REGINA VIRTVS
IQVATTRO LIBRI
DELL'ARCHITETTVRA
Di Andrea Palladio.
Ne' quali, dopo un breue trattato de' cinque ordini, & di quelli auertimenti, che sono piu necessarij nel fabricare;
SI TRATTA DELLE CASE PRIVATE, delle Vie, de i Ponti, delle Piazze, de i Xisti, et de' Tempij.
CON PRIVILEGI.
IN VENETIA,
Appresso Dominico de' Franceschi.
1570.

AL MOLTO MAGNIFICO MIO SIGNOR OSSERVANDISSIMO, IL SIGNOR CONTE GIACOMO ANGARANNO.

MERITI ampliſsimi della uoſtra infinita corteſia (molto Magnifico Signor mio) ſono per li molti ſingolariſsimi beneficij, che con perpetua liberalità già tanti, e tanti anni m'hauete fatto continuamente; in tal modo creſciuti, & di numero, & di grandezza: che s'io non cercaſsi di rendermiui grato, almeno co'l dimoſtrarmene ſempre ricordeuole; ſon certiſsimo, che porterei pericolo di eſſer notato, e tenuto da tutti per diſcorteſe, e per ingrato. E perche fin dalla mia giouanezza mi ſon grandemente dilettato delle coſe di Architettura, onde non ſolamente ho riuolto con faticoſo ſtudio di molt'anni i libri di coloro, che con abbondante felicità d'ingegno hanno arricchito d'eccellentiſsimi precetti queſta ſcientia nobiliſsima: ma mi ſon trasferito ancora ſpeſſe uolte in Roma, & in altri luoghi d'Italia, e fuori; doue con gli occhi proprij ho ueduto, & con le proprie mani miſurato i fragmenti di molti edificij antichi: i quali ſendo reſtati in piedi fino à noſtri tempi con marauiglioſo ſpettacolo di Barbara crudeltà; rendono anco nelle grandiſsime ruine loro chiaro, & illuſtre teſtimonio della virtù, & della grandezza Romana: in modo che ritrouandomi io grandemente eſercitato, & infiammato ne gli ottimi ſtudij di queſta qualità di Virtù, & hauendo con gran ſperanza meſſo in lei tutti i miei penſieri; mi poſi anco all'impreſa di ſcriuer gli auertimenti neceſſarij, che ſi deuono oſſeruare da tutti i belli ingegni, che ſono deſideroſi di edificar bene, & leggiadramente; & oltra di ciò di moſtrar in diſegno molte di quelle fabriche, che da me ſono ſtate in diuerſi luoghi ordinate; & tutti quelli antichi edificij, c'ho fin'hora ueduti: Però (non già per pagar alcuno de gli obighi infiniti, c'ho contratto con la uoſtra gentilezza, per laquale uoi ſete ſopra ogn'altro amato celebrato, & reputato degno d'ogni altiſsimo grado d'honore; ma per dimoſtrarui ſolamente con honorato teſtimonio delle fatiche mie alcun ſegno del mio animo grato, & ricordeuole della grandezza del uoſtro ualore) ui faccio hora un dono di queſti due miei primi libri, oue io tratto delle caſe priuate; ne' quali confeſſo hauer hauuto i Cieli tanto fauoreuoli, che hauendoli io in molte grandi mie occupationi, che quaſi del continuo mi tengono il corpo, e l'animo oppreſſo, & dopo alcune mie non picciole infirmità, finalmente ridotti à quella perfettione, che per me s'è potuta; & hauendo approuato quel tanto, che in lor ſi contiene con lunga eſperienza, ardiſco di dire, d'hauer forſe dato tanto di lume alle coſe di Architettura in queſta parte, che coloro, che dopo me uerranno; potranno con l'eſempio mio, eſercitando l'acutezza de i lor chiari ingegni; ridurre con molta facilità la magnificenza de gli edificij loro alla uera bellezza, e leggiadria de gli antichi. Pregoui dunque Illuſtre mio Signore, che uoi, facendo un'atto degno della uoſtra virtù; uogliate in premio dell'affettion, ch'io ui porto, degnarui di riceuere in dono, & con allegro uolto fauorire queſta prima parte dell'opera mia, che fu già con nobil penſiero incominciata ſotto i feliciſsimi auſpicij uoſtri; laquale, come primitie del mio ingegno, ui dedico; & di eſſer contento, che hora, che con tanto fauor della uoſtra liberalità ella ſi ritroua finita; poſſa anco andare con lieto augurio nella luce del Mondo, da ogni parte illuſtrata dal chiariſsimo lume del nome uoſtro; poi che io ſon ſicuro, che'l teſtimonio ſolo di uoi, che per altezza d'ingegno, è per ſplendore, e fama di nobiliſsime virtù ſete grandemente chiaro, & illuſtre; porterà tanta grandezza, e tanta auttorità à queſti miei libri che meritamente ſi ſono già fatti uoſtri, ch'io ſolamente per queſto potrò ſperare di uiuer lungamente, & con perpetua lode famoſo, & honorato nella memoria di coloro, che dopo noi uerranno: e con queſta ſperanza, pregandoui felice, e lieta uita; faccio fine.

In Venetia il Primo di Nouembre. Del M. D. L X X.

Di V. S.

Deuotiſs. Seruitore.

Andrea Palladio.

IL PRIMO LIBRO DELL'ARCHITETTVRA DI ANDREA PALLADIO

Proemio à i Lettori.

DA NATVRALE inclinatione guidato mi diedi ne i miei primi anni allo studio dell'Architettura: e perche sempre fui di opinione che gli Antichi Romani come in molt'altre cose, cosi nel fabricar bene habbiano di gran lunga auanzato tutti quelli, che dopo loro sono stati; mi proposi per maestro, e guida Vitruuio: ilquale è solo antico scrittore di quest'arte; & mi misi alla inuestigatione delle reliquie de gli Antichi edificij, le quali mal grado del tempo, & della crudeltà de' Barbari ne sono rimase: & ritrouandole di molto maggiore osseruatione degne, ch'io nō mi haueua prima pensato; cominciai à misurare minutissimamēte con somma diligenza ciascuna parte loro: delle quali tanto diuenni sollecito inuestigatore, nō vi sapendo conoscer cosa, che cō ragione, & con bella proportione non fusse fatta, che poi non vna, ma più e più volte mi son trasferito in diuerse parti d'Italia, & fuori per potere intieramente da quelle, quale fusse il tutto, comprendere, & in disegno ridurlo. La onde veggendo, quanto questo commune vso di fabricare, sia lontano dalle osseruationi da me fatte ne i detti edificij, & lette in Vitruuio, & in Leon Battista Alberti, & in altri eccellenti scrittori che dopo Vitruuio sono stati, & da quelle ancho, che di nuouo da me sono state praticate con molta sodisfattione, & laude di quelli, che si sono seruiti dell'opera mia; mi è parso cosa degna di huomo; ilquale non solo à se stesso deue esser nato, ma ad vtilità ancho de gli altri; il dare in luce i disegni di quegli edificij, che in tanto tempo, & con tanti miei pericoli ho raccolti, & ponere breuemente ciò che in essi m'è parso più degno di consideratione; & oltre à ciò quelle regole, che nel fabricare ho osseruate, & osseruo: à fine che coloro, i quali leggerāno questi miei libri possino seruirsi di quel tanto di buono che vi sarà, & in quelle cose supplire, nelle quali (come che molte forse ve ne saranno) io hauerò mancato: onde cosi à poco à poco s'impari à lasciar da parte gli strani abusi, le barbare inuentioni, & le superflue spese, &, (quello che più importa) à schifare le varie, e continoue rouine, che in molte fabriche si sono vedute. Et à questa impresa tanto più volentieri mi son messo, quāto ch'io veggo à questi tempi essere assaissimi di questa professione studiosi: di molti de' quali ne' suoi libri fà degna, & honorata memoria Messer Giorgio Vasari Aretino Pittore, & Architetto raro, onde spero che'l modo di fabricare con vniuersale vtilita si habbia à ridurre, e tosto à quel termine, che in tutte le arti è sommamente desiderato; & al quale in questa parte d'Italia par che molto auicinato si sia: conciosia che non solo in Venetia, oue tutte le buone arti fioriscono, & che sola n'è come esempio rimasa della grandezza, & magnificenza de' Romani; si comincia à veder fabriche c'hāno del buono, dapoi che Messer Giacomo Sansouino Scultore, & Architetto di nome celebre, cominciò primo à far conoscere la bella maniera, come si vede (per lasciare à dietro molte altre sue belle opere) nella Procuratia noua, la quale è il più ricco, & ornato edificio, che forse sia stato fatto da gli Antichi in qua: Ma ancho in molti altri luoghi di minor nome, & massimamente in Vicenza Città non molto grande di circuito, ma piena di nobilissimi intelletti, & di ricchezze assai abbondante: & oue prima ho hauuto occasione di praticare quello, che hora à commune vtilità mando in luce, si veggono assaissime belle fabriche, & molti gentil'huomini vi sono stati studiosissimi di quest'arte, i quali e per nobiltà, e per eccellente dottrina non sono indegni di esser annouerati tra i più illustri; come il Signor Giouan Giorgio Trissino splendore de' tempi nostri; & i Signori Conti Marc'Antonio, & Adriano fratelli de' Thieni; & il Signor Antenore Pagello Caualier; & oltre à questi, i quali passati à miglior vita nelle belle, & ornate fabriche loro hanno lasciato di se un'eterna memoria; ui è hora il Signor Fabio Monza intelligente di assaissime cose; il Signor Elio de' Belli figliuolo che fu del Signor Valerio, celebre per l'artificio de' Camei, & dello scolpire in Cristallo; il Signor Antonio Francesco Oliuiera, il quale oltra la cognitione di molte scienze è Architetto, & Poeta eccellente, come ha dimostrato nella sua Alemana, poema in uerso Heroico, & in una sua fabrica à' Boschi di Nanto, luogo del Vicentino:

& finalmente (per laſciare molti altri, i quali con ragione ſi potrebbono in queſto numero porre) il Signor Valerio Barbarano, diligentiſsimo oſſeruatore di tutto quello, che à queſta profeſsione s'appartiene. Ma per ritornare al propoſito noſtro; douendo io dare in luce quelle fatiche, che dalla mia giouanezza infino à qui; ho fatte nell'inueſtigare, & nel miſurar cõ tutta quella diligẽza, c'ho potuto maggiore, quel tanto de gli antichi edificij, che è peruenuto à notitia mia, & cõ queſta occaſione ſotto breuità trattare dell'Architettura più ordinatamente, & diſtintamente, che mi fuſſe poſsibile; ho penſato eſſer molto cõueneuole cominciare dalle caſe de' Particolari: ſi perche ſi deue credere, che quelle à i publici edificij le ragioni ſomminiſtraſſero, eſſendo molto veriſimile, che innanzi, l'huomo da per ſe habitaſſe, & dopo vedẽdo hauer meſtieri dell'aiuto de gli altri huomini, à cõſeguir quelle coſe, che lo poſſono render felice (ſe felicità alcuna ſi ritroua quà giù) la compagnia de gli altri huomini naturalmẽte deſideraſſe, & amaſſe; onde di molte caſe ſi faceſſero li Borghi, e di molti Borghi poi le Città, & in quelle i luoghi, & gli edificij publichi: ſi ancho, perche tra tutte le parti dell'Architettura; niuna è più neceſſaria à gli huomini, nè che più ſpeſſo ſia praticata di queſta. Io dunque tratterò prima delle caſe priuate, & verrò poi à' publici edificij: e breuemẽte tratterò delle ſtrade, de i ponti, delle piazze, delle prigioni, delle Baſiliche, cioè luoghi del giudicio, de i Xiſti, e delle Paleſtre, ch'erano luoghi, oue gli huomini ſi eſercitauano; de i Tempij, de i Theatri, & de gli Anfitheatri, de gli Archi, delle Terme, de gli Acquedotti, e finalmente del modo di fortificar le Città, & de i Porti. Et in tutti queſti libri io fuggirò la lunghezza delle parole, & ſemplicemente darò quelle auertenze, che mi parranno più neceſſarie; & mi ſeruirò di quei nomi, che gli artefici hoggidì communemente vſano. E perche di me ſteſſo non poſſo promettere altro, che vna lunga fatica, e gran diligenza, & amore, ch'io ho poſto per intendere, & praticare quanto prometto; s'egli ſarà paciuto à Dio, ch'io nõ m'habbia affaticato in darno; ne ringratierò la bontà ſua con tutto il cuore; reſtando appreſſo molto obligato à quelli, che dalle loro belle inuentioni, & dalle eſperienze fatte, ne hanno laſciato i precetti di tal'arte; percioche hanno aperta più facile, & eſpedita ſtrada alla inueſtigatione di coſe nuoue, e di molte (mercè loro) habbiamo cognitione che ne ſarebbono perauentura naſcoſte. Sarà queſta prima parte in due libri diuiſa: nel primo ſi tratterà della preparatione della materia, e preparata, come, & in che forma ſi debba mettere in opera dalle fondamenta fino al coperto: oue ſaranno quei precetti, che vniuerſali ſono, & ſi deono oſſeruare in tutti gli edificij coſi publici, come priuati. Nel ſecondo tratterò della qualità delle fabriche, che à diuerſi gradi d'huomini ſi conuengono, e prima di quelle della Città, e poi de i ſiti opportuni, & commodi per quelle di Villa, e come deono eſſere compartite. Et perche in queſta parte noi habbiamo pochiſsimi eſempi antichi, de' quali ce ne poſsiamo ſeruire; io porrò le piante, & gli impiedi di molte fabriche da me per diuerſi Gentil'huomini ordinate: & i diſegni delle caſe de gli Antichi, & di quelle parti, che in loro più notabili ſono, nel modo, che ci inſegna Vitruuio, che coſi eſsi faceuano.

QVALI COSE DEONO CONSIDERARSI, E PREPARARSI auanti che al fabricar ſi peruenga. Cap. I.

DEVESI auanti che à fabricar ſi cominci, diligentemente cõſiderare ciaſcuna parte della pianta, & impiedi della fabrica che ſi ha da fare. Tre coſe in ciaſcuna fabrica (come dice Vitruuio) deono conſiderarſi, ſenza lequali niuno edificio meriterà eſſer lodato; & queſte ſono, l'vtile, ò commodità, la perpetuità, & la bellezza: percioche non ſi potrebbe chiamare perfetta quell'opera, che vtile fuſſe, ma per poco tempo; ouero che per molto non fuſſe cõmoda; ouero c'hauendo amendue queſte; niuna gratia poi in ſe conteneſſe. La commodità ſi haurà, quando à ciaſcun membro ſarà dato luogo atto, ſito accommodato, non minore che la dignità ſi richiegga, ne maggiore che l'vſo ſi ricerchi: & ſarà poſto in luogo proprio, cioè quando le Loggie, le Sale, le Stanze, le Cantine, e i Granari ſaranno poſti à' luoghi loro conueneuoli. Alla perpetuità ſi haurà riſguardo, quando tutti i muri ſaranno diritti à piombo, più groſsi nella parte di ſotto, che in quella di ſopra, & haueranno buone, & ſofficienti le fondamenta: & oltre à ciò, le colonne di ſopra ſaranno al dritto di quelle di ſotto, & tutti i fori, come vſci, e feneſtre ſaranno vno ſopra l'altro: onde il pieno venga ſopra il pieno, & il voto ſopra il voto. La bellezza riſulterà dalla bella forma, e dalla corriſpondenza del tutto alle parti, delle parti fra loro, e di quelle al tutto: conciosiache gli edificij habbiano da parere vno intiero, e ben finito corpo: nel quale l'vn membro all'altro conuenga, & tutte le membra ſiano neceſſarie

à quello.

a quello, che si vuol fare. Cõsiderate queste cose, nel disegno, e nel Modello; si deue fare diligetemente il conto di tutta la spesa, che vi può andare: e fare à tempo prouisione del danaro, e apparecchiar la materia, che parerà far di mestieri; accioche edificãdo, non manchi alcuna cosa, che impedisca il compimento dell'opera, essendo che non picciola lode sia dell'edificatore, e non mediocre vtilità à tutta la fabrica; se con la debita prestezza vien fornita, & che tutti i muri ad egual segno tirati; egualmẽte calino: onde non facciano quelle fessure, che si sogliono vedere nelle fabriche in diuersi tempi, & inegualmente condotte al fine. E però eletti i più periti artefici, che si possano hauere, accioche ottimamente l'opera sia dirizzata, secondo il loro consiglio; si prouederà di legnami, di pietre, d'arena, di calce, e di metalli: circa lequali prouisioni si haueranno alcune auertẽze, come che per fare le trauamenta de' solari delle Sale, e delle stanze, di tante traui si proueda, che ponendole tutte in opera; resti fra l'vna, e l'altra lo spatio di vna grossezza, e meza di traue: medesimamente circa le pietre; si auertirà, che per fare le erte delle porte, e delle fenestre; non si ricercano pietre più grosse della quinta parte della larghezza della luce, nè meno della sesta. E se nella fabrica anderanno adornamenti di colonne, ò di pilastri; si potranno far le base, i capitelli, e gli architraui di pietra, e l'altre parti di pietra cotta. Circa i muri ancora si hauerà cõsideratione, che si deono diminuire secondo che si inalzano: lequali auertenze gioueranno à fare il conto giusto, e scemeranno gran parte della spesa. E perche di tutte queste parti si dirà minutamente à' luoghi loro; basterà per hora hauer dato questa vniuersale cognitione, e fatto come un'abbozzamento di tutta la fabrica. Ma perche oltra la quantità, si deue ancho hauer consideratione alla qualità, e bontà della materia; ad elegger la migliore; ci giouerà molto la esperienza pigliata dalle fabriche fatte da gli altri: perche da quelle auisati; potremo facilmente determinare ciò che à' bisogni nostri sia acconcio, & espediente. E benche Vitruuio, Leon Battista Alberti, & altri eccellenti scrittori habbiano dato quegli auuertimenti, che si debbono hauere nell'elegger essa materia; io nondimeno acciò che niente in questi miei libri paia mancare, ne dirò alcuni, restringendomi à i più necessarij.

DE I LEGNAMI Cap. II.

LEGNAMI (come ha Vitruuio al cap. ix. del ij. lib.) si deono tagliare l'Autunno, e per tutto il Verno; percioche allhora gli alberi ricuperano dalle radici quel vigore, e sodezza, che nella Primauera, e nella Estate per le frondi, e per li frutti era sparso: e si taglieranno mancando la Luna; perche quell'humore, che à corrompere i legni è attissimo; à quel tempo è consumato: onde non vengono poi da tignole, ò da tarli offesi. Si deono tagliare solamente fino al mezo della midolla, e cosi lasciarli fin che si secchino: percioche stillando; vscirà fuori quell'humore, che sarà atto alla putrefattione. Tagliati; si riporranno in luogo, oue non vengano caldissimi Soli, nè impetuosi venti, nè pioggie: e quelli massimamente deono essere tenuti al coperto, che da se stessi nascono: & accioche non si fendano, & egualmẽte si secchino; si vngeranno di sterco di bue. Non si deono tirare per la rugiada, ma dopo il mezodì: nè si deono lauorare, essendo di rugiada bagnati, ò molto secchi; percioche quelli facilmente si corrompono, e questi fanno bruttissimo lauoro: Nè auanti tre anni saranno ben secchi per vso de' palchi, e delle porte, e delle fenestre. Bisogna che i padroni, che vogliono fabricare; s'informino bene da i periti, della natura de i legnami, e qual legno à qual cosa è buono, e quale non. Vitruuio al detto luogo ne dà buona instruttione, & altri dotti huomini, che ne han scritto copiosamẽte.

DELLE PIETRE. Cap. III.

ELLE pietre altre habbiamo dalla Natura, altre sono fatte dall'industria de gli huomini: le naturali si cauano dalle petraie, e sono ò per far la calce, ò per fare i muri: di quelle, che si tolgono per far la calce; si dirà più di sotto: Quelle delle quali si fanno i muri, ò sono marmi, e pietre dure, che si dicono ancho pietre viue; ouero sono pietre molli, e tenere. I marmi, e le pietre viue si lauoreranno subito cauate: perche sarà più facile il lauorarle all'hora, che se per alcun tempo fussero state all'aere, essendo che tutte le pietre, quanto più stanno cauate, tanto più diuengono dure: e si potranno metter subito in opera. Ma le pietre molli, e tenere, massimamente se la natura, e soficienza loro ci sarà incognita, come quando si cauassero in luogo, oue per adietro non ne fossero state cauate; si deono cauare la Estate, e tenere allo scoperto, nè si porranno anzi due anni in opera: si cauano la Estate, accioche non essendo elle auezze à' venti, alle pioggie, & al ghiaccio; à poco à poco s'induriscano, & diuengano atte à resistere à simili ingiurie de' tempi. Et tanto tempo si lasciano,

accioche ſcelte quelle, che ſaranno ſtate offeſe; ſiano poſte nelle fondamenta, e l'altre non guaſte, come approuate; ſi pongano ſopra la terra nelle fabriche: perche lungamente ſi manterranno. Le pietre, che ſi fanno da gli huomini, volgarmẽte per la loro forma ſi chiamano quadrelli: queſte deono farſi di terra cretoſa, bianchiccia, e domabile: ſi laſcierà del tutto la terra ghiaroſa, e ſabbioniccia. Si cauerà la terra nell'Autunno, e ſi macererà nel Verno, e ſi formeranno poi i quadrelli commodamente la Primauera. Ma ſe la neceſsità ſtrigneſſe à formargli il Verno, ò la Eſtate; ſi copriranno il Verno di ſecca arena, e la Eſtate di paglia. Formati deonſi ſeccare per molto tempo, & è meglio ſeccargli all'ombra, accioche non ſolamente nella ſuperficie, ma ancho nelle parti di mezo, ſiano egualmente ſecchi: il che non ſi fa in meno di due anni. Si fanno e maggiori, e minori ſecondo la qualità de gli Edificij da farſi, e ſecondo che di loro ci vogliamo ſeruire: onde gli Antichi fecero i mattoni de i publici, e grandi edificij molto maggiori de i piccioli, e priuati, Quelli che alquanto groſsi ſi fanno; ſi deono forare in più luoghi, acciò che meglio ſi ſecchino, e cuocano.

DELL'ARENA. Cap. IIII.

SI RITROVA ſabbia, ouero Arena di tre ſorti, cioè di caua, di fiume, e di mare. Quella di caua è di tutte migliore, & è ò nera, o bianca, ò roſſa, ò carboncino, che è vna ſorte di terra arſa dal fuoco rinchiuſo ne' monti, e ſi caua in Toſcana. Si caua ancho in Terra di Lauoro nel territorio di Baia, e di Cuma, vna poluere detta da Vitruuio Pozzolana: la quale nelle acque fa preſtiſsimo preſa, e rende gli edificij fortiſsimi. Per lunga eſperienza s'è viſto, che la bianca tra le arene di caua è la peggiore, & che fra le arene di fiume la migliore è quella di torrente, che ſi troua ſotto la balza, onde l'acqua ſcende: perche è più purgata. L'arena di mare è di tutte l'altre men buona; e deue negreggiare, & eſſere come vetro lucida: ma quella è migliore, che è più vicina al litto, & è più groſſa. L'Arena di caua perche è graſſa; è più tenace: ma ſi fende facilmente: e però ſi vſa ne i muri, e ne i volti continouati. Quella di fiume è buoniſsima per le intonicature, ò vogliam dire per la ſmaltatura di fuori. Quella di mare, perche toſto ſi ſecca, e preſto ſi bagna, e ſi disfà per lo ſalſo; è meno atta à ſoſtenere i peſi. Sarà ogni ſabbia nella ſua ſpecie ottima, ſe con mani premuta, e maneggiata ſtriderà: e che poſta ſopra candida veſte non la macchierà, nè vi laſcierà terra. Cattiua ſarà quella, che nell'acqua meſcolata la farà torbida, e fangoſa, e che lungo tempo ſarà ſtata all'Aria, al Sole, alla Luna, & alla Pruina: percioche haurà aſſai di terreno, e di marcio humore, atto a produrre arboſcelli, e fichi ſeluatichi, che ſono di grandiſsimo danno alle fabriche.

DELLA CALCE, E MODO D'IMPASTARLA. Cap. V.

LE PIETRE per far la calce, ò ſi cauano da i monti, ò ſi pigliano da i fiumi. Ogni pietra de' monti è buona, che ſia ſecca, di humori purgata, e frale, e che non habbia in ſe altra materia, che conſumata dal fuoco, laſci la pietra minore: onde ſarà miglior quella, che ſarà fatta di pietra duriſsima, ſoda, e bianca, e che cotta rimarrà il terzo più leggiera della ſua pietra. Sono ancho certe ſorti di pietre ſpugnoſe, la calce delle quali ſarà molto buona all'intonicature de' muri. Si cauano ne i monti di Padoa alcune pietre ſcaglioſe, la calce delle quali è eccellente nelle opere che ſi fanno llao ſcoperto, & nell'acque: percioche preſto fa preſa, e ſi mantiene lungamente. Ogni pietra cauata à far la calce è migliore della raccolta, e di ombroſa, & humida caua più toſto che di ſecca, e di bianca meglio ſi adopra, che di bruna. Le pietre che ſi pigliano da i fiumi, e torrenti, cioè i cottoli, ò cuocoli; fanno calce boniſsima, che fa molto bianco, e polito lauoro: onde per lo più ſi vſa nelle intonicature de' muri. Ogni pietra sì de' monti, come de' fiumi ſi cuoce più, e manco preſto ſecondo il fuoco che le vien dato: ma regolarmente cuoceſi in hore ſeſſanta. Cotta ſi deue bagnare, e non infondere in vna volta tutta l'acqua, ma in più fiate, continuatamente però acciò che non ſi abbruci, fin ch'ella ſia bene ſtemperata. Dipoi ſi riponga in luogo humido, e nell'ombra, ſenza meſcolarui coſa alcuna, ſolamente di leggiera ſabbia coprendola: e quanto ſarà più macerata, tanto ſarà più tenace, e migliore, eccetto quella, che di pietra ſcaglioſa ſarà fatta, come la Padoana; perche ſubito bagnata; biſogna metterla in opera: altrimenti ſi conſuma, & abbrucia: onde non fa preſa, e diuiene del tutto inutile. Per far la malta ſi deue in queſto modo con la ſabbia meſcolare; che pigliandoſi arena di caua; ſi pongano tre parti di eſſa, & vna di calce: ſe di fiume, ò di mare; due parti di arena, & vna di calce.

DE I METALLI. Cap. VI.

METALLI, che nelle fabriche ſi adoperano; ſono il ferro, il piombo, & il rame. Il ferro ſerue per fare i chiodi, i cardini, i catenacci, co' quali ſi chiudono le porte; per fare le porte iſteſſe, le ferrate, e ſimili lauori. In niun luogo egli ſi ritroua, e caua puro: ma cauato ſi purga co'l fuoco: conciosia che egli ſi liquefaccia in modo, che ſi può fondere: e coſi auanti che ſi raffreddi; ſe gli leuano le feccie: ma dapoi ch'è purgato, e raffreddato; ſi accende bene, e diuenta molle, e ſi laſcia dal martello maneggiare, e ſtendere. Ma non può già facilmente fonderſi, ſe non è di nuouo meſſo in fornaci fatte per queſto effetto: ſe infocato, & acceſo non ſi lauora, e reſtrigne à colpi di martello; ſi corrompe, e conſuma. Sarà ſegno della bontà del ferro, ſe ridotto in maſſa; ſi vederanno le ſue uene continouate, e diritte, & non interrotte: e ſe le teſte della maſſa ſaranno nette, e ſenza feccie: perche le dette uene dimoſtreràno che'l ferro ſia ſenza groppi, e ſenza sfogli; e per le teſte ſi conoſcerà, quale egli ſia nel mezo: ma ſe ſarà ridotto in lamine quadre, ò di altra figura, ſe i lati ſaranno diritti; diremo che egli ſia vgualmente buono, hauendo potuto ugualmente reſiſtere à i colpi de i martelli.

Di piombo ſi cuoprono i Palagi magnifici, i Tempij, le torri, & altri edificij publici: ſi fanno le fiſtule, ò canaletti che diciamo da condurre le acque: e ſi affermano con piombo i cardini, e le ferrate nelle erte delle porte, e delle fineſtre. Si ritroua di tre ſorti, cioè bianco, negro, e di color mezano, tra queſti due; onde da alcuni è detto Cineraccio: Il negro coſi ſi chiama, non perche ſia ueramente negro, ma perche è bianco con alquanto di negrezza: onde à riſpetto del bianco con ragione gli Antichi gli diedero tal nome. Il bianco è più perfetto, e più precioſo del negro: Il cineraccio tiene tra queſti due vn luogo di mezo. Si caua il piombo ò in maſſe grandi, lequali ſi ritrouano da per ſe ſenza altro; ò ſi cauano di lui maſſe picciole, che lucono con certa negrezza: ò ſi trouano le ſue ſottiliſsime sfoglie attaccate ne i ſaſsi, ne i marmi, e nelle pietre. Ogni ſorte di piombo facilmente ſi fonde: perche con l'ardore del fuoco ſi liquefà prima che ſi accenda: ma poſto in fornaci ardentiſsime non conſerua la ſua ſpecie, e non dura: perche una parte ſi muta in litargirio, un'altra in Molibdena. Di queſte ſorti di piombo, il negro è molle, e per queſto ſi laſcia facilmente maneggiar dal martello, e dilatarſi molto, & è peſante, e grieue: il bianco è più duro, & è leggiero: il cineraccio è molto più duro del bianco, & quanto al peſo tiene il luogo di mezo.

Di Rame ſi cuoprono alcuna volta gli edificij publici, e ne fecero gli Antichi i chiodi, che doroni volgarmente ſi chiamano: iquali nella pietra di ſotto, & in quella di ſopra fiſsi, vietano che le pietre non vengano ſpinte di ordine, & gli arpeſi, che ſi pongono per tenire vnite, e congiunte inſieme due pietre a paro; & di queſti chiodi, & arpeſi ci ſeruimo, accioche tutto l'edificio, ilquale per neceſsità non ſi può fare ſe non di molti pezzi di pietra, eſſendo quelli in tal modo congiunti, e legati inſieme; venga ad eſſere come di vn pezzo ſolo, e coſi molto più forte, e durabile. Si fanno ancho chiodi & arpeſi di ferro, ma eſsi li fecero per lo più di rame, perche meno dal tempo può eſſere conſumato, eſſendo ch'egli non rugginiſca. Ne fecero ancho le lettere per le inſcrittioni, che ſi pongono nel fregio de gli edificij, e ſi legge che di queſto metallo erano le cento porte celebri di Babilonia; e nell'Iſole di Gade due colonne di Hercole alte otto cubiti. Si tiene per eccellentiſsimo, e per lo migliore quello, che cotto, e cauato per via del fuoco dalle minerali è di color roſſo tendente al giallo, & è ben fiorito, cioè pieno di buchi: perche queſto è ſegno ch'egli ſia purgato, e libero da ogni feccia. Il rame ſi accende come il ferro, e ſi liquefà, onde ſi può fondere: ma in ardentſsime fornaci poſto non tolera le forze delle fiamme, ma ſi conſuma à fatto. Egli benche ſia duro ſi laſcia nondimeno maneggiare dal ferro, e dilatarſi ancho in ſottili sfoglie. Si conſerua nella pece liquida ottimamente, e tutto che non ſi rugginiſca, come il ferro; fa nondimeno ancor egli la ſua ruggine, che chiamiamo uerderame, maſsimamente ſe tocca coſe acri, e liquide. Di queſto metallo meſcolato con ſtagno, ò piombo, ò ottone che ancor eſſo è rame, ma colorito con la terra cadmia; ſi fa vn miſto detto uolgarmente Bronzo: del quale ſpeſsiſsime volte gli Architetti ſi ſeruono: percioche ſe ne fanno baſe, colonne, capitelli, ſtatue, & altre coſe ſimili. Si ueggono in Roma in San Giouanni Laterano quattro colonne di Bronzo: delle quali vna ſola ha il capitello: e le fece fare Auguſto del metallo, ch'era nelli ſperoni delle naui ch'egli conquiſtò in Egitto contra M. Antonio. Ne ſono ancho reſtate in Roma fin ad hoggi quattro antiche porte, cioè quella della Ritonda, che fu già il Pantheone: quella di Santo Adriano, che fu il Tempio di Saturno: quella di S. Coſmo, e Damiano, che fu il Tempio di Caſtore, e Polluce, ò pure di Romulo, e Remo: & quella, che ſi vede in Santa Agneſe fuori della porta Viminale, hoggi detta di Santa Agneta, ſu la via Numentana. Ma la più bella di tutte queſte è quella

di Santa Maria Ritonda: nella quale volsero quegli Antichi imitare con l'arte quella specie di metallo Corinthio, in cui preualse più la natura gialla dell'oro: percioche noi leggiamo che quando fu destrutto, & arso Corintho, che hora si chiama Coranto; si liquefecero, & vnirono in vna massa l'oro, l'argento, & il rame, e la fortuna temprò, e fè la mistura di tre specie di rame, che fù poi detto Corinthio: in vna dellequali preualse l'argento, onde restò bianca, e si accostò molto col suo splendore à quello: in vna altra preualse l'oro, e però restò gialla, e di color d'oro: e la terza fù quella, doue fù vguale il temperamento di tutti questi tre metalli; e queste specie sono state poi diuersamente imitate dagli huomini. Io ho sin qui esposto quanto mi è parso necessario di quelle cose, che si deono considerare, & apprestare, auanti che a fabricar si incominci: resta hora che alcuna cosa diciamo de' fondamenti: da' quali la preparata materia si comincia à mettere in opera.

DELLE QVALITA' DEL TERRENO, OVE S'HANNO DA poner le fondamenta. Cap. VII.

LE FONDAMENTA propriamente si dicono la base della fabrica, cioè quella parte, ch'è sotto terra: laquale sostenta tutto l'edificio, che sopra terra si vede. Però tra tutti gli errori, ne' quali fabricando si può incorrere; sono dannosissimi quelli, che nelle fondamenta si commettono: perche apportano seco la rouina di tutta l'opera, nè si ponno senza grandissima difficultà emendare: onde l'Architetto deue ponerui ogni sua diligenza; percioche in alcun luogo si hanno le fondamenta dalla Natura, e altroue è bisogno vsarui l'arte. Dalla Natura habbiamo le fondamenta, quando si ha da fabricare sopra il sasso, tofo, e scaranto: ilquale è vna sorte di terreno, che tiene in parte della pietra: percioche questi senza bisogno di cauamento, ò d'altro aiuto dell'arte sono da se stessi buonissimo fondamento, & attissimo à sostenere ogni grande edificio, cosi in terra, come ne i fiumi. Ma se la Natura non somministrerà le fondamenta; sarà di mestieri cercarle con l'arte, & all'hora, ò si haurà da fabricare in terren sodo, ouero in luogo, oue sia ghiara, ò arena, ò terren mosso, ò molle, e paludoso. Se'l terren sarà sodo, e fermo; tanto in quello si cauerà sotto, quanto parerà al giudicioso Architetto, che richieda la qualità della fabrica, e la sodezza di esso terreno. laquale cauatione per lo più sarà la sesta parte dell'altezza dell'edificio, non volendoui far cantine, ò altri luoghi sotterranei. A conoscer questa sodezza; giouerà l'osseruanza delle cauationi de' pozzi, delle cisterne, & d'altri luoghi simili: e si conoscerà ancho dalle herbe, che vi nasceranno, se esse saranno solite nascere solamente in fermi, e sodi terreni: & oltre à ciò sarà segno di sodo terreno, se esso per qualche graue peso gettato in terra; non risuonerà, ò non tremerà: il che si potrà conoscere dalle carte de' tamburi messi per terra, se à quella percossa leggiermente mouendosi non risuoneranno; & dall'acqua posta in vn vaso, se non si mouerà. I luoghi circonuicini ancora daranno ad intendere la sodezza, e fermezza del terreno. Ma se'l luogo sarà arenoso, ò ghiaroso; si dourà auertire, se sia in terra, ò ne i fiumi: percioche se sarà in terra; si osseruerà quel tanto, che di sopra è stato detto de' sodi terreni. E se si fabricherà ne' fiumi; l'arena, e la ghiara saranno del tutto inutili: percioche l'acqua co'l continouo suo corso, e con le piene varia continouamente il suo letto: però si cauerà fin che si ritroui il fondo sodo, e fermo: ouero, se ciò fusse difficile; si cauerà alquanto nell'arena, & ghiara, e poi si faranno le palificate, che arriuino con le punte de' pali di rouere nel buono, e sodo terreno, e sopra quelle si fabrichera. Ma se si ha da fabricare in terreno mosso, e non sodo; all'hora si deue cauare fin che si ritroui il sodo terreno, e tanto ancho in quello, quanto richiederanno la grossezza de' muri, e la grandezza della fabrica. Questo sodo terreno, & atto à sostenere gli edificij è di varie sorti: percioche (come ben dice l'Alberti) altroue è cosi duro, che quasi il ferro non lo può tagliare; altroue più sodo; altroue negreggia; altroue imbianca (e questo è riputato il più debole) altroue è come creta; altroue è di tofo. Di tutti questi quello è migliore, che à fatica si taglia, e quello che bagnato non si dissolue in fango. Non si deue fondare sopra ruina, se prima non si saprà, come ella sia sufficiente a sostenere l'edificio, e quanto profondi. Ma se'l terreno sarà molle, e profonderà molto, come nelle paludi; all'hora si faranno le palificate: i pali delle quali saranno lunghi per la ottaua parte dell'altezza del muro, e grossi per la duodecima parte della loro lunghezza. Si deono ficcare i pali si spessi, che fra quelli non ve ne possano entrar de gli altri: & deono esser battuti con colpi più tosto spessi, che graui, accioche meglio venga à consolidarsi il terreno, e fermarsi. Si faranno le palificate non solo sotto i muri di fuori, posti sopra i canali; ma ancora sotto quelli, che sono fra terra, e diuidono le fabriche: perche se si faranno le fondamenta a' muri di mezo, diuerse da quelle di fuori, mettendo delle traui vna à canto dell'altra per lungo, & altre

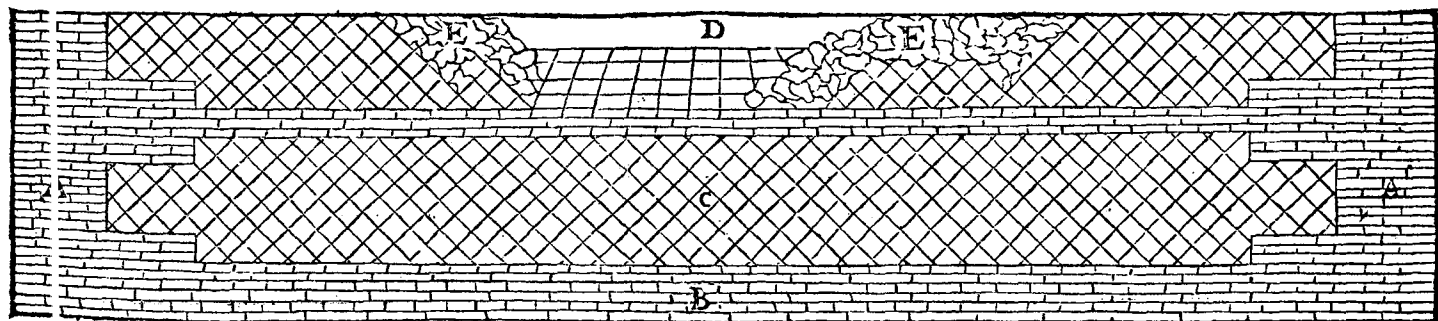
sopra

sopra per trauerso; spesse volte auerrà, che i muri di mezo caleranno à basso: e quelli di fuori per esser sopra i pali; non si moueranno: onde tutti i muri verranno ad aprirsi: ilche rende ruinosa la fabrica, & è bruttissimo da vedere. Però si schiferà questo pericolo facendosi massimamente minore spesa nelle palificate: perche secondo la proportione de' muri, cosi dette palificate di mezo anderanno più sottili di quelle di fuora.

DELLE FONDAMENTA. Cap. VIII.

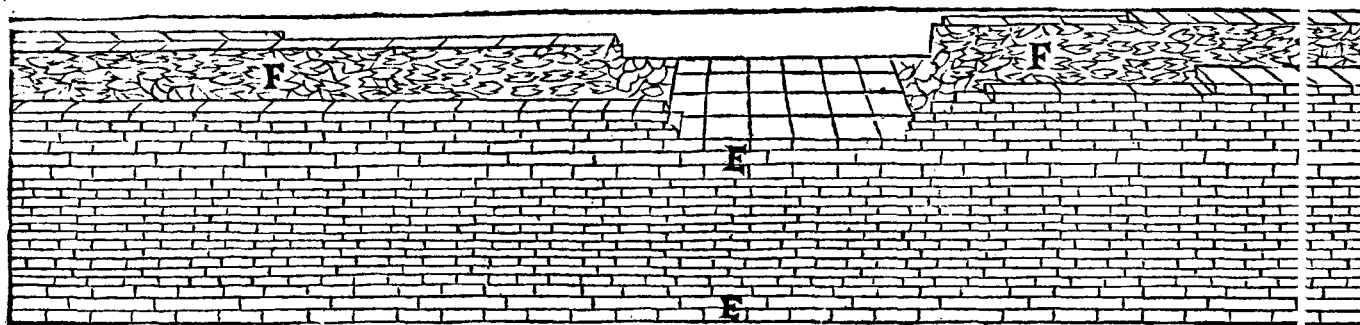
EONO essere le fondamenta il doppio più grosse del muro, c'ha da esserui posto sopra: & in questo si douerà hauer risguardo alla qualità del terreno, & alla grandezza dell'edificio, facendole ancho più larghe ne' terreni mossi, e men sodi, e doue hauessero da sostentare grandissimo carico. Il piano della fossa deue essere vguale: accioche'l peso prema vgualmente, e non venendo à calare in vna parte più che nel l'altra, i muri si aprano. Per questa cagione lastricauano gli Antichi il detto piano di Teuertino, e noi siamo soliti à ponerui delle tauole, ouero delle traui, e sopra di quelle poi fabricacare. Si fanno le fondamenta à scarpa, cioè che tanto più decrescano, quanto piu s'inalzano; in modo però, che tanto da una parte sia lasciato, quanto dall'altra, onde il mezo di quel di sopra caschi à piombo al mezo di quel di sotto: il che si deue osseruare ancho nelle diminutioni de' muri sopra terra: percioche in questo modo la fabrica uiene ad hauere molto maggior fortezza, che facendosi le diminutioni altramente. Si fanno alcuna volta (massimamente ne i terreni paludosi, doue interuengano colonne) per far minore spesa le fondamenta non continouate, ma con alcuni volti, e sopra quelli poi si fabrica. Sono assai lodeuoli nelle fabriche grandi alcuni spiragli per la grossezza del muro dalle fondamenta sino al tetto, percioche danno esito à' venti, che meno diano noia alla fabrica, scemano la spesa, e sono, di non picciola commodità, se in quelli si faranno scale a lumaca: le quali portino dal fondamento sino al sommo dell'edificio.

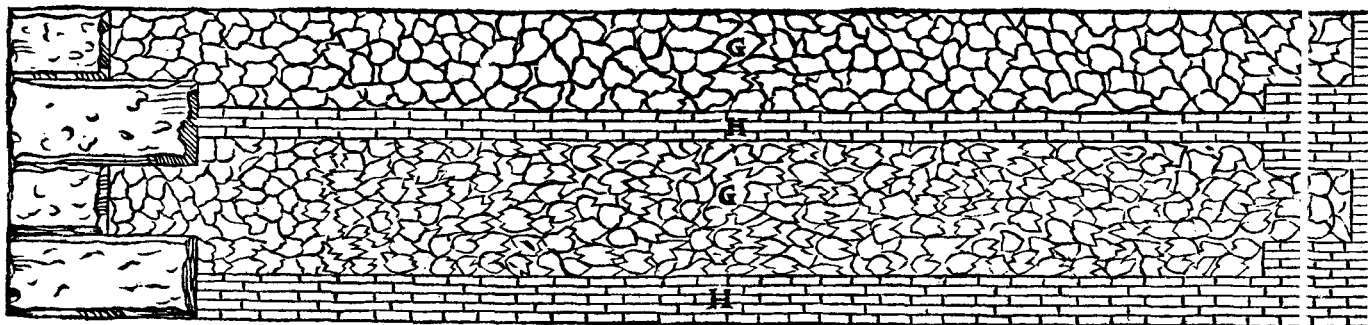
DELLE MANIERE DE' MVRI. Cap. IX.

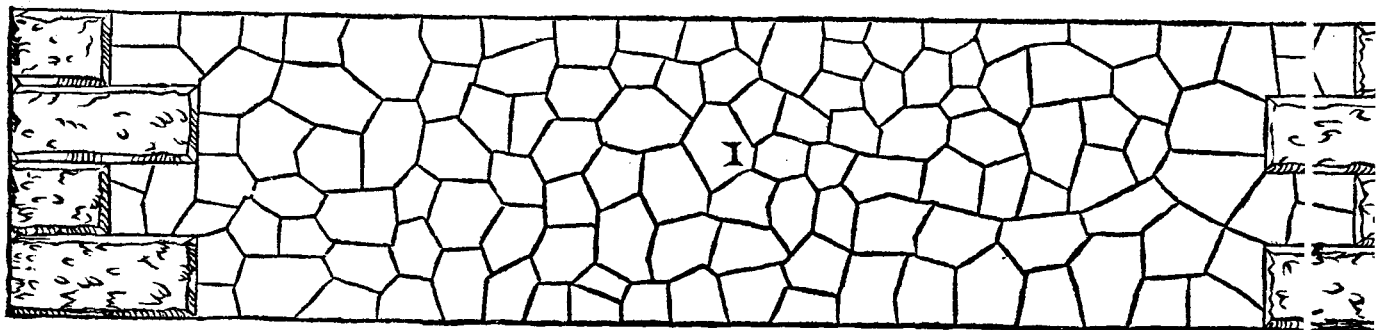
ATTE le fondamenta; resta che trattiamo del muro diritto sopra terra. Sei appresso gli Antichi furono le maniere de' muri; l'vna detta reticolata, l'altra di terra cotta, ò quadrello: la terza di cementi, cioè di pietre roze di montagna, ò di fiume: la quarta di pietre incerte: la quinta di sasso quadrato: e la sesta la riempiuta. Della reticolata a' nostri tempi non se ne serue alcuno: ma perche Vitruuio dice, che à' suoi tempi communemente si vsaua; ho voluto porre ancho di questa il disegno. Faceuano gli angoli, ouer cantoni della fabrica di pietra cotta, & ogni due piedi e mezo tirauano tre corsi di quadrello; i quali legauano tutta la grossezza del muro.

A, Cantonate fatte di quadrello.
B, Corsi di quadrello che legano tutto il muro.
C, Opera reticolata.
D, Corsi de i quadrelli per la grossezza del muro.
E, Parte di mezo del muro fatta de cementi.

I muri di pietra cotta nelle muraglie delle Città, ò in altri molto grandi edificij si debbono fare, che nella parte di dentro, & in quella di fuori siano di quadrello, e nel mezo pieni di cementi insieme co'l copo pesto; e che ogni tre piedi di altezza vi siano tre corsi di quadrelli maggiori de gli altri, che

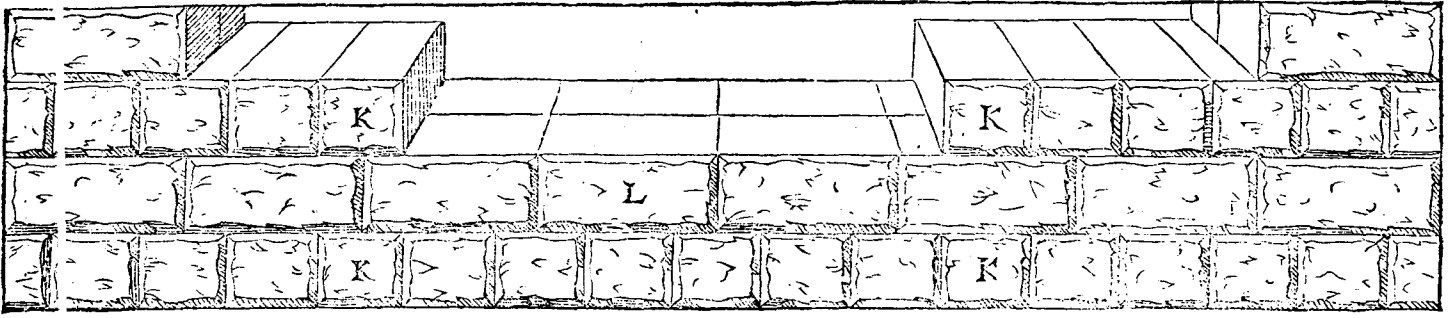
piglino

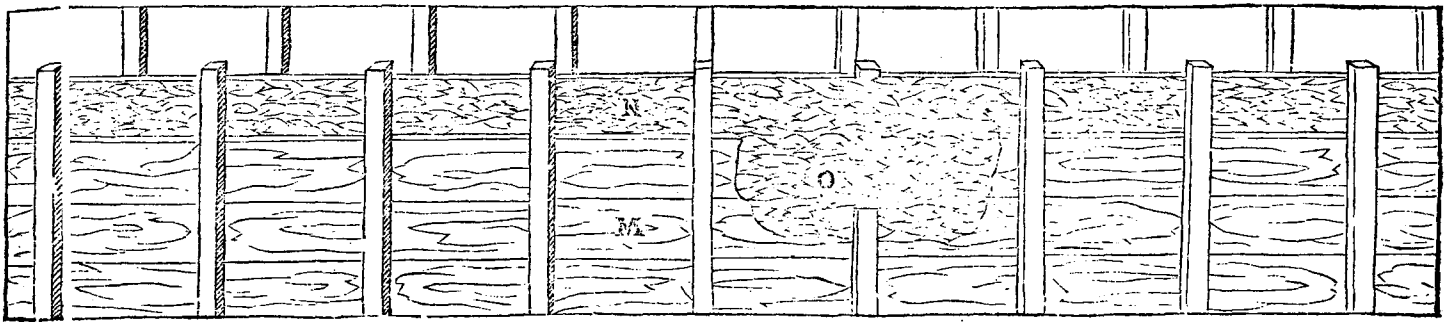
piglino tutta la larghezza del muro: & il primo corso sia in chiaue, cioè che si vegga il lato minc quadrello, il secondo per lungo, cioè co'l lato maggiore di fuori, & il terzo in chiaue. Di quest niera sono in Roma i muri della Ritonda, e delle Terme di Dioclitiano, & di tutti gli Edificij a che vi sono.

E, Corsi di quadrelli che legano tutto il muro.
F, Parte di mezo del muro fatta di cementi fra l'vn corso e l'altro & i quadrelli esteriori.

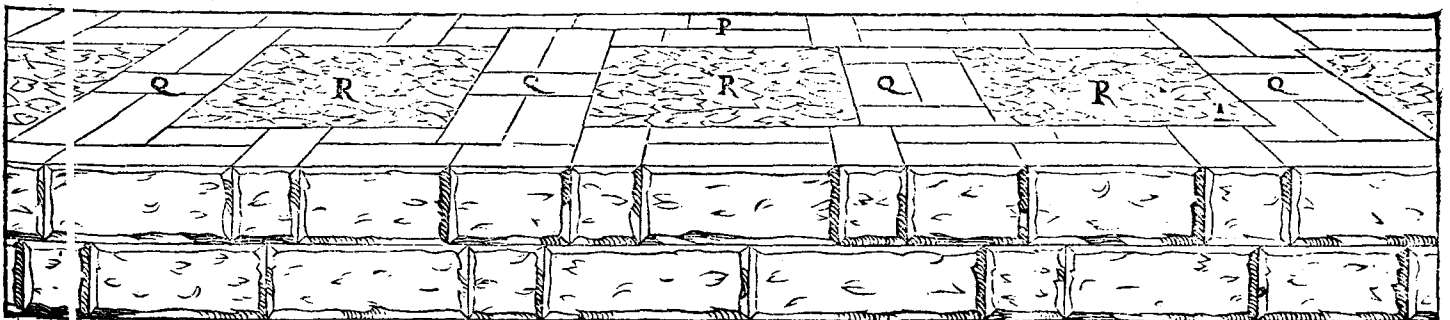
I muri di cementi si faranno, che ogni due piedi al meno vi siano tre corsi di pietra cotta, e si pietre cotte ordinate al modo detto di sopra. Cosi in Piemonte sono le mura di Turino, le qual fatte di cuocoli di fiume tutti spezzati nel mezo, e sono detti cuocoli posti con la parte spezzata ri, onde fanno drittissimo, e politissimo lauoro. I muri dell'Arena di Verona sono anch essi menti, & ogni tre piedi vi sono tre corsi di quadrelli; e cosi sono fatti ancho altri antichi edifici me si potrà vedere ne' miei libri dell'Antichità.

G, Cementi, ò cuocoli di fiume.
H, Corsi di quadrelli che legano tutto il muro.

Di pietre incerte si diceuano quei muri, ch'erano fatti di pietre disuguali di angoli, e lati: & questi muri vsauano vna squadra di piombo, la qual piegata secondo il luogo, doue douea esser la pietra; seruiua loro nello squadrarla: e ciò faceuano, accioche le pietre cõmettessero ben e insi e per nõ hauer da prouare più, e più volte se la pietra staua bene al luogo, oue essi haueuano diseg di porla. . Di questa maniera si veggono muri à Preneste; e le strade antiche sono in questo moc stricate.

I, Pietre incerte.

Di pie

Di pietre quadrate muri ſi veggono in Roma, oue era la piazza, & il Tempio di Auguſto: ne' quali inchiauauano le pietre minori con alcuni corſi di pietre maggiori.

k, Corſi di pietre minori.
L, Corſi di pietre maggiori.

La maniera riempiuta, che ſi dice ancho à caſſa, faceuano gli Antichi pigliando con tauole poſte in coltello tanto ſpacio, quanto voleuano che fuſſe groſſo il muro, empiendolo di malta, e di pietre di qualunque ſorte meſcolate inſieme, e coſi andauano facendo di corſo in corſo. Si veggono muri di queſta ſorte à Sirmion ſopra il Lago di Garda.

M, Tauole poſte in coltello.
N, Parte di dentro del muro.
O, Faccia del muro tolte via le tauole.

Di queſta maniera ſi poſſono ancho dire le mura di Napoli, cioè le Antiche: le quali hanno due muri di ſaſſo quadrato groſsi quattro piedi, e diſtanti tra ſe piedi ſei. Sono legati inſieme queſti muri da altri muri per trauerſo, e le caſſe, che rimangono fra detti trauerſi, & muri eſteriori ſono ſei piedi per quadro, e ſono empiute di ſaſsi e di terra.

P, Muri di pietra eſteriori.
Q. Muri di pietra poſti per trauerſo.
R, Caſſe piene di pietre, e di terra.

Queſte in ſomma ſono le maniere, delle quali ſi ſeruirono gli Antichi, & hora ſi ueggono i veſtigi: dalle quali ſi comprende che ne i muri di qualunque ſorte ſi ſiano, debbono farſi alcuni corſi, i quali ſiano come nerui, che tengano inſieme legate l'altre parti; ilche maſsimamente ſi oſſeruerà,

C quando

quando si faranno i muri di pietre cotte; accioche per la vecchiezza venendo a calare in parte la struttura di mezo; non diuentino i muri ruinosi, come è occorso, & si vede in molte mura da quella parte specialmente ch'è riuolta à Tramontana.

DEL MODO CHE TENEVANO GLI ANTICHI NEL FAR gli edificij di pietra. Cap. X.

ERCHE alcuna volta occorre che la fabrica tutta, ò buona parte si faccia di marmo, ò di pezzi grandi d'altra pietra; mi pare conueneuole in questo luogo dire come in tal caso faceuano gli Antichi: perche si vede nell'opere loro essere stata vsata tanta diligenza nel congiungere insieme le pietre, che in molti luoghi à pena si discernono le commessure: alche deue molto auuertire chi oltre la bellezza desidera la fermezza, e perpetuità della fabrica. E per quanto ho potuto cõprendere; essi prima squadrauano, e lauorauano delle pietre quelle faccie solamente che andauano vna sopra l'altra, lassando l'altre parti roze; e cosi lauorate le metteuano in opera; onde perche tutti gli orli delle pietre veniuano ad esser sopra squadra, cioè grossi, e sodi; poteuano meglio maneggiarle, e muouerle più volte fin che cõmettessero bene, senza pericolo di rõperli, che se tutte le faccie fussero state lauorate; perche all'hora sarebbono stati gli orli ò à squadra, ò sotto squadra, e cosi molto deboli, e facili da guastarsi: & in questo modo faceuano tutti gli edificij rozi, ò vogliam dire rustichi: & essendo poi quelli finiti, andauano lauorando, e polendo delle pietre (come ho detto) già messe in opera, quelle faccie, ch'andauano vedute. E' ben vero, che, come le rose, che andauano tra i modiglioni, & altri intagli della cornice, che cõmodamente non poteuano farsi, essendo le pietre in opera; faceuano mentre che quelle erano ancora in terra. Di ciò ottimo indicio sono diuersi edificij antichi: ne' quali si veggono molte pietre, che non furono finite di lauorare, e polire. L'Arco appresso Castel vecchio in Verona, e tutti quegli altri Archi, & edificij che vi sono furono fatti nel detto modo: ilche molto bene conoscera chi auertirà à' colpi de martelli, cioè come le pietre vi siano lauorate. La colonna Traiana in Roma, e l'Antonina similmẽte furono fatte, nè altramente s'haurebbono potuto cõgiungere cosi diligentemẽte le pietre, che cosi bene s'incontrassero le commessure; lequali vanno à trauerso le teste, & altre parti delle figure; e il medesimo dico di quegli Archi che vi si veggono. E s'era qualche edificio molto grãde, come è l'Arena di Verona, l'Anfitheatro di Pola, e simili, per fuggir la spesa e tempo, che vi sarebbe andato; lauorauano solamẽte l'imposte de' volti, i capitelli, e le cornici, & il resto lasciauano rustico, tenendo solamente conto della bella forma dell'edificio. Ma ne' Tempij, & ne gli altri edificij, che richiedeuano delicatezza; nõ risparmiauano fatica nel lauorarli tutti, e nel fregare, e lisciare fino i canali delle colonne, & polirli diligentemẽte. Però per mio giudicio nõ si farãno muri di pietra cotta rustichi, nè meno le Nappe de' Camini: lequali deono esser fatte delicatissime: percioche oltra l'abuso, ne seguirà, che si fingerà spezzato, e diuiso in più parti quello, che naturalmente deue essere intiero: Ma secondo la grandezza, e qualità della fabrica, si farà ò rustica, ò polita; e non quello che gli antichi fecero, necessitati dalla grandezza delle opere, & giudiciosamẽte; faremo noi in vna fabrica, alla quale si ricerchi al tutto la politezza.

DELLE DIMINVTIONI DE' MVRI, ET DELLE PARTI LORO. Cap. XI.

I DEVE osseruare, che quanto più i muri ascendono e s'inalzano, tãto più si diminuiscono: però quelli che nascono sopra terra; sarãno più sottili delle fondamẽta la metà, e quelli del secondo solaro più sottili di quelli del primo mezo quadrello, e cosi successiuamente fino al sommo della fabrica: ma cõ discretione, accioche nõ siano troppo sottili di sopra. Il mezo de' muri di sopra deue cascare à piombo al mezo di quelli di sotto: onde tutto il muro pigli forma piramidale. Pur quando si volesse far vna superficie, ò faccia del muro di sopra al diritto d'vna di quello di sotto; dourà ciò farsi dalla parte di dẽtro: perche le trauature de' pauimẽti, i volti, & gli altri sostegni della fabrica nõ lascerãno, che'l muro caschi, ò si muoua. Il relascio, che sarà di fuori si coprirà con vn procinto, ò fascia, e cornice, che circõdi tutto l'edificio: ilche farà adornamẽto, e sarà come legame di tutta la fabrica. Gli angoli, perche participano di due lati, e sono per tenerli diritti, e cõgiunti insieme deono essere fermissimi, e con lunghe, e dure pietre come braccia tenuti. Però si deono le fenestre, & l'apriture allontanare da quelli più che si può, ò almeno lassar tanto di spatio dall'apritura all'angolo, quanto è la larghezza di quella. Hora c'habbiamo parlato de' muri semplici; è cõueneuole che passiamo à gli ornamẽti, de' quali niuno maggiore riceue la fabrica di quello, che le danno le colonne, quando sono situate ne' luoghi conueneuoli, e con bella proportione à tutto l'edificio.

DE'

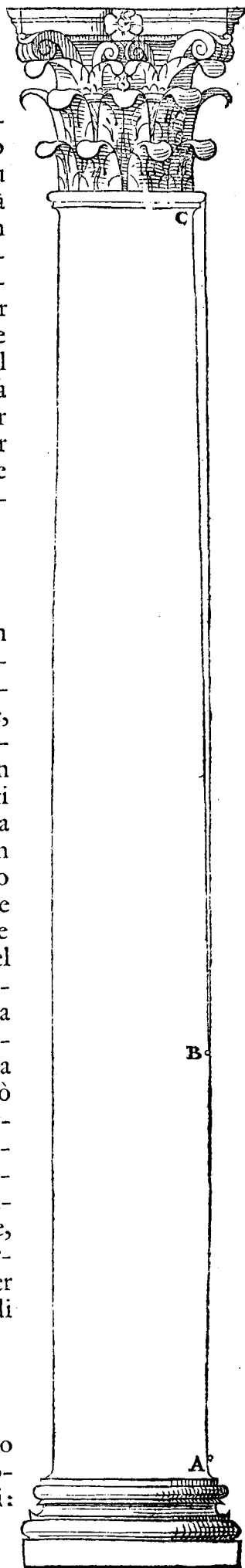
DE' CINQVE ORDINI, CHE VSARONO gli Antichi. Cap. XII

INQVE ſono gli ordini de' quali gli Antichi ſi ſeruirono, cioè il Toſcano, Dorico, Ionico, Corinthio, e Compoſito. Queſti ſi deono coſi nelle fabriche diſporre, che'l più ſodo ſia nella parte più baſſa: perche ſarà molto più atto à ſoſtentare il carico, e la fabrica venirà ad hauere baſamento più fermo: onde ſempre il Dorico ſi porrà ſotto il Ionico: il Ionico ſotto il Corinthio; & il Corinthio ſotto il Compoſito. Il Toſcano, come rozo, ſi vſa rare volte ſopra terra, fuor che nelle fabriche di vn'ordine ſolo, come coperti di Villa: ouero nelle machine grandiſsime, come Anfitheatri, e ſimili: lequali hauēdo più ordini queſto ſi ponerà in luogo del Dorico ſotto il Ionico. E ſe ſi vorrà tralaſciare vno di queſti ordini, come ſarebbe, porre il Corinthio immediate ſopra il Dorico; ciò ſi potrà fare, pur che ſempre il più ſodo ſia nella parte più baſſa per le ragioni già dette. Io porrò partitamente di ciaſcuno di queſti le miſure, non tanto ſecondo che n'inſegna Vitruuio, quanto ſecondo c'ho auuertito ne gli edificij Antichi: ma prima dirò quelle coſe, che in vniuerſale à tutti ſi conuengono.

DELLA GONFIEZZA, E DIMINVTIONE DELLE Colonne, de gli Intercolunnij, e de' Pilaſtri. Cap. XIII.

E COLONNE di ciaſcun'ordine ſi deono formare in modo che la parte di ſopra ſia più ſottile di quella di ſotto, e nel mezo habbiano alquanto di gonfiezza. Nelle diminutioni s'oſſerua, che quāto le colonne ſono più lūghe, tanto meno diminuiſcono, eſſendo che l'altezza da ſe faccia l'effetto del diminuire per la diſtanza: però ſe la colonna ſarà alta ſino à quindeci piedi; ſi diuiderà la groſſezza da baſſo in ſei parti e meza, e di v. e meza ſi farà la groſſezza di ſopra: Se da xv. à xx. ſi diuiderà la groſſezza di ſotto in parti vij. e vj. e mezo ſarà la groſſezza di ſopra: ſimilmente di quelle, che ſaranno da xx. ſino à trenta; ſi diuiderà la groſſezza di ſotto in parti viij. e vij. di quelle ſarà la groſſezza di ſopra: e coſi quelle colōne, che ſarāno più alte; ſi diminuirāno ſecōdo il detto modo per la rata parte, come c'inſegna Vitruuio al cap. ij. del iij. lib. Ma come debba farſi la gōfiezza nel mezo; non habbiamo da lui altro che vna ſemplice promeſſa: e perciò diuerſi hanno di ciò diuerſamente detto. Io ſono ſolito far la ſacoma di detta gonfiezza in queſto modo. Partiſco il fuſto della colonna in tre parti eguali, e laſcio la terza parte da baſſo diritta à piombo, à canto l'eſtremità della quale pongo in taglio vna riga ſottile alquanto, lunga come la colonna, ò poco più, e muouo quella parte, che auanza dal terzo in ſuſo, e la ſtorco fin che'l capo ſuo giunga al punto della diminutione di ſopra della colonna ſotto il collarino; e ſecondo quella curuatura ſegno: e coſi mi viene la colonna alquanto gonfia nel mezo, e ſi raſtrema molto garbatamente. E benche io non mi habbia potuto imaginare altro modo più breue, & eſpedito di queſto, e che rieſca meglio; mi ſon nondimeno maggiormente cōfermato in queſta mia inuentione, poi che tanto è piaciuta à meſſer Pietro Cattaneo, hauendogliela io detta, che l'ha poſta in vna ſua opera di Architettura, con la quale ha non poco illuſtrato queſta profeſsione.

A, B, La terza parte della colonna, che ſi laſcia diritta à piombo.
B, C, I due terzi che ſi vanno diminuendo.
C, Il punto della diminutione ſotto il collarino.

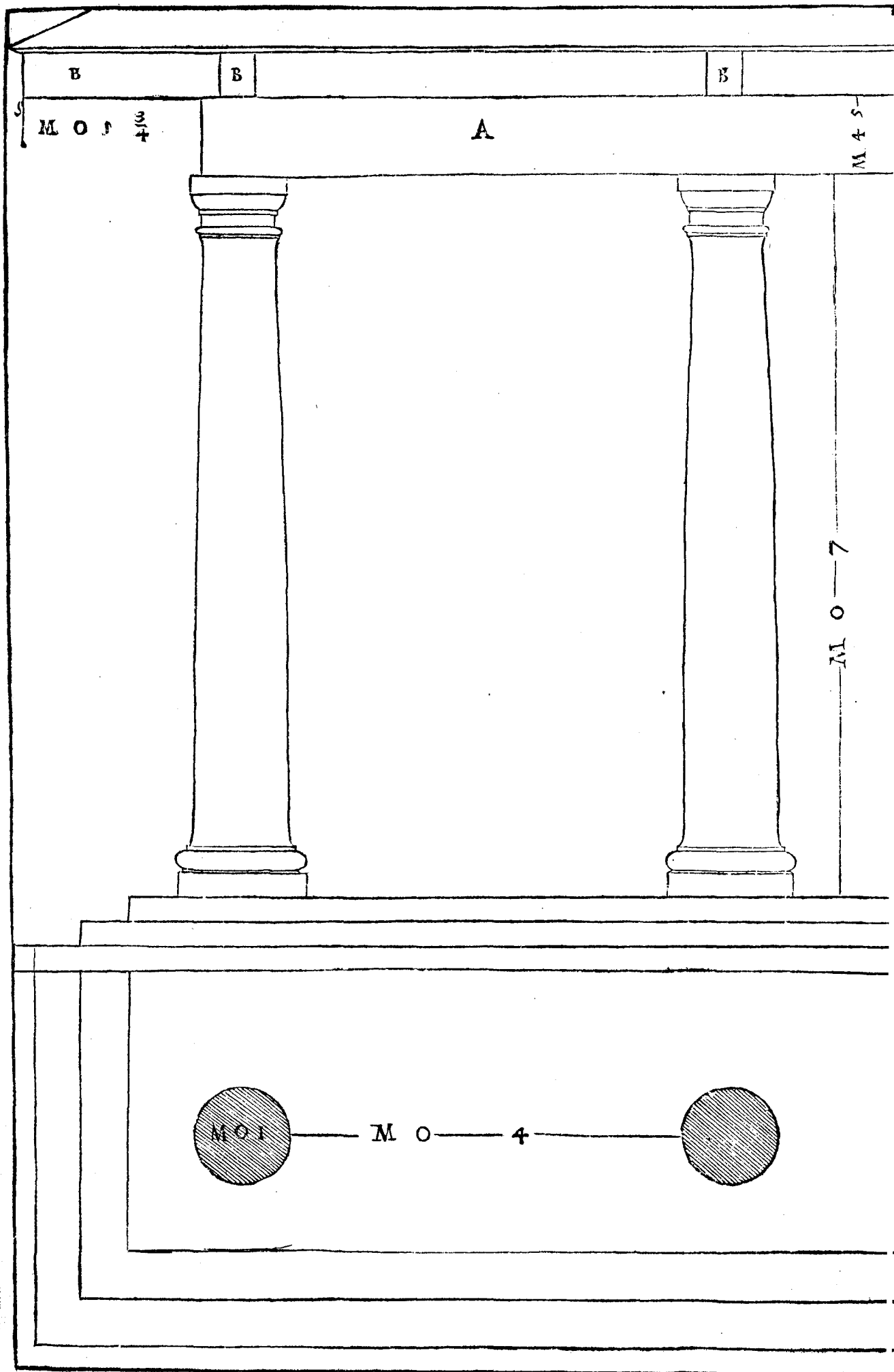
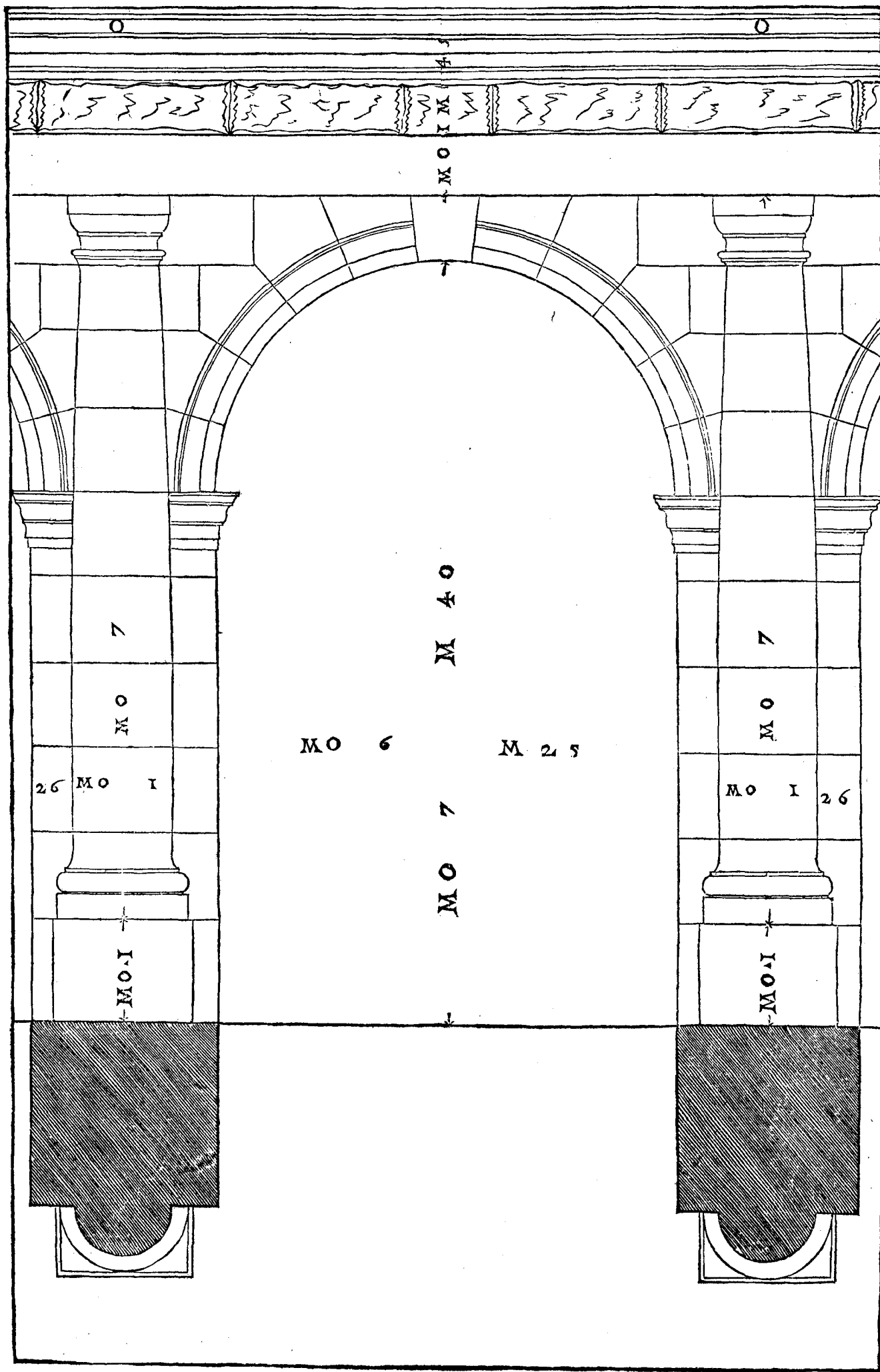
Gli intercolunnij, cioè ſpatij fra le colonne ſi poſſono fare di vn diametro e mezo di colonna, e ſi toglie il diametro nella parte più baſſa della colonna; di due diametri; di due, & vn quarto; di tre, & ancho maggiori:

Ma non gli usarono gli Antichi maggiori di tre diametri di colonna, fuor che nell'ordine Toscano, nel quale vsandosi lo Architraue di legno; faceuano gli intercolunnij molto larghi; nè minori di vn diametro, e mezo, e di questo spatio si seruirono all'hora masimamente, quando faceuano le colonne molto grandi. Ma quegli intercolunnij più de gli altri approuarono, che fussero di due diametri di colonna,& vn quarto; e questa dimandarono bella,& elegante maniera d'intercolunnij. Et si deue auertire che tra gli intercolunnij,ouero spatij, e le colonne deue essere proportione,e corrispondenza; percioche se ne gli spatij maggiori si porranno colonne sottili; si leuerà grandissima parte dell'aspetto,essendo che per lo molto aere, che sarà tra i vani, si scemerà molto della loro grossezza; e se per lo contrario nelli spatij stretti si faranno le colonne grosse,per la strettezza, & angustia de gli spatij faranno vn'aspetto gonfio,e senza gratia. E però se gli spatij eccederanno tre diametri; si faranno le colonne grosse per la settima parte della loro altezza,come ho osseruato di sotto nell'ordine Toscano. Ma se gli spatij saranno tre diametri; le colonne saranno lunghe sette teste e meza, ouero otto,come nell'ordine Dorico: e se di due,& vn quarto; le colonne saranno lunghe noue teste, come nel Ionico: e se di due,si faranno le colonne lunghe noue teste e meza, come nel Corinthio: e finalmente se saranno di vn diametro e mezo; saranno le colonne lunghe dieci teste,come nel Composito. Ne' quali ordini ho hauuto questo risguardo,accioche siano come vn'esempio di tutte queste maniere d'intercolunnij: lequali ci sono insegnate da Vitruuio al cap. sopradetto. Deono essere nelle fronti de gli edificij le colonne pari: accioche nel mezo venga vn'intercolunnio, il quale si farà alquanto maggiore de gli altri, accioche meglio si veggano le porte, e le entrate, che si sogliono mettere nel mezo; e questo quãto à i colonnati semplici. Ma se si faranno le Loggie co i pilastri,cosi si doueranno disporre, che i pilastri non siano manco grosi del terzo del uano, che sarà tra pilastro, e pilastro: e quelli,che saranno ne i cantoni; andaranno grosi per li due terzi; accioche gli angoli della fabrica uengano ad essere sodi,e forti. E quando haueranno à sostentare grandisimo carico, come ne gli edificij molto grandi; all'hora si faranno grosi per la metà del vano,come sono quelli del Theatro di Vicenza,e dell'Anfitheatro di Capua; ouero per li due terzi, come quelli del Theatro di Marcello in Roma; e del Theatro di Ogubio: il quale hora è del Sig.Lodouico de' Gabrielli gentil'huomo di quella Città. Gli fecero gli Antichi alcuna uolta ancho tanto grosi,quãto era tutto il vano,come nel Theatro di Verona in quella parte,che non è sopra il Monte. Ma nelle fabriche priuate non si faranno nè meno grosi del terzo del vano,nè più de i due terzi, & douerebbono esser quadri: ma per scemare la spesa,e per fare il luogo da passeggiare più largo si faranno manco grosi per fianco di quello,che siano in fronte,e per adornare la facciata; si porranno nel mezo delle fronti loro meze colonne,ouero altri pilastri, che tolgano suso la cornice,che sarà sopra gli archi della Loggia; e saranno della grossezza,che richiederanno le loro altezze,secondo ciascun ordine,come ne i seguenti capitoli & disegni si vederà. A intelligenza de' quali (acciò ch'io non habbia è replicare il medesmo più volte) è da sapersi,ch'io nel partire,e nel misurare detti ordini non ho uoluto tor certa,e determinata misura, cioè particolare ad alcuna Città,come, braccio,ò piede,ò palmo; sapendo che le misure sono diuerse,come sono diuerse le Città,e le regioni: Ma imitando Vitruuio, il quale partisce, e diuide l'ordine Dorico con una misura cauata dalla grossezza della colonna,laquale è commune à tutti,e da lui chiamata Modulo; mi seruirò ancor io di tal misura in tutti gli ordini, e sarà il Modulo il diametro della colonna da basso diuiso in minuti sessanta, fuor che nel Dorico: nel quale il Modulo sarà per il mezo diametro della colonna,e diuiso in trenta minuti; perche cosi riesce più commodo ne' compartimenti di detto ordine. Onde potrà ciascuno facendo il Modulo maggiore,e minore secondo la qualità della fabrica seruirsi delle proportioni,& delle sacome disegnate à ciascun'ordine conuenienti.

DELL'ORDINE TOSCANO. Cap. XIIII.

L'ORDINE Toscano,per quãto ne dice Vitruuio,e si uede in effetto,è il più schietto,e semplice di tutti gli ordini dell'Architettura: percioche ritiene in se di quella primiera antichità,e manca di tutti quegli ornamẽti,che rendono gli altri riguardeuoli,e belli. Questo hebbe origine in Toscana nobilisima parte di Italia,onde ancora serba il nome. Le colonne cõ basa,e capitello deono esser lunghe sette moduli, e si rastremano di sopra la quarta parte della loro grossezza. Se si faranno di questo ordine colonnati semplici; si potranno fare gli spatij molto grandi: perche gli Architraui si fanno di legno,e però riesce molto commodo per l'uso di Villa,per cagione de' Carri, & d'altri istrumenti rustichi,& è di picciola spesa: Ma se si faranno porte,ò loggie con gli Archi; si seruaranno le misure poste

nel dise-

B
B
B
MO ſ 3/4
A
M 4 5
M O — 7
MO I
M O — 4

MO 7 M 40
MO 6
M 25
MO 7
MO 1
26
MO 1

nel diſegno,nel quale ſi ueggono diſposte,& incatenate le pietre,come pare à me che ſi dourebbe fare,quando ſi faceſſe di pietra: ilche ho auertito ancho nel fare i diſegni de gli altri quattro ordini: e queſto diſponere,e legare inſieme le pietre ho tolto da molti Archi Antichi,come ſi uederà nel mio libro de gli Archi: & in queſto ho uſato grandiſsima diligenza.

A, Architraue di legno.
B, Traui, che fanno la gronda.

I piedeſtili, che ſi faranno ſotto le colonne di queſt'ordine; ſaranno alti vn modulo, e ſi faranno ſchietti. L'Altezza della baſa è per la metà della groſſezza della colonna. Queſta altezza ſi diuide in due parti eguali: vna ſi dà all'orlo, ilquale ſi fa à ſeſta: l'altra ſi diuide in quattro parti,una ſi dà al liſtello, il quale ſi può ancho fare vn poco manco; & altramente ſi dimanda Cimbia, & in queſt'ordine ſolo è parte della Baſa: perche in tutti gli altri è parte della colonna: e l'altre tre al toro,ouer baſtone. Ha queſta baſa di ſporto la ſeſta parte del diametro della colonna. Il Capitello è alto ancor egli per la metà della groſſezza della colonna da baſſo: e diuideſi in tre parti eguali: vna ſi dà all'Abaco, il quale per la ſua forma uolgarmente ſi dice Dado: l'altra all'Ouolo: e la terza ſi diuide in ſette parti. D'vna ſi fa il liſtello ſotto l'ouolo, e l'altre ſei reſtano al collarino. L'Aſtragolo è alto il doppio del liſtello ſotto l'ouolo: e il ſuo centro ſi fa ſu la linea, che caſchi à piombo da detto liſtello, e ſopra l'iſteſſa cade lo ſporto della cimbia: la quale è groſſa quanto il liſtello. Lo ſporto di queſto capitello riſponde ſu'l viuo della colonna da baſſo. Il ſuo Architraue ſi fa di legno tanto alto quanto largo, e la larghezza non eccede il viuo della colonna di ſopra: Le traui, che fanno la gronda hanno di proggettura, ò vogliam dire di ſporto, il quarto della lunghezza delle colonne. Queſte ſono le miſure del l'ordine Toſcano,come c'inſegna Vitruuio.

A, Abaco.
B, Ouolo.
C, Collarino.
D, Aſtragolo.
E, Viuo della colonna di ſopra.
F, Viuo della colonna da baſſo.
G, Cimbia.
H, Baſtone.
I, Orlo.
k, Piedeſtilo.

Le ſacome poſte à canto la pianta della baſa, e del capitello ſono delle impoſte de gli archi.

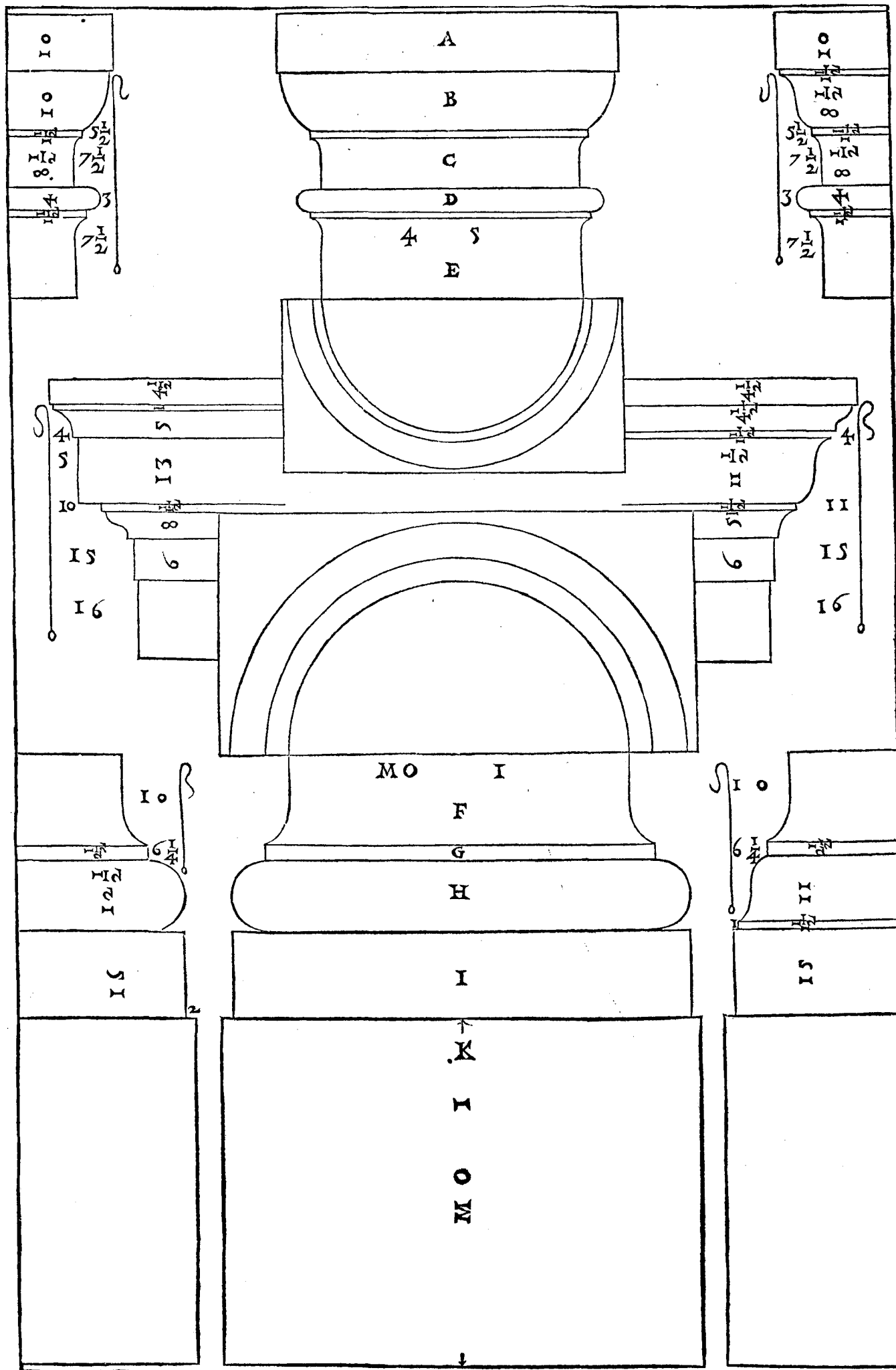
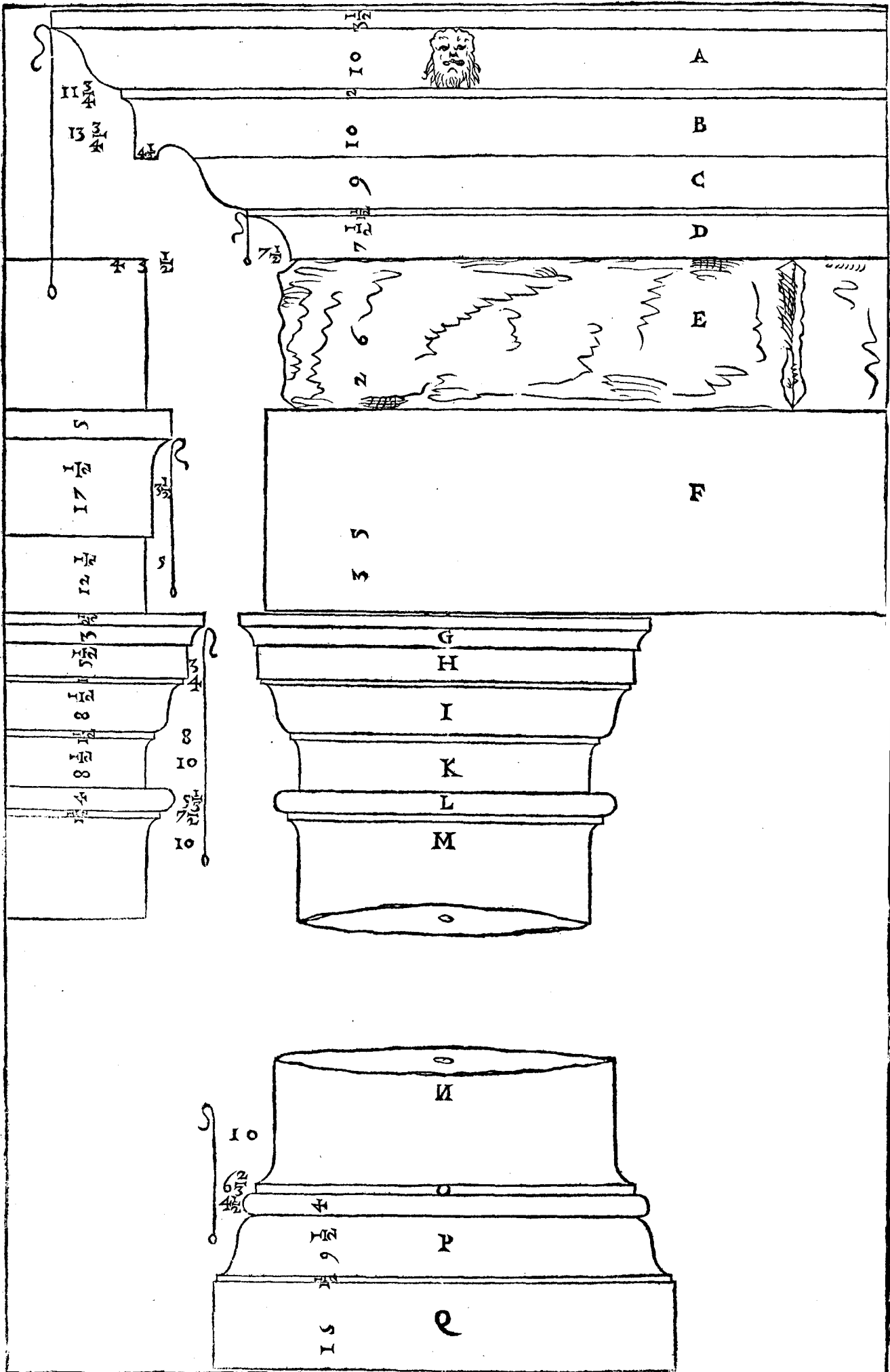
Ma ſe ſi faranno gli Architraui di pietra; ſi ſeruarà quanto è ſtato detto di ſopra de gli intercolunnij. Si veggono alcuni edificij Antichi, i quali ſi poſſono dire eſſer fatti di queſt'ordine: perche tengono in parte le medeſme miſure, come è l'Arena di Verona, l'Arena, e Theatro di Pola, e molti altri: da i quali ho preſe le ſacome coſi della Baſa, del capitello, dell'architraue, del fregio, e delle cornice poſte nell'ultima tauola di queſto capitolo; come ancho quelle dell'impoſte de' uolti,e di tutti que ſti edificij porrò i diſegni ne' miei libri dell'Antichità.

A, Gola diritta,
B, Corona.
C, Gocciolatoio, e gola diritta.
D, Cauetto.
E, Fregio.
F, Architraue.
G, Cimacio.
H, Abaco.
I, Gola diritta. } del Capitello.
k, Collarino.
L, Aſtragalo.
M, Viuo della colonna ſotto il capitello.
N, Viuo della colonna da baſſo.
O, Cimbia della Colonna.
P, Baſtone, e gola.
Q, Orlo. } della Baſa.

Al dritto dell'Architraue ſegnato F, vi è la ſacoma d'vn'Architraue fatto più delicatamente.

DELL'OR-

A
B
C
D
4 S
E
MO I
F
G
H
I
K
I MO

A
B
C
D
E
F
G
H
I
K
L
M
N
O
P
Q

DELL'ORDINE DORICO. Cap. XV.

L'ORDINE Dorico hebbe principio, e nome da i Dori popoli Greci, che habitarono in Asia. Le colonne se si faranno semplici senza pilastri deono esser lunghe sette teste e meza, ouero otto. Gli intercolunnij sono poco meno di tre diametri di colonna, e questa maniera di colonnati da Vitruuio è detta Diastilos. Ma se si appoggieranno à i pilastri; si faranno con basa, e capitello lunghe dicesette moduli, & vn terzo; & è da auertire, che (come ho detto di sopra al cap. xiij.) il modulo in quest'ordine solo è mezo il diametro della colonna diuiso in minuti trenta, & in tutti gli altri ordini è il diametro intiero diuiso in minuti sessanta.

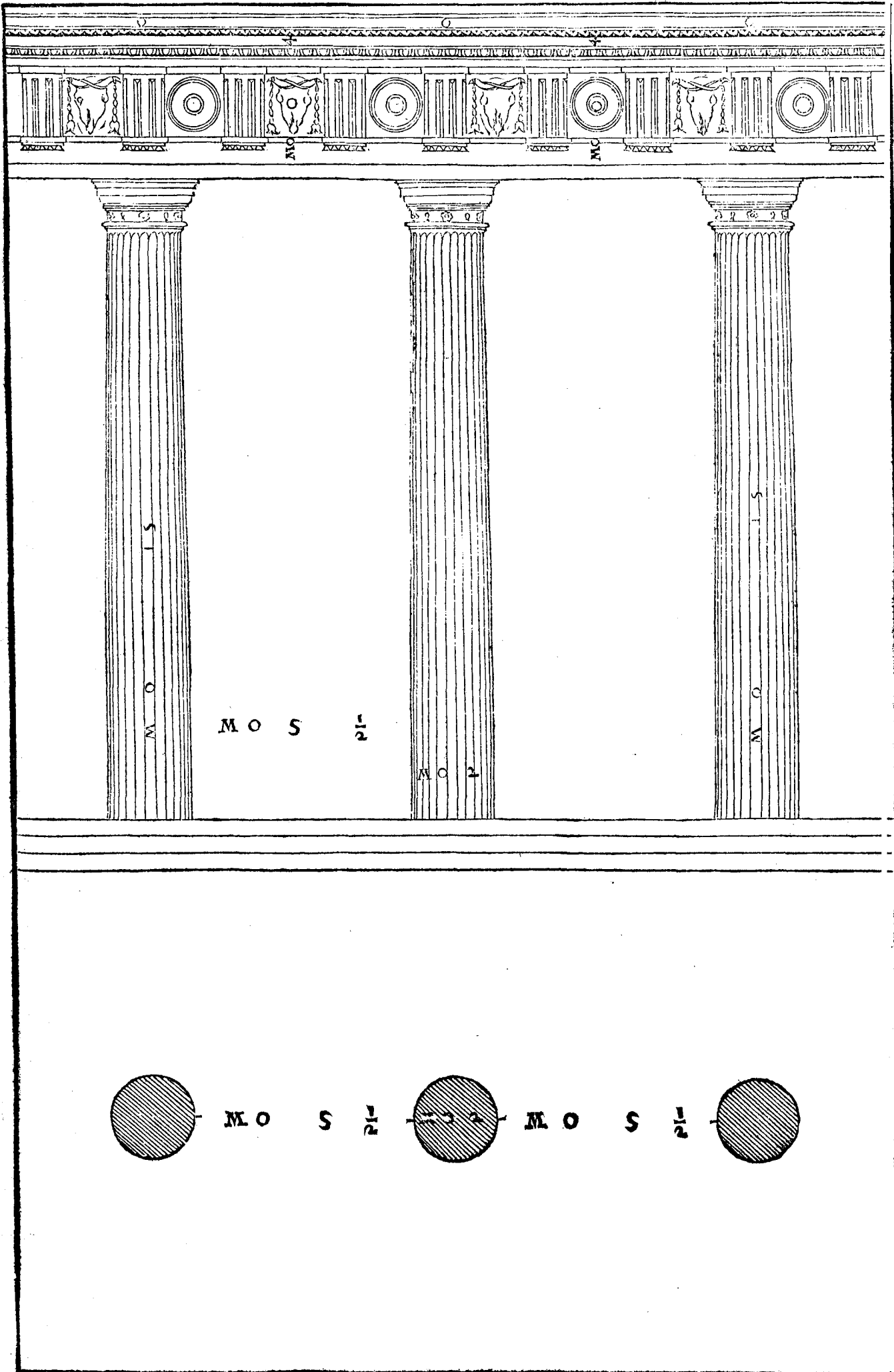
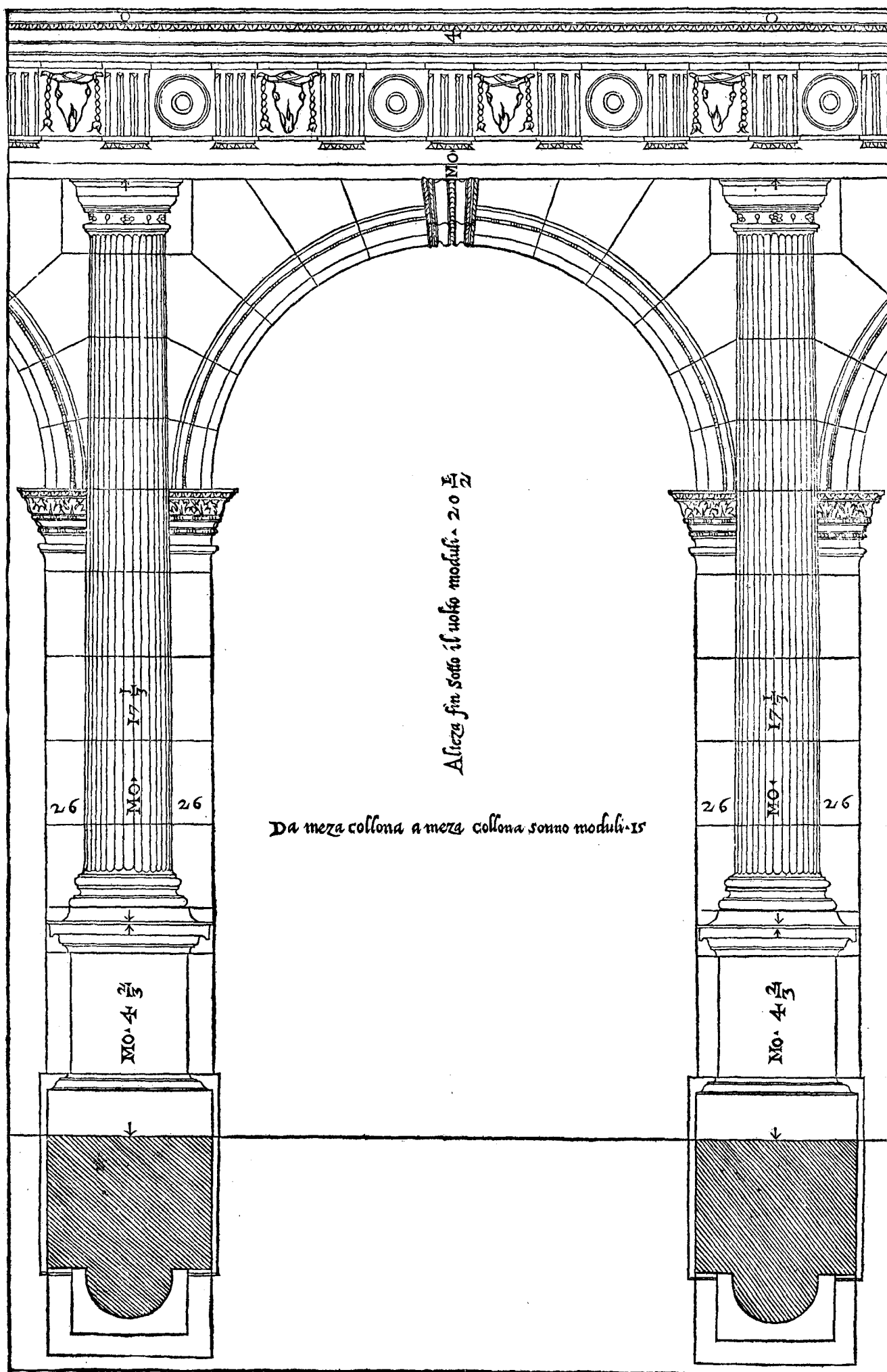
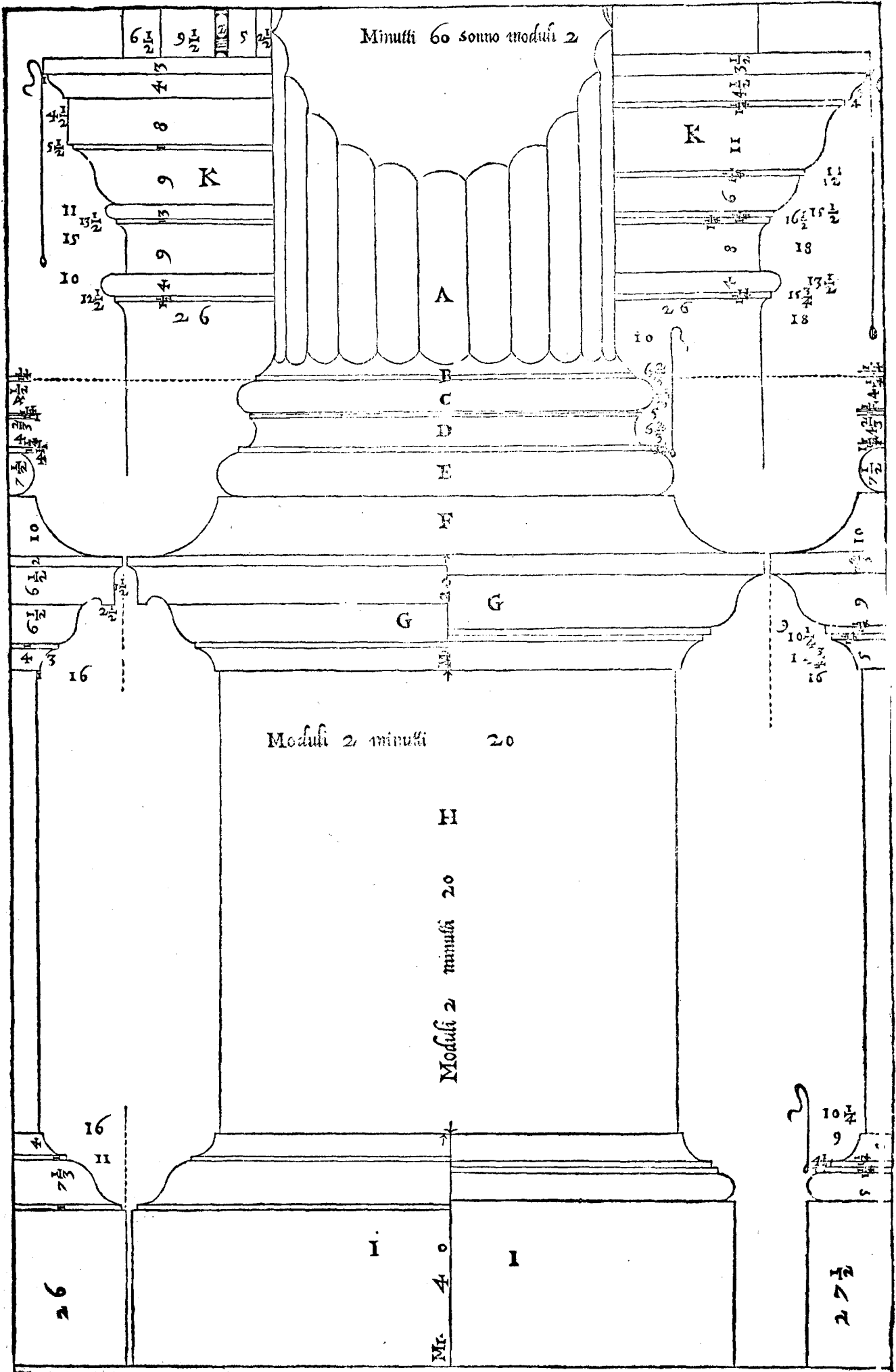
Ne gli Antichi non si vede Piedestilo à quest'ordine, ma si bene ne' moderni: però volendouelo porre; si farà che'l Dado sia quadro, e da lui si piglierà la misura de gli ornamenti suoi: perche si diuiderà in quattro parti vguali, e la basa co'l suo zocco sarà per due di quelle; e per vna la Cimacia, alla quale deue essere attaccato l'orlo della basa della colonna. Di questa sorte piedestili si vedono ancho nell'ordine Corinthio, come in Verona nell'Arco, che si dice de' Lioni. Io ho posto più maniere di sacome, che si ponno accommodare al Piedestilo di quest'ordine: le quali tutte sono belle, e cauate da gli Antichi, e sono state misurate diligentissimamente. Non ha quest'ordine Basa propria: onde in molti edificij si veggono le colonne senza base, come in Roma nel Theatro di Marcello, nel Tempio della Pietà vicino à detto Theatro, nel Theatro di Vicenza, & in diuersi altri luoghi. Ma alcuna uolta ui si pone la Basa Attica: laquale accresce molto di bellezza, e la sua misura è questa. L'altezza è per la metà del diametro della colonna, e si diuide in tre parti vguali: vna si dà al Plinto ò Zocco: l'altre due si diuidono in quattro parti, e d'vna si fa il bastone di sopra: l'altre, che restano si partiscono in due, & vna si dà al bastone di sotto: l'altra al Cauetto co' suoi listelli: percioche si partirà in sei parti: d'vna si farà il listello di sopra: d'un'altra quel di sotto: e quattro resteranno al cauetto. Lo sporto è la sesta parte del diametro della colonna: La Cimbia si fa per la metà del bastone di sopra facendosi diuisa dalla basa, il suo sporto è la terza parte di tutto lo sporto della basa. Ma se la basa e parte della colonna saranno di un pezzo; si farà la Cimbia sottile, come si uede nel terzo disegno di quest'ordine, oue sono ancho due maniere d'imposte de gli Archi.

A, Viuo della colonna.
B, Cimbia.
C, Bastone di sopra.
D, Cauetto co' listelli.
E, Bastone di sotto.
F, Plinto, ouero Zocco.
G, Cimacia. }
H, Dado. } del Piedestilo.
I, Basa. }
k, Imposte de gli archi.

MO S ½

MO 2

MO·
Alteza fin sotto il uolto moduli· 20 1/2
Da meza collona a meza collona sonno moduli·15
26
26
MO· 17 1/3
MO· 17 1/3
26
26
MO· 4 2/3
MO· 4 2/3

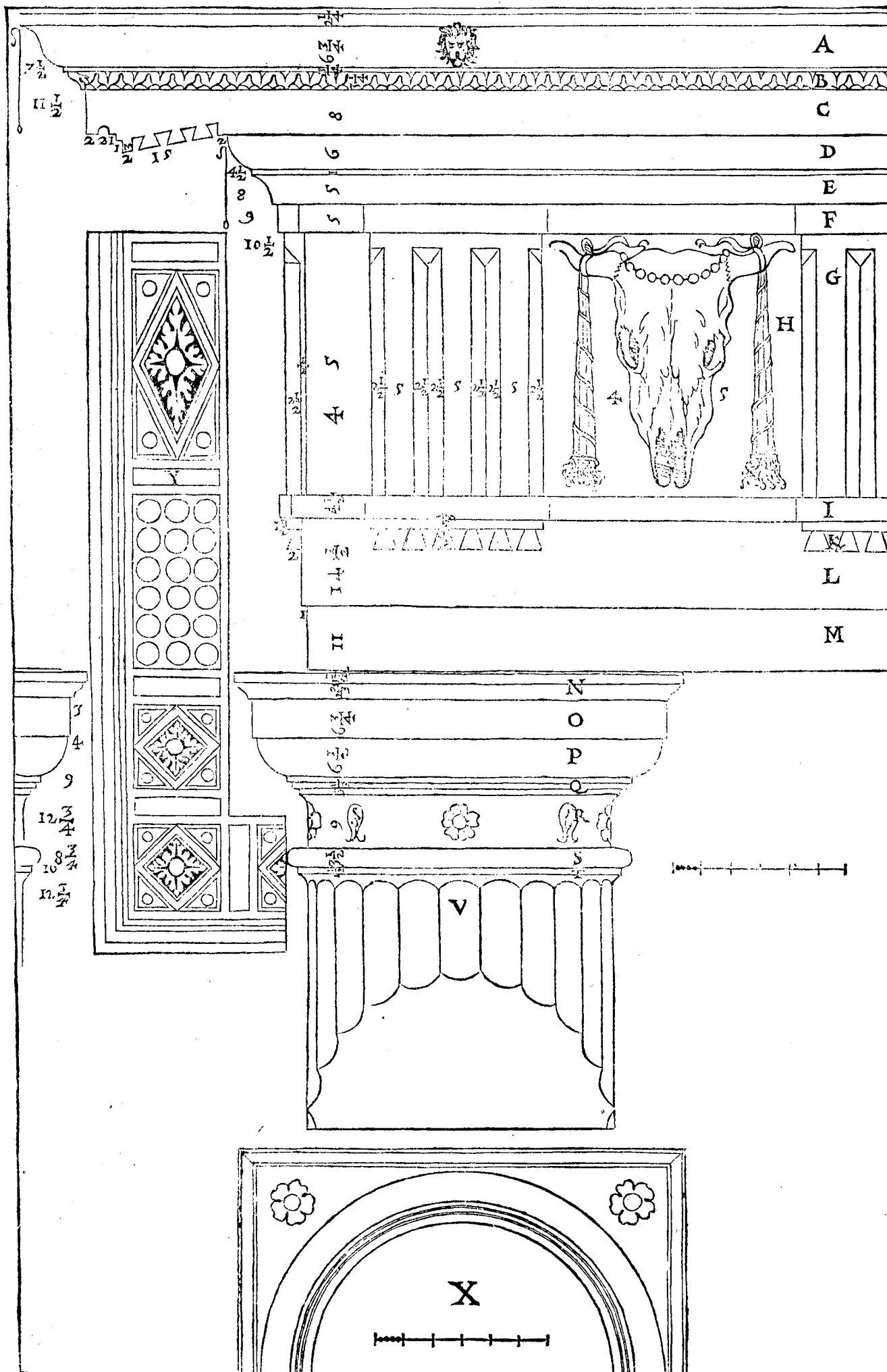
Minutti 60 sonno moduli 2
K
K
A
B
C
D
E
F
G
G
Moduli 2 minutti 20
H
Moduli 2 minuti 20
I
I
Mi. 40

Il capitello deue essere alto la metà del diametro della colonna: e si diuide in tre parti: quella di sopra si dà all'Abaco, e cimacio: il cimacio è delle cinque parti di quella le due, e si diuide in tre parti: d'una si fà il Listello, e dell'altre due la Gola. La seconda parte principale si diuide in tre parti uguali: una si dà à gli anelli, ò quadretti: i quali sono tre uguali: l'altre due restano all'ouolo: il quale ha di sporto i due terzi della sua altezza. La terza parte poi si dà al collarino. Tutto lo sporto è per la quinta parte del diametro della colonna. L'Astragolo, o Tondino è alto quanto sono tutti tre gli anelli, e sporge in fuori al uiuo della colonna da basso. La Cimbia è alta per la metà del Tondino: il suo sporto è à piombo del centro di esso Tondino. Sopra il capitello si fà l'Architraue: il quale deue esser alto la metà della grossezza della colonna, cioè un modulo. Si diuide in sette parti: d'una si fa la Tenia, ouero benda; e tanto se le da di sporto: si torna poi à diuidere il tutto in parti sei, & una si dà alle goccie: le quali deono esser sei, & al Listello, che è sotto la Tenia, che è per il terzo di dette goccie. Dalla Tenia in giuso si diuide il resto in sette parti: tre si danno alla prima fascia, e quattro alla seconda. Il Fregio và alto vn modulo e mezo: il Triglifo è largo vn modulo: il suo capitello è per la sesta parte del modulo. Si diuide il Triglifo in sei parti: due si danno à' due canali di mezo: vna à' due mezi canali nelle parti di fuori; e l'altre tre fanno gli spatij, che sono tra detti canali. La Metopa, cioè spatio fra Triglifo, e Triglifo deue essere tanto larga quanto alta. La Cornice deue essere alta vn modulo, & vn sesto, e si diuide in parti cinque, e meza: due si danno al Cauetto, & Ouolo. Il Cauetto è minor dell'Ouolo, quanto è il suo listello: le altre tre e meza si danno alla corona, ò cornice, che volgarmente si dice Gocciolatoio: & alla Gola riuersa, & diritta. La Corona deue hauer di sporto delle sei parti del modulo le quattro, e nel suo piano che guarda in giù, & sporta in fuori per il lungo sopra i Triglifi sei goccie, e per il largo tre co' suoi listelli, e sopra le Metope alcune rose. Le goccie vanno rotonde, e rispondono alle goccie sotto la Tenia: le quali vãno in forma di campana. La Gola sarà più grossa della corona la ottaua parte: si diuide in parti otto, due si danno all'orlo, e sei restano alla Gola: la quale ha di sporto le sette parti e meza. Onde l'Architraue, il Fregio, e la Cornice vengono ad esser alti la quarta parte dell'altezza della colonna. E queste sono le misure della Cornice secondo Vitruuio: dalla quale mi sono alquanto partito alterandola de' membri, & facendola vn poco maggiore.

A, Gola diritta.
B, Gola riuersa.
C, Gocciolatoio.
D, Ouolo.
E, Cauetto.
F, Capitello del Triglifo.
G, Triglifo.
H, Metopa.
I, Tenia.
k, Goccie.
L, Prima fascia.
M, Seconda fascia.
Y, Soffitto del Gocciolatoio.

Le parti del Capitello.

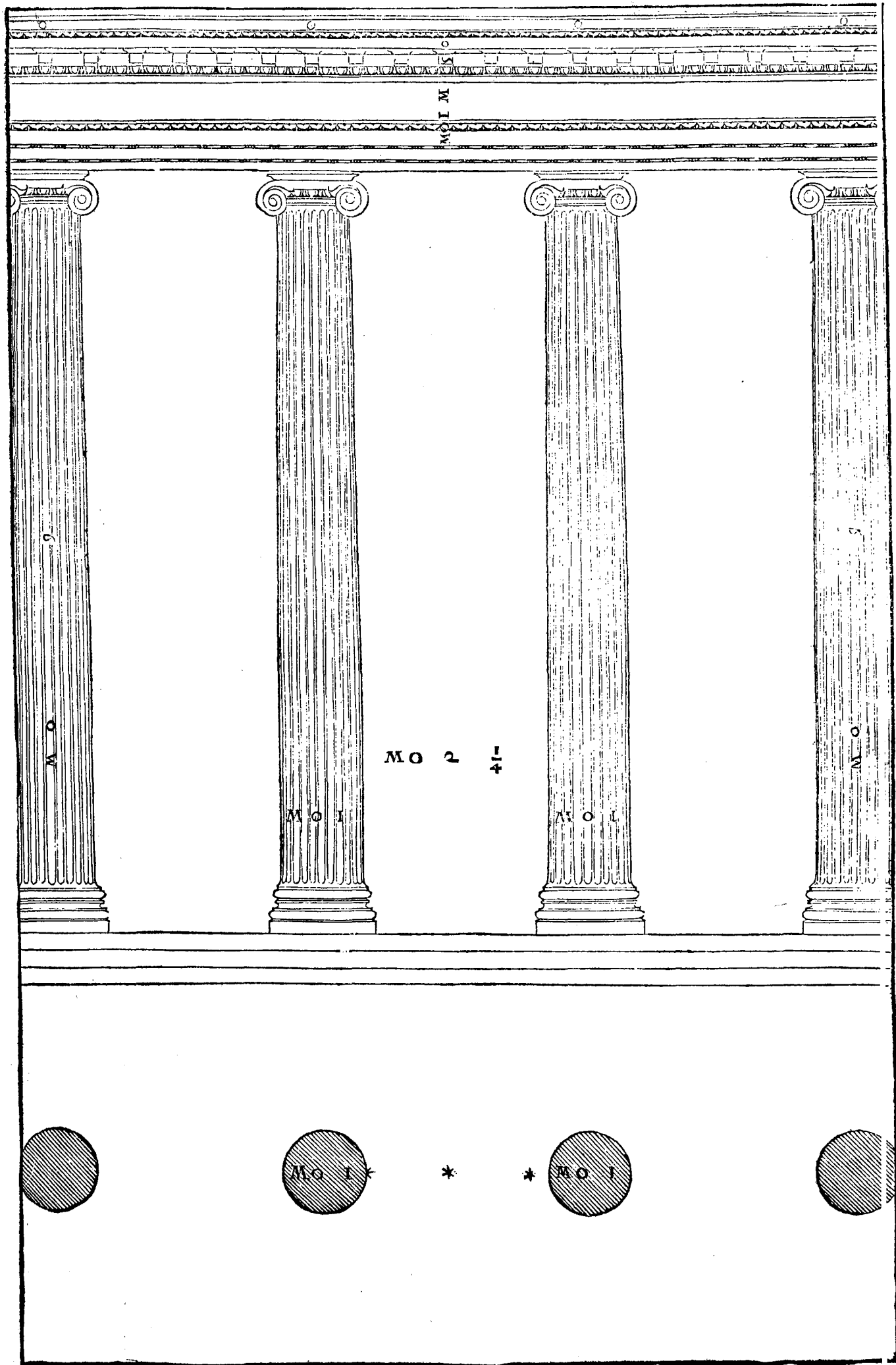
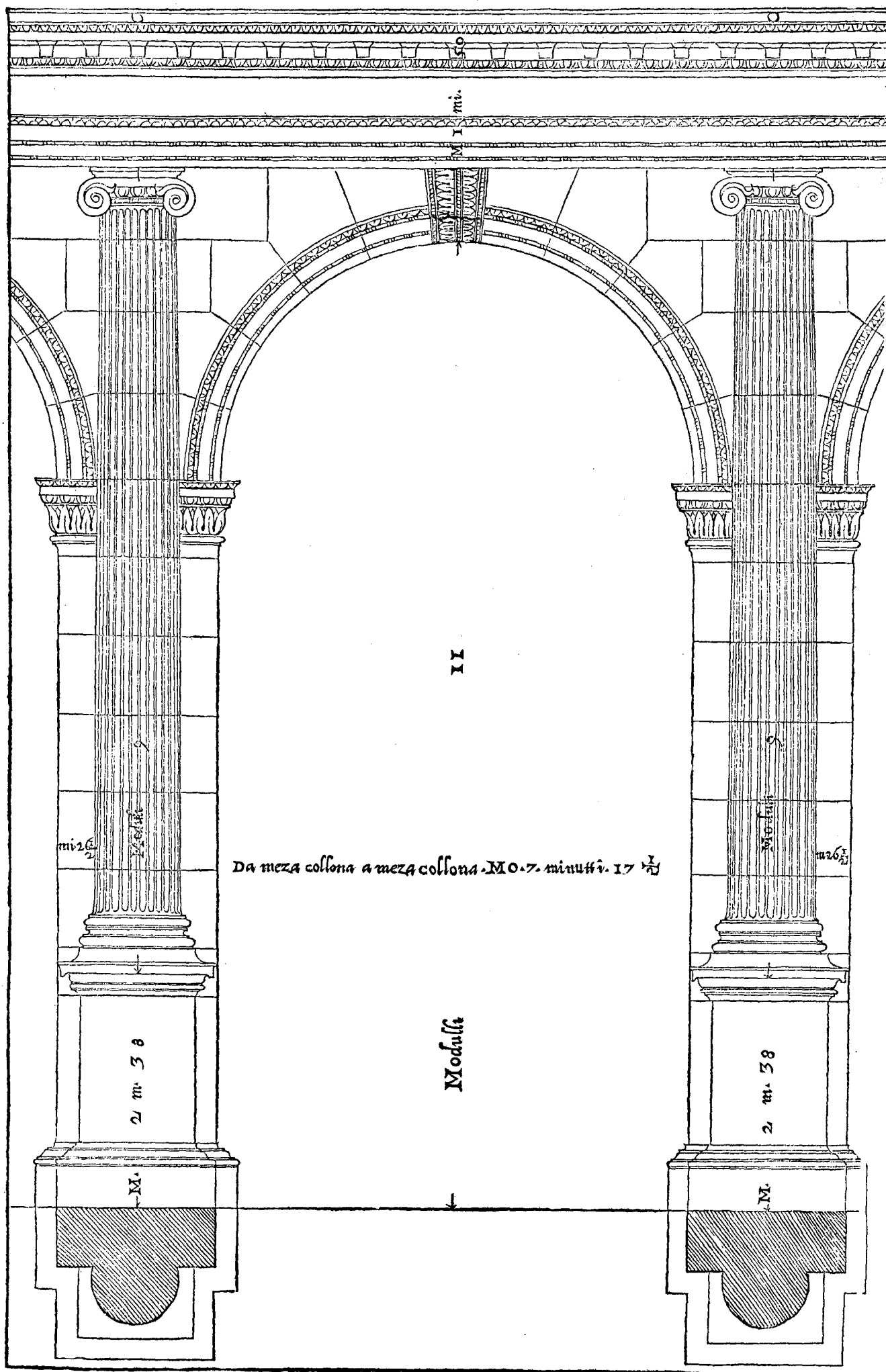
N, Cimacio.
O, Abaco.
P, Ouolo.
Q, Gradetti.
R, Collarino.
S, Astragolo.
T, Cimbia.
V, Viuo della Colonna.
X, Pianta del Capitello: & il Modulo diuiso in trenta minuti.

DELL'OR-

A
B
C
D
E
F
G
H
I
K
L
M
N
O
P
Q
R
S
V
X

DELL'ORDINE IONICO. Cap. XVI.

'ORDINE Ionico hebbe origine nella Ionia Prouincia dell'Asia, e di quest'or dine si legge, che fu edificato in Efeso il Tempio di Diana. Le colonne con ca pitello, e basa sono lunghe noue teste, cioè noue moduli: perche testa, s'intend il diametro della colonna da basso. L'Architraue, il Fregio, e la Cornice son per la quinta parte dell'altezza della colonna: nel disegno de' colonnati sempli sono gli intercolunnij di due diametri, & vn quarto: & questa è la più bella, e com moda maniera d'intercolunnij: e da Vitruuio è detta Eustilos. In quello de gli Archi, i pilast sono per la terza parte del vano, e gli archi sono alti in luce due quadri.

MO 1 MO
MO 2 1/4
MO 1
MO 1
MO 1
MO 1

M. 1 mi. 50
11
Moduli
Da meza collona a meza collona. MO. 7. minutti. 17
2 m. 38
2 m. 38
M.
M.

Se alle colonne Ioniche si porrà Piedestilo, come nel disegno de gli Archi; egli si farà alto, quanto sarà la metà della larghezza della luce dell'Arco, e si diuiderà in parti sette e meza, di due si farà la Basa, d'vna la Cimacia, e quattro, e meza resteranno al Dado, cioè piano di mezo. La basa dell'ordine Ionico è grossa mezo modulo, e si diuide in tre parti: vna si dà al Zocco, il suo sporto è la quarta, & ottaua parte del modulo, l'altre due si diuidono in sette: di tre si fà il bastone, l'altre quattro di nuouo si diuidono in due, & vna si dà al cauetto di sopra, e l'altra à quello di sotto: il quale douerà hauere più sporto dell'altro. Gli astragali deono essere la ottaua parte del cauetto: la Cimbia della colonna è per la terza parte del bastone della basa: ma se si farà la basa congiunta con parte della colonna; si farà la Cimbia più sottile, come ho detto ancho nel Dorico. Ha di sporto la Cimbia la metà dello sporto già detto. Queste sono le misure della basa Ionica, secondo Vitruuio: Ma perche in molti edificij Antichi si veggono à quest'ordine base Attiche, & à me più piacciono; sopra il piedestilo ho disegnato l'Attica con quel bastoncino sotto la Cimbia; non restando però di fare il disegno di quella, che ci insegna Vitruuio. I disegni L, sono due sacome differenti per far l'imposte de gli Archi, e di ciascuna vi sono notate le misure per numeri: i quali significano i minuti del Modulo, come si ha fatto in tutti gli altri disegni. Sono queste imposte alte la metà di più di quel ch'è grosso il pilastro, che tol suso l'Arco.

A, Viuo della colonna.
B, Tondino con la Cimbia, e sono membri della colonna.
C, Bastone superiore.
D, Cauetto.
E, Bastone inferiore.
F, Orlo attaccato alla Cimacia del Piedestilo.
G, Cimacia à due modi.
H, Dado.
I, Basa à due modi.
k, Orlo della Basa.
} del Piedestilo.
L, Imposte de gli Archi.

A

L

B

C

D

E

F

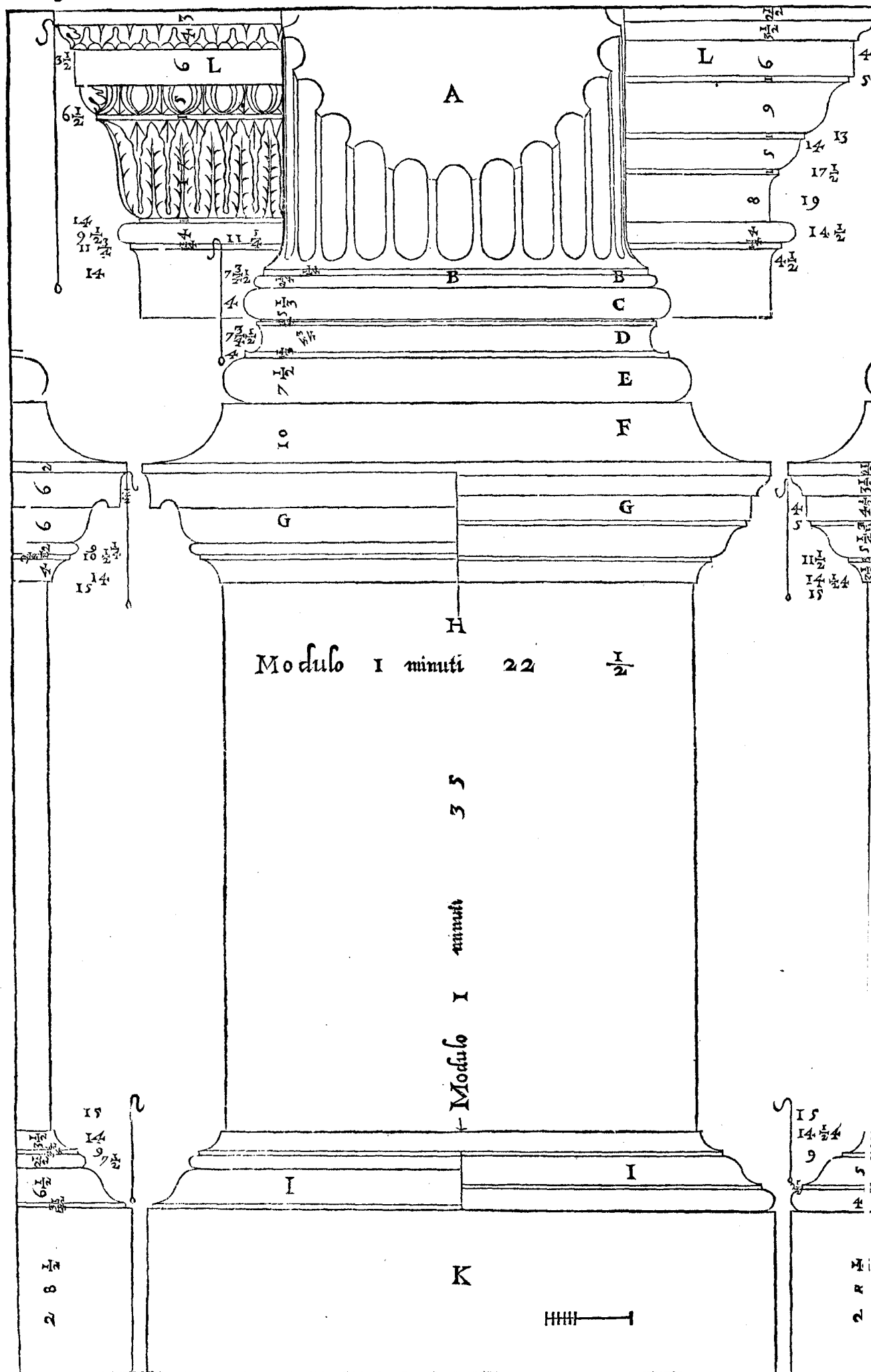
G

H

Modulo 1 minuti 22 $\frac{1}{2}$

Modulo 1 minuti 35

I

K

Per fare il capitello ſi diuide il piede della colonna in diciotto parti, e dicenoue di queſte parti è la larghezza, e lunghezza dell'Abaco: e la metà è l'altezza del capitello con le uolute: onde viene ad eſſer alto noue parti, e meza. Vna parte e meza ſi dà all'Abaco co'l ſuo Cimacio: l'altre otto reſtano alla Voluta: la quale ſi fa in queſto modo. Dall'eſtremità del Cimacio al di dentro ſi pone vna parte delle decinoue, e dal punto fatto ſi laſcia cadere vna linea à piombo: la quale diuide la Voluta per mezo, e ſi dimanda Catheto: e doue in queſta linea è il punto, che ſepara le quattro parti e meza ſuperiori, e le tre e meza inferiori, ſi fa il centro dell'occhio della Voluta: il diametro del quale è vna delle otto parti: e dal detto punto ſi tira vna linea, la quale incrociata ad angoli retti co'l catheto; uiene à diuidere la voluta in quattro parti. Nell'occhio poi ſi forma vn quadrato, la cui grandezza è il ſemidiametro di detto occhio, e tirate le linee diagonali; in quelle ſi fanno i punti, oue deue eſſer meſſo nel far la Voluta il piede immobile del compaſſo: e ſono, computatoui il centro dell'occhio, tredici centri: e di queſti l'ordine che ſi deue tenere; appare per li numeri poſti nel diſegno. L'Aſtragolo della colonna è al diritto dell'occhio della Voluta. Le Volute vanno tanto groſſe nel mezo, quanto è lo ſporto dell'Ouolo: ilquale auanza oltra l'Abaco tanto, quanto è l'occhio della Voluta. Il canale della Voluta, ua al paro del viuo della colonna. L'Aſtragalo della colonna gira per ſotto la Voluta, e ſempre ſi vede, come appar nella pianta, & è naturale che vna coſa tenera, come è finta eſſer la Voluta; dia luogo ad vna dura, come è l'Aſtragolo: e ſi diſcoſta la Voluta da quello ſempre vgualmente. Si ſogliono fare ne gli angoli de' colonnati, ò portici di ordine Ionico i capitelli, c'habbiano le Volute, non ſolo nella fronte, ma ancho in quella parte, che facendoſi il capitello, come ſi ſuol fare; ſarebbe il fianco: onde uengono ad hauere la fronte da due bande, e ſi dimandano capitelli angolari: i quali come ſi facciano; dimoſtrerò nel mio libro de i Tempij.

A, Abaco.
B, Canale, ouero incauo della Voluta.
C, Ouolo.
D, Tondino ſotto l'Ouolo.
E, Cimbia.
F, Viuo della Colonna.
G, Linea detta Catheto.

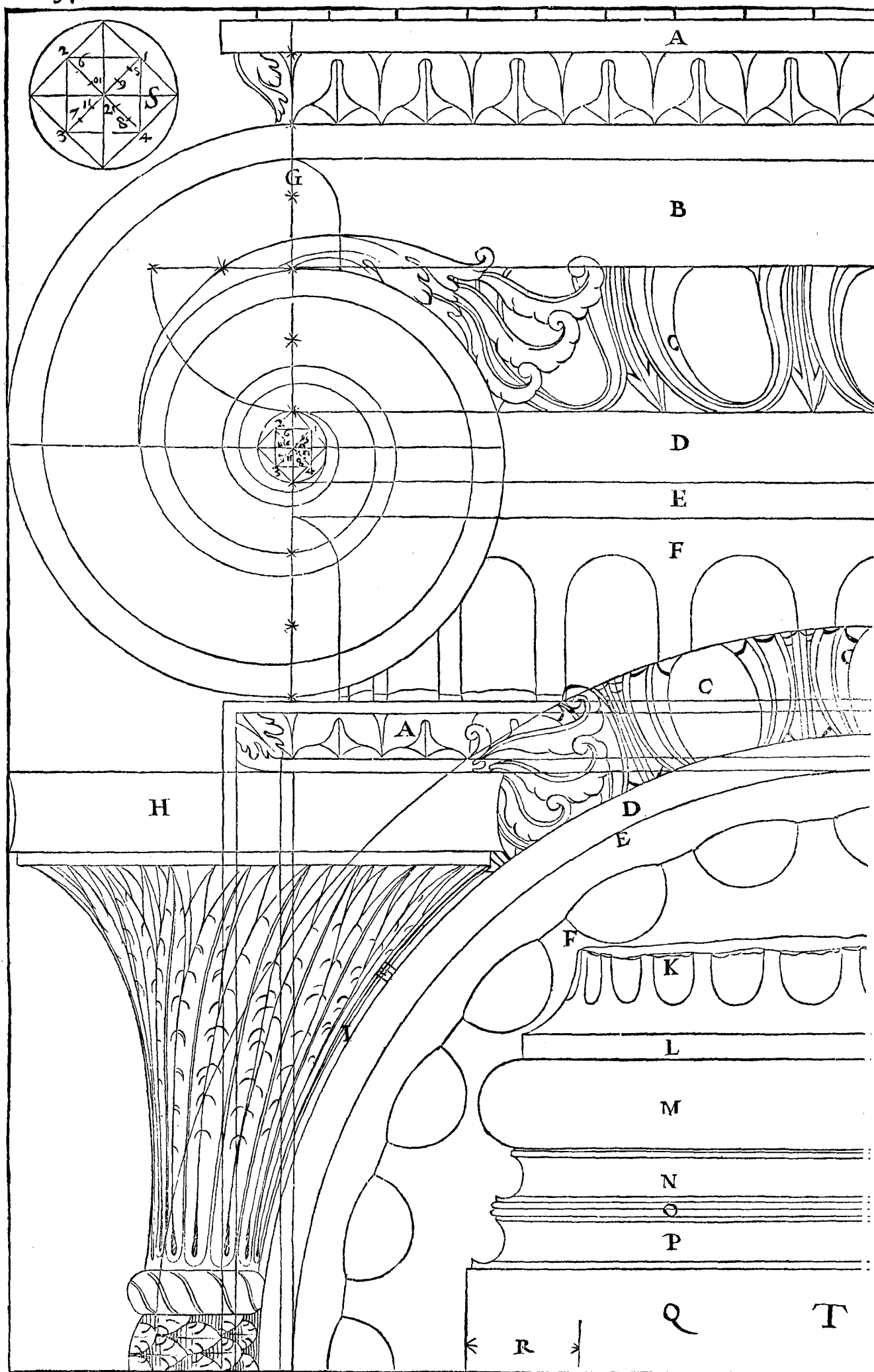
Nella pianta del capitello ſono i detti membri contraſegnati con l'iſteſſe lettere.

S, L'occhio della Voluta in forma grande.

Membri della Baſa ſecondo Vitruuio.

k, Viuo della Colonna.
L, Cimbia.
M, Baſtone.
N, Cauetto primo.
O, Tondini.
P, Cauetto ſecondo.
Q, Orlo.
R, Sporto.

L'Architraue

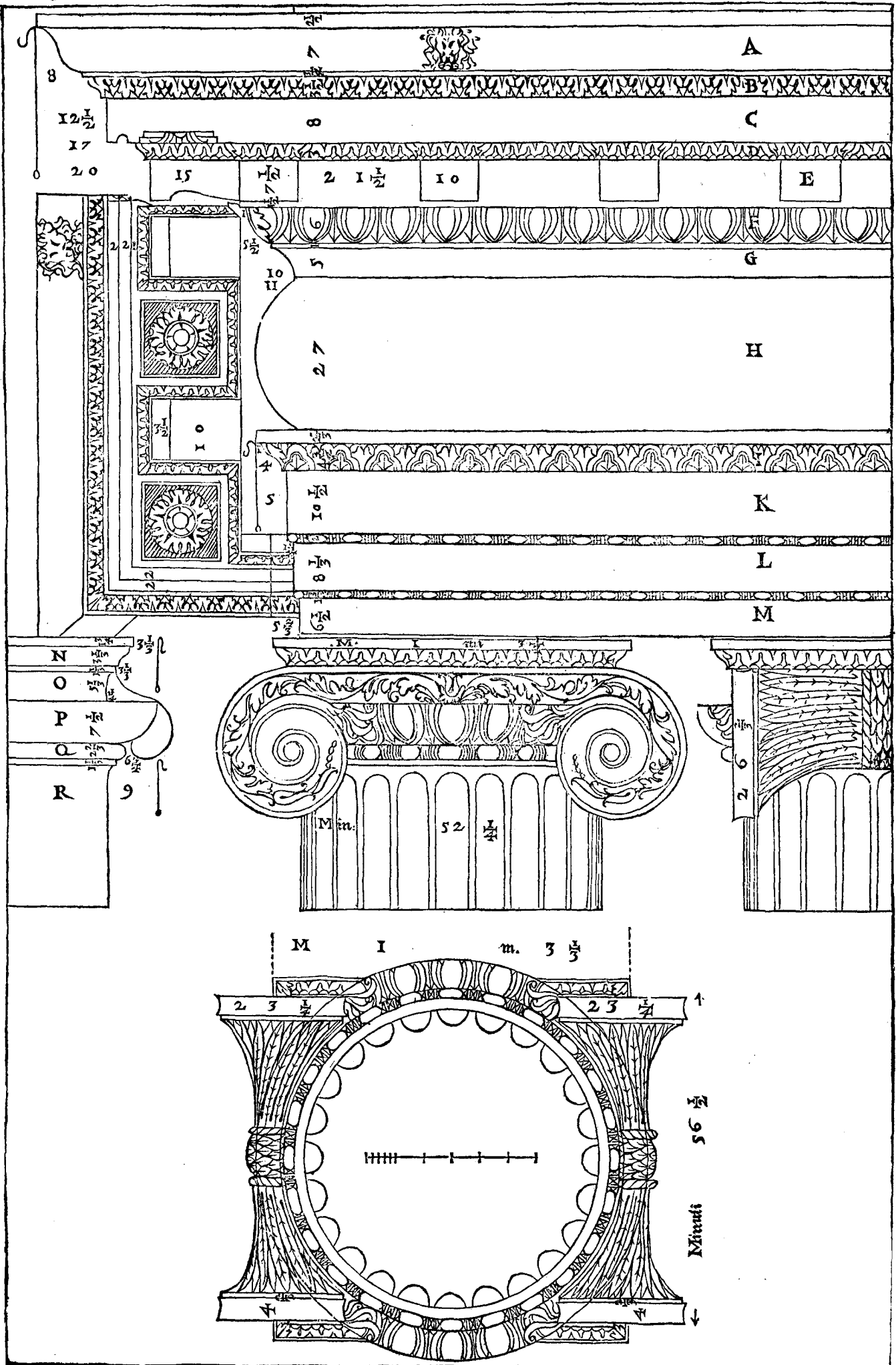
A
G
B
C
D
E
F
C
A
H
D
E
F
K
I
L
M
N
O
P
Q T
R

L'Architraue, il Fregio, e la Cornice sono (come ho detto) per la quinta parte dell'altezza della colonna: e si diuide il tutto in parti dodeci. L'Architraue è parti quattro: il Fregio tre, e la Cornice cinque. L'Architraue si diuide in parti cinque, e d'vna si fa il suo Cimacio: e il resto si diuide in dodici: tre si danno alla prima fascia, e al suo Astragalo; quattro alla seconda, & all'astragalo, e cinque alla terza. La cornice si diuide in parti sette, e tre quarti: due si danno al Cauetto, & Ouolo, due al modiglione: & tre, e' tre quarti alla corona, e gola: e sporge tanto in fuori, quanto è grossa. Io ho disegnato la fronte, il fianco, e la pianta del Capitello, e l'Architraue, il Fregio, e la Cornice con gli intagli, che se li conuengono.

A, Gola diritta.
B, Gola riuersa.
C, Gocciolatoio.
D, Cimacio de i modiglioni.
E, Modiglioni.
F, Ouolo.
G, Cauetto.
H, Fregio.
I, Cimacio dell'Architraue.
k, Prima fascia.
L, Seconda fascia.
M, Tertia Fascia.

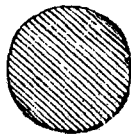
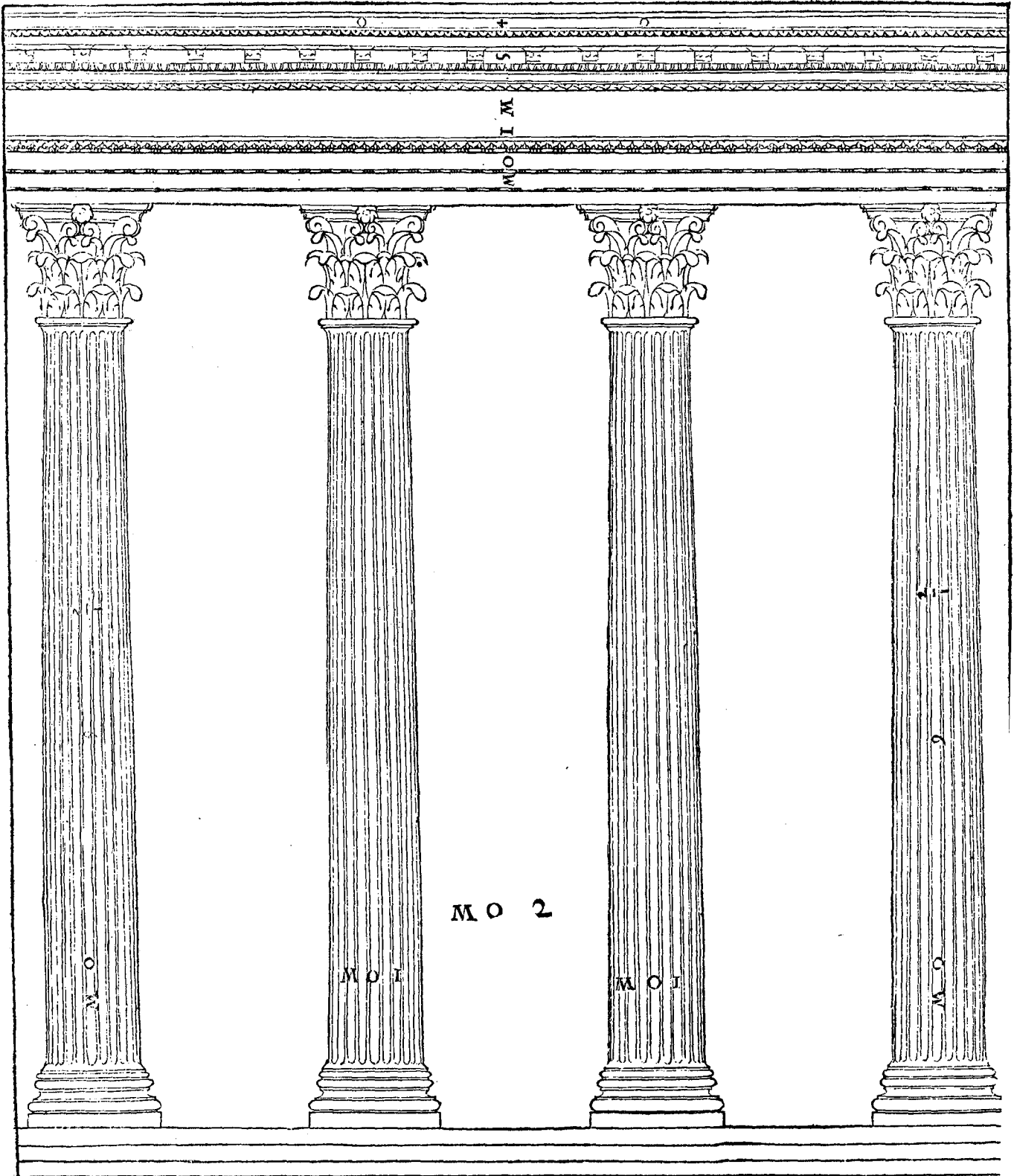
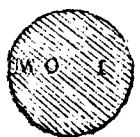
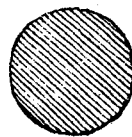
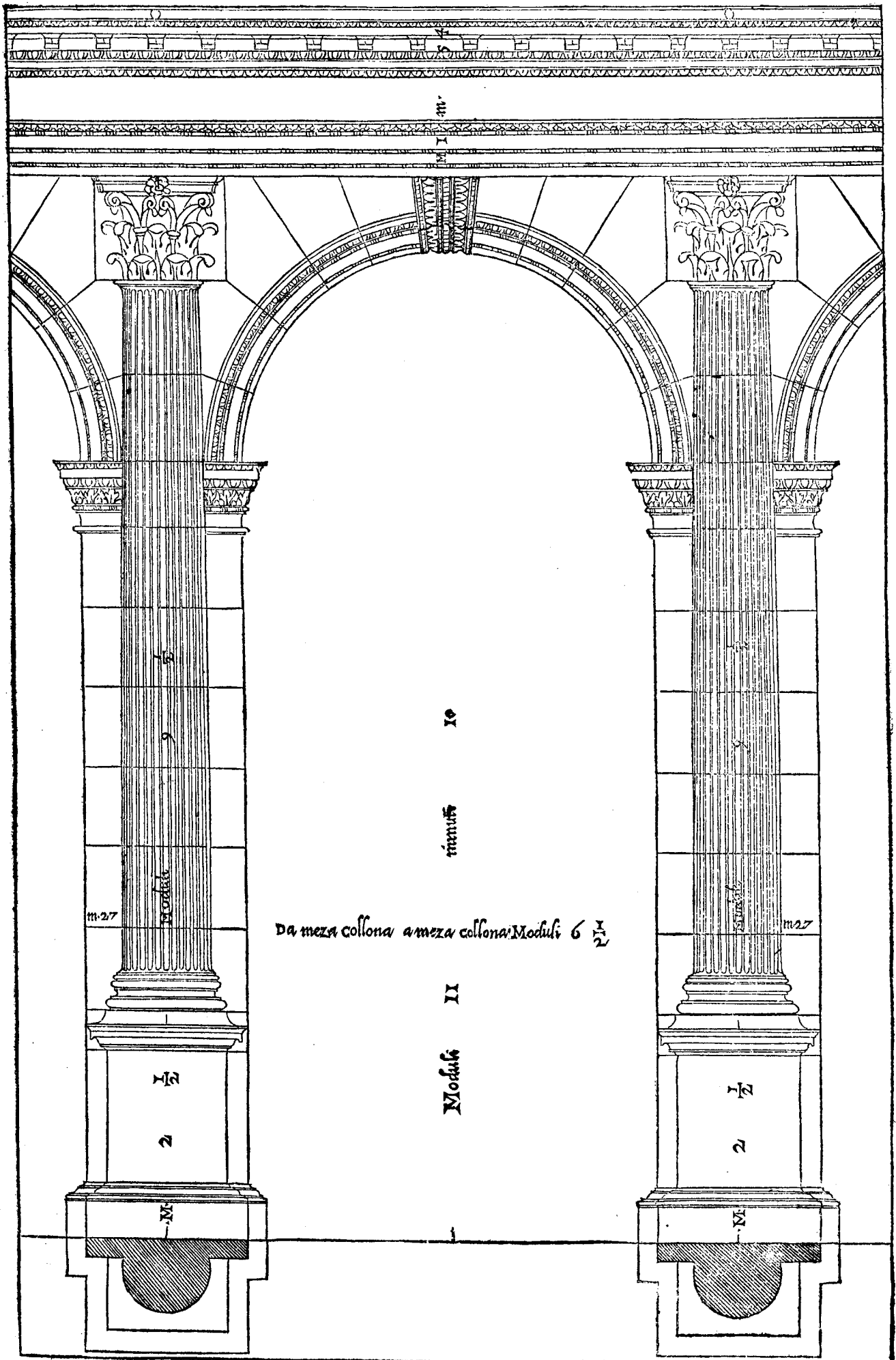
Membri del Capitello.

N, Abaco.
O, Incauo della Voluta.
P, Ouolo.
Q. Tondino della Colonna, ouero Astragolo.
R, Viuo della Colonna.

Doue sono le Rose è il Soffitto della cornice tra vn modiglione, e l'altro.

A
B
C
D
E
F
G
H
K
L
M
N
O
P
Q
R
Min.
M I m. 3 1/3
Minuti

DELL'ORDINE CORINTHIO. Cap. XVII.

IN CORINTHO nobilissima città del Peloponneso fu prima ritrouato l'ordine, che si dimanda Corinthio: il quale è più adorno, e suelto de i sopradetti. Le colonne sono simili alle Ioniche, & aggiuntaui la basa, e il capitello sono lunghe moduli noue e mezo. Se si faranno incanellate dourāno hauere ventiquattro canali: i quali profondino per la metà della loro larghezza. I pianuzzi, ouero spatij tra l'vn canale, e l'altro, saranno per il terzo della larghezza di detti canali. L'Architraue, il Fregio, e la Cornice sono per il quinto dell'altezza delle colonne. Nel disegno del colonnato semplice gli intercolunnij sono di due diametri, come è il Portico di Santa Maria Ritonda in Roma: e questa maniera di colonnati da Vitruuio è detta Sistilos. Et in quello de gli Archi; i pilastri sono per le due parti delle cinque della luce dell'Arco, e l'Arco è in luce per altezza due quadri e mezo, compresa la grossezza di esso Arco.

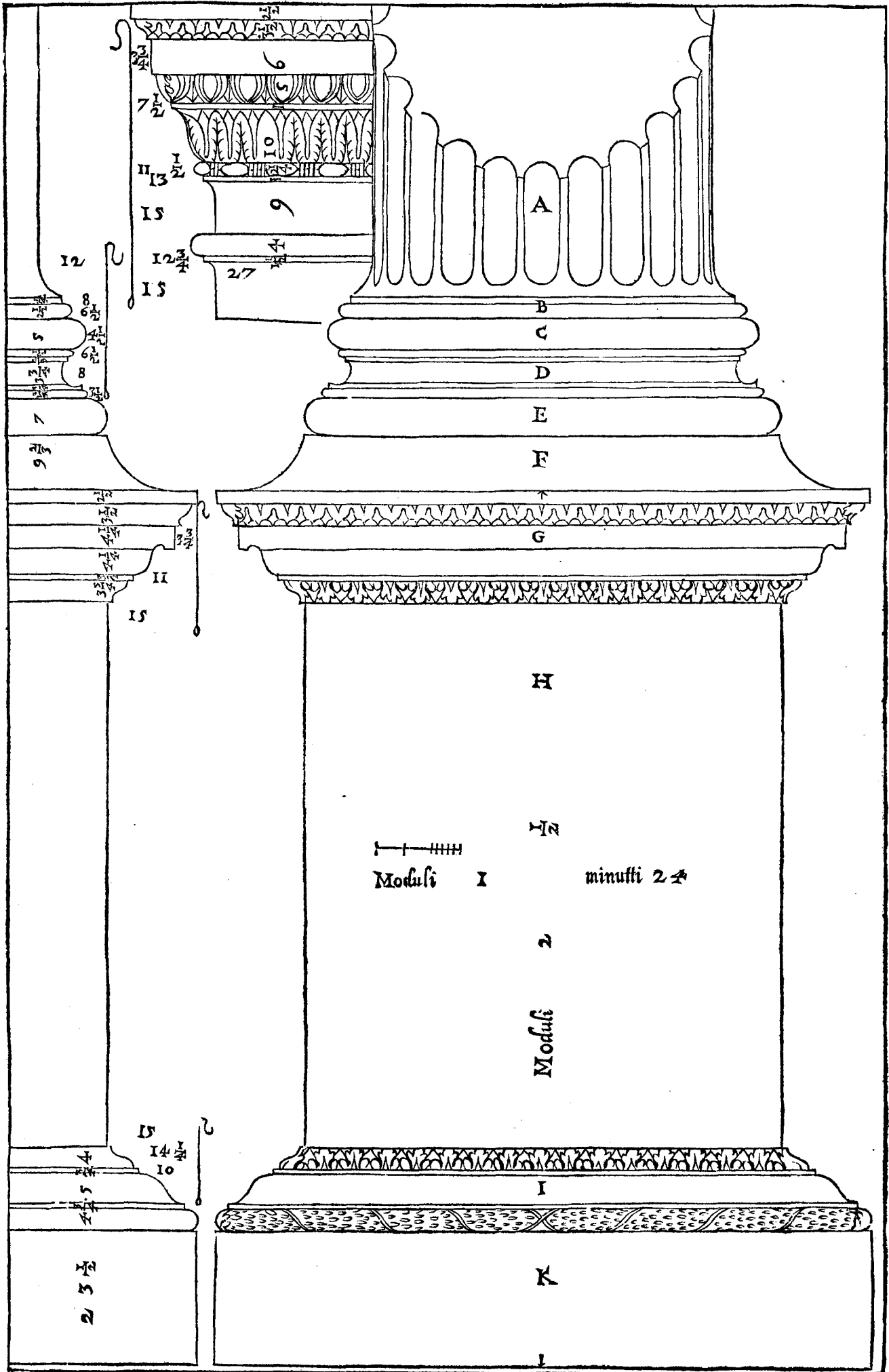
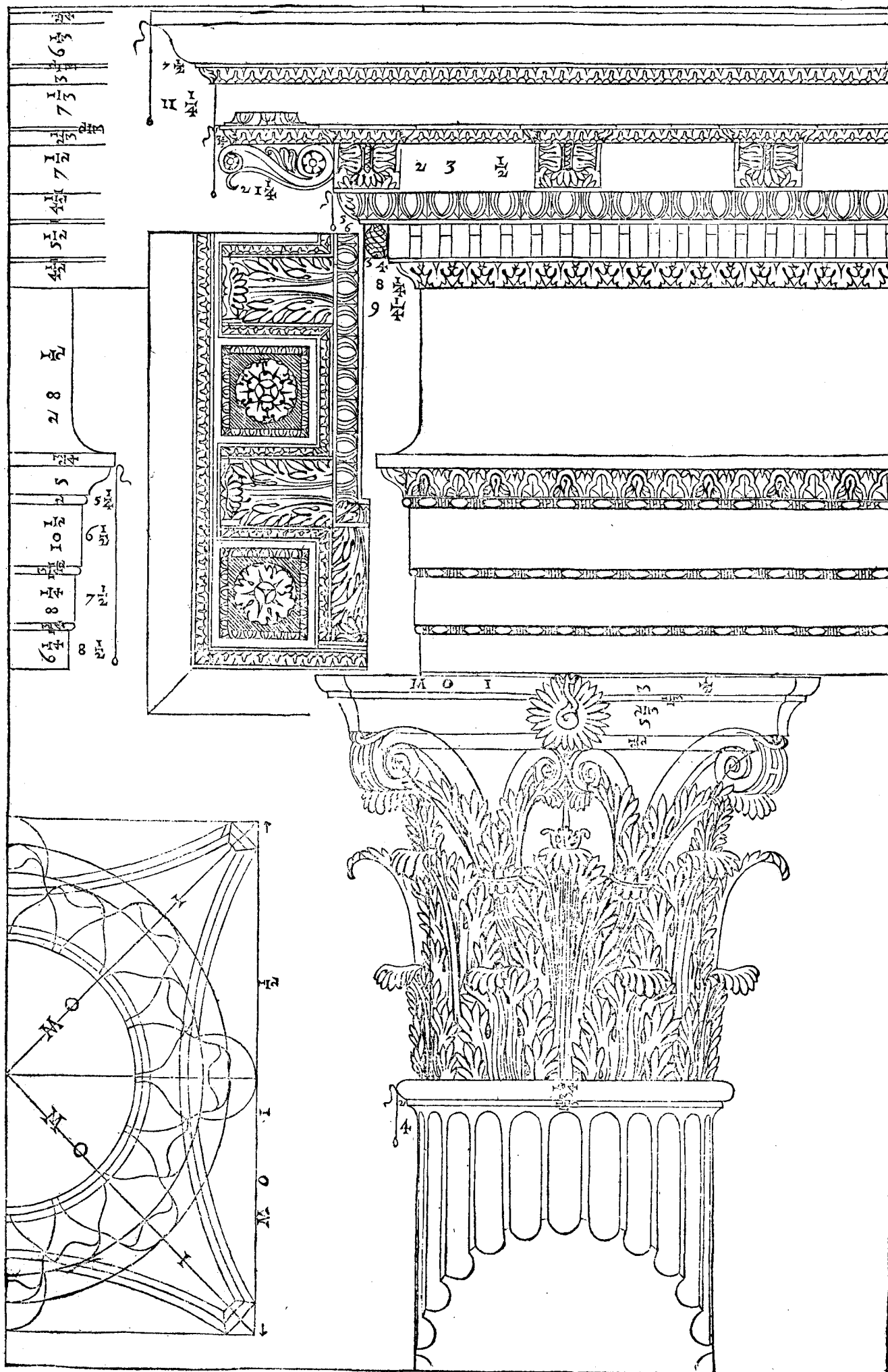
MO 2
MO I
MO I
MO 2

Da meza collona a meza collona Moduli 6 1/2
Moduli 11 minuti 10
m.27
m.27
2 1/2
2 1/2

Sotto le colonne Corinthie si farà il piedestilo alto il quarto dell'altezza della colonna; e si diui
rà in otto parti: vna si darà alla Cimacia, due alla sua basa, e cinque resteranno al Dado. La Basa si d
uiderà in tre parti: due si daranno al Zocco, & vna alla Cornice. La basa delle colonne è l'Attica: n
in questo è diuersa da quella, che si pone all'ordine Dorico, che lo sporto è la quinta parte del di
metro della colonna. Si può ancho in qualche altra parte variare, come si vede nel disegno; oue
segnata ancho la imposta de gli Archi: la quale è alta la metà di più di quel ch'è grosso il membrett
cioè il pilastro, che tol suso l'Arco.

A, Viuo della Colonna.
B, Cimbia, & Tondino della colonna.
C, Bastone superiore.
D, Cauetto con gli Astragali.
E, Bastone inferiore.
F, Orlo della Basa attaccato alla Cimacia del Piedestilo.
G, Cimacia.
H, Dado.
I, Cornice della basa.
k, Orlo della Basa.

(G–k: del piedestilo.)

La imposta de gli Archi è à canto alla colonna.

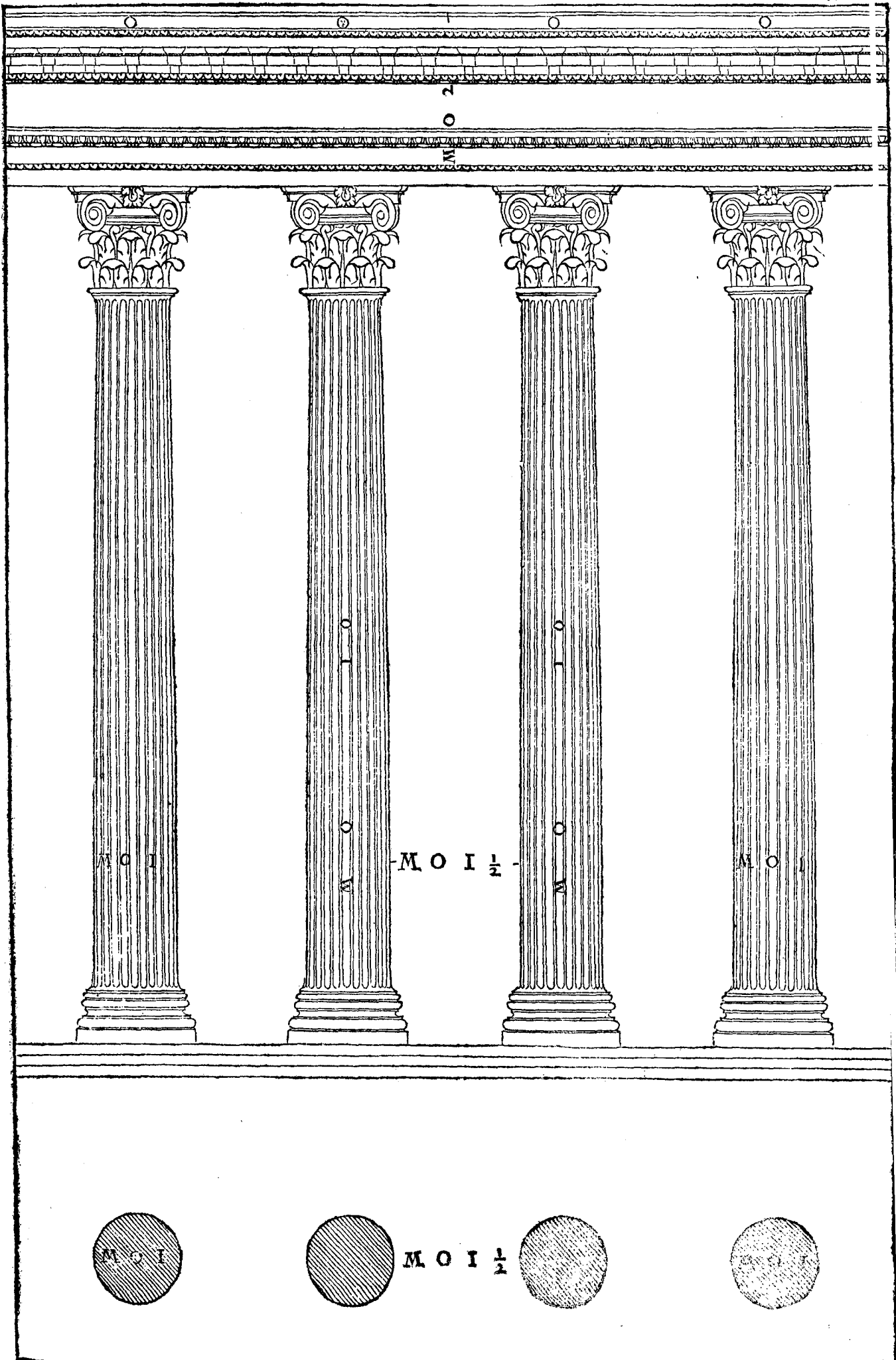
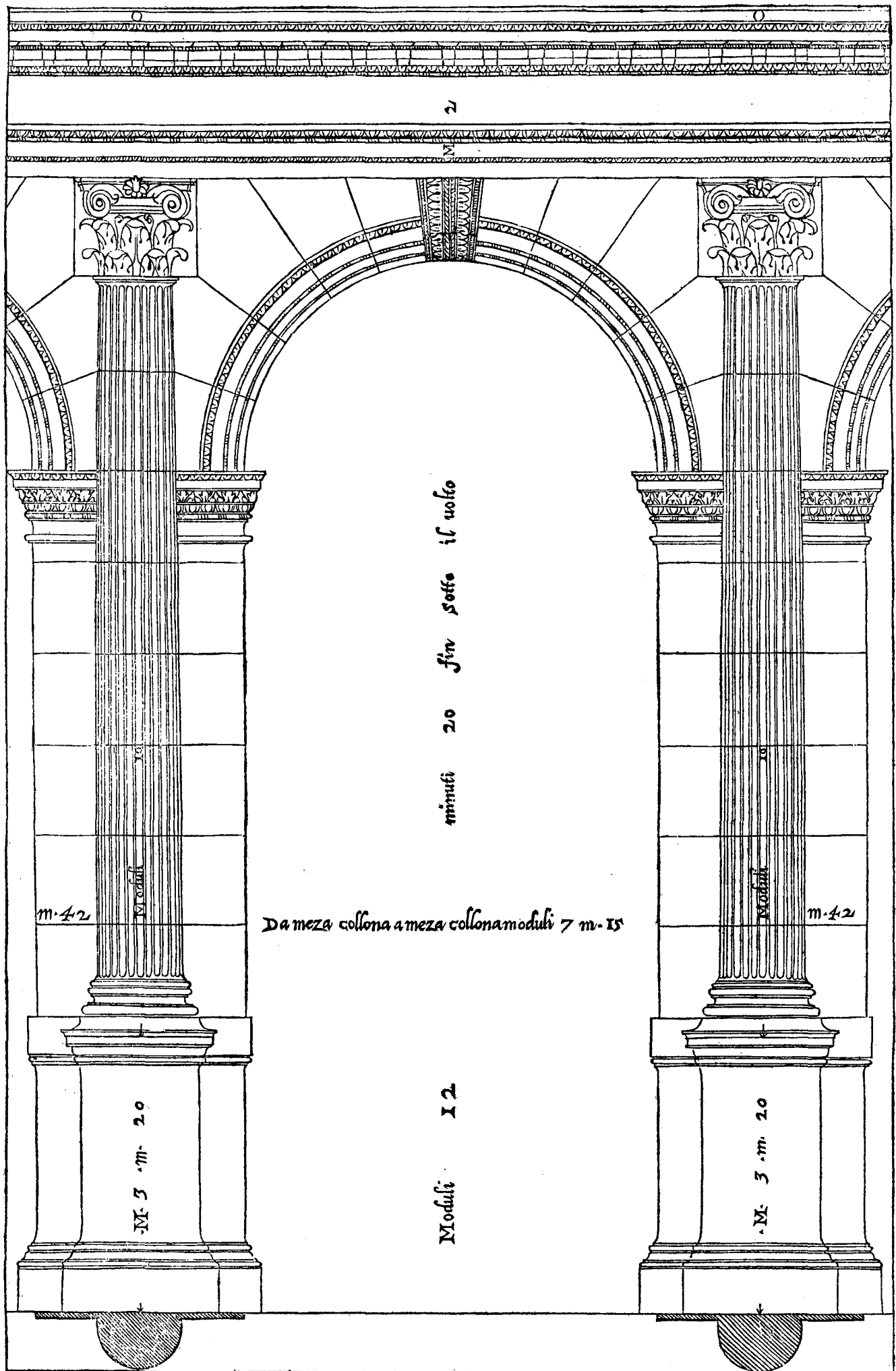
Il capitello

A
B
C
D
E
F
G
H
I
K
Moduli 1 minutti 24
Moduli

Il capitello Corinthio deue essere alto, quanto è grossa la colonna da basso, e di più la sesta parte: laquale si dà all'Abaco: il resto si diuide in tre parti uguali. La prima si dà alla prima foglia, la seconda alla seconda, e la terza di nuouo si diuide in due, e della parte prossima all'Abaco si fanno i cauli-coli con le foglie, che par che gli sostentino: dalle quali essi nascono: e però il fusto d'onde escono; si farà grosso, & essi ne i loro auolgimenti si andaranno à poco à poco assottigliando, e piglieremo in ciò l'essempio dalle piante; le quali sono più grosse doue nascono, che doue finiscono. La campana, cioè il viuo del capitello sotto le foglie deue andare al diritto del fondo de' canali delle colonne. A far l'Abaco, c'habbia conueniente sporto; si forma vn quadrato: ciascun lato del quale sia vn modulo e mezo: e si tirano in quello le linee diagonali; e doue s'intersecano, che sarà nel mezo; si pone il piede immobile del compasso: e verso ciascun angolo del quadrato si segna vn modulo: e doue saranno i punti si tirano le linee, che s'intersechino ad angoli retti con le dette diagonali, e che tocchino i lati del quadrato: e queste saranno il termine dello sporto, e quanto saranno lunghe; tanto sarà la larghezza delle corna dell'Abaco. La curuatura, ouero scemità si farà allungando vn filo dall'vn corno all'altro, e pigliando il punto, onde viene à formarsi vn triangolo, la cui basa è la scemità. Si tira poi una linea dall'estremità delle dette corna, all'estremità dell'Astragalo, ouero tondino della colonna, e si fa che le lingue delle foglie la tocchino: ouero auancino alquanto più in fora, e questo è il loro sporto. La Rosa deue esser larga la quarta parte del diametro della colonna da piedi. L'Architraue, il Fregio, e la Cornice (come ho detto) sono il quinto dell'altezza della colonna: e si diuide il tutto in parti dodici, come nel Ionico: ma in questo v'è differenza, che la cornice si diuide in otto parti e meza: d'vna si fa l'intauolato, dell'altra il dentello, della terza l'ouolo, della quarta e quinta il modiglione, e dell'altre tre e meza la corona, e la Gola. Ha la cornice tanto di sporto, quāto è alta. Le casse delle Rose, che vanno tra i modiglioni; vogliono esser quadre, & i modiglioni grossi per la metà del campo di dette Rose. I membri di quest'ordine non sono stati contrasegnati con lettere, come de i passati: perche da quelli si possono questi facilmente conoscere.

DELL'OR-

DELL'ORDINE COMPOSITO. Cap. XVIII.

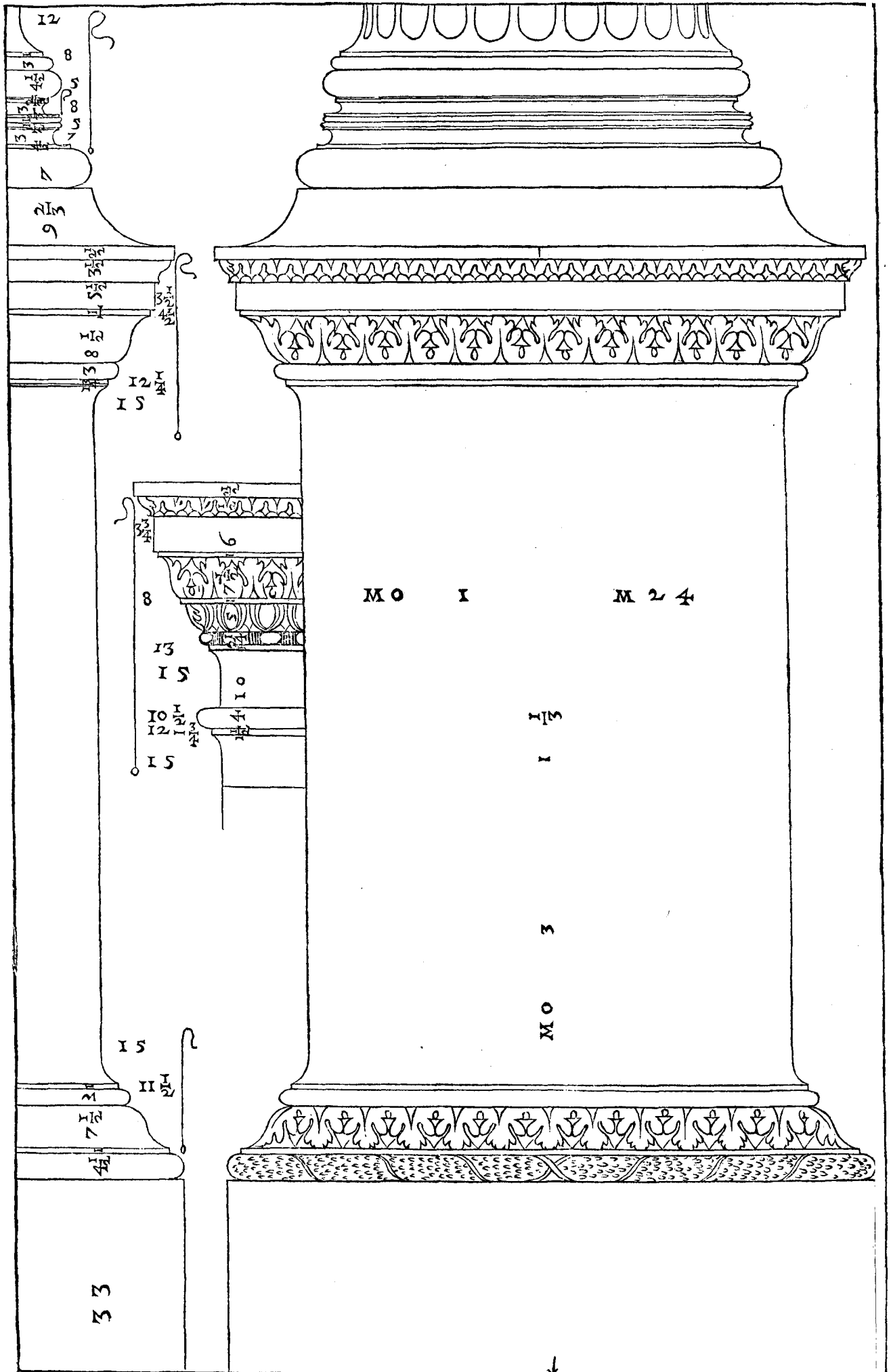
'ORDINE Composito, il quale vien ancho detto Latino, perche fu inuentione de gli Antichi Romani; è cosi chiamato perche participa di due de' sopradetti ordini, & il più regolato, e più bello è quello, che è composto di Ionico, e di Corinthio. Si fà più suelto del Corinthio, e si può fare simile à quello in tutte le parti, fuor che nel capitello. Le colonne deono esser lunghe dieci moduli. Nel disegno del colonnato semplice, gli intercolunnij sono d'vn diametro e mezo, e questa maniera è dimandata da Vitruuio Picnostilos. Et in quello de gli Archi i pilastri sono per la metà della luce dell'Arco, e gli Archi sono alti fin sotto il volto due quadri e mezo.

MO 2
MO 1
MO 1 ½
MO 1
MO 1
MO 1 ½

M 2
minuti 20 fin sotto il uolto
Moduli
m·42
Da meza collona a meza collona moduli 7 m·15
Moduli 12
M 3 m 20

E perche (come ho detto) si deue far quest'ordine più suelto del Corinthio; il suo Piedestilo è per il terzo dell'altezza della colonna: e si diuide in parti otto; e meza. D'una parte si fa la Cimacia, di quella Basa, e cinque e meza restano al Dado. La Basa del Piedestilo si diuide in tre parti: due si danno al Zocco, & vna à' suoi Bastoni con la sua Gola.

La Basa della colonna si può far Attica, come nel Corinthio, e si può fare ancho composta dell'Attica, e della Ionica, come si vede nel disegno.

La Sacoma dell'Imposta de gli Archi è a canto al piano del Piedestilo: e la sua altezza è quanto è grosso il Membretto.

MO I M 24
MO 3
33

Il capitello Composito ha quelle istesse misure, che ha il Corinthio: ma è diuerso da quello per la Voluta, Ouolo, e Fusarolo, che sono membri attribuiti al Ionico: & il modo di farlo è questo. Dall'Abaco in giù si diuide il capitello in tre parti, come nel Corinthio. La prima parte si dà alla prima foglia, e la seconda alla seconda, e la terza alla Voluta: la quale si fa in quell'istesso modo, e con quei medesimi punti, co i quali s'è detto, che si fa la Ionica: & occupa tanto dell'Abaco, che paia ch'ella nasca fuori dell'Ouolo appresso il fiore, che si pone nel mezo della curuatura di detto Abaco: & è grossa in fronte, quanto è lo smusso, che si fa su le corna di quello, o poco più. L'Ouolo è grosso delle cinque parti dell'Abaco le tre: la parte sua inferiore comincia al diritto della parte inferiore dell'occhio della Voluta: ha di sporto delle quattro parti della sua altezza, le tre: e uiene co'l suo sporto al diritto della curuatura dell'Abaco, ò poco più in fuori. Il Fusarolo è per la terza parte dell'altezza dell'Ouolo, & ha di sporto alquanto più della metà della sua grossezza, e gira intorno il capitello sotto la Voluta, e sempre si uede. Il Gradetto, che và sotto il Fusarolo, e fa l'orlo della campana del Capitello; è per la metà del Fusarolo. Il viuo della campana risponde al dritto del fondo de i canali della colonna. Di questa sorte n'ho ueduto uno in Roma: dal quale ho cauate le dette misure, perche mi è parso molto bello, e benissimo inteso. Si ueggono ancho capitelli fatti in altro modo, che si possono chiamar Compositi: de' quali si dirà, e si poneranno le figure ne' miei libri delle antichità.
L'Architraue, il Fregio, e la Cornice sono per la quinta parte dell'altezza della colonna, e per quello ch'è stato detto di sopra ne gli altri ordini, e per li numeri posti nel disegno si conosce benissimo il loro compartimento.

M O. I
M O I
M 5 2 1/4
4
4
M O I

DE I PIEDESTILI. Cap. XIX.

IN QVI ho detto, quanto m'è parſo biſogneuole de' muri ſemplici, e de i loro ornamenti, e toccato in particolare de i Piedeſtili, che à ciaſcun'ordine ſi poſſono attribuire: Ma perche pare che gli antichi non habbiano hauuto queſta auertenza di fare vn Piedeſtilo d'vna grandezza più ad vn'ordine, che ad vn'altro, e nondimeno queſto membro accreſce molto di bellezza, & d'ornamento, quando egli è fatto con ragione, e con proportione all'altre parti; accioche ſe ne habbia perfetta cognitione, e ſe ne poſſa l'Architetto ſeruire ſecondo le occaſioni; è da ſaperſi che eſsi li fecero alcuna volta quadri, cioè tanto lunghi quanto larghi, come nell'Arco de' Leoni in Verona: e queſti io ho dati all'ordine Dorico, perche ſe li richiede la ſodezza. Alcuna volta li fecero pigliando la miſura dalla luce de i vani, come nell'Arco di Tito à Santa Maria Noua in Roma, & in quello di Traiano ſu'l porto d'Ancona: doue il Piedeſtilo è alto per la metà della luce dell'Arco: e di tal ſorte piedeſtili ho meſſo nell'ordine Ionico. Et alcuna volta pigliarono la miſura dall'altezza della colonna, come ſi vede à Suſa Città poſta alle radici de' monti, che diuidono la Italia dalla Francia, in vn'Arco fatto in honore di Auguſto Ceſare: e nell'Arco di Pola Città della Dalmatia: e nell'Anfitheatro di Roma, nell'ordine Ionico, & Corinthio, ne' quali edificij il piedeſtilo è per la quarta parte dell'altezza delle colonne; come io ho fatto nell'ordine Corinthio. In Verona nell'Arco di Caſtel Vecchio, il quale è belliſsimo; il piedeſtilo è per il terzo dell'altezza delle colonne, come ho meſſo nell'ordine Compoſito. E queſte ſono belliſsime forme di piedeſtili, e c'hanno bella proportione all'altre parti. E quando Vitruuio nel ſeſto libro ragionando de i Theatri fà mentione del poggio; è da ſapere che'l poggio è il medeſimo, che'l piedeſtilo: ilquale è per il terzo della lunghezza delle colonne poſte per ornamento della ſcena. Ma de' piedeſtili, che eccedono il terzo della colonna ſe ne vede in Roma nell'Arco di Coſtantino: oue i piedeſtili ſono per le due parti e meza dell'altezza delle colonne. E quaſi in tutti i piedeſtili antichi ſi vede eſſere ſtato oſſeruato di far la baſa due volte più groſſa, che la Cimacia, come ſi uederà nel mio libro de gli Archi.

DE GLI ABVSI. Cap. XX.

HAVENDO io poſto gli ornamenti dell'Architettura, cioè i cinque ordini, & inſegnato come ſi debbano fare, & meſſe le ſacome di ciaſcuna parte loro, come ho trouato che gli antichi oſſeruarono; non mi pare fuori di propoſito far qui auertito il Lettore di molti abuſi, che introdotti da' Barbari; ancora ſi oſſeruano; accioche gli ſtudioſi di queſt'arte nell'opere loro ſe ne poſsino guardare, & nelle altrui conoſcerli. Dico adunque, che eſſendo l'Architettura (come ancho ſono tutte le altre arti) imitatrice della Natura; niuna coſa patiſce, che aliena & lontana ſia da quello, che eſſa Natura comporta: onde noi ueggiamo che quegli antichi Architetti i quali gli Edificij, che di legno ſi faceuano cominciarono à fare di pietre; inſtituirono che le colonne nella cima loro foſſero manco groſſe, che da piedi, pigliando l'eſempio da gli arbori, i quali tutti ſono più ſottili nella cima, che nel tronco, & appreſſo le radici. Medeſimamente, perche è molto conueneuole, che quelle coſe, ſopra lequali qualche gran carico è poſto, ſi ſchizzino; poſero ſotto le colonne le baſe: lequali con quei loro baſtoni, & cauetti paiono per lo ſoprapoſto peſo ſchizzarſi: coſi ancho nelle cornici introduſſero i Triglifi, i Modiglioni, & i Dentelli: i quali rappreſentaſſero le teſte di quelle traui, che ne i palchi, e per ſoſtentamento de i coperti ſi pongono. L'iſteſſo in ciaſcun'altra parte ſi conoſcerà, ſe vi ſi ponerà conſideratione: il che coſi eſſendo; non ſi può ſe non biaſimare quella maniera di fabricare, laquale partendoſi da quello, che la Natura delle coſe ci inſegna, & da quella ſemplicità, che nelle coſe da lei create ſi ſcorge, quaſi vn'altra natura facendoſi; ſi parte dal uero, buono, e bel modo di fabricare. Per la qual coſa non ſi dourà in vece di colonne, ò di pilaſtri, che habbiano à tor ſuſo qualche peſo, poner cartelle: le quali ſi dicono cartocci, che ſono certi inuolgimenti, iquali à gli intelligenti fanno bruttiſſima viſta, & à quelli che non ſe ne intendono apportano più toſto confuſione, che piacere: nè altro effetto producono, ſe non che accreſcono ſpeſa à gli edificatori. Medeſimamente non ſi farà naſcer fuori dalle cornici alcuni di queſti cartocci: percioche eſſendo dibiſogno, che tutte le parti della cornice à qualche effetto ſiano fatte; & ſiano come dimoſtratrici di quello, che ſi vederebbe, quando l'opera foſſe di legname; & oltre à ciò eſſendo conueneuole che à ſoſtentare vn carico; ſi richiegga

vna

vna cosa dura,& atta à resistere al peso; non è dubbio che questi tali cartocci nō siano del tutto superflui: perche impossibile è che traue,ò legno alcuno faccia l'effetto,che essi rappresentano: & fingendosi teneri,& molli; non so con qual ragione si possano metter sotto ad vna cosa dura, & greue. Ma quello,che à mio parere importa molto,è l'abuso del fare i frontespici delle porte,delle fenestre,e delle loggie spezzati nel mezo: conciosiache essendo essi fatti per dimostrare,& accusare il piouere delle fabriche,ilquale cosi colmo nel mezo fecero i primi edificatori ammaestrati dalla necessità istessa; non so che cosa più contraria alla ragion naturale si possa fare,che spezzar quella parte, che è finta difendere gli habitanti,& quelli,ch'entrano in casa,dalle pioggie,dalle neui, & dalla grandine: e benche il uariare,& le cose nuoue à tutti debbano piacere;nō si deue però far ciò contra i precetti dell'arte,e contra quello,che la ragione ci dimostra: onde si uede che ancho gli Antichi variarono: nè però si partirono mai da alcune regole vniuersali,& necessarie dell'Arte,come si uederà ne' miei libri dell'Antichità. Circa le proggetture ancora delle cornici,& altri ornamenti; è non picciolo abuso il farli che porgano molto in fuori: percioche quando eccedono quello, che ragioneuolmente loro si conuiene, oltra che se sono in luogo chiuso; lo fanno stretto,e sgarbato; mettono spauento à quelli, che ui stanno sotto: perche sempre minacciano di cascare. Ne meno si deue fuggire il fare le cornici,che alle colonne nō habbiano proportione,essendo che se sopra colonne picciole si porrāno cornici grandi,ò sopra colonne grandi cornici picciole; chi dubita che da tale edificio non debba causarsi bruttissimo aspetto? Oltre à ciò il fingere le colonne spezzate co'l far loro intorno alcuni anelli,& ghirlande, che paiano tenirle vnite,& salde; si deue quāto si può schifare: perche quanto più intiere, e forti si dimostrano le colonne; tanto meglio paiono far l'effetto,al quale elle sono poste, che è di rendere l'opera di sopra sicura,e stabile. Molti altri simili abusi potrei raccontare,come di alcuni membri,che nelle cornici si fanno senza proportione à gli altri, i quali per quello c'ho mostrato di sopra e per li già detti si lascieranno facilmente conoscere. Resta hora che si uenga alla dispositione de' luoghi particolari,e principali delle fabriche.

DELLE LOGGIE, DELL'ENTRATE, DELLE SALE, e delle stanze: & della forma loro. Cap. XXI.

SI SOGLIONO far le loggie per lo più nella faccia dauanti,& in quella di dietro della casa: e si fanno nel mezo,facendone vna sola: ò dalle bande facendone due. Seruono queste loggie à molti commodi,come à spasseggiare, à mangiare,& ad altri diporti: e si fanno e maggiori,e minori come ricerca la grandezza,e il commodo della fabrica: ma per il più non si faranno meno larghe di dieci piedi,nè più di uēti. Hanno oltra di ciò tutte le case bene ordinate nel mezo, & nella più bella parte loro alcuni luoghi: ne' quali rispondono,& riescono tutti gli altri. Questi nella parte di sotto si chiamano volgarmente Entrate,& in quella di sopra Sale. Sono come luoghi publici, e l'entrate seruono per luogo,oue stiano quelli,che aspettano,che'l padrone esca di casa per salutarlo, & per negotiar seco: e sono la prima parte (oltra le loggie) che si offerisce à chi entra nella casa. Le Sale seruono à feste, à cōuiti,ad apparati per recitar comedie,nozze,e simili sollazzi: e però deono questi luoghi esser molto maggiori de gli altri,& hauer quella forma,che capacissima sia: acciò che molta gente commodamente ui possa stare,& vedere quello che ui si faccia. Io son solito non eccedere nella lunghezza delle Sale due quadri: i quali si facciano dalla larghezza: ma quanto più si approssimeranno al quadrato, tanto più saranno lodeuoli, & commode.

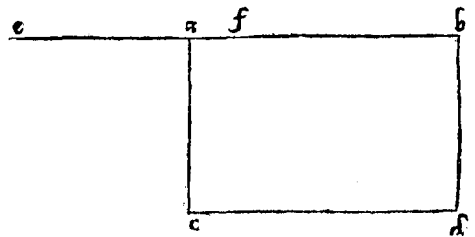
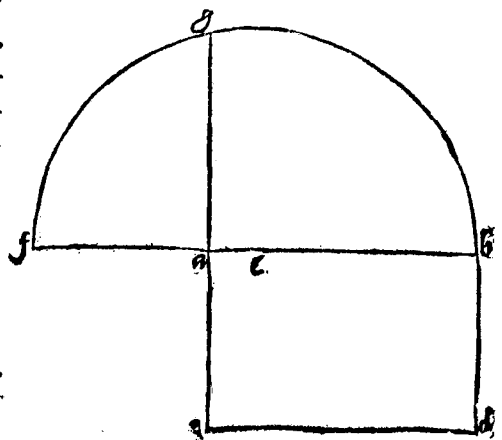
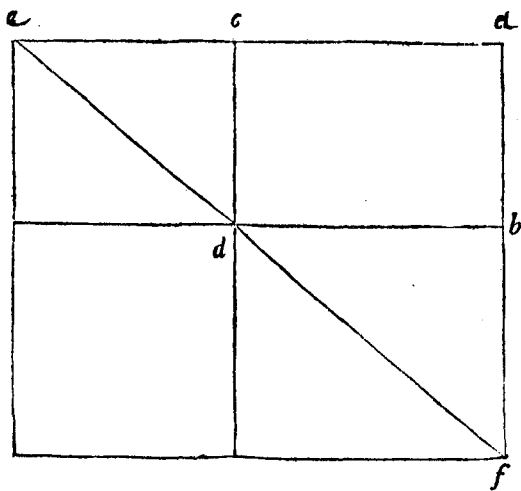
Le Stanze deono essere cōpartite dall'vna,e l'altra parte dell'entrata,e della Sala: e si deue auertire, che quelle dalla parte destra rispondino, e siano uguali à quelle dalla sinistra: accioche la fabrica sia cosi in vna parte come nell'altra: & i muri sentano il carico del coperto ugualmente: Percioche se da vna parte si faranno le stanze grandi,e dall'altra picciole; questa sarà più atta à resistere al peso per la spessezza de i muri, e quella più debole: onde ne nasceranno co'l tempo grandissimi inconuenienti à ruina di tutta l'opera. Le più belle e proportionate maniere di stanze,e che riescono meglio sono sette: percioche ò si faranno ritonde, e queste di rado: ò quadrate; ò la lunghezza loro sarà per la linea diagonale del quadrato della larghezza; ò d'vn quadro & vn terzo; ò d'vn quadro e mezo; ò d'vn quadro, e due terzi; ò di due quadri.

DE' PAVI-

DE' PAVIMENTI, E DE' SOFFITTATI. Cap. XXII.

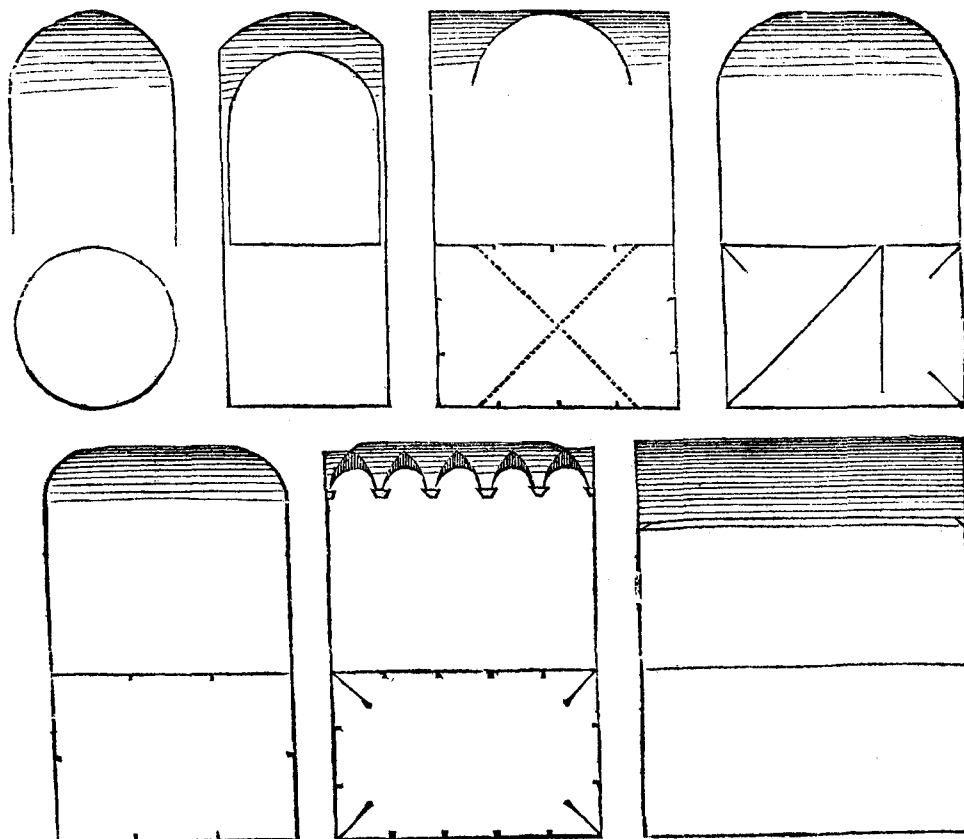
HAVENDO veduto le forme delle Loggie, delle Sale, e delle Stanze; e conueniente cosa che si dica de' pauimenti, e de' soffittati loro. I Pauimenti si sogliono fare ò di terrazzo, come si vsa in Venetia, ò di pietre cotte, ouero di pietre viue. Quei terrazzi sono eccellenti, che si fanno di coppo pesto, e di ghiara minuta, e di calcina di cuocoli di fiume, ouer Padouana, e sono ben battuti: e deuonsi fare nella Primauera, ò nell'Estate, accioche si possano ben seccare. I pauimenti di pietre cotte, perche le pietre si possono fare di diuerse forme, e di diuersi colori per la diuersita delle crete; riusciranno molto belli, e vaghi all'occhio per la varietà de' colori. Quelli di pietre viue rarissime volte si fanno nelle stanze: perche nel Verno rendono grandissimo freddo: ma nelle Loggie, e ne' luoghi publici stanno molto bene. Si auertirà che le stanze, che saranno vna dietro l'altra; tutte habbiano il suolo, ò il pauimēto vguale, di modo che ne ancho i sottolimitari delle porte siano più alti del restāte del piano delle stanze: e se qualche camerino non giugnerà con la sua altezza à quel segno; sopra ui si deuerà fare vn mezato, ouero solaro posticcio. I soffittati ancor essi diuersamente si fanno: percioche molti si dilettan d'hauerli di traui belle, e ben lauorate; oue bisogna auertire che queste traui deono essere distanti vna dall'altra, vna grossezza, e meza di traue: perche cosi riescono i solari belli all'occhio, e ui resta tanto di muro fra le teste delle traui, che è atto à sostenere quello di sopra: ma se si faranno più distanti non renderanno bella uista: e se si faranno meno; sarà quasi vn diuidere il muro di sopra da quello di sotto: onde marcendosi, ò abbruciandosi le traui; il muro di sopra sarà sforzato à ruinare. Altri vi uogliono compartimenti di stucchi, ò di legname, ne' quali si mettano delle pitture: e cosi secondo le diuerse inuentioni s'adornano: e però non si può dare in ciò certa, e determinata regola.

DELL'ALTEZZA DELLE STANZE. Cap. XXIII.

LE STANZE si fanno ò in uolto, ò in solaro. Se in solaro; l'altezza dal pauimento alla trauatura sarà quanto la loro larghezza: e le stanze di sopra saranno per la sesta parte meno alte di quelle di sotto. Se in uolto (come si sogliono fare quelle del primo ordine, perche cosi riescono più belle, e sono meno esposte à gli incendij) l'altezze de' volti nelle stanze quadre si faranno aggiunta la terza parte alla larghezza della stanza. Ma nelle più lunghe che larghe sarà di bisogno dalla lunghezza, e larghezza ritrouare l'altezza, ch'insieme habbiano proportione. Questa altezza si ritrouerà ponendo la larghezza appresso la lunghezza, e diuidēdo il tutto in due parti vguali: percioche vna di quelle metà sarà l'altezza del volto, come in esempio, sia b, c, il luogo da inuoltarsi: aggiūgasi la larghezza a, c, ad a, b, lunghezza, e facciasi la linea e, b, laquale si diuida in due parti vguali nel punto f, diremo f, b, esser l'altezza, che cerchiamo: ouero sia la stanza da inuoltarsi lunga piedi xij. e larga vj. congiunto il vj. al xij. ne procede xviij: la metà del quale è noue: adunque in uolto douerà esser alto noue piedi.

Vn'altra altezza ancora si trouerà c'hauerà proportione alla lunghezza, e larghezza della stanza in questo modo. Posto il luogo da inuoltarsi c, b: aggiungeremo la larghezza alla lunghezza e faremo la linea b, f: dapoi la diuideremo in due parti uguali nel punto e: ilqual fatto centro; faremo il mezo cerchio b, g, f, & allungheremo a, c, fin che tocchi la circonferenza nel punto g: & a, g, sarà l'altezza del uolto di c, b. Ne i numeri si ritrouera in questo modo. Conosciuto quanti piedi sia larga la stanza, e quanti lunga; troueremo un numero c'habbia quella proportione alla larghezza, che la lunghezza hauerà à lui: e lo ritroueremo moltiplicando il minore estremo co'l maggiore: perche la radice quadrata di quello che procederà da detta moltiplicatione sarà l'altezza che cerchiamo; come per esempio: se'l luogo che uogliamo inuoltare è lungo ix. piedi, e largo iiij. l'altezza del uolto sara sei piedi, e quella proportione, c'ha ix. à sei, ha ancho sei à iiij. cioè la sesquialtera. Ma è da auertire, che non sarà sempre possibile ritrouar quest'altezza co i numeri.

Si può ancho ritrouare vn'altra altezza, che sarà minore: ma nódimeno proportionata alla stanza in questo modo. Tirate le linee a,b: a,c: c,d: & b,d; che dimostrano la larghezza, e lunghezza della stãza; si ritrouerà l'altezza come nel primo modo, che sarà la c,e: laquale si aggiũgerà alla a,c: e poi si farà la linea e,d,f, & si allunghera a,b: sin che tocchi la e,d, f, nel punto f. L'altezza del volto sarà la b,f. Ma con i numeri si ritrouerà in tal maniera. Ritrouato dalla lũghezza, e larghezza della stãza l'altezza secõdo il primo modo, laquale tenendo l'esempio soprapostọ è il 9; si collocherãno la lunghezza, la larghezza, e l'altezza, come nella figura: dipoi si moltiplica il 9, co'l 12, e co'l 6, & quello, che procederà dal 12, si põga sotto il 12: & quello, che dal 6, sotto il 6, e poscia si moltiplica il 6, co'l 12, e quel, che ne procederà; si põga sotto il 9: e questo sarà il 72, e ritrouato vn numero, ilquale moltiplicato co'l 9, giũga alla somma del 72, che nel caso nostro sarebbe l'8, diremo 8. piedi esser l'altezza del uolto. Stanno queste altezze tra loro in questo modo, che la prima è maggiore della seconda, e questa è maggiore della terza: però ci seruiremo di ciascuna di queste altezze, secondo che tornerà bene per far che più stanze di diuerse grandezze habbiano i uolti egualmẽte alti, e nondimeno detti uolti siano proportionati à quelle: dalche ne risulterà e bellezza all'occhio, e cõmodità per il suolo, ò pauimento che andarà loro sopra: perche uerrà ad esser tutto vguale. Sono ancora altre altezze di uolti; lequali non cascano sotto regola: & di queste si hauerà da seruire l'Architetto, secondo il suo giudicio, & secondo la necessità.

12	9	6
108,	72,	54
	8	

DELLE MANIERE DE' VOLTI. Cap. XXIIII.

SEI sono le maniere de' volti cioè à crociera, à fascia, à remenato (che cosi chiamano i volti, che sono di portione de cerchio, e non arriuano al semicircolo) ritondi, à lunette, & à conca: i quali hanno di frezza il terzo della larghezza della stanza. Le due vltime maniere sono state ritrouate da' Moderni: delle quattro prime si seruirono ancho gli Antichi. I volti tondi si fanno nelle stãze in quadro: & il modo di farli è tale. Si lasciano ne gli angoli della stãza alcuni smusſi, che togliono suso il mezo tõdo del uolto: ilquale nel mezo uiene ad essere à remenato; e quanto più s'approssima à gli angoli; tãto più diuenta ritondo. Di questa sorte n'è vno in Roma nelle Terme di Tito, e quando io lo vidi era in parte ruinato. Ho posto qui di sotto le figure di tutte queste maniere applicate alle forme delle stanze.

DEL-

DELLE MISVRE DELLE PORTE, E DELLE finestre. Cap. XXV.

NON si può dare certa, e determinata regola circa le altezze, e larghezze delle porte principali delle fabriche, e circa le porte, e finestre delle stanze. Percioche à far le porte principali si deue l'Architetto accommodare alla grandezza della fabrica, alla qualità del padrone, & alle cose, che per quelle deono essere condotte, e portate. A me pare che torni bene diuider lo spatio dal piano, ò suolo alla superficie della trauatura in tre parti, e meza, (come dice Vitruuio nel iiij. lib. al vj. cap.) e di due farne la luce in altezza, e di vna in larghezza, manco la duodecima parte dell'altezza. Soleano gli antichi far le loro porte meno larghe di sopra che da basso, come si vede in vn Tempio à Tiuoli, e Vitruuio ce lo insegna, forse per maggior fortezza. Si deue eleggere il luogo per le porte principali, oue facilmente da tutta la casa si possa andare. Le porte delle stanze non si faranno più larghe di tre piedi, & alte sei, e mezo; nè meno di due piedi in larghezza, e cinque in altezza. Si deue auertire nel far le finestre, che nè più nè meno di luce piglino, nè siano più rare, ò spesse di quello, che'l bisogno ricerchi. Però si hauerà molto risguardo alla grandezza delle stanze, che da quelle deono riceuere il lume: Percioche cosa manifesta è che di molto più luce ha dibisogno vna stanza grande, accioche sia lucida, e chiara, che vna picciola: e se si faranno le finestre più picciole e rare di quello, che si conuenga; renderanno i luoghi oscuri: e se eccederanno in troppo grandezza; li faranno quasi inhabitabili: perche essendoui portato il freddo, & il caldo dall'Aria; saranno quei luoghi secondo le stagioni dell'anno caldissimi, e freddissimi, caso che la regione del Cielo, alla quale essi saranno volti; non gli apporti alquanto di giouamento. Per la qual cosa non si faranno finestre più larghe della quarta parte della larghezza delle stanze: nè più strette della quinta: e si faranno alte due quadri, e di più la sesta parte della larghezza loro. E perche nelle case si fanno stanze grandi, mezane, e picciole, e nondimeno le finestre deono essere tutte vguali nel loro ordine, o solaro; à me piacciono molto, per pigliar la misura delle dette finestre, quelle stanze, la lunghezza delle quali è due terzi più della larghezza, cioè se la larghezza è xviij. piedi, che la lunghezza sia xxx. e partisco la larghezza in quattro parti e meza. Di vna faccio le finestre larghe in luce, e di due alte, aggiuntaui la sesta parte della larghezza: e secondo la grandezza di queste faccio tutte quelle dell'altre stanze. Le finestre di sopra, cioè quelle del secondo ordine deono essere la sesta parte minori della lunghezza della luce di quelle di sotto, e se altre finestre più di sopra si faranno similmente per la sesta parte si deono diminuire. Debbono le finestre da man destra corrispondere à quelle da man sinistra: e quelle di sopra essere al diritto di quelle di sotto: e le porte similmente tutte essere al diritto vna sopra l'altra: accioche sopra il vano sia il vano, e sopra il pieno sia il pieno: & ancho rincontrarsi acciò che stando in vna parte della casa; si possa vedere fin dall'altra: ilche apporta uaghezza, e fresco la Estate, & altri commodi. Si suole per maggior fortezza, acciò che i sopra cigli, ò sopralimitari delle porte, e finestre non siano aggrauati dal peso; fare alcuni archi, che uolgarmente si chiamano remenati, i quali sono di molta vtilità alla perpetuità della fabrica. Deono le finestre allontanarsi da gli angoli, ò cantoni della fabrica, come di sopra è stato detto: percioche non deue essere aperta, & indebolita quella parte, la quale ha da tener diritto, & insieme tutto'l restante dell'Edificio. Le Pilastrate, ouero Erte delle porte, e delle finestre non vogliono essere nè meno grosse della sesta parte della larghezza della luce, nè più della quinta. Resta che noi uediamo de i loro ornamenti.

DE GLI ORNAMENTI DELLE PORTE, E DELLE FINESTRE. Cap. XXVI.

COME si debbano fare gli ornamenti delle porte principali delle fabriche; si può facilmente conoscere da quello, che c'insegna Vitruuio al cap. vj. del iiij. libro, aggiungendoui quel tanto, che in quel luogo ne dice, e mostra in disegno il Reuerendissimo Barbaro, & da quello ch'io ho detto, e disegnato di sopra in tutti i cinque ordini: però lasciando questi da parte; porrò solamente alcune sacome de gli ornamenti delle porte, e delle finestre delle stanze, secondo che diuersamente si ponno fare, e dimostrerò à segnare ciascun membro particolarmente c'habbia gratia, & il suo debito sporto. Gli ornamenti, che si danno alle porte, e finestre; sono l'Architraue, il Fregio, e la Cornice. L'Architraue gira intorno la porta, e deue esser grosso quanto sono le Erte, ouer le Pilastrate:

le quali ho detto non douersi far meno della sesta parte della larghezza della luce, nè più della quinta: e da lui pigliano la loro grossezza il Fregio, & la Cornice. Delle due inuentioni che seguono la prima, cioè quella di sopra ha queste misure. Si partisce l'Architraue in quattro parti, e per tre di quelle si fa l'altezza del Fregio, e per cinque quella della Cornice. Si torna à diuidere l'Architraue in dieci parti: tre uanno alla prima fascia, quattro alla seconda, e le tre che restano si diuidono in cinque: due si danno al regolo, ouer'orlo, e le tre, che restano alla Gola riuersa, che altramente si dice intauolato: il suo sporto è quanto la sua altezza: l'orlo sporge in fuori manco della metà della sua grossezza. L'intauolato si segna in questo modo: si tira una linea diritta; la qual uada à finire ne i termini di quel lo sotto l'orlo, e sopra la seconda fascia: e si diuide per mezo, e si fà che ciascuna di quelle metà sia la basa di un triangolo di due lati uguali, e nell'angolo opposto alla basa si mette il piede immobile del compasso, e si tirano le linee curue, lequali fanno detto intauolato. Il Fregio è per le tre parti delle quattro dell'Architraue, e si segna di portione di cerchio minore del mezo circulo, e con la sua gonfiezza uiene al diritto del cimacio dell'Architraue. Le cinque parti, che si danno alla cornice in questo modo à i suoi membri si attribuiscono: una si dà al cauetto col suo listello, ilquale è per la quinta parte del Cauetto: ha il cauetto di sporto delle tre parti le due della sua altezza: per segnarlo si forma vn triangolo di due lati vguali, e nell'angolo C, si fa il centro: onde il cauetto viene ad esser la basa del Triangolo. Vn'altra delle dette cinque parti si dà all'Ouolo. Ha di sporto delle tre parti della sua altezza le due, e si segna facendosi un triangolo di due lati vguali, e si fa centro nel punto H. L'altre tre si diuidono in parti dicesette: otto si danno alla corona, ouer gocciolatoio, co' suoi listelli, de' quali quello di sopra è per vna di dette otto parti, e quello ch'è di sotto, e fa l'incauo del Gocciolatoio è per vna delle sei parti dell'ouolo. L'altre noue si danno alla Gola diritta e al suo orlo: ilquale è per vna delle tre parti di essa gola. Per formarla che stia bene, & habbia gratia; si tira la linea diritta A, B, e si diuide in due parti vguali nel punto C: vna di queste metà si diuide in sette parti, e si pigliano le sei nel punto D, e si formano poi due triangoli A, E, C, & C, B, F, e ne' punti E, & F, si pone il piede immobile del compasso, e si tirano le portioni di cerchio A, C, & C, B, lequali formano la Gola.

L'Architraue similmente nella seconda inuentione si diuide in quattro parti: e di tre si fa l'altezza del Fregio, e di cinque quella della Cornice. Si diuide poi l'Architraue in tre parti, e due di quelle si diuidono in sette, e tre si danno alla prima fascia, e quattro alla seconda. E la terza parte si diuide in noue: di due si fa il tondino: l'altre sette si diuidono in cinque: tre fanno l'intauolato, e due l'orlo. L'altezza della cornice si diuide in parti cinque e tre quarti: vna di queste si diuide in sei parti: di cinque si fa l'intauolato sopra il fregio, e d'vna il listello. Ha di sporto l'intauolato quanto è la sua altezza; e così ancho il listello. Vn'altra si da all'ouolo, ilquale ha di sporto delle quattro parti della sua altezza le tre. Il gradetto sopra l'ouolo è per la sesta parte dell'ouolo, e tanto ha di sporto. Le altre tre parti si diuidono in dicesette, & otto di quelle si danno al Gocciolatoio: ilquale ha di sporto delle tre parti della sua altezza le quattro: le altre noue si diuidono in quattro: tre si danno alla Gola, & vna all'orlo. I tre quarti che restano; si diuidono in cinque parti e meza: d'vna si fa il gradetto, e delle quat tro e meza il suo intauolato sopra il Gocciolatoio. Sporge questa cornice tanto in fuori, quanto è grossa.

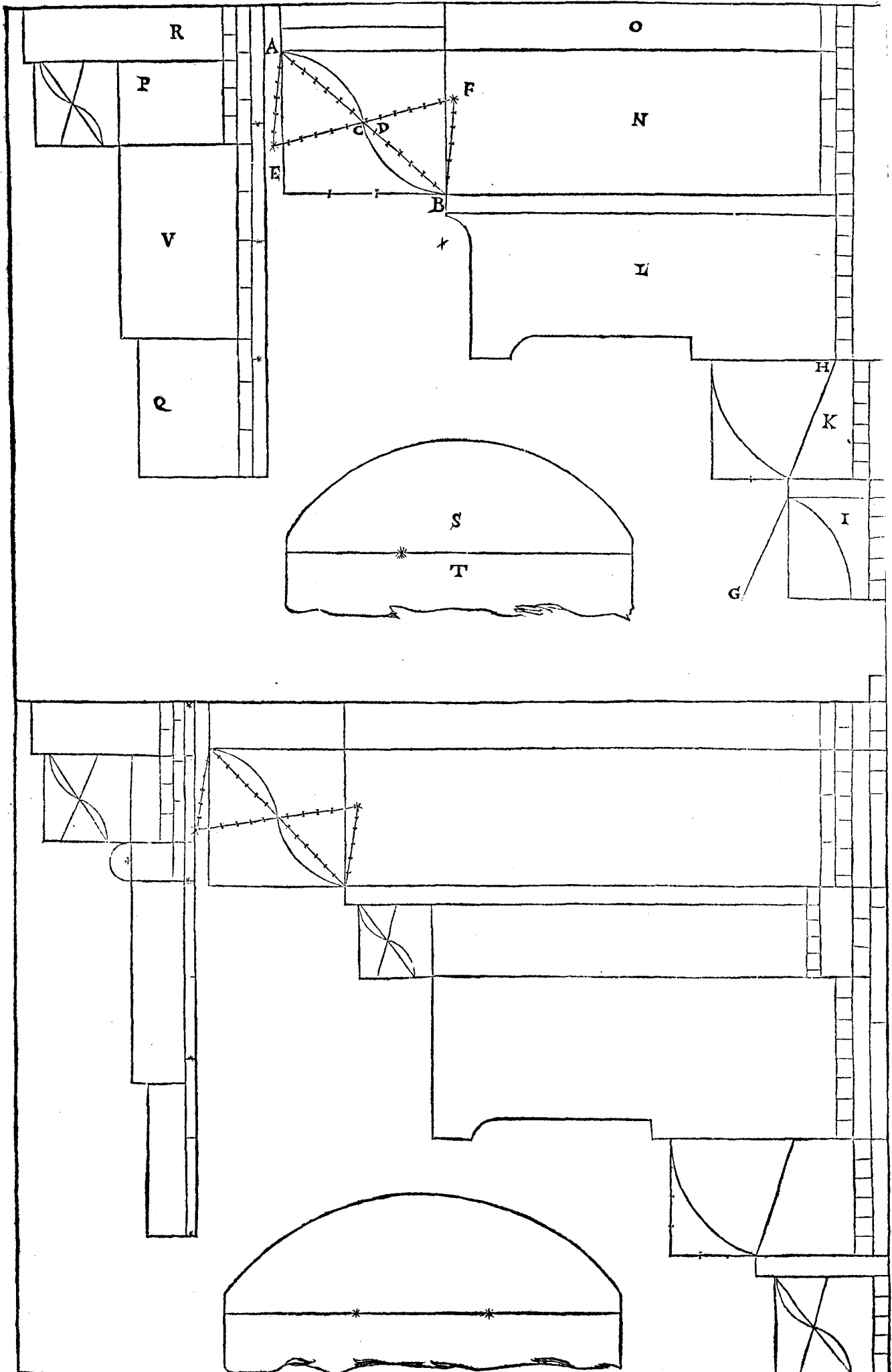
Membri della Cornice della prima inuentione.

I, Cauetto.
k, Ouolo.
L, Gocciolatoio.
N, Gola.
O, Orlo.

Membri dell'Architraue.

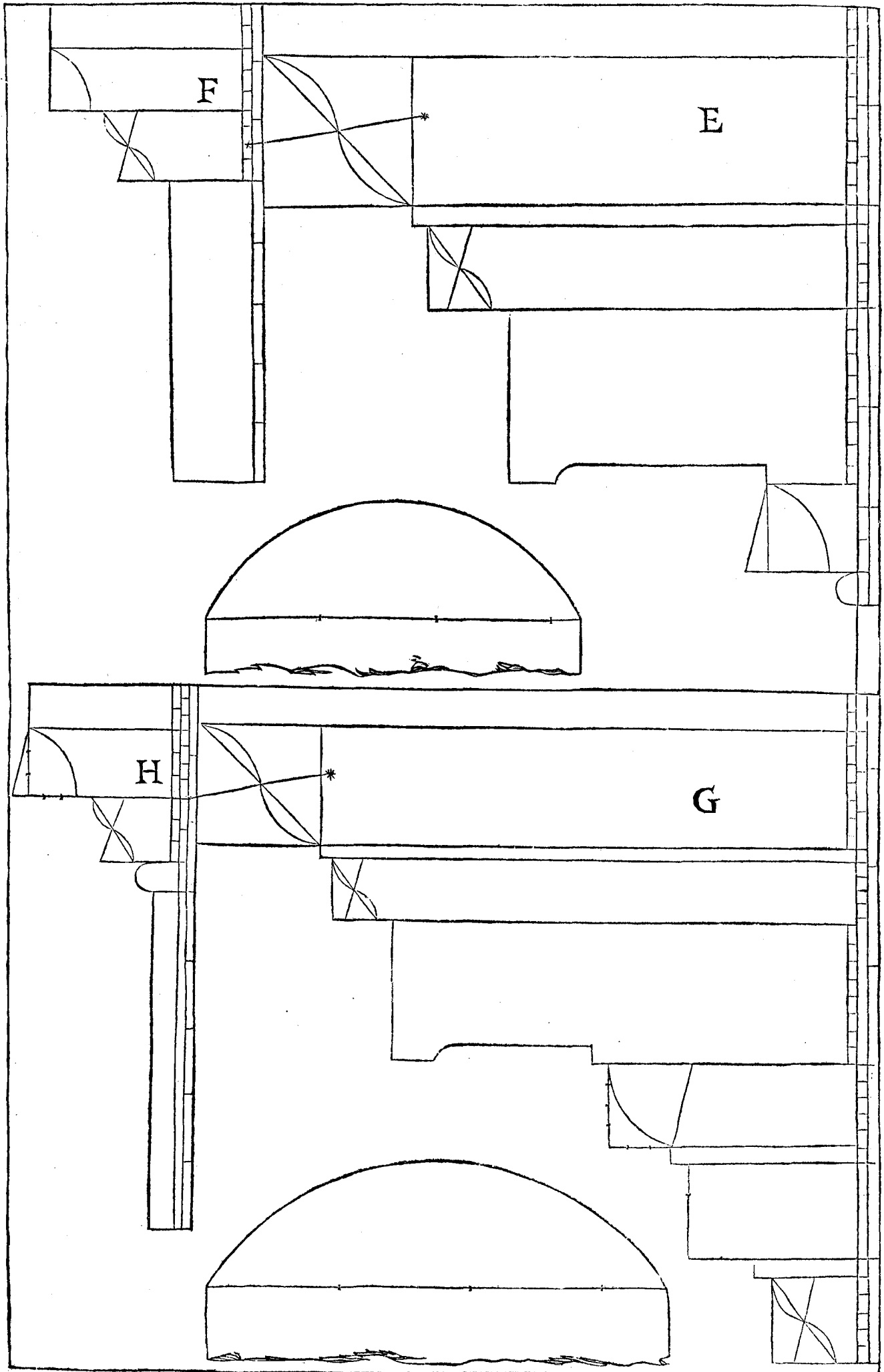
P, Intauolato, ouer Gola riuersa.
Q, Prima fascia.
V, Seconda fascia.
R, Orlo.
S, Gonfiezza del Fregio.
T, Parte del Fregio ch'entra nel muro.
Co'l mezo di questi si conoscono ancho i membri della seconda inuentione.

Di queste

R
O
A
P
F
N
C
D
E
B
V
L
H
Q
K
S
I
T
G

Di queſte due altre inuentioni l'Architraue della prima, ch'è il ſegnato F, ſi diuide ſimilmente in quattro parti: di tre & vn quarto ſi fà l'altezza del Fregio: e di cinque quella della cornice. Si diuide l'Architraue in parti otto: cinque vanno al piano, e tre al cimacio: ilquale và ancor egli diuiſo in parti otto: tre ſi danno all'intauolato, tre al cauetto, e due all'orlo. L'altezza della Cornice ſi partiſce in ſei parti: di due ſi fa la Gola diritta col ſuo orlo, e di vna l'intauolato. Si diuide poi detta Gola in noue parti: e di otto di quelle ſi fà il Gocciolatoio, e Gradetto. L'Aſtragolo, ò Tondino ſopra il Fregio è per il terzo d'vna delle dette ſei parti, e quello, che reſta tra il Gocciolatoio, e il Tondino ſi laſcia al Cauetto.

Nell'altra inuentione l'Architraue ſegnato H, ſi diuide in quattro parti, e di tre e meza ſi fa l'altezza del fregio, e di cinque l'altezza della cornice. Si diuide l'Architraue in parti otto: cinque vanno al piano, e tre al cimacio. Il Cimacio ſi diuide in parti ſette: d'vna ſi fa l'Aſtragolo, & il reſto ſi diuide di nuouo in otto parti: tre ſi danno alla Gola riuerſa, tre al Cauetto, e due all'Orlo. L'altezza della cornice ſi diuide in parti ſei, e tre quarti. Di tre parti ſi fa l'intauolato, il dentello, e l'ouolo. L'intauolato ha di ſporto quanto è groſſo: il dentello delle tre parti della ſua altezza le due: e l'Ouolo delle quattro parti le tre: de i tre quarti ſi fa l'intauolato tra la Gola, e il Gocciolatoio: e l'altre tre parti ſi diuidono in diceſette: noue fanno la Gola, & l'Orlo: & otto il Gocciolatoio. Viene queſta Cornice ad hauer di ſporto quanto è la ſua groſſezza, come ancho le ſopradette.

DE' CAMINI

F
E
H
G

DE' CAMINI. Cap. XXVII.

SARONO gli Antichi di scaldare le loro stanze in questo modo. Faceuano i camini nel mezo con colonne, ò modiglioni, che toglieuano suso gli Architraui: sopra i quali era la Piramide del camino, d'onde vsciua il fumo, come se ne vedeua vno à Baie appresso la Piscina di Nerone; & vno non molto lontano da Ciuità Vecchia. E quando non ui uoleuano camini; faceuano nella grossezza del muro alcune canne, ò trombe per lequali il calor del fuoco, ch'era sotto quelle stanze saliua, & vsciua fuori per certi spiragli, ò bocche fatte nella sommità di quelle canne. Quasi nell'istesso modo i Trenti Gentil'huomini Vicentini à Costoza lor Villa rinfrescano l'Estate le stanze: Percioche essendo ne i monti di detta Villa, alcune caue grandissime, che gli habitatori di quei luoghi chiamano couali, & erano anticamente Petraie, delle quali credo che intenda Vitruuio, quando nel secondo libro oue tratta delle pietre, dice, che nella Marca Triuigiana si caua vna sorte di pietra, che si taglia con la sega, come il legno, Nelle quali nascono alcuni venti freschissimi; questi Gentil'huomini per certi volti sotterranei, ch'essi dimandano Ventidotti; gli conducono alle loro case, & con canne simili alle sopradette conducono poi quel uento fresco per tutte le stanze, otturandole, & aprendole à lor piacere per pigliare più, e manco fresco, secondo le stagioni. E benche per questa grandissima commodità sia questo luogo marauiglioso; nondimeno molto più degno di esser goduto, & visto lo rende il carcere de' Venti, che è vna stanza sotterra fatta dall'Eccellentissimo Signor Francesco Trento, & da lui chiamata EOLIA: oue molti di detti Ventidutti sboccano: nella quale per fare che sia ornata, e bella, e conforme al nome; egli non ha sparagnato nè à diligenza, nè à spesa alcuna. Ma ritornando à i camini; noi li facciamo nella grossezza de i muri, & alziamo le loro canne fin fuori del tetto: acciò che portino il fumo nell'Aria. Doue si deue auertire che le canne non si facciano nè troppo larghe, nè troppo strette: perche se si faranno larghe, uagando per quelle l'Aria; caccierà il fumo all'in giù, e non lo lascierà ascendere, & uscir fuori liberamente: e nelle troppo strette il fumo non hauendo libera la uscita; s'ingorgherà, e tornerà indietro: però ne' camini per le stanze non si faranno le canne nè meno larghe di mezo piede, nè più di noue oncie, e lunghe due piedi e mezo: e la bocca della Piramide doue si congiugne con la canna si farà alquanto più stretta: acciòche ritornando il fumo in giù; troui quell'impedimento, e non possa uenir nella stanza. Fanno alcuni le canne torte, acciò che per quella tortuosità, e per lo fuoco che lo spigne in suso; non possa il fumo tornare indietro. I fumaruoli, cioè i buchi per doue ha da vscire il fumo; deono essere larghi, e lontani da ogni materia atta ad abbruciarsi. Le Nappe, sopra le quali si fa la Piramide del camino; deono esser lauorate delicatissimamente, & in tutto lontane dal Rustico: percioche l'opera rustica non si conuiene, se non à molto grandi Edificij per le ragioni già dette.

DELLE SCALE, E VARIE MANIERE DI QVELLE, e del numero, e grandezza de' gradi. Cap. XXVIII.

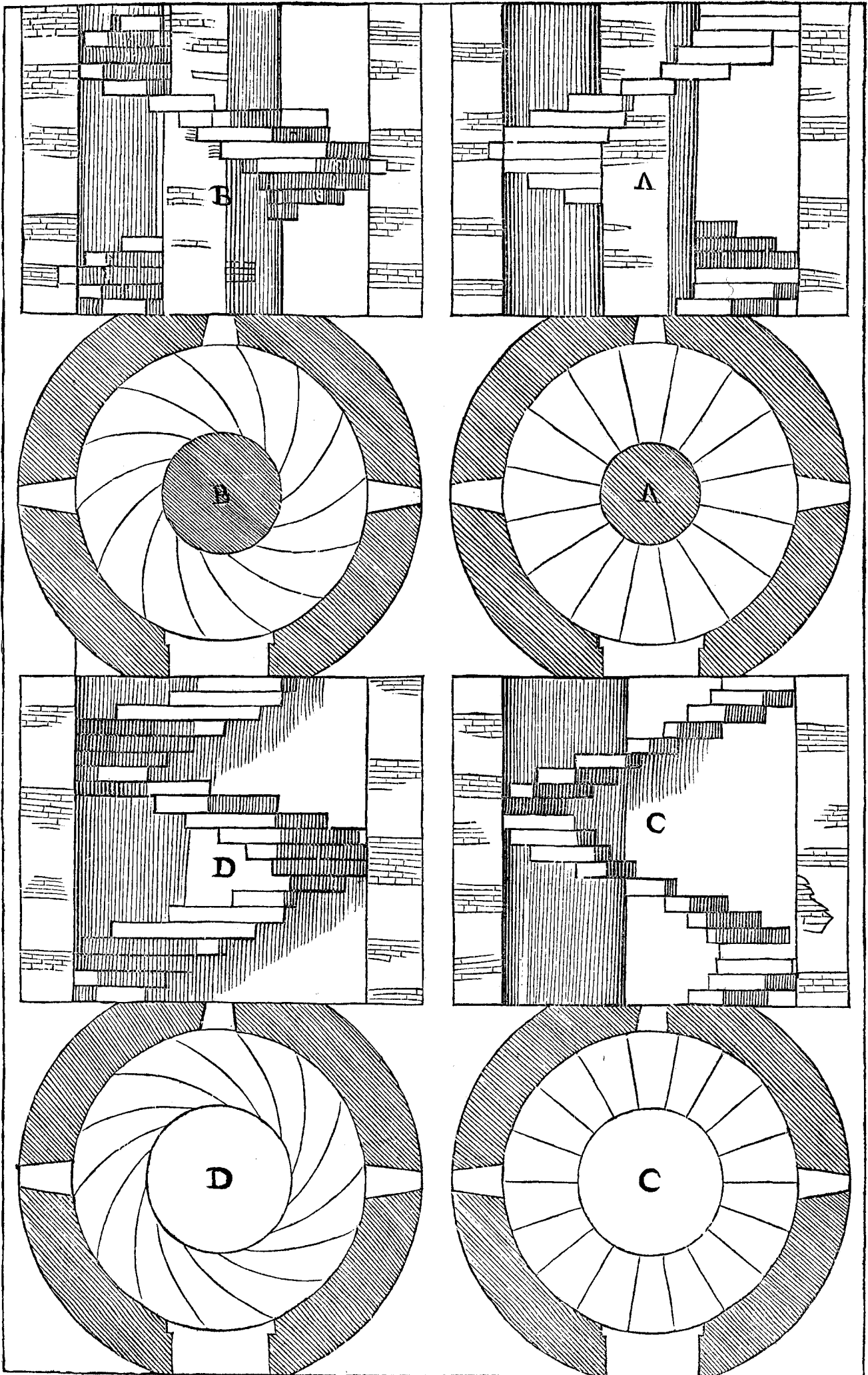
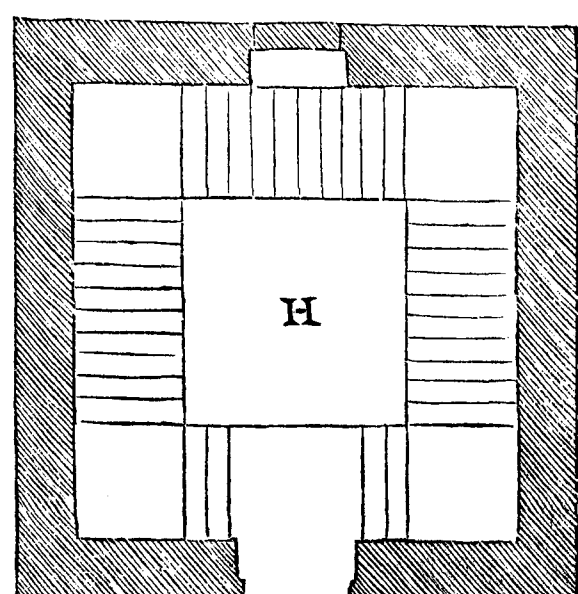
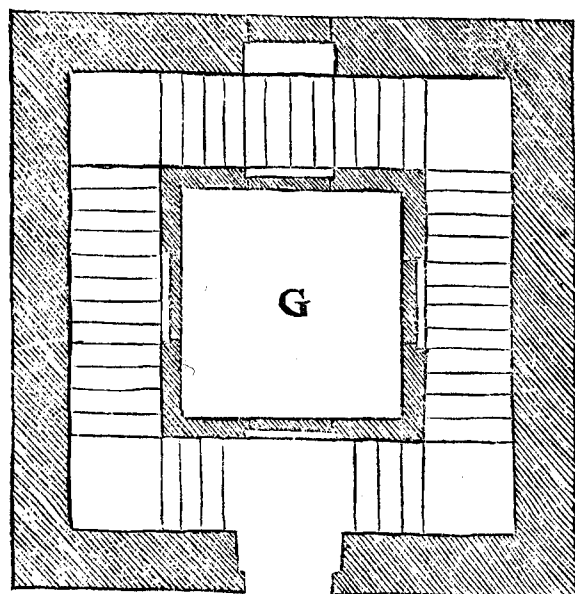
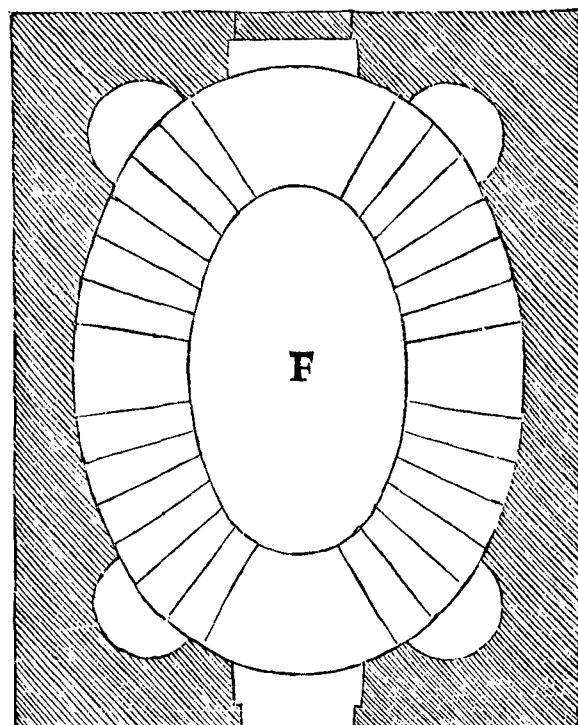
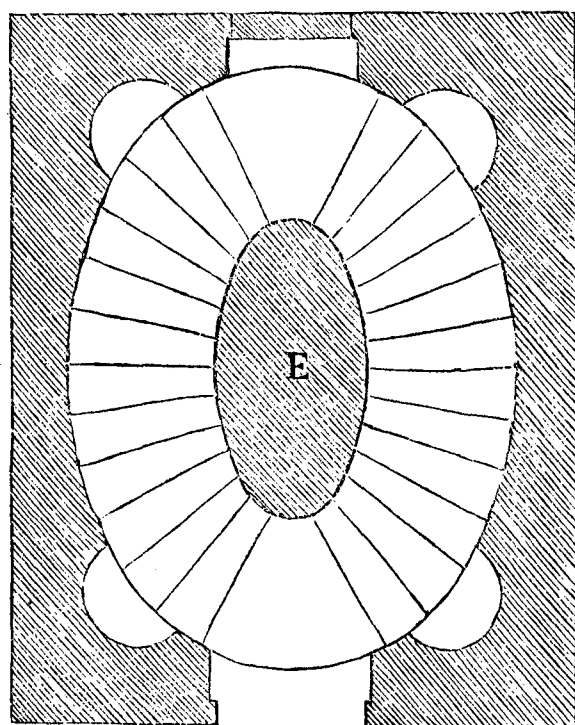
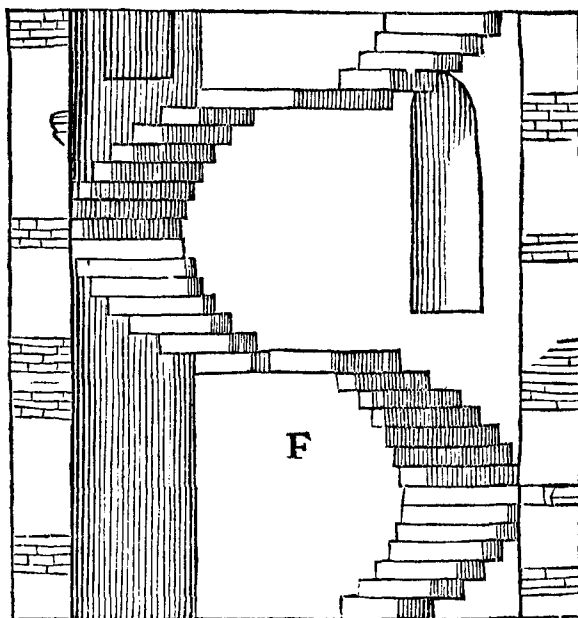
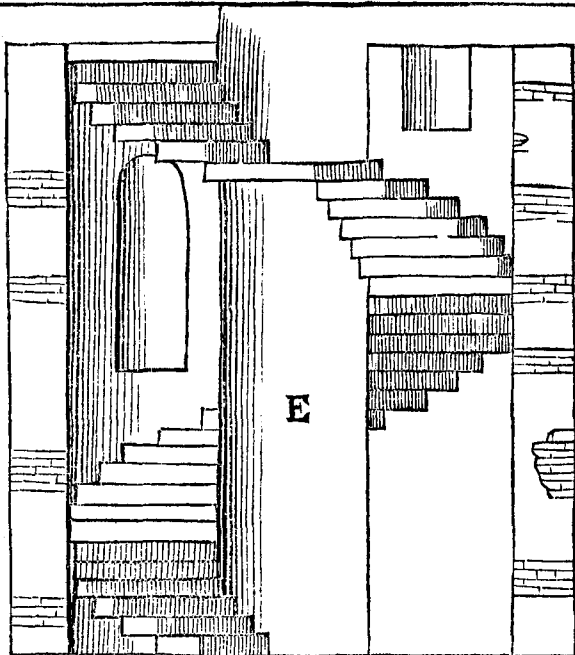
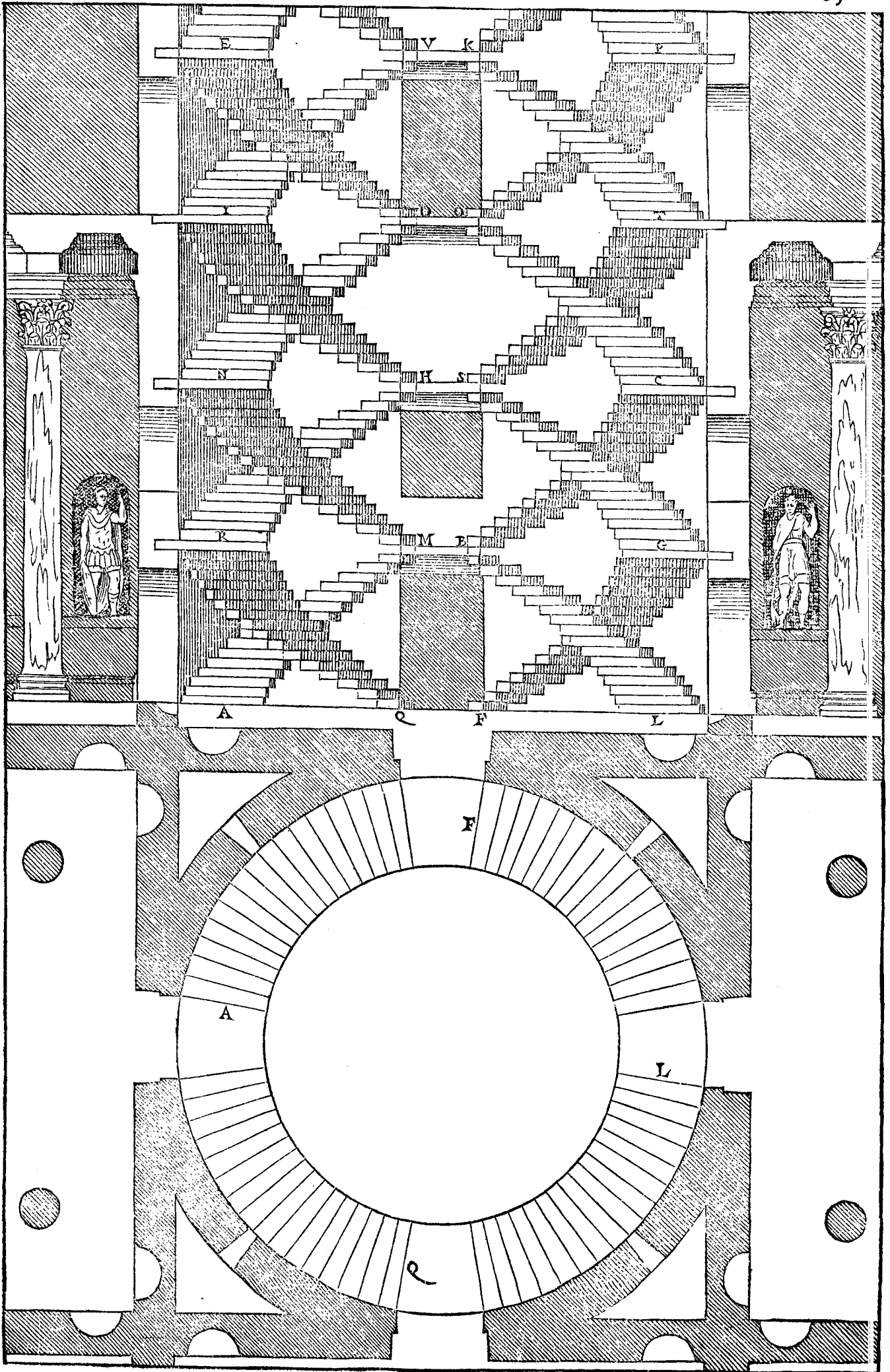
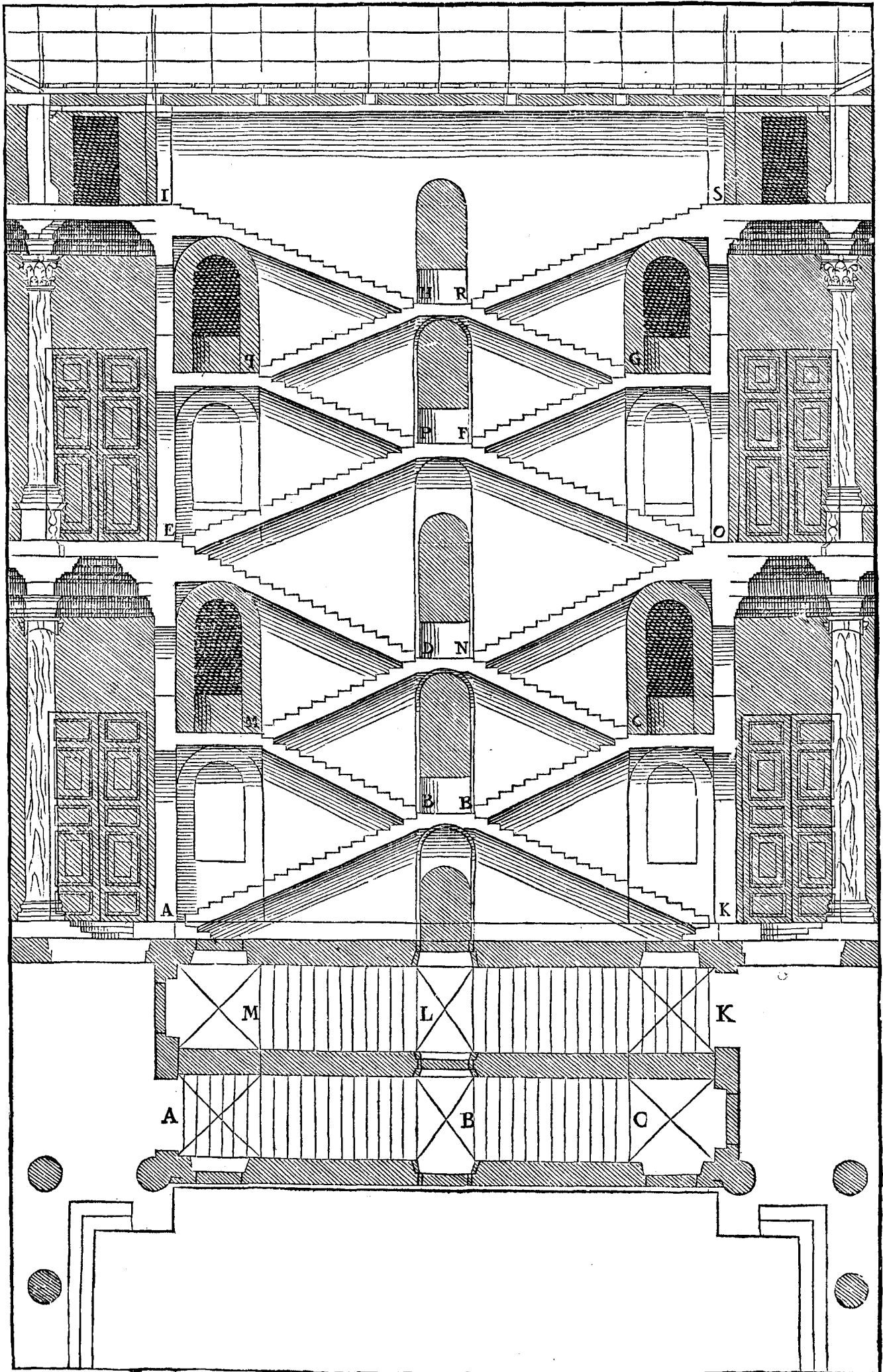
SI DEVE molto auertire nel poner delle scale: perche è non picciola difficultà à ritrouar sito, che à quelle si conuenga, e non impedisca il restante della fabrica. Però si assegnerà loro un luogo proprio principalmente; accioche non impediscano gli altri luoghi, nè siano da quelli impedite. Tre aperture nelle scale si ricercano: la prima è la porta, per doue alla scala si monta: la quale quanto meno è nascosta à quelli ch'entrano nella casa; tanto più è da esser lodata; e molto mi piacerà se sarà in luogo, oue auanti che si peruenga; si uegga la più bella parte della casa: perche ancor che picciola casa fusse; parerà molto grande: ma che però sia manifesta, e facile da trouarsi. La seconda apertura è le finestre, che à dar luce à i gradi sono bisogneuoli; e deono essere nel mezo, & alte: accioche vgualmente il lume per tutto si spanda. La terza è l'apertura, per la quale si entra nel pauimento di sopra. Questa deue condurci in luoghi ampij, belli, & ornati. Saranno lodeuoli le scale, se saranno lucide, ampie, e commode al salire: onde quasi inuitino le persone ad ascendere. Saranno lucide, s'hauranno il lume uiuo, e se, come ho detto, il lume ugualmente per tutto si spargerà. Saranno assai ampie, se alla grandezza, e qualità della fabrica non pareranno strette, & anguste: ma non si faranno giamai meno larghe di quattro piedi: accioche se due persone per quelle s'incontrassero; possano commodamente darsi luogo. Saranno commode quanto à tutta la fabrica, se gli archi sotto quelle potranno

seruire

ſeruire à riporre alcune coſe neceſſarie; e quanto à gli huomini, ſe non haueranno l'aſceſa loro difficile,& erta. Però ſi farà la lunghezza loro il doppio più dell'altezza. I gradi non ſi deono fare più alti di ſei oncie di un piede, e ſe ſi faranno più baſsi, maſsimamente nelle ſcale continouate, e lunghe; le renderanno più facili: perche nell'alzarſi; meno ſi ſtancherà il piede; ma non ſi faranno mai meno alti di quattro oncie. La larghezza de' gradi non deue farſi meno di un piede, nè più d'vn piede e mezo. Oſſeruarono gli Antichi di far i gradi diſpari: affine che cominciandoſi à ſalire co'l deſtro piede, co'l medeſimo ſi finiſſe: ilche pigliauano à buono augurio,& à maggior religione, quando entrauano ne' Tempij. Però non ſi paſſerà il numero di vndici, ò tredici al più: e giunti à queſto ſegno, douendoſi ſalire più alto; ſi farà vn piano, che Requie ſi chiama: accioche i deboli, e ſtanchi ritrouino oue poſarſi: & interuenendo che alcuna coſa di alto caſchi; habbia doue fermarſi. Le Scale, ò ſi fanno diritte, ò à Lumaca. Le diritte, ò ſi fanno diſteſe in due rami, ò quadrate: le quali voltano in quattro rami. Per far queſte ſi diuide tutto il luogo in quattro parti: due ſi danno à' gradi, e due al uacuo di mezo: dal quale, ſe ſi laſciaſſe diſcoperto; eſſe ſcale haurebbono il lume: Si poſſono fare co'l muro di dentro, & allhora nelle due parti, che ſi danno à' gradi; ſi rinchiude ancho eſſo muro; e ſi poſſono fare ancho ſenza. Queſti due modi di Scale ritrouò la felice memoria del Magnifico Signor Luigi Cornaro, Gentil'huomo di eccellente giudicio, come ſi conoſce dalla belliſsima loggia, & dalle ornatiſsime ſtanze fabricate da lui per ſua habitatione in Padoua. Le Scale à Lumaca, che à Chiocciola ancho ſi dicono; ſi fanno altroue ritonde, & altroue ouate: alcuna uolta con la colonna nel mezo, & alcuna uolta uacue, ne i luoghi ſtretti maſsimamente ſi uſano: perche occupano manco luogo, che le diritte: ma ſono alquanto più difficili da ſalire. Beniſsimo rieſcono quelle, che nel mezo ſono vacue: percioche ponno hauere il lume dal di ſopra: e quelli, che ſono al ſommo della Scala; ueggono tutti quelli, che ſaliſcono, ò cominciano à ſalire: e ſimilmente ſono da queſti ueduti. Quelle c'hanno la colonna nel mezo; ſi fanno in queſto modo, che diuiſo il diametro in tre parti; due ſiano laſciate à i gradi, & vna ſi dia alla colonna, come nel diſegno A: ouero ſi diuiderà il diametro in parti ſette, e tre ſi daranno alla colonna di mezo, e quattro à i gradi: & in queſto modo à punto è fatta la Scala della Colonna Traiana: & ſe ſi faceſſero i gradi torti, come nel diſegno B; ſarebbono molto belli da uedere, e riuſcirebbono più lunghi, che ſe ſi faceſſero diritti. Ma nelle uacue ſi diuide il diametro in quattro parti: due ſi danno à i gradi, e due reſtano al luogo di mezo. Oltra le vſate maniere di Scale; n'è ſtata ritrouata vna pure à Lumaca dal Clariſsimo Signor Marc'Antonio Barbaro Gentil'huomo Venetiano di belliſsimo ingegno: la quale ne i luoghi molto ſtretti ſerue beniſsimo. Non ha colonna in mezo, & i gradi per eſſer torti; rieſcono molto lunghi, & uà diuiſa come la ſopradetta. Le ouate ancor eſſe vanno diuiſe al medeſimo modo che le ritonde. Sono molto gratioſe, e belle da uedere: perche tutte le fineſtre, e porte uengono per teſta dell'ouato, & in mezo, e ſono aſſai commode. Io ne ho fatto vna vacua nel mezo nel Monaſterio della Carità in Venetia: la quale rieſce mirabilmente.

A, Scala à Lumaca con la colonna nel mezo.
B, Scala à Lumaca con la colonna,& co' gradi torti.
C, Scala à Lumaca uacua nel mezo.
D, Scala à Lumaca vacua nel mezo,& co' gradi torti.
E, Scala ouata con la colonna nel mezo.
F, Scala ouata ſenza colonna.
G, Scala diritta co'l muro di dentro.
H, Scala diritta ſenza muro.

B
A
B
A
D
C
D
C

E
F
E
F
G
H

Vn'altra bella maniera di Scale à lumaca fece già fare à Sciambur luoco della Francia il Magnanimo Re Francesco in vn Palagio da lui fabricato in vn bosco, & è in questo modo. Sono quattro Scale, lequali hanno quattro entrate, cioè ciascuna la sua, & ascendono vna sopra l'altra, di modo che facendosi nel mezo della fabrica; ponno seruire à quattro appartamenti, senza che quelli, che in vno habitano, uadano per la scala dell'altro: e per esser uacua nel mezo; tutti si ueggono l'vn l'altro salire, & scendere, senza che si diano un minimo impedimento: e perche è bellissima inuentione, & noua; io l'ho posta, & con lettere contrasegnate le Scale nella pianta, & nell'alzato: accioche si ueda oue cominciano, & come ascendono. Erano ancho ne i Portici di Pompeio, i quali sono in Roma per andare in piazza Giudea tre scale à lumaca di molto laudabile inuentione: percioche essendo esse poste nel mezo, onde non poteuano hauer lume, se non di sopra; erano fatte su le colonne, accioche il lume si spargesse vgualmente per tutto. Ad esempio di queste Bramante à' suoi tempi singolarissimo Architetto; ne fece vna in Beluedere, e la fece senza gradi, & ui uolse i quattro ordini di colonne, cioè il Dorico, Ionico, Corinthio, & Composito. A far tali scale si diuide tutto lo spatio in quattro parti: due si danno al vacuo di mezo, & vna per banda à' gradi, & colonne. Molte altre maniere di Scale si ueggono ne gli antichi edificij, come de' triangolari, & di questa sorte sono in Roma le Scale che portano sopra la cupola di Santa Maria Rotonda: e sono vacue nel mezo, e riceuono il lume di sopra. Erano ancho molto magnifiche quelle, che sono à Santo Apostolo nella detta Città, e sagliono sù monte Cauallo. Erano queste Scale doppie: onde molti hanno preso poi l'esempio, & conduceuano ad vn Tempio posto in cima del Monte, come dimostro nel mio libro de i Tempij: & di questa sorte di Scale è l'vltimo disegno.

DE I COPERTI. Cap. XXIX.

ESSENDOSI tirati i muri alla sommità loro, e fatti i uolti, messe le trauamenta de solari, accommodate le scale, e tutte quelle cose, delle quali habbiamo parlato di sopra; fa dibisogno fare il coperto: ilquale abbracciando ciascuna parte della fabrica, e premendo col peso suo vgualmente sopra i muri; è come vn legame di tutta l'opera, & oltra il difendere gli habitanti dalle pioggie, dalle neui, da gli ardenti Soli, e dall'humidità della Notte; fa non picciolo giouamento alla fabrica, scacciando lontano da i muri l'acque, che piouono: lequali benche paiano poco nuocere; nondimeno in processo di tempo sono cagione di grandissimi danni. I primi huomini, come si legge in Vitruuio; fecero i coperti delle habitation loro piani: ma accorgendosi che non erano difesi dalle pioggie; costretti dalla necessità cominciarono a farli fastigiati, cioè colmi nel mezo. Questi colmi si deono fare e più, e meno alti secondo le regioni oue si fabrica: Onde in Germania per la grandissima quantità delle neui, che vi vengono; si fanno i coperti molto acuti, e si cuoprono di Scandole, che sono alcune tauolette picciole di legno; ouero di tegole sottilissime; che se altramente si facessero; sarebbono dalla grauezza delle neui ruinati: ma noi che in Regione temperata viuiamo; douemo eleggere quel l'altezza, che renda il coperto garbato, e con bella forma, e pioua facilmente. Però si partirà la larghezza del luogo da coprirsi in noue parti, e di due si farà l'altezza del colmo: perche s'ella si farà per il quarto della larghezza; la coperta sarà troppo ratta: onde le tegole, ouer coppi ui si fermeranno con difficultà: e se si farà per il quinto; sarà troppo piana, onde i coppi, le tauole, e le neui, quando uengono; aggreueranno molto. Vsasi di fare le gorne intorno le case, nelle quali da i coppi piouono le acque, e per cannoni sono gettate fuora lontano da i muri. Queste deono hauere sopra di se vn piede e mezo di muro: il quale oltra il tenerle salde difenderà il legname del coperto dall'acqua, se esse in qualche parte facessero danno. Varie sono le maniere di disporre il legname del coperto: ma quando i muri di mezo vanno à tor suso le traui; facilmente si accommodano, e mi piace molto, perche i muri di fuori non sentono molto carico; e perche marcendosi vna testa di qualche legno; non è però la coperta in pericolo.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

REGINA VIRTVS
IL SECONDO
LIBRO
DELL'ARCHITETTVRA
Di Andrea Palladio.
NEL QVALE SI CONTENGONO I
disegni di molte case ordinate da lui
dentro, e fuori della Città,
ET I DISEGNI DELLE
case antiche de' Greci, & de' Latini.
IN VENETIA,
Appresso Dominico de'
Franceschi.
1570.

IL SECONDO LIBRO DELL'ARCHITETTVRA DI ANDREA PALLADIO.

DEL DECORO, O' CONVENIENZA, CHE ſi deue oſſeruar nelle fabriche priuate. Cap. Primo.

O eſpoſto nel paſſato libro tutte quelle coſe, che mi ſono parſe piu degne di conſideratione per la fabrica de gli edificij publici, & delle caſe priuate, onde l'opera rieſca bella, gratioſa, e perpetua: & ho detto ancho, quanto alle caſe priuate, alcune coſe pertinenti alla commodità, alla quale principalmente ſarà queſt'altro libro indrizzato. E perche commoda ſi deuerà dire quella caſa, laquale ſarà conueniente alla qualità di chi l'hauerà ad habitare, e le ſue parti corriſponderanno al tutto, e fra ſe ſteſſe. Però douerà l'Architetto ſopra'l tutto auertire, che (come dice Vitruuio nel primo, e ſeſto libro) a' Gentil'huomini grandi, e masſimamente di Republica ſi richiederanno caſe con loggie, e ſale ſpatioſe, & ornate: acciò che in tai luoghi ſi poſſano trattenere con piacere quelli, che aſpettaranno il padrone per ſalutarlo, ò pregarlo di qualche aiuto, e fauore: Et a' Gentil'huomini minori ſi conuerranno ancho fabriche minori, di minore ſpeſa, e di manco adornamenti. A' Cauſidici, & Auocati ſi douerà medeſimamente fabricare, che nelle lor caſe ui ſiano luoghi belli da paſſeggiare, & adorni: accioche i clienti ui dimorino ſenza loro noia. Le caſe de' mercatanti haueranno i luoghi, oue ſi ripongano le mercantie, riuolti à Settentrione, & in maniera diſpoſti, che i padroni non habbiano a temere de i ladri. Si ſerberà anco il Decoro quanto all'opera, ſe le parti riſponderanno al tutto, onde ne gli edificij grandi; ui ſiano membri grandi; ne' piccioli, piccioli, e ne i mediocri, mediocri: che brutta coſa certo ſarebbe, e diſcõueneuole, che in una fabrica molto grande foſſero ſale, e ſtanze picciole: e per lo contrario in una picciola foſſero due, o tre ſtanze, che occupaſſero il tutto. Si deuerà dunque (come ho detto) per quantò ſi poſſa, hauer riſguardo, & a quelli, che uogliono fabricare, e non tanto à quello, che esſi poſſano, quanto di che qualità fabrica loro ſtia bene: e poi che ſi hauerà eletto; ſi diſporranno in modo le parti, che ſi conuengano al tutto, e fra ſe ſteſſe: & ui ſi applicheranno quelli adornamenti, che pareranno conuenirſi: Ma ſpeſſe uolte fa biſogno all'Architetto accommodarſi piu alla uolontà di coloro, che ſpendono, che a quello, che ſi deurebbe oſſeruare.

DEL COMPARTIMENTO DELLE ſtanze, & d'altri luoghi. Cap. II.

CCIOCHE le caſe ſiano commode all'uſo della famiglia, ſenza laqual commodità ſarebbono degne di grandisſimo biaſmo; tanto ſarebbe lontano che foſſero da eſſere lodate; ſi deuera hauer molta cura, non ſolo circa le parti principali, come ſono loggie, ſale, cortili, ſtanze magnifiche, & ſcale ampie, lucide, e facili à ſalire; ma ancora che le piu picciole, e brutte parti ſiano in luoghi accõmodati per ſeruigio delle maggiori e piu degne: Percioche ſi come nel corpo humano ſono alcune parti nobili, e belle, & alcune più toſto ignobili, e brutte, che altramente, e ueggiamo nondimeno che quelle hanno di queſte grandisſimo biſogno, ne ſenza loro potrebbono ſtare; coſi ancho nelle fabriche deono eſſere alcune parti riguardeuoli, & honorate, & alcune meno eleganti: ſenza lequali però le ſudette non potrebbono reſtar libere, & coſi perderebbono in parte della lor dignità, & bellezza. Ma ſi come Iddio Benedetto ha ordinati queſti membri noſtri, che i piu belli ſiano in luoghi piu eſpoſti ad eſſer ueduti, & i meno honeſti in luoghi naſcoſti; coſi ancor noi nel fabricare; collocheremo le parti principali, e riguardeuoli in luoghi ſcoperti, e le men belle in luoghi piu aſcoſi a gli occhi noſtri che ſia posſibile: perche in quelle ſi riporranno tutte le brutezze della caſa, e tutte quelle coſe, che poteſſero dare impaccio, & in parte render brutte le parti piu belle. Però lodo che nella più baſſa parte della fabrica, laquale io faccio alquanto ſotterra; ſiano diſpoſte le cantine, i magazini da legne, le diſpenſe, le cucine, i tinelli, i luoghi da liſcia, o bucata, i forni, e gli altri ſimili, che all'uſo quotidiano ſono neceſſarij: dal che ſi cauano due commodità: l'una che la parte di ſopra reſta tutta libera, e l'altra, che non meno importa; è, che detto ordine di ſopra diuien ſano per habitarui, eſſendo il ſuo pauimento lontano dall'humido della terra: oltra che alzandoſi;

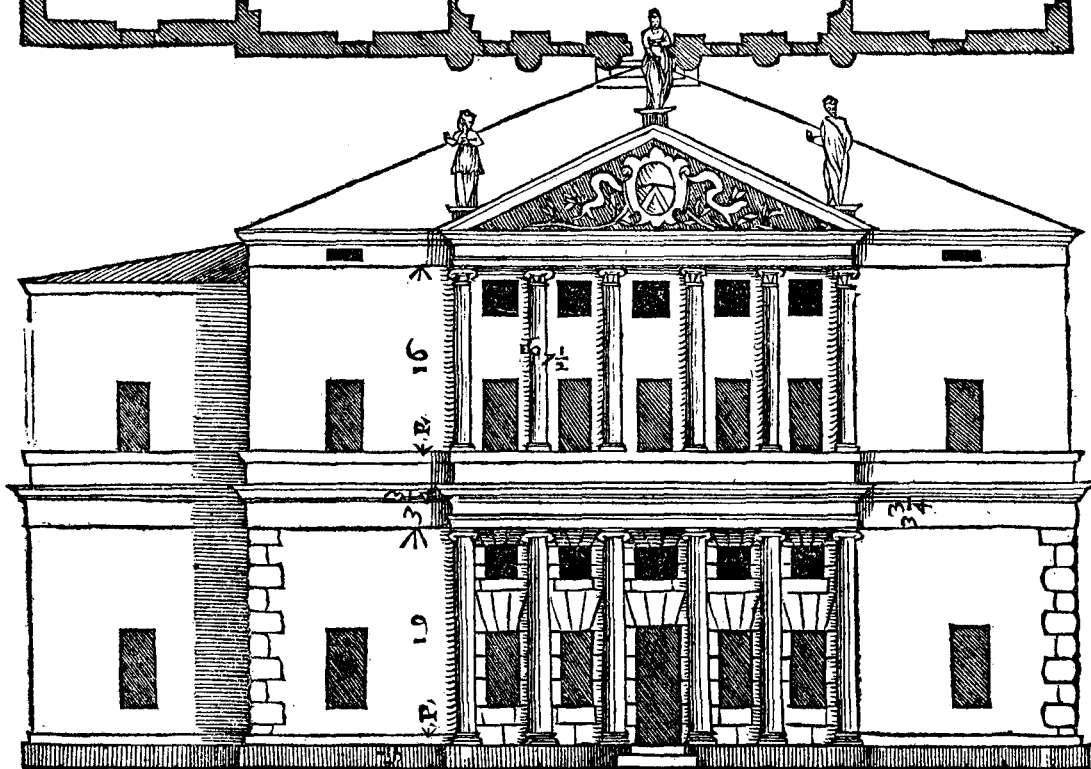
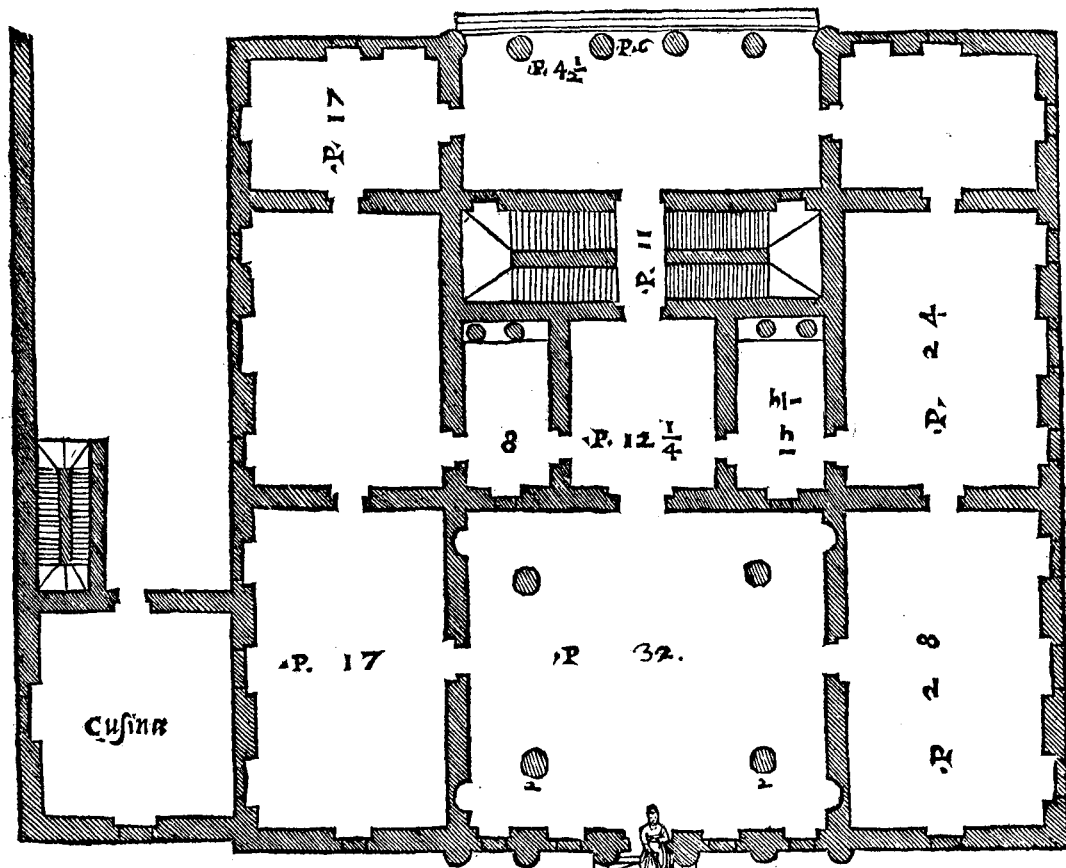
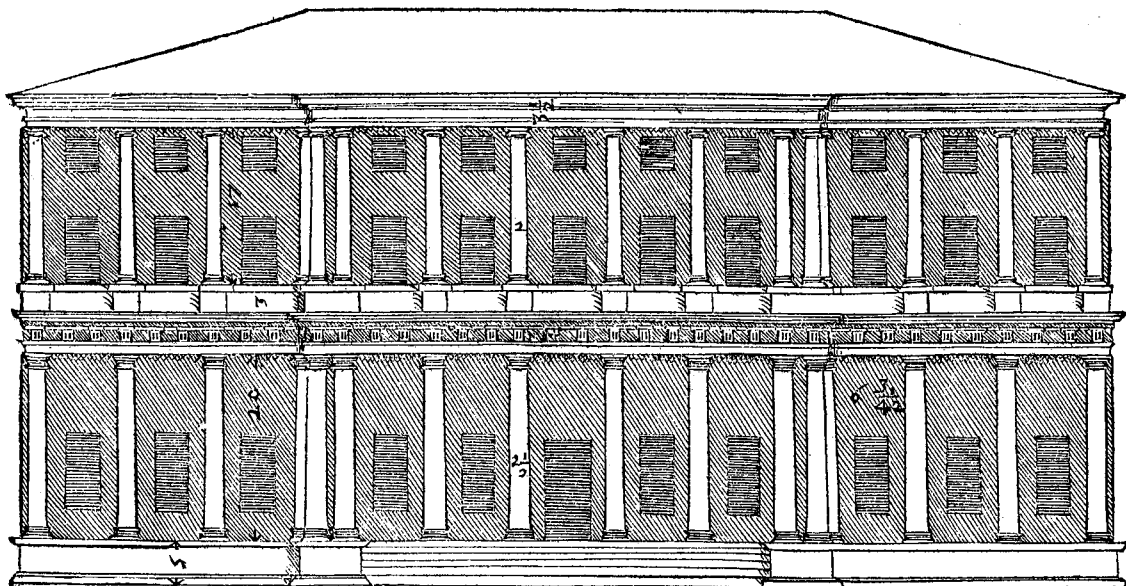
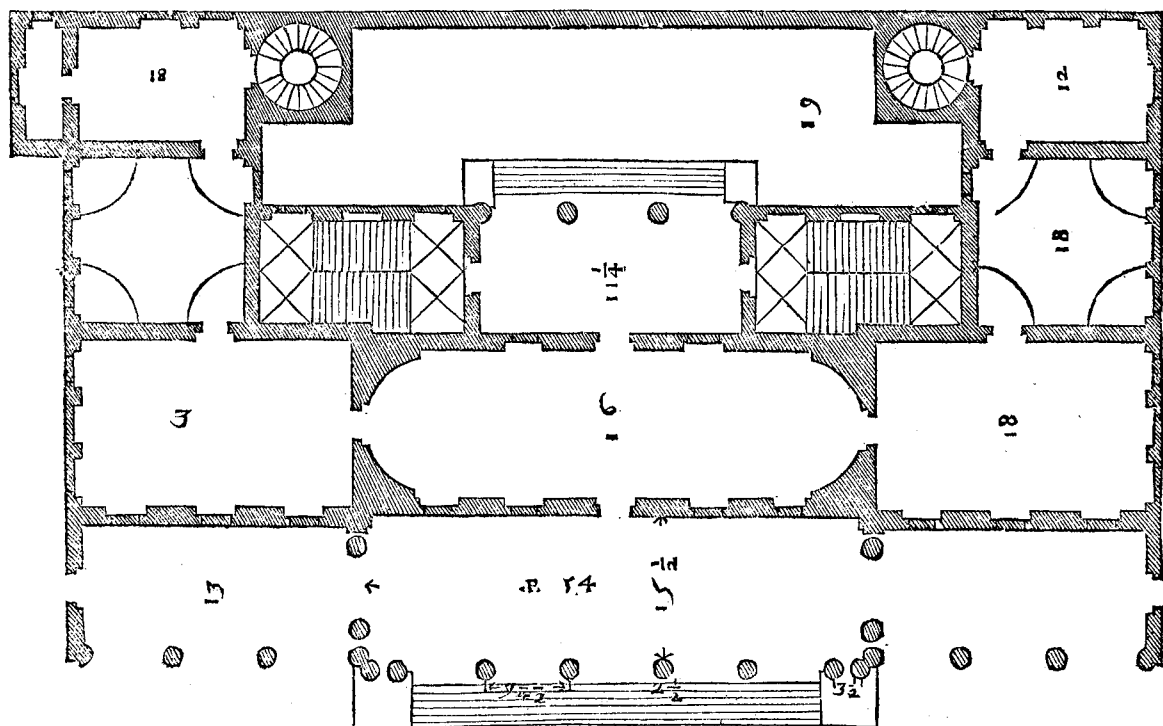
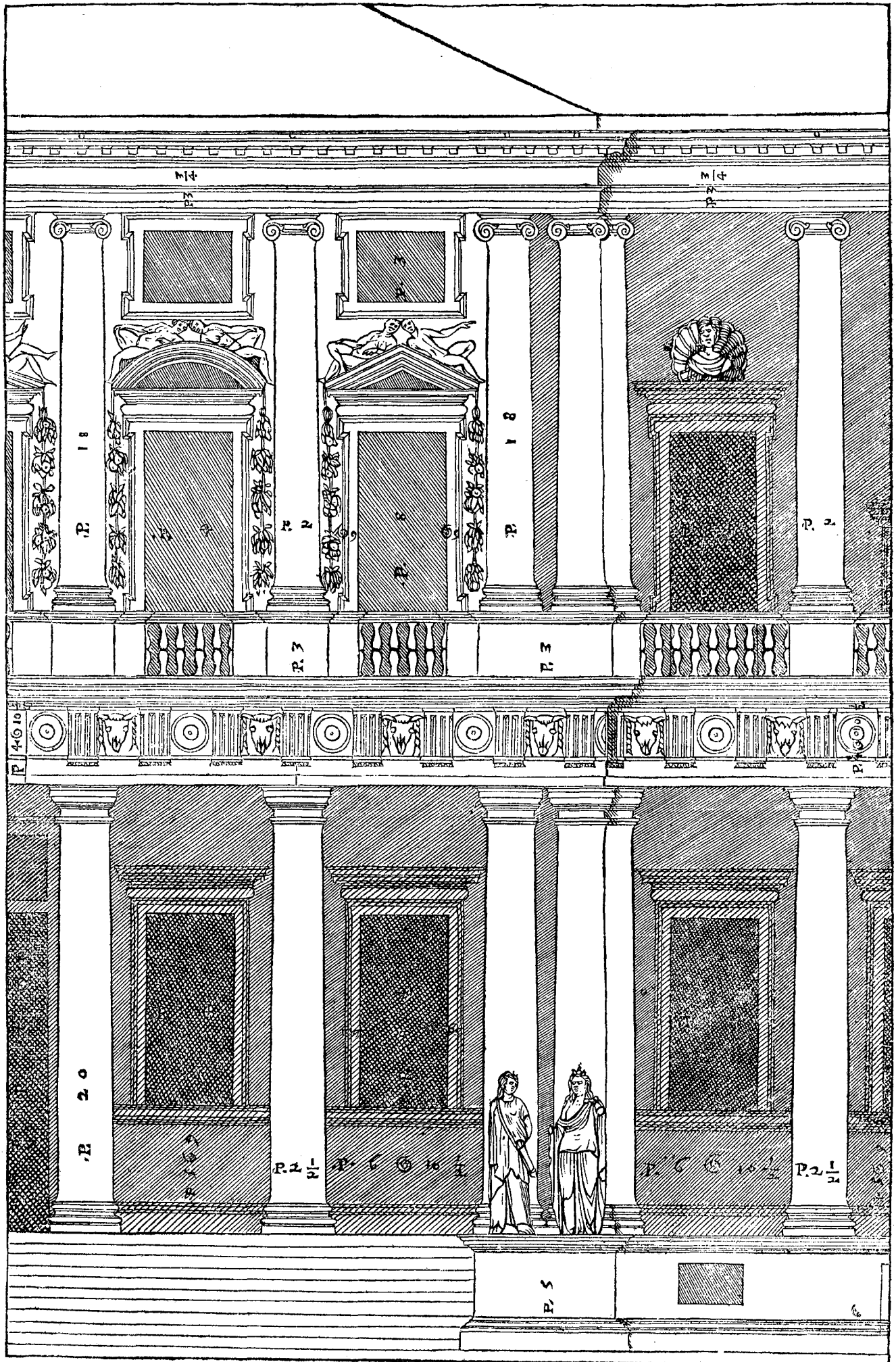
ha più bella gratia ad esser ueduto,& al ueder fuori. Si auertirà poi nel resto della fabrica, che ui siano stāze grandi, mediocri, e picciole: e tutte l'una à cāto a l'altra, onde possano scambieuolmente seruirsi. Le picciole si amezeranno per cauarne camerini, oue si ripongano gli studioli, ò le librarie, gli arnesi da caualcare,& altri inuogli, de' quali ogni giorno habbiamo dibisogno, e nō sta bene che stiano nelle camere, doue si dorme, mangia, e si riceuono i forestieri. Appartiene ancho alla cōmodità, che le stanze per la estate siano ampie, e spaciose, e riuolte à Settentrione; e quelle per lo inuerno à Meriggie, e Ponente, e siano più tosto picciole che altramente: percioche nella estate noi cerchiamo l'ombre, & i uenti, e nell'inuerno i Soli,& le picciole stanze più facilmente si scalderanno che le grandi. Ma quelle, delle quali uorremo seruirci la Primauera, e l'Autunno; saranno uolte all'Oriēte, e riguarderanno sopra giardini, e uerdure. A questa medesima parte saranno anco gli studij, ò librarie: perche la mattina più che d'altro tempo si adoperano. Ma le stanze grandi con le mediocri, e queste con le picciole deono essere in maniera cōpartite, che (come ho detto altroue) una parte della fabrica corrisponda all'altra, e cosi tutto il corpo dell'edificio habbia in se una certa cōuenienza di mēbri, che lo rēda tutto bello, e gratioso. Ma perche nelle città quasi sempre, ò i muri de' uicini, o le strade, e le piazze publiche assegnano certi, termini oltra iquali non si può l'Architetto estēdere; fa dibisogno accōmodarsi secondo l'occasione de' siti: alche daranno gran lume (se non m'inganno) le piante, e gl'alzati che seguono: iquali seruiranno per esempio delle cose dette ancho nel passato libro.

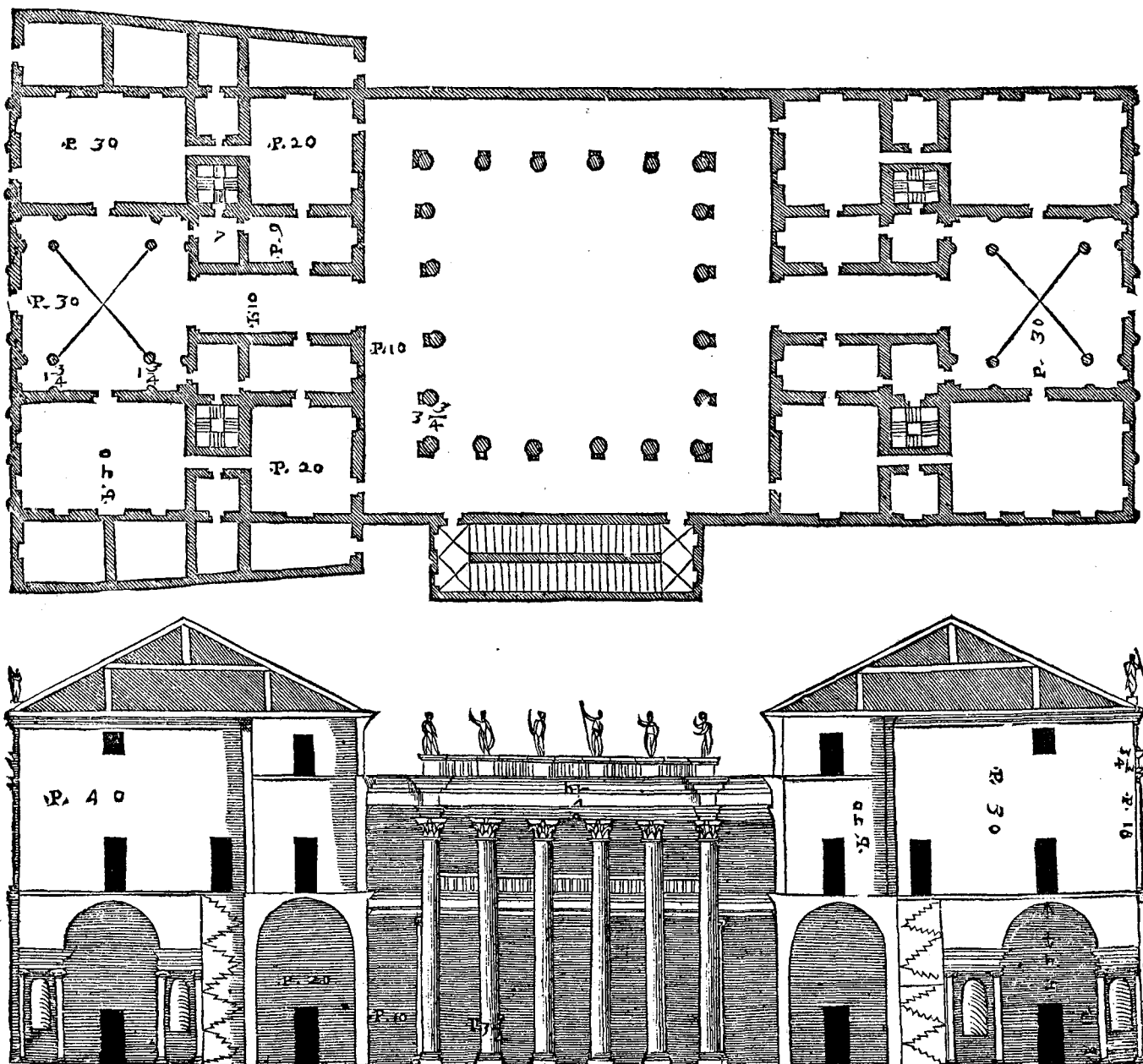
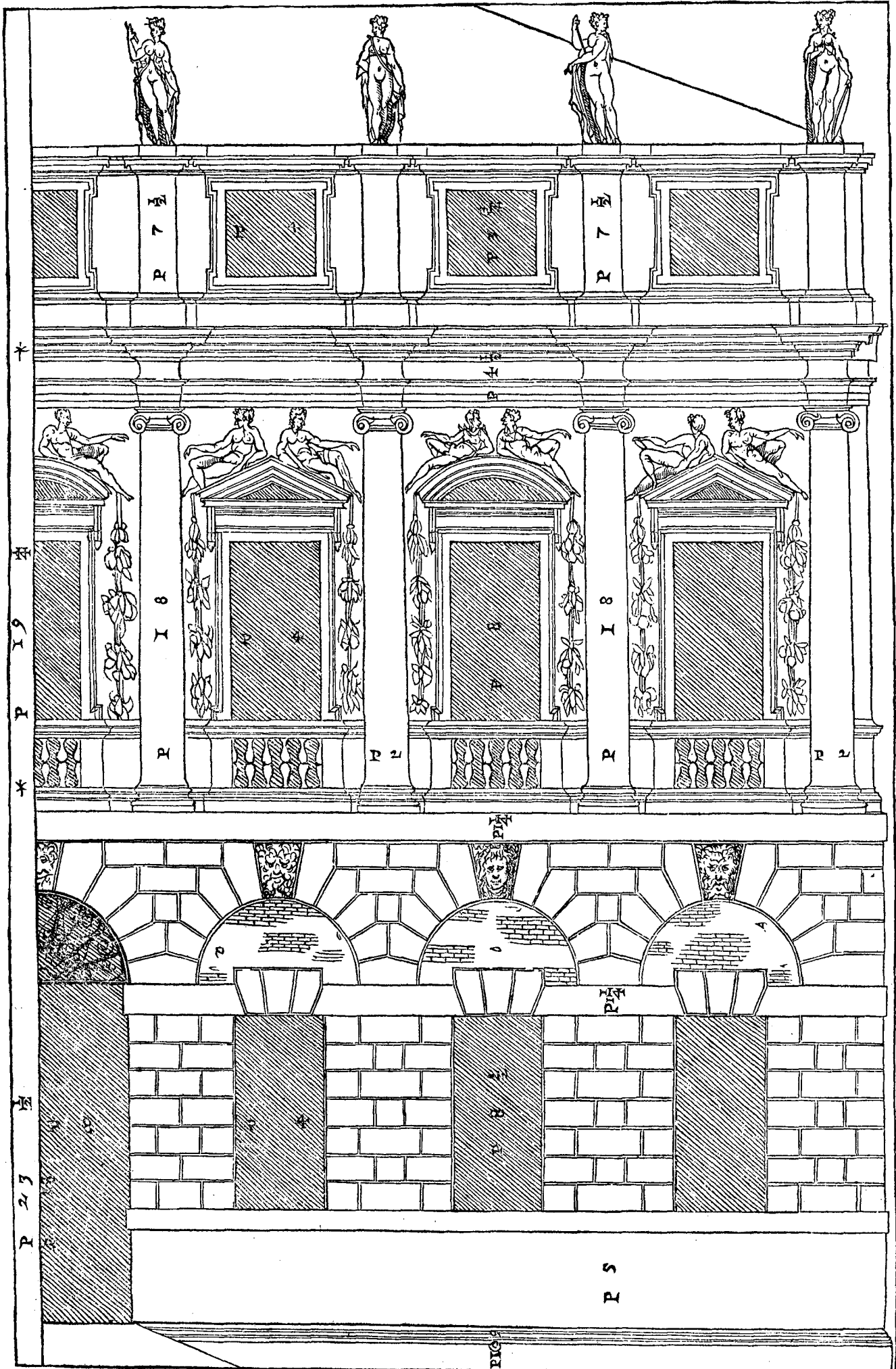
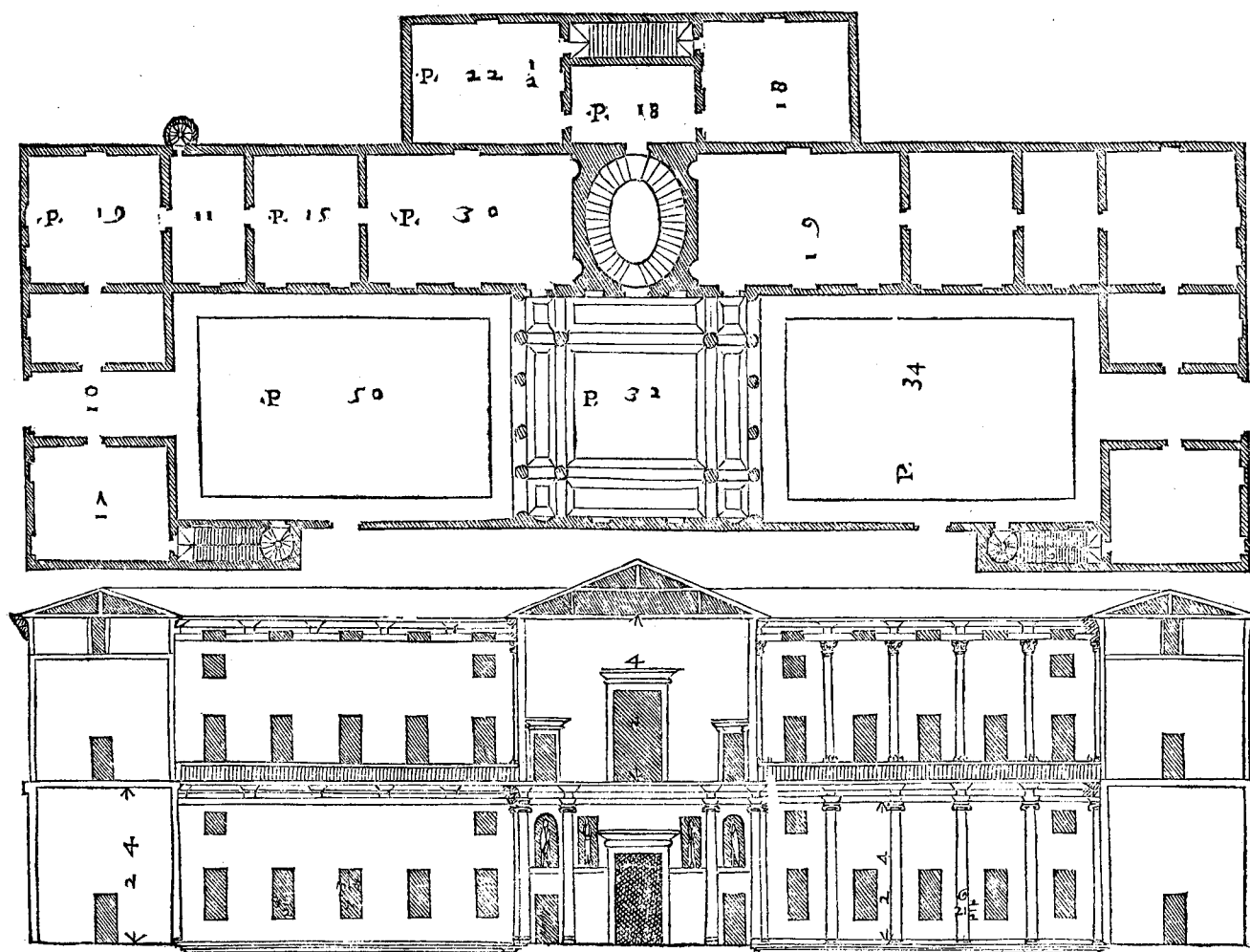
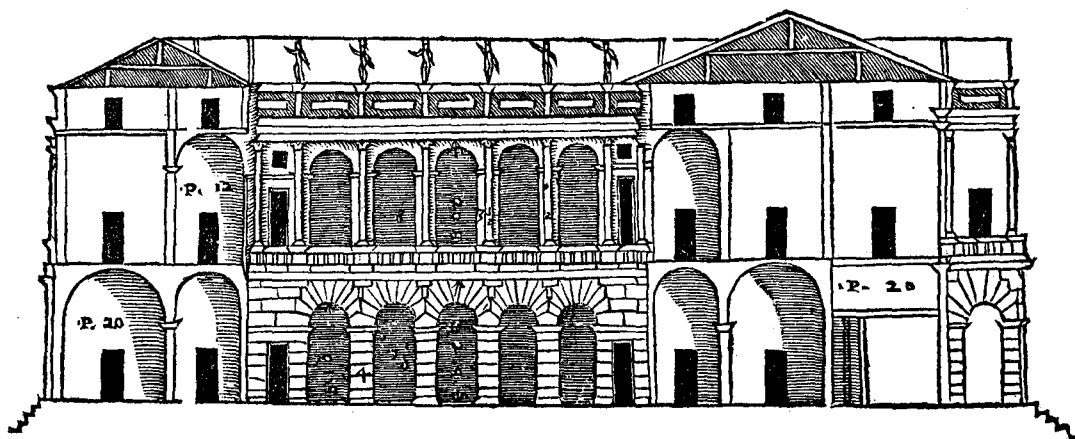
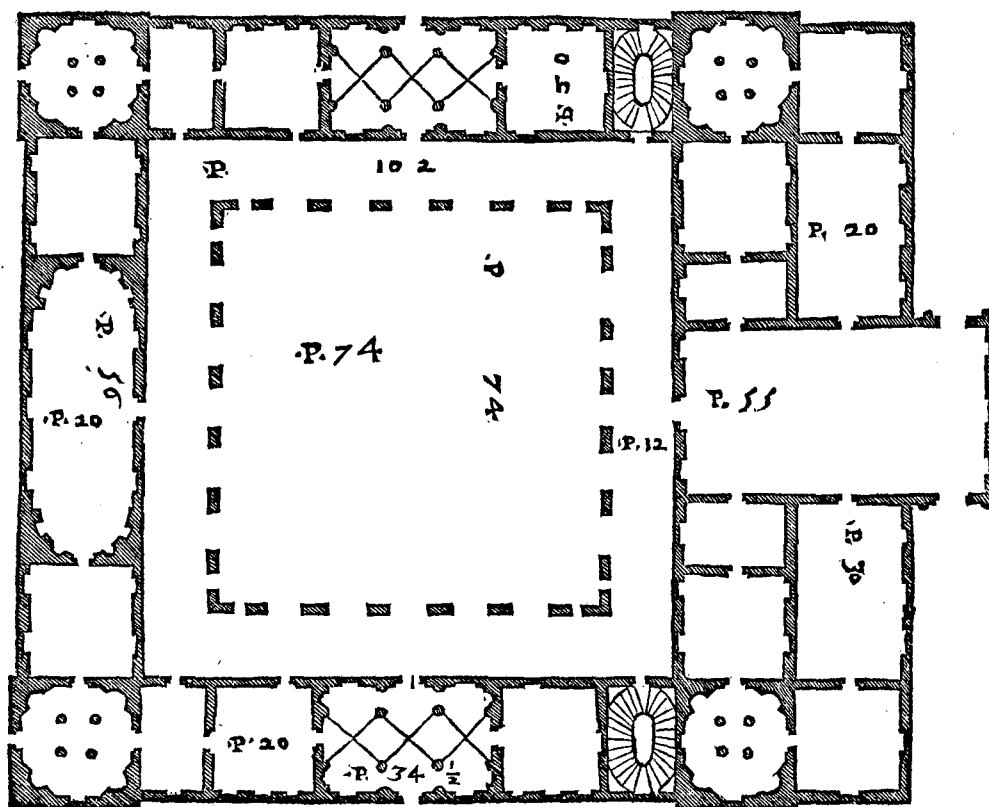
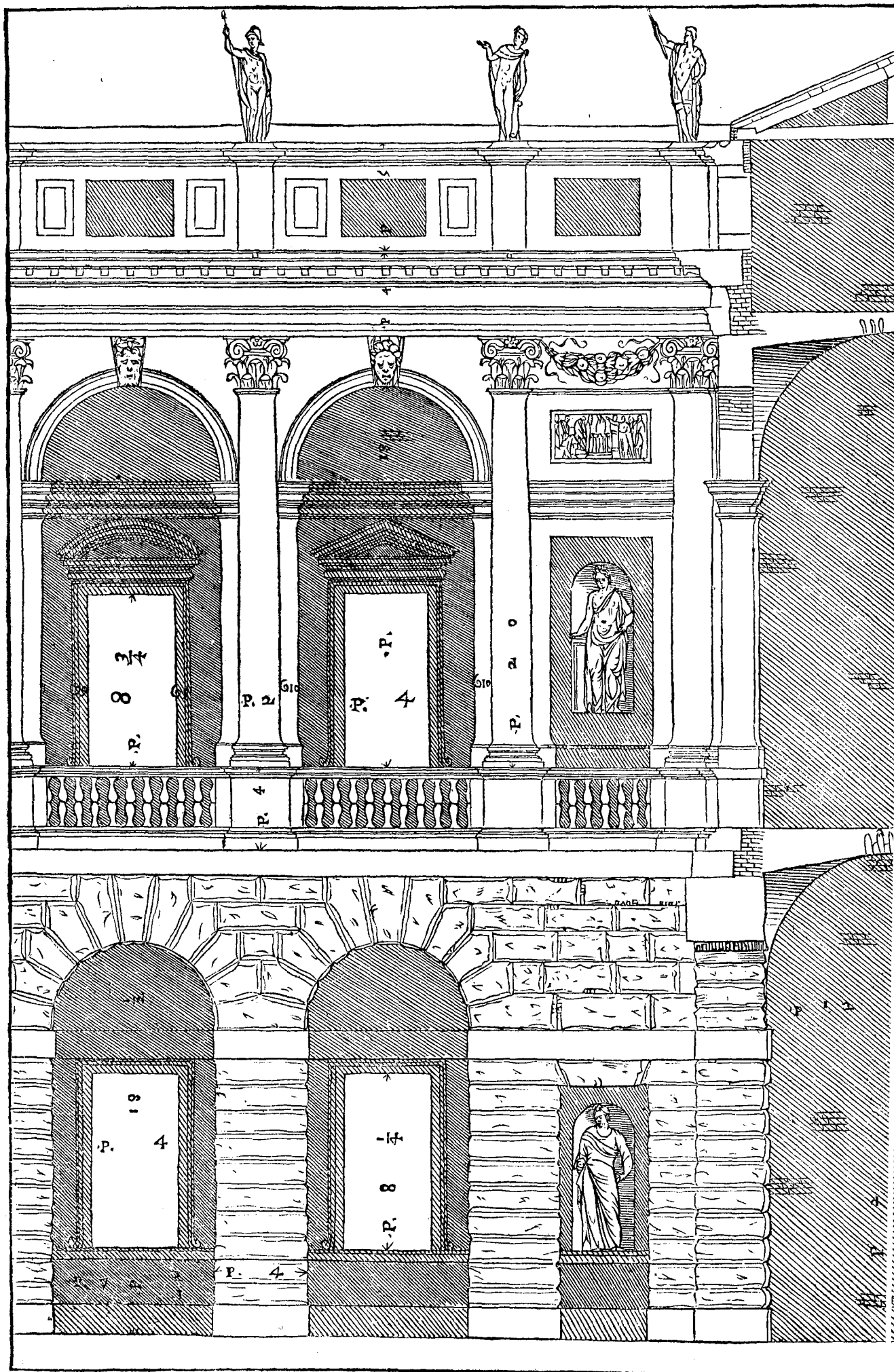
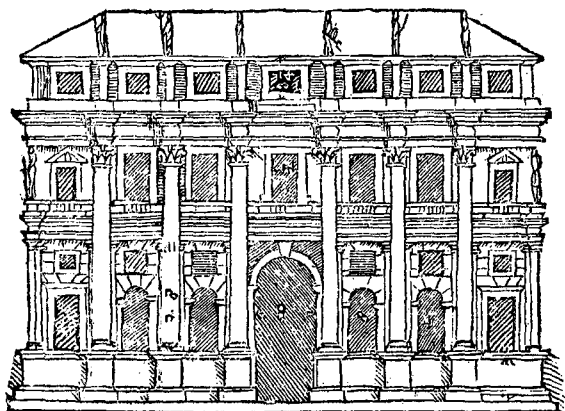
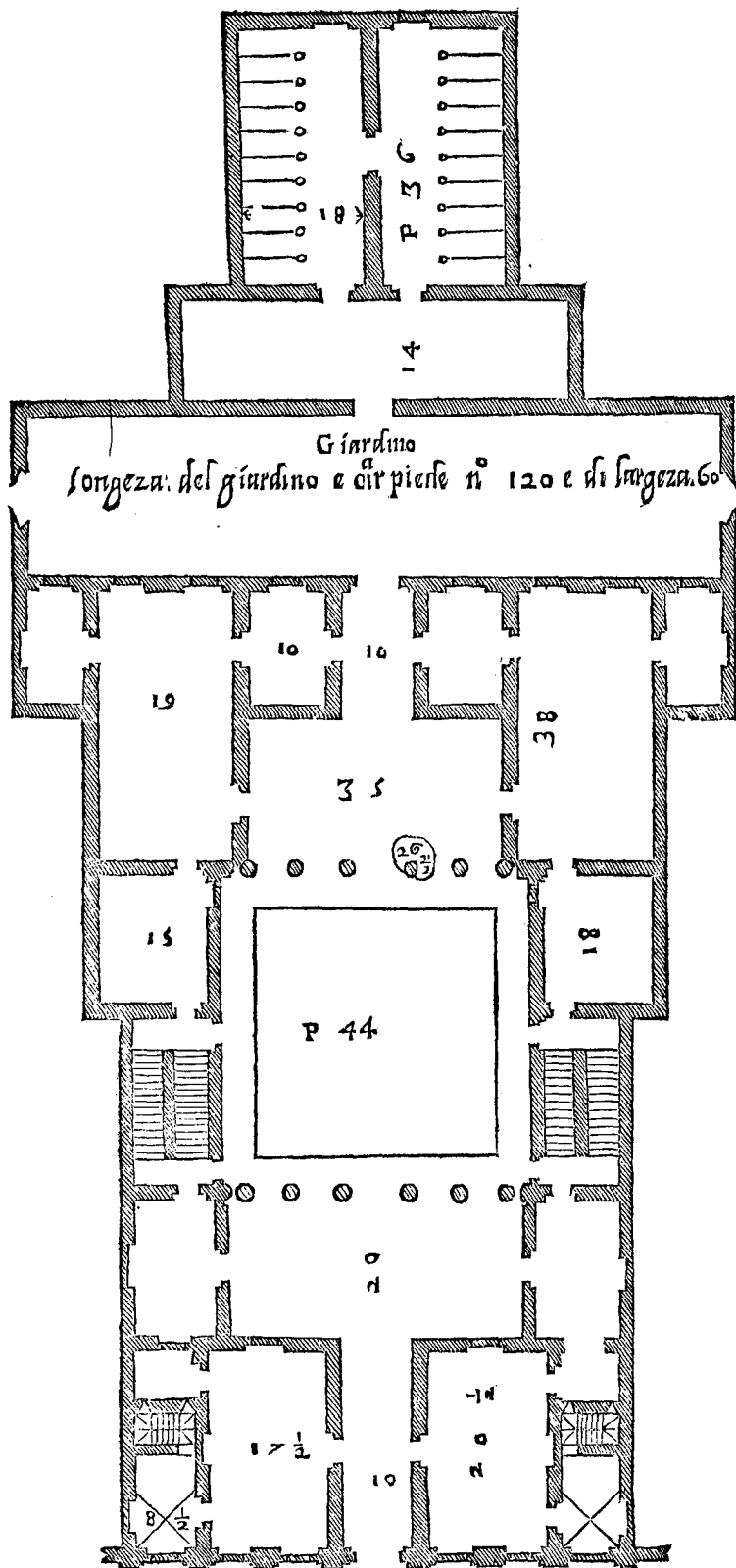
DE I DISEGNI DELLE CASE DELLA CITTA'. Cap. III.

IO mi rendo sicuro, che appresso coloro, che uederanno le sotto poste fabriche, e conoscono quanto sia difficil cosa lo introdurre una usanza nuoua, massimamente di fabricare, dellaqual professione ciascuno si persuade saperne la parte sua; io sarò tenuto molto auenturato, hauendo ritrouato gentil'huomini di cosi nobile, e generoso animo,& eccellente giudicio, c'habbiano creduto alle mie ragioni, e si siano partiti da quella inuecchiata usanza di fabricare senza gratia, e senza bellezza alcuna; & in uero io non posso se non sommamente ringratiare Iddio (come in tutte le nostre attioni si deue fare) che m'habbia prestato tanto del suo fauore, ch'io habbia potuto praticare molte di quelle cose, lequali con mie grandissime fatiche per li lunghi uiaggi c'ho fatto, e con molto mio studio ho apprese. E perche se bene alcune delle fabriche disegnate non sono del tutto finite; si può nondimeno da quel che è fatto comprendere qual debba esser l'opera finita ch'ella sia; ho posto à ciascuna il nome dell'edificatore, & il luogo doue sono; affine che ciascuno uolendo possa uedere in effetto come esse riescano. Et in questa parte sarà auertito il lettore, che nel ponere i detti disegni; io non ho hauuto rispetto ne à gradi, ne à dignità de' gentil'huomini, che si nomineranno: ma gli ho posti nel luogho, che mi è uenuto meglio: conciosia che tutti siano honoratissimi. Ma ueniamo hormai alle fabriche, delle quali la sottoposta è in Vdene Metropoli del Friuli, & è stata edificata da' fondamenti dal Signor Floriano Antonini gentil'huomo di quella città. Il primo ordine della facciata è di opera rustica: le colonne della facciata, della entrata, e della loggia di dietro sono di ordine Ionico. Le prime stanze sono in uolto; le maggiori hanno l'altezza de' uolti secondo il primo modo posto di sopra dell'altezza de' uolti ne i luoghi più lunghi, che larghi. Le stanze di sopra sono in solaro, e tanto maggiori di quelle di sotto, quanto importano le contratture, ò diminutioni de' muri,& hanno i solari alti quanto sono larghe. Sopra queste ui sono altre stanze: lequali possono seruire per granaro. La sala arriua con la sua altezza sotto il tetto. La cucina è fuori della casa, ma però commodissima. I cessi sono a canto le scale, e benche siano nel corpo della fabrica; non rendono però alcun cattiuo odore: perche sono posti in luogo lontano dal Sole, & hanno alcuni spiragli dal fondo della fossa per la grossezza del muro, che sboccano nella sommità della casa.

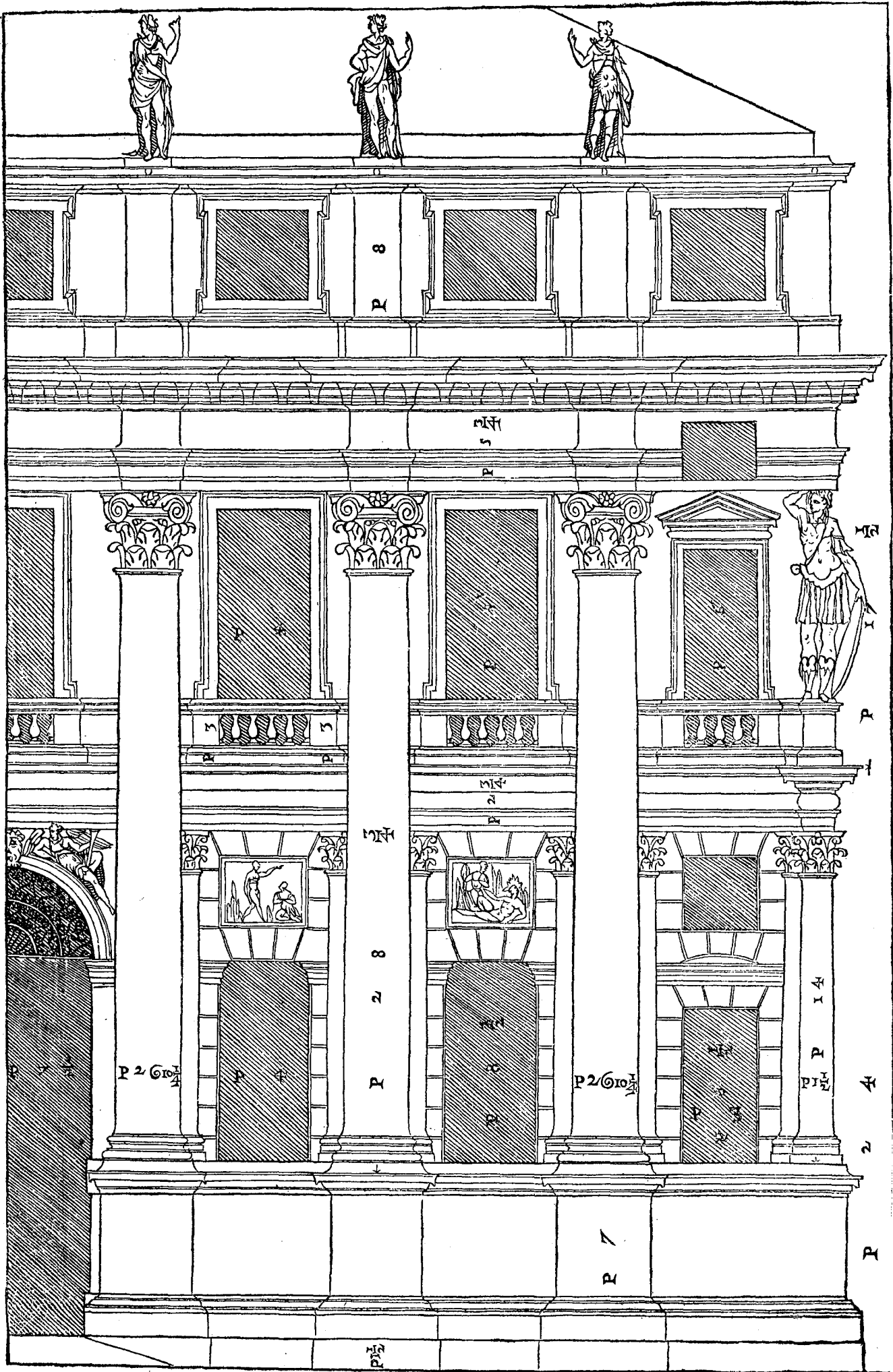
QVESTA Linea è la metà del piede Vicentino, co'l quale sono state misurate le seguenti fabriche.

TVTTO il piede si partisce in oncie dodici, e ciascun'oncia in quattro minuti.

.P. 4 1/2
.P. 6
.P. 12 1/4
8
.P. 17
.P. 32.
Cusina

IN VICENZA sopra la piazza, che uolgarmẽte si dice l'Isola; ha fabricato secondo la inuentione, che segue, il Conte Valerio Chiericato, cauallier & gentil'huomo honorato di quella città. Hà questa fabrica nella parte di sotto una loggia dauanti, che piglia tutta la facciata: il pauimento del primo ordine s'alza da terra cinque piedi: il che è stato fatto si per ponerui sotto le cantine, & altri luoghi appartenenti al commodo della casa, iquali non sariano riusciti se fossero stati fatti del tutto sotterra; percioche il fiume non è molto discosto; si ancho accioche gli ordini di sopra meglio godessero del bel sito dinanzi. Le stanze maggiori hanno i uolti loro alti secondo il primo modo dell'altezze de' uolti: le mediocri sono inuoltate à lunette; & hanno i uolti tanto alti quanto sono quelli delle maggiori. I camerini sono ancor essi in uolto, e sono amezati. Sono tutti questi uolti ornati di compartimenti di stucco eccellentissimi di mano di Messer Bartolameo Ridolfi Scultore Veronese; & di pitture di mano di Messer Domenico Rizzo, & di Messer Battista Venetiano, huomini singolari in queste professioni. La sala è di sopra nel mezo della facciata: & occupa della loggia di sotto la parte di mezo. La sua altezza è fin sotto il tetto: e perche esce alquanto in fuori; ha sotto gli Angoli le colonne doppie, dall'una e l'altra parte di questa sala ui sono due loggie, cioè una per banda; lequali hanno i soffitti loro, ouer lacunari ornati di bellissimi quadri di pittura, e fanno bellissima uista. Il primo ordine della facciata è Dorico, & il secondo è Ionico.

SEGVE il disegno di parte della facciata in forma maggiore.

I DISEGNI, che ſeguono; ſono della caſa del Conte Iſeppo de' Porti famiglia nobiliſsima della detta Città. Guarda queſta caſa ſopra due ſtrade publiche: e però ha due entrate, lequali han no quattro colonne per ciaſcuna, che tolgono ſuſo il uolto; e rendono il luogo di ſopra ſicuro. Le ſtanze prime ſono in uolto. L'altezza di quelle, che ſono a canto le dette entrate; è ſecondo l'ultimo modo dell'altezza de' uolti. Le ſtanze ſeconde, cioè del ſecondo ordine, ſono in ſolaro: E coſi le prime, come le ſeconde di quella parte di fabrica, ch'è ſtata fatta; ſono ornate di pitture, e di ſtucchi belliſsimi di mano de' ſopradetti valent'huomini; & di Meſſer Paolo Veroneſe Pittore eccellentiſsimo. Il cortile circondato da portici, alquale ſi uà da dette entrate per un'andito; hauerà le colonne alte trentaſei piedi e mezo, cioè quanto è alto il primo, e ſecondo ordine. Dietro a queſte colonne ui ſono pilaſtri larghi un piede, e tre quarti; e groſsi un piede, e due oncie, che ſoſtenteranno il pauimento della loggia di ſopra. Queſto cortile diuide tutta la caſa in due parti: quella dauanti ſeruirà ad uſo del padrone, e delle ſue donne: e quella di dietro ſarà da metterui i foreſtieri: onde quei di caſa, & i foreſtieri reſteranno liberi da ogni riſpetto: alche gli antichi, e maſsimamente i Greci hebbero grandiſsimo riguardo. Oltra di ciò ſeruirà anco queſta partitione in caſo che i diſcendenti del ſudetto gentil'huomo uoleſſero hauere i ſuoi appartamenti ſeparati. Ho uoluto poner le ſcale principali ſotto'l portico, che riſpondano à mezo del cortile: accioche quelli, che uogliono ſalir di ſopra; ſiano come aſtretti à ueder le più belle parti della fabrica; & ancho accioche eſſendo nel mezo poſſano ſeruire all'una, e all'altra parte. Le cantine, e i luoghi ſimili ſono ſotterra. Le ſtalle ſono fuori del quadro della caſa: & hanno l'entrata per ſotto la ſcala. De' diſegni in forma grande; il primo è di parte della facciata, & il ſecondo di parte del cortile.

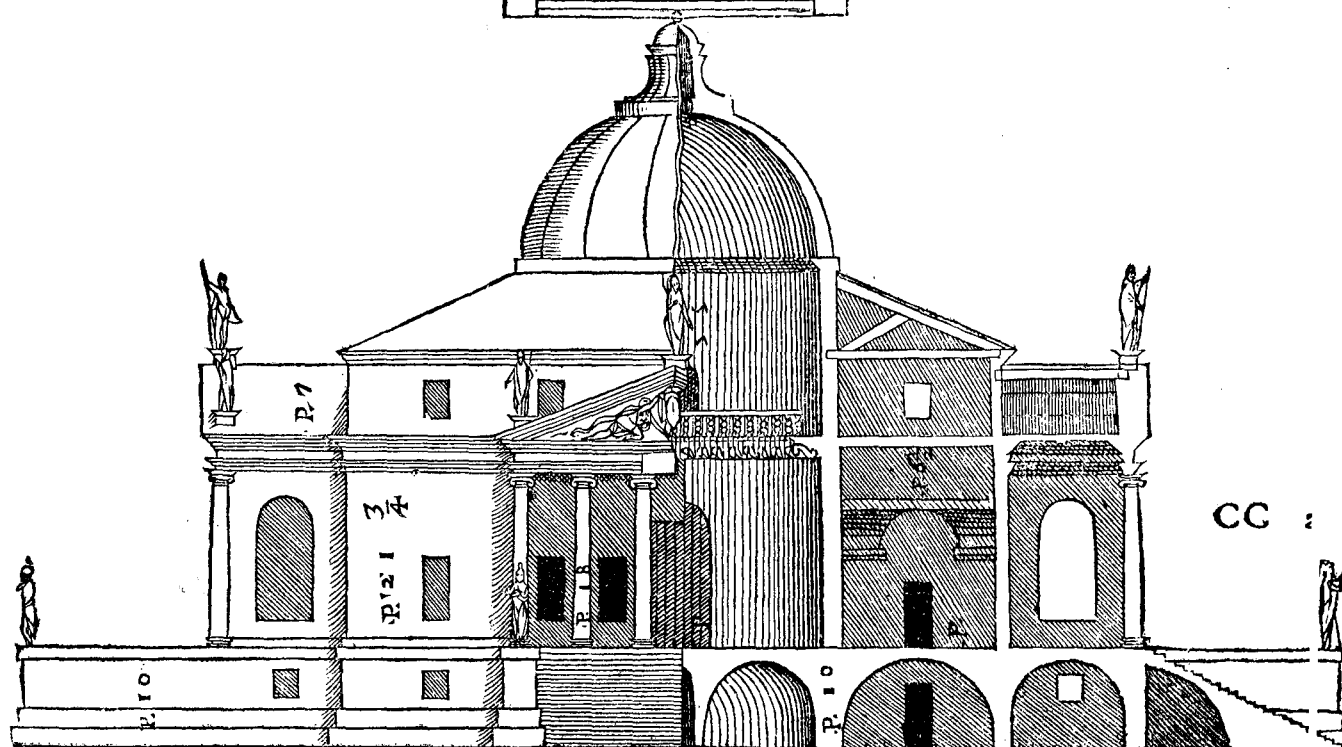
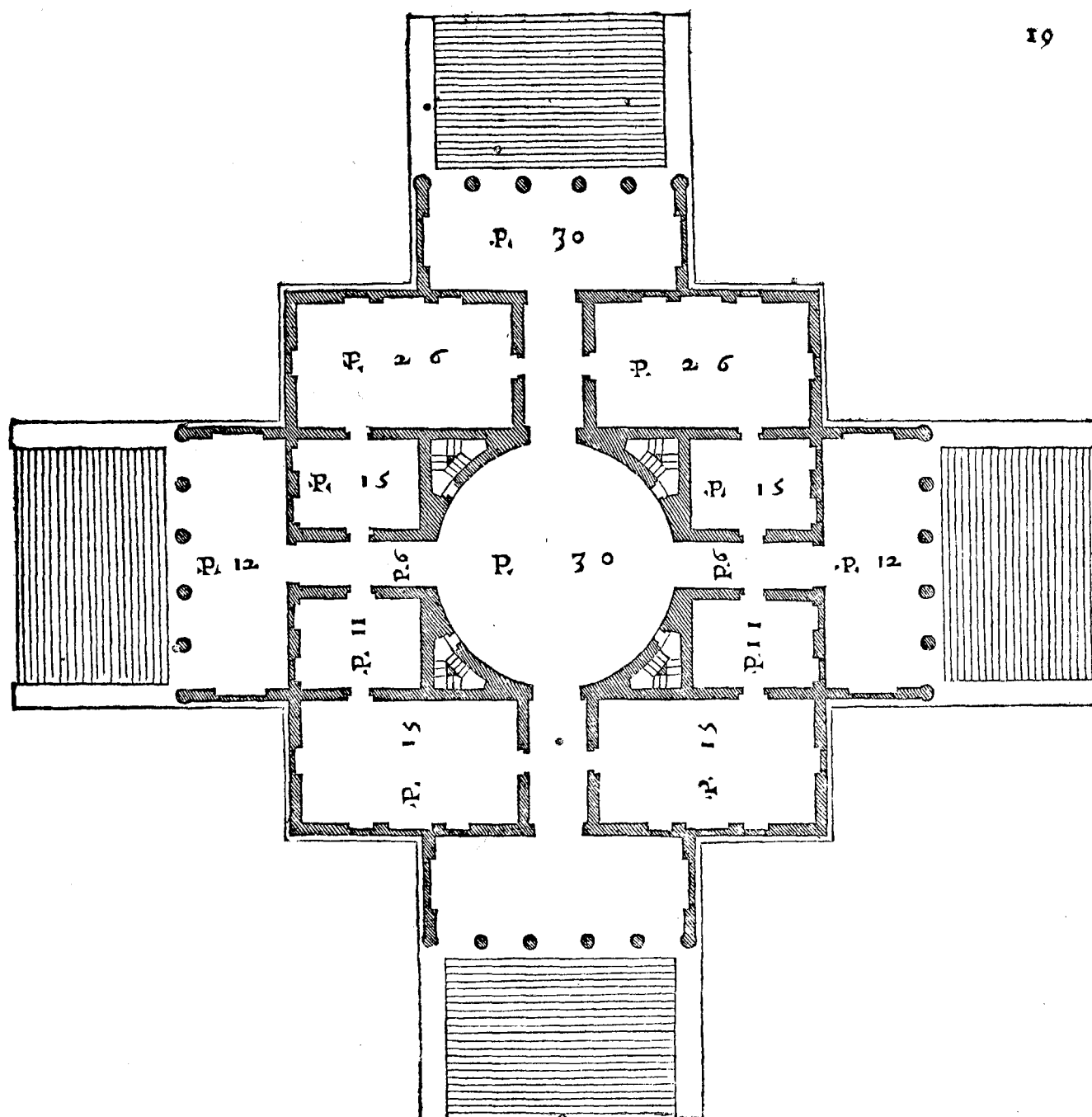
P 3 1/2

LA fabrica che ſegue è in Verona, e fu cominciata dal Conte Gio. Battiſtà dalla Torre Gentil'huomo di quella Città: il quale ſoprauenuto dalla morte; non l'ha potuta finire: ma ne è fatta vna buona parte. Si entra in queſta caſa da i fianchi, oue ſono gli anditi larghi diece piedi: da i quali ſi peruiene ne i Cortili di lunghezza ciaſcuno di cinquanta piedi, e da queſti in vna Sala aperta, la quale ha quattro colonne per maggior ſicurezza della Sala di ſopra. Da queſta Sala ſi entra alle Scale: le quali ſono ouate, e uacue nel mezo. I detti Cortili hanno i Corritori, ò Poggiuoli intorno, al pari del piano delle ſeconde ſtanze. Le altre Scale ſeruono per maggior commodità di tutta la caſa. Queſto compartimento rieſce beniſsimo in queſto ſito: il quale è lungo, e ſtretto, & ha la ſtrada maeſtra da vna delle facciate minori.

I DISEGNI che ſeguono ſono di una fabrica in Vicenza del Conte Ottauio de' Thieni, fu del Conte Marc'Antonio: il qual le diede principio. E' queſta caſa ſituata nel mezo della Città, vicino alla piazza, e però mi è parſo nella parte ch'è uerſo detta Piazza diſponerui alcune botteghe: percioche deue l'Architetto auertire ancho all'vtile del fabricatore, potēdoſi fare cōmodamente, doue reſta ſito grande à ſufficienza. Ciaſcuna bottega ha ſopra di ſe vn mezato per uſo de' botteghieri; e ſopra ui ſono le ſtanze per il padrone. Queſta caſa è in Iſola, cioè circondata da quattro ſtrade. La entrata principale, ò uogliam dire porta maeſtra ha vna loggia dauanti, & è ſopra la ſtrada più frequente della Città. Di ſopra ui ſarà la Sala maggiore: la quale vſcirà in fuori al paro della Loggia. Due altre entrate ui ſono ne' fianchi, lequali hanno le colonne nel mezo, che ui ſono poſte non tanto per ornamento, quanto per rendere il luogo di ſopra ſicuro, e proportionare la larghezza all'altezza. Da queſte entrate ſi entra nel cortile circondato intorno da loggie di pilaſtri nel primo ordine ruſtichi, e nel ſecondo di ordine Compoſito. Ne gli angoli ui ſono le ſtanze ottangule, che rieſcono bene, ſi per la forma loro, come per diuerſi uſi, à' quali elle ſi poſſono accommodare. Le ſtanze di queſta fabrica c'hora ſono finite; ſono ſtate ornate di belliſsimi ſtucchi da Meſſer Aleſſandro Vittoria, & Meſſer Bartolomeo Ridolfi; e di pitture da Meſſer Anſelmo Canera, & Meſſer Bernardino India Veroneſi, non ſecondi ad alcuno de' noſtri tempi. Le Cantine, e luoghi ſimili ſono ſottoterra: perche queſta fabrica è nella più alta parte della Città, oue non è pericolo, che l'acqua dia impaccio.

DE I DISEGNI che ſeguono in forma maggiore; il primo è di parte della facciata; il ſecondo di parte del Cortile della ſoprapoſta fabrica.

HANNO

HANNO ancho nella ſopradetta Città i Conti Valmarana Gentil'huomini honoratiſsimi per proprio honore, & commodo, & ornamento della loro patria fabricato ſecondo i diſegni, che ſeguono: nella qual fabrica eſsi non mancano di tutti quegli ornamenti, che ſe le ricercano, come ſtucchi, e pitture. E' queſta caſa diuiſa in due parti dalla corte di mezo: intorno la quale è vn Corritore, ò Poggiuolo, che porta dalla parte dinanzi à quella di dietro. Le prime ſtanze ſono in uolto: le ſeconde in ſolaro, e ſono queſte tanto alte, quanto larghe. Il Giardino che ſi troua auanti che ſi entri nelle ſtalle; è molto maggiore di quel ch'egli è ſegnato: ma ſi ha fatto coſi picciolo perche altramente il foglio non ſaria ſtato capace di eſſe ſtalle, e coſi di tutte le parti. E tanto baſti hauer detto di queſta fabrica, eſſendo che, come ancho nelle altre, ho poſto ne i diſegni le miſure della grandezza di ciaſcuna parte.

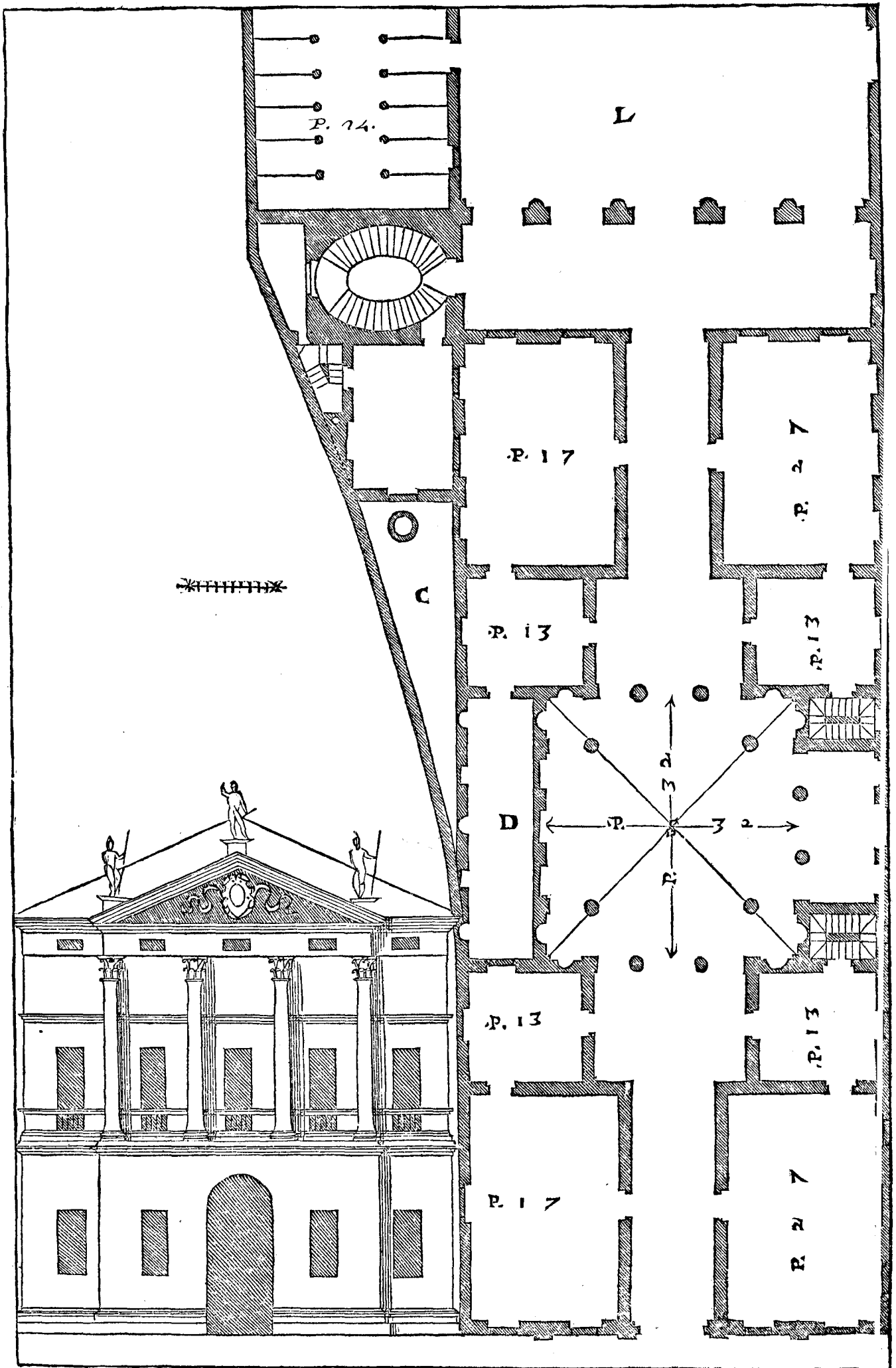
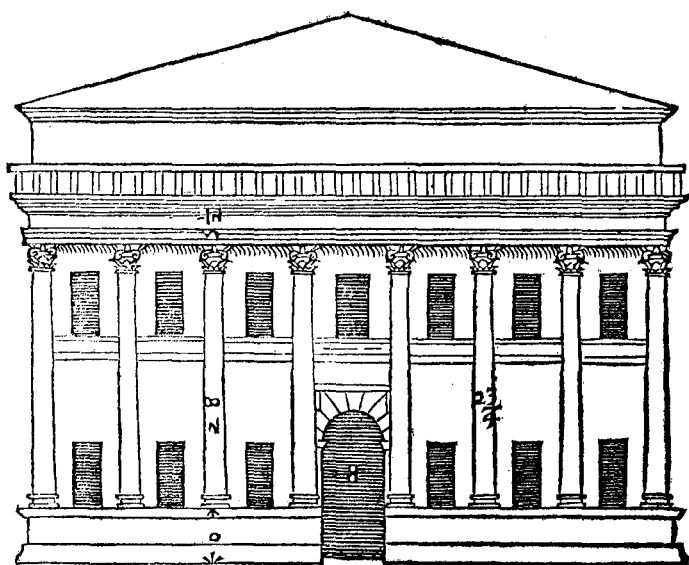
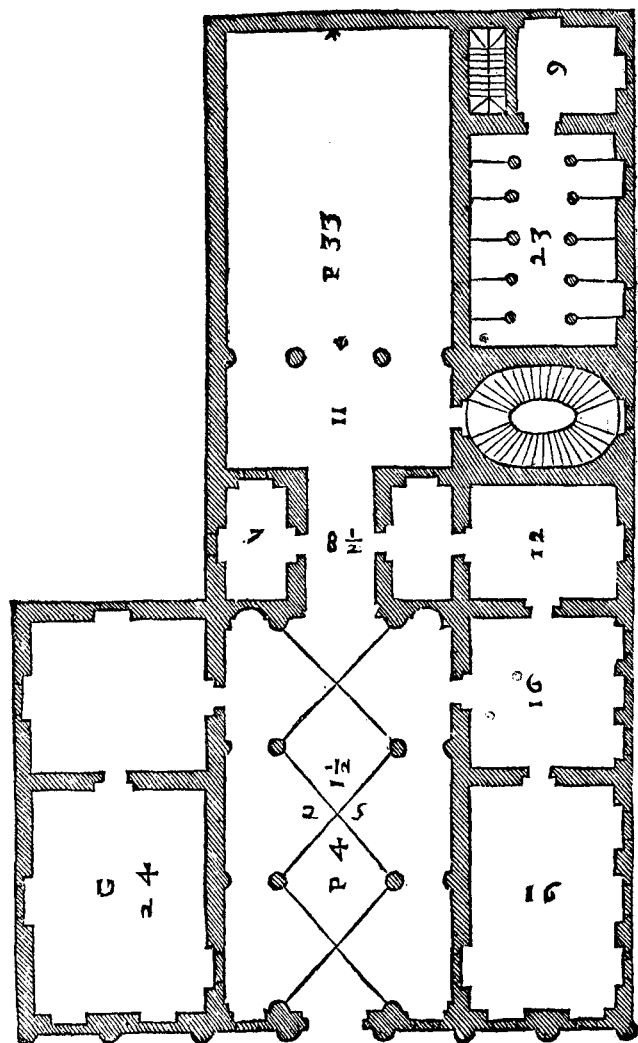
IL DISEGNO in forma grande, che ſegue, è di meza la facciata.

FRA MOLTI honorati Gentil'huomini Vicentini si ritroua Monsignor Paolo Almerico huomo di Chiesa, e che fu referendario di due Sommi Pontefici Pio IIII, & V, & che per il suo ualore meritò di esser fatto Cittadino Romano con tutta casa sua. Questo Gentil'huomo dopo l'hauer vagato molt'anni per desiderio di honore; finalmente morti tutti i suoi; uenne à repatriare, e per suo diporto si ridusse ad un suo suburbano in monte, lungi dalla Città meno di un quarto di miglio: oue ha fabricato secondo l'inuentione, che segue: la quale non mi è parso mettere tra le fabriche di Villa per la uicinanza ch'ella ha con la Città, onde si può dire che sia nella Città istessa. Il sito è de gli ameni, e diletteuoli che si possano ritrouare: perche è sopra un monticello di ascesa facilissima, & è da vna parte bagnato dal Bacchiglione fiume nauigabile, e dall'altra è circondato da altri amenissimi colli, che rendono l'aspetto di un molto grande Theatro, e sono tutti coltiuati, & abondanti di frutti eccellentissimi, & di buonissime viti: Onde perche gode da ogni parte di bellissime uiste, delle quali alcune sono terminate, alcune più lontane, & altre, che terminano con l'Orizonte; ui sono state fatte le loggie in tutte quattro le faccie: sotto il piano delle quali, e della Sala sono le stanze per la commodità, & uso della famiglia. La Sala è nel mezo, & è ritonda, e piglia il lume di sopra. I camerini sono amezati. Sopra le stanze grandi, lequali hanno i uolti alti secondo il primo modo, intorno la Sala ui è un luogo da passeggiare di larghezza di quindici piedi, e mezo. Nell'estremità de i piedestili, che fanno poggio alle scale delle loggie; ui sono statue di mano di Messer Lorenzo Vicentino Scultore molto eccellente.

HA ANCORA

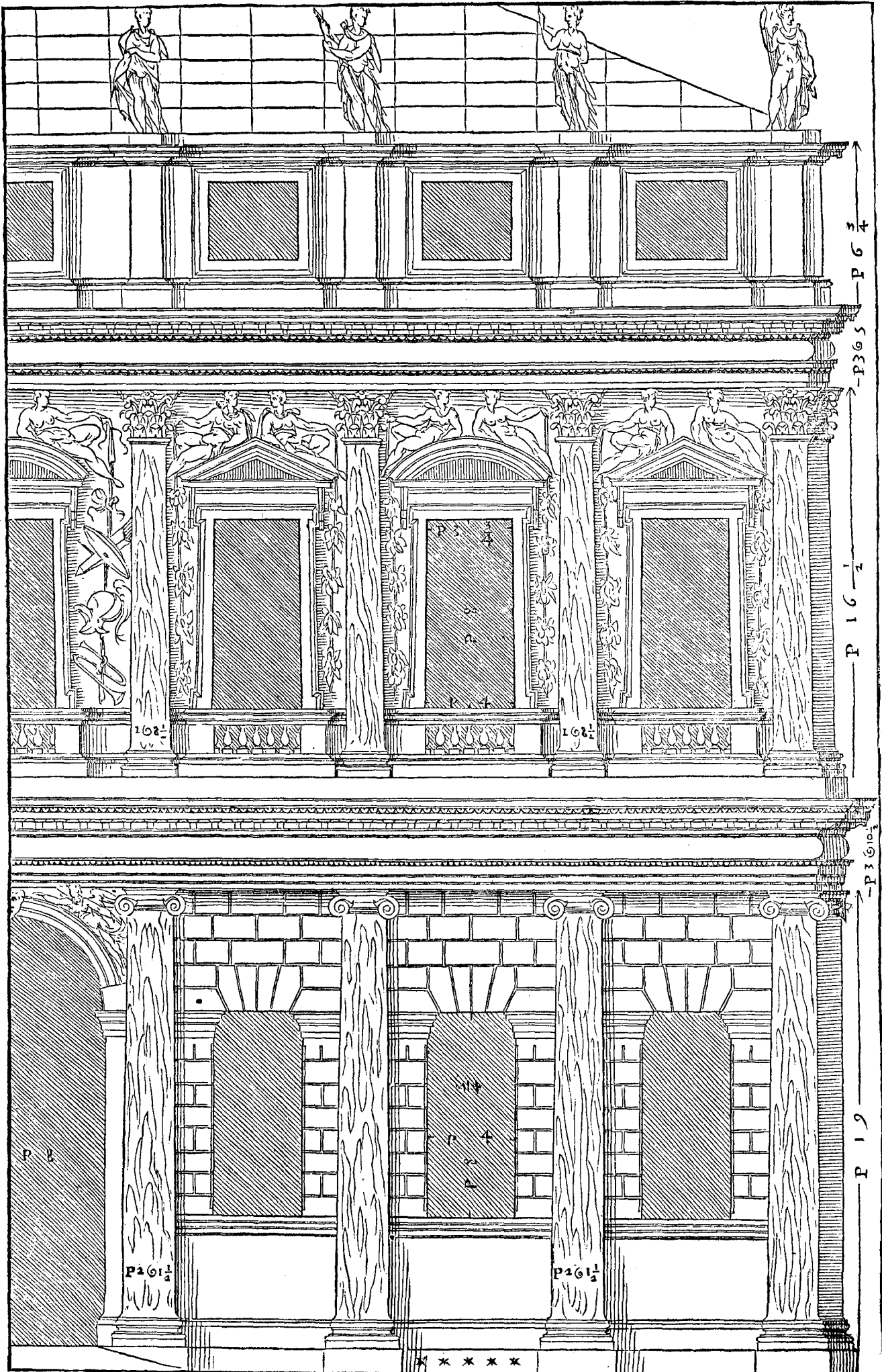
P. 30
P. 26
P. 26
P. 15
P. 15
P. 12
P. 6
P. 30
P. 6
P. 12
P. 11
P. 11
P. 15
P. 15
P. 7
3/4
P. 10
P. 10

CC

HA ANCORA il Signor Giulio Capra dignissimo Caualiere, & Gentil'huomo Vicentino per ornamento della sua patria più tosto che per proprio bisogno preparata la materia per fabricare, & cominciato secondo i disegni, che seguono in vn bellissimo sito sopra la strada principale della Città. Hauerà questa Casa Cortile, Loggie, Sale, e Stanze, delle quali alcune saranno grandi, alcune mediocri, & alcune picciole. La forma sarà bella, & uaria, e certo questo Gentil'huomo hauerà casa molto honorata, e magnifica, come merita il suo nobil'animo.

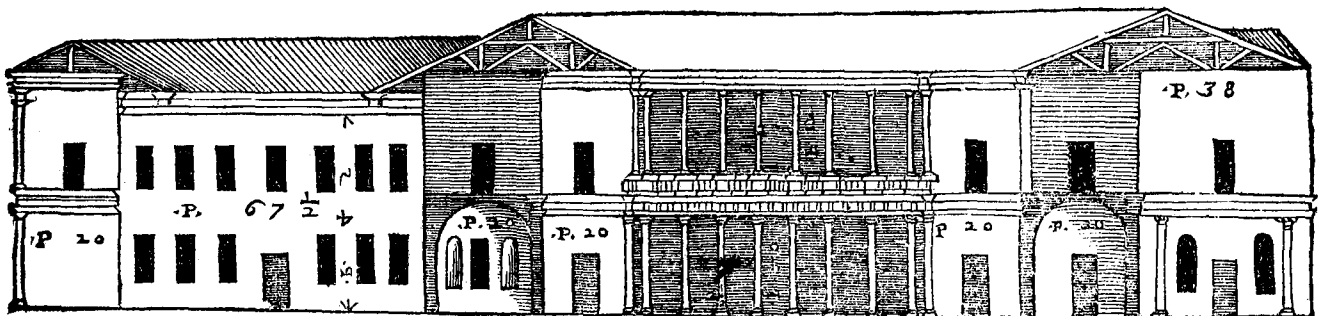
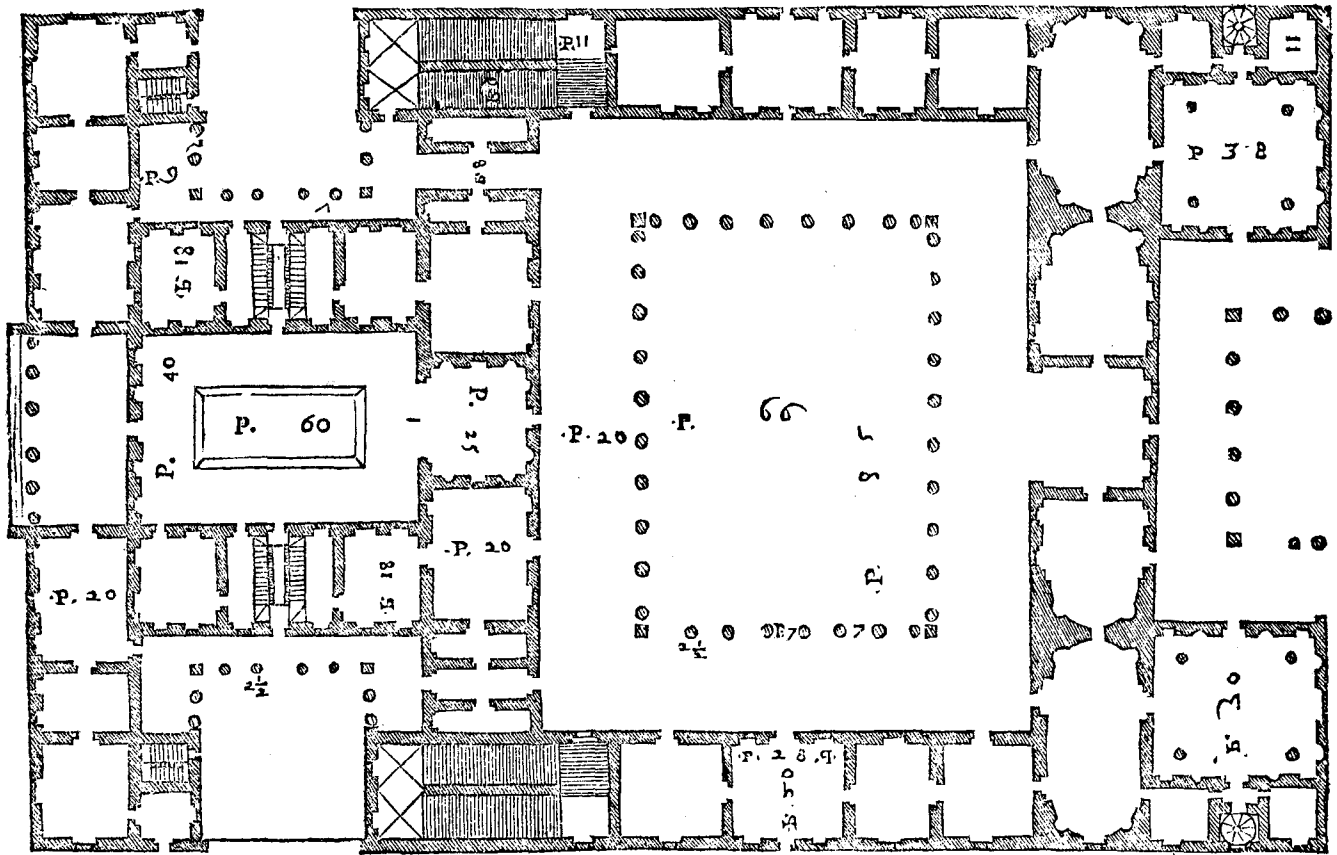
C, Corte discoperta.
D, Corte similmente discoperta.
L, Cortile.
S, Sala che nella parte di sotto ha le colonne, e di sopra è libera, cioè senza colonne.

L
P. 24.
P. 17
P. 27
C
P. 13
P. 13
D
P. 32
P. 32
P. 13
P. 13
P. 17
P. 27

FECI al Conte Montano Barbarano per vn ſuo ſito in Vicenza la preſente inuentione: nella quale per cagion del ſito non ſeruai l'ordine di vna parte, ancho nell'altra. Hora queſto Gentil'huomo ha comprato il ſito uicino; onde ſi ſerua l'iſteſſo ordine in tutte due le parti; e ſi come da una parte ui ſono le ſtalle, e luoghi per ſeruitori, (come ſi uede nel diſegno) coſi dall'altra ui uanno ſtanze che ſeruiranno per cucina, e luoghi da donne, & per altre commodità. Si ha già cominciato à fabricare, & ſi fa la facciata ſecondo il diſegno che ſegue in forma grande. Non ho poſto ancho il diſegno della pianta, ſecondo che è ſtato ultimamente concluſo, e ſecondo che ſono hormai ſtate gettate le fondamenta, per non hauere potuto farlo intagliare à tempo, che ſi poteſſe ſtampare. La entrata di queſta inuentione ha alcune colonne, che tolgono ſuſo il volto per le cagioni già dette. Dalla deſtra, e dalla ſiniſtra parte ui ſono due ſtanze lunghe un quadro e mezo, & appreſſo due altre quadre, & oltra queſte due camerini. Rincontro all'entrata ui è vn'andito, dal quale ſi entra in una loggia ſopra la corte. Ha queſto andito un camerino per banda, e ſopra mezati, à quali ſerue la ſcala maggiore, e principale della caſa. Di tutti queſti luoghi ſono i uolti alti piedi uentiuno e mezo. La Sala di ſopra, e tutte l'altre ſtanze ſono in ſolaro i camerini ſoli hanno i uolti alti al paro de i ſolari delle ſtanze. Le colonne della facciata hanno ſotto i piedeſtili, e tolgono ſuſo vn poggiuolo: nel quale ſi entra per la ſoffitta; non ſi fa la facciata a queſto modo (come ho detto) ma ſecondo il diſegno, che ſegue in forma grande.

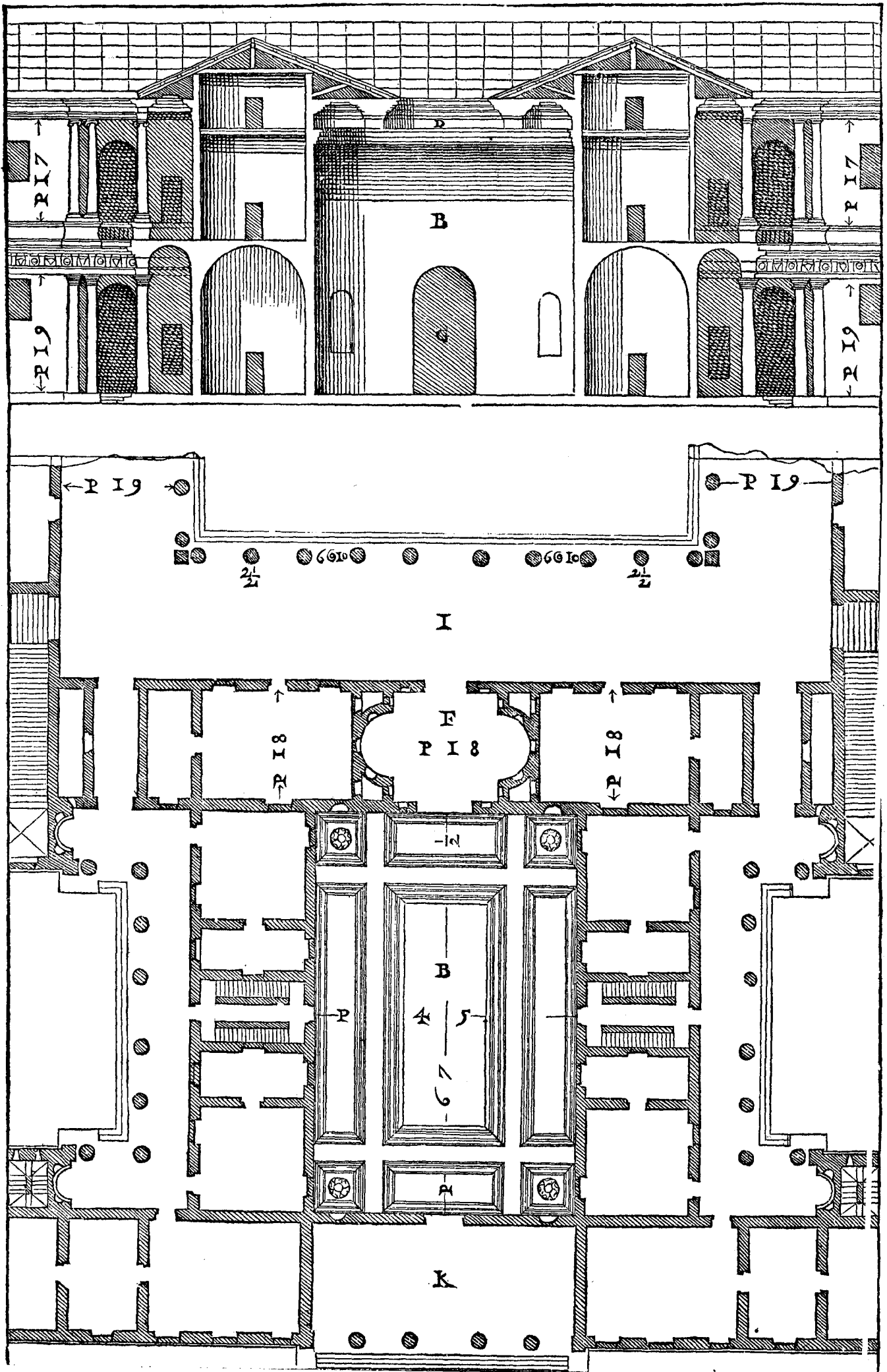
DELL'ATRIO

P 6 3/4
P 16 1/2
P 19

DELL'ATRIO TOSCANO. Cap. IIII.

APOI c'ho poste alcune di quelle fabriche, ch'io ho ordinate nelle Città; è molto conueneuole che per seruare quanto ho promesso, ponga i disegni di alcuni luoghi principali delle case de gli Antichi: e perche di quelle l'Atrio era una parte notabilissima; dirò prima de gli Atrij, & in consequenza de i luoghi a lui aggiunti: poi uerrò alle Sale. Dice Vitruuio nel vj. libro, che cinque sorti di Atrij erano appresso gli Antichi, cioè Toscano, di quattro colonne, Corinthio, Testugginato, & Discoperto, del quale non intendo parlare. Dell'Atrio Toscano sono i seguenti disegni. La larghezza di questo Atrio è delle tre parti della lunghezza le due. Il Tablino è largo due quinti della larghezza dell'Atrio; e medesimamente lungo. Da questo si passa nel Peristilio, cioè nel cortile con portici intorno: ilquale è un terzo più lungo che largo. I portici sono larghi, quanto sono lunghe le colonne. Da i fianchi dell'Atrio ui si potrebbono far Salotti, che guardassero sopra giardini: e se cosi si facessero, come si uede nel disegno; le loro colonne sarebbono di ordine Ionico lunghe uenti piedi, & il portico sarebbe largo quanto gli intercolunnij, di sopra ui sarebbono altre colonne Corinthie, la quarta parte minori di quelle di sotto: tra lequali ui sarebbono fenestre per pigliare il lume. Sopra gli anditi non ui sarebbe coperta alcuna: ma intorno haurebbono i poggi: e secondo il sito si potrebbono fare più, e meno luoghi di quel c'ho disegnato, e secondo che facesse dibisogno all'vso, e commodo di chi ui hauesse ad habitare.

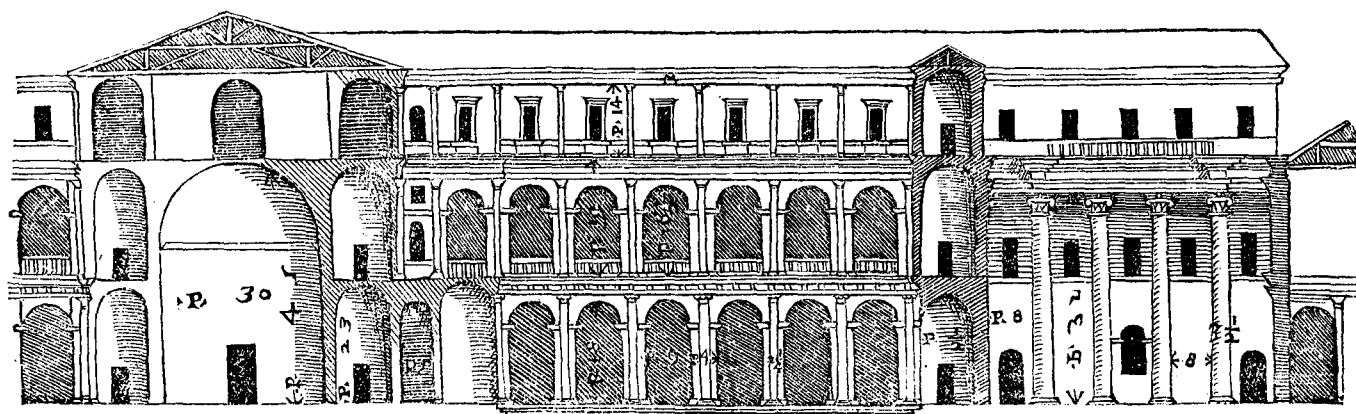
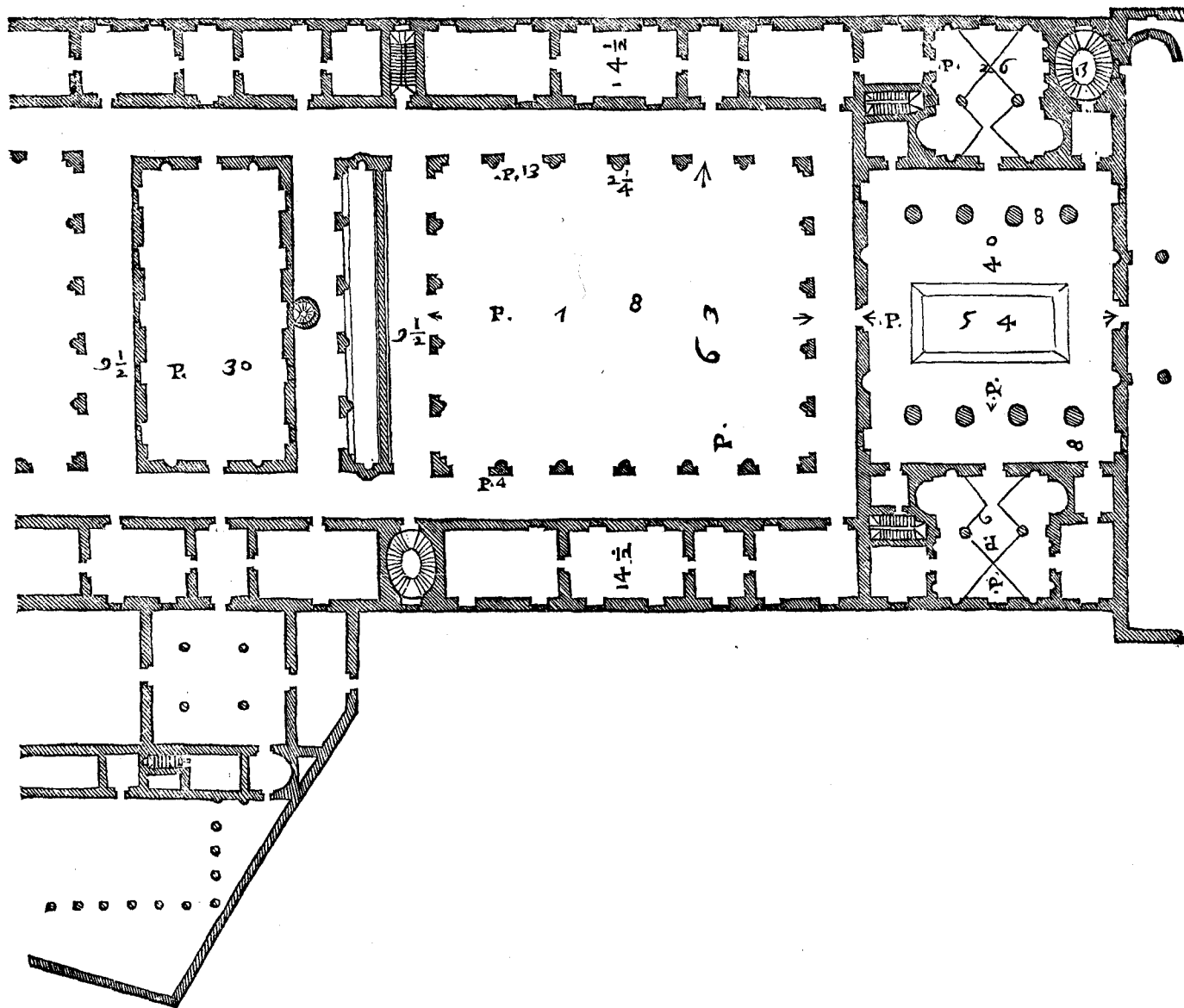
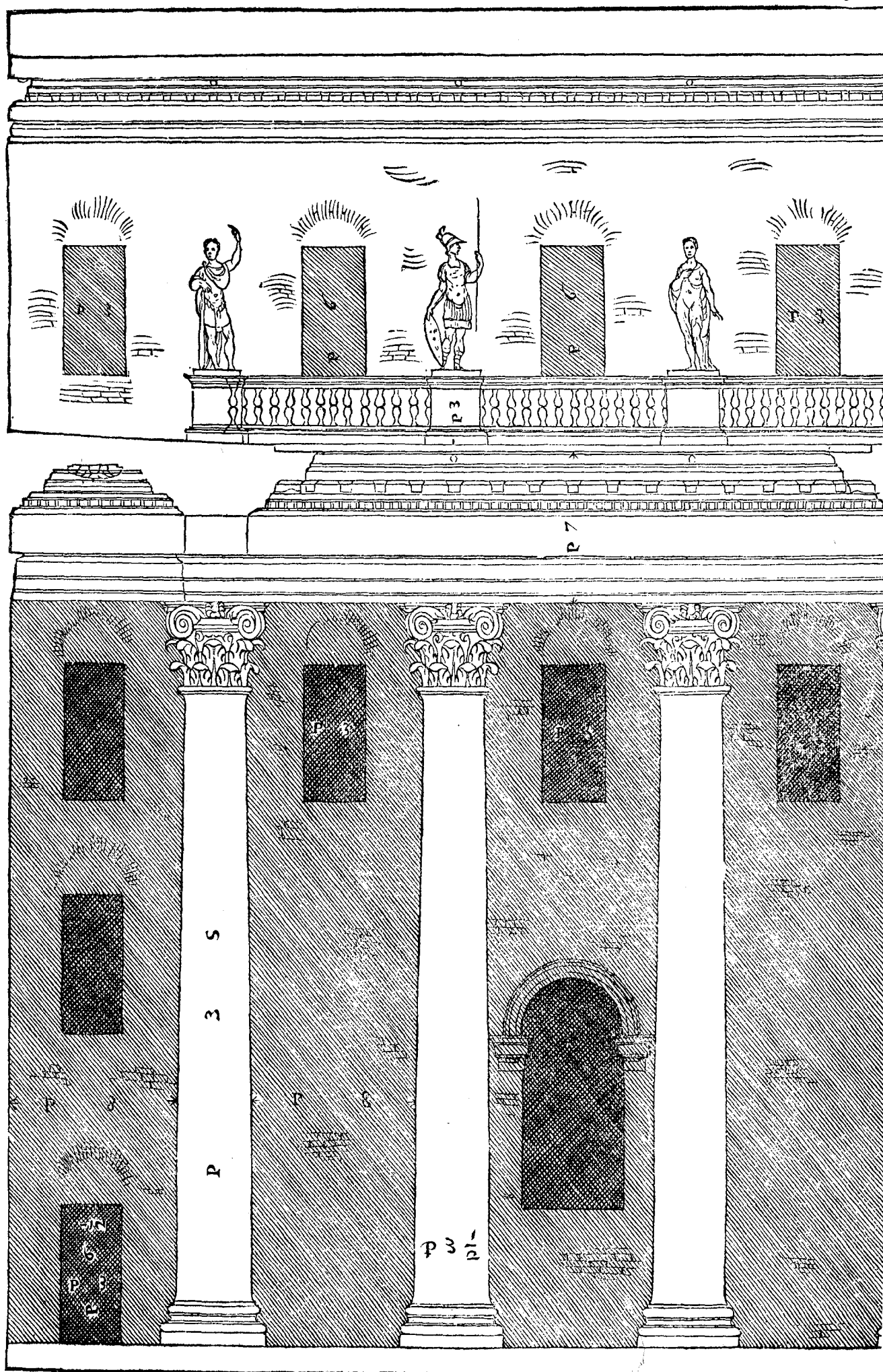
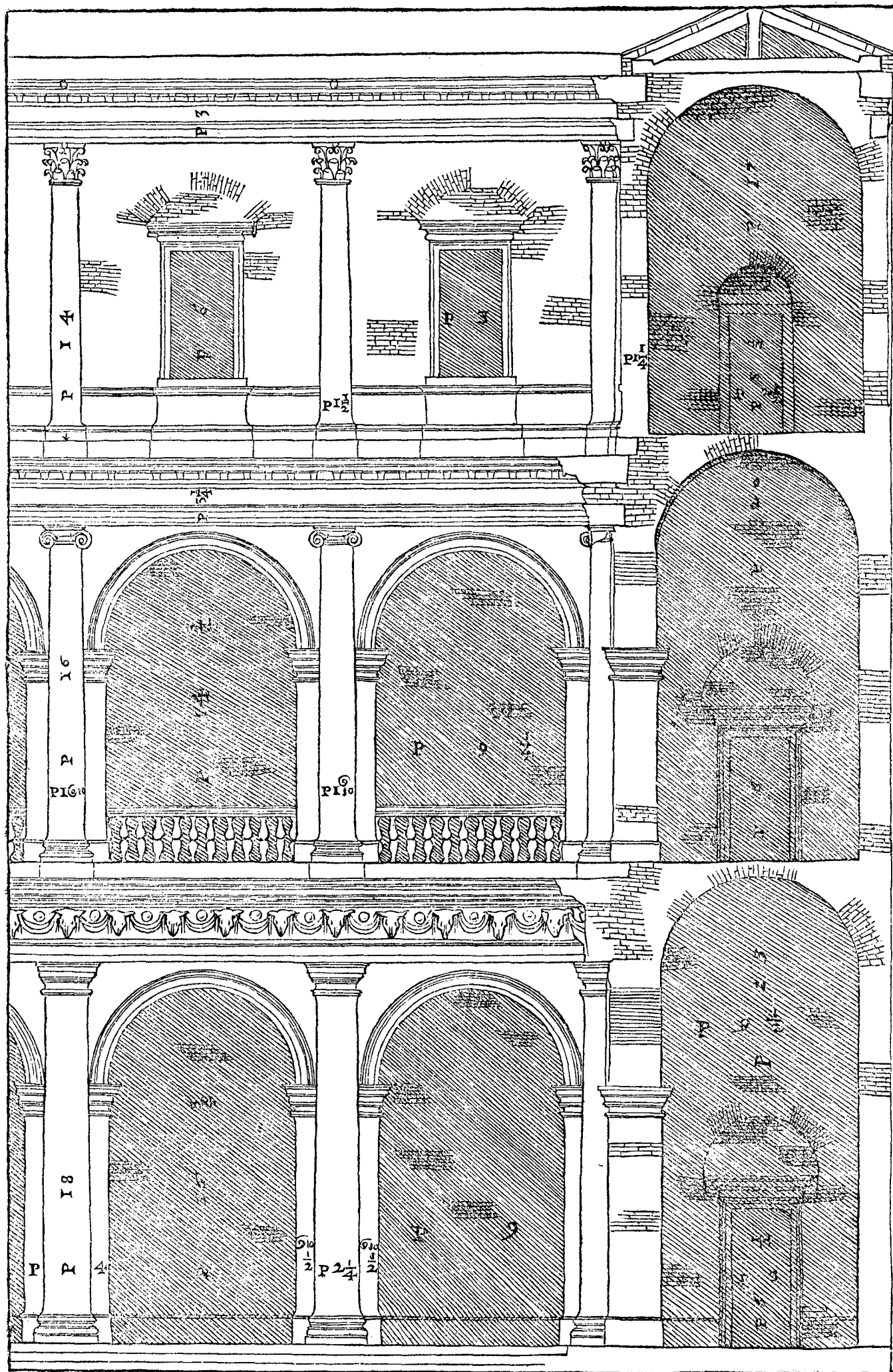
SEGVE

Segue il disegno di quest'Atrio in forma maggiore.

B, Atrio.
D, Fregio, ouero traue limitare.
G, Porta del Tablino.
F, Tablino.
I, Portico del Periſtilio.
k, Loggia auanti l'Atrio, che potremo chiamare Veſtibulo.

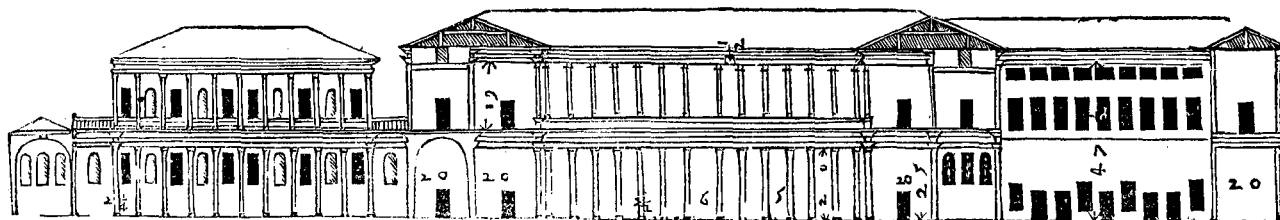
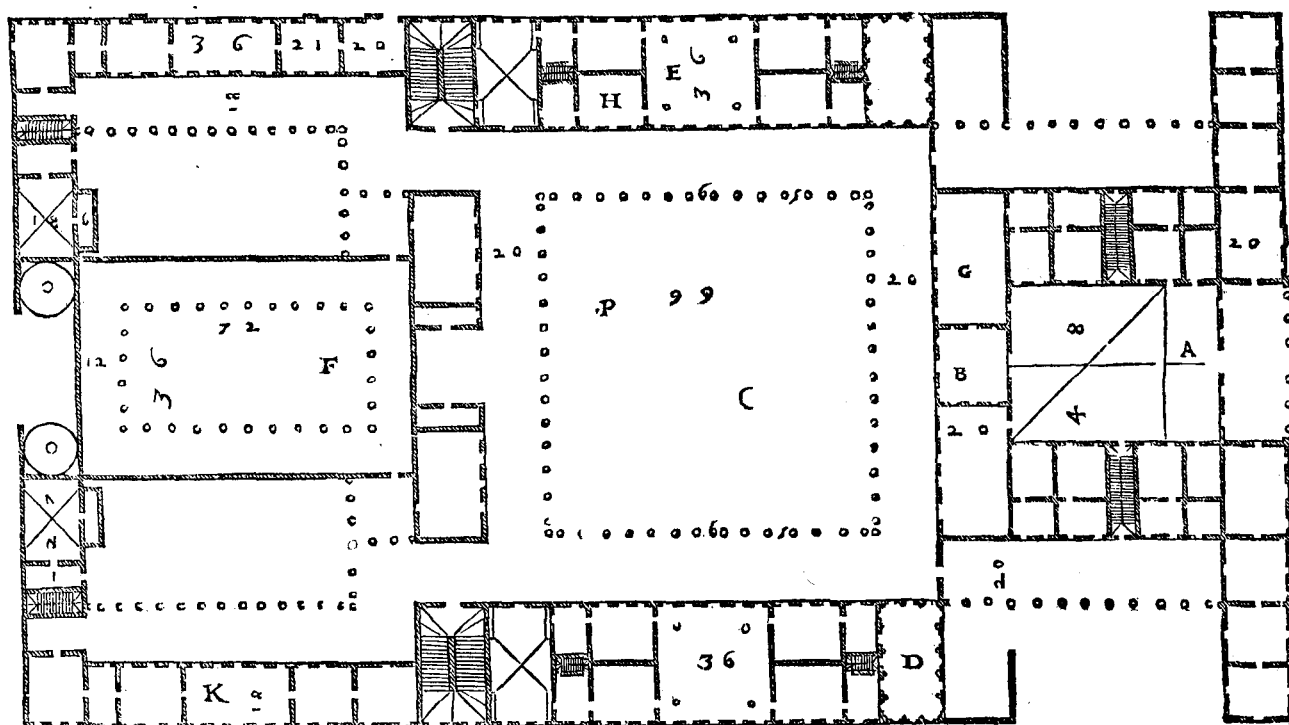
B
G
D
P 17
P 19
I
F
P 18
B
P
K

DELL'ATRIO DI QVATTRO COLONNE. Cap. V.

IL DISEGNO che segue; ha l'Atrio di quattro colonne: ilquale è largo delle cinque parti della lunghezza le tre. Le ale sono per la quarta parte della lunghezza. Le colonne sono Corinthie: il loro diametro è per la meta della larghezza delle ale: il discoperto è la terza parte della larghezza dell'Atrio: il Tablino è largo per la metà della larghezza dell'Atrio, & medesimamente lungo. Dall'Atrio per il Tablino si passa nel Peristilio: il quale è lungo un quadro e mezo: le colonne del primo ordine sono Doriche, & i portici sono tanto larghi, quanto sono dette colonne lunghe: quelle di sopra, cioè del secondo sono Ioniche, la quarta parte più sottili di quelle del primo, & hanno sotto di se il poggio, ò piedestilo alto piedi due, e tre quarti.

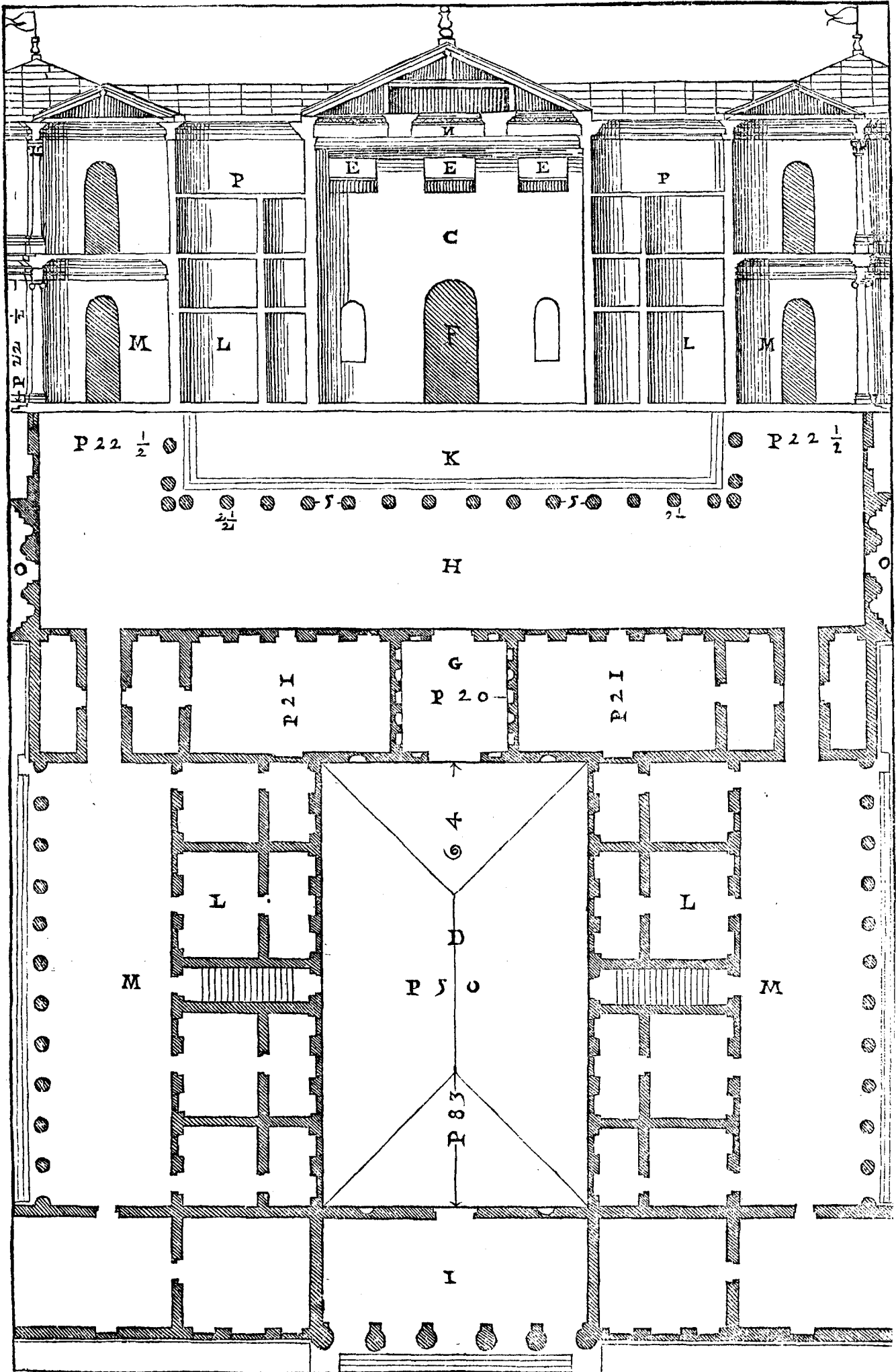
A, Atrio.
B, Tablino.
C, Porta del Tablino.
D, Portico del Peristilio.
E, Stanze appresso l'Atrio.
F, Loggia per laquale si entra all'Atrio.
G, Parte scoperta dell'Atrio co' Poggiuoli intorno.
H, Ale dell'Atrio.
I, Fregio della Cornice dell'Atrio.
k, Il pieno che è sopra le colonne.
L, Misura di diece piedi.

G
K
I
K
A
H
H
E
E
p 32
3 1/4
p 32
3 1/4
L
p 16
p 16
2
5 1/2
5 1/2
2
p 16
D
p 16
p 17 1/2
p 16
B
p 16
12
p 35
E
A
H
52
6 1/2
p
F

DE I DISEGNI che seguono, il primo è di parte di questo Atrio in forma maggiore, & il secondo di parte dell'Inclaustro.

DELL'ATRIO TESTVGGINATO, E DELLA CASA PRIVATA de gli Antichi Romani. Cap. VII.

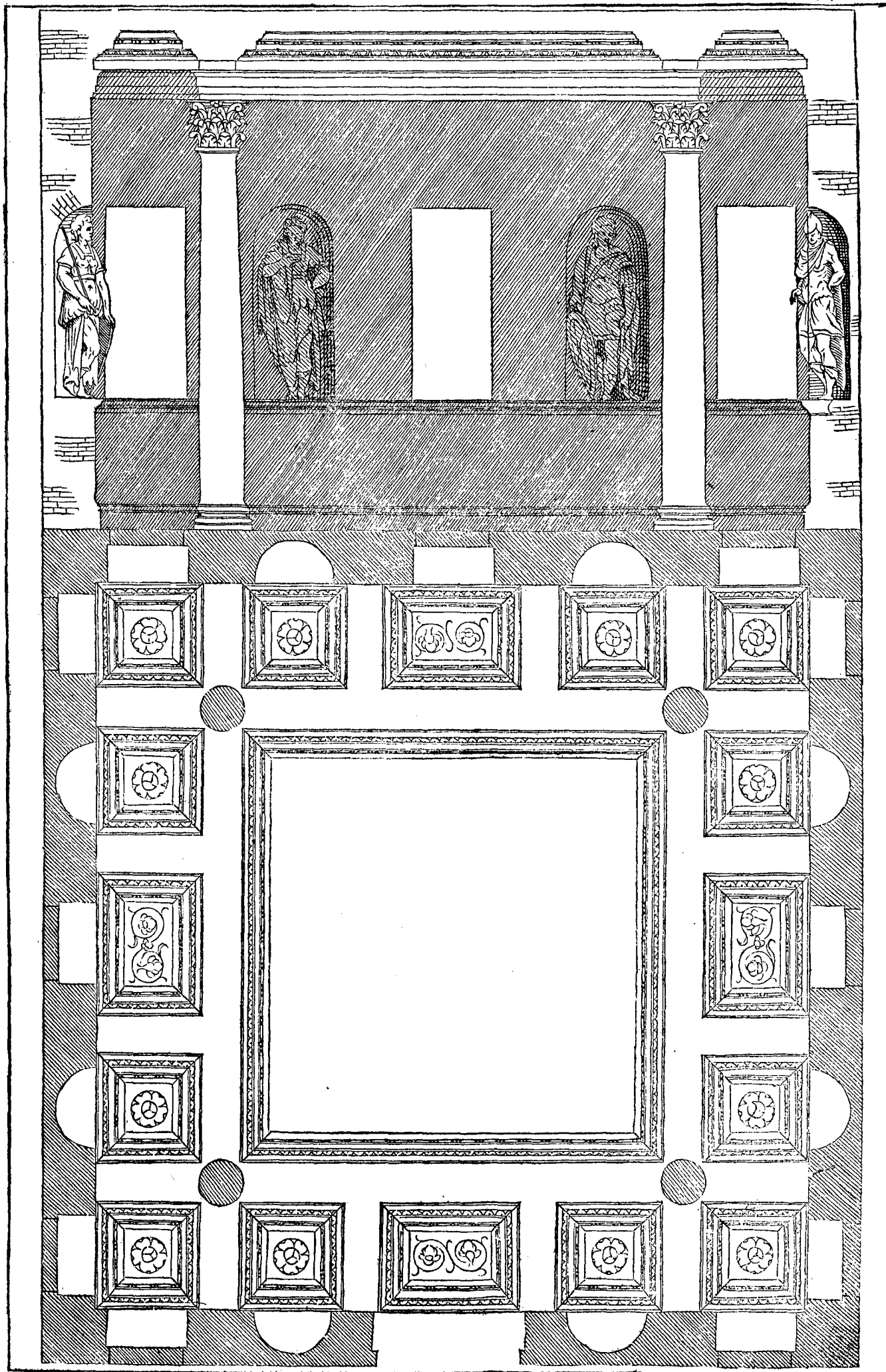
OLTRA le sopradette maniere d'Atrij vn'altra appresso gli Antichi fu molto in vso, e da loro detta testugginata: e perche questa parte è difficilissima per l'oscurità di Vitruuio, & degna di molta auertenza; io ne dirò quel che ne credo, aggiungendoui ancho la dispositione de gli Oeci, ò Salotti, Cancellarie, Tinelli, Bagni, & altri luoghi in modo che nel seguente disegno si haueranno tutte le parti della casa priuata poste ne' luoghi suoi secondo Vitruuio. L'Atrio è lungo per la diagonale del quadrato della larghezza, & è alto fin sotto il traue limitare, quanto egli è largo. Le stanze, che gli sono à canto, sono manco alte sei piedi: e sopra i muri che le diuidono dall'Atrio; ui sono alcuni pilastri, che tolgono suso la testudine, ò coperta dell'Atrio: e per le distanze, che sono fra quelli egli riceue il lume: e le stanze poi hanno sopra un terrazzato scoperto. Rincontro all'entrata è il Tablino: il quale è per una delle due parti e meza della larghezza dell'Atrio: e seruiuano questi luoghi, come altroue ho detto, à ripor le imagini, e statue de' maggiori. Più auanti si troua il Peristilio: il quale ha i portici intorno larghi quanto sono lunghe le colonne. Le stanze sono della medesima larghezza, e sono alte fino all'imposta de' uolti, quanto larghe, & i uolti hanno di frezza il terzo della larghezza. Più sorti di Oeci sono descritti da Vitruuio, (erano questi Sale, ouer Salotti, ne i quali si faceuano i conuiti, e le feste, e stauano le donne à lauorare) cioè i Tetrastili, così detti perche ui erano quattro colonne: i Corinthij, i quali haueuano intorno meze colonne: gli Egittij: i quali sopra le prime colonne erano chiusi da vn muro con meze colonne al diritto delle prime, e la quarta parte minori: ne gl'intercolunnij erano le fenestre, dalle quali riceueua lume il luogo di mezo: L'altezza delle loggie, ch'erano d'intorno, non passaua le prime colonne, e sopra ui era discoperto, & un corritore, o poggiuolo intorno. Di ciascuno di questi saranno posti i disegni da per se. Gli Oeci quadrati erano luoghi da stare al fresco la Estate: e guardauano sopra giardini, & altre uerdure. Vi si faceuano ancho altri Oeci, che chiamauano Ciziceni: i quali seruiuano ancor essi à i commodi sopradetti. Le Cancellarie, e Librarie erano in luoghi conueneuoli uerso l'Oriente; & i Ticlini, i quali erano luoghi doue mangiauano. Vi erano ancho i bagni per gli huomini, e per le donne: i quali io gli ho disegnati nell'ultima parte della casa.

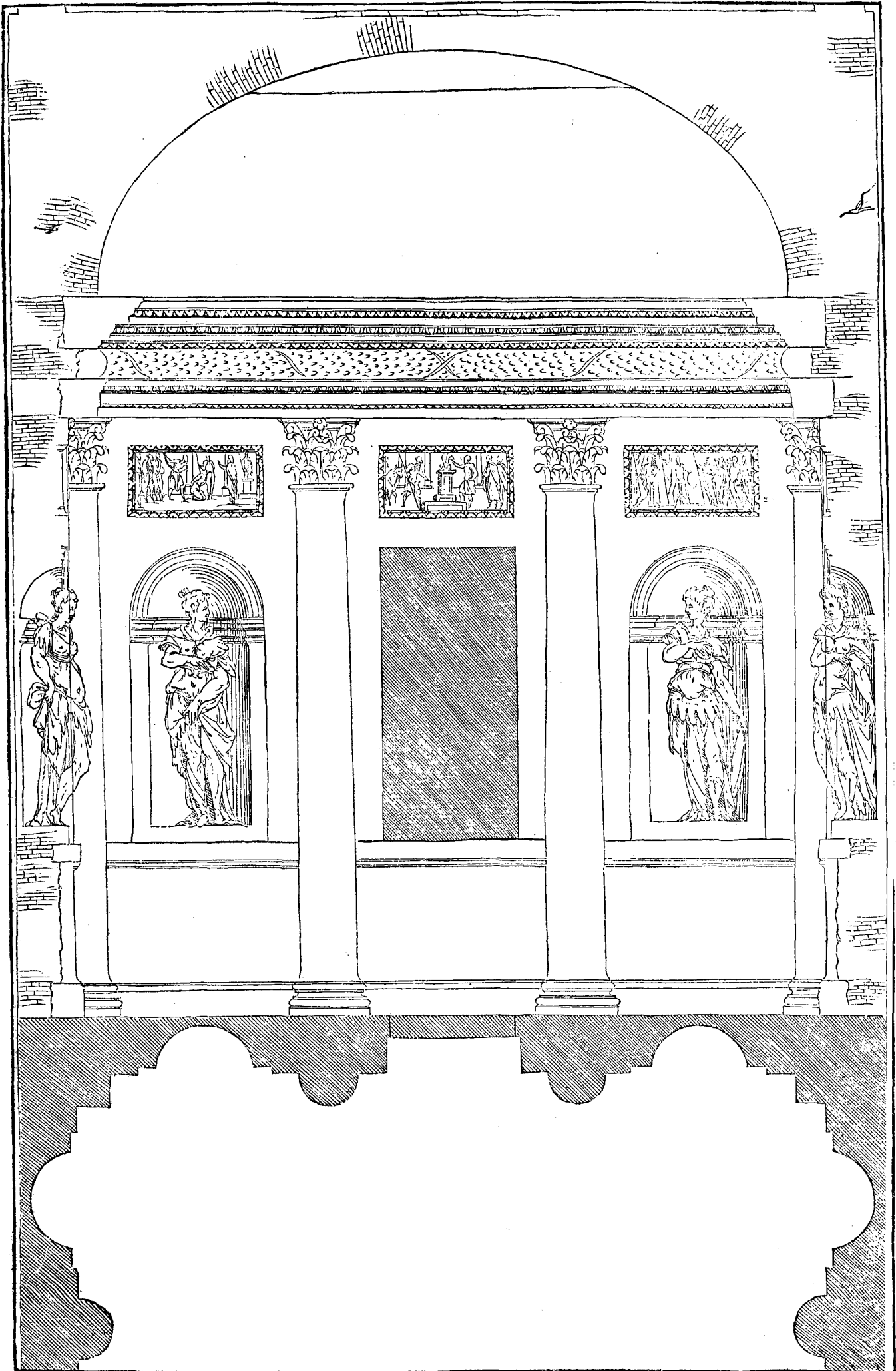
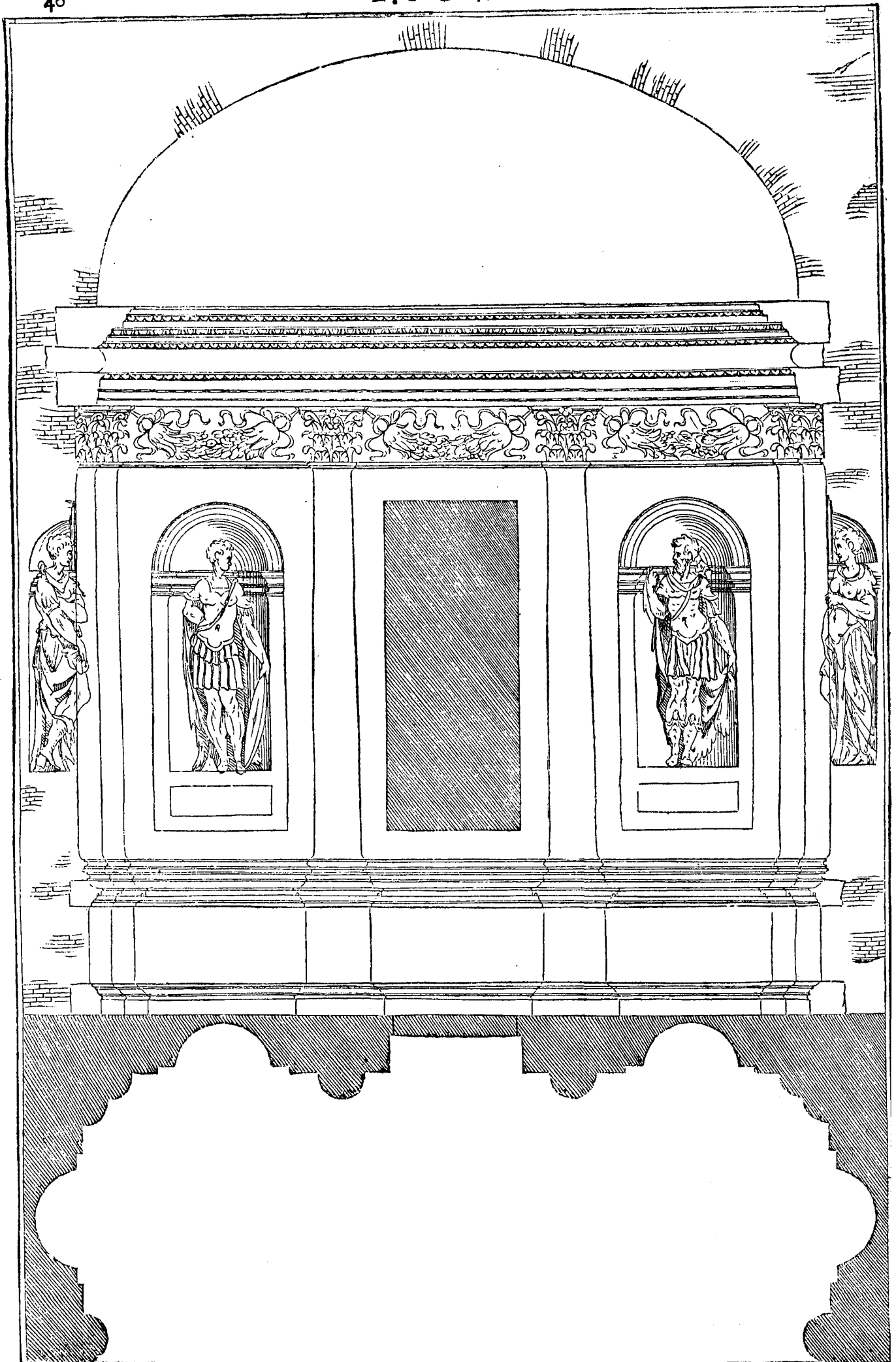
A, Atrio.
B, Tablino.
C, Perissilio.
D, Saloti Corinthij.
E, Saloti di quattro colonne.
F, Basilica.
G, Luoghi per la Estate.
H, Stanze.
k, Librarie.

IL DISEGNO che segue è di questo istesso Atrio in forma maggiore.

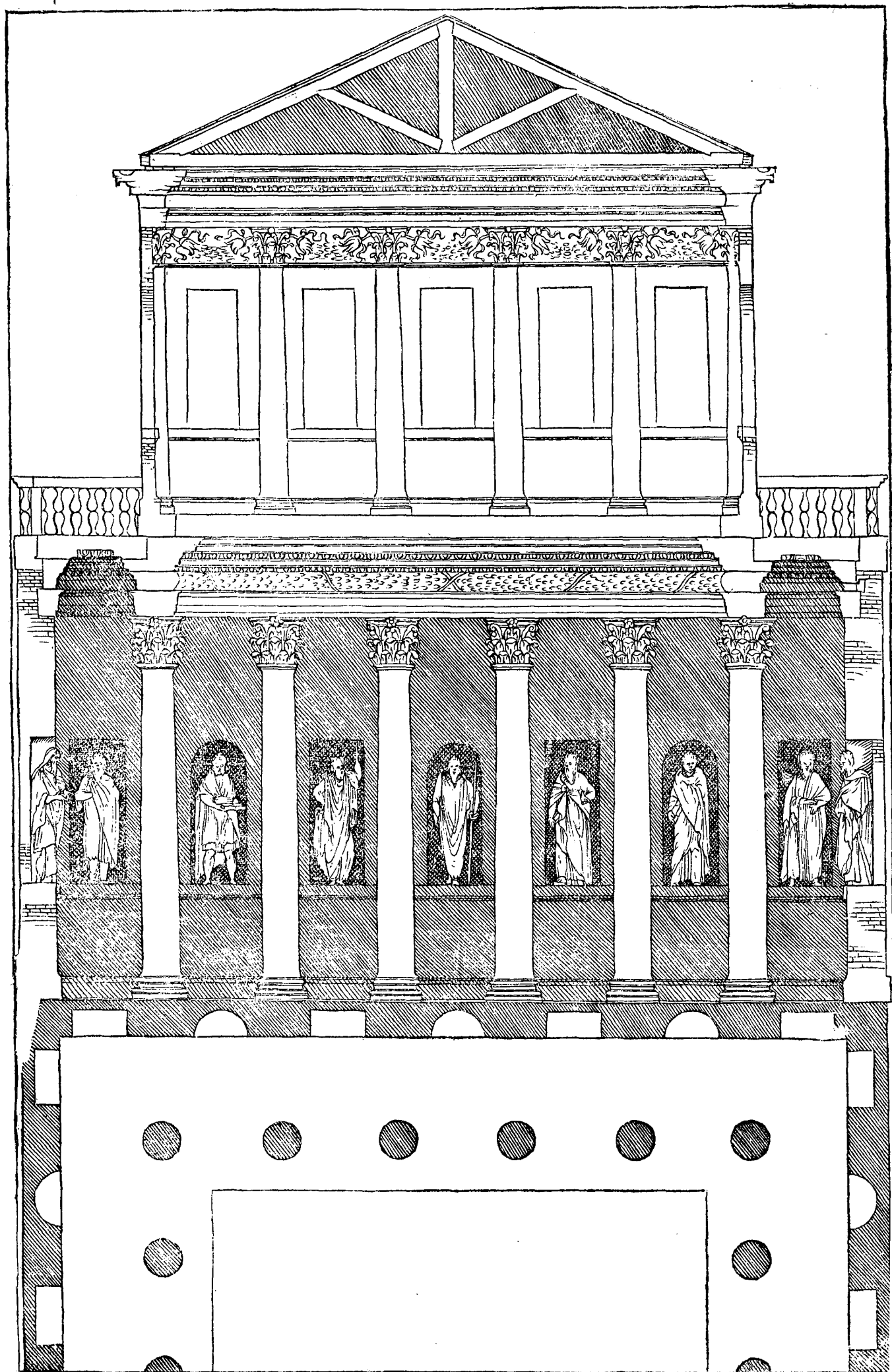
D, Atrio.
E, Fenestre che danno lume all'Atrio.
F, Porta del Tablino.
G, Tablino.
H, Portico del Cortile.
I, Loggia auanti l'Atrio.
k, Cortile.
L, Stanze intorno all'Atrio.
M, Loggie.
N, Traue limitare, ouer fregio dell'Atrio.
O, Parte delle Sale Corinthie.
P, Luoco discoperto sopra il quale uiene il lume nell'Atrio.

N
E
E
E
P
P
C
F
M
L
L
M
K
P 22 1/2
P 22 1/2
H
O
O
G
P 20
P 21
P 21
64
L
L
D
M
P 50
M
P 83
I

DELLE SALE DI QVATTRO COLONNE. Cap. VIII.

L SEGVENTE diſegno è delle Sale, che ſi diceuano Tetraſtili, percioche haueuano quattro colonne. Queſte ſi faceuano quadre, e ui ſi faceuano le colonne per proportionare la larghezza all'altezza, e per rendere il luogo di ſopra ſicuro: il che ho fatto ancor io in molte fabriche, come s'è uiſto ne i diſegni poſti di ſopra, e ſi uederà in quelli, che ſeguiranno.

DELLE

DELLE SALE CORINTHIE. Cap. IX.

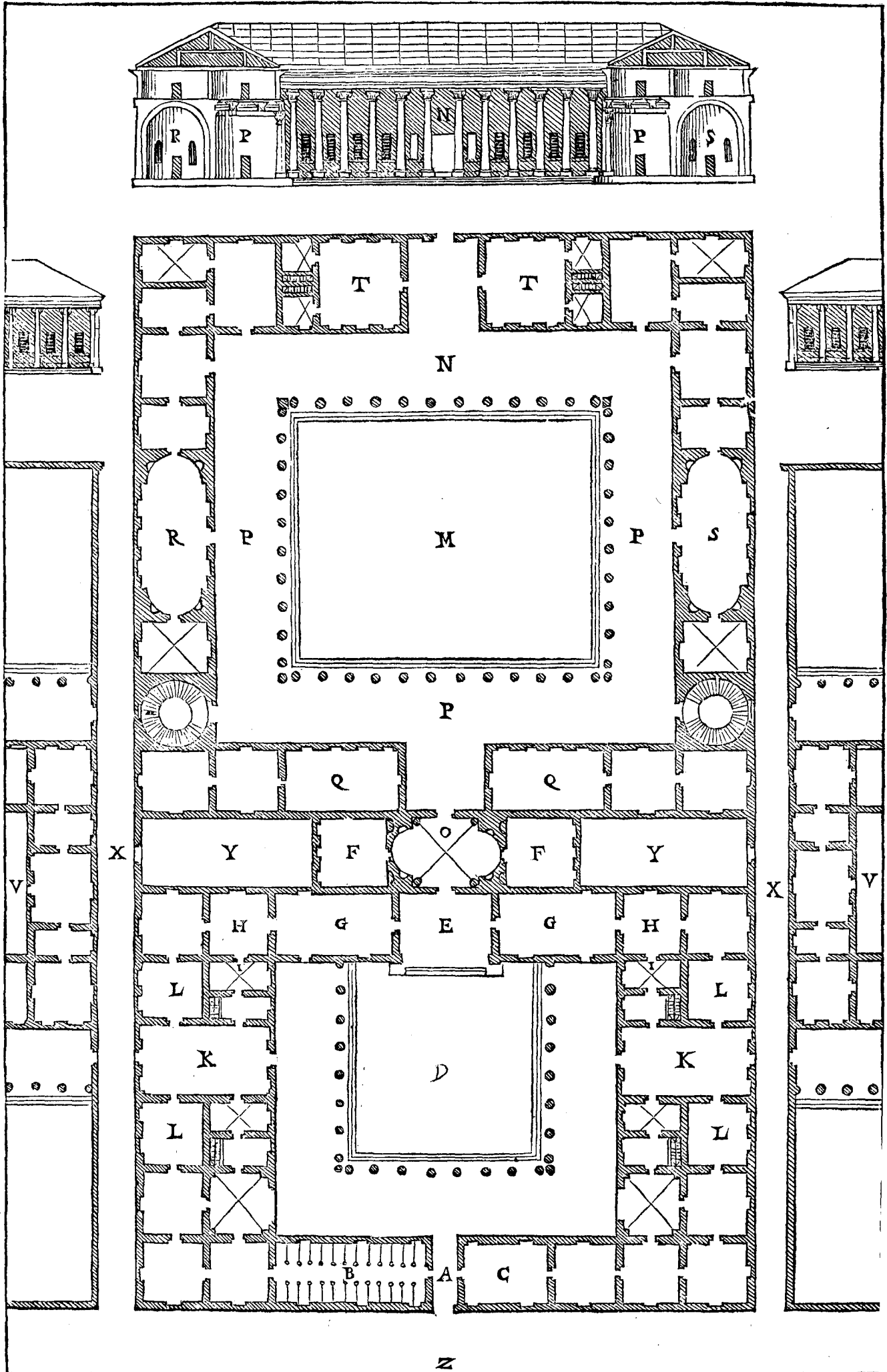
E SALE Corinthie si faceuano in due modi, cioè ò con le colonne che nasceuano da terra, come si uede nel disegno primo, ouero con le colonne sopra i piedestili, come nel disegno secondo. Ma cosi nell'vno, come nell'altro si faceuano le colonne appresso il muro, e gli Architraui, i Fregi, e le Cornici si lauorauano di stucco, ouero si faceuano di legno, e ui era un'ordine solo di colonne. Il uolto si faceua ò di mezo cerchio, ouero à schiffo, cioè, che hauea tanto di frezza, quanto era il terzo della larghezza della Sala, e si doueua adornare con compartimenti di stucchi, e di pitture. La lunghezza di queste Sale sarebbe molto bella di un quadro, e due terzi della larghezza.

DELLE SALE EGITTIE. Cap. X.

IL DISEGNO che segue è delle Sale Egittie: le quali erano molto simili alle Basiliche, cioè luoghi, oue si rendeua ragione, delle quali si dirà, quando si tratterà delle piazze: percioche in queste sale ui si faceua un portico facendosi le colonne di dentro lontane dal muro, come nelle Basiliche; e sopra le colonne u'erano gli Architraui, i Fregi, e le Cornici. Lo spatio fra le colonne, & il muro era coperto da un pauimento, & questo pauimento era scoperto, e faceua corritore, ò poggiuolo intorno. Sopra le dette colonne era muro continuato con meze colonne di dentro, la quarta parte minori delle già dette, e fra gli intercolunnij u'erano le finestre, che dauano lume alla Sala, e per le quali da detto pauimento scoperto si poteua uedere in quella. Doueuano hauer queste Sale una grandezza mirabile sì per l'ornamento delle colonne, si ancho per la sua altezza: Percioche il soffitto andaua sopra la Cornice del secondo ordine, e doueuano riuscir molto commode quando ui si faceuano feste, ò conuiti.

DELLE CASE PRIVATE DE' GRECI. Cap. XI.

GRECI tennero diuerso modo di fabricare da i Latini: percioche (come dice Vitruuio) lasciate le Loggie, e gli Atrij fecero la entrata della casa angusta, e stretta, e dall'vna parte posero le stalle de' caualli, e dall'altra le stanze per li portinari. Da questo primo andito si entraua nel Cortile: ilquale hauea da tre parti i portici, e dalla parte uolta à mezo giorno ui faceuano due Anti, cioè pilastri, che reggeuano le traui de i solari più a dentro: percioche lasciato alquanto di spatio dall'vna, e l'altra parte; erano luoghi molto grandi deputati alle madri di famiglia, oue stessero co i loro serui, e serue. Et al pari di dette anti erano alcune stanze: lequali noi posšiamo chiamare Anticamera, Camera, e Postcamera, per esser una dietro l'altra: intorno i portici erano luoghi da mangiare, da dormire, e da altre cosi fatte cose necessarie alla famiglia. A questo edificio ue ne aggiungeuano un'altro di maggior grandezza, & ornamento con più ampij cortili: ne' quali ouero si faceuano quattro portici di uguale altezza, ouero uno di maggiore, cioè quello ch'era uolto al Meriggie, & il cortile, c'haueua questo portico più alto si dimandaua Rhodiaco, forse per esser uenuta l'inuentione da Rhodi. Haueuano questi Cortili le loggie dauanti magnifiche, e le porte proprie, e ui habitauano solamente gli huomini. Appresso questa fabrica dalla destra, & dalla sinistra faceuano altre case, le quali haueuano le porte proprie particolari, e tutte le commodità appartenenti all'habitarui, & in quelle alloggiauano i forestieri: perche era questa usanza appresso quei popoli, che venuto vn forestiero; il primo giorno lo menauano à mangiar seco, e poi gli assegnauano vno alloggiamento in dette case, e li mandauano tutte le cose necessarie al uiuere: onde ueniuano i forestieri ad esser liberi da ogni rispetto, & esser come in casa sua propria. E tanto basti hauer detto delle case de' Greci, & delle case della Città.

Le parti della casa de i Greci.

A, Andito.
B, Stalle.
C, Luoghi per li portinari.
D, Cortile primo.
E, Luoco per doue si entraua nelle stanze.
F, Luoghi oue stauano le Donne à lauorare.
G, Camera prima grande, che diresšimo Anticamera.
H, Camera mediocre.
I, Camerino.
k, Salotti da mangiarui dentro.
L, Stanze.
M, Cortile secondo maggiore del primo.
N, Portico maggiore de gli altri tre dal quale il Cortile è chiamato Rhodiaco.
O, Luogo per il quale si passaua dal cortile minore nel maggiore.
P, I tre portici che hanno le colonne picciole.
Q. Triclini Ciziceni, e Cancellarie, ouero luoghi da dipingere.
R, Sala.
S, Libraria.
T, Sale quadrate, doue mangiauano.
V, Le case per i forestieri.
X, Stradelle che diuideuano le dette case da quelle del padrone.
Y, Corticelle discoperte.
Z, Strada principale.

R
P
N
P
S
T
T
N
R
P
M
P
S
P
Q
Q
O
X
Y
F
F
Y
X
V
V
H
G
E
G
H
L
L
K
D
K
L
L
B
A
C
Z

DEL SITO DA ELEGGERSI PER LE FABRICHE di Villa. Cap. XII.

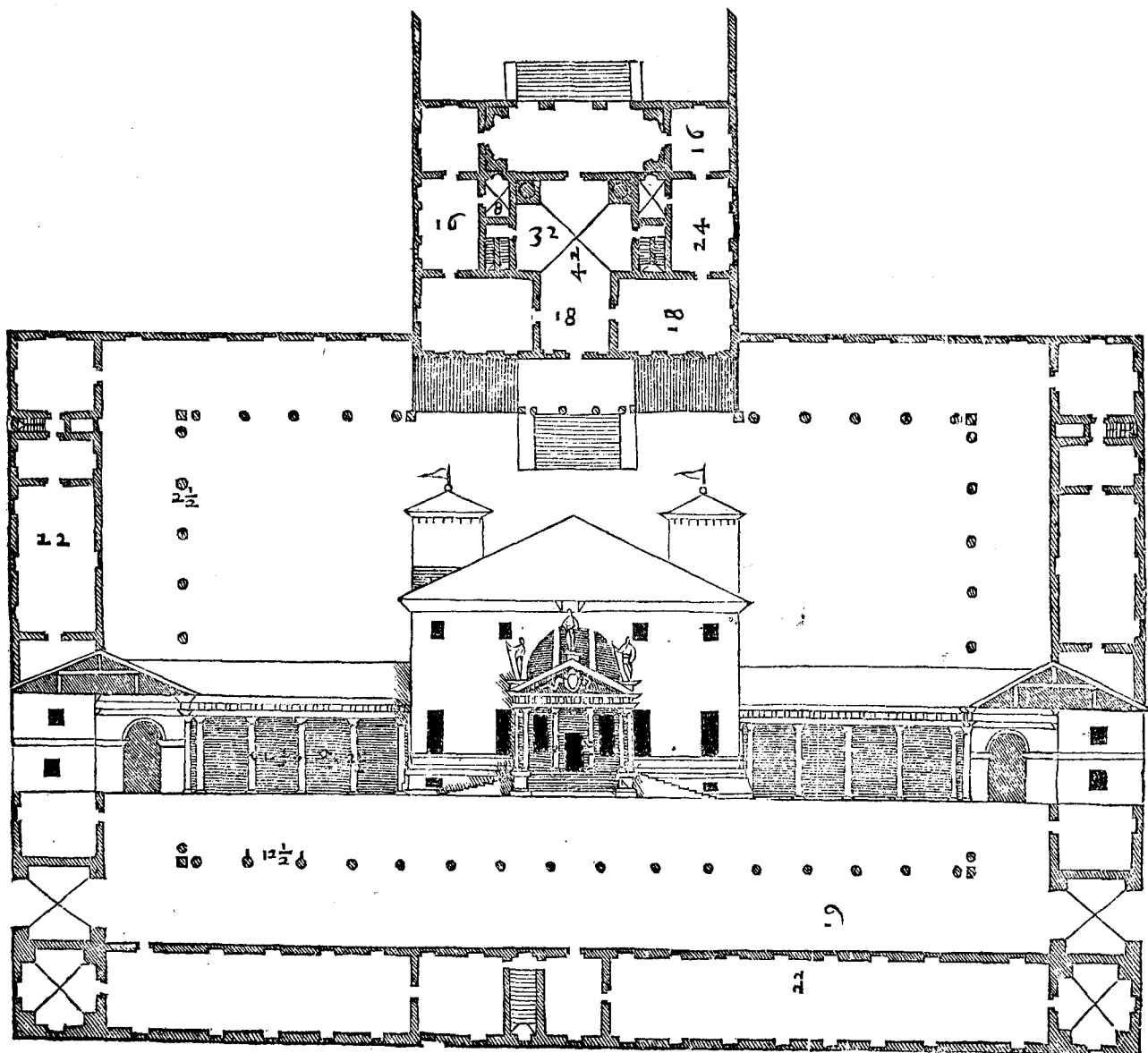
LE CASE della Città sono ueramente al Gentil'huomo di molto splendore, e commodità, hauendo in esse ad habitare tutto quel tempo, che li bisognerà per la amministratione della Republica, e gouerno delle cose proprie: Ma non minore vtilità, e consolatione cauerà forse dalle case di Villa, doue il resto del tempo si passerà in uedere, & ornare le sue possessioni, e con industria, & arte dell'Agricoltura accrescer le facultà, doue ancho per l'essercitio, che nella Villa si suol fare a piedi, & à cauallo, il corpo più ageuolmente conseruerà la sua sanità, e robustezza, e doue finalmente l'animo stanco delle agitationi della Città, prenderà molto ristauro, e consolatione, e quietamente potrà attendere à gli studij delle lettere, & alla contemplatione; come per questo gli antichi Saui soleuano spesse uolte vsare di ritirarsi in simili luoghi, oue uisitati da' vertuosi amici, e parenti loro, hauendo case, giardini, fontane, e simili luoghi sollazzeuoli, e sopra tutto la lor Vertù; poteuano facilmente conseguir quella beata uita, che quà giù si può ottenere. Per tanto hauendo con l'aiuto del Signore Dio espedito di trattare delle case della Città; giusta cosa è che passiamo a quelle di Villa: nelle quali principalmente consiste, il negotio famigliare, e priuato. Ma auanti che à' disegni di quelle si uenga; parmi molto à proposito ragionare del sito, ò luogo da eleggersi per esse fabriche, e del compartimento di quelle: percioche non essendo noi (come nelle Città suole auenire) da i muri publici, ò de' uicini fra certi, e determinati confini rinchiusi, è officio di saggio Architetto con ogni sollicitudine, & opera inuestigare, e ricercare luogo commodo, e sano, standosi in Villa per lo più nel tempo della Estate: nel quale ancora ne i luoghi molto sani i corpi nostri per il caldo s'indeboliscono, & ammalano. Primieramente adunque eleggerassi luogo quanto sia possibile commodo al le possessioni, e nel mezo di quelle: acciòche il padrone senza molta fatica possa scoprire, e meglio-rare i suoi luoghi d'intorno, e i frutti di quelli possano acconciamente alla casa dominicale esser dal lauoratore portati. Se si potrà fabricare sopra il fiume; sarà cosa molto commoda, e bella: percioche e le entrate con poca spesa in ogni tempo si potranno nella Città condurre con le barche, e seruirà a gli usi della casa, e de gli animali, oltra che apporterà molto fresco la Estate, e farà bellissima uista, e con grandissima utilità, & ornamento si potranno adacquare le possessioni, i Giardini, e i Bruoli, che sono l'anima, e diporto della Villa. Ma non si potendo hauer fiumi nauigabili; si cercherà di fabricare appresso altre acque correnti, allontanandosi sopra tutto dalle acque morte, e che non corrono: perche generano aere cattiuissimo: ilche facilmente schiueremo, se fabricheremo in luoghi eleuati, & allegri: cioè doue l'aere sia dal continuo spirar de' uenti mosso; e la terra per la scaduta sia da gli hu midi, e cattiui uapori purgata: onde gli habitatori sani, & allegri, e con buon colore si mantengano; e non si senta la molestia delle Zenzale, & d'altri animaletti, che nascono dalla putrefattione dell'acque morte, e paludose. E perche le acque sono necessariissime al uiuere humano, e secondo le uarie qualità loro uarij effetti in noi producono; onde alcune generano milza, alcune gozzi, alcune il mal di pietra, & alcun'altre altri mali; si userà grandissima diligēza, che uicino à quelle si fabrichi, le quali non habbiano alcuno strano sapore, e di niun colore partecipino: ma siano limpide, chiare, e sottili, e che sparse sopra un drappo bianco non lo macchino: perche questi saranno segni della bontà loro. Molti modi da sperimentare se l'acque sono buone ci sono insegnati da Vitruuio: imperoche quell'acqua è tenuta perfetta che fa buon pane, e nella quale i legumi presto si cuoceno, e quella, che bollita non lascia feccia alcuna nel fondo del uaso. Sarà ottimo inditio della bontà dell'acqua, se doue ella passerà non si uedrà il musco, nè ui nascerà il giunco: ma sarà il luogo netto, e bello con sabbia, ò ghiara in fondo, e non sporco, o fangoso. Gli animali ancora in quelle soliti beuere daranno inditio della bontà, e salubrità dell'acqua, se saranno gagliardi, forti, robusti, e grassi, e non macilenti, e deboli. Ma quanto alla salubrità dell'aere, oltra le sopradette cose; daranno inditio gli edificij antichi, se non saranno corrosi, e guasti: se gli arbori saranno ben nodriti, belli, nō piegati in alcuna parte da' vēti, e non sarāno di quelli, che nascono in luoghi paludosi. E se i sassi, ò le pietre in quei luoghi nate, nella parte di sopra non appareranno putrefatte: & ancho se'l color de gli huomini sarà naturale, e dimostrerà buona temperatura. Non si deue fabricar nelle Valli chiuse fra i monti: percioche gli edificij tra le Valli nascosti, oltra che sono del ueder da lontano priuati, e dell'esser ueduti, & senza dignità, e maestà alcuna; sono del tutto contrarij alla sanità: perche dalle pioggie, che ui concorrono fatta pregna la terra; manda fuori uapori à gli ingegni, & a i corpi pestiferi; essendo da quelli gli spiriti indeboliti, e macerate le congiunture, & i nerui: e ciò che ne' granari si riporrà per lo troppo humido corromperassi.

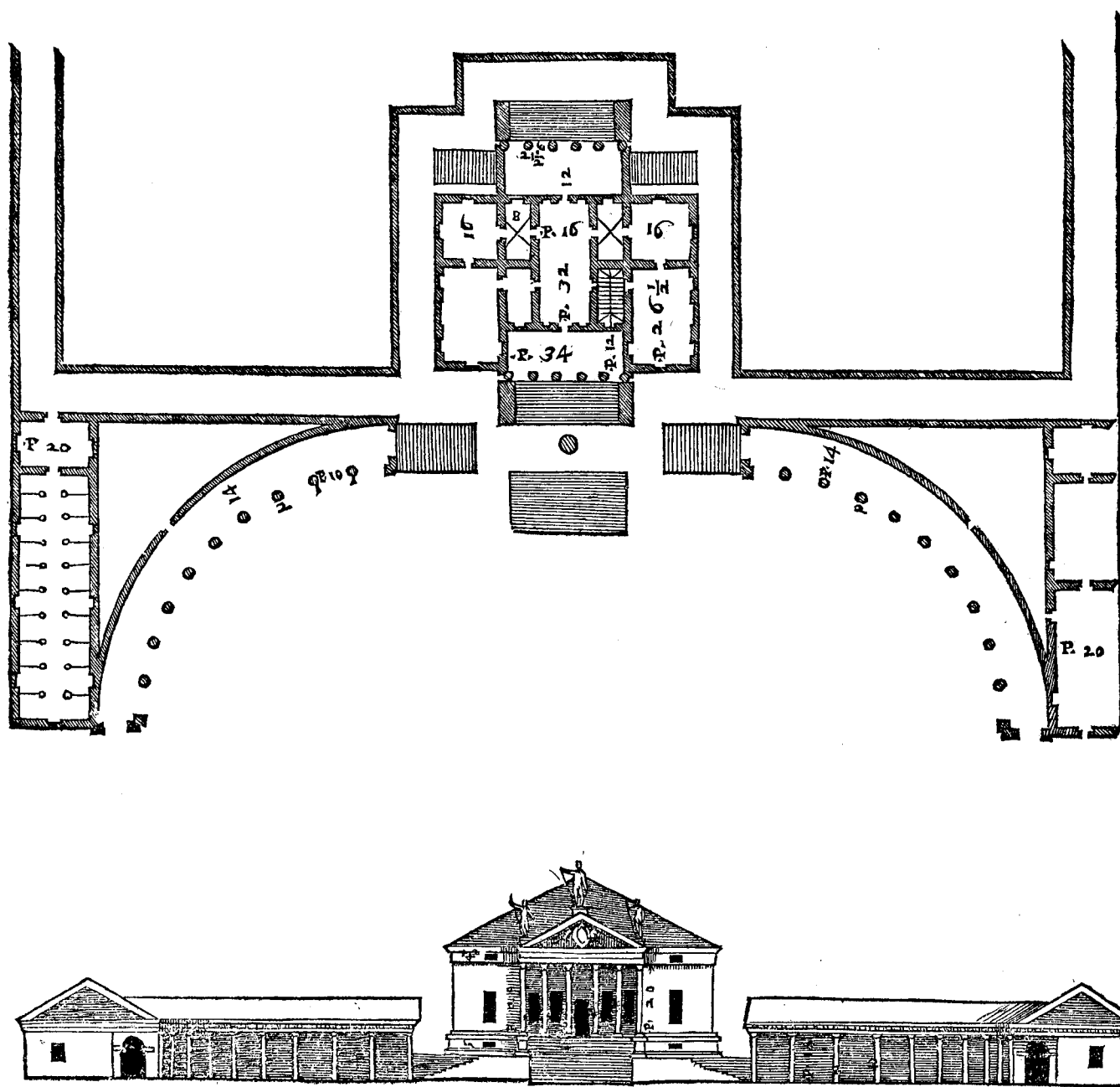
romperafsi. Oltra di ciò se u'entrerà il Sole per la riflefsione de' raggi; ui saranno eccefsiui caldi; e se non u'entrera per l'ombra continua diuenteranno le persone come stupide, e di cattiuo colore. I uenti ancora se in dette ualli entreranno, come per canali ristretti troppo furore apporteranno, e se non ui soffieranno; l'aere iui amaſſato diuenterà denso, e mal sano. Facendo di meſtieri fabricare nel monte; eleggasi un sito, che à temperata regione del Cielo sia riuolto, e che nè da monti maggiori habbia continua ombra, nè per lo percuoter del Sole in qualche rupe uicina quasi di due Soli senta l'ardore: perche nell'vno, e nell'altro caso sarà pefsimo l'habitarui. E finalmente nell'eleggere il sito per la fabrica di Villa tutte quelle considerationi si deono hauere, che si hanno nell'eleggere il sito per le Città: conciosiache la Città non sia altro che una certa casa grande, e per lo contrario la casa vna città picciola.

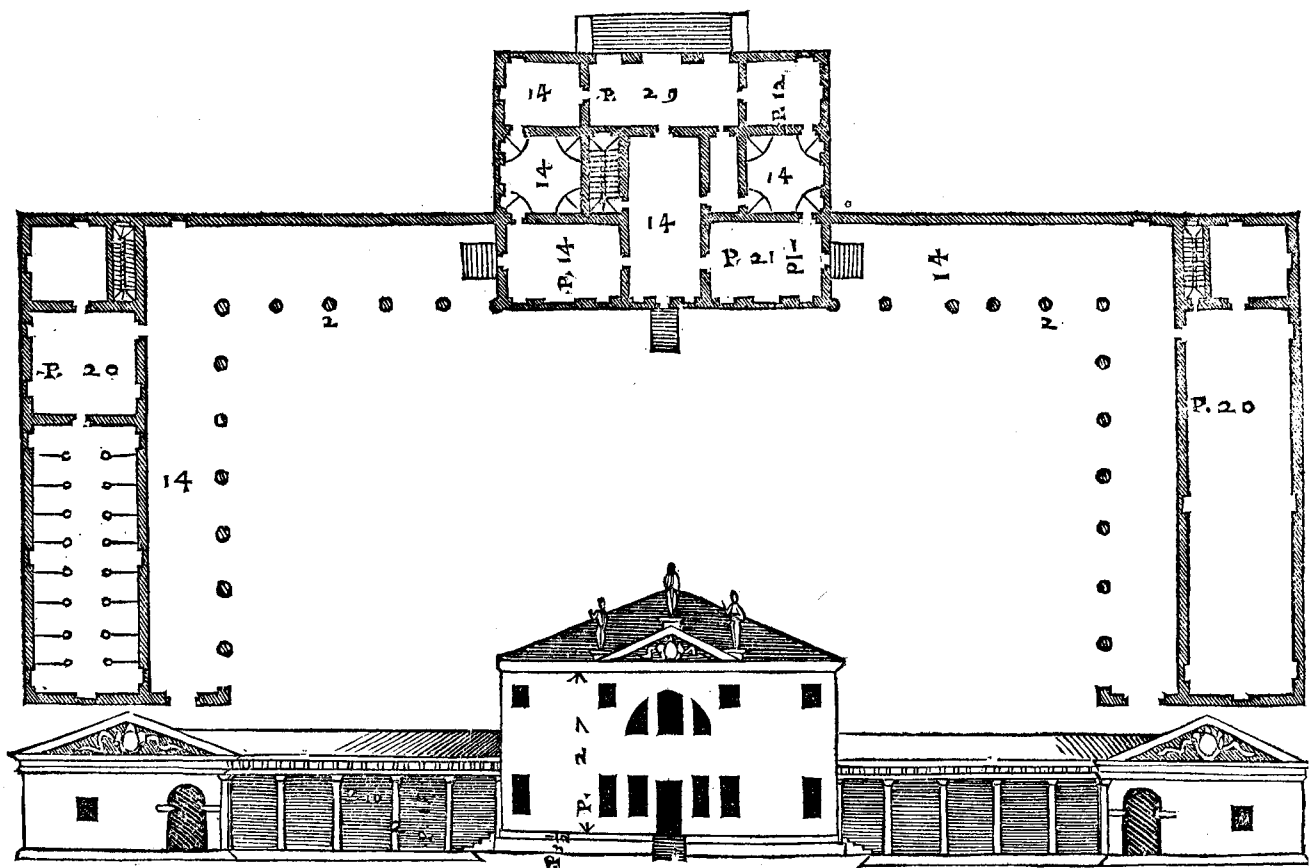
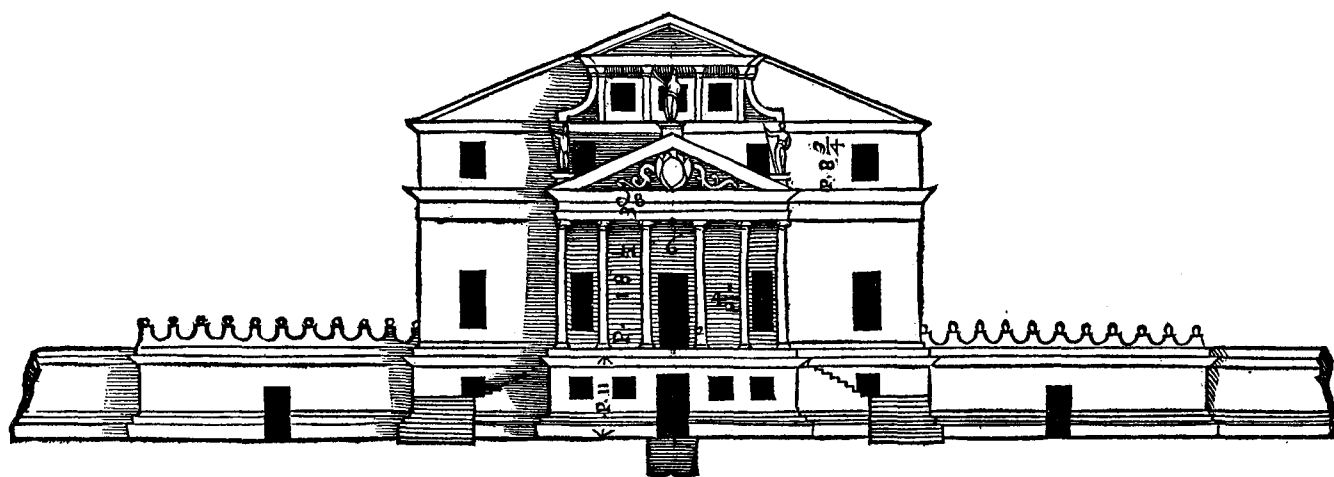
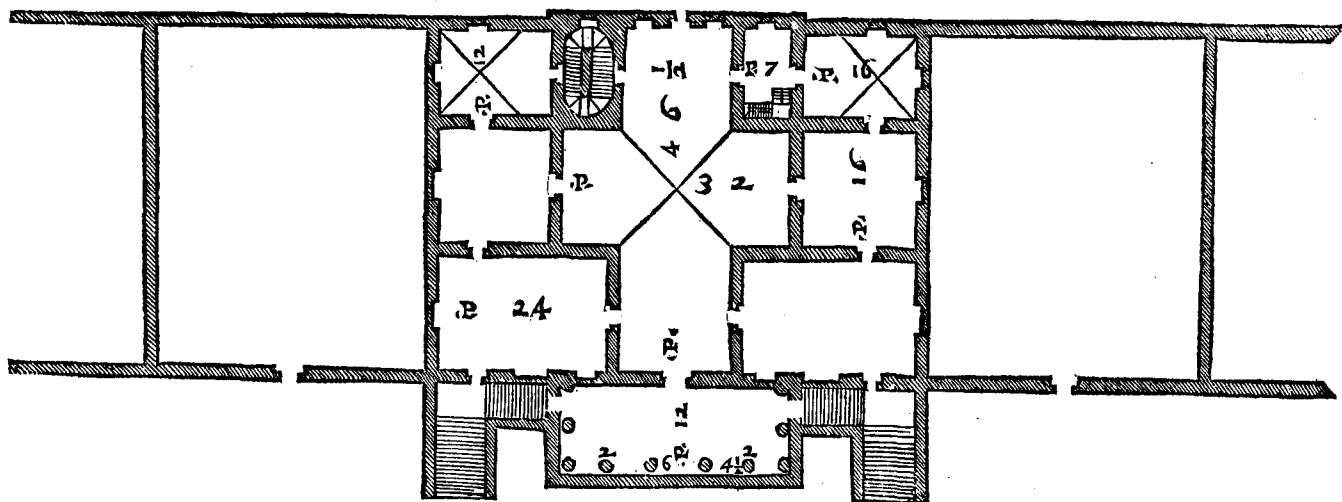
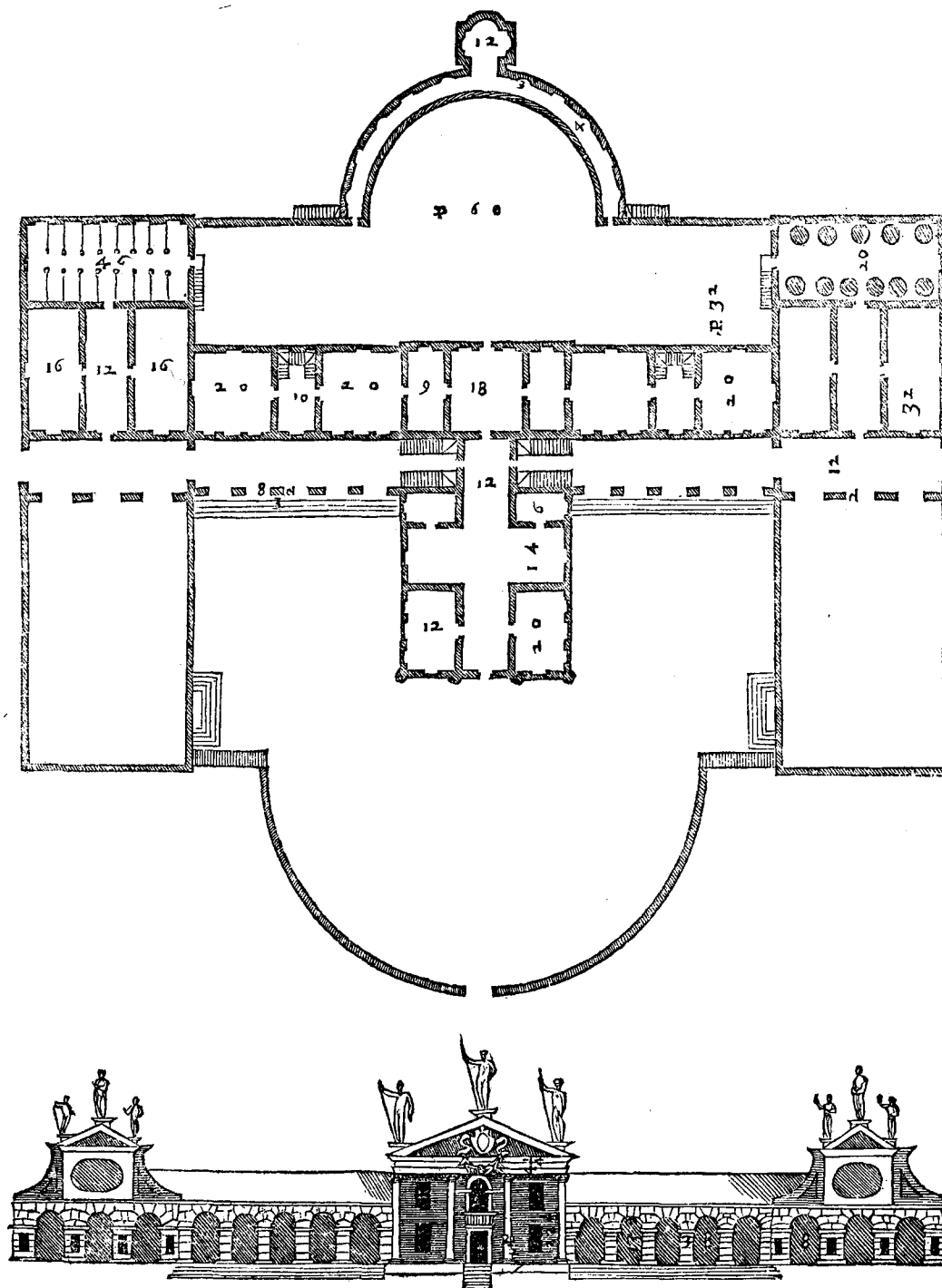
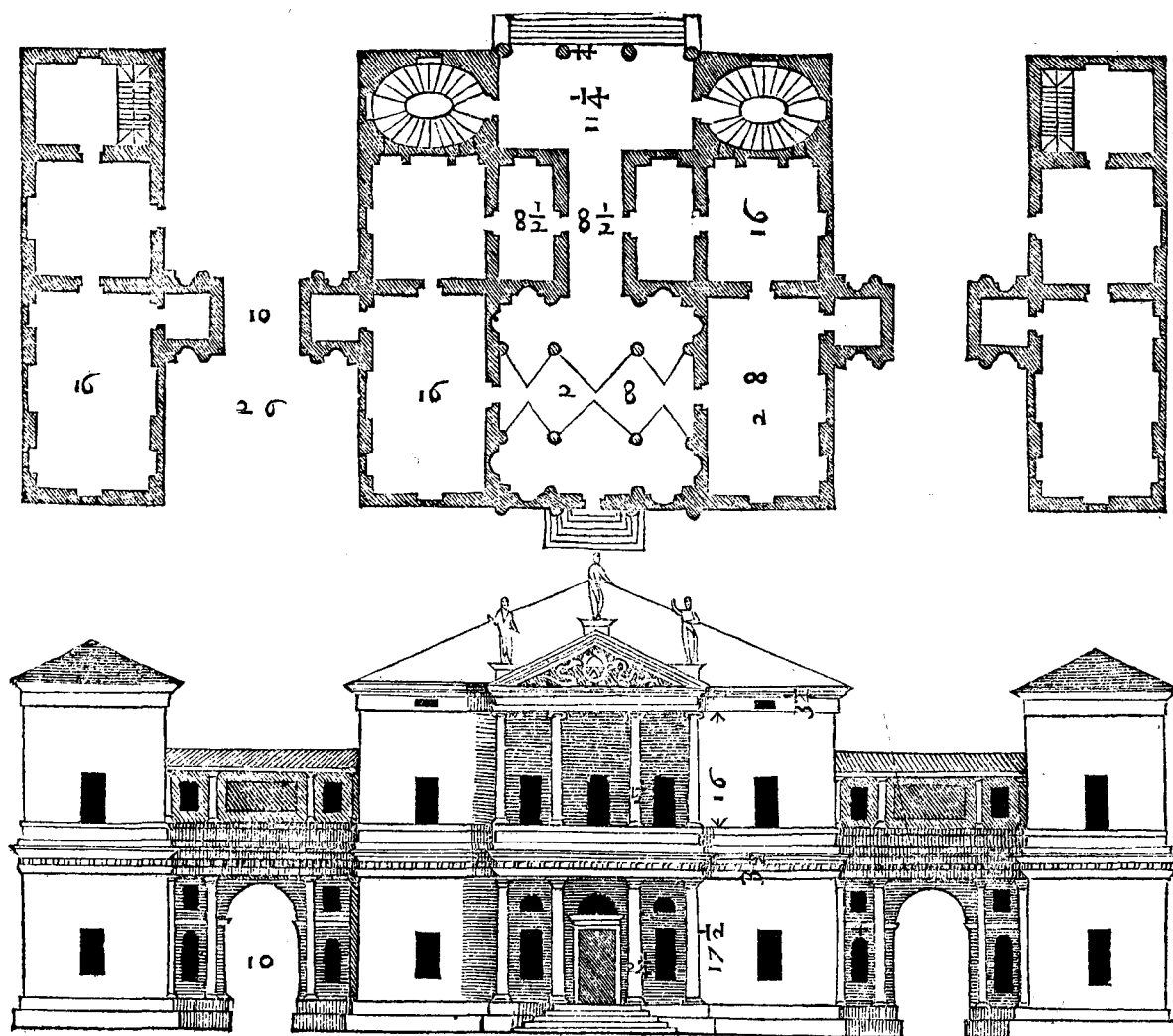
DEL COMPARTIMENTO DELLE CASE di Villa. Cap. XIII.

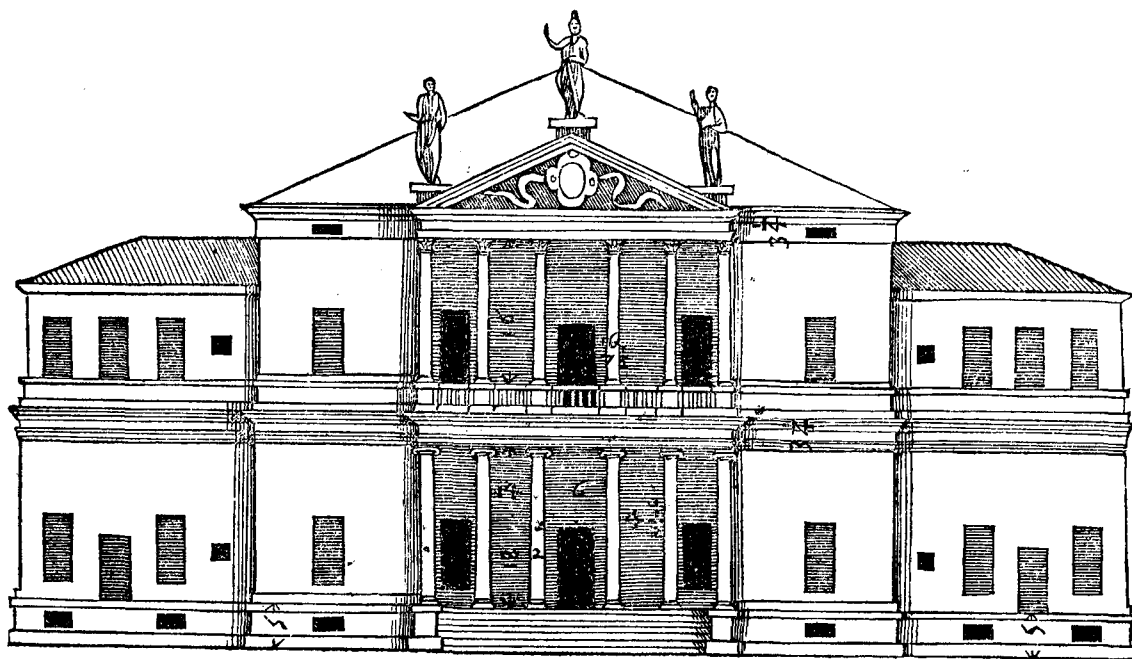
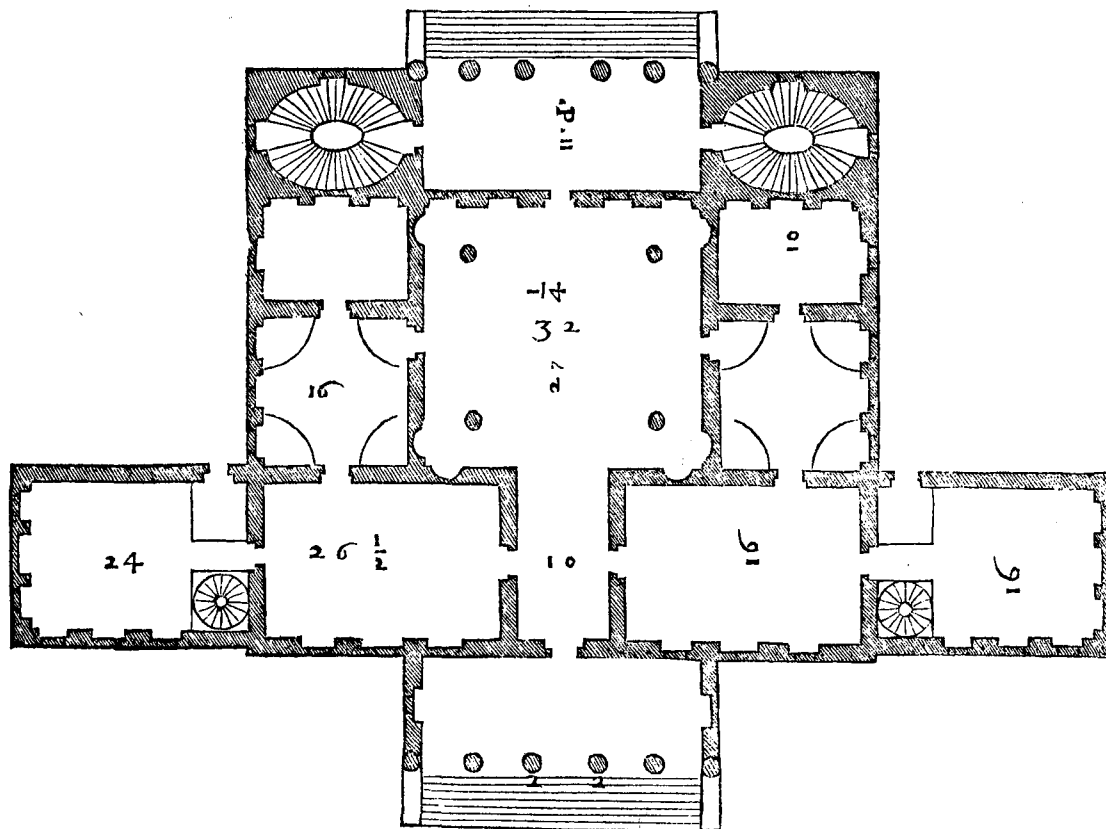
RITROVATO il sito lieto, ameno, commodo, e sano si attenderà all'elegante, e commoda compartition sua. Due sorti di fabriche si richiedono nella Villa: l'vna per l'habitatione del Padrone, e della sua famiglia: l'altra per gouernare, e custodire l'entrate, & gli animali della Villa. Però si dourà compartire il sito in modo che nè quella à questa, nè questa à quella sia di impedimento. L'habitatione del padrone deue eſſer fatta, hauendo risguardo alla sua famiglia, e conditione, e si fà come si usa nelle Città, e ne habbiamo di sopra trattato. I coperti per le cose di Villa si faranno hauendo rispetto alle entrate, & à gli animali, & in modo congiunti alla casa del padrone, che in ogni luogo si poſſa andare al coperto: acciò che nè le pioggie, nè gli ardenti Soli della State li siano di noia nell andare à uedere i negotij suoi: il che sarà ancho di grandifsima vtilità per riporre al coperto legnami, & infinite altre cose della Villa, che si guasterebbono per le pioggie, e per il Sole: oltra che questi portici apportano molto ornamento. Si risguarderà ad allogare commodamente, e senza ſtrettezza alcuna gli huomini all'vso della Villa applicati, gli animali, le entrate, e gli iſtrumenti. Le ſtanze del Fattore, del Gaſtaldo, e de' lauoratori deono eſſere in luogo accommodato, e pronto alle porte, & alla custodia di tutte l'altre parti. Le ſtalle per gli animali da lauoro, come buoi, e caualli deono eſſer discoſte dall'habitatione del Padrone, accioche da quella siano lontani i letami: e si porranno in luoghi molto caldi, e chiari. I luoghi per gli animali, che fruttano, come sono porci, pecore, colombi, pollami, e simili, si collocheranno secondo le qualità, e nature loro: & in queſto si deuerà auertire quello, che in diuersi paesi si coſtuma. Le Cantine si deono fare sottoterra, rinchiuse, lontane da ogni ſtrepito, e da ogni humore, e fettore, e deono hauere il lume da Leuante, ouero da Settentrione: percioche hauendolo da altra parte, oue il Sole poſſa scaldare; i uini, che ui si porranno dal calore riscaldati; diuenteranno deboli, e si guaſteranno. Si faranno alquanto pendenti al mezo, e c'habbiano il suolo di terrazzo, ouero siano laſtricate in modo, che spandendosi il uino; poſſa eſſer raccolto. I tinacci, doue bolle il uino si riporranno sotto i coperti, che si faranno appreſſo dette cantine, e tanto eleuati, che le loro spine siano alquanto più alte del buco superior della Botte; accioche ageuolmente per maniche di coro, ò canali di legno si poſſa il uino di detti Tinacci mandar nelle botti. I Granari deono hauere il lume uerso Tramontana: perche à queſto modo i grani non potranno così preſto riscaldarsi: ma dal uento raffreddati; lungamente si conserueranno, e non ui nasceranno quegli animaletti, che ui fanno grandifsimo nocumento. Il suolo, ò pauimento loro deue eſſere di terrazzato, potendosi hauere, ò almeno di tauole: perche per il toccar della calce il grano si guaſta. L'altre saluarobe ancora per le dette cagioni alla medesima parte del cielo deono risguardare. Le Teggie per li fieni guarderanno al Mezogiorno, ouer al Ponente: perche dal calore del Sole seccati non sarà pericolo, che si sobbolliscano, & accendano. Gli instrumenti, che bisognano à gli Agricoltori, siano in luoghi accommodati sotto il coperto a Mezodì. L'Ara doue si trebbia il grano deue eſſer espoſta al Sole, spatiosa, & ampia, battuta, & alquanto colma nel mezo; & intorno, ò almeno da una parte hauere i portici: accioche nelle repentine pioggie si poſſano i grani condurre preſto al coperto: e non sarà troppo uicina alla casa del Padrone per la poluere; ne tanto lontana, che non poſſa eſſer ueduta. E tanto baſti hauer detto in uniuersale dell'elettione de' siti, e del compartimento loro. Reſta, che (come io ho promeſſo) io ponga i disegni di alcune fabriche, che secondo diuerse inuentioni ho ordinate in Villa.

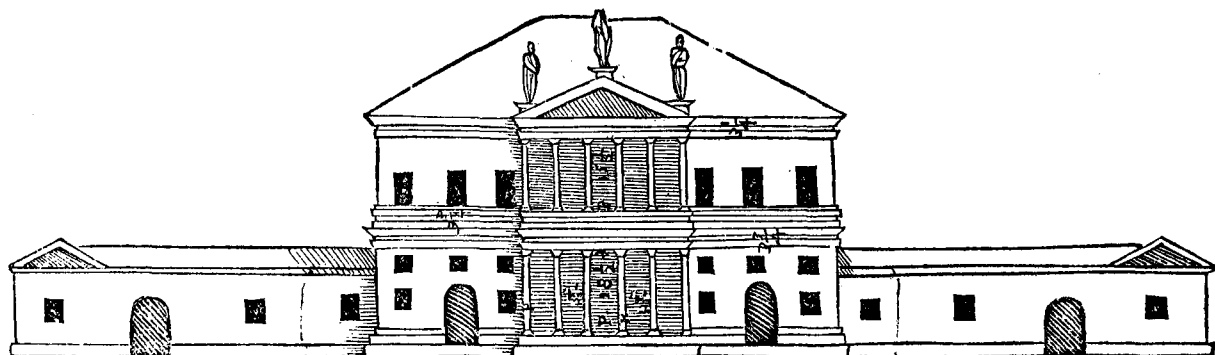
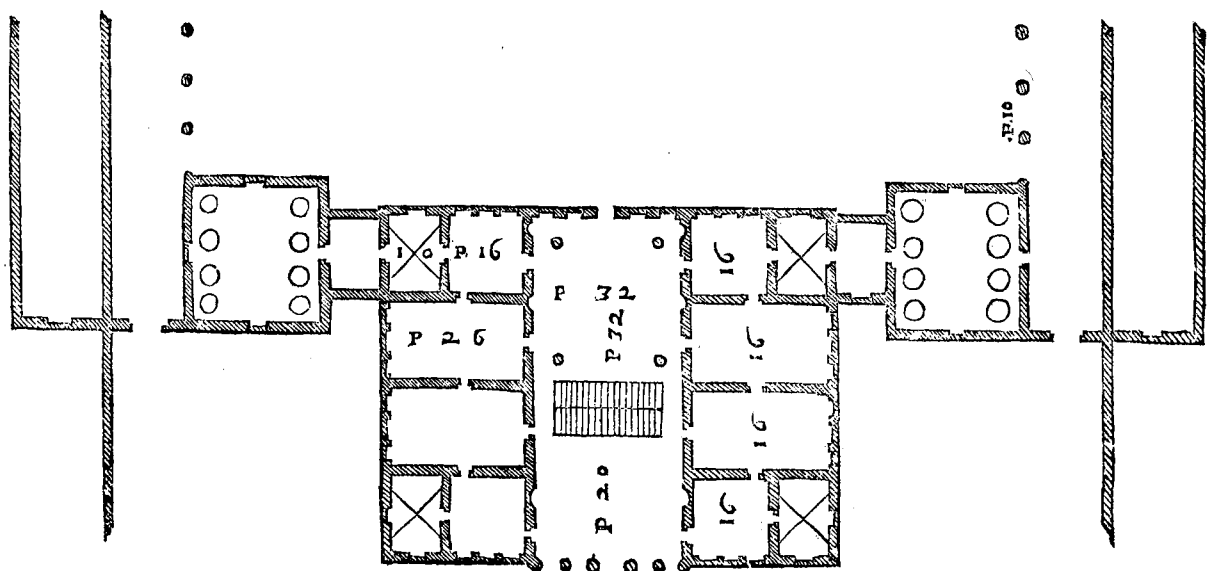
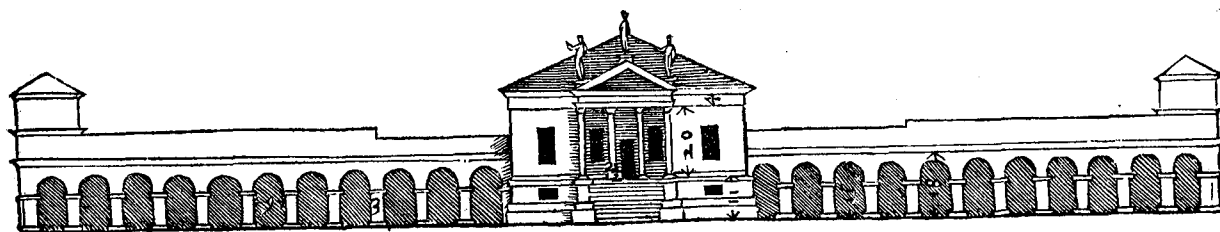
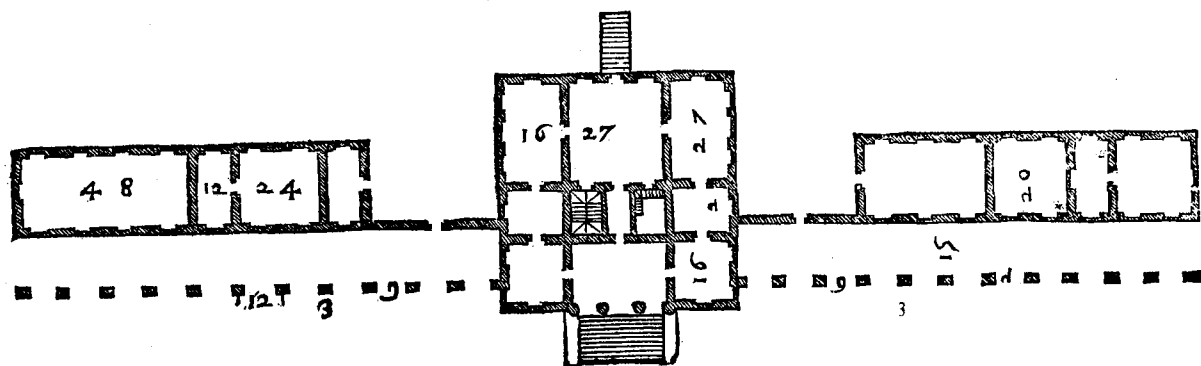
DE I DISEGNI DELLE CASE DI VILLA DI ALCVNI nobili Venetiani. Cap. XIIII.

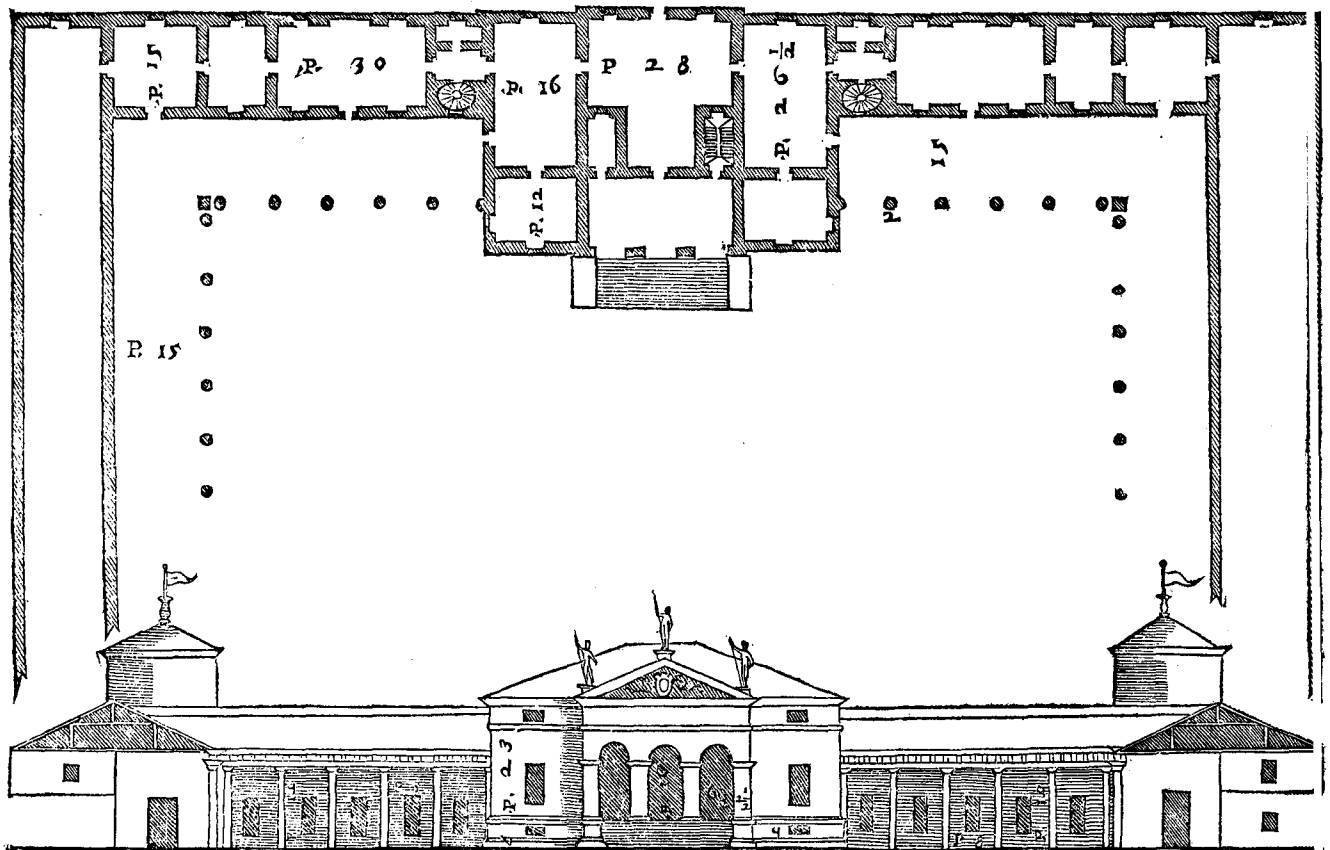
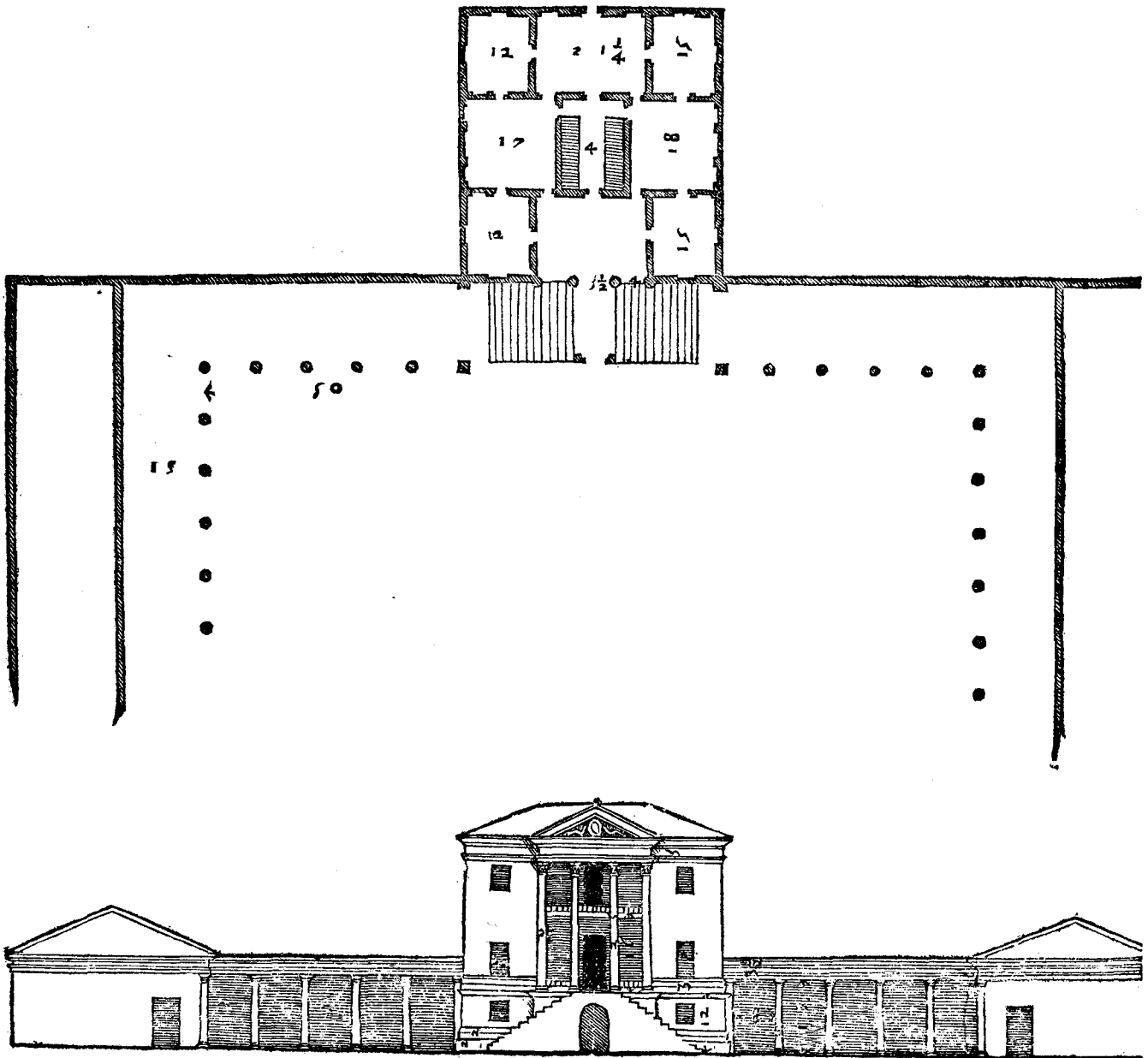
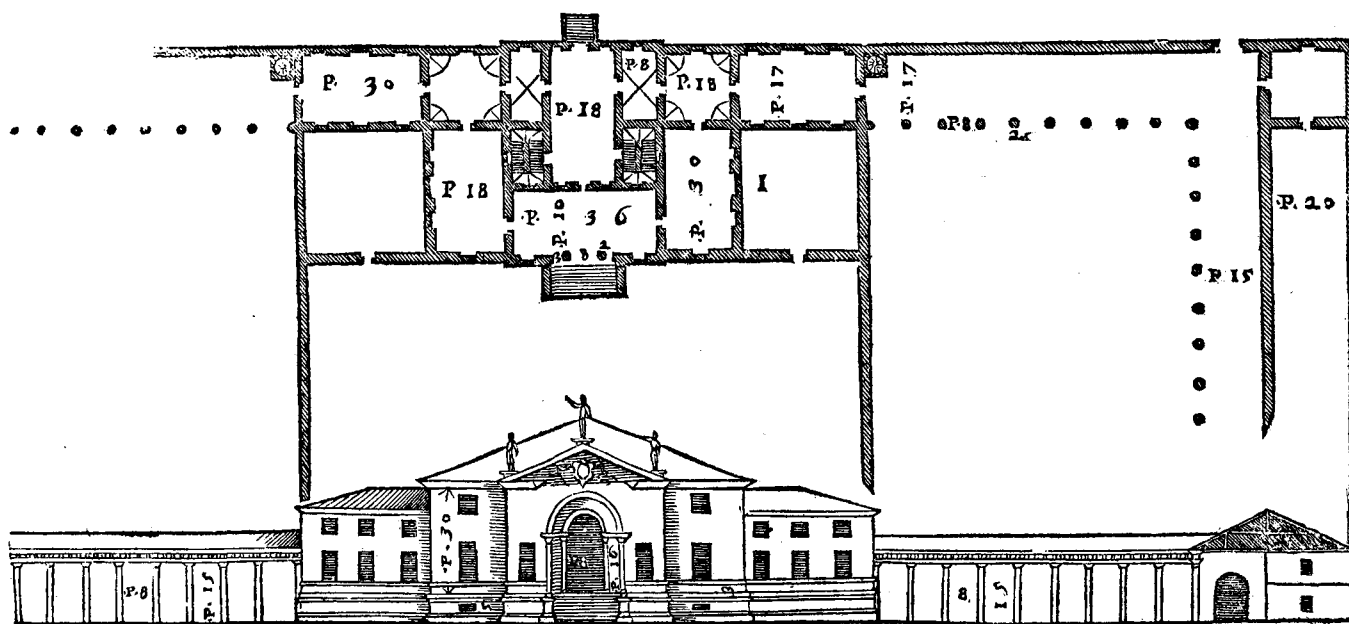
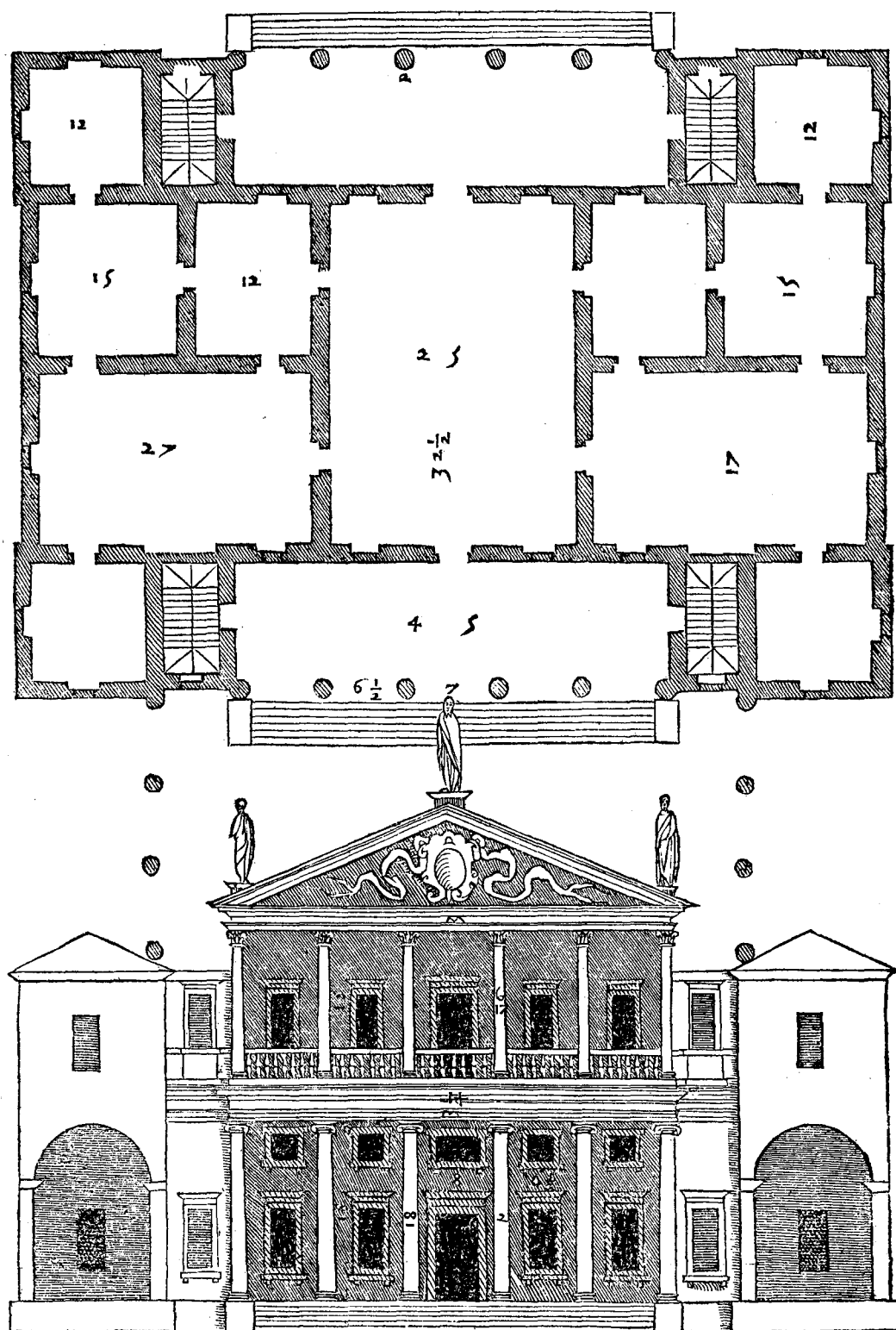
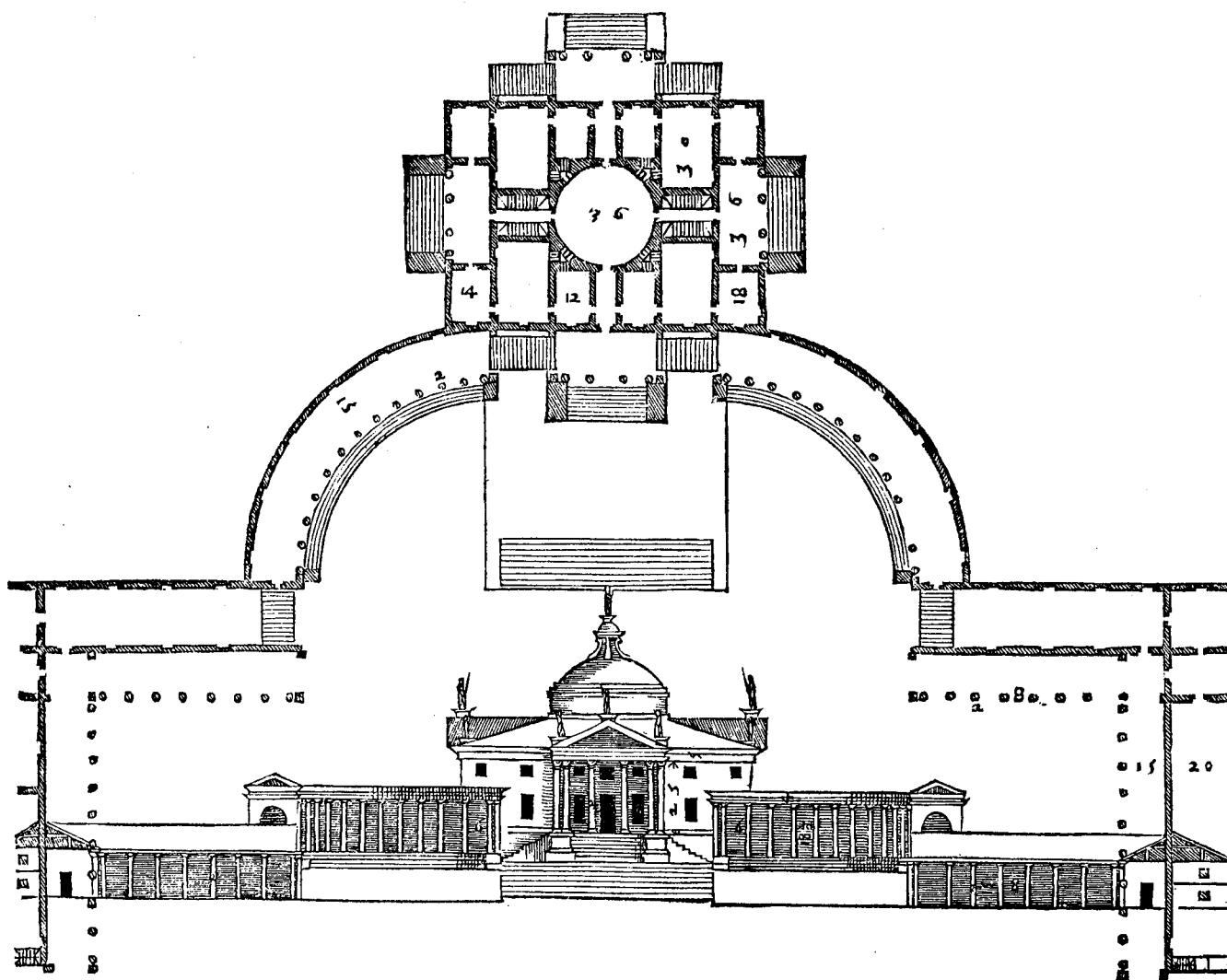
LA FABRICA, che ſegue è in Bagnolo luogo due miglia lontano da Lonigo Caſtello del Vicentino,& è de' Magnifici Signori Conti Vittore,Marco,e Daniele fratelli de' Piſani. Dall'vna,e l'altra parte del cortile ui ſono le ſtalle, le cantine, i granari,e ſimili altri luoghi per l'uſo della Villa. Le colonne de i portici ſono di ordine Dorico. La parte di mezo di queſta fabrica è per l'habitatione del Padrone: il pauimento delle prime ſtanze è alto da terra ſette piedi: ſotto ui ſono le cucine, & altri ſimili luoghi per la famiglia. La Sala è in uolto alta quanto larga,e la metà più: à queſta altezza giugne ancho il uolto delle loggie: Le ſtanze ſono in ſolaro alte quanto larghe: le maggiori ſono lunghe un quadro e due terzi: le altre un quadro e mezo. Et è da auertirſi che non ſi ha hauuto molta conſideratione nel metter le ſcale minori in luogo,che habbiano lume viuo (come habbiamo ricordato nel primo libro) perche non hauendo eſſe à ſeruire,ſe non à i luoghi di ſotto, & à quelli di ſopra, i quali ſeruono per granari ouer mezati; ſi ha hauuto riſguardo principalmente ad accommodar bene l'ordine di mezo: il quale è per l'habitatione del Padrone,e de' foreſtieri: e le Scale,che à queſt'ordine portano; ſono poſte in luogo attiſsimo, come ſi uede ne i diſegni. E ciò ſarà detto ancho per auertenza del prudente lettore per tutte le altre fabriche ſeguenti di un'ordine ſolo: percioche in quelle,che ne hanno due belli,& ornati; ho curato che le Scale ſiano lucide,e poſte in luoghi commodi: e dico due; perche quello,che uà ſotto terra per le cantine, e ſimili uſi, e quello che và nella parte di ſopra,e ſerue per granari,e mezati non chiamo ordine principale, per non darſi all'habitatione de' Gentil'huomini.

LA SEGVENTE

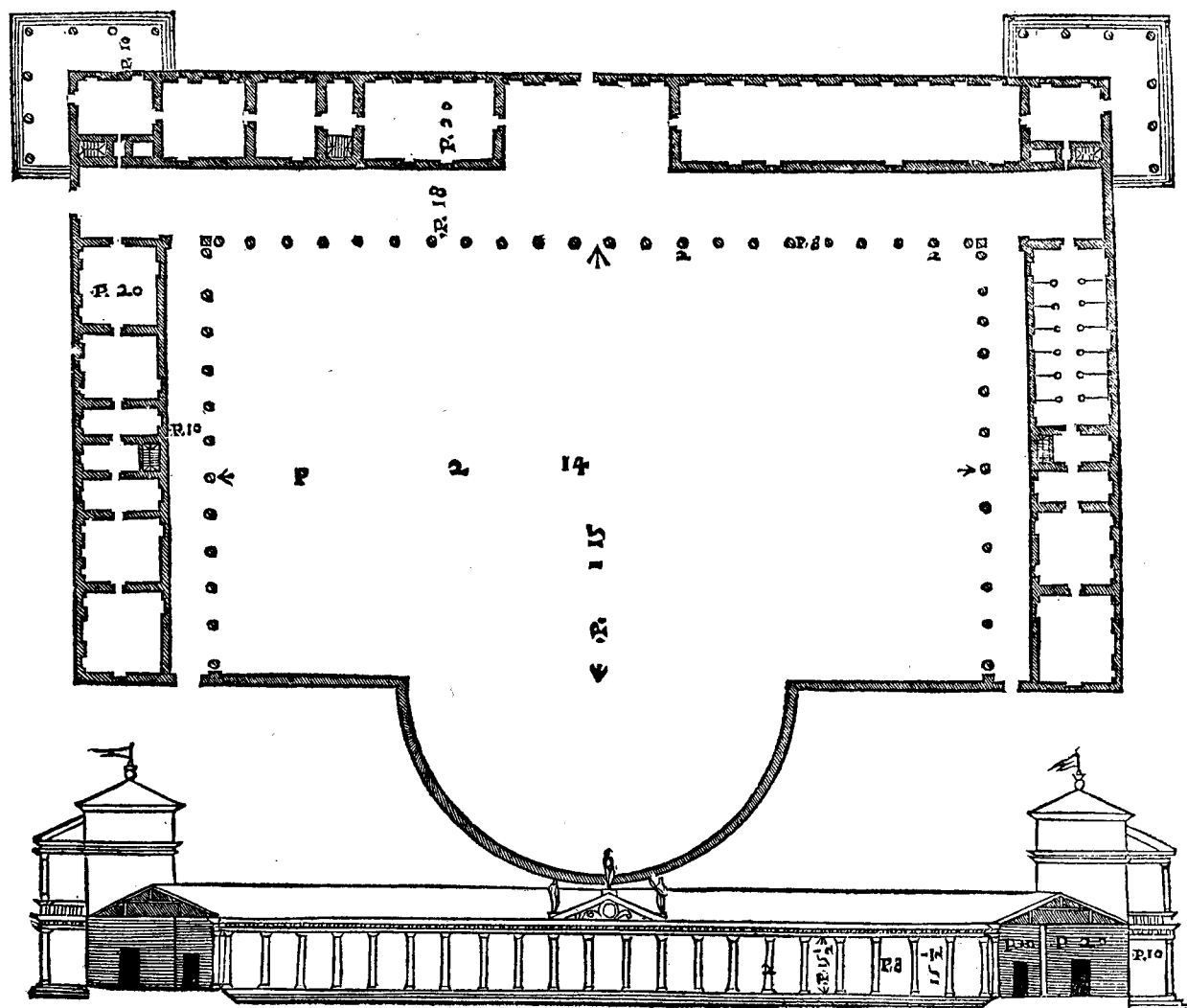
LA SEGVENTE fabrica è del Magnifico Signor Francesco Badoero nel Polesine ad vn luogo detto la Frata, in vn sito alquanto rileuato, e bagnata da un ramo dell'Adige, oue era anticamente vn Castello di Salinguerra da Este cognato di Ezzelino da Romano. Fa basa à tutta la fabrica vn piedestilo alto cinque piedi: a questa altezza è il pauimento delle stanze: lequali tutte sono in solaro, e sono state ornate di Grottesche di bellissima inuentione dal Giallo Fiorentino. Di sopra hanno il granaro, e di sotto la cucina, le cantine, & altri luoghi alla commodità pertinenti: Le colonne delle Loggie della casa del padrone sono Ioniche: La Cornice come corona circonda tutta la casa. Il frontespicio sopra loggie fa vna bellissima uista: perche rende la parte di mezo più eminente de i fianchi. Discendendo poi al piano si ritrouano luoghi da Fattore, Gastaldo, stalle, & altri alla Villa conueneuoli.

IL MAGNIFICO

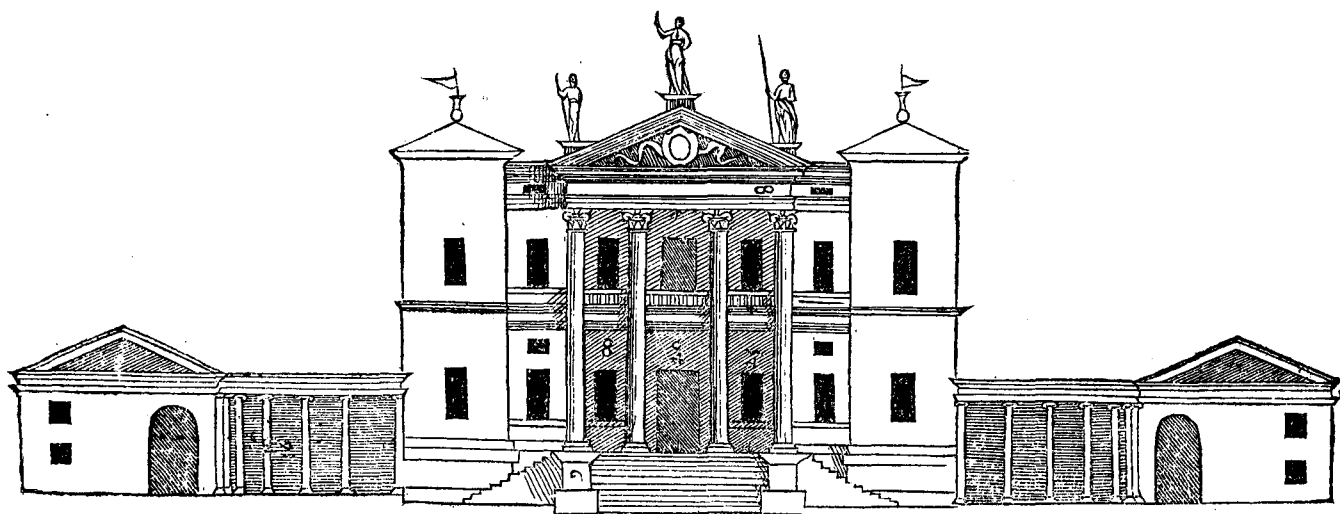
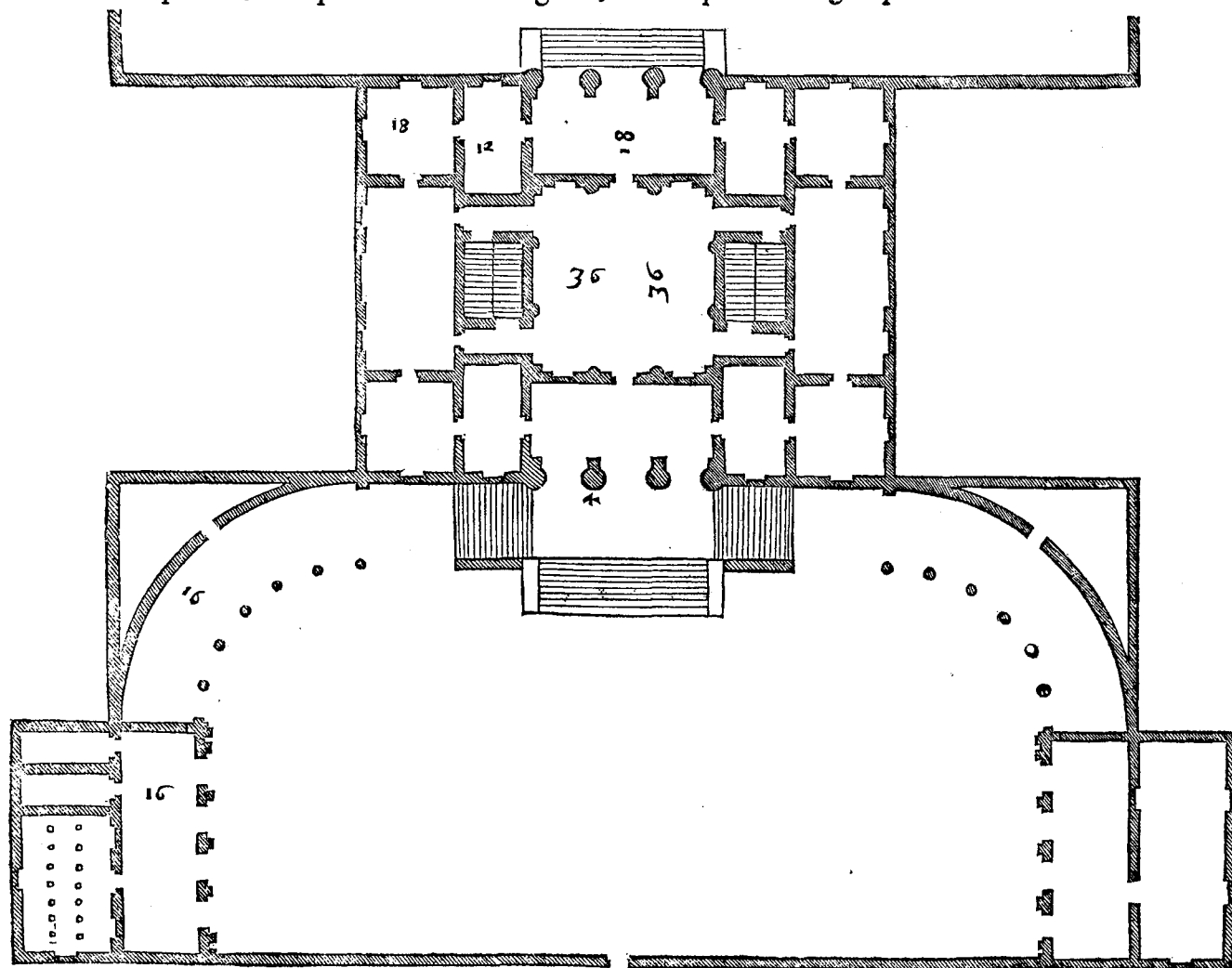
IL MAGNIFICO Signor Marco Zeno ha fabricato ſecondo la inuentione, che ſegue in Ceſalto luogo propinquo alla Motta, Caſtello del Triuigiano. Sopra vn baſamento, il quale circonda tutta la fabrica, è il pauimento delle ſtanze: lequali tutte ſono fatte in uolto: l'altezza de i uolti delle maggiori è ſecondo il modo ſecondo delle altezze de' volti. Le quadre hanno le lunette ne gli angoli, al diritto delle fineſtre: i camerini appreſſo la loggia, hanno i uolti à faſcia, e coſi ancho la ſala: il volto della loggia è alto quanto quello della ſala, e ſuperano tutti due l'altezza delle ſtanze. Ha queſta fabrica Giardini, Cortile, Colombara, e tutto quello, che fa biſogno all'uſo di Villa.

NON MOLTO lungi dalle Gambarare ſopra la Brenta è la ſeguente fabrica delli Magnifici Signori Nicolò, e Luigi de' Foſcari. Queſta fabrica è alzata da terra undici piedi, e ſotto ui ſono cucine, tinelli, e ſimili luoghi, & è fatta in uolto coſi di ſopra, come di ſotto. Le ſtanze maggiori hanno i uolti alti ſecondo il primo modo delle altezze de' uolti. Le quadre hanno i uolti à cupola: ſopra i camerini vi ſono mezati: il uolto della Sala è à Crociera di mezo cerchio: la ſua impoſta è tanto alta dal piano, quanto è larga la Sala: la quale è ſtata ornata di eccellentiſsime pitture da Meſſer Battiſta Venetiano. Meſſer Battiſta Franco grandiſsimo diſegnatore à noſtri tempi hauea ancor eſſo dato principio à dipingere una delle ſtanze grandi, ma ſopraueuto dalla morte ha laſciata l'opera imperfetta. La loggia è di ordine Ionico: La Cornice gira intorno tutta la caſa, e fa fronteſpicio ſopra la loggia, e nella parte oppoſta. Sotto la Gronda vi è vn'altra Cornice, che camina ſopra i fronteſpicij: Le camere di ſopra ſono come mezati per la loro baſſezza, perche ſono alte ſolo otto piedi.

LA SOTTOPOSTA fabrica è à Masera Villa vicina ad Asolo Castello del Triuigiano, di Monsignor Reuerendissimo Eletto di Aquileia, e del Magnifico Signor Marc'Antonio fratelli de' Barbari. Quella parte della fabrica, che esce alquanto in fuori; ha due ordini di stanze, il piano di quelle di sopra è à pari del piano del cortile di dietro, oue è tagliata nel monte rincontro alla casa vna fontana con infiniti ornamenti di stucco, e di pittura. Fa questa fonte vn laghetto, che serue per peschiera: da questo luogo partitasi l'acqua scorre nella cucina, & dapoi irrigati i giardini, che sono dalla destra, e sinistra parte della strada, la quale pian piano ascendendo conduce alla fabrica; fa due peschiere co i loro beueratori sopra la strada commune: d'onde partitasi; adacqua il Bruolo, ilquale è grandissimo, e pieno di frutti eccellentissimi, e di diuerse seluaticine. La facciata della casa del padrone hà quattro colonne di ordine Ionico: il capitello di quelle de gli angoli fa fronte da due parti: i quai capitelli come si facciano; porrò nel libro de i Tempij. Dall'vna, e l'altra parte ui sono loggie, le quali nell'estremità hanno due colombare, e sotto quelle ui sono luoghi da fare i uini, e le stalle, e gli altri luoghi per l'vso di Villa.

LA SEGVENTE fabrica è appreſſo la porta di Montagnana Caſtello del Padoano, e fu edificata dal Magnifico Signor Franceſco Piſani: ilquale paſſato à miglior uita non la ha potuta finire. Le ſtanze maggiori ſono lunghe un quadro e tre quarti: i uolti ſono à ſchiffo, alti ſecondo il ſecondo modo delle altezze de' uolti: le mediocri ſono quadre, & inuoltate à cadino: I camerini, e l'andito ſono di uguale larghezza: i uolti loro ſono alti due quadri: La entrata ha quattro colonne, il quinto più ſottili di quelle di fuori: lequali ſoſtentano il pauimento della Sala, e fanno l'altezza del uolto bella, e ſecura. Ne i quattro nicchi, che ui ſi ueggono ſono ſtati ſcolpiti i quattro tempi dell'anno da Meſſer Aleſſandro Vittoria Scultore eccellente: il primo ordine delle colonne è Dorico, il ſecondo Ionico. Le ſtanze di ſopra ſono in ſolaro: L'altezza della Sala giugne fin ſotto il tetto. Ha queſta fabrica due ſtrade da i fianchi, doue ſono due porte, ſopra le quali ui ſono anditi, che conducono in cucina, e luoghi per ſeruitori.

LA FABRICA

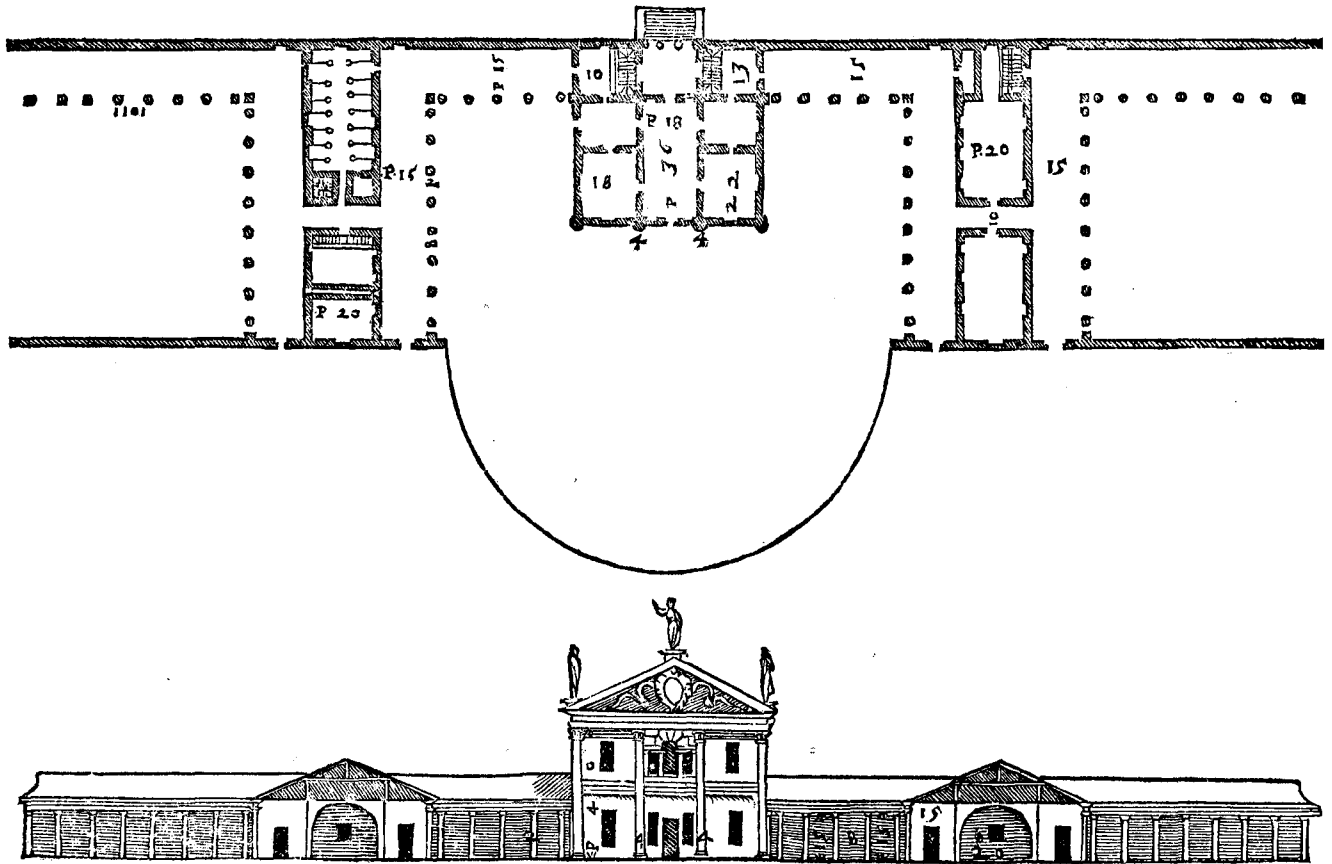
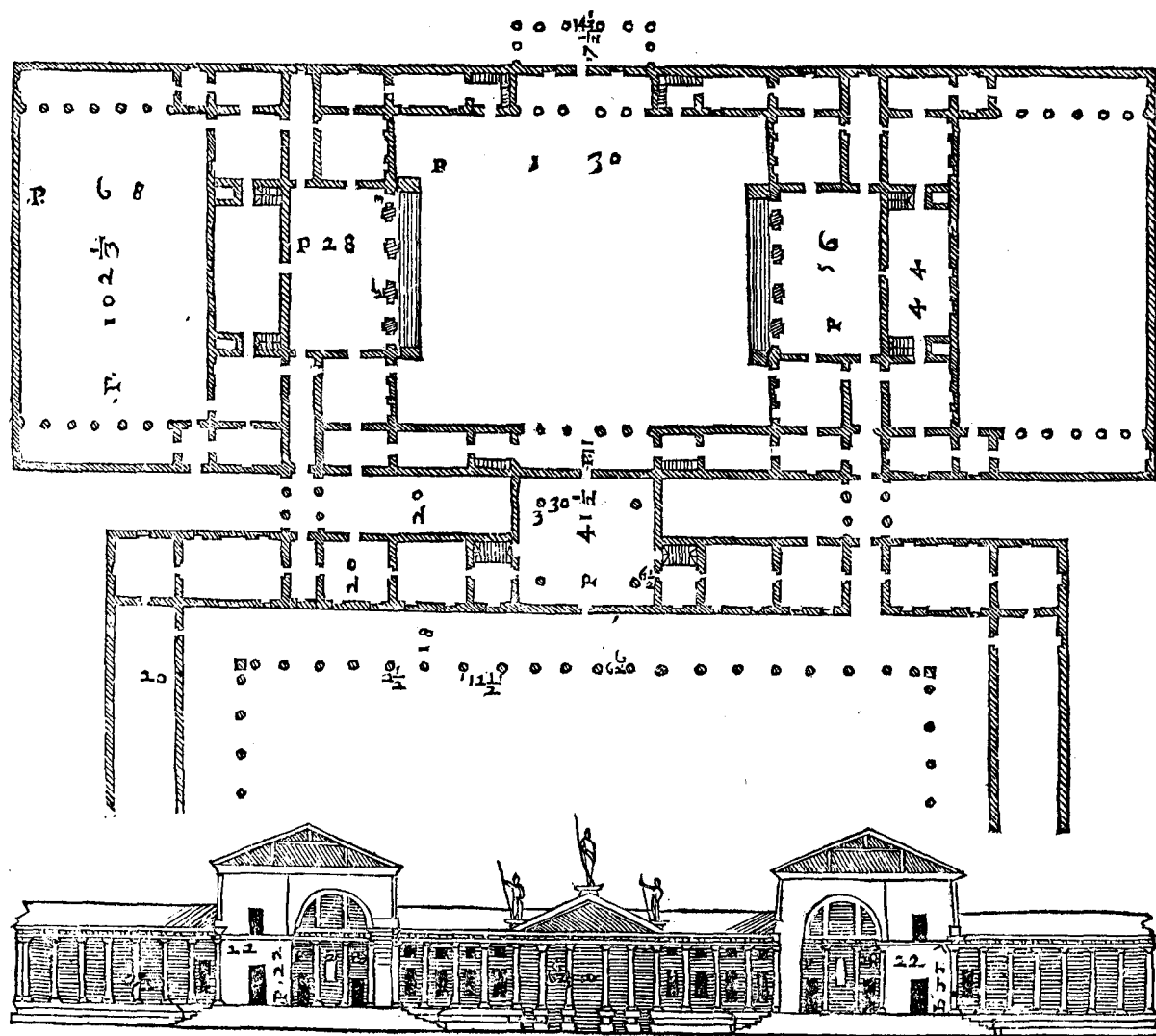
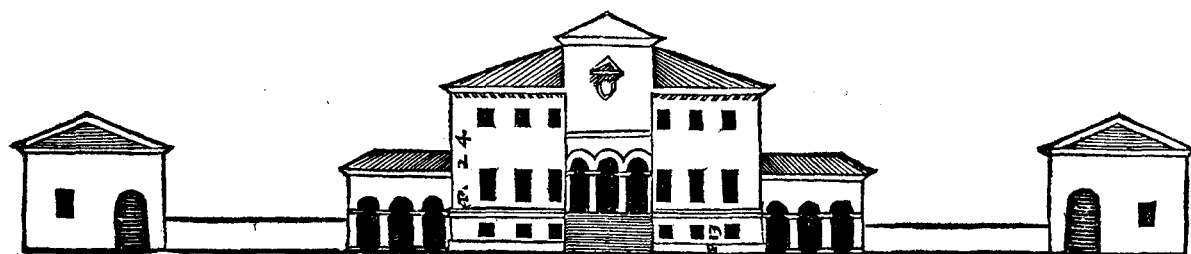
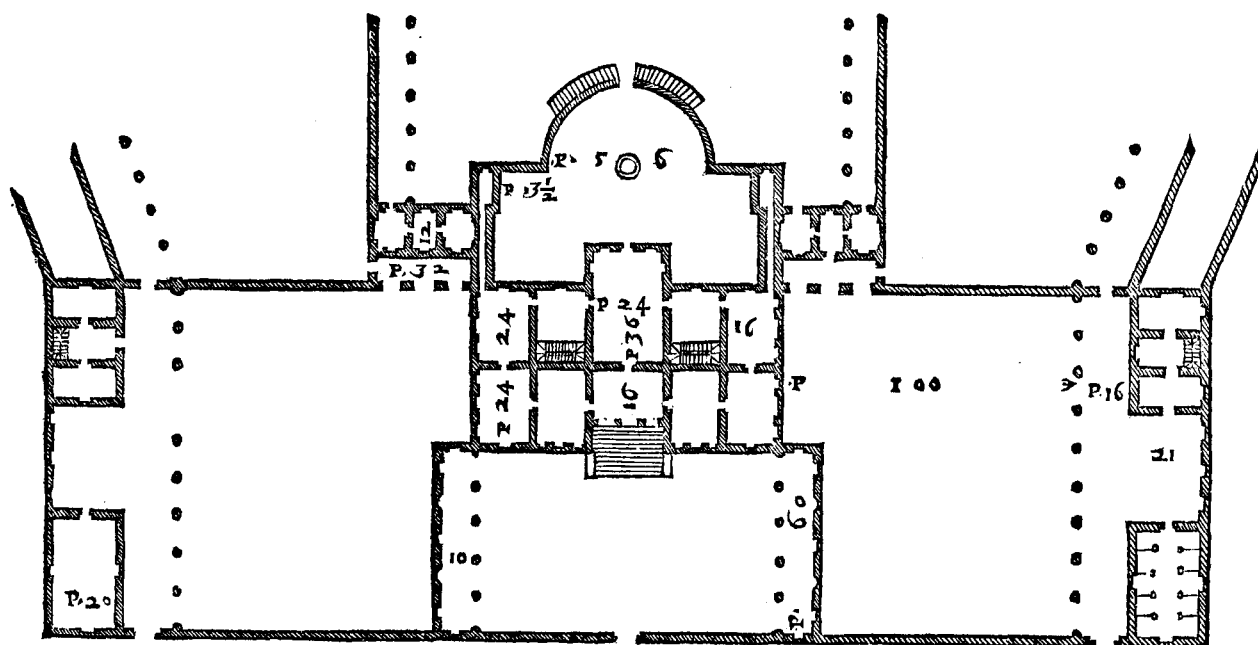
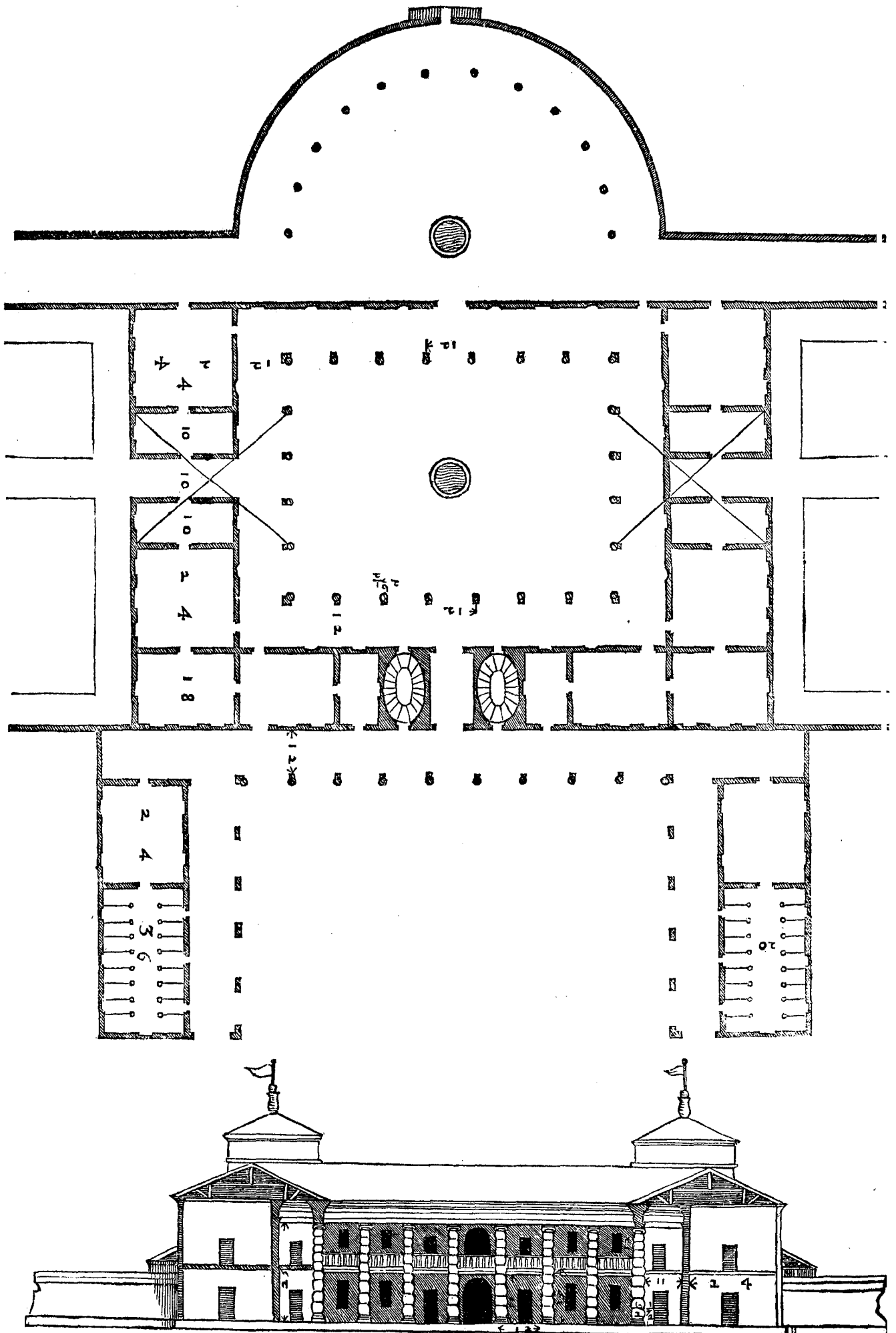
LA FABRICA, che ſegue è del Magnifico Signor Giorgio Cornaro in Piombino luogo di Caſtel Franco. Il primo ordine delle loggie è Ionico. La Sala è poſta nella parte più a dentro della caſa, accioche ſia lontana dal caldo, e dal freddo: le ale oue ſi ueggono i nicchi ſono larghe la terza parte della ſua lunghezza: le colonne riſpondono al diritto delle penultime delle loggie, e ſono tanto diſtanti tra ſe, quanto alte: le ſtanze maggiori ſono lunghe un quadro, e tre quarti: i uolti ſono alti ſecondo il primo modo delle altezze de' volti: le mediocri ſono quadre il terzo più alte che larghe; i uolti ſono à lunette: ſopra i camerini vi ſono mezati. Le loggie di ſopra ſono di ordine Corinthio: le colonne ſono la quinta parte più ſottili di quelle di ſotto. Le ſtanze ſono in ſolaro, & hanno ſopra alcuni mezati. Da vna parte ui è la cucina, e luoghi per maſſare, e dall'altra i luoghi per ſeruitori.

LA SOTTOPOSTA

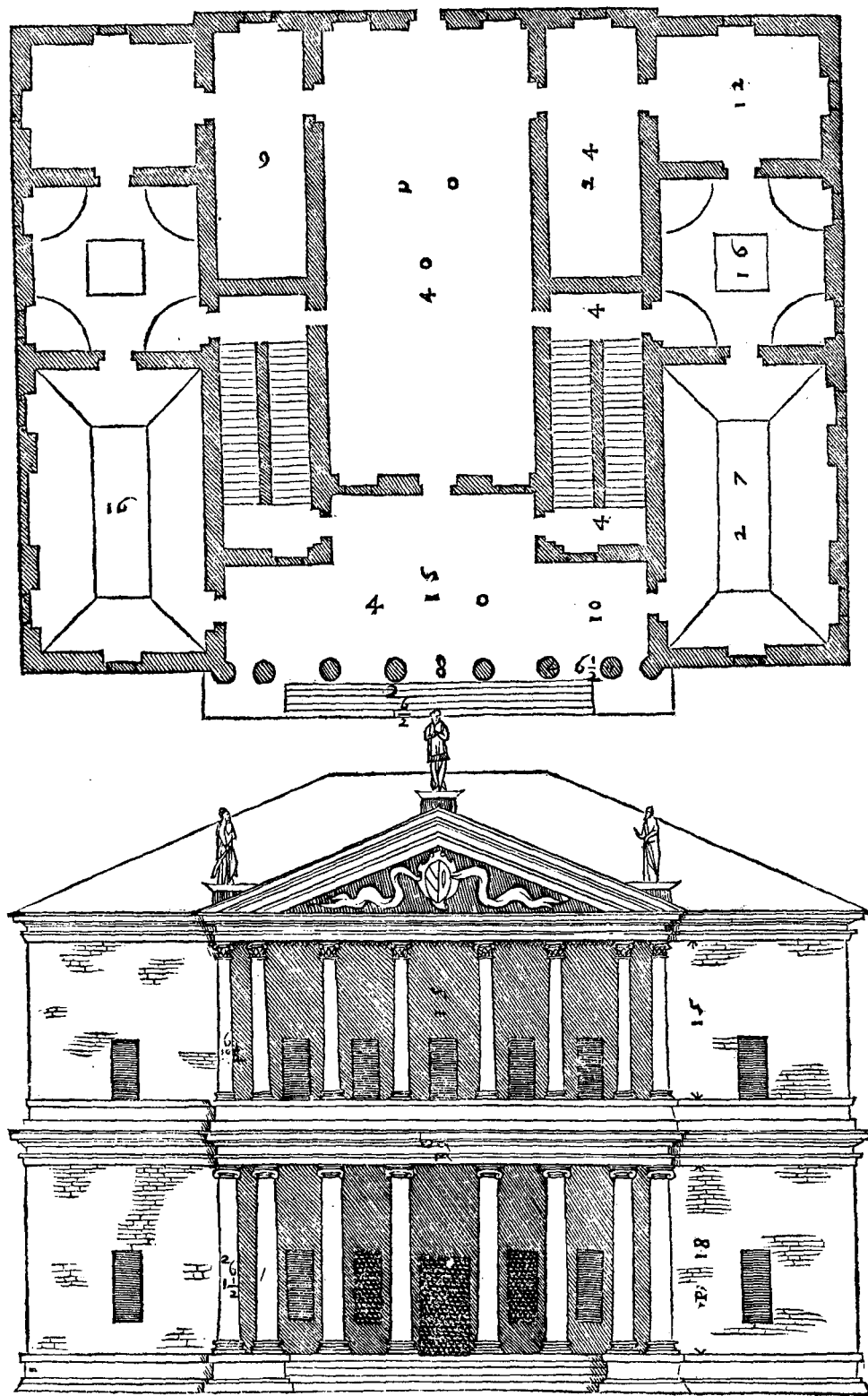
LA SOTTOPOSTA fabrica è del Clariſsimo Caualier il Signor Leonardo Mocenico ad vna Villa detta Marocco, che ſi ritroua andando da Venetia à Treuigi. Le Cantine ſono in terreno, e ſopra hanno da vna parte i granari, e dall'altra le commodità per la famiglia: e ſopra queſti luoghi vi ſono le ſtanze del padrone, diuiſe in quattro appartamenti: le maggiori hanno i volti alti piedi ventiuno, e ſono fatti di canne, accioche ſiano leggieri: le mediocri hanno i uolti alti quanto le maggiori: le minori, cioè i camerini hanno i loro uolti alti piedi diceſette, e ſono fatti à crociera. La loggia di ſotto è di ordine Ionico: Nella Sala terrena ſono quattro colonne, accioche ſia proportionata l'altezza alla larghezza. La loggia di ſopra è di ordine Corinthio, & ha il poggio alto due piedi, e tre quarti. Le ſcale ſono poſte nel mezo, e diuidono la ſala dalla loggia, e caminano vna al contrario del l'altra: onde e dalla deſtra, e dalla ſiniſtra ſi può aſcendere, e diſcendere, e rieſcono molto commode, e belle, e ſono lucide à ſufficienza. Ha queſta fabrica da i fianchi i luoghi da fare i uini, le ſtalle, i portici, & altre commodità all'vſo della Villa appartenenti.

A FANZOLO Villa del Triuigiano discosto da Castelfranco tre miglia, è la sottoposta fabrica del Magnifico Signor Leonardo Emo. Le Cantine, i Granari, le Stalle, e gli altri luoghi di Villa sono dall'vna, e l'altra parte della casa dominicale, e nell'estremità loro vi sono due colombare, che apportano utile al padrone, & ornamento al luogo, e per tutto si può andare al coperto: ilche è vna delle principal cose, che si ricercano ad vna casa di Villa, come è stato auertito di sopra. Dietro à questa fabrica è vn giardino quadro di ottanta campi Triuigiani: per mezo il quale corre vn fiumicel lo, che rende il sito molto bello, e diletteuole. E' stata ornata di pitture da M. Battista Venetiano.

DE I DISEGNI DELLE CASE DI VILLA DI ALCVNI Gentil'huomini di Terra Ferma. Cap. XV.

AD VN luogo del Vicentino detto il FINALE, è la ſeguente fabrica del Signor Biagio Sarraceno: il piano delle ſtanze s'alza da terra cinque piedi: le ſtanze maggiori ſono lunghe vn quadro, e cinque ottaui, & alte quanto larghe, e ſono in ſolaro. Continua queſta altezza ancho nella Sala: i camerini appreſſo la loggia ſono in uolto: la altezza de' uolti al pari di quella delle ſtanze: di ſotto vi ſono le Cantine, e di ſopra il Granaro: il quale occupa tutto il corpo della caſa. Le cucine ſono fuori di quella: ma però congiunte in modo che rieſcono commode. Dall'vna, e l'altra parte ui ſono i luoghi all'vſo di Villa neceſſarij.

I DISEGNI che ſeguono ſono della fabrica del Signor Girolamo Ragona Gentil'huomo Vicentino fatta da lui alle Ghizzole ſua Villa. Ha queſta fabrica la commodita ricordata di ſopra, cioè che per tutto ſi può andare al coperto: il pauimento delle ſtanze per vſo del padrone è alto da terra dodici piedi: ſotto queſte ſtanze ui ſono le commodità per la famiglia, e di ſopra altre ſtanze, che ponno ſeruire per granari, & ancho per luoghi da habitarui, venendo l'occaſione: le Scale principali ſono nella facciata dauanti della caſa, e riſpondono ſotto i portici del cortile.

IN POGLIANA Villa del Vicentino è la ſottopoſta fabrica del Caualier Pogliana: le ſue ſtanze ſono ſtate ornate di pitture, e ſtucchi belliſsimi da Meſſer Bernardino India, & Meſſer Anſelmo Canera pittori Veroneſi, e da Meſſer Bartolomeo Rodolfi Scultore Veroneſe: le ſtanze grandi ſono lunghe vn quadro, e due terzi, e ſono in uolto: le quadre hanno le lunette ne gli angoli: ſopra i camerini ui ſono mezati: la altezza della Sala è la metà più della larghezza, e uiene ad eſſere al pari dell'altezza della loggia: la ſala è inuoltata à faſcia, e la loggia à crociera: ſopra tutti queſti luoghi è il Granaro, e ſotto le Cantine, e la cucina: percioche il piano delle ſtanze ſi alza cinque piedi da terra: Da vn lato ha il cortile, & altri luoghi per le coſe di Villa, dall'altro vn giardino, che corriſponde a detto Cortile, e nella parte di dietro il Bruolo, & una Peſchiera, di modo che queſto gentil'huomo, come quello che è magnifico, e di nobiliſsimo animo, non ha mancato di fare tutti quegli ornamenti, & tutte quelle commodità che ſono poſsibili per rendere queſto ſuo luogo bello, diletteuole, & commodo.

A LISIERA luoco propinquo à Vicenza è la ſeguente fabrica edificata già dalla felice memoria del Signor Gio. Franceſco Valmarana. Le loggie ſono di ordine Ionico: le colonne hanno ſotto vna baſa quadra, che gira intorno à tutta la caſa: à queſta altezza è il piano delle loggie, e delle ſtanze, le quali tutte ſono in ſolaro: ne gli angoli della caſa ui ſono quattro torri: le quali ſono in uolto: la ſala anco è inuoltata à faſcia: Ha queſta fabrica due cortili, vno dauanti per uſo del padrone, e l'altro di dietro, oue ſi trebbia il grano, & ha i coperti, ne' quali ſono accommodati tutti i luoghi pertinenti all'uſo di Villa.

LA SEGVENTE fabrica è ſtata cominciata dal Conte Franceſco, e Conte Lodouico fratelli de' Triſsini à Meledo Villa del Vicentino. Il ſito è belliſsimo: percioche è ſopra un colle, il quale è bagnato da vn piaceuole fiumicello, & è nel mezo di vna molto ſpacioſa pianura, & à canto ha vna aſſai frequente ſtrada. Nella ſommità del colle ha da eſſerui la Sala ritonda, circondata dalle ſtanze, e però tanto alta che pigli il lume ſopra di quelle. Sono nella Sala alcune meze colonne, che tolgono ſuſo un poggiuolo, nel quale ſi entra per le ſtanze di ſopra; lequali perche ſono alte ſolo ſette piedi; ſeruono per mezati. Sotto il piano delle prime ſtanze ui ſono le cucine, i tinelli, & altri luoghi. E perche ciaſcuna faccia ha belliſsime uiſte; ui, uanno quattro loggie di ordine Corinthio: ſopra i frontespicij delle quali ſorge la cupola della Sala. Le loggie, che tendono alla circonferenza fanno vn gratiſsimo aſpetto: più preſſo al piano ſono i fenili, le cantine, le ſtalle, i granari, i luoghi da Gaſtaldo, & altre ſtanze per vſo di Villa: le colonne di queſti portici ſono di ordine Toſcano: ſopra il fiume ne gli angoli del cortile ui ſono due colombare.

LA FABRICA

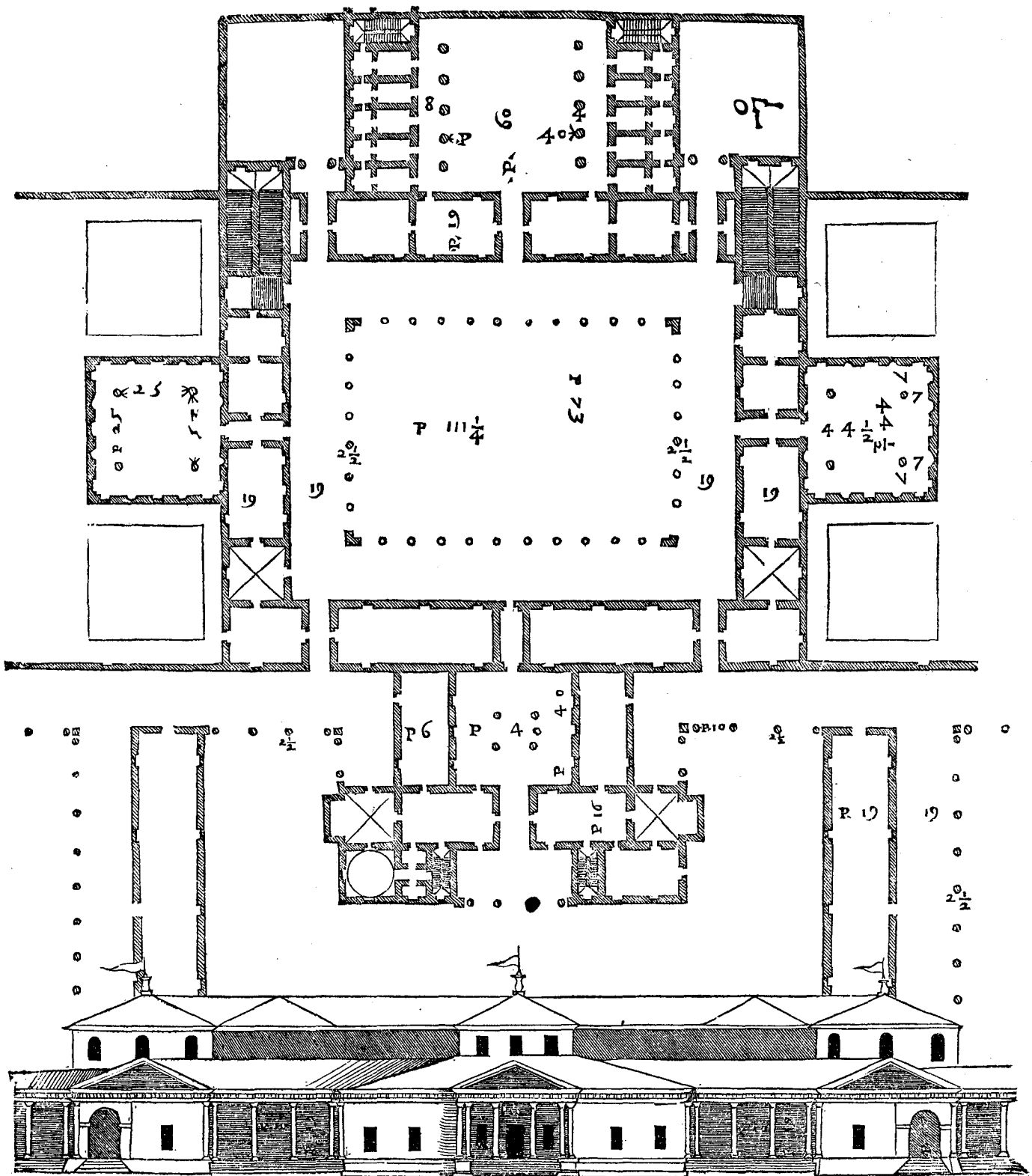
LA FABRICA ſottopoſta è in Campiglia luogo del Vicentino, & è del Signor Mario Repeta, il quale ha eſequito in queſta fabrica l'animo della felice memoria del Signor Franceſco ſuo padre. Le colonne de i portici ſono di ordine Dorico: gli intercolunnij ſono quattro diametri di colonna: Ne gli eſtremi angoli del coperto, oue ſi ueggono le loggie fuori di tutto il corpo della caſa, ui uanno due colombare, & le loggie. Nel fianco rincontro alle ſtalle ui ſono ſtanze, delle quali altre ſono dedicate alla Continenza, altre alla Giuſtitia, & altre ad altre Virtù con gli Elogij, e Pitture, che ciò dimoſtrano, parte delle quali è opera di Meſſer Battiſta Maganza Vicentino Pittore, e Poeta ſingolare: il che è ſtato fatto affine che queſto Gentil'huomo, il quale riceue molto uolentieri tutti quelli, che vanno à ritrouarlo; poſſa alloggiare i ſuoi foreſtieri, & amici nella camera di quella Virtù, alla quale eſsi gli pareranno hauer più inclinato l'animo. Ha queſta fabrica la commodità di potere andare per tutto al coperto; e perche la parte per l'habitatione del padrone, e quella per l'uſo di Villa ſono di vno iſteſſo ordine; quanto quella perde di grandezza per non eſſere più eminente di queſta; tanto queſta di Villa accreſce del ſuo debito ornamento, e dignità, facendoſi vguale à quella del Padrone con bellezza di tutta l'opera.

LA SEGVENTE

LA SEGVENTE fabrica è del Conte Odoardo, & Conte Theodoro fratelli de' Thieni, in Cigogna sua Villa, la qual fabrica fu principiata dal Conte Francesco loro padre. La Sala è nel mezo della casa, & ha intorno alcune colonne Ioniche, sopra le quali è vn poggiuolo al pari del piano delle stanze di sopra: Il volto di questa Sala giugne fino sotto il tetto: le stanze grandi hanno i uolti à schiffo, e le quadrate à mezo cadino, e si alzano in modo, che fanno quattro torricelle ne gli angoli della fabrica: i camerini hanno sopra i loro mezati: le porte de' quali rispondono al mezo delle scale. Sono le scale senza muro nel mezo, e perche la sala per riceuere il lume di sopra è luminosissima, esse ancora hanno lume à bastanza, e tanto più che essendo uacue nel mezo; riceuono il lume ancho di sopra: in vno de' coperti, che sono per fianco del cortile ui sono le cantine, e i granari, e nell'altro le stalle, e i luoghi per la Villa. Quelle due loggie, che come braccia, escono fuor della fabrica; sono fatte per vnir la casa del padrone con quella di Villa: sono appresso questa fabrica due cortili di fabrica vecchia con portici, l'vno per lo trebbiar de' grani, e l'altro per la famiglia più minuta.

LA SEGVENTE

LA SEGVENTE fabrica è del Conte Giacomo Angarano da lui fabricata nella ſua Villa di Angarano nel Vicentino. Ne i fianchi del Cortile vi ſono Cantine, Granari, luoghi da fare i uini, luoghi da Gaſtaldo: ſtalle, colombara, e più oltre da una parte il cortile per le coſe di Villa, e dall'altra vn giardino: La caſa del padrone poſta nel mezo è nella parte di ſotto in uolto, & in quella di ſopra in ſolaro: i camerini coſi di ſotto come di ſopra ſono amezati: corre appreſſo queſta fabrica la Brenta fiume copioſo di buoniſsimi peſci. E' queſto luogo celebre per i precioſi uini, che ui ſi fanno, e per li frutti che ui vengono, e molto più per la corteſia del padrone.

I DISEGNI, che ſeguono ſono della fabrica del Conte Ottauio Thiene à Quinto ſua Villa Fù cominciata dalla felice memoria del Conte Marc'Antonio ſuo padre, e dal Conte Adriano ſuo Zio: il ſito è molto bello per hauer da una parte la Teſina, e dall'altra vn ramo di detto fiume aſſai grande: Hà queſto palagio vna loggia dauanti la porta di ordine Dorico: per queſta ſi paſſa in vn'altra loggia, e di quella in vn cortile: il quale ha ne i fianchi due loggie: dall'vna, e l'altra teſta di queſte loggie ſono gli appartamenti delle ſtanze, delle quali alcune ſono ſtate ornate di pitture da Meſſer Giouanni Indemio Vicentino huomo di belliſsimo ingegno. Rincontro all'entrata ſi troua vna loggia ſimile à quella dell'entrata, dalla quale ſi entra in vn'Atrio di quattro colonne, e da quello nel cortile, il quale ha i portici di ordine Dorico, e ſerue per l'vſo di Villa. Non ui è alcuna ſcala principale corriſpondente à tutta la fabrica: percioche la parte di ſopra non ha da ſeruire, ſe non per ſaluarobba, e per luoghi da ſeruitori.

IN LONEDO luogo del Vicentino è la seguente fabrica del Signor Girolamo de' Godi posta sopra vn colle di bellissima uista, & a canto un fiume, che serue per Peschiera. Per rendere questo sito commodo per l'vso di Villa ui sono stati fatti cortili, & strade sopra uolti con non picciola spesa. La fabrica di mezo è per l'habitatione del padrone, & della famiglia. Le stanze del padrone hanno il piano loro alto da terra tredici piedi, e sono in solaro, sopra queste ui sono i granari, & nella parte di sotto, cioè nell'altezza de i tredeci piedi ui sono disposte le cantine, i luoghi da fare i uini, la cucina, & altri luoghi simili. La Sala giugne con la sua altezza fin sotto il tetto, & ha due ordini di fenestre. Dall'vno e l'altro lato di questo corpo di fabrica ui sono i cortili, & i coperti per le cose di Villa. E' stata questa fabrica ornata di pitture di bellissima inuentione da Messer Gualtiero Padouano, da Messer Battista del Moro Veronese, & da Messer Battista Venetiano; perche questo Gentil'huomo, ilquale è giudiciosissimo, per redurla a quella eccellenza & perfettione, che sia possibile; non ha guardato a spesa alcuna, & ha scelto i più singolari, & eccellenti Pittori de' nostri tempi.

A SANTA Sofia luogo vicino à Verona cinque miglia è la ſeguente fabrica del Signor Conte Marc'Antonio Sarego poſta in vn belliſsimo ſito, cioè ſopra vn colle di aſceſa faciliſsima, che diſcuopre parte della Città, & è tra due Vallette: tutti i colli intorno ſono ameniſsimi, e copioſi di buoniſsime acque; onde queſta fabrica è ornata di giardini, & di fontane marauiglioſe. Fù queſto luogo per la ſua amenità le delicie de i Signori dalla Scala, e per alcuni ueſtigij, che ui ſi ueggono, ſi comprende che ancho al tempo de' Romani fu tenuto da quegli antichi in non picciola ſtima. La parte di queſta fabrica, che ſerue all'vſo del padrone, & della famiglia, ha vn cortile: intorno al quale ſono i portici; le colonne ſono di ordine Ionico, fatte di pietre non polite, come pare che ricerchi la Villa, alla quale ſi conuengono le coſe più toſto ſchiette, e ſemplici, che delicate: uanno queſte colonne à tuor ſuſo la eſtrema cornice, che fà gorna, oue piouono l'acque del coperto, & hanno nella parte di dietro, cioè ſotto i portici alcuni pilaſtri, che tolgono ſuſo il pauimento delle loggie di ſopra; cioè del ſecondo ſolaro. In queſto ſecondo ſolaro ui ſono due ſale, una rincontro all'altra: la grandezza delle quali è moſtrata nel diſegno della pianta con le linee, che ſi interſecano, e ſono tirate da gli eſtremi muri della fabrica alle colonne. A canto queſto cortile ui è quello per le coſe di Villa, dall'vna, e l'altra parte del quale ui ſono i coperti per quelle commodità, che nelle Ville ſi ricercano.

LA FABRICA

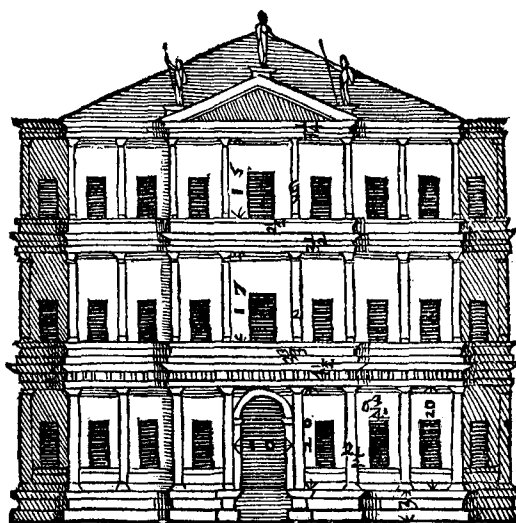
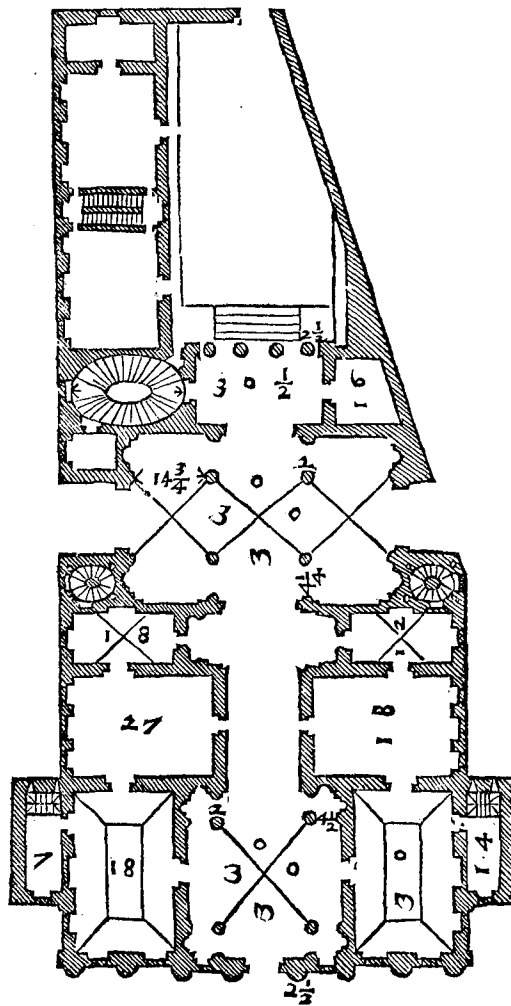
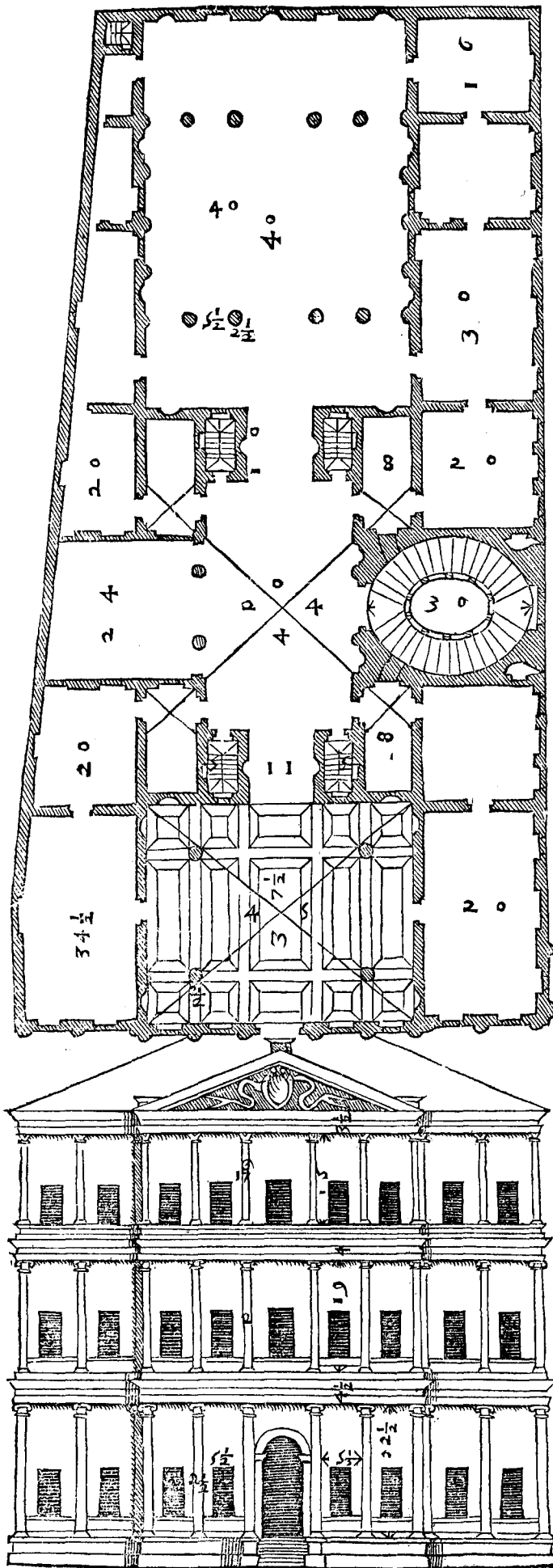
LA FABRICA, che segue, è del Signor Conte Annibale Sarego ad vn luogo del Collognese detto la Miga. Fa basamento à tutta la fabrica vn piedestilo alto quattro piedi, e mezo; & à questa altezza è il pauimento delle prime stanze, sotto le quali ui sono le Cantine, le Cucine, & altre stanze pertinenti ad allogar la famiglia: le dette prime stanze sono in uolto, & le seconde in solaro: appresso questa fabrica ui è il cortile per le cose di Villa, con tutti quei luoghi che à tal uso si conuengono.

DELLA CASA DI VILLA DE GLI ANTICHI. Cap. XVI.

HO FIN QVI posto i disegni di molte fabriche di Villa da me ordinate: resta ch'io ponga ancho il disegno della casa di Villa, che, secondo quello, che ne dice Vitruuio; soleuano fare gli Antichi: percioche in esso si uederanno tutti i luoghi appartinenti all'habitatione, & all'vso di Villa collocati alle regioni del Cielo, che à loro si conuengono: nè mi estenderò in referire quello, che ne dice Plinio: perche hora il mio principale oggetto è solamente di mostrare come si debba intendere Vitruuio in questa parte. La faccia principale è uolta à Mezogiorno, & ha vna loggia, dalla quale per uno andito si entra nella cucina: laquale riceue il lume sopra i luoghi à lei uicini, & ha il camino nel mezo. Dalla parte sinistra ui sono le stalle de i Buoi, le cui mangiatore sono riuolte al fuoco, & all'Oriente: dalla medesima parte sono ancho i bagni: i quali per le stanze, che essi ricercano, si allontanano dalla cucina al pari della loggia. Dalla parte destra ui è il torchio, & altri luoghi per l'oglio corrispondenti à i luoghi de i bagni, e uengono ad hauere l'Oriente, Mezogiorno, e Ponente. Di dietro ui sono le cantine, lequali uengono à pigliare il lume da Settentrione, & esser lungi dallo strepito, e dal calor del Sole: sopra le cantine ui sono i granari, i quali hanno anch'essi il lume dalla medesima region del Cielo. Dalla destra, e sinistra parte del Cortile ui sono le stalle per caualli, pecore, & altri animali; & i fenili, e i luoghi per li pagliari, & i pistrini: tutti i quali deono essere lontani dal fuoco. Di dietro ui si uede l'habitatione del padrone, la faccia principale, della quale è opposta alla facciata della casa di Villa: Onde in queste case fatte fuori della Città veniuano ad essere gli Atrij nella parte di dietro. In essa si osseruano tutte quelle considerationi, delle quali s'è detto di sopra, quando si pose il disegno della casa priuata de gli Antichi: e però hora habbiamo solamente considerato la parte della Villa.

Io ho fatto in tutte le fabriche di Villa, & ancho in alcune della Città il Frontespicio nella facciata dinanti; nella quale sono le porte principali: percioche questi tali Frontespici accusano l'entrata della casa, & seruono molto alla grandezza, e magnificenza dell'opera; facendosi in questo modo la parte dinanti più eminente dell'altre parti: oltra che riescono commodissimi per le Insegne, ouero Armi de gli Edificatori, le quali si sogliono collocare nel mezo delle facciate. Gli usarono ancho gli Antichi nelle loro fabriche, come si uede nelle reliquie de i Tempij, & di altri publichi Edificij; i quali, per quello c'ho detto nel proemio del primo libro, è molto uerisimile, che pigliassero la inuentione, & le ragioni da gli edificij priuati, cioè dalle case. Vitruuio nel suo terzo libro al cap. vltimo, ci insegna come si deuono fare.

DI ALCVNE

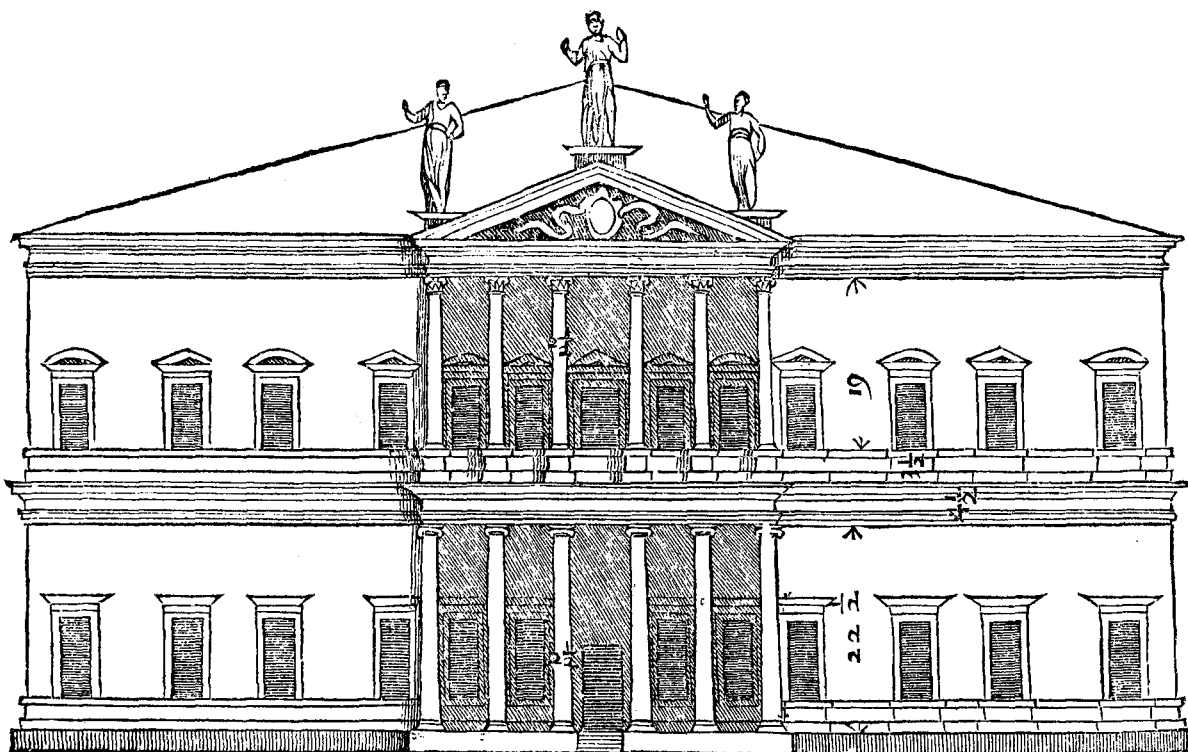
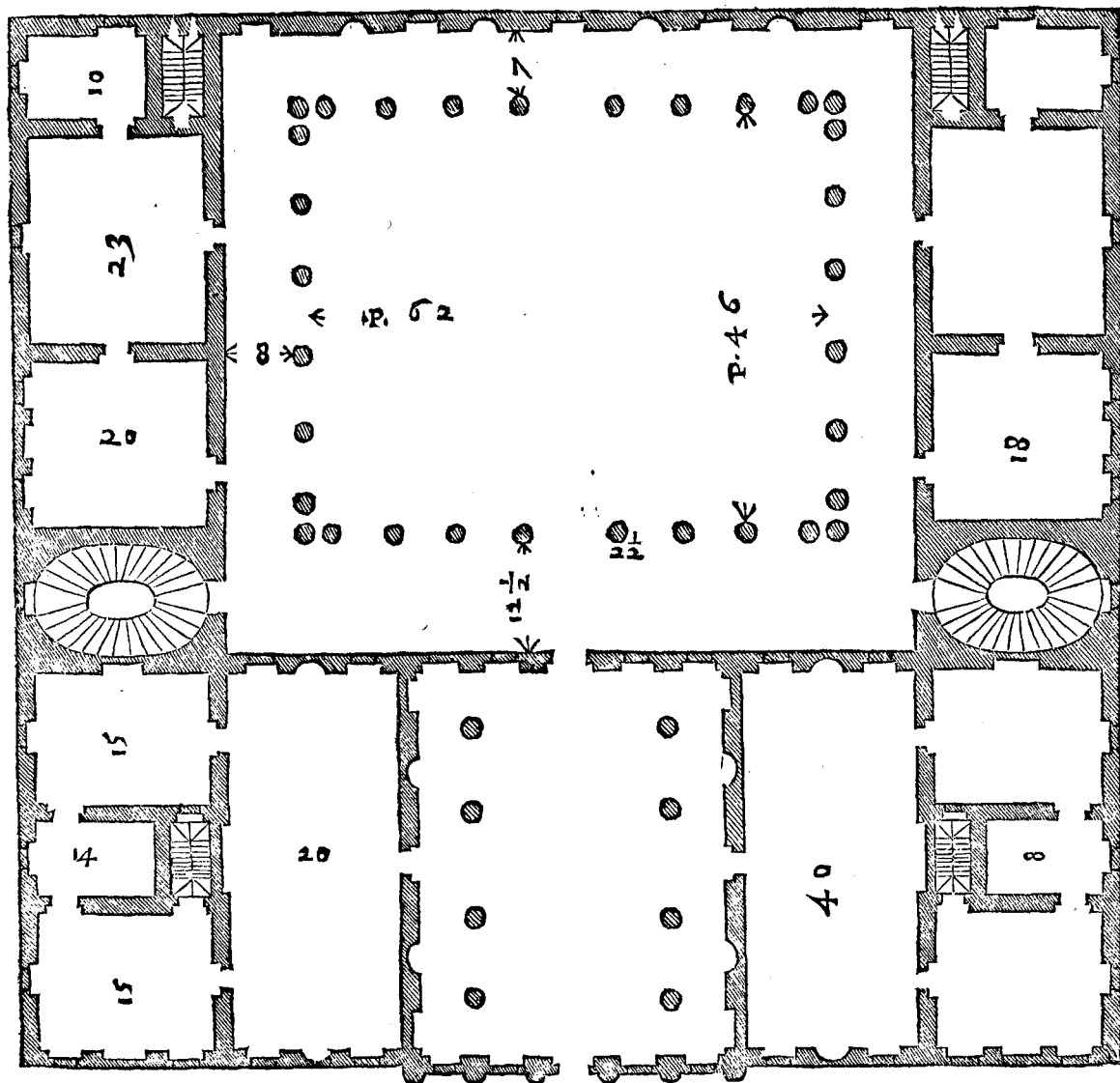
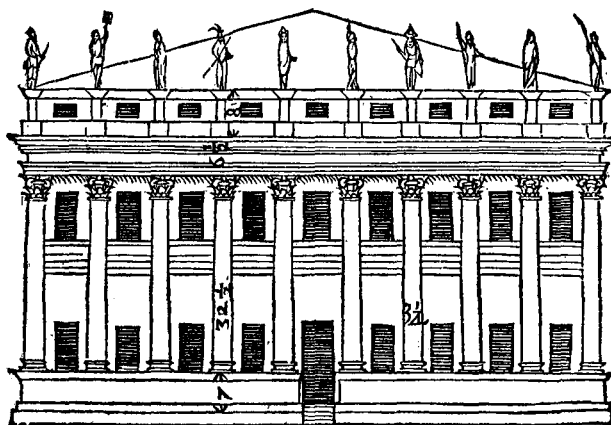
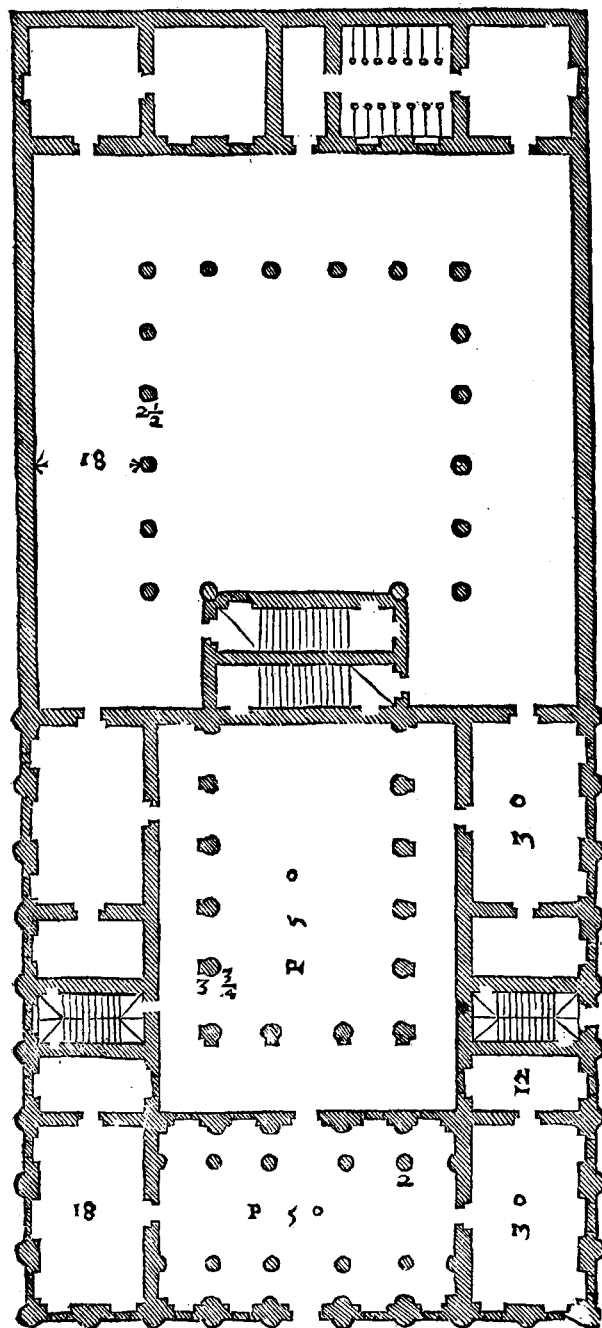
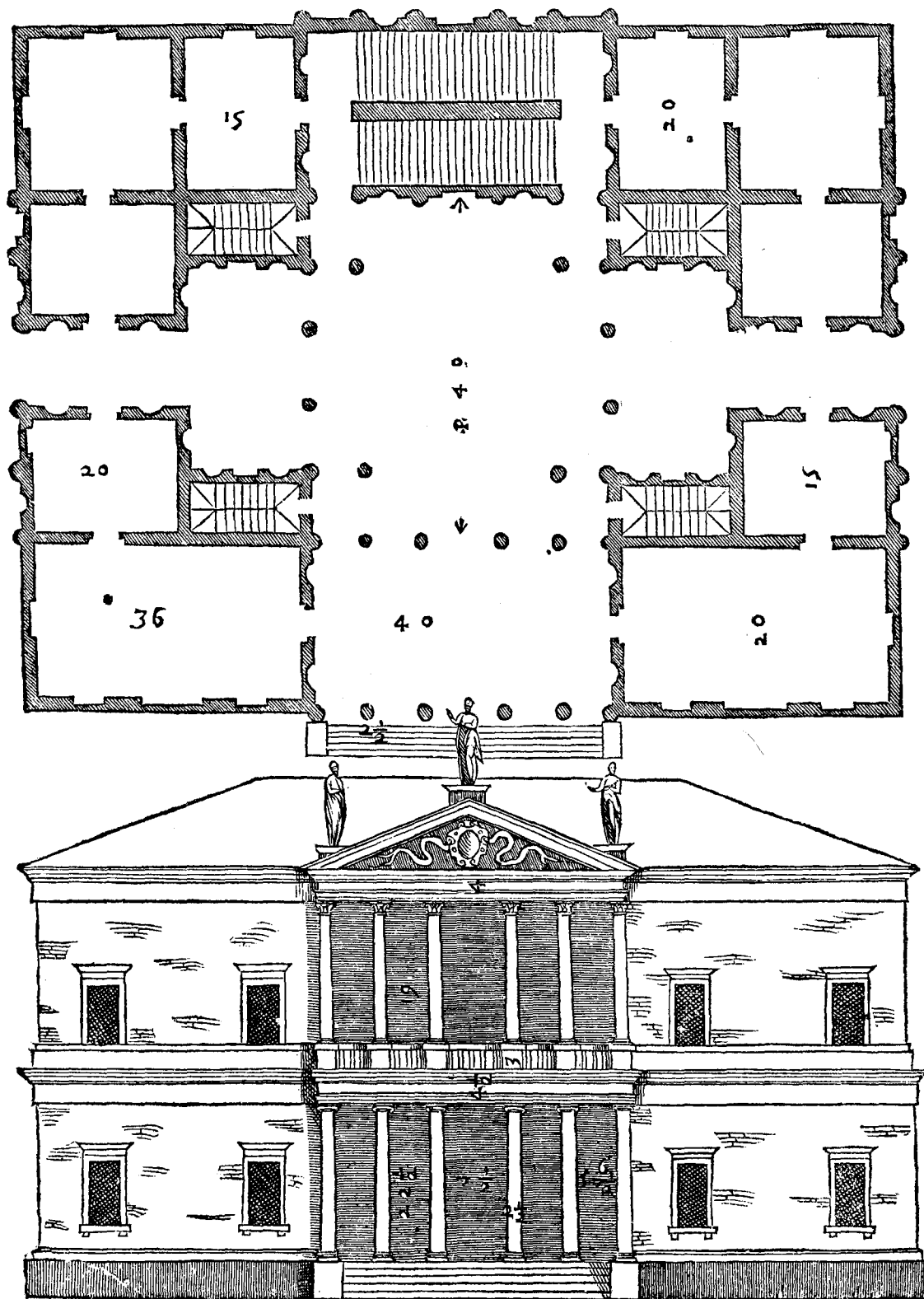
DI ALCVNE INVENTIONI SECONDO DIVERSI SITI. Cap. XVII.

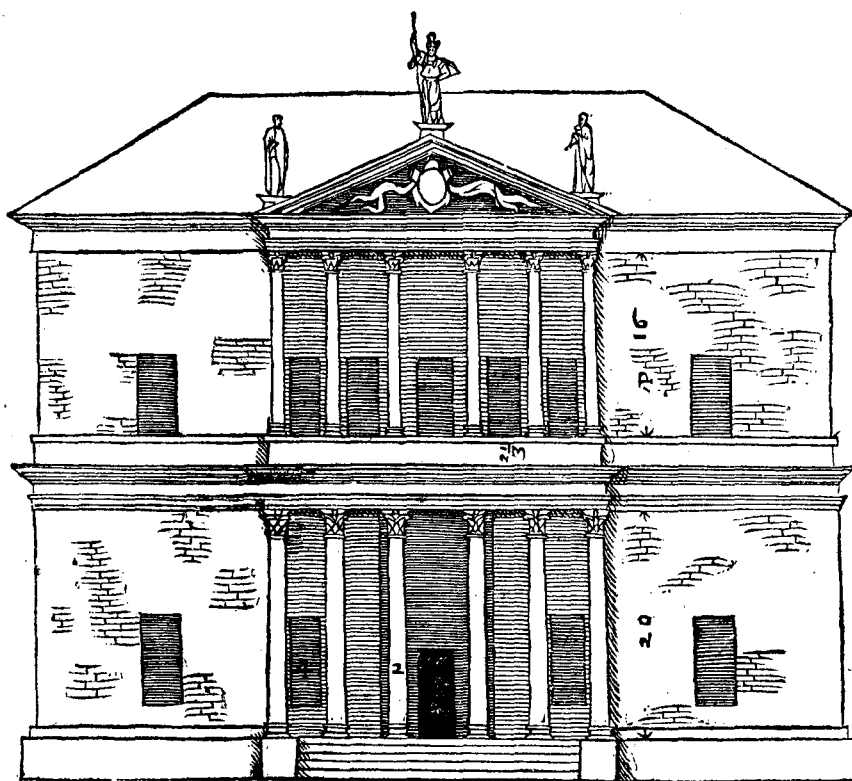
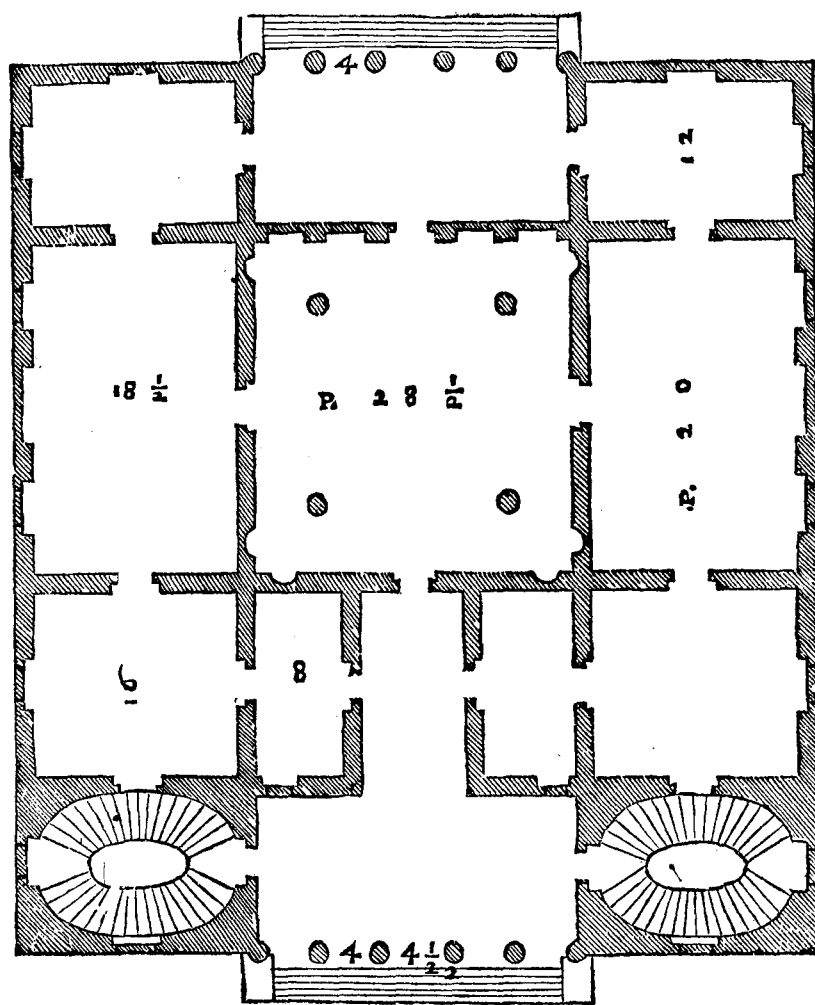
MIA INTENTIONE era parlar ſolo di quelle fabriche, le quali ouero foſſero compiute, ouero cominciate, e ridotte à termine che preſto ſe ne poteſſe ſperare il compimento: ma conoſcendo il più delle volte auenire, che ſia dibiſogno accommodarſi à i ſiti, perche non ſempre ſi fabrica in luoghi aperti; mi ſono poi perſuaſo non douer eſſer fuori del propoſito noſtro, lo aggiugnere à' diſegni poſti di ſopra alcune poche inuentioni fatte da me a requiſitione di diuerſi Gentil'huomini, le quali eſsi non hanno poi eſequito per quei riſpetti, che ſogliono auenire. Percioche i difficili ſiti loro, & il modo c'ho tenuto nell'accomodar in quelli le ſtanze, & altri luoghi c'haueſſero tra ſe corriſpondenza, e proportione; ſaranno (come io credo) di non picciola vtilità.

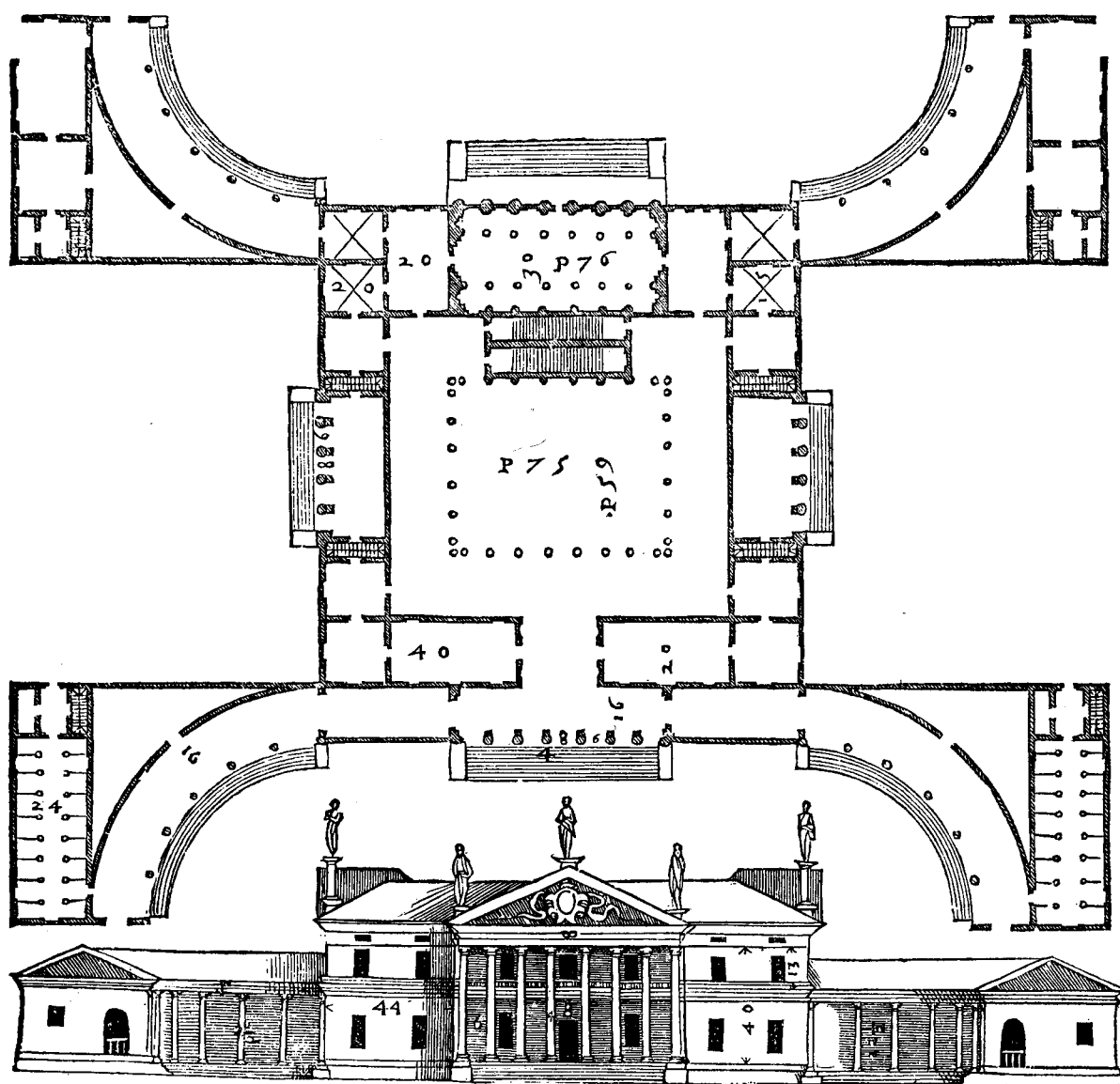
Il ſito di queſta prima inuentione è piramidale; la baſa della Piramide viene ad eſſer la facciata principale della caſa: la quale ha tre ordini di colonne, cioè il Dorico, il Ionico, e'l Corinthio: La entrata è quadra, & ha quattro colonne: le quali tolgono ſuſo il uolto, e proportionano la altezza alla larghezza: dall'vna, e l'altra parte ui ſono due ſtanze lunghe vn quadro, e due terzi; alte ſecondo il primo modo dell'altezza de' uolti: appreſſo ciaſcuna ui è vn camerino, e ſcala da ſalir ne i mezati: in capo dell'entrata io ui facea due ſtanze lunghe vn quadro e mezo, & appreſſo due camerini della medeſima proportione, con le ſcale, che portaſſero ne i mezati: e più oltra la Sala lunga vn quadro e due terzi con colonne vguali à quel le dell'entrata: appreſſo ui ſarebbe ſtata vna loggia, ne i cui fianchi ſarebbono ſtate le ſcale di forma ouale, e più auanti la corte, à canto la quale ſarebbono ſtate le cucine. Le seconde ſtanze, cioè quelle del ſecondo ordine haurebbono hauuto di altezza piedi uenti, e quelle del terzo xviij. Ma l'altezza dell'vna, e l'altra ſala ſarebbe ſtata ſino ſotto il coperto; e queſte ſale haurebbono hauuto al pari del piano delle ſtanze ſuperiori alcuni poggiuoli, c'haurebbono ſeruito ad allogar perſone di riſpetto al tempo di feſte, banchetti, e ſimili ſollazzi.

FECI per vn ſito in Venetia la ſottopoſta inuentione: la faccia principale ha tre ordini di colonne, il primo è Ionico, il ſecondo Corinthio, & il terzo Compoſito. La entrata eſce alquanto in fuori: ha quattro colonne vguali, e ſimili à quelle della facciata. Le ſtanze, che ſono da i fianchi hanno i uolti alti ſecondo il primo modo dell'altezza de' volti: oltra queſte ui ſono altre ſtanze minori, e camerini, e le ſcale, che ſeruono a i mezati. Rincontro all'entrata ui è vn'andito, per il quale ſi entra in vn'altra Sala minore, la quale da vna parte ha vna corticella, dalla quale prende lume, e dall'altra la ſcala maggiore, e principale di forma ouata, e uacua nel mezo, con le colonne intorno, che tolgono ſuſo i gradi: più oltre per vn'altro andito ſi entra in una loggia, le cui colonne ſono Ioniche vguali a quelle dell'entrata. Hà queſta loggia un'appartamento per banda, come quelli dell'entrata: ma quello, ch'è nella parte ſiniſtra uiene alquanto diminuito per cagion del ſito: appreſſo ui è vna corte con colonne intorno, che fanno corritore, il quale ſerue alle camere di dietro, oue ſtarebbono le donne, e ui ſarebbono le cucine. La parte di ſopra è ſimile à quella di ſotto, eccetto che la ſala, che è ſopra la entrata non ha colonna, e giugne con la ſua altezza ſino ſotto il tetto, & ha vn corritore, ò poggiuolo al piano delle terze ſtanze, che ſeruirebbe ancho alle fineſtre di ſopra: perche in queſta Sala ue ne ſarebbono due ordini. La Sala minore haurebbe la trauatura al pari de i volti delle ſeconde ſtanze, e ſarebbono queſti uolti alti uentitre piedi: le ſtanze del terzo ordine ſarebbono in ſolaro di altezza di diceotto piedi. Tutte le porte, e fineſtre s'incontrerebbono, e ſarebbono una ſopra l'altra, e tutti i muri haurebbono la lor parte di carico: le Cantine, i luoghi da lauar i drappi, & gli altri magazini ſarebbono ſtati accommodati ſotto terra.

FECI

FECI già richiesto dal Conte Francesco, & Conte Lodouico fratelli de' Trissini, per un loro sito in Vicenza la seguente inuētione: secōdo laquale haurebbe hauuto la casa un'entrata quadra diuisa in tre spacij da colonne di ordine Corinthio, accioche il volto suo hauesse hauuto fortezza, e proportione. Da i fianchi ui sarebbono stati due appartamenti di sette stanze per vno, computandoui tre mezati, à' quali haurebbono seruito le scale, che sono à canto i camerini. L'altezza delle stanze maggiori sarebbe stata piedi ventisette: e delle mediocri, e minori deceotto. Più à dentro si sarebbe ritrouata la corte circondata da Loggie di ordine Ionico. Le colonne del primo ordine della facciata sarebbono state Ioniche, & uguali à quelle della corte; e quelle del secondo Corinthie. La Sala sarebbe stata tutta libera, della grandezza dell'entrata, & alta fin sotto il tetto: al pari del piano della soffitta haurebbe hauuto un corritore: Le stanze maggiori sarebbono state in solaro; le mediocri, e picciole in uolto. A canto la Corte ui sarebbono state stanze per le donne, Cucina, & altri luoghi; sotterra poi le Cantine, i luoghi da legne, & altre commodità.

10
23
20
18
15
14
20
40
8
15
p. 62
p. 46
7
8
22 1/2
11 1/2
19
22 1/2

LA INVENTIONE qui poſta fu fatta al Conte Giacomo Angarano per un ſuo ſito pur nella detta Città. Le colonne della facciata ſono di ordine Compoſito. Le ſtanze à canto l'entrata ſono lunghe un quadro, e due terzi: appreſſo vi è un camerino, e ſopra quello un mezato. Si paſſa poi in una corte circondata da portici: le colonne ſono lunghe piedi trentaſei, & hanno dietro alcuni pilaſtri da Vitruuio detti Paraſtatice, che ſoſtentano il pauimento della ſeconda loggia: ſopra la quale ue ne è vn'altra diſcoperta al pari del piano dell'ultimo ſolaro della caſa, & ha i poggiuoli intorno. Più oltre ſi ritroua un'altra corte circondata ſimilmente da portici: il primo ordine delle colonne è Dorico, il ſecondo Ionico; & in queſta ſi ritrouano le Scale. Nella parte oppoſta alle Scale ui ſono le ſtalle, e ui ſi potrebbono far le cucine, & i luoghi per ſeruitori. Quanto alla parte di ſopra; la Sala ſarebbe ſenza colonne, & il ſuo ſolaro giugnerebbe fin ſotto il tetto: le ſtanze ſarebbono tanto alte quanto larghe, e ui ſarebbono camerini, e mezati come nella parte di ſotto. Sopra le colonne della facciata ſi potrebbe fare un poggiuolo: il quale in molte occaſioni tornerebbe commodiſsimo.

IN VERONA à' portoni detti volgarmente della Brà, sito notabilissimo, il Conte Gio. Battista dalla Torre disegnò già di fare la sottoposta fabrica: la quale haurebbe hauuto, e giardino, e tutte quelle parti, che si ricercano à luogo commodo, e diletteuole. Le prime stanze sarebbono state in uolto, e sopra tutte le picciole ui sarebbono stati mezati, à' quali hauerebbono seruito le Sale picciole. Le seconde stanze, cioè quelle di sopra sarebbono state in solaro. L'altezza della Sala sarebbe aggiunta fin sotto il tetto, & al pari del piano della soffitta ui sarebbe stato vn corrittore, ò poggiuolo, e dalla loggia, e dalle finestre messe ne i fianchi haurebbe preso il lume.

FECI

FECI ancora al Caualiero Gio. Battiſta Garzadore Gentil'huomo Vicentino la ſeguente inuentione, nella quale ſono due loggie, vna dauanti, & vna di dietro di ordine Corinthio. Queſte Loggie hanno i ſoffitti, e coſi ancho la Sala terrena: laquale è nella parte più à dentro della caſa, accioche ſia freſca nella Eſtate, & ha due ordini di fineſtre: Le quattro colonne, che ui ſi ueggono, ſoſtentano il ſoffitto, e rendono forte, e ſicuro il pauimento della Sala di ſopra: la quale è quadra, e ſenza colonne, e tanto alta quanto larga, e di più quanto è la groſſezza della Cornice. La altezza de i volti delle ſtanze maggiori è ſecondo il terzo modo dell'altezza de' volti: i volti de i Camerini ſono alti piedi ſedici. Le ſtanze di ſopra ſono in ſolaro: le colonne delle ſeconde Loggie ſono di ordine compoſito; la quinta parte minori di quelle di ſotto: Hanno queſte loggie i Fronteſpicij: i quali (come ho detto di ſopra) danno non mediocre grandezza alla fabrica, facendola più eleuata nel mezo, che ne i fianchi, & ſeruono à collocare le inſegne.

FECI

FECI à requiſitione del Clariſs. Caualier il Sig. Leonardo Mocenico la inuentione, che ſegue per vn ſuo ſito ſopra la Brenta. Quattro loggie: le quali come braccia tendono alla circonferenza; paiono raccoglier quelli, che alla caſa ſi approſsimano, à cãto à queſte loggie ui ſono le ſtalle dalla parte dinãti, che guarda ſopra il fiume; & dalla parte di dietro le cucine, & i luoghi per il Fattore, & per il Gaſtaldo. La loggia che è nel mezo della facciata, è di ſpeſſe colonne, lequali perche ſono alte xl. piedi; hanno di dietro alcuni pilaſtri larghi due piedi, e groſsi vn piede & un quarto, che ſoſtentano il piano della ſeconda loggia, e più a dentro ſi troua il cortile circondato da loggie di ordine Ionico: I portici ſono larghi quanto è la lunghezza delle colonne, meno un diametro di colonna: Della iſteſſa larghezza ſono ancho le loggie, e le ſtanze, che guardano ſopra i giardini: acciò che'l muro, che diuide un membro dall'altro ſia poſto in mezo per ſoſtentare il comio del coperto. Le prime ſtanze ſarebbono molto commode al mangiare, quando ui interueniſſe gran quantità di perſone: e ſono di proportione doppia. Quelle de gli angoli ſono quadre, & hanno i uolti à ſchiffo, alti alla impoſta, quanto è larga la ſtanza; & hanno di freccia il terzo della larghezza. La Sala è lunga due quadri, e mezo, le colonne ui ſono poſte per proportionare la lunghezza, e la larghezza, all'altezza, e ſarebbono queſte colonne ſolo nella Sala terrena, perche quella di ſopra ſarebbe tutta libera. Le colonne delle loggie di ſopra del cortile, ſono la quinta parte più picciole di quelle di ſotto, e ſono di ordine Corinthio. Le ſtanze di ſopra ſono tanto alte, quanto larghe. Le Scale ſono in capo del cortile, & aſcendono una al contrario del l'altra.

E CON queſta inuentione ſia à laude di DIO poſto fine à queſti due libri, ne' quali con quella breuità che ſi è potuto maggiore, mi ſono ingegnato di porre inſieme, & inſegnare facilmẽte con parole, e con figure, tutte quelle coſe, che mi ſono parſe più neceſſarie, & più importanti per fabricar bene, & ſpecialmente per edicare le caſe priuate, che in ſe contengano bellezza, & ſiano di nome, & di commodità à gli edificatori.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

REGINA VIRTUS
IL TERZO
LIBRO
DELL'ARCHITETTURA
Di Andrea Palladio.
NEL QUALE SI TRATTA
delle Vie, de' Ponti, delle Piazze,
delle Basiliche, e de' Xisti.
IN VENETIA,
Appresso Dominico de'
Franceschi.
1570.

AL SERENISSIMO E MAGNANIMO PRINCIPE EMANVEL FILIBERTO DVCA DI SAVOIA, ETC.

ANDREA PALLADIO.

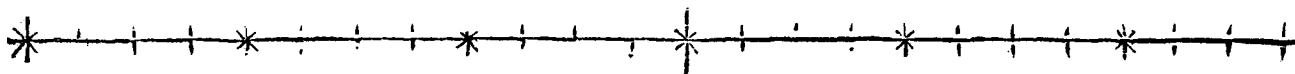
DOVENDO Io, Serenisſimo Principe, mandare in luce una parte della mia Architettura, nella quale ho poſto in diſegno molte di quelle ſuperbe, e marauiglioſe fabriche antiche, i ueſtigij delle quali in uarie parti del Mondo, ma più che in ogn'altro loco, ſi ritrouano in Roma; hò preſo ardire di con ſacrarla all'Immortalità del chiaro, & Illuſtre nome dell'A. V. come di quel Principe, ilqual ſolo à tempi noſtri con la Prudenza, e co'l ualore s'aſſimiglia à quelli antichi Romani Heroi, le uirtuoſiſſime operationi de' quali ſi leggono con marauiglia nell'hiſtorie, & parte ſi ueggono nell'antiche ruine. Nè da ciò m'ha potuto rimouere l'hauer riguardo all'humile mia fortuna, & alla piccolezza del dono: poi che la ſomma, & incredibile humanità, per laquale l'A. V. degnò inalzarmi con l'honorata ſua teſtimonianza ſopra i meriti miei, all'hora, che da lei fui chiamato in Piamonte; mi porge ferma ſperanza, ch'ella, eſercitando la grandezza, e uirtù del nobiliſſimo animo ſuo; ne à quella, ne à queſto riguarderà: ma ſolo all'infinita affettione, e diuotion mia uerſo di lei, con laquale hora, per dimoſtrarle in qualche parte la gratitudine dell'animo mio; le porgo queſto piccolo dono: ſperando che (mercè della corteſiſſima, & humaniſſima ſua natura) ſe non le ſarà in tutto caro, almeno non lo ſprezzerà: anzi qual'hora ſi trouerà manco occupata da gli importantiſſimi ſuoi affari, ſi degnarà per ſollazzo leggerla: perche in quella uederà i diſegni di molti antichi marauiglioſi Edificij, & che io mi ſon affaticato aſſai per illuſtrar l'Antichità appreſſo gli amatori di quella, narrando in che tempo, da chi, & à qual'effetto foſſero fabricati; & per render utilità alli ſtudioſi dell'Architettura, moſtrando in figura le piante, gli alzati, i profili, e tutti i membri loro; aggiognendoui le miſure giuſte, e uere, ſi come ſono ſtati da me con ſommo ſtudio miſurati. Dalle qual coſe, eſſendo l'A. V. dotata delle più nobili arti, e ſcientie; piglierà non poca contentezza, e conſo latione conſiderando le ſottili, e belle inuentioni de gli huomini, e la uera ſcienza di queſt'arte, da lei molto bene inteſa, e ridotta à rara, e perfetta perfettione; come dimoſtrano gli Illuſtri, e reali edificij fatti fare, e che tutta uia ſi fanno in diuerſi luoghi dell'ampliſſimo, e feliciſſimo ſuo ſtato. Reuerentemente dunque la priego come ſuo deuoto & affettionatiſſimo ſeruitore à riceuer con la ſolita ſerena ſua fronte queſta mia parte d'Architettura: acciò ch'io con maggior prontezza ſotto il glorioſo nome di coſi degno, & alto ſoggetto mi diſponga à dar fuori il rimanente dell'incominciata fatica; nel quale ſi trattarà di Theatri, d'Anfitheatri, e d'altre antiche, e ſuperbe moli. Onde il Mondo, ſi come riconoſce dalla magnanimità, e dalla liberalità dell'A. V. tutto quello, che dell'antica Romana militia s'intende, e s'eſercita; coſi riconoſca anco dalla ſua natural corteſia quel tanto di lume, che con le fatiche mie ſarà dato alla buona antica Architettura, & à lei di ciò obligato rimanga, come à ſola, e potiſſima cagione di tal'effetto.

Di Venetia del M. D. LXX.

IL TERZO LIBRO DELL'ARCHITETTVRA DI ANDREA PALLADIO.

Proemio a i Lettori.

HAVENDO io trattato à pieno de gli edificij priuati, e ricordato tutti quelli più necessarij auertimenti, che in loro si deuono hauere: & oltre acciò hauendo posto i disegni di molte di quelle case, che da me sono state ordinate dentro, e fuori delle Città, & di quelle, che (come ha Vitruuio) faceuano gli antichi: è molto conueneuole che indrizzando il parlar mio à più eccellenti, & à più magnifiche fabriche, passi hora à gli edificij publichi: ne' quali, perche di maggior grandezza si fanno, e con più rari ornamenti, che i priuati, e seruono à uso, e commodo di ciascuno; hanno i Principi molto ampio campo di far conoscere al mondo la grandezza del l'animo loro; e gli Architetti bellissima occasione di dimostrar quanto essi uagliano nelle belle, & merauigliose inuentioni. Perlaqual cosa in questo libro, nel quale io dò principio alle mie antichità, & ne gli altri, che piacendo Iddio seguiranno; desidero che tanto maggior studio sia posto nel considerar quel poco, che si dirà; & i disegni, che si porranno: quanto con maggior fatica, e con più lunghe uigilie io ho redutto quei fragmenti, che ne sono rimasi de gli antichi edificij, à forma tale, che gli osseruatori dell'Antichità ne siano (come spero) per pigliar diletto; & gli studiosi dell'Architettura possano riceuerne utilità grandissima; essendo che molto più s'impari da i buoni esempi in poco tempo co'l misurarli; e co'l ueder sopra una picciola carta gli edificij intieri, e tutte le parti loro; che in lungo tempo dalle parole: per lequali solo con la mente e con qualche difficultà può il lettore uenir in ferma, e certa notitia di quel, ch'egli legge, e con molta fatica poi praticarlo. Et à ciascuno, che non sia del tutto priuo di giudicio; può esser molto manifesto quanto il modo, che teneuano gli antichi nel fabricar fosse buono: quando che dopo tanto spacio di tempo, e dopo tante ruine, e mutationi di Imperij, ne siano rimasi in Italia, e fuori i uestigij di tanti lor superbi edificij, per liquali noi ueniamo in certa cognitione della uirtù, e della grandezza Romana, che altrimente forse non sarebbe creduta. Io dunque in questo Terzo Libro nel porre i disegni di quegli edificij, che in lui si contengono; seruarò quest'ordine. Porrò prima quelli delle strade, e de i ponti, come di quella parte dell'Architettura, laqual appertiene all'ornamento delle Città, e delle Prouincie, e serue alla commodità uniuersale di tutti gli huomini. Percioche si come nell'altre fabriche, che fecero gli antichi; si scorge, che essi non hebbero riguardo ne à spesa, ne à opera alcuna per ridurle à quel termine di eccellenza, che dalla nostra imperfettion e ci è concesso: cosi nell'ordinar le uie posero grandissima cura, che fossero fatte in modo, che anco in quelle si conoscesse la grandezza, e la magnificenza dell'animo loro. Onde per farle che fossero commode, e breui, forarono i monti, seccarono le paludi, e congionsero con ponti, e cosi resero facili, e piane quelle, ch'erano ò dalle ualli, ò da' torrenti abbassate. Dipoi tratterò delle piazze (secondo che Vitruuio ci insegna che le faceuano i Greci, & i Latini) & di quei luoghi, che intorno le piazze si deuono fare: e perche tra quelli è di molta consideratione degno il luogo, doue i giudici rendono ragione, chiamato da gli antichi Basilica; si porrà di lui particolarmente i disegni. Ma perche non basta che le Regioni, e le Città siano benissimo compartite, e con santissime leggi ordinate, & habbiamo i magistrati, che delle leggi esecutori tengano à freno i Cittadini; se non si fanno anco gli huomini prudenti con le dottrine, e forti, e gagliardi con l'esercitio del corpo; per poter esser poi atti à gouernar se medesimi, e gli altri;

e gli altri; & à difenderſi da chi uoleſſe opprimerli: ilche è potisſima cagione, che gli habitatori di alcuna Regione, eſſendo diſperſi in molte, e picciole parti; ſi uniſcano inſieme, e facciano le Cittadi: onde fecero gli antichi Greci nelle lor Città (come racconta Vitruuio) alcuni edificij, che chiamarono Paleſtre, e Xiſti, ne' quali ſi riduceuano i Filoſofi à diſputar delle ſcienze, et i Giouani ogni giorno ſi eſercitauano; & in alcuni tempi determinati ui ſi raunaua il Popolo à ueder combattere gli Athleti; ſi porranno anco i diſegni di queſti edificij: e coſi ſarà poſto fine à queſto Terzo Libro: dietro al quale ſeguirà quel de' Tempij appartenente alla religione, ſenza laquale è imposſibile che ſi mantenga alcuna Ciuilità.

QVESTA linea è la metà del piede Vicentino, co'l quale ſono ſtati miſurati i ſeguenti Edificij.

TVTTO il piede ſi diuide in dodici oncie, & ogni oncia in quattro minuti.

DELLE

DELLE VIE. CAP. Primo.

EVONO le uie esser curte, commode, sicure, diletteuoli, e belle: si faranno curte, e commode se si tireranno diritte, & se si faranno ampie, onde i carri, & i giumenti incontrandosi, non s'impedischano l'un l'altro; e però fu appresso gli Antichi per legge statuito, che le uie non fossero meno larghe di otto piedi, oue andauano diritte; ne meno di sedici, doue andauano piegate, e torte: saranno oltra di ciò commode se si faranno tutte uguali; cioè che non ui siano alcuni luoghi, ne' quali non si possa facilmente andar con gli eserciti, & se non saranno impedite da acque, ouer da fiumi: onde si legge che Traiano Imperadore, hauendo rispetto a queste due qualità, che necessariamente si ricercano nelle uie, quando ristaurò la celebratissima uia Appia, laquale era stata in molte parti guasta dal Tempo; asciugò i luoghi paludosi, abbassò i monti, pareggiò le ualli, & facendo doue bisognaua, ponti, ridusse l'andar per essa molto facile & espedito. Saranno sicure, se si faranno per i colli, ouero se, douendosi far per i campi, secondo il costume antico si farà un'argine, sopra ilquale si camini; & se non haueranno appresso luoghi, ne' quali commodamente i ladri, & gli inimici si possano nascondere; percioche i peregrini, & gli eserciti in tali strade possono guardarsi da torno, e facilmente discoprire se fosse loro tesa alcuna insidia. Quelle uie c'hanno le tre già dette qualità, sono anco necessariamente belle, & diletteuoli à i uiandanti. Percioche fuori della Città per la drittezza loto; per la commodità, che apportano; & per il potersi in quelle guardar da longi, & discoprire molto paese; si alleggerisse gran parte della fatica, e troua l'animo nostro (hauendo noi auanti gli occhi sempre nouo aspetto di paese) molta sodisfattione, e diletto. Et nelle Città rende bellissima uista una strada diritta, ampia e polita, dall'una, e l'altra parte dellaquale siano magnifiche fabriche, fatte con quelli ornamenti, che sono stati ricordati ne' passati libri. Et si come nelle Città si aggiogne bellezza alle uie con le belle fabriche; così di fuori si accresce ornamento à quelle con gli arbori, iquali essendo piantati dall'una, e dall'altra parte loro, con la uerdura allegrano gli animi nostri, e con l'ombra ne fanno commodo grandissimo. Di questa sorte uie fuori della Città ne sono molte su'l Vicentino, e tra l'altre sono celebri quelle, che son à Cigogna Villa del Signor conte Odoardo Thiene; & à Quinto Villa del Signor Conte Ottauio dell'istessa famiglia, lequali ordinate da me sono state poi abbellite, & ornate dalla diligenza, & industria de' detti Gentil'huomini. Queste così fatte uie apportano grandissimo utile, percioche per la loro drittezza, e per essere alquanti eminenti dal rimanente de' campi, parlando di quelle, che sono fuori della Città, à tempo di guerra, si possono, come ho detto; scoprir gli inimici molto da longi, & così pigliar quella risolutione che al Capitano parrà migliore; oltra che in altri tempi, per i negocij, che son soliti occorrere à gli huomini per la loro breuità, & commodità potranno far infiniti beneficij. Ma perche le strade, ò sono dentro della Città, ò fuori. Dirò prima particolarmente le qualità, che deuono hauer quelle delle Città, e poi come si deuono far quelle di fuori. E conciosiache altre siano, che si chiamano militari, lequali passano per mezo le Città, & conducono da una Città ad un'altra, & seruono ad uniuersale uso de' uiandanti; e sono quelle, per lequali uanno gli eserciti, & si conducono i carriaggi: & altre non militari; lequali dalle militari partendosi, ouero conducono ad un'altra uia militare, ouero sono fatte per uso, e commodo particolar di qualche Villa; tratterò ne' seguenti capitoli delle militari solamente, lasciando da parte le non militari: perche queste si deuono regolar secondo quelle; e quanto saran loro più simili, tanto saranno più commendabili.

DEL COMPARTIMENTO DELLE VIE, dentro delle Città. Cap. II.

EL compartir le uie dentro delle Città si deue hauer riguardo alla temperie dell'Aere, & alla Regione del Cielo, sotto laquale saranno situate le Città. Percioche in quelle di Aria frigida, ò temperata, si deuranno far le strade ampie, e larghe, conciosiache dalla loro larghezza ne sia per riuscir la città più sana, più commoda, e più bella; essendo che quanto meno sottile, & quanto più aperto uien l'Aere; tanto meno offende la testa; per ilche quanto più sarà la città in

tà in luogo frigido, & di aria sottile, & si faranno in quella gli edificij molto alti, tanto più si douranno far le strade larghe, acciò che possano essere uisitate dal Sole in ciascuna lor parte. Quanto alla commodità non è dubbio, che potendosi nelle larghe molto meglio che nelle strette darsi luogo gli huomini, i giumenti, & i carri, non siano quelle molto piu commode di queste: & è etiandio manifesto, che per abbondar nelle larghe maggior lume, & per esser ancora l'una banda dall'altra sua opposita manco occupata; si può nelle larghe considerar la uaghezza de' Tempij, & de' palagi: onde se ne riceue maggior contento, e la città ne diuiene più ornata. Ma essendo la Città in regione calda, si deuono far le sue uie strette, & i casamenti alti: acciò che con l'ombra loro, & con la strettezza delle uie si contemperi la calidità del sito, per laqual cosa ne seguiterà più sanità: ilche si conosce con l'esempio di Roma, laquale (come si legge appresso Cornelio Tacito) diuenne più calda, & men sana, poi che Nerone per farla bella, allargò le strade sue. Nondimeno in tal caso per maggior ornamento, e commodo della Città si deue far la strada più frequentata dalle principali arti, & da passaggieri forestieri, larga, & ornata di magnifiche, e superbe fabriche, conciosiache i forestieri, che per quella passeranno, si daranno facilmente à credere, che alla larghezza, & bellezza sua corrispondino anco le altre strade della Città. Le uie principali, che militari hauemo nomate; si deono nelle Città compartire, che caminino diritte, e uadino dalle porte della Città per retta linea à riferire alla piazza maggiore, & principale, & alcuna uolta ancho (essendone ciò dal sito concesso) conduchino così diritte fino alla porta opposita: e secondo la grandezza della Città si faranno per la medesima linea di tali strade, tra la detta piazza principale, & alcuna, qual si uoglia delle porte; una, ò più piazze alquanto minori della detta sua principale. L'altre strade ancor elle si deono far riferire le più nobili non solo alla principal piazza, ma ancora à i più degni Tempij, palagi, portici, & altre publiche fabriche. Ma in questo compartimento delle uie si deue con somma diligenza auertire, che (come ci insegna Vitruuio al cap. VI. del primo Lib.) non riguardino per linea retta ad alcun uento: accioche per quelle non si sentino i Venti furiosi, e uiolenti; ma con più sanità de gli habitatori uengano rotti, soaui, purgati, e stanchi; ne s'incorra nell'inconueniente, nel quale anticamente incorsero quelli, che nell'Isola di Lesbo, compartirono le strade di Metelino, dalla qual Città hora tutta l'Isola ha preso il nome. Si deuono le uie nella città salicare, e si legge che nel consolato di M. Emilio i Censori cominciarono à salicarle in Roma, oue se ne ueggono ancora alcune, le quali sono tutte eguali, e sono lastricate con pietre incerte, ilqual modo di lastricare come si facesse si dirà più di sotto. Ma se si uorrà diuidere il luogo per il caminar de gli huomini, da quello, che serue per l'uso de' carri, & delle bestie; mi piacerà che le strade siano così diuise, che dall'una, e dall'altra parte ui siano fatti i portici, per iquali al coperto possano i cittadini andare à far i lor negotij senza esser offesi dal Sole, dalle pioggie, e dalle neui, nelqual modo sono quasi tutte le strade di Padoa Città antichissima, e celebre per il studio. Ouero non facendosi i portici, (nel qual caso le strade riescono più ampie, & più allegre) si faranno dall'una, e dall'altra parte alcuni margini salicati di Mattoni, che sono pietre cotte più grosse, & più strette de' quadrelli: perche nel caminare non offendono punto il piede: & la parte di mezo si lascierà per i carri, e per i giumenti, e si salicherà di selice, o di altra pietra dura. Deuono esser le strade alquanto concaue nel mezo, & pendenti: accioche l'acque, che dalle case piouono, corrono tutte in uno, & habbiano libero, & espedito il lor corso, onde lascino la strada netta, ne siano cagione di cattiuo aere, come sono quando si affermano in alcun luogo, e ui si putrefanno.

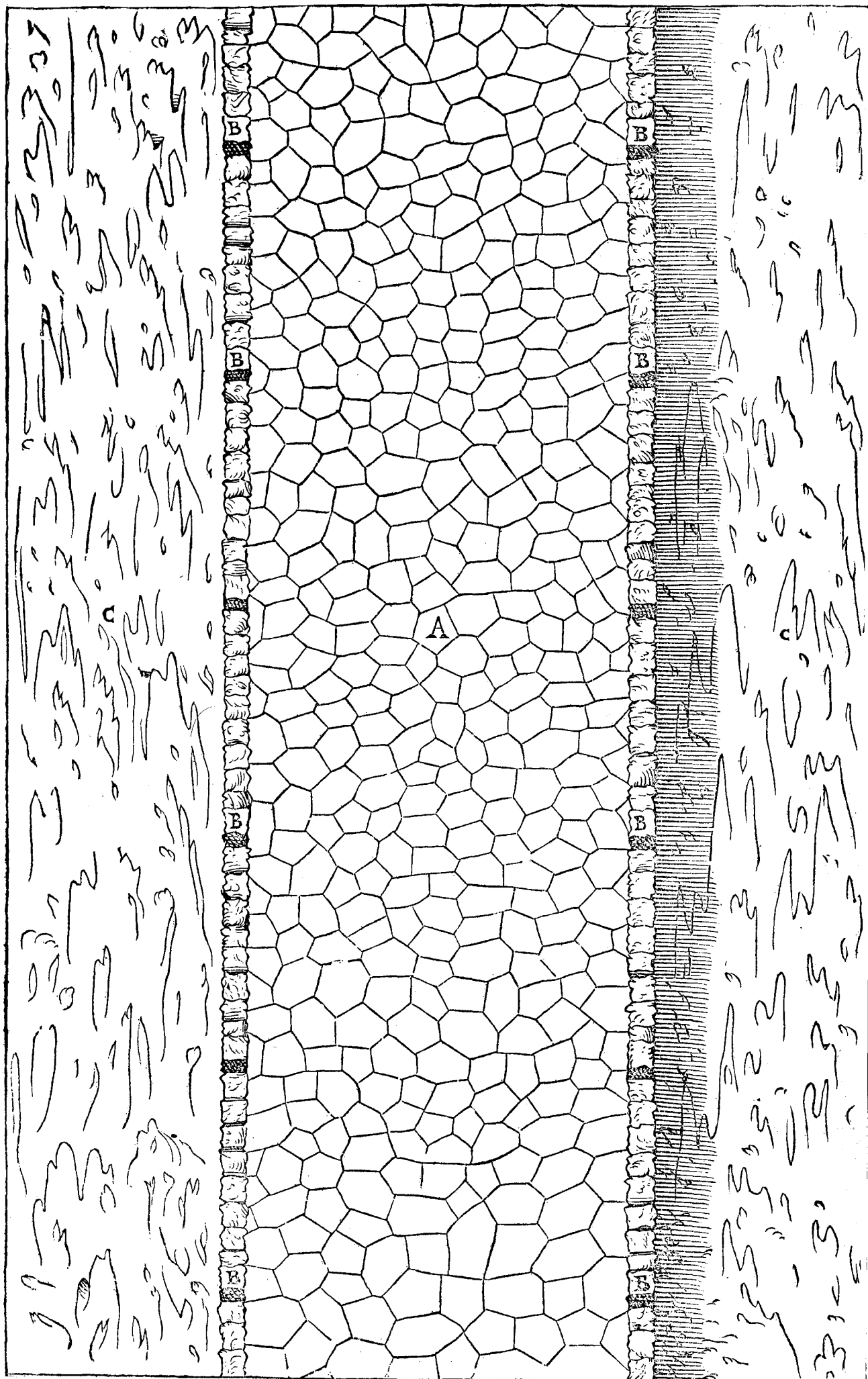
DELLE VIE FVORI DELLA CITTA'. CAP. III.

LE uie fuori della Città si deuono far ampie, commode, & con arbori d'amendue le parti; da quali i uiandanti l'estate siano difesi dall'ardor del Sole, e prendano gli occhi loro qualche ricreatione per la uerdura. Molto studio posero in esse gli antichi, onde accioche stessero sempre acconcie crearono i prouedittori, e curatori di quelle; e molte da loro ne furono fatte, delle quali per la commodità, & per la bellezza sua, benche siano state guaste dal tempo; se ne serba ancora memoria. Ma tra tutte famosissime sono la Flaminia & l'Appia: la prima fatta da Flaminio mentre era Consolo, dopo la uittoria ch'egli hebbe de' Genouesi: cominciaua questa uia alla porta Flumentana, hoggi detta del Popolo, e passando per la Toscana, e per L'Vmbria conduceua

duceua

duceua a Rimini; dallaqual Città fu poi da M. Lepido suo collega menata fino à Bologna,& appresso le radici dell'Alpe per giro allargandola d'intorno alle paludi condotta in Aquileia: L'Appia prese il nome da Appio Claudio,dalquale fu con molta spesa,& arte fabricata,onde per la sua magnificenza, & mirabile artificio fu da Poeti chiamata Regina delle uie. Haueua questa strada il suo principio dal Coliseo, & per la porta Capena si distendeua fino à Brindisi: fu da Appio condotta solamente fino à Capua; da quello in giù non si hà certezza chi ne fosse auttore,& è opinione di alcuni che fosse Cesare: percioche si legge appresso Plutarco, che essendo data la cura di questa uia à Cesare,egli ui spese gran numero di danari: Ella fu poi ultimamente ristaurata da Traiano Imperadore,ilquale (come hò detto di sopra) asciugando i luoghi paludosi, abbassando i monti, pareggiando le ualli, & facendo i ponti doue bisognaua ridusse l'andar per essa spedito, & piaceuolissimo. E' anco celebratissima la uia Aurelia,chiamata così da Aurelio Cittadino Romano,che la fece,haueua il suo principio dalla porta Aurelia hoggi detta di S.Pangratio,e distēdendosi per i luoghi maritimi di Toscana conduceua fino à Pisa. Furono di non minor nome la uia Numentana, la Prenestina, e la Libicana; la prima cominciaua dalla porta Viminale, hoggi detta di S.Agnesa,e si distendeua fino alla Città di Numento; la seconda haueua principio dalla porta Esquilina,c'hora si dice di S. Lorenzo; e la terza dalla porta Neuia,cioè da porta Maggiore,e conduceuano queste due uie alla città di Preneste,hoggi detta Pellestrino,& alla Famosa città di Labicana. Vi furono ancora molte altre uie nominate,et celebrate dalli scrittori,cioè la Salara,la Collatina,la Latina,& altre, lequali tutte ò da coloro,che le ordinarono; ò dalla porta,dalla quale haueuano principio; ò dal luogo doue conduceuano,presero il nome. Ma tra tutte doueua esser di somma bellezza,& commodità la uia Portuense, laqual da Roma conduceua à Hostia; percioche (come dice l'Alberti di hauer osseruato) era diuisa in due strade,tra l'una, e l'altra dellequali era un corso di pietre un piede più alto del rimanente,e seruiua per diuisione: per una di queste uie si andaua,e per l'altra si tornaua,schifando l'offesa dell'intrarsi: inuentione molto cōmoda al grandissimo concorso di persone che à que' tempi era à Roma da tutto il Mondo. Fecero gli antichi queste lor uie militari in due modi,cioè ò lastrigandole di pietre,ouero coprendole tutte di ghiara,e di sabbia.Le uie della prima maniera (per quāto da alcuni uestigi s'è potuto conietturare) erano diuise in tre spacij: per quel di mezo,ilquale era più alto de gli altri due,& ilquale era alquanto colmo nel mezo,acciò l'acque potessero scorrere et non ui si affermassero; andauano i pedoni,& era salicato di pietre incerte,cioè, di lati, e d'angoli diseguali: nel qual modo di salicare,come è stato detto altroue,usauano una squadra di piombo,laquale apriuano e serrauano, come andauano i lati,& gl'angoli delle pietre,onde le commetteuano benissimo insieme, & ciò faceuano con prestezza: gli altri due spacij,ch'erano dalle bande; si faceuano alquanto più bassi, e si copriuano di sabbia,& di ghiara minuta,e per quelli andauano i caualli. Era ciascuno di questi margini largho per la metà della larghezza del spacio di mezo, dalquale erano diuisi con laste di pietra poste in coltello; & ogni tanto spacio u'erano poste alcune pietre in piedi più alte del rimanente della strada sopra lequali saliuano, quando uoleuano montare à cauallo; conciosiache gl'antichi non usassero staffe. Oltra di queste pietre poste per l'uso detto,u'erano altre pietre molto più alte nelle quali si truouaua scritto di mano in mano le miglia di tutto il uiaggio,e furono da Gneo Graco misurate queste uie e conficate le dette pietre. Le uie militari della seconda maniera,cioè fatte di sabbia,e di ghiara,faceuano gl'antichi alquanto colme nel mezo, per laqual cosa, non potendoui restar l'acqua,& essendo elle di materia atta ad asciugarsi presto,erano d'ogni tempo polite,cioè senza fango,e senza poluere. Di questa sorte se ne uede una nel Friuli, laquale è detta da gli habitatori di quei luoghi la Posthuma, e conduce in Ongheria: & un'altra ue n'è su quel di Padoua,laquale cominciando dalla detta Città, nel luogo, che si dice l'Argere; passa per mezo Cigogna Villa del Conte Odoardo, e del Conte Theodoro fratelli de Thieni, e conduce all'Alpi, che diuidono L'Italia dalla Germania. Della prima maniera di uie è il disegno, che segue, dal quale si può conoscer come doueua esser fatta la uia Hostiense. Della seconda maniera non mi è parso necessario il farne disegno alcuno, perche è cosa facilissima,ne ui è bisogno di alcuna industria purche si facciano colme nel mezo, onde l'acqua non ui si possa affermare.

A, E' il spacio di mezo per doue andauano i pedoni.
B, Sono le pietre, che seruiuano à salire à cauallo.
C, Sono i margini coperti di Arena e di ghiara, per iquali andauano i caualli.

B
B
B
B
B
B
B
B
C
A
C

DI QVELLO, CHE NEL FABRICARE I PONTI ſi deue oſſeruare, e del ſito che ſi deue eleggere. Cap. IIII.

ONCIOSIACHE molti fiumi per la loro larghezza, altezza, & uelocità non ſi poſſano paſſare a guazzo, fu prima penſato alla commodità de' ponti: onde ſi può dire che eſſi ſiano parte principal della uia, & che altro non ſiano, che una ſtrada fatta ſopra dell'acqua. Queſti deuono hauer quelle iſteſſe qualità, c'habbiamo detto richiederſi in tutte le fabriche, cioè che ſiano commodi, belli, e durabili per lungo tempo. Saranno commodi, quando non ſi alzeranno dal rimanente della uia, & alzandoſi haranno la ſalita lor facile; & quando ſi eleggerà quel luogo per fabricarli, che ſarà commodiſſimo a tutta la Prouincia, ouero à tutta la Città, ſecondo che ſi fabricheranno ò fuori, ò dentro delle mura: e però ſi farà elettione di quel luogo, alquale da tutte le parti facilmente ſi poſſa andare, cioè che ſia nel mezo della Prouincia, ouero nel mezo della Città, come fece Nitocre Regina di Babilonia nel ponte ch'ella ordinò ſopra l'Eufrate*; e non in un'angolo, oue poſſa ſeruire ſolamente à uſo de pochi. Saranno belli, & per durar lungamente; ſe ſi faranno in quei modi, e con quelle miſure, che ſi dirà particolarmente più di ſotto. Ma nell'eleggeril ſito per fabricarli, ſi deue auertire di eleggerlo tale, che ſi poſſa ſperare, che debba eſſer perpetuo il ponte che ui ſi fabricherà; & oue ſi poſſa far con quella minor ſpeſa, che ſia posſibile. Onde ſi eleggerà quel luogo, nel quale il fiume ſarà manco profondo, & hauerà il ſuo letto, ò fondo uguale, e perpetuo, cioè ò di ſaſſo, ò di tofo: perche (come disſi nel primo Libro quando parlai de' luoghi da poner le fundamenta) il ſaſſo, & il tofo ſono fondamento buonisſimo nelle acque: oltra di ciò ſi deuono ſchifare i gorghi, e le uoragini, & quella parte dell'alueo, ò letto del fiume, che ſarà ghiaroſa, o ſabbionegna. Percioche la ſabbia, & la ghiara per eſſer dalle piene dell'acque continuamente moſſa, uaria il letto del fiume: & eſſendo cauate ſotto le fondamenta, ſi cauſerebbe di neceſsità la ruina dell'opera. Ma quando tutto il letto del fiume foſſe di ghiara, e di ſabbia, ſi faranno le fondamenta come ſi dirà di ſotto quando tratterò de' ponti di pietra. Si haurà etiandio riguardo di elegger quel ſito nelquale il fiume habbia il ſuo corſo diritto. Conciofiache le piegature, e tortuoſità delle ripe ſiano eſpoſte à eſſer menate uia dall'acqua, onde in tal caſo uerrebbe il ponte à reſtar ſenza ſpalle, & in Iſola; & ancho perche al tempo delle inondationi trahono l'acque in dette tortuoſità, la materia, che dalle ripe, e dalli campi leuano; laquale non potendo andare giù al diritto, ma fermandoſi più altre coſe ritarda, & auolgendoſi à i pilaſtri rinchiude l'aperture de gli archi, onde l'opera ne patiſce in modo che dal peſo dell'acqua uiene co'l tempo tirata à ruina. Si eleggerà dunque il luogo per edificarui i ponti, ilquale ſia nel mezzo della Regione, ouero della Città, e coſi commodo à tutti gli habitatori; & oue il fiume habbia il corſo diritto, & il letto manco profondo, uguale, e perpetuo. Ma conciofiache i ponti ſi facciano ò di legno, ò di pietra, io dirò particolarmente dell'una, & dell'altra maniera, e ne porrò alquanti diſegni coſi d'Antichi, come di Moderni.

DE I PONTI DI LEGNO, ET DI QVELLI auertimenti, che nell'edificarli ſi deuono hauere. Cap. V.

I fanno i Ponti di legno, ouero per una occaſion ſola, come quelli, che ſi fanno per tutti quelli accidenti, che nelle guerre ſogliono auenire: della qual ſorte celebratisſimo è quello, che ordinò Iulio Ceſare ſopra il Rheno. Ouero acciò che cõtinuamente habbiano à ſeruire à commodo di ciaſcuno. Di queſta maniera ſi legge che fu edificato da Hercole il primo ponte che foſſe giamai fatto ſopra il Teuere nel luogo, doue fu poi edificata Roma, quando hauendo egli occiſo Gerione menaua uittorioſo il ſuo Armento per Italia, e fu detto Ponte Sacro: & era ſituato in quella parte del Teuere, doue poi fu fatto il Ponte Sublicio dal Re Anco Martio, ilquale era ſimilmente tutto di legname, e le ſue traui erano con tanto artificio congionte, che ſi

BBB 2 poteuano

poteuano leuare, e porre secondo il bisogno, ne ui era ferro, ò chiodo alcuno; come egli fosse fatto non si sa, se non che gli scrittori dicono, ch'era fatto sopra legni grossi, che sosteneuano gli altri, da quali egli prese il nome di Sublicio, perche tai legni in lingua Volsca si chiamauano sublices. Questo fu quel ponte, che con tanto beneficio della sua Patria, & gloria di se stesso, fu difeso da Oratio Cocle. Era questo Ponte uicino à Ripa, oue si uedono alcuni uestigi in mezo del fiume, perche fu poi fatto di pietra da Emilio Lepido Pretore, & ristorato da Tiberio Imperadore, & da Antonino Pio. Si deuono fare questi tai ponti, che siano ben fermi, & incatenati con forti, e grosse traui, di modo che non sia pericolo che si rompano, ne per la frequenza delle persone, e de gli animali, ne per il peso de' carriaggi, & dell'artigliarie, che passerà lor sopra; ne possano esser ruinati dalle innondationi, & dalle piene dell'acque. E però quelli, che si fanno alle porte delle Città, iquali chiamiamo ponti leuatori, perche si possono alzare, & callare secondo il uolere di quelli di dentro; si sogliono lastricare di uerghe, e lame di ferro, accioche dalle ruote de' carri, & da' piedi delle bestie non siano rotti, e guasti. Deuono esser le traui, così quelle, che uanno conficate nell'acqua, come quelle che fanno la larghezza e lunghezza del ponte, lunghe, & grosse secondo che ricercherà la profondità, la larghezza, e la uelocità del fiume. Ma perche i particolari sono infiniti, non si può dar di loro certa, e determinata regola. Onde io porrò alcuni disegni, e dirò le lor misure; da quali potrà ciascuno facilmente, secondo che se gli offerirà l'occasione, esercitando l'acutezza del suo ingegno; pigliar partito, & far opera degna di esser lodata.

DEL PONTE ORDINATO DA CESARE sopra il Rheno. Cap. VI.

HAVENDO Iulio Cesare (come egli dice nel quarto Libro de' suo Commentarii) deliberato di passar il Rheno, acciò che la possanza Romana fosse sentita anco dalla Germania; & giudicando che non fosse cosa molto sicura, ne degna di lui, ne del Popolo Romano, il passarlo con barche; ordinò un Ponte, opera mirabile, & molto difficile per la larghezza, altezza, & uelocità del Fiume. Ma come questo ponte fosse ordinato (benche egli lo scriua) nondimeno per non sapersi la forza di alcune parole usate da lui nel descriuerlo, è stato uariamente posto in disegno secondo diuerse inuentioni. Onde perche ancor io ui ho pensato alquanto sopra, non ho uoluto lassar questa occasione di porre quel modo, che nella mia giouentù, quando prima lessi i detti Commentari, m'imaginai; perche per mio creder molto si confa con le parole di Cesare; & perche riesce mirabilmente, come s'è ueduto l'effetto in un ponte ordinato da me subito fuori di Vicenza sopra il Bacchiglione. Ne è mia intentione di uoler in ciò confutar le altrui opinioni, conciosiache tutte siano di dottissimi huomini, & degni di somme lodi per hauerne lasciato ne' loro scritti, come essi l'intesero, & in questo modo con l'ingegno, & fatiche loro molto ageuolato l'intendimento a noi. Ma auanti che si uenga à i disegni porrò le parole di Cesare, lequali sono queste.

Rationem igitur Pontis hanc instituit. Tigna bina sesquipedalia, paululum ab imo præacuta, dimensa ad altitudinem fluminis interuallo pedum duorum inter se iungebat. Hæc cum machinationibus immissa in flumine defixerat, fistucisque adegerat, non sublicæ modo directa ad perpendiculum, sed prona, ac fastigiata, ut secundum naturam fluminis procumberent: his item contraria duo ad eundem modum iuncta interuallo pedum quadragenum ab inferiore parte contra uim atque impetum fluminis conuersa statuebat. Hæc utraque insuper bipedalibus trabibus immissis, quantum eorum tignorum iunctura distabat, binis utrinq; fibulis ab extrema parte distinebantur. Quibus disclusis, atque in contrariam partem reuinctis, tanta erat operis firmitudo, atque ea rerum natura, ut quò maior uis aquæ se incitauisset, hoc arctius illigata tenerentur. Hæc directa iniecta materia contexebantur, ac longuriis, cratibusq; consternebantur. Ac nihilo secius sublicæ ad inferiorem partem fluminis obliquè adiungebantur, quę pro Ariete subiectæ, & cum omni opere coniunctæ uim fluminis exciperent. Et aliæ item supra pontem mediocri spacio, ut si arborum trunci, siue naues deiiciendi operis causa essent à Barbaris missæ, his defensoribus earum rerum uis minueretur, neu Ponti nocerent.

Il senso

Il ſenſo delle quali parole è, che egli ordinò un Ponte in queſta maniera. Giugneua inſieme due traui, groſſe un piede e mezo l'una, diſtanti due piedi tra ſe, acute alquanto nella parte di ſotto, e lunghe ſecondo che richiedeua l'altezza del fiume: & hauendo con machine affermate queſte traui nel fondo del fiume, le ficcaua in quello co'l battipalo non diritte à piombo, ma inchinate, di modo che steſſero pendenti à ſeconda dell'acqua. All'incontro di queſte, nella parte di ſotto del fiume per ſpacio di quaranta piedi, ne piantaua due altre gionte inſieme nell'iſteſſa maniera, piegate contra la forza, & l'impeto del fiume. Queſte due traui, trameſſeui altre traui groſſe due piedi, cioè quanto elle erano diſtanti tra ſe; erano nell'eſtremità loro tenute dall'una, e dall'altra parte da due fibule, lequali aperte, & legate al contrario, tanto grande era la fermezza dell'opera, & tale era la natura di tai coſe, che quanto maggior foſſe ſtata la forza dell'acqua, tanto più ſtrettamente legate inſieme ſi teneſſero. Queſte traui erano teſſute con altre traui, e coperte di pertiche, & di gradici. Oltra di ciò nella parte di ſotto del fiume ſi aggiogneuano pali piegati, iquali ſottopoſti in luogo di Ariete, & congionti con tutta l'opera reſiſteſſero alla forza del fiume. Et medeſimamente ne aggiogneuano altri nella parte di ſopra del Ponte, laſciatoui mediocre ſpacio: accioche ſe tronchi d'arbori, ouero uaſcelli foſſero da Barbari mandati giù per il fiume per ruinar l'opera, con queſti ripari ſi ſcemaſſe la lor uiolenza, di modo che non noceſſero al Ponte. Coſi deſcriue Ceſare il Ponte ordinato da lui ſopra il Rheno, allaqual deſcrittione parmi molto conforme la inuentione che ſegue, tutte le cui parti ſono contraſegnate con lettere.

A, Sono le due traui gionte inſieme, groſſe un piede e mezo, alquanto acute di ſotto, ficate nel fiume non diritte, ma piegate à ſeconda dell'acqua: & diſtanti tra ſe due piedi.

B, Sono le altre due traui poſte nella parte di ſotto del fiume all'incontro delle già dette, e diſtanti da quelle per ſpacio di quaranta piedi, & piegate contra il corſo dell'acqua.

H, E' la forma da per ſe di una delle dette traui.

C, Sono le traui groſſe per ogni uerſo due piedi, che faceuano la larghezza del Ponte, laqual era quaranta piedi.

I, E' una delle dette traui.

D, Sono le fibule, lequali aperte, cioè diuiſe l'una dall'altra, & legate al contrario, cioè una nella parte di dentro, e l'altra nella parte di fuori; una ſopra, e l'altra ſotto delle traui groſse due piedi, che faceuano la larghezza del ponte; rendeuano tanto grande la fermezza dell'opera, che quanto era maggiore la uiolenza dell'acqua, e quanto più era carico il ponte, tanto più ella ſi uniua, e ſi fermaua.

M, E' una delle fibule.

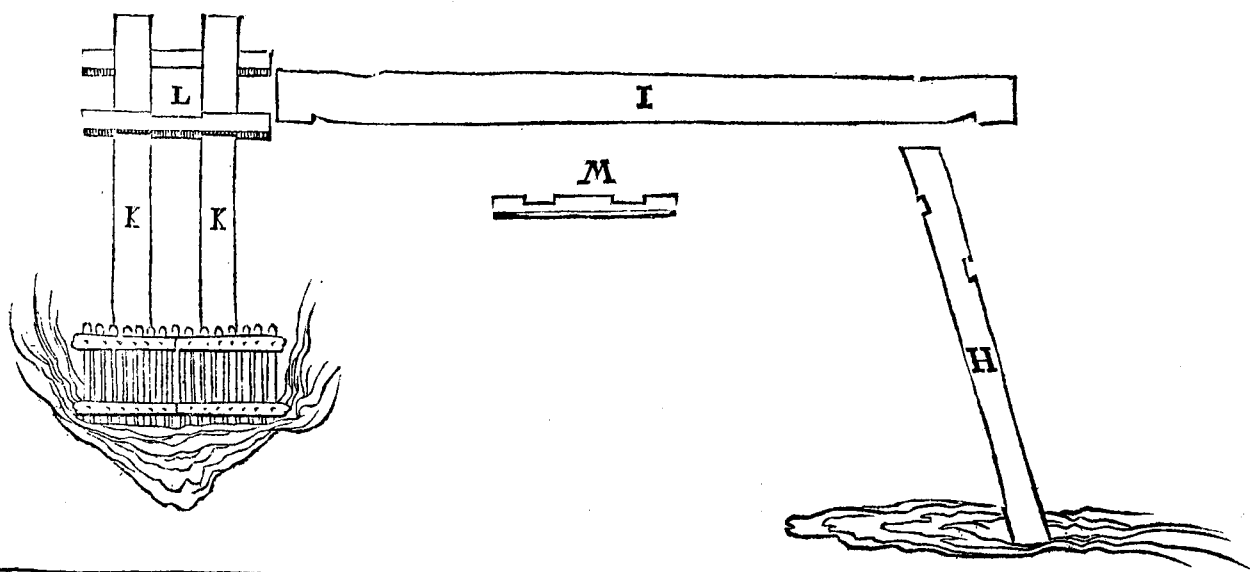
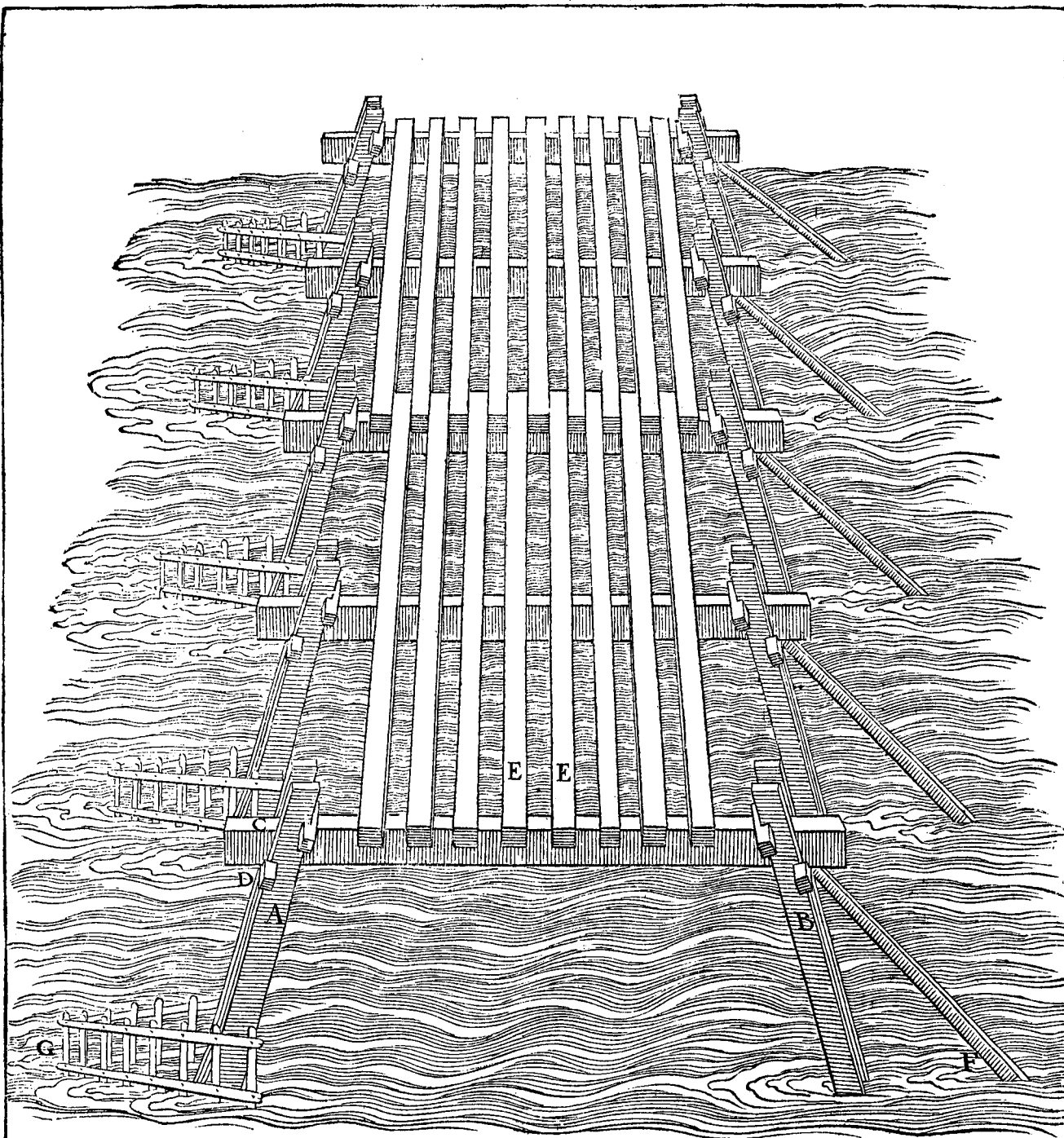
E, Sono le traui, che ſi poneuano per la lunghezza del Ponte, & ſi copriuano di pertiche, & di gradici.

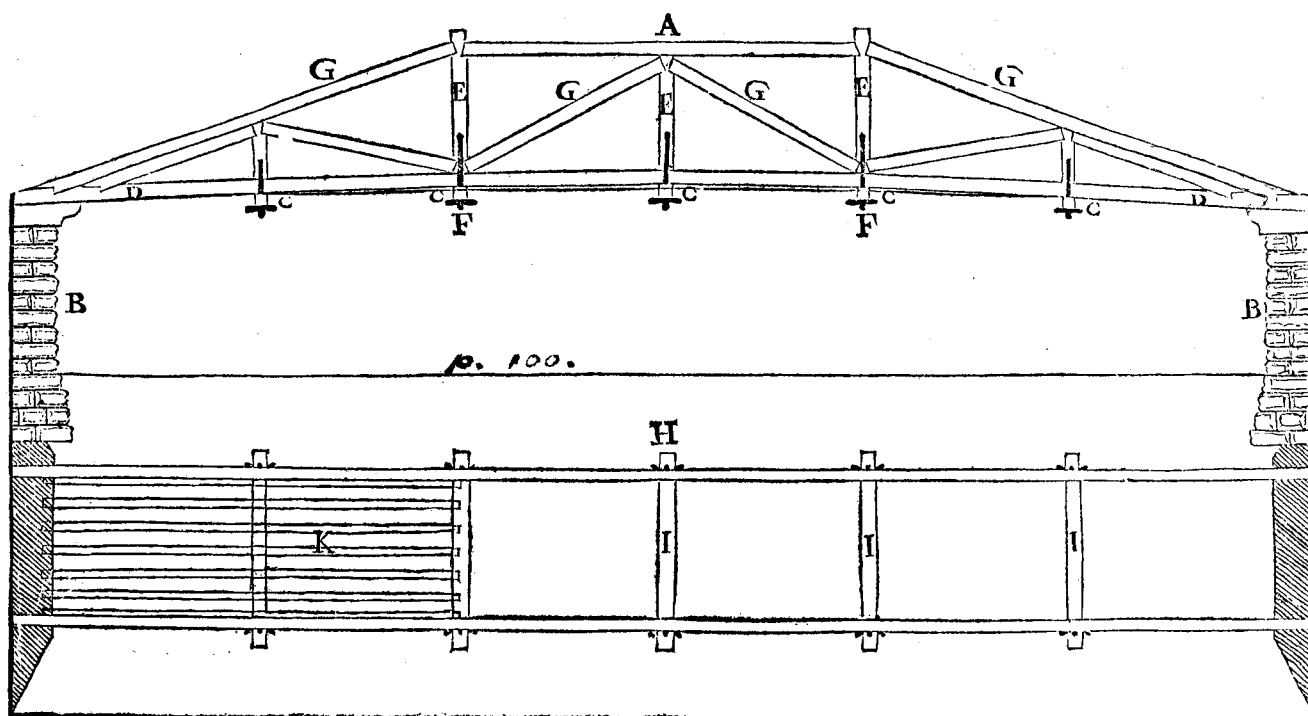
F, Sono i pali poſti nella parte di ſotto del fiume, iquali piegati, e congionti con tutta l'opera reſiſteuano alla uiolenza del fiume.

G, Sono i pali poſti nella parte di ſopra del Ponte, acciò lo difendeſsero, ſe da gli inimici foſsero mandati giù per il fiume tronchi d'arbori, ouer naui per ruinarlo.

k, Sono due di quelle traui che inſieme congionte ſi cacciauano nel fiume non diritte ma piegate.

L, E' la teſta della traue, che faceua la larghezza del Ponte.

E
E
C
D
A
B
G
F
L
I
M
K
K
H

DEL PONTE DEL CISMONE. Cap. VII.

IL Cismone è un fiume, ilquale scendendo da i Monti, che diuidono la Italia dalla Germania entra nella Brenta alquanto sopra Bassano; e perche egli è uelocissimo, e per lui i montanari mandano giù grandissima quantità di legnami, si prese risolutione di farui un Ponte, senza porre altrimenti pali nell'acqua. Percioche le traui, che ui si ficcauano, erano dalla uelocità del corso del fiume, e dalle percosse de i sassi, e de gli arbori, che da quello continuamente sono portati all'ingiù, mosse, & cauate: Onde faceua bisogno al Conte Giacomo Angaranno, ilquale è patrone del Ponte, rinouarlo ogn'anno. La inuentione di questo Ponte a mio giudicio è molto degna di auertimento, perche potrà seruire in tutte le occasioni, nelle quali si hauessero le dette difficultà; & perche i Ponti così fatti uengono à esser forti, belli, e commodi: forti perchè tutte le loro parti scambieuolmente si sostentano: belli perche la tessitura de' legnami è gratiosa; & commodi, perche sono piani, e sotto una istessa linea co'l rimanente della strada. Il fiume nel luogo oue si ordinò questo ponte, è largo cento piedi. Si diuise questa larghezza in sei parti eguali, & oue è'l termine di ciascuna parte (fuor che nelle ripe, lequali si fortificarono con due pilastri di pietra) si posero le traui, che fanno il letto, e la larghezza del ponte; sopra lequali, lasciatoui un poco di spacio nell'estremità loro, si posero altre traui per il lungo, lequali fanno le sponde: sopra queste, al diritto delle prime si disposero dall'una, e l'altra parte, i colonnelli (così chiamiamo uolgarmente quelle traui, che in simili opere si pongono diritte in piedi). Questi colonnelli si incatenano con le traui, lequali ho detto, che fanno la larghezza del ponte, con ferri, che nominiamo Arpici, fatti passare per un bucco fatto à questo effetto nelle teste delle dette traui, in quella parte, che auanza oltra le traui che fanno le sponde. Questi Arpici; perche sono nella parte di sopra à lungo i detti colonnelli diritti, e piani, e forati in più lochi, & nella parte di sotto uicino alle dette traui grossi, e con un sol foro assai grande; furono inchiodati nel colonnello, e serrati poi di sotto con stanghette di ferro fatte à questo effetto, onde rendono in modo unita tutta l'opera, che le traui, che fanno la larghezza, e quelle delle sponde sono come di un pezzo con i colonnelli, & in tal modo uengono i colonnelli à sostentar le traui, che fanno la larghezza del ponte; e sono poi essi sostentati dalle braccia, che uanno da un colonnello all'altro: onde tutte le parti l'una per l'altra si sostentano, e tale uiene à esser la lor natura, che quanto maggior carico è sopra il ponte, tanto più si stringono insieme, e fanno maggior la fermezza dell'opera. Tutte le dette braccia, e l'altre traui, che fanno la tessitura del ponte non sono larghe più di un piede, ne grosse piu di tre quarti. Ma quelle traui che fanno il letto del ponte, cioè che sono poste per il lungo, sono molto più sottile.

A, E' il fianco del ponte.
B, I pilastri, che sono nelle ripe.
C, Le teste delle traui che fanno la larghezza.
D, Le traui che fanno le sponde.
E, I colonnelli.
F, Le teste de gli arpesi con le stanghette di ferro.
G, Sono le braccia, lequali contrastando l'uno all'altro sostentano tutta l'opera.
H, E' la Pianta del Ponte.
I, Sono le traui che fanno la larghezza, & auanzano oltra le sponde, presso allequali si fanno i buchi per gli arpesi.
k, Sono i trauicelli, che fanno la uia del Ponte.

DI TRE ALTRE INVENTIONI SECONDO LE QVALI SI PONno fare i ponti di legno senza porre altrimenti pali nel fiume. Cap. VIII.

SI ponno fare i ponti di legno senza porre pali nell'acqua, come è fatto il Ponte del Cismone, in tre altre maniere, delle quali, perche sono di bellissima inuentione; non hò uoluto lasciar di porre i disegni; tanto più che facilmente saranno intese da ciascuno, c'harrà appreso i termini usati nel detto ponte del Cismon, perche ancor questi consistono di traui poste per la larghezza, di colonnelli, di braccia, di arpesi, e di traui poste per il lungo, che fanno le sponde. I ponti adunque, secondo la prima inuentione si faranno in questo modo. Fortificate le ripe con pilastri secondo che ricercherà il bisogno, si porrà alquanto discosto da quelle una delle traui, che fanno la larghezza del Ponte, e poi si disporranno sopra di lei le traui, che fanno le sponde, lequali con un capo loro aggiongeranno sopra la ripa, & à quella s'affermeranno: di poi sopra di queste, al diritto della traue posta per la larghezza, si porranno i colonnelli, iquali si incateneranno alle dette traui con Arpesi di ferro, e saranno sostentati dalle braccia affermatè molto bene ne i capi del ponte, cioè nelle traui che fanno le sponde, sopra la ripa: dapoi, lasciatoui tanto spacio, quanto sarà stato lasciato dalla detta traue della larghezza alla ripa; si porrà l'altra traue della larghezza, e medesimamente s'incatenerà con le traui, che sopra quelle si porranno per il lungo del ponte, & con i colonnelli; & i colonnelli saranno sostentati dalle lor braccia: e cosi si andarà facendo di ordine in ordine quāto sarà di mestieri, osseruando sempre in questi tai ponti, che nel mezo della larghezza del fiume uenga un colonnello, nelqual le braccia di mezo s'incontrino: e si porranno nella parte di sopra de' colonnelli altre traui, lequali giognendo da un colonnello all'altro, li teniranno insieme uniti, e faranno con le braccia poste ne' capi del ponte portione di cerchio minor del mezo circolo. Et in questo modo facendo ogni braccio sostenta il suo colonnello, & ogni colonnello sostenta la traue della larghezza, e quelle, che fanno le sponde, onde ogni parte sente il suo carico. Vengono questi cosi fatti ponti a esser larghi ne' capi loro, e si uanno restrignendo uerso il mezo della lor lunghezza. Di questa maniera non ue n'è alcuno in Italia, ma ragionandone io con Messer Alessandro Picheroni Mirandolese, egli mi disse di hauerne ueduto uno in Germania.

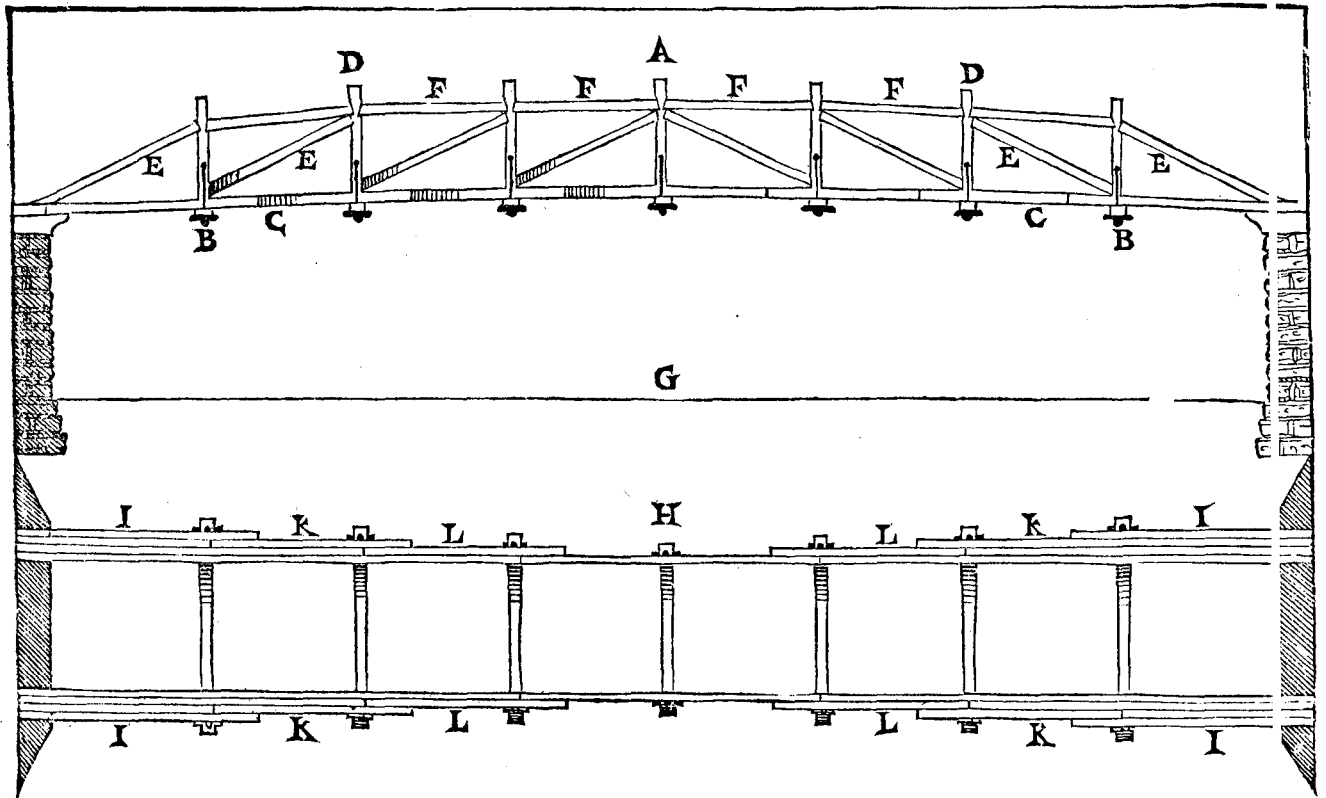
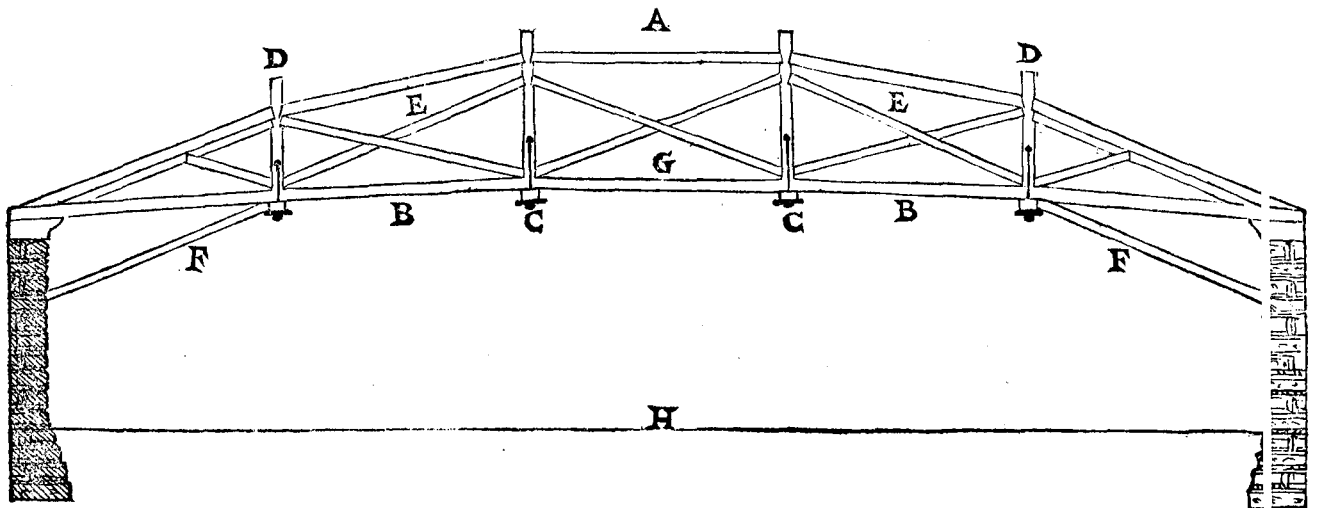
A, E' l'alzato del fianco del Ponte.
B, Sono le teste delle traui che fanno la larghezza.
C, Sono le traui poste per la lunghezza.
D, Sono i colonnelli.
E, Sono le braccia, che affermate nelle traui della lunghezza sostentano i colonnelli.
F, Sono le traui che legano un colonnello con l'altro, e fanno portione di cerchio.
G, E' il fundo del Fiume.

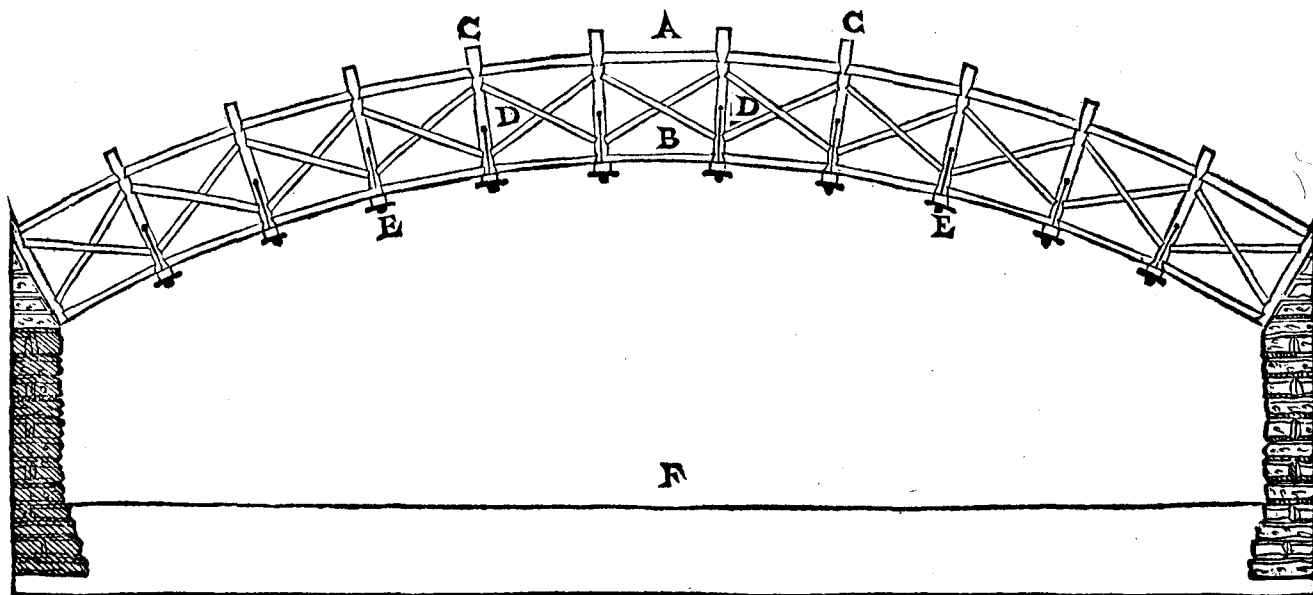
H, E' La pianta del detto Ponte.
I, Sono le prime traui, lequali da un capo sono sostentate dalla ripa, e dall'altro dalla prima traue della larghezza.

k, Sono

k, Sono le seconde traui, lequali sono sostentate dalla prima, e dalla seconda traue della larghezza.

L, Sono le terze traui, lequali son sostentate dalla seconda, e dalla terza traue della larghezza.

Sono poi queste traui, che fanno la larghezza (come ho detto) sostentate da' colonnelli, à iquali sono incatenate; & i colonnelli dalle braccia.

LA inuentione del ponte, che segue; ha la parte di sopra, laquale è quella, che sostenta tutto il carico; fatta di portione di cerchio minore del mezo circolo, & ha le braccia, che vanno da un colonnello all'altro; così ordinate, che nel mezzo de' spacij, che sono tra i colonelli, s'incrocciano. Le traui, che fanno il suolo del Ponte; sono incatenate à i colonnelli cō arpesi, come nelle inuentioni, di sopra. Per maggior fortezza si potrbbono aggiogner due traui per ogni capo del ponte, lequali affermate ne' pilastri con un capo, con l'altro arriuassero sotto i primi colonelli, percioche aiuterebbono molto à sostentar il carico del ponte.

A, E' il diritto del Ponte per fianco.
B, Sono le traui, che fanno le sponde del ponte.
C, Sono le teste delle traui, che fanno la larghezza.
D, Sono i colonnelli.
E, Sono le braccia, cioè gli armamenti del ponte.
F, Sono le traui, che poste sotto il ponte ne i capi aiutano à sostentar il carico,
G, E il suolo del ponte.
H, E' il fondo del fiume.

QVEST'VLTIMA inuentione si potrà fare con più, e con manco arco di quello, ch'è disegnato, secondo che ricercherà la qualità de' siti, e la grandezza de' fiumi. La altezza del ponte, nella qual sono gli armamenti, o uogliam dir le braccia, che uanno da un colonnello all'altro; si farà per la undecima parte della larghezza del fiume. Tutti i cunei che sono fatti da i colonnelli risponderanno al centro, ilche farà l'opera fortissima: & i colonnelli sostenteranno le traui poste per la larghezza, e per la lunghezza del ponte, come ne' sopradetti. I ponti di queste quattro maniere si potranno far lunghi quanto richiederà il bisogno, facendo maggiori tutte le parti loro à proportione.

A, E' il diritto del ponte per fianco.
B, E' il suolo del ponte.
C, Sono i Colonnelli.
D, Sono le braccia, che armano, e sostentano i colonnelli.
E, Sono le teste delle traui, che fanno la larghezza del ponte.
F, E' il fondo del fiume.

DEL PONTE DI BASSANO. Cap. IX.

RESSO à Baſſano terra poſta alle radici dell'Alpi,che ſeparano la Italia dalla Magna; hò ordinato il Ponte di legname, che ſegue,ſopra la Brenta fiume uelocisſimo, che mette capo in mare uicino à Venetia; e fu da gli antichi detto Meduaco, alquale (come racconta Liuio nella ſua prima Deca (Cleonimo Spartano uenne con l'armata auanti la guerra Troiana. Il fiume, nel luogo doue è ſtato fatto il ponte, è largo cento e ottanta piedi. Queſta larghezza ſi diuiſe in cinque parti eguali; percioche fortificate molto bene tutte due le ripe, cioè i capi del ponte con traui di Rouere,e di Larice,ſi fecero nel fiume quattro ordini di pali, diſtanti l'uno dal l'altro trentaquattro piedi, e mezo. Ciaſcuno di queſti ordini è di otto traui lunghe trenta piedi, groſſe per ogni uerſo un piede e mezo, e diſtanti l'una dall'altra due piedi; onde tutta la lunghezza del ponte uenne à eſſer diuiſa in cinque ſpacij; & la larghezza ſua di uentiſei piedi. Sopra i detti ordini ſi poſero alcune traui lunghe ſecondo la detta larghezza (queſta ſorte di traui coſi poſte uolgarmente ſi chiamano Correnti) lequali inchiodate alle traui fite nel fiume le tengono tutte inſieme congionte, & unite,ſopra queſti correnti al diritto delle dette traui, ſi diſpoſero otto altre traui, lequali fanno la lunghezza del ponte, e giongono da un'ordine all'altro: e perche la diſtanza tra detti ordini è molto grande, onde con difficultà le traui poſte per il lungo haurebbono potuto reggere il carico, che lor foſſe ſtato poſto ſopra, quando foſſe ſtato molto; ſi poſero tra quelle & i correnti alcune traui, che ſeruono per modiglioni, e ſoſtentano parte del carico: oltre acciò ſi ordinarono altre traui, lequali affermate in quelle, ch'erano fite nel fiume,e piegate l'una uerſo dell'altra, andaſſero à unirſi con un'altra traue poſta nel mezo della detta diſtanza ſotto ciaſcuna delle traui della lunghezza. Queſte traui coſi ordinate rendono l'aſpetto di un'arco, ilquale habbia di frezza la quarta parte del ſuo diametro; & in tal modo l'opera rieſce bella per la forma, e forte, per uenir le traui, che fanno la lunghezza del Ponte; à eſſer doppie nel mezo. Sopra queſte ſono poſte altre traui per trauerſo, lequali fanno il piano, ò ſuolo del ponte, & ſportano con le lor teſte alquanto fuori del rimanente dell'opera, e paiono i modiglioni di una cornice. Nell'una, e l'altra ſponda del ponte ſono ordinate le colonne, che ſoſtengono la coperta, e ſeruono per loggia, e fanno tutta l'opera commodisſima, e bella.

✠ E'la linea della ſuperficie dell'acqua.

A, E' il diritto del fianco del ponte.

B, Sono gli ordini delle traui fitte nel fiume.

C, Sono le teſte de' Correnti.

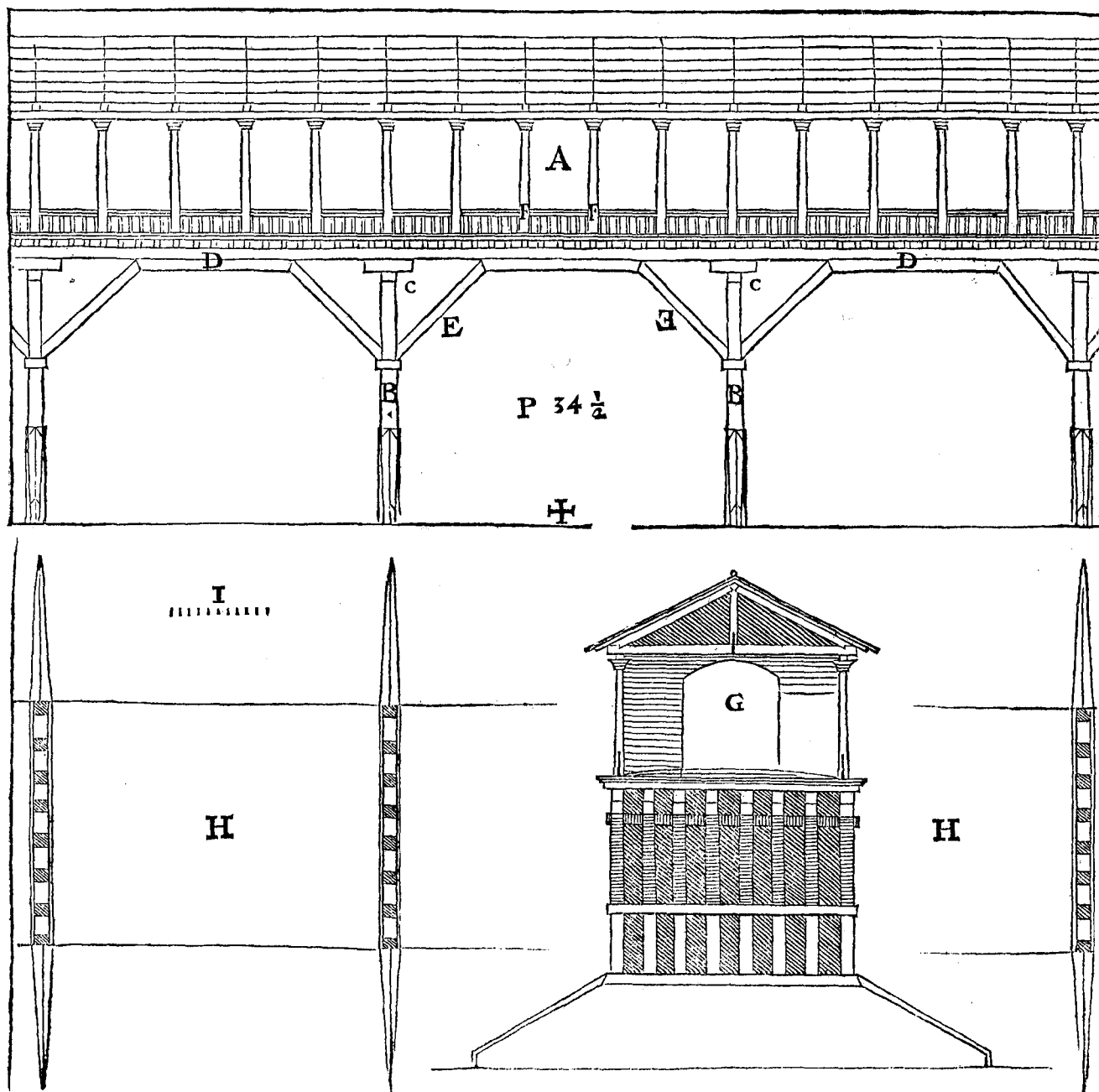
D, Sono le traui, che fanno la lunghezza del poute, ſopra lequali ſi uedono le teſte di quelle,che fanno il ſuolo.

E, Sono le traui, che pendenti una uerſo l'altra, uanno à unirſi con altre traui poſte nel mezo della diſtanza, ch'è tra gli ordini de' pali, onde nel detto luogo uengono à eſſer le traui doppie.

F, Sono le colonne, che ſoſtentano la coperta.

G, E' il diritto di uno de' capi del ponte.

H, E' la pianta de gli ordini de' pali con i ſperoni, iquali non laſciano, che detti pali ſiano percoſſi da i legnami, che uengono giù per il fiume.

I, E' la ſcala di dieci piedi, con laquale è miſurata tutta l'opera.

DE I PONTI DI PIETRA, E DI QVELLO che nell'edificarli si deue osseruare. Cap. X.

FECERO prima gli huomini i ponti di legno, come quelli, che alla lor presente necessità attendeuano solamente: ma poi che cominciarono ad hauer riguardo all'immortalità de' lor nomi; & che le ricchezze diedero loro animo, e commodità à cose maggiori, cominciarono à farli di pietra, iquali sono più durabili, di maggior spesa, e di più gloria à gli edificatori. In questi, quattro parti si deuono considerare, cioè, i capi, che nelle ripe si fanno: i pilastri, che nel fiume si fondano: gli archi, che sono sostentati da detti pilastri: & il Pauimento, ilqual si fa sopra gli archi. I capi de' ponti deuono farsi fermissimi, e sodi; conciosiache non solo seruino à sostener il carico de gli archi, come gli altri pilastri, ma di più tenghino unito tutto il Ponte, e non lasciano che gli archi si aprano: e però si faranno oue le ripe siano di pietra, ouero almeno di terren

terren sodo, e non potendosi hauer cosi fatte ripe per lor natura fermissime, si faranno ferme, e forti con l'arte, facendoui altri pilastri, & altri archi, onde se le ripe fossero dall'acqua ruinate, non rimanesse la uia al ponte interrotta. I pilastri, che si fanno per la larghezza del fiume; deuono esser di numero pari; si perche ueggiamo che la natura hà prodotto di questo numero tutte quelle cose, che essendo più d'una, hanno da sostentar qualche carico, si come le gambe de gli huomini, e di tutti gli altri animali ne fanno fede: come anco perche questo tal compartimento è più uago da uedere, & rende l'opera più ferma: percioche il corso del fiume nel mezo, nel qual luogo naturalmente egli è più ueloce, per esser più lontano dalle ripe; è libero, e non fa danno à pilastri co'l continuo percoterli. Deuono i pilastri cosi esser compartiti, che uengano à cadere in quella parte del fiume, oue il corso dell'acque sia meno ueloce. Il maggior corso dell'acque è doue si adunano quelle cose, che sopranotano, ilche nel crescer de fiumi si conosce facilissimamente. Le lor fondamenta si faranno in quel tempo dell'anno, che l'acque sono più secche, cioè nell'Autunno: & se'l fundo del fiume sarà di sasso, ò di tofo, ouero di scaranto, ilquale (come ho detto nel primo Libro) è una sorte di terreno, che tiene in parte della pietra; si harranno le fondamenta senza altra fatica di cauamento; perche queste tai sorti di fondi sono buonissimo fondamento per se stessi. Ma se'l fondo del fiume sarà ghiara, ouero sabbia, si cauerà tanto in quello, che si troui il sodo terreno; e quando ciò fosse difficile, si cauerà alquanto nell'arena, ouer nella ghiara, e poi ui si faranno le palificate di pali di rouere, iquali con le punte di ferro, che à lor si faranno, giongano nel fondo sodo, e fermo. Per fondare i pilastri si deue chiudere una parte del fiume solamente, & in quella fabricare, accioche per l'altra parte lasciata aperta l'impeto dell'acqua habbia il suo corso; e cosi andar facendo di parte in parte. Non deuono essere i pilastri più sottili della sesta parte della larghezza dell'arco; ne ordinariamēte più grossi della quarta. Si faranno con pietre grandi, lequali si congiogneranno insieme con arpesi, e con chiodi di ferro, ouer di metallo: accioche con tali incatenamenti uengano à esser come tutti di un pezzo. Le fronti de pilastri si sogliono far angulari, cioè che habbiano nell'estremità loro l'angulo retto, e si fanno anco alcuna uolta à mezo cerchio; accioche fendino l'acqua, e facciano che quelle cose, lequali sono dal fiume con impeto portate all'ingiù, percotendo in loro si lontanino da' pilastri, e passino per mezo dell'arco. Gli archi si deuono far ben fermi, e forti, & con pietre grandi, lequali siano benissimo commesse insieme; accioche possino resistere al continuo passar de' carri, e reggere al peso, che per qualche accidente sarà condutto lor sopra. Quelli archi sono fortissimi, che si fanno di mezo cerchio; perche posano sopra i pilastri, e non si urtano l'un l'altro: ma se per la qualità del sito, e per la dispositione de' pilastri, il mezo cerchio intiero per la troppo altezza offendesse, facendo la salita del ponte difficile; si seruiremo del diminuito, facendo gli archi c'habbiano di frezza il terzo del lor diametro, e si faranno in tal caso le fondamenta nelle ripe fortissime. Il pauimento de' ponti si deue lastricare, in quell'istesso modo che si lastricano le uie, dellequali è stato detto di sopra: onde essendosi ueduto quanto si deue auertire nell'edificare i ponti di pietra, è tempo che passiamo a' disegni.

DI ALCVNI PONTI CELEBRI EDIFICATI da gli Antichi, e de' disegni del ponte di Rimino. Cap. XI.

MOLTI ponti furono edificati da gli antichi in diuersi luoghi; ma in Italia, e specialmente sopra il Teuere assai ne edificarono, de quali alcuni si uedono intieri, e d'alcuni altri sono rimasi i uestigi antichi solamente. Quelli, che si uedono ancora tutti intieri sopra il Teuere; sono quel di Castel Santo Angelo, già chiamato Helio dal nome di Helio Adriano Imperadore, ilquale edificò quiui la sua sepoltura. Il Fabricio, edificato da Fabricio, hoggi detto ponte quattro capi dalle quattro teste di Giano, ouer di Termine, lequali sono poste à man finistra entrando in esso ponte: per questo ponte l'Isola del Teuere si congiogne alla città. Il Cestio hoggi

detto

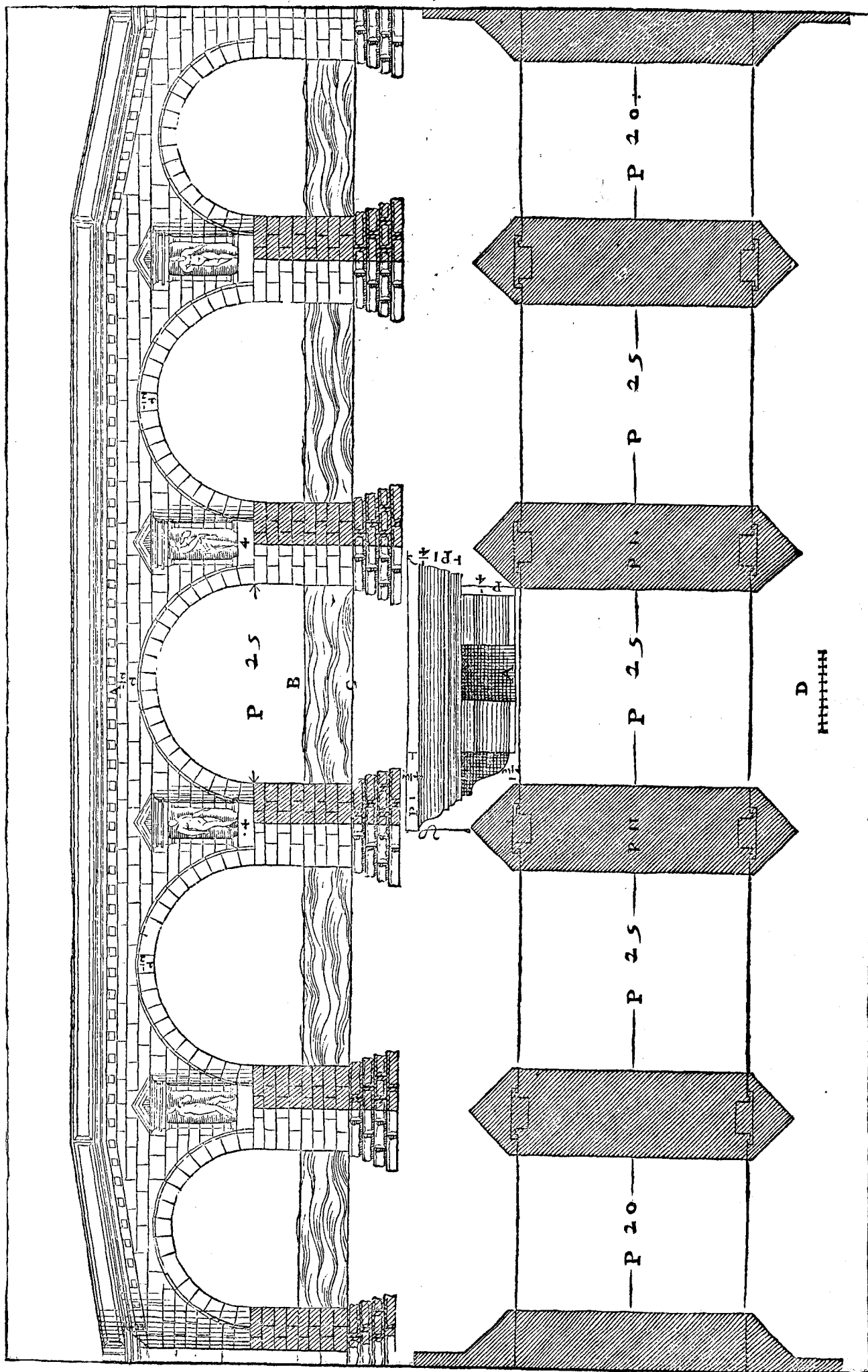
detto di San Bartolomeo, ilquale dall'altra banda dell'Isola passa in Transteuere. Il Ponte detto Senatorio da' Senatori, & Palatino, dal Monte che gliè uicino, fatto di opera rustica; che hora si chiama di Santa Maria. Ma quei ponti, de' quali si uedono nel Teuere i uestigi antichi solamente, sono, il Sublicio, detto anco Lepido da Emilio Lepido, che essendo prima di legno lo fece di pietra, & era uicino à Ripa: Il trionfale, i cui pilastri si ueggono rincontro alla Chiesa di Santo Spirito: il Ianiculense, cosi chiamato per esser uicino al Monte Ianiculo, ilquale perche è stato ristaurato da Papa Sisto IIII. hora si dimanda Ponte Sisto; & il Miluio hoggi detto Ponte Molle, posto nella uia Flaminia lontano da Roma poco meno di due miglia, ilquale non ritiene altro di antico, che li fondameti, e dicono che fu edificato al tempo di Silla da M. Scauro Censore. Si uedono anco le ruine di un ponte edificato da Augusto Cesare di opera rustica sopra la Nera fiume uelocissimo appresso Narni. E sopra il Metauro nell'Vmbria à Calgi se ne uede un'altro di opera rustica similmente con alcuni contraforti nelle ripe, che sostentano la strada, e lo fanno fortissimo. Ma tra tutti i ponti celebri, per cosa marauigliosa è ricordato quello, che fece far Caligola da Pozzolo à Baie in mezo del mare di lunghezza poco meno di tre miglia, nelquale dicono ch'egli spese tutti i denari dell'Imperio. Grandissimo anco, e degno di merauiglia fu quello, che per soggiogare i Barbari edificò Traiano sopra il Danubio rincontro alla Transiluania, nelquale si leggeuano queste parole.

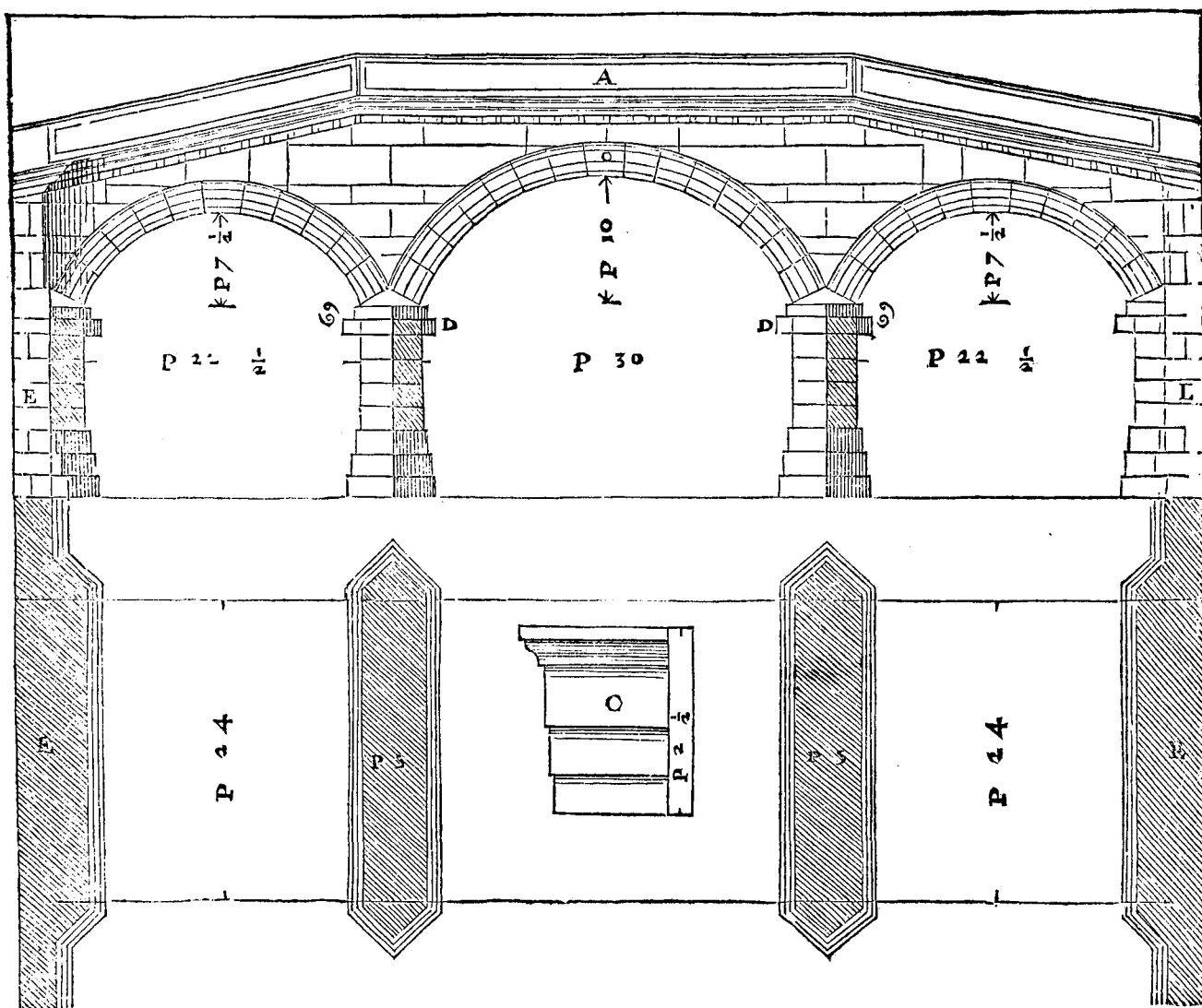
PROVIDENTIA AVGVSTI VERE PONTIFICIS VIRTVS ROMANA QVID NON DOMET? SVB IVGO ECCE RAPIDVS ET DANVBIVS.

Questo ponte fu poi ruinato da Adriano accioche i Barbari non potessero passare à danni delle prouincie Romane, e i suoi pilastri si uedono ancora in mezo del fiume. Ma cōciosiache di quanti ponti io habbia ueduto, mi pare il più bello, & il più degno di consideratione si per la fortezza, come per il suo compartimento, quello, che è à Rimino Città della Flaminia, fatto edificare, per quel ch'io credo; da Augusto Cesare; hò posto di lui i disegni, iquali sono quelli, che seguono. Egli è diuiso in cinque archi, i tre di mezo sono eguali, di larghezza di uenticinque piedi; & i due à canto le ripe sono minori, cioè larghi solo uenti piedi: sono tutti questi archi di mezo circulo, & il lor modeno è per la decima parte della luce de' maggiori, e per l'ottaua parte della luce de' minori. I Pilastri sono grossi poco meno della metà della luce de gli archi maggiori. L'Angolo de' speroni, che tagliano l'acqua, è retto, ilche ho osseruato che fecero gli antichi in tutti i ponti, perche egli è molto piu forte dell'acuto, e però manco esposto à esser ruinato da gli arbori, ouer da altra materia, che uenisse portata all'ingiù dal fiume. Al diritto de' pilastri ne i lati del ponte sono alcuni tabernacoli, ne' quali anticamente doueuano esser statue: sopra questi tabernacoli per la lunghezza del poute u'è una cornice, laquale ancora che sia schietta, fa però un bellissimo ornamento à tutta l'opera.

A, E' la detta cornice che è sopra i tabernacoli per la lunghezza del ponte.
B, E' la superficie dell'acqua.
C, E' il fondo del fiume.
D, Sono piedi dieci, con iquali è misurato questo ponte.

DEL

A
P 25
B
C
P 20
P 25
P 25
P 25
P 20
D

DEL PONTE DI VICENZA, CH'E' SOPRA IL Bacchiglione. Cap. XII.

PASSANO per Vicenza due fiumi, l'uno de' quali è detto il Bacchiglione, e l'altro il Rerone. Il Rerone nell'uscir della Città entra nel Bacchiglione, e perde subito il nome. Sopra questi fiumi sono due ponti Antichi; di quello, ch'è sopra il Bacchiglione si uedono i pilastri, & un'arcò ancora intiero appresso la chiesa di S. Maria de gli Angioli; il rimanente è tutto opera moderna. E' questo ponte diuiso in tre archi, quel di mezo è di larghezza di trenta piedi; gli altri due sono larghi solo piedi uentidue, e mezo; ilche fu fatto acciò che'l fiume hauesse nel mezo più libero il suo corso. I Pilastri sono grossi per la quinta parte della luce de' uolti minori, e per la sesta del maggiore. Gli archi hanno di frezza la terza parte del lor diametro; il lor modeno è grosso per la nona parte de i uolti piccioli; e per la duodecima ai quel di mezo, e sono lauorati à foggia di Architraue. Nell'estreme parti della lunghezza de' pilastri, sotto l'imposte de gli archi, sportano in fuori alcune pietre, lequali nel fabricare il ponte seruiuano per sostener le traui, sopra lequali si faceua l'armamento de' uolti: & in questo modo si fuggiua il pericolo che crescendo il fiume non portasse uia i pali con ruina dell'opera, iquali facendosi altrimenti, sarebbe stato bisogno ficcar nel fiume, per far il dett'armamento.

A, E' la sponda del ponte.
C, E'il modeno de gli archi.
D, Sono le pietre, che escono fuori del rimanente de' pilastri, e seruono à far l'armamento de' uolti.
E, Sono i capi del ponte.

DI VN

VN PONTE DI PIETRA DI MIA inuentione. Cap. XIII.

ELLISSIMA à mio giudicio è la inuentione del Ponte, che ſegue; e molto accommodata al luogo, oue ſi doueua edificare: ch'era nel mezo d'una città, laquale è delle maggiori, e delle più nobili d Italia; & è Metropoli di molte altre Città; e ui ſi fanno grandisſimi trafichi, quaſi di tutte le parti del mondo. Il fiume è larghisſimo, & il Ponte ueniua à eſſer nel luogo apponto, oue ſi riducono i mercanti à trattare i loro negocij. Però per ſeruar la grandezza, e la dignita della detta Città, e per accreſcerle anco grosſisſima rendita, io faceua ſopra del ponte, per la larghezza ſua; tre ſtrade: quella di mezo ampia, e bella: e l'altre due, ch'erano una per banda; alquanto minori. Dall'una, e dall'altra parte di queſte ſtrade io ui ordinaua delle botteghe: di modo che ue ne ſarebbono ſtati ſei ordini. Oltre acciò ne' capi del Ponte, e nel mezo, cioè ſopra l'arco maggiore; ui faceua le loggie; nellequali ſi ſarebbono ridotti i mercatanti à negociar inſieme; & harebbono apportato commodità e bellezza grandisſima. Alle loggie, che ſono ne' capi, ſi ſarebbe ſalito per alquanti gradi; & al piano di quelle ſarebbe ſtato il ſuolo, o pauimento di tutto il rimanente del Ponte. Non deue parer coſa nuoua che ſopra Ponti ſi facciano delle loggie: percioche il Ponte Elio in Roma, delquale s'è detto à ſuo luogo; era anticamente ancor egli coperto tutto di loggie con colonne di Bronzo, con ſtatue, e con altri mirabili ornamenti: oltre che in queſta occaſione, per le cagioni dette di ſopra; era quaſi neceſſario il farle. Nelle proportioni de' pilaſtri, e de gli archi s'è oſſeruato quell'iſteſſo ordine, e quelle iſteſſe regole, che ſi ſono oſſeruate ne' ponti poſti di ſopra; e ciaſcuno da per ſe potrà facilmente ritrouarle.

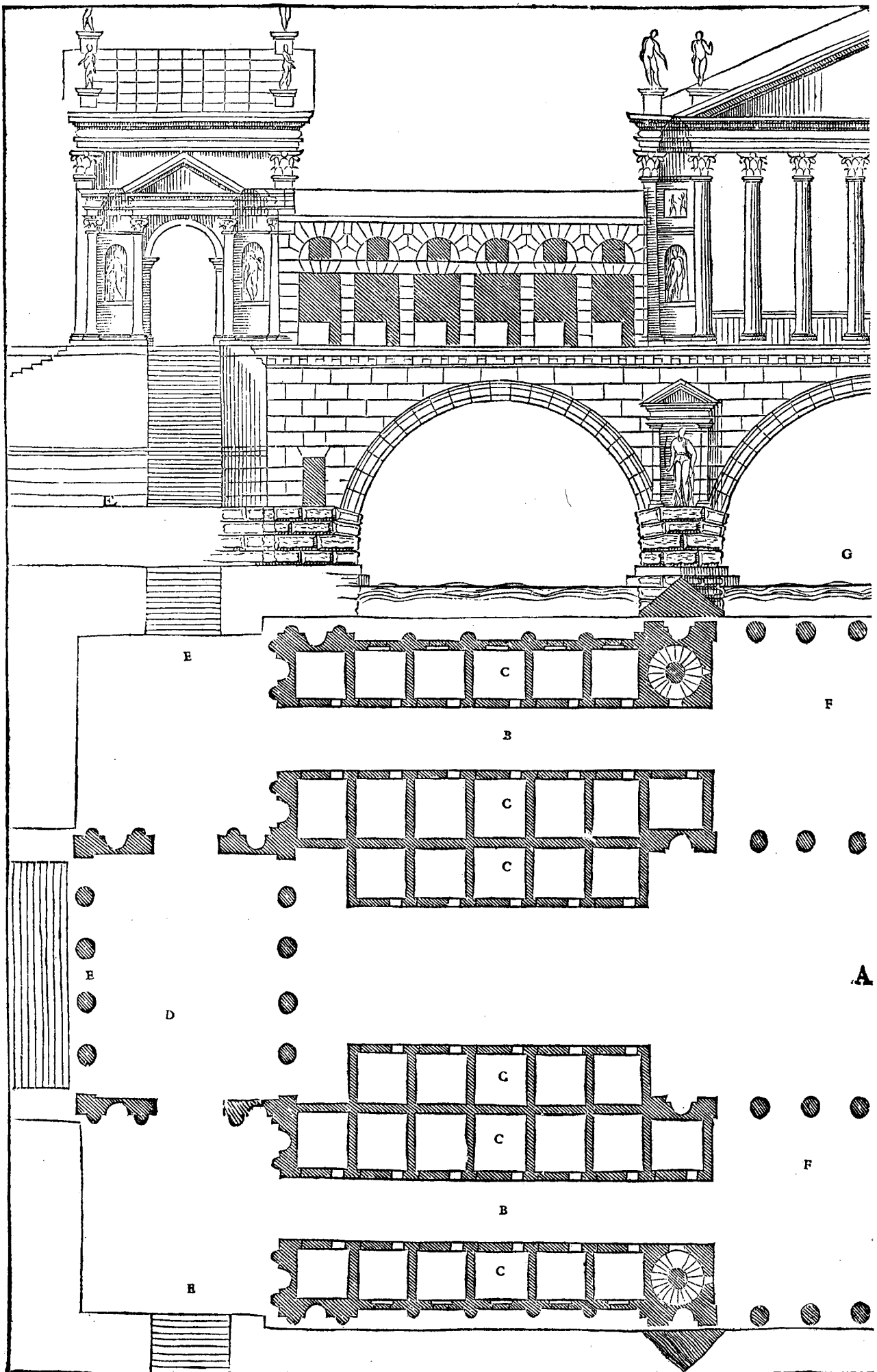
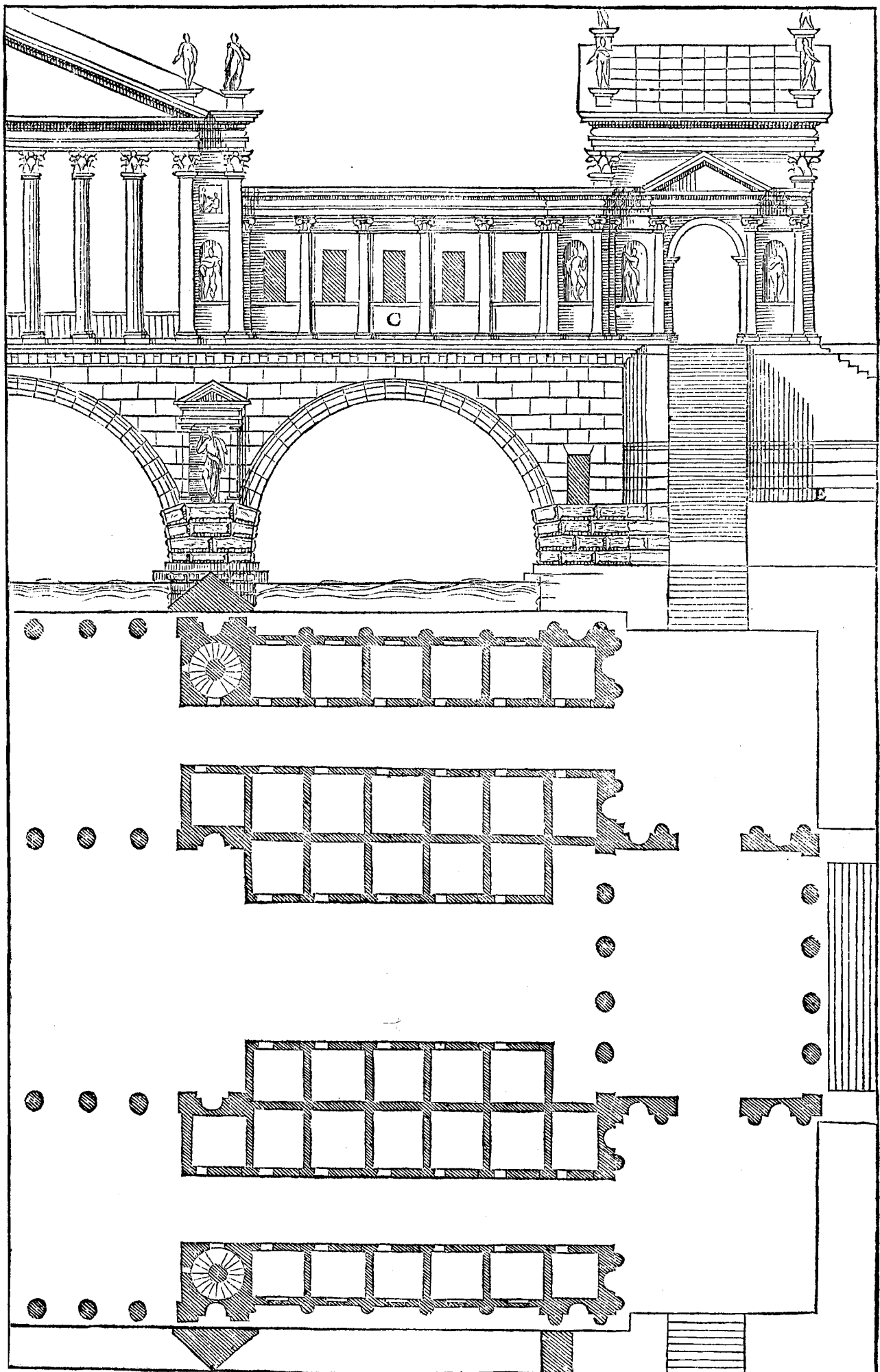
PARTI della Pianta.

A, E' la ſtrada bella, & ampia fatta nel mezo della larghezza del Ponte.
B, Sono le ſtrade minori.
C, Sono le botteghe.
D, Sono le loggie ne' capi del Ponte.
E, Sono le ſcale, che portano ſopra le dette loggie.
F, Sono le loggie di mezo fatte ſopra l'arco maggiore del Ponte.

LE parti dell'Alzato corriſpondono à quelle della pianta, e però ſenza altra dichiaratione ſi laſciano facilmente intendere.

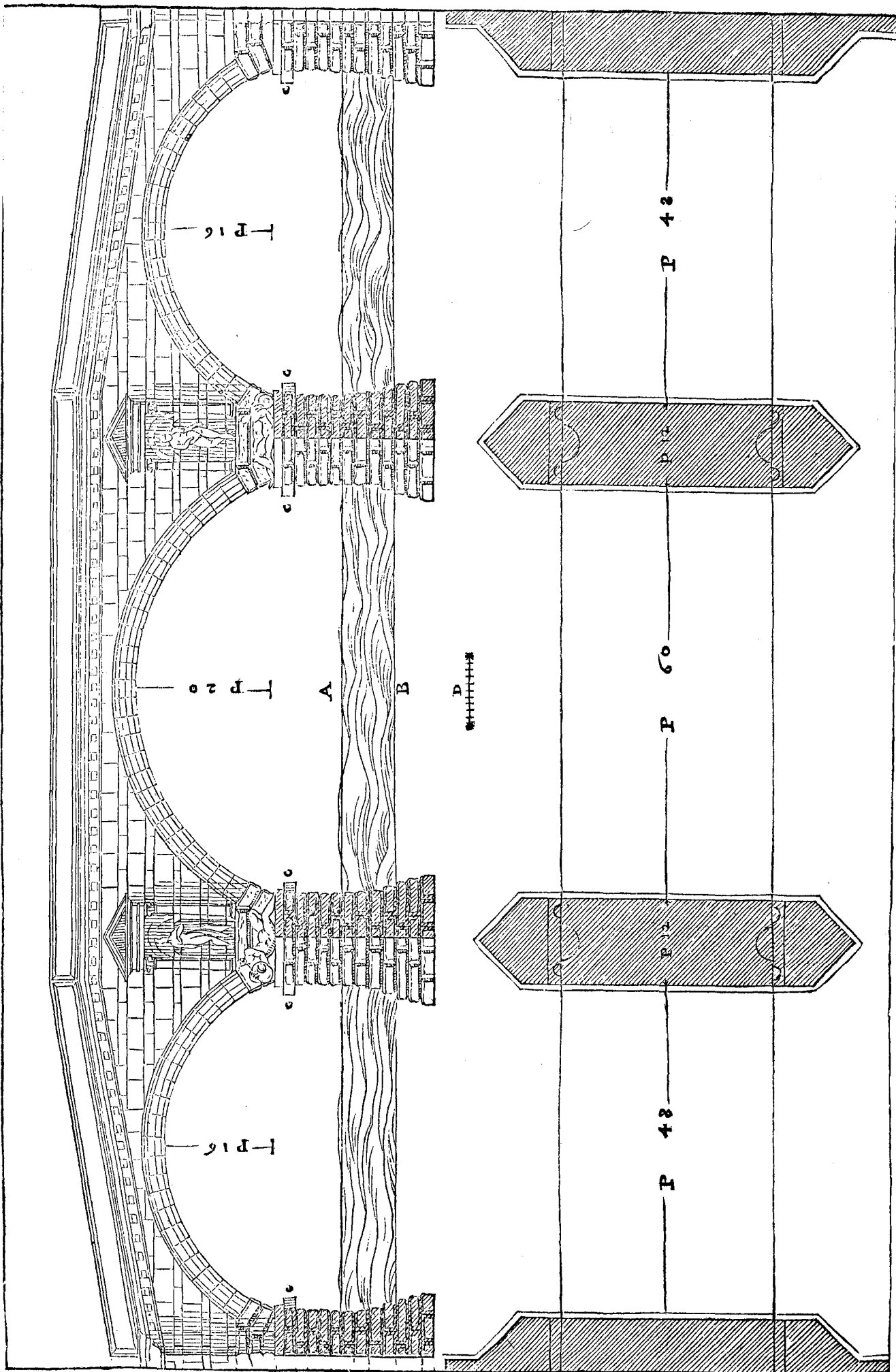
C, E' il diritto delle botteghe nella parte di fuori, cioè ſopra il fiume: e nell'altra tauola, ch'è all'incontro; appare il diritto delle iſteſſe botteghe ſopra le ſtrade.
G, E' la linea della ſuperficie dell'acqua.

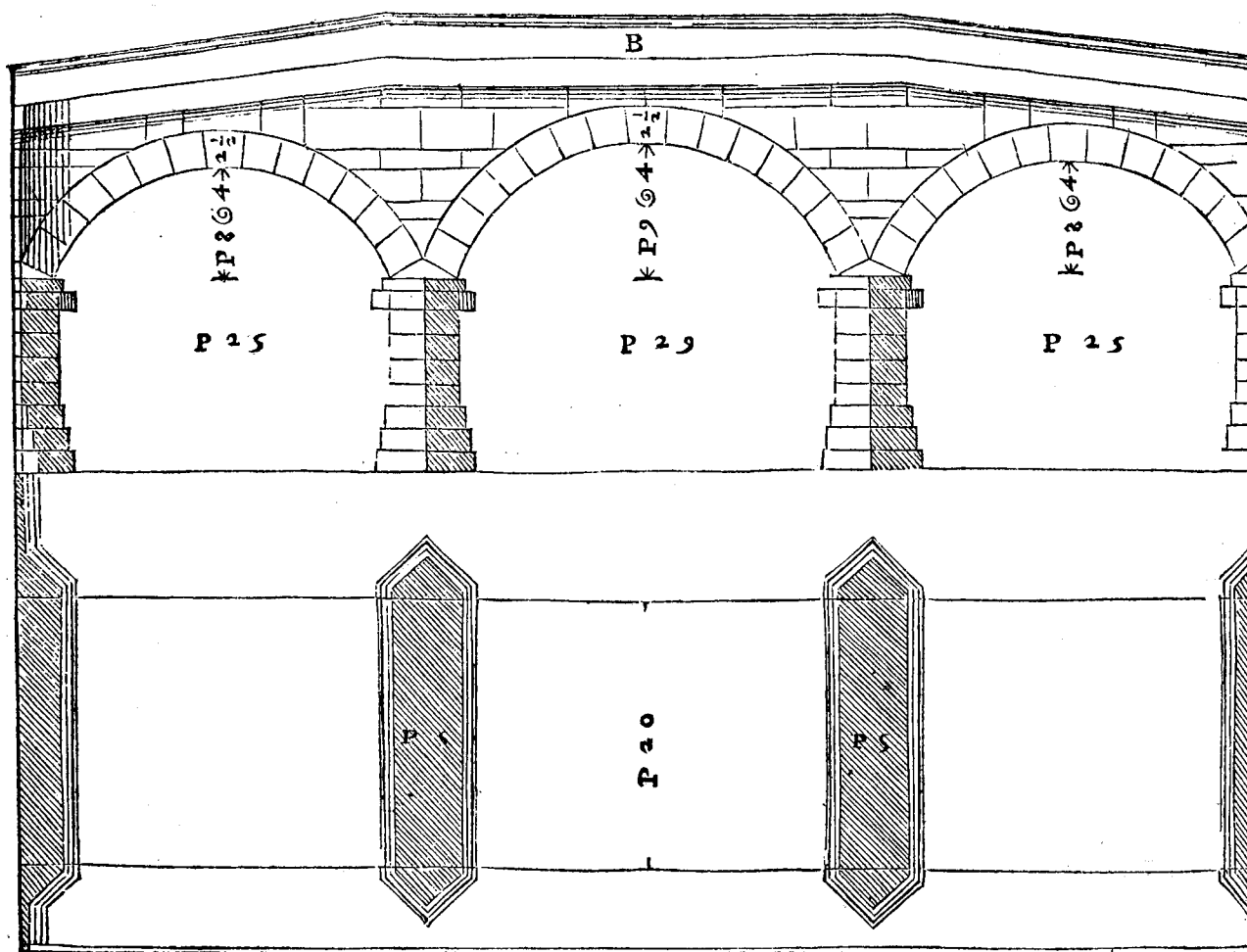
G
E
C
F
B
C
C
E
D
A
C
C
F
B
C
E

C
E

DI VN'ALTRO PONTE DI MIA inuentione. Cap. XIIII.

RICERCATO da alcuni gentil'huomini del parer mio circa un Ponte, ch'essi disegnauano far di pietra; feci loro la sottoposta inuentione. Il fiume nel luogo, oue si doueua fare il Ponte; è largo cento, e ottanta piedi. Io diuideua tutta questa larghezza in tre uani, e faceua quel di mezo largo sessanta piedi; e gli altri due, quarantotto l'uno. I pilastri, che reggeno i uolti; ueniuano di grossezza di dodici piedi; e così erano grossi per la quinta parte del uano di mezo, e per la quarta de' uani minori: io alteraua in loro alquanto le misure ordinarie facendoli molto grossi, e che uscissero fuori del uiuo della larghezza del Ponte; perche meglio potessero resistere all'impeto del fiume, ilquale è uelocissimo; & alle pietre, & à i legnami, che da quello sono portati all'ingiù. I uolti sarebbono stati di portione di cerchio minore del mezo circolo; acciò che la salita del ponte fosse stata facile, e piana. Io faceua il modeno de gli archi per la decimasettima parte della luce dell'arco di mezo, e per la quartadecima della luce de gli altri due. S'haurebbe questo ponte potuto ornar con nicchi al diritto de' pilastri, e con statue, e ui sarebbe stata bene à lungo i suoi lati una cornice; ilche si uede che fecero alcuna uolta anco gli Antichi, come nel ponte di Rimino ordinato da Augusto Cesare, i cui disegni sono stati posti di sopra.

A, E' la superficie dell'acqua.
B, E' il fondo del fiume.
C, Sono le pietre, che sportano in fuori per l'uso sopradetto.
D, E' la scala di diece piedi, con laquale è misurata tutta l'opera.

P 16
P 20
P 16
c
c
c
c
c
c
A
B
D
P 48
P 12
P 60
P 12
P 48

DEL PONTE DI VICENZA, CH'E' ſopra il Rerone. Cap. XV.

'ALTRO Ponte Antico, che, come ho detto, è in Vicenza ſopra il Rerone; ſi chiama uolgarmente il ponte dalle Beccarie, perche egli è appreſſo il Macello maggiore della Città. E' queſto ponte tutto intiero, & è poco differente da quel, ch'è ſopra il Bacchiglione; percioche ancor egli è diuiſo in tre archi, & ha l'arco di mezo maggior de gli altri due. Sono tutti queſti archi di portione di cerchio minore del mezo circolo, e non hanno lauoro alcuno: i piccioli hanno di frezza il terzo della loro larghezza: quel di mezo è un poco meno. I pilaſtri ſono groſſi per la quinta parte del diametro de gli archi minori: & hanno nell'eſtremità loro, ſotto l'impoſta de gli archi, le pietre, che ſportano in fuori per le cagioni ſopra dette. Sono l'uno è l'altro di queſti ponti fatti di pietra da Coſtoza, laquale è pietra tenera e ſi taglia con la ſega come ſi fa il legno. Dell'iſteſſe proportioni di queſti due di Vicenza ue nè ſono quattro in Padoua, tre de quali hanno tre archi ſolamente; e ſono, il Ponte Altinà, quello di San Lorenzo, e quel ch'è detto Ponte Coruo: & uno ne hà cinque, & è quel ch'è detto Ponte Molino: in tutti queſti ponti ſi uede eſſer ſtata uſata una ſomma diligenza nel commettere inſieme le pietre, ilche (come altre uolte ho auertito) ſi ricerca ſommamente in tutte le fabriche.

DELLE PIAZZE, E DE GLI EDIFICII, che intorno à quelle si fanno. Cap. XVI.

OLTRA le strade, delle quali è stato detto di sopra, fa di mestieri che nelle Città secondo la lor grandezza siano compartite più, e manco piazze, nelle quali si raunino le genti à contratrar delle cose necessarie, & utili à i bisogni loro; & si come à diuersi usi si attribuiscono, cosi deuesi à ciascuna dar proprio luogo, e conueniente. Questi tai luoghi ampij, che per le Città si lasciano; oltra la detta commodità, che ui si raunano le genti à passeggiare, à trattenirsi, & à contrattare; rendono anco molto ornamento, ritrouandosi à capo di una strada un luogo bello, e spacioso, dalquale si ueda l'aspetto di qualche bella fabrica, e masſimamente di qualche Tempio. Ma si come torna bene che siano molte piazze sparse per la Città, cosi molto più è necessario, & hà del grande, e dell'honoreuole, che ue ne sia una principalisſima, e che ueramente si possa chiamar publica. Queste piazze principali deono farsi della grandezza che ricercherà la moltitudine de' cittadini, accioche non siano picciole al commodo, & all'uso loro; ouero per il poco numero delle persone non paiano dishabitate. Nelle Città maritime si faranno appresso il porto: e nelle città, che sono fra terra, si faranno nel mezo di quelle; accioche siano commode à tutte le parti della Città. Si ordineranno, come fecero gli Antichi; intorno alle piazze i portichi larghi quanto sarà la lunghezza delle lor colonne; l'uso de quali è per fuggir le pioggie, le neui, & ogni noia della grauezza dell'aere, e del Sole: ma tutti gli edificij, che intorno alla piazza si fanno; non deuono essere (secondo l'Alberti) più alti della terza parte della larghezza della piazza, ne meno della sesta: & à i Portichi si salirà per gradi, iquali si faranno alti per la quinta parte della lunghezza delle colonne. Grandisſimo ornamento danno alle piazze gli archi, che si fanno in capo delle strade, cioè nell'entrare in piazza, iquali, come si debbono fare, & perche anticamente si facessero, e d'onde si chiamassero trionfali si dirà diffusamente nel mio Libro de gli archi, e si porranno i disegni di molti: onde si darà grandisſimo lume à quelli, che uolessero à nostri tempi, e per l'auenire drizzar gli archi à Principi, à Rè, & à Imperatori. Ma ritornando alle piazze principali, deuono esser à quelle congionti il palazzo del Principe, ouer della Signoria, secondo che sarà ò Principato, ò Republica: la Zecca, e l'erario publico; doue si ripone il Thesoro, & il danaro publico: e le prigioni: queste anticamente si faceuano di tre sorti, l'una per quelli ch'erano suiati, & immodesti, che si teniuano, acciò che fussero ammaestrati, laquale hora si dà à i pazzi: l'altra era de i debitori, & questa anco si usa tra noi: la terza è doue stanno i perfidi, & rei huomini ò già condennati, ò per esser condennati: lequai tre sorti bastano, conciosiache i falli de gli huomini nascano ò da immodestia, ouer da contumacia, ouero da peruersità. Deuono esser la Zecca, e le prigioni collocate in luoghi sicurisſimi, & prontisſimi, circondate d'alte mura, e guardate dalle forze, e dalle insidie de i seditiosi Cittadini. Deuono farsi le pregioni sane, e commode: perche sono state ritrouate per custodia, e non per supplicio e pena de i scelerati, o d'altre sorti d'huomini: però si faranno le lor mura nel mezo di pietre uiue grandisſime incatenate insieme con arpesi, e con chiodi di ferro, o di metallo; e s'intonicheranno poi dall'una e dall'altra parte di pietra cotta: perche cosi facendo l'humidità della pietra uiua non le renderà mal sane, ne perderanno della lor sicurezza. Si deuono anco far gli andidi lor intorno, & le stanze de i custodi appresso, acciò che si possa sentir facilmente s'alcuna cosa i pregioni machineranno. Oltra l'erario, e le pregioni deue congiognersi alla piazza, la Curia laquale è il luogo, doue si rauna il Senato à consultar delle cose dello stato. Questa deue farsi di quella grandezza, che parrà richieder la dignità, e moltitudine de' cittadini; e s'ella sarà quadrata, quanto hauerà di larghezza aggiognendoui la metà, si farà l'altezza. Ma se la sua forma sara piu lunga, che larga, si porrà insieme la lunghezza, e la larghezza, e di tutta la summa si pigliera la metà, e si darà all'altezza fin sotto la trauatura. Al mezo dell'altezza si deuono far cornicioni intorno à i muri, iquali sportino in fuori: acciò che la uoce di quelli, che disputeranno; non si dilati nell'altezza della Curia, ma rebuttata in dietro meglio peruenga all'orecchie de gli

auditori

auditori. Nella parte uolta alla più calda regione del Cielo à canto la piazza, si farà la Basilica, cioè il luogo doue si rende Giustitia, e doue concorre gran parte del popolo, & huomini da facende; dellaquale tratterò particolarmente, poi c'harò detto come i Greci, & come i Latini faceuano le lor piazze, e di ciascuna harò posto i disegni.

DELLE PIAZZE DE I GRECI. Cap. XVII.

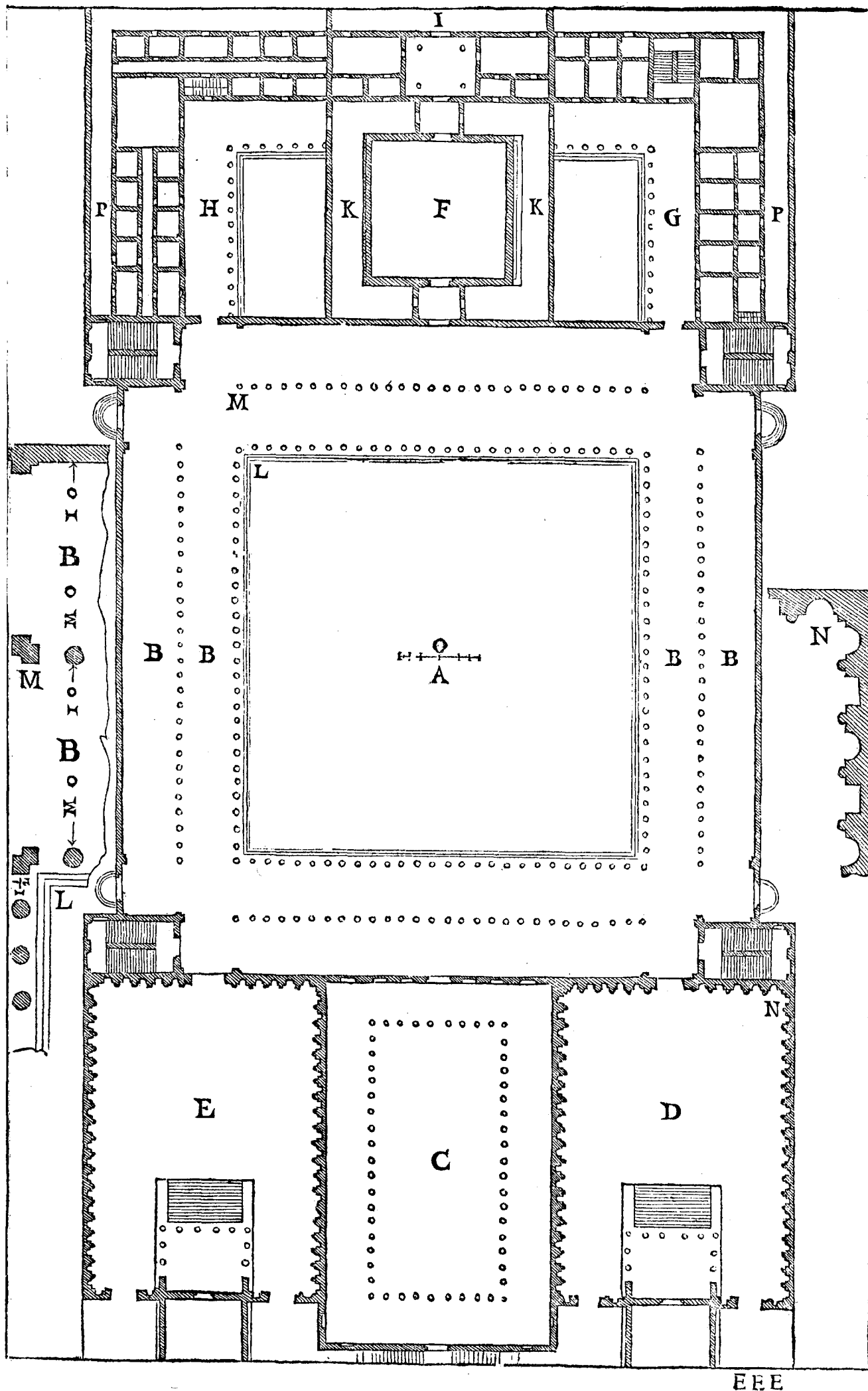
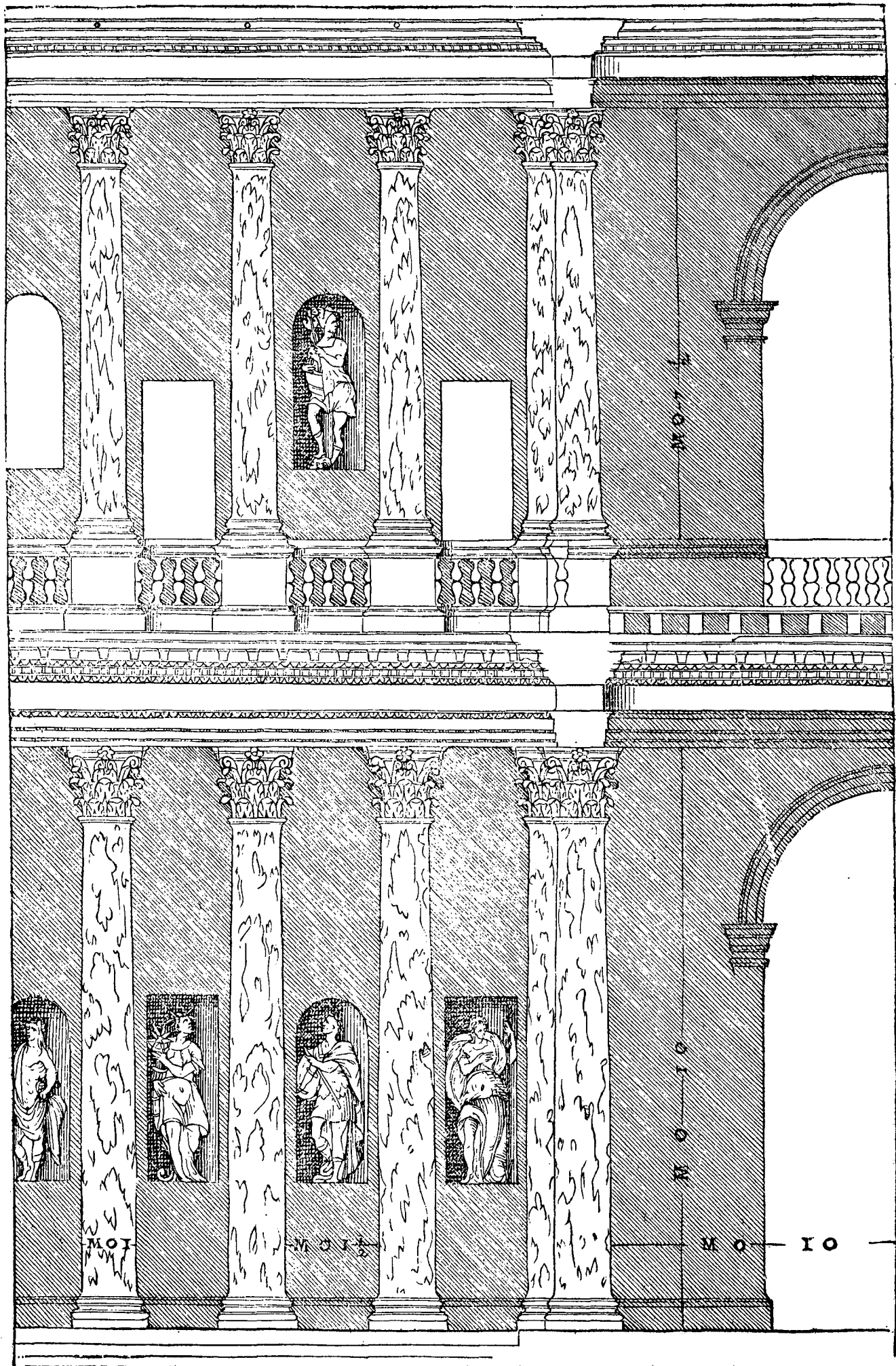
GRECI (come ha Vitruuio nel primo cap. del V. Lib.) ordinauano nelle lor Città le piazze di forma quadrata, e faceuano lor intorno i portichi ampij, e doppij, & di spesse colonne, cioè distanti l'una dall'altra un diametro e mezo di colonna; ò al più, due diametri. Erano questi portichi larghi quanto era la lunghezza delle colonne, onde, perche erano doppij; il luogo da passeggiare ueniua à esser largo, quanto erano due lunghezze di colonna, e così molto commodo, & ampio. Sopra le prime colonne, lequali (hauendo riguardo al luogo, oue esse erano) per mio giudicio doueuano esser di ordine Corinthio; u'erano altre colonne, la quarta parte minori delle prime; queste haueuano sotto di se il poggio dell'altezza che ricerca la commodità: perche anco questi portici di sopra si faceuano per poterui passeggiar, e trattenersi, & oue potessero star commodamẽte le persone à ueder i spettacoli che nella piazza, ò per diuotione, ò per diletto si facessero. Doueano esser tutti questi portichi ornati di Nicchi con statue: percioche i Greci molto di tali ornamenti si dilettarono. Vicino à queste piazze, benche Vitruuio, quando ne insegna come elle si ordinauano; non faccia mentione di questi luoghi; ui douea esser la Basilica, la Curia, le prigioni, e tutti gli altri luoghi, de quali s'è detto di sopra, che si congiongono alle piazze. Oltra di ciò perche (come egli dice al cap. VII. del primo Libro) usarono gli antichi di fare appresso le piazze i Tempij consacrati à Mercurio, & à Iside, come à Dei presidenti à i negotij, & alle mercantie; & in Pola Città dell'Istria se ne ueggono due sopra la piazza, l'uno simile all'altro di forma, di grandezza, & di ornamenti; io gli ho figurati nel disegno di queste piazze à canto la Basilica: le piante e gli alzati de quali con tutti i lor membri particolari più distintamente si uederanno nel mio Libro de' Tempij.

A, Piazza.
B, Portichi doppij.
C, Basilica, oue i Giudici haueuano i lor tribunali.
D, Tempio di Iside.
E, Tempio di Mercurio.
F, Curia.
G, Portico, e corticella auanti la zecca.
H, Portico, e corticella auanti le prigioni.
I, Porta dell'Atrio, dal quale si entra nella Curia.
k, Anditi intorno la Curia, per iquali si uiene à i portici della piazza.
L, Il uoltar de i portici della piazza.
M, Il uoltar de i portici di dentro.
N, Pianta de i muri de i cortili, de i Tempij.
P, Anditi intorno la Zecca, e le prigioni.

L'ALZATO, Ch'è dietro la Pianta, è di una parte della piazza.

DELLE

I
P
H
K
F
K
G
P
M
L
B
B
B
O
A
B
B
N
M
B
L
N
E
C
D

MO I
MO I ½
MO IO

DELLE PIAZZE DE' LATINI. Cap. XVIII.

I ROMANI, & gli Italiani (come dice Vitruuio al luogo ſopradetto) partendoſi dall'uſo de' Greci, faceuano le lor piazze più lunghe, che larghe: in modo, che partita la lunghezza in tre parti, di due faceuano la larghezza: percioche dandoſi in quelle i doni à i gladiatori, queſta forma riuſciua lor più commoda della quadrata: & per queſta cauſa anco faceuano gli intercolunnij de' portichi, ch'erano intorno alla piazza; di due diametri di colonna, & un quarto; ouero di tre diametri: acciò che la uiſta del popolo non foſſe impedita dalla ſpeſſezza delle colonne. Erano i portichi larghi, quanto erano lunghe le colonne; & haueuano ſotto le botteghe de' banchieri. Le colonne di ſopra ſi faceuano la quarta parte meno di quelle di ſotto: perche le coſe inferiori, riſpetto al peſo, che portano; deono eſſer più ferme che le di, ſopra come è ſtato detto nel primo Lib. Nella parte uolta alla più calda regione del Cielo ſituauano la Baſilica, la quale io ho figurata nel diſegno di queſte piazze di lunghezza di due quadri: e nella parte di dentro ui ſono i portichi intorno, larghi per il terzo dello ſpacio di mezo. Le colonne loro ſono lunghe quanto eſſi ſono larghi, e potriano farſi di che ordine più piaceſſe. Nella parte uolta à Settentrione io ho poſta la Curia di lunghezza di un quadro e mezo; la ſua altezza è per la metà della larghezza, e lunghezza unite inſieme; era queſto il luogo, (come ho detto di ſopra) oue ſi raunaua il Senato à conſultar delle coſe dello ſtato.

A, Scala à lumaca uacua nel mezo, che porta ne' luoghi di ſopra.
B, Andito per ilquale ſi entra ne' portichi della piazza.
C, Portichi, e corticella à canto la Baſilica.

D, E, } Luoghi per i banchieri, e per le più honorate arti della Città.

F, Sono i luoghi per i ſecretarij, oue ſi riponeſſero le deliberationi del Senato.
G, Le prigioni.
H, E' il uoltar de' portichi della piazza.
I, Entrata nella Baſilica per fianco.
k, E' il uoltar de' Portichi, che ſono delle corticelle à canto la Baſilica.

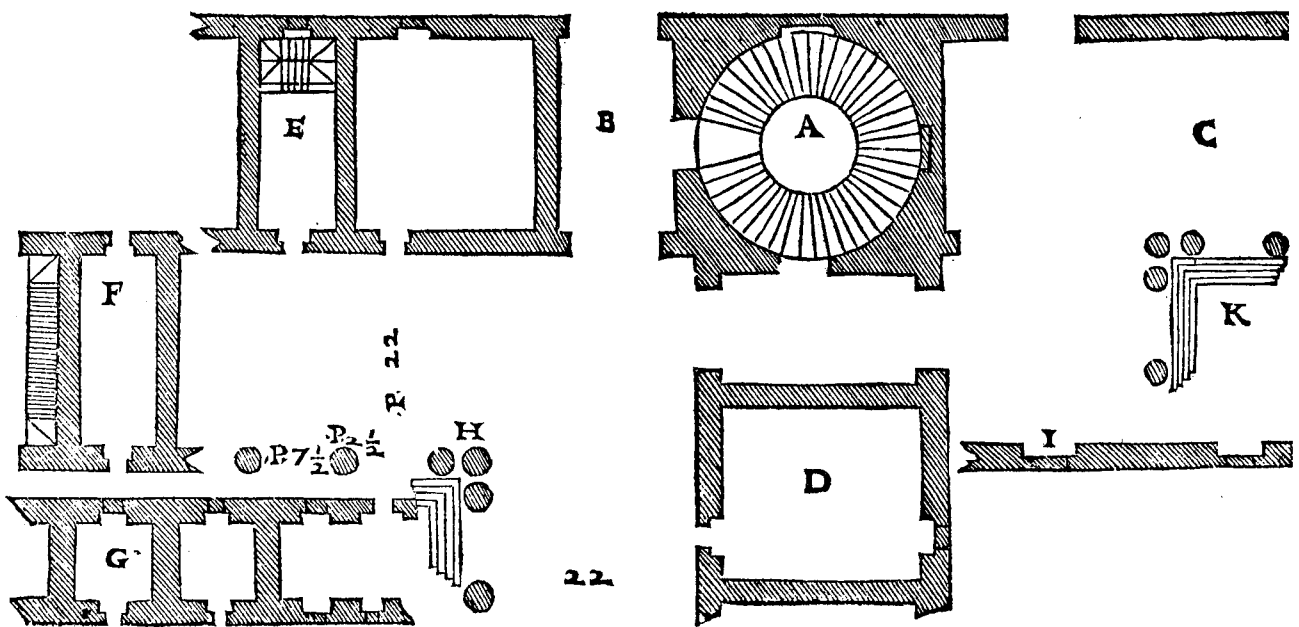
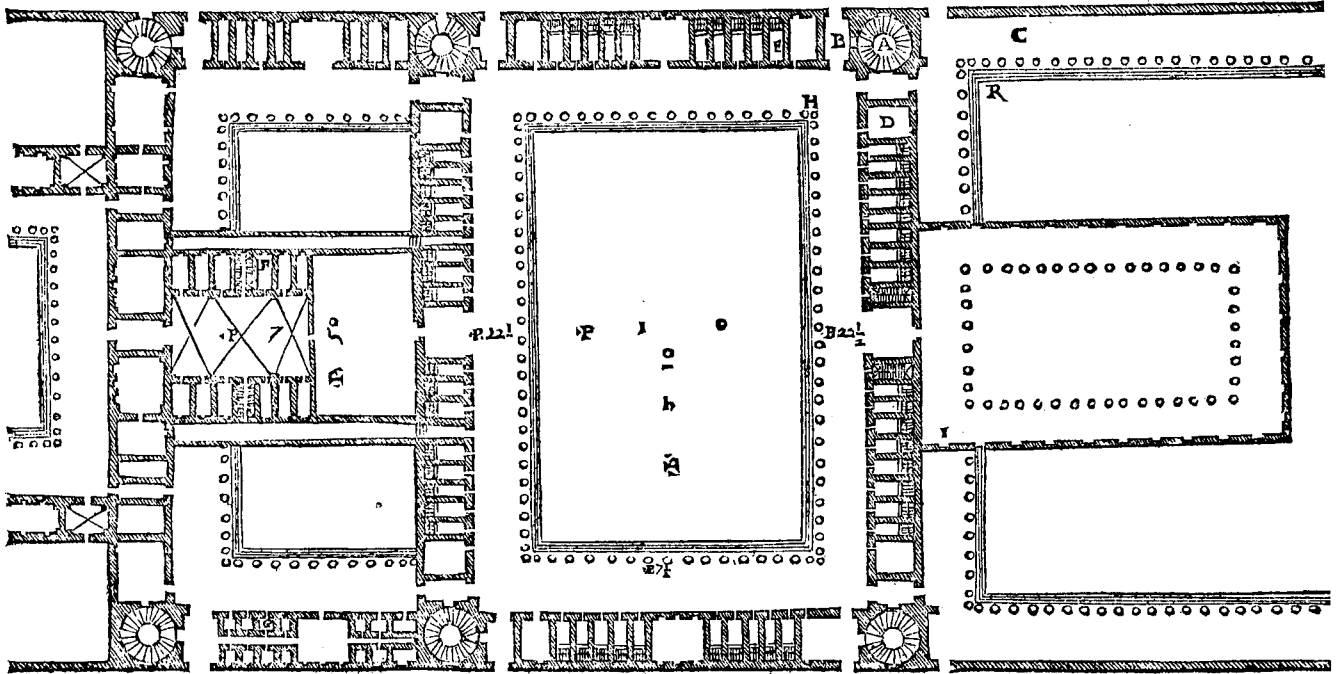
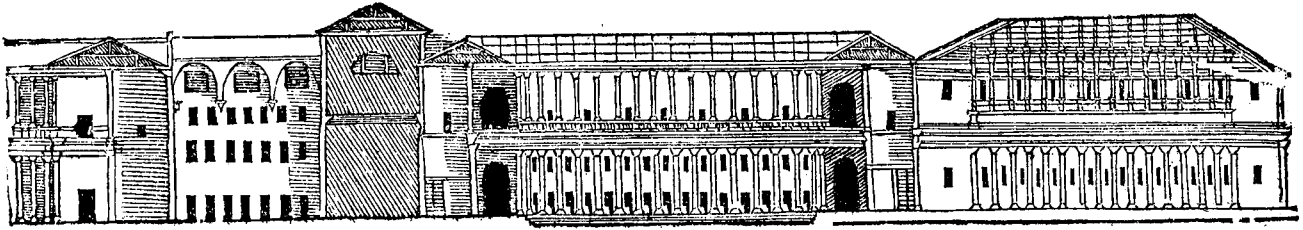
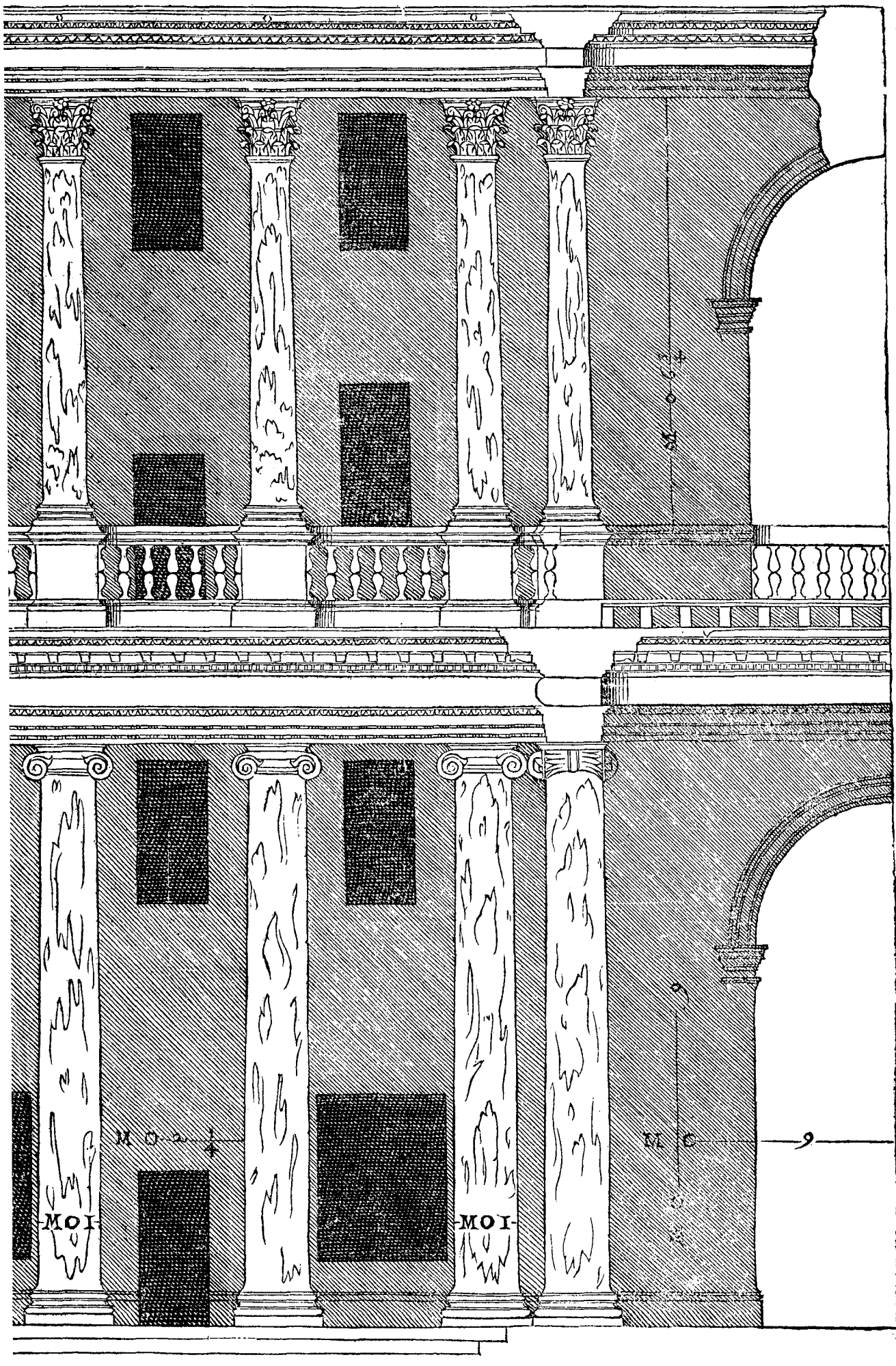
TVTTE Le dette parti ſono fatte in forma maggiore, e contraſegnate con l'iſteſſe littere.

L'ALZATO, Che ſegue in forma grande; è di una parte de' portichi della piazza.

B
A
C
R
D
H
P.22½
P. 7
P
P 22½
I

E
B
A
C
F
K
P. 22
H
P.7½
P.2½
I
D
G
22

M o 2 ¼
M o 9
MOI
MOI

DELLE BASILICHE ANTICHE. Cap. XIX.

SI chiamauano anticamente Basiliche quei luoghi, ne' quali stauano i Giudici à render ragione à coperto, & oue alcuna uolta si trattaua di grandi, e d'importanti negotij: onde leggiamo che i Tribuni della plebe fecero leuar dalla Basilica Portia, ch'era in Roma presso al Tempio di Romolo, e Remo, c'hora è la Chiesa di S. Cosmo, e Damiano; nella qual rendeuano giustitia; una colonna, che impediua loro le sedie. Di tutte le Basiliche antiche fu molto celebre, e tenuta fra le cose marauigliose della città, quella di Paulo Emilio, ch'era fra il Tempio di Saturno, e quello di Faustina; nellaqual egli spese mille e cinquecento talenti donatigli da Cesare; che sono, per quanto si fa conto; circa nouecentomila scudi. Deono farsi congionte alla piazza, come fu osseruato nelle sopradette, ch'erano tutte due nel Foro Romano; e riuolte alla più calda regione del Cielo: acciochе i negociatori, & i litiganti al tempo del uerno senza molestia de' cattiui tempi possano à quelle trasferirsi, & dimorarui commodamente. Si deuono far larghe non meno della terza parte, ne più della metà della lor lunghezza, se la natura del luogo non ci impedirà, ouero non si sforzerà à mutar misura di compartimento. Di questi tali edificij non ci è rimaso alcun uestigio antico: onde io secondo quel, che ci insegna Vitruuio nel luogo ricordato di sopra, hò fatto i disegni, che seguono; ne' quali la Basilica nel spacio di mezo, cioè dentro dalle colonne; è lunga due quadri. I portichi, che sono da' lati, & nella parte, oue è l'entrata; sono larghi per la terza parte del spacio di mezo. Le lor colonne sono tanto lunghe, quanto essi sono larghi, e si ponno fare di che ordine si uuole. Io non hò fatto portico nella parte rincontro alla entrata, perche parmi che ui stia molto bene un Nicchio grande, fatto di portion di cerchio minore del mezo circolo, nelquale sia il tribunale del Pretore, ouero de i Giudici, se saranno molti, & ui si ascenda per gradi acciò habbia maggior maestà, e grandezza: non nego però che non si possano far anco i portichi tutto intorno; come ho fatto nelle Basiliche figurate ne' disegni delle piazze. Per li portichi si entra alle scale, che sono da i lati del detto nicchio, lequali portano ne i portichi superiori. Hanno questi portichi superiori le colonne la quarta parte minori di quelle di sotto; il poggio, ouero piedestilo, che è tra le colonne inferiori, e le di sopra; si deue far alto la quarta parte meno della lunghezza delle colonne di sopra: acciò che quelli, che caminano ne' portici superiori; non siano ueduti da quelli, che negociano nella Basilica. Con altri compartimenti fu ordinata da esso Vitruuio una Basilica in Fano, laquale per le misure, che al detto luogo egli ne dà; si comprende, che doueua esser un edificio di bellezza, e di dignità grandissima; & io ne porrei quì i disegni, se dal Reuerendissimo Barbaro nel suo Vitruuio non fossero stati fatti con somma diligenza.

DE' disegni, che seguono; il primo è della Pianta; il secondo è di parte dell'Alzato.

PARTI della Pianta.

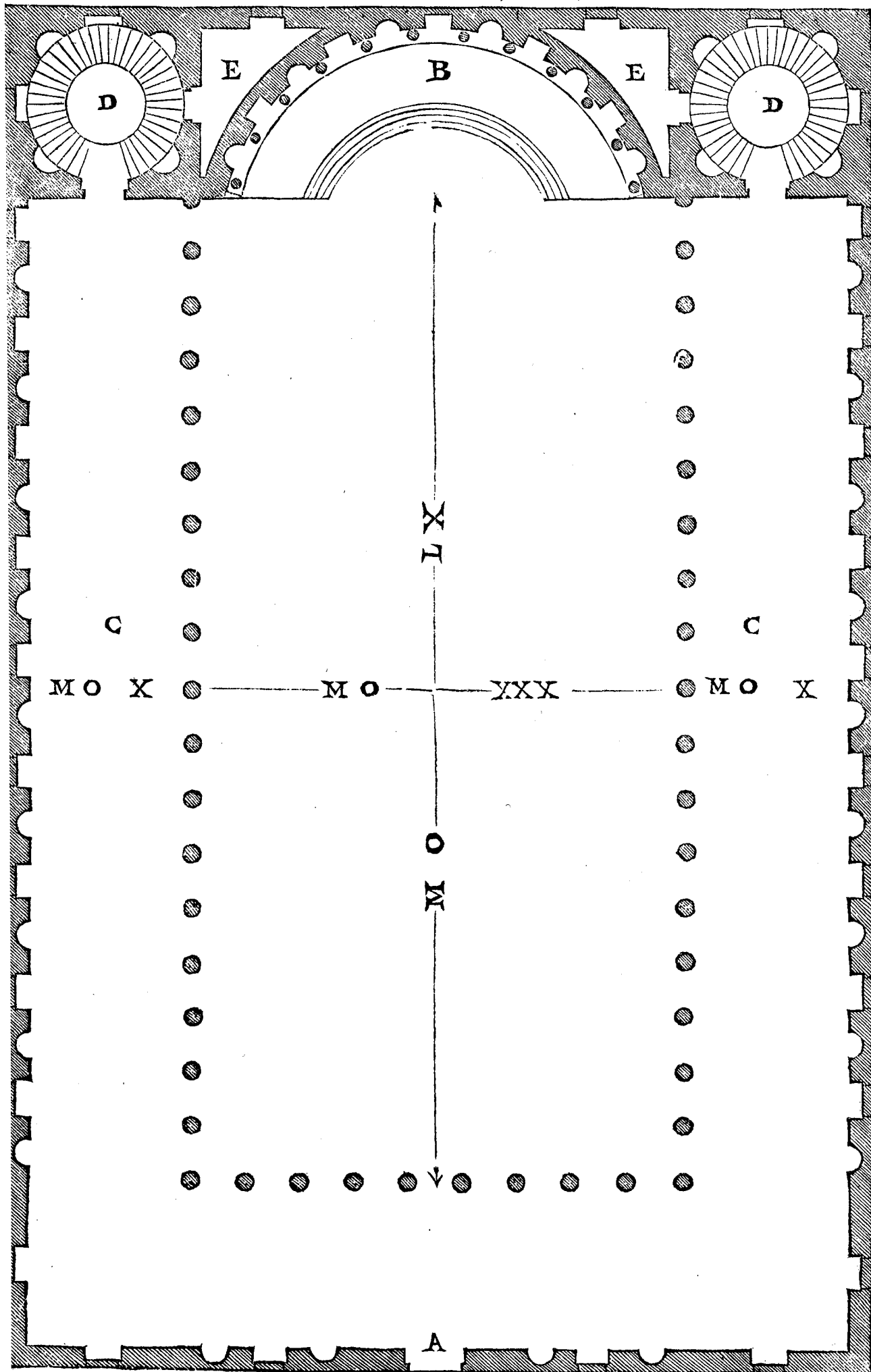
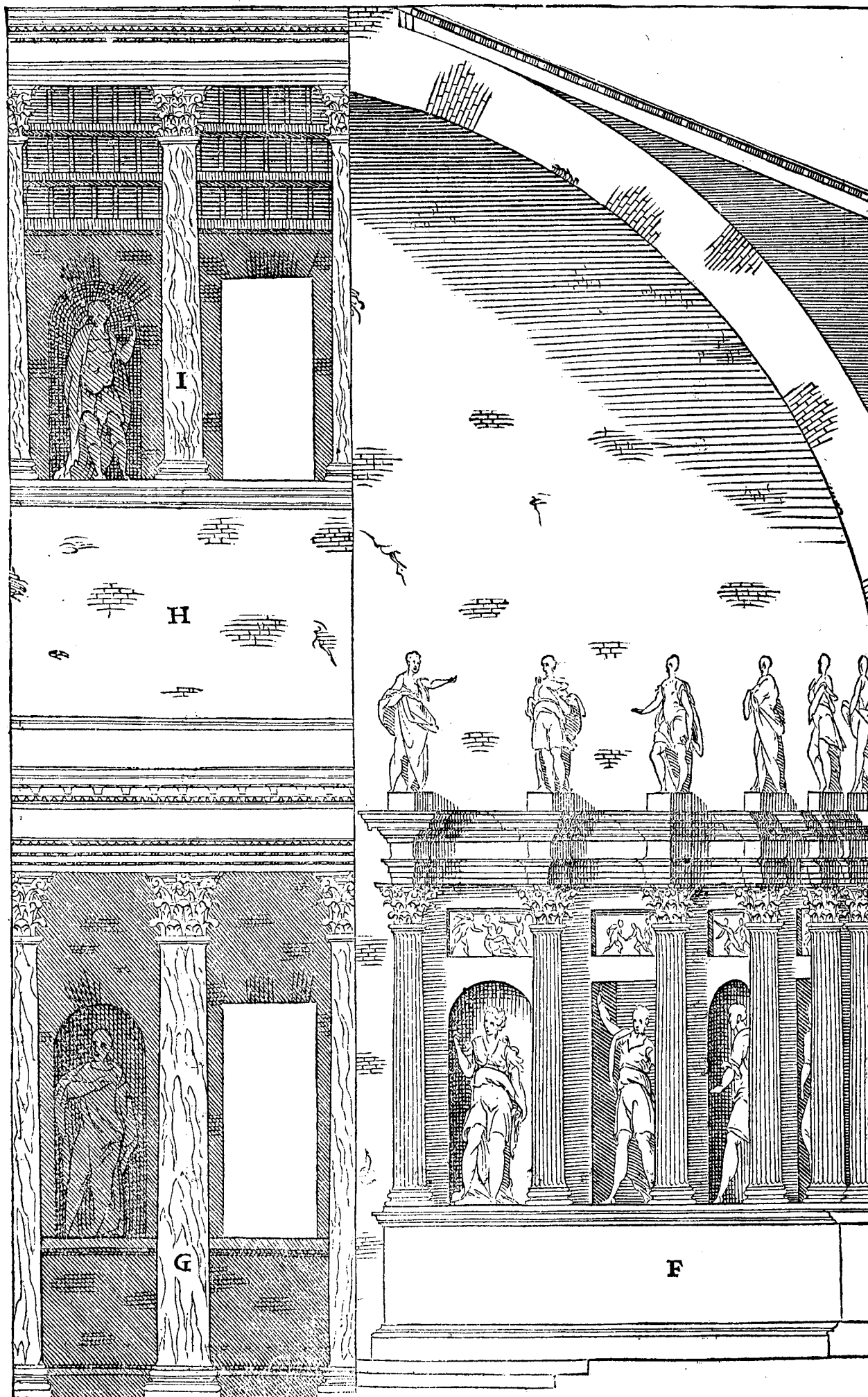
A, E' l'entrata nella Basilica.
B, E' il luogo per il tribunale rincontro all'entrata.
C, Sono i portici intorno.
D, Sono le scale che portano di sopra.
E, Sono i luoghi dell'immonditie.

PARTI dell'Alzato.

F, E' il profilo del luogo fatto per porui il tribunale, rincontro all'entrata.
G, Sono le colonne de' portichi di sotto.
H, E' il poggio alto la quarta parte meno della lunghezza delle colonne de' portichi di sopra.
I, Sono le colonne de' detti portichi superiori.

DELLE

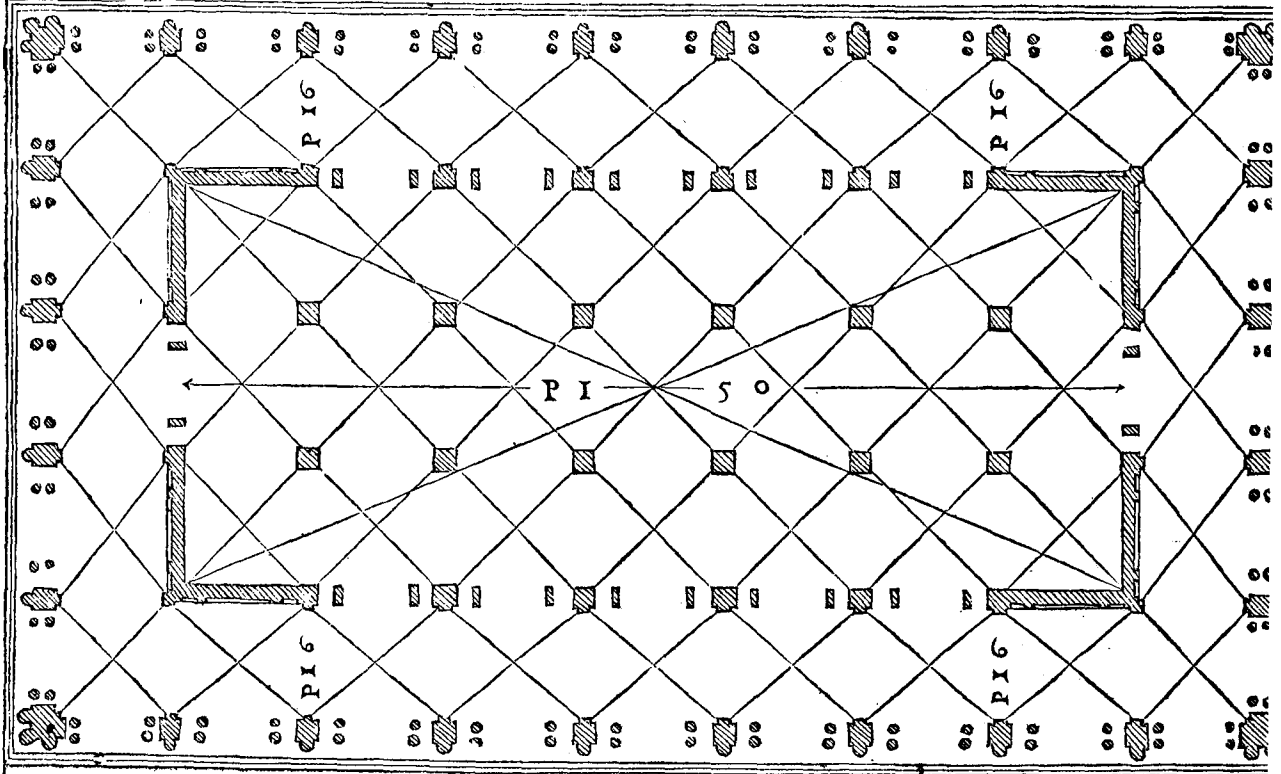
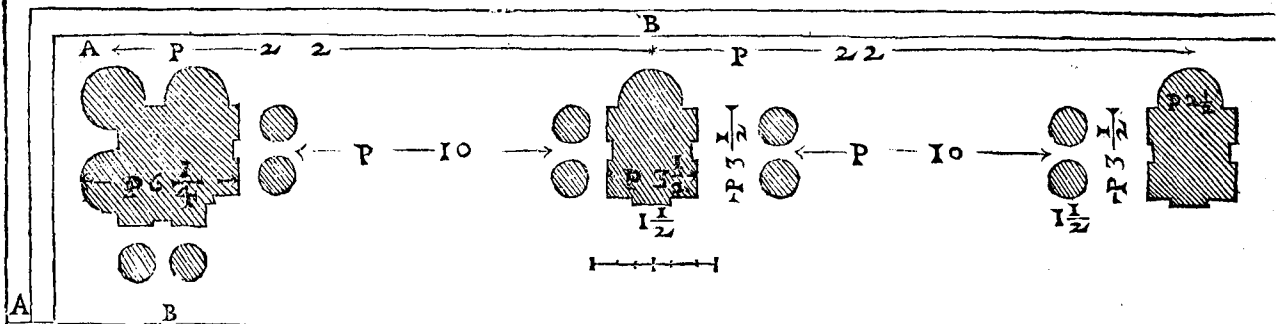
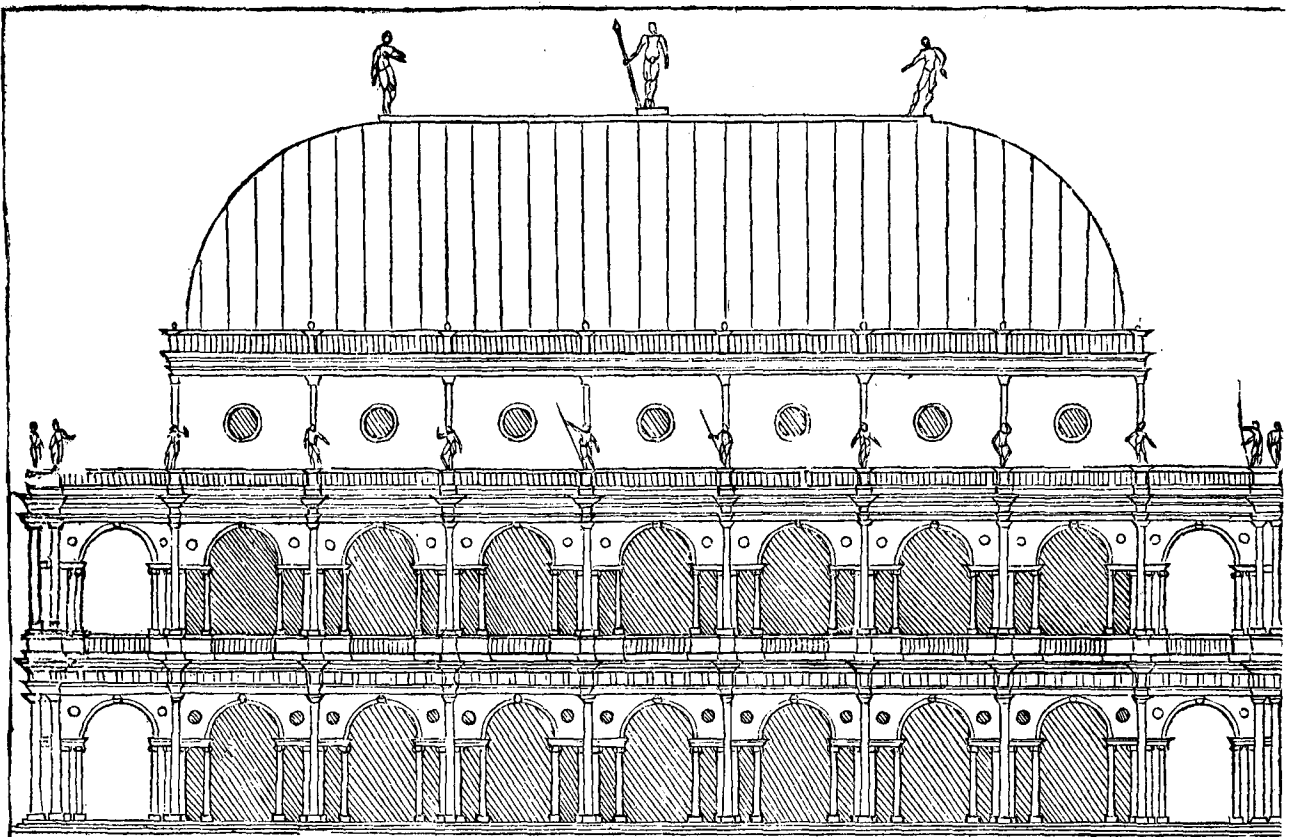
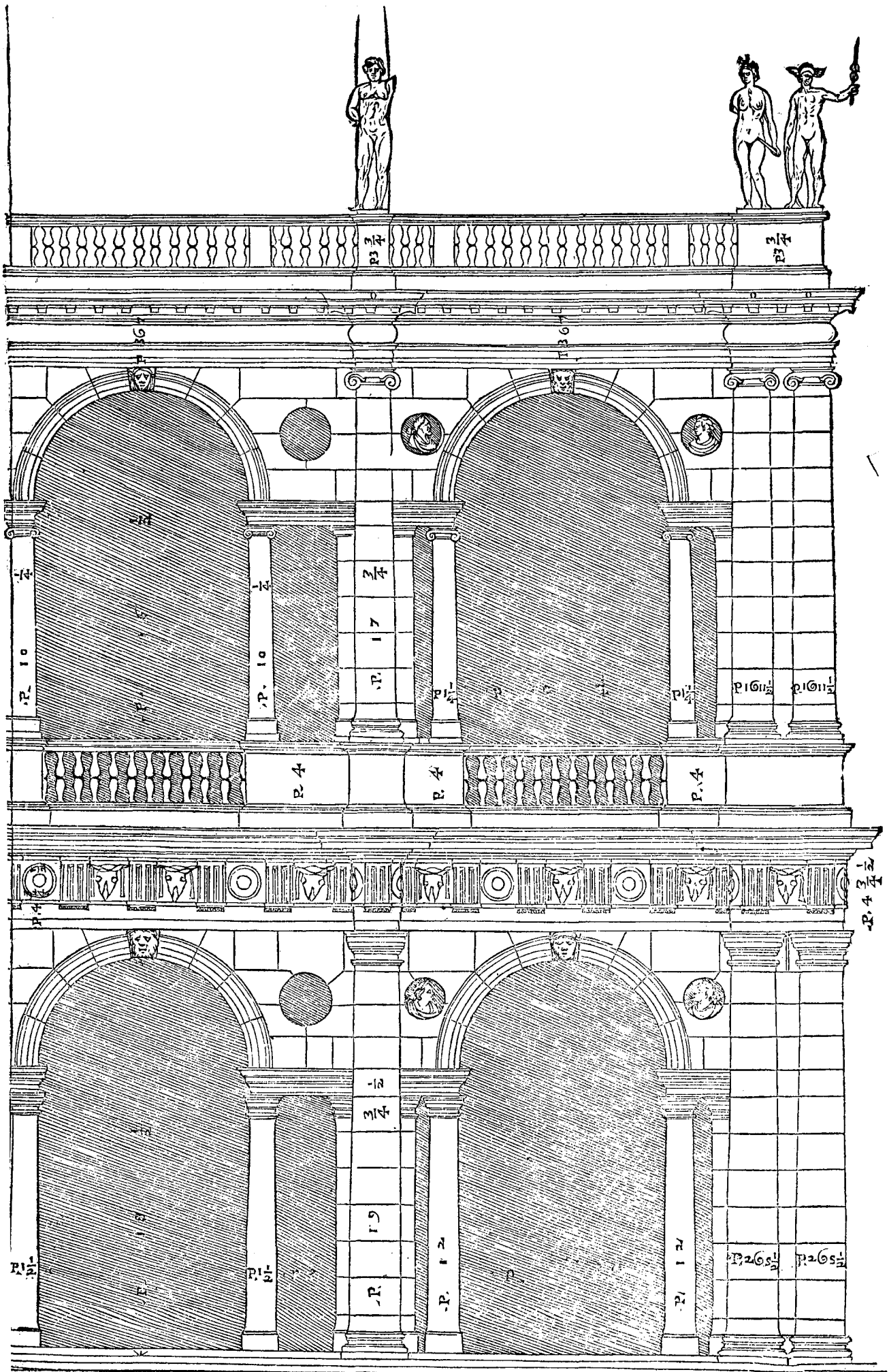
E
B
E
D
D
LX
C
C
MO X
MO
XXX
MO X
MO
A

I
H
G
F

DELLE BASILICHE DE' NOSTRI TEMPI, e de' disegni di quella di Vicenza. Cap. XX.

SI come gli Antichi fecero le lor Basiliche, acciò che'l uerno, e la state gl'huomini hauessero oue raunarsi à trattar commodamente le lor cause, & i lor negocij: così à tempi nostri in ciascuna città d'Italia, e fuori si fanno alcune Sale publiche; lequali si possono chiamar meritamente Basiliehe: percioche lor presso è l'habitatione del supremo magistrato, onde uengono à esser parte di quella; e propriamente questo nome, Basilica, significa casa regale: & anco perche ui stanno i giudici à render ragione al popolo. Queste Basiliche de' nostri tempi sono in questo dall'antiche differenti; che l'antiche erano in terreno, ò uogliam dire à pie piano: e queste nostre sono sopra i uolti; ne' quali poi si ordinano le botteghe per diuerse arti, e mercatantie della città; e ui si fanno anco le pregioni, & altri luoghi pertinenti à i bisogni publichi. Oltre acciò, quelle haueano i portichi nella parte di dentro, come s'è ueduto ne' disegni di sopra; e queste per lo contrario, ò non hanno portichi, ò gli hanno nella parte di fuori, sopra la piazza. Di queste Sale moderne una notabilissima n'è in Padoua, Città illustre per l'antichità sua, e per lo studio celebre in tutto il mondo; nella quale ogni giorno si raunano i gentil'huomini, e serue loro per una piazza coperta. Vn'altra per grandezza, e per ornamenti mirabile n'ha fatto nuouamente la Città di Brescia magnifica in tutte le attion sue. Et un'altra ue n'è in Vicenza, della quale solamente ho posto i disegni, perche i portichi, ch'ella hà d'intorno; sono di mia inuentione: e perche non dubito che questa fabrica non possa esser comparata à gli edificij antichi; & annouerata tra le maggiori, e le più belle fabriche, che siano state fatte da gli antichi in quà, si per la grandezza, e per gli ornamenti suoi: come anco per la materia, che è tutta di pietra uiua durissima; e sono state tutte le pietre commesse, e legate insieme con somma diligenza. Non occorre ch'io ponga le misure di ciascuna sua parte, perche ne' disegni sono tutte notate à i suoi luoghi.

NELLA Prima tauola è disegnata la pianta, e l'alzato, con la pianta di parte de' pilastri in forma grande.

NELLA Seconda è disegnata una parte dell'alzato in maggior forma.

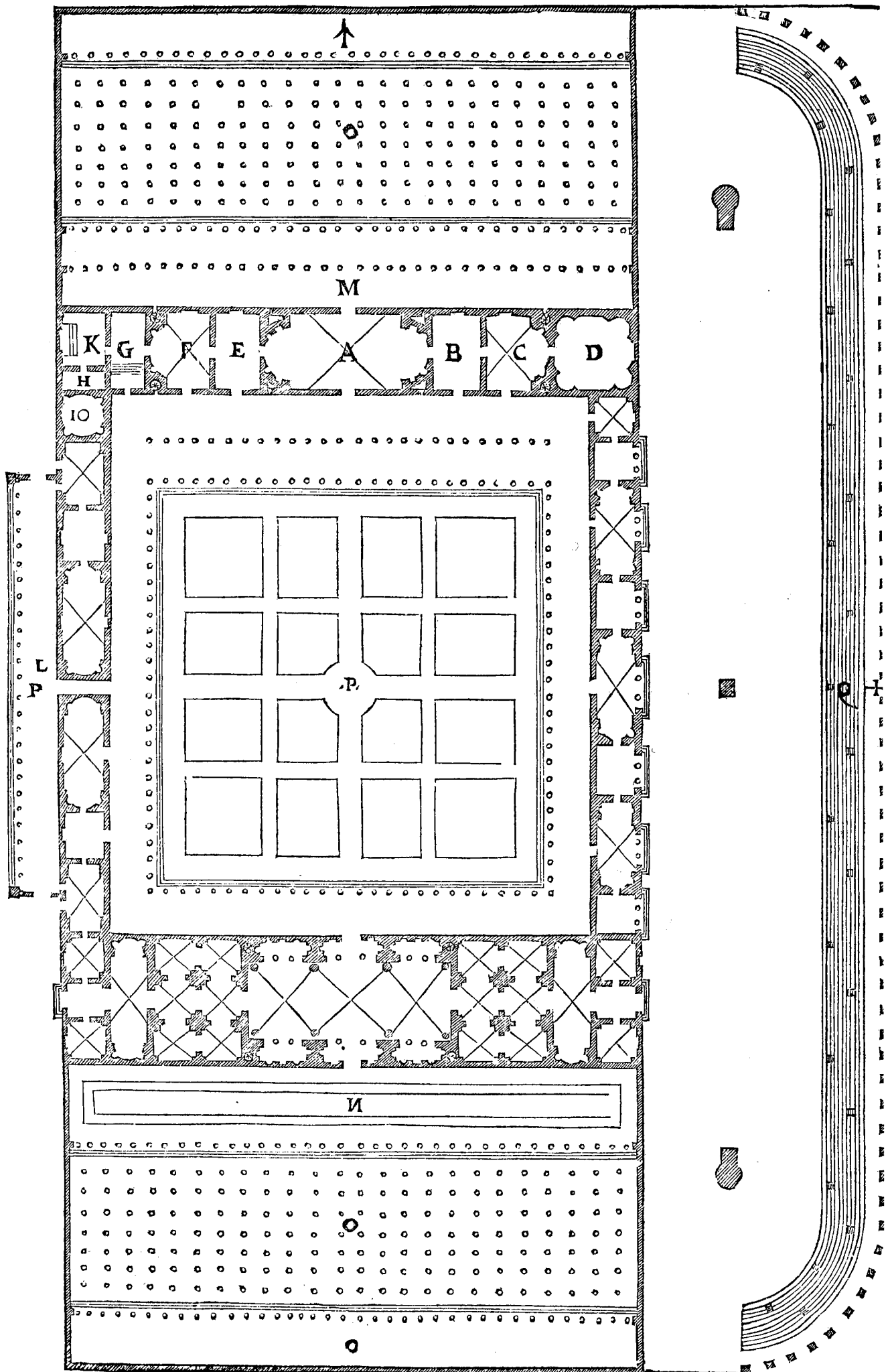
B
A
P 22
P 22
P 10
P 10
A
B
P 16
P 16
P I 50
P 16
P 16

DELLE PALESTRE, E DE I XISTI de' Greci. Cap. XXI.

POI che s'è trattato delle uie, de i ponti, e delle piazze; reſta che ſi dica di quelli edificij, che fecero gli antichi Greci, ne' quali gli huomini andauano à eſercitarſi: & è coſa molto uериſimile, che al tempo che le Città della Grecia ſi reggeuano à Reupblica, per ogni Città ne foſſe uno di queſti tali edificij: oue i giouanetti, oltra l'imparar delle ſcienze; eſercitando i corpi loro nelle coſe pertinenti alla militia, come à conoſcer gl'ordini, à lanciar il palo, à giocar alle braccia, à maneggiar l'arme, à natar con peſi ſopra le ſpalle; diueniſſero atti alle fatiche, & à gli accidenti della guerra: onde poterno poi co'l lor ualore, e diſciplina militare, eſſendo eſſi pochi, uincer eſerciti numeroſiſsimi. A' eſempio loro hebbero i Romani il Campo Martio, nelquale publicamente la giouentù ſi eſercitaua nelle dette militari attioni, dal che naſceuano mirabili effetti, e le uittorie delle giornate. Scriue Ceſare ne' ſuoi Commentarij, che eſſendo egli all'improuiſo aſſalito da' Nerui, e uedendo che la ſettima legione, e la duodecima erano di maniera riſtrette, che non poteuano combattere; commandò che ſi allargaſſero, e ſi metteſſero l'una à fianchi dell'altra, accioche haueſſero commodità da adoperar l'arme, & non poteſſero eſſer da nimici circondate: ilche con preſtezza fatto da ſoldati, diede à lui la uittoria, & à loro fama e nome immortale di ualoroſi, e di bene diſciplinati; conciosiache nell'ardor della battaglia quando le coſe erano in pericolo, e piene di tumulto faceſſero quello, che à molti à tempi noſtri par difficiliſsimo da farſi quando anco gli nimici ſono lontani, et ſi hà commodità di tempo, e di luoco. Di queſti tai glorioſi fatti ne ſono quaſi piene tutte le Greche e Latine Hiſtorie, e non è dubbio che di loro nõ foſſe cagione il continuo eſercitarſi de' giouani. Da queſto eſſercitio i detti luoghi, che (come racconta Vitruuio al cap. XI. del V. Lib.) fabricauano i Greci; furono da loro chiamati Paleſtre, e Xiſti: e la lor diſpoſitione era tale. Prima diſegnauano la piazza quadrata di giro di due ſtadij, cioè di ducento, e cinquanta paſſa; & in tre lati di lei faceuano i portici ſemplici, e ſotto quelli alcune ſale ampie, nelle quali ſtauano gli huomini letterati, come Filoſofi, e ſimili; à diſputare, e diſcorrere. Nel quarto lato poi, ilquale era uolto al Meriggie; faceuano i portichi doppij: accioche le pioggie da uenti ſpinte non entraſſero nella parte più à dentro, nel uerno; & l'eſtate il Sole foſſe più lontano. Nel mezo di queſto portico era una ſala molto grande lunga un quadro, e mezo, oue ſi ammaeſtrauano gli Adoleſcenti. Dalla deſtra della quale, era il luogo, oue ſi ammaeſtrauano le Garzone: e dietro à quello, il luogo, oue s'impoluerauano gli Athleti: e più oltra la ſtanza per la fredda lauatione, c'hora chiamereſsimo bagni di acqua fredda; laqual uiene à eſſer nel uoltar del Portico. Dalla ſiniſtra del luogo de gli adoleſcenti era il luogo, oue s'ongeuano i corpi per eſſer più forti; & appreſſo la ſtãza fredda, oue ſi ſpogliauano: e più oltre la tepida, per doue ſi faceua foco; dalla quale ſi entraua nella calda: haueua queſta ſtanza da una parte il laconico (era queſto il luogo, oue ſudauano) e dall'altra la ſtanza per la calda lauatione. Percioche uollero quei prudenti huomini, imitando la natura, laqual da un'eſtremo freddo ad un'eſtremo caldo con i ſuoi mezi ci conduce; che nõ ſubito dalla ſtanza fredda ſi entraſſe nella calda, ma co'l mezo della tepida. Di fuori da detti luoghi erano tre portichi, uno dal lato, doue era l'entrata, che ſi ſarebbe uerſo Leuante, ouero uerſo Ponente. Gli altri due erano, uno dalla deſtra, l'altro dalla ſiniſtra, poſti l'uno à Settentrione, l'altro à Mezogiorno. Quello, che guardaua à Settentrione, era doppio, e di larghezza quanto erano lunghe le colonne. L'altro riuolto à Mezogiorno era ſemplice, ma molto più largo di ciaſcuno de' ſopradetti, & era diuiſo in queſto modo: che laſciati dalla parte delle colonne, e dalla parte del muro dieci piedi, ilqual ſpacio da Vitruuio è detto Margine; per due gradi larghi ſei piedi ſi diſcendeua in un piano non meno largo di dodici piedi; nel quale al tempo del uerno gli Athleti poteuano eſercitarſi ſtando al coperto, ſenza eſſer impediti da quelli, ch'erano ſotto il portico a uedere; iquali anco, per la detta baſſezza, ou'erano gli Athleti; uedeuano meglio. Queſto portico propriamente ſi chiamaua Xiſto. Li Xiſti ſi faceuano, che tra due portici ui foſſero ſelue, e piantationi, e le ſtrade tra gli arbori, laſtricate di Muſaico. Appreſſo il Xiſto, & il portico doppio ſi diſegnauano i luoghi ſcoperti da caminare detti da loro Peridromide: ne' quali il uerno, quando era ſereno il Cielo;

il Cielo; gli Athleti si poteuano esercitare. Lo Stadio era à canto questo edificio, & era luogo, doue la moltitudine poteua star commodamente à ueder combatter gli Athleti. Da questa sorte di edificij presero l'esempio gli Imperatori Romani, che ordinarono le Terme per dilettare, e compiacere al popolo, per esser luoghi, oue gli huomini andauano à diportarsi, & à lauarsi: delle quali ne' libri che seguiranno, piacendo al Signor Iddio, ne ragionerò.

A, Luogo, oue s'ammaestrauano i Garzoni.
B, Luogo, oue s'ammaestrauano le Garzone.
C, Luogo, doue s'impoluerauano gli Athleti.
D, Bagno freddo.
E, Luogo, doue s'ungeuano gli Athleti.
F, Stanza fredda.
G, Stanza tepida per laquale si uà al luogo della fornace.
H, Stanza calda, detta sudatione concamerata.
I, Laconico.
k, Bagno caldo.
L, Portico di fuori dauanti l'entrata.
M, Portico di fuori uerso Settentrione.
N, Portico di fuori uerso Ostro, oue al tempo del uerno si esercitauano gli Athleti detto Xistos.
O, Le selue tra due portichi.
P, Luoghi scoperti da caminar, detti Peridromide.
Q, Stadio, doue staua la moltitudine delle genti à ueder combatter gli Athleti.
✠, Leuante.
O, Ostro.
P, Ponente.
∴, Tramontana.

GLI altri luoghi fatti nel disegno sono esedre, & scole.

M
K
G
F
E
A
B
C
D
H
IO
L
P
P
Q
N
O
O
O

IL FINE DEL TERZO LIBRO
DELL'ARCHITETTVRA
DI ANDREA PALLADIO.

REGINA VIRTVS
IL QVARTO
LIBRO
DELL'ARCHITETTVRA
Di Andrea Palladio.
NEL QVAL SI DESCRIVONO,
e si figurano i Tempij Antichi, che sono in Roma,
ET ALCVNI ALTRI, CHE SONO
in Italia, e fuori d'Italia.
IN VENETIA,
Appresso Dominico de' Franceschi.
1570.

IL QVARTO LIBRO DELL'ARCHITETTVRA DI ANDREA PALLADIO.

Proemio a i Lettori.

SE IN fabrica alcuna è da esser posta opera, & industria, accioche ella con bella misura, e proportione sia compartita, ciò senza alcun dubbio si deue fare ne i Tempij, ne' quali esso Fattore, e Datore di tutte le cose DIO O. M. deue essere da noi adorato, & in quel modo, che le forze nostre patiscono, lodato, & ringratiato di tanti à noi continuamente fatti beneficij. Per ilche se gli huomini nel fabricarsi le proprie habitationi usano grandissima cura per ritrouare eccellenti, e periti Architetti, & sofficienti artefici, sono certamente obligati ad usarla molto maggiore nell'edificar le Chiese; Et se in quelle alla commodità principalmente attendono: in queste alla dignità, & grandezza di chi hà da esserui inuocato, & adorato deuono riguardare; ilquale essendo il sommo bene, e la somma perfettione; è molto conueneuole, che tutte le cose à lui dedicate in quella perfettione siano ridotte che per noi si possa maggiore. E ueramente considerando noi questa bella machina del Mondo di quanti merauigliosi ornamenti ella sia ripiena; & come i Cieli co'l continuo lor girare uadino in lei le stagioni secondo il natural bisogno cangiando, & con la soauissima armonia del temperato lor mouimento se stessi conseruino; non possiamo dubitare, che douendo esser simili i piccioli Tempij, che noi facciamo; à questo grandissimo dalla sua immensa bontà con una sua parola perfettamente compiuto, non siamo tenuti à fare in loro tutti quelli ornamenti, che per noi siano possibili; & in modo, e con tal proportione edificarli, che tutte le parti insieme una soaue armonia apportino à gliocchi de' riguardanti, & ciascuna da per se all'uso, alquale sarà destinata conueneuolmente serua. Per laqual cosa, benche di molta lode siano degni coloro, iquali da ottimo spirito guidati, hanno già al sommo DIO Chiese, e Tempij fabricati, e fabricano tutta uia. Nondimeno non pare che senza qualche poco di riprensione debbiano rimanere, se non hanno ancho studiato di farli con quella miglior e piu nobil forma, che la condition nostra comporti. Onde perche gli Antichi Greci e Romani nel far i Tempij a i lor Dei, posero grandissimo studio, & con bellissima Architettura li composero, accioche essi con que' maggiori ornamenti, & con quella miglior proportione fossero fatti, che allo Dio, alquale erano dedicati, si conuenisse; io son per dimostrar in questo libro la forma, e gli ornamenti di molti Tempij antichi, de quali ancora si ueggono le ruine, e sono da me stati ridotti in disegno: accioche si possa da ciascuno conoscere con qual forma si debbiano, & con quali ornamenti fabricar le chiese. Et benche di alcuni di loro se ne ueg ga picciola parte in piede sopra terra, io nondimeno da quella picciola parte, considerate ancho le fondamenta, che si sono potute uedere; sono andato conietturando quali douessero essere, quando erano intieri. Et in questo mi è stato di grandissimo aiuto Vitruuio: percioche incontrando quello ch'io uedeua, con quello, ch'egli ci insegna, non mi è stato molto difficile uenire in cognitione, e de gli aspetti, e delle forme loro. Ma quanto à gli ornamenti, cioè base, colonne, capitelli, cornici, e cose simili, non ui ho posto alcuna cosa del mio, ma sono stati misurati da me con somma consideratione da diuersi fragmenti ritrouati ne' luoghi, oue erano essi Tempij.

E non dubito che coloro, che leggeranno questo libro, e considereranno diligentemente i disegni; non siano per prendere intelligenza di molti luoghi, che in Vitruuio sono riputati difficilissimi, & per indrizzar l'intelletto al conoscer le belle, & proportionate forme de Tẽpij, & per cauarne molte nobili e uarie inuentioni, delle quali à luogo, e tempo seruendosi possano far conoscere nelle opere loro, come si debba, e possa uariare senza partirsi da' precetti dell'arte, & quanto simil uariatione sia laudabile, e gratiosa. Ma auanti che si uenga a' disegni, io breuemente, come son solito; dirò quelle auertenze, che nell'edificare i Tempij si deuono osseruare, hauendole tratte anch'io da Vitruuio e da altri huomini eccellentissimi i quali di si nobil'arte hanno scritto.

DEL

DEL SITO, CHE SI DEVE ELEGGERE PER EDIFICARVI I TEMPII. Cap. Primo.

LA TOSCANA fu non solo la prima à riceuere come forestiera l'Architettura in Italia, onde l'ordine, che Toscano si chiama, hebbe le sue misure; ma ancho quanto alle cose de gli Dei, che la maggior parte del Mondo, in cieco errore uersando, adoraua; fu maestra de' Popoli circonuicini, e dimostrò qual sorte di Tempij, & in qual luogo, & con quali ornamenti secondo la qualità de gli Dij, si douessero edificare: lequali osseruationi, tutto che in molti Tempij si ueda, che non si sono hauute in consideratione; io nondimeno racconterò breuemente, si come ci sono state dalli scrittori lasciate; accioche coloro, che delle Antichità si dilettano; rimangano in questa parte sodisfatti; & accioche si suegli, & infiammi l'animo di ciascuno a porre ogni conueneuol cura nell'edificar le Chiese: perciò che è molto brutta, & biasimeuol cosa, che noi, iquali il uero Culto habbiamo; siamo superati in ciò da coloro, che nessun lume haueano della uerità Et perche i luoghi, ne' quali s'hãno da porre i sacri Tempij, sono la prima cosa, che si deue considerare, io ne parlerò in questo primo capo. Dico adunque, che gli antichi Toscani ordinarono che à Venere, à Marte, & à Vulcano, si facessero i Tempij fuori della Città, come à quelli, che mouessero gl'animi alle lasciuie, alle guerre, & à gli incendij; & nella Città à quelli, che alla Pudicitia, alla Pace, & alle buone arti erano preposti: & che à quelli Dei, nella tutella de quali specialmente fosse posta la Città; & à Gioue, & à Giunone, & a Minerua, iquali teneuano che fossero anche essi difensori delle Città, si fabricassero Tempij in luoghi altissimi, nel mezo della terra, e nella rocca. Et à Pallade, à Mercurio, & a Iside, perche à gli artefici, & alle mercantie erano presidenti; edificarono i Tempij uicino alle Piazze, & alcuna uolta sopra le Piazze istesse; ad Apolline, & à Bacco presso al Theatro: ad Hercole, uicino al Circo, & allo Amfitheatro. Ad Esculapio, alla Salute, & a quelli Iddij, per le medicine de' quali credeuano che molti huomini si risanassero, fabricarono in luoghi sommamente sani, & uicino ad acque salubri, accioche co'l uenire dall'aere cattiuo, e pestilente al buono, & sano, & co'l bere di quelle acque, gli infermi più presto, e con minor difficultà si sanassero, onde si accrescesse, il zelo della religione. E così al rimanente de gli altri Dei pensarono conuenirsi il ritrouar i luoghi da fabricar i lor Tempij, secondo le proprietà, che a quelli attribuirono, & alle maniere de' sacrificij loro. Ma noi, che siamo per la gratia special di Dio da quelle tenebre liberati, hauendo lasciata la lor uana, e falsa superstitione; eleggeremo quei siti per i Tempij, che saranno nella più nobile, & più celebre parte della Città, lontani da' luoghi dishonesti, e sopra belle, & ornate piazze, nellequali molte strade mettano capo; onde ogni parte del Tempio possa esser ueduta con sua dignità, & arrechi diuotione, & merauiglia à chiunque lo ueda e rimiri. E se nella Città ui saranno colli, si eleggerà la piu alta parte di quelli. Ma non ui essendo luoghi rileuati, si alzerà il piano del Tempio dal rimanente della Città, quanto sarà conueniente; e si ascenderà al Tempio per gradi: conciosia che il salire al Tempio apporti seco maggior diuotione, & Maestà. Si faranno le fronti de' Tempij, che guardino sopra grandissima parte della Città; accioche paia la Religione esser posta come per custode, & protetrice de' Cittadini. Ma se si fabricheranno Tempij fuori della Città, all'hora le fronti loro si faranno, che guardino sopra le strade publiche, ò sopra i fiumi, se appresso quelli si fabricherà: accioche i passaggieri possano uederli, e fare le lor salutationi, e riuerenze dinanzi la fronte del Tempio.

DELLE FORME DE TEMPII, ET DEL DECORO, CHE IN QVELLI SI DEVE OSSERVARE. CAP. II.

I TEMPII si fanno ritondi; quadrangulari; di sei, otto, e più cantoni, iquali tutti finiscano nella capacità di un cerchio; à Croce; & di molte altre forme, e figure, secondo le uarie inuentioni de gli huomini: lequali ogni uolta che sono con belle, & conueneuoli proportioni, & con elegante, & ornata Architettura distinte; meritano di esser lodate. Ma le più belle, e più regolate forme, e dalle quali le altre riceuono le misure; sono la Ritonda, & la quadrangulare; e però di queste due solamente parla Vitruuio, & ci insegna come si debbano compartire; come si dirà quando si tratterà del compartimento de' Tempij. Ne' Tempij, che ritondi non sono, si deue osseruare diligentemente; che tutti gli angoli siano uguali, sia il Tempio di quattro, ò di sei, ò di più angoli, e lati. Hebbero gli Antichi riguardo à quello, che si conuenisse à ciascuno de' loro Dei non solo nell'eleggere i luoghi, ne' quali si douessero fabricare i Tempij, come è stato detto di sopra, ma ancho nell'elegger la forma: onde al Sole, & alla Luna, perche continuamente intorno al Mondo si girano, & con questo lor girare producono gli effetti à ciascuno manifesti, fecero i Tempij di forma ritonda: ò almeno che alla rotondità si auicinassero, & così ancho à Vesta, laqual dissero esser Dea della Terra; ilquale Elemento sappiamo ch'è tondo. A' Gioue, come patrone dell'Aere, & del Cielo, fecero i Tempij scoperti nel mezo co' portici intorno, come dirò più di sotto. Ne gli ornamenti ancora hebbero grandissima consideratione à qual Dio fabricassero; per laqual cosa à Minerua, à Marte, & ad Hercole fecero i Tempij di opera Dorica: percioche à tali Dei diceuano conuenirsi per la militia, della quale erano fatti presidenti, le fabriche senza delicatezze, e tenerezze. Ma à Venere, à Flora, alle Muse, & alle Ninfe, & alle più delicate Dee, dissero douersi fare i Tempij, che alla fiorita, e tenera età Virginale si confacessero, onde à quelli diedero l'opra Corinthia: parendo loro, che l'opere sottili, e floride, ornate di foglie, & di uolute si conuenissero à tale età. Ma à Giunone, à Diana, à Bacco, & ad altri Dei, à iquali ne la grauità de' primi, ne la delicatezza de' secondi, pareua che si conuenisse; attribuirono l'opere Ioniche; le quali tra le Doriche, e le Corinthie tengono il luogo di mezo. Così leggiamo che gli Antichi nell'edificare i Tempij si ingegnarono di seruare il Decoro, nel quale consiste una bellissima parte dell'Architettura. E però ancora noi, che non habbiamo i Dei falsi, per seruare il Decoro circa la forma de' Tempij, eleggeremo la più perfetta, & più eccellente; e conciosiache la Ritonda sia tale, perche sola tra tutte le figure è semplice, uniforme, eguale, forte, e capace, faremo i Tempij ritondi; à quali si conuiene massimamente questa figura, perche essendo essa da un solo termine rinchiusa, nel quale non si può ne principio, ne fine trouare, ne l'uno dall'altro distinguere; & hauendo le sue parti simili tra di loro, e che tutte participano della figura del tutto; e finalmente ritrouandosi in ogni sua parte l'estremo egualmente lontano dal mezo; è attissima a dimostrare la Vnità, la infinita Essenza, la Vniformità, & la Giustitia di DIO. Oltra di ciò non si può negare, che la fortezza, e perpetuità non si ricerchi più ne' Tempij, che in tutte le altre fabriche, conciosia che essi siano dedicati à DIO O. M. & si conseruino in loro le piu celebri, & le piu degne memorie delle Città; onde, & per questa ragione ancora, si deue dire, che la figura ritonda, nella quale non è alcun'angolo; à i Tempij sommamente si conuenga. Deuono ancho essere i Tempij capacissimi, acciò che molta gente commodamente ui possa stare à i Diuini officij; e tra tutte le figure, che sono terminate da equale circonferenza, niuna è più capace della Ritonda. Sono anco molto laudabili quelle Chie-

se, che

se, che sono fatte in forma di Croce, lequali nella parte, che sarebbe il piede della Croce, hanno l'entrata; & all'incontro l'altar maggiore, & il Choro: & nelli due rami, che si estendono dall'uno, & l'altro lato, come braccia; due altre entrate, ouero due altri altari; perche essendo figurate con la forma della Croce rappresentano à gliocchi de' riguardanti quel legno, dal quale stete pendente la salute nostra. Et di questa forma io ho fatto la Chiesa di San Giorgio Maggiore in Venetia.

Deuono hauere i Tempij i portici ampij, & con maggior colonne di quello, che ricerchino le altre fabriche, & stà bene che essi siano grandi, e Magnifici (ma non però maggiori di quello, che ricerchi la grandezza della Città) & con grandi, e belle proportioni fabricati. Imperoche al Culto Diuino, per ilquale essi si fanno, si richiede ogni magnificenza, e grandezza. Deuono esser fatti con bellissimi ordini di colonne, e si deue à ciascun'ordine dare i suoi proprij, e conuenienti ornamenti. Si faranno di materia eccellentissima, & della piu preciosa; accioche con la forma, con gli ornamenti, & con la materia si honori quanto più si può la Diuinità: e se possibil fosse, si doueriano fare, c'hauessero tanto di bellezza, che non si potesse imaginare cosa più bella; & così in ogni loro parte disposti, che coloro che ui entrano si merauigliassero, & stessero con gli animi sospesi nel considerare la gratia, e uenustà loro. Tra tutti i colori niuno è, che si conuenga più à i Tempij, della bianchezza: conciosiache la purità del colore, e della uita sia sommamente grata à DIO. Ma se si dipingeranno, non ui staranno bene quelle pitture, che con il significato loro alienino l'animo dalla contemplatione delle cose Diuine; percioche non si dobbiamo ne i Tempij partire dalla grauità, & da quelle cose, che uedute da noi rendano gli animi nostri più infiammati al Culto Diuino, & al bene operare.

DE GLI ASPETTI DE I TEMPII. CAP. III.

ASPETTO s'intende quella prima mostra, che fà il Tempio di se à chi à lui si auicina. Sette sono i più regolati, e meglio intesi Aspetti de i Tempij, de' quali mi è paruto come necessario, il por quì quel tanto, che ne dice Vitruuio al capo primo del primo Libro; acciò che questa parte, laquale per la poca osseruanza delle Antichità, è stata da molti riputata difficile, & da pochi fin'hora ben intesa; si renda facile, e chiara per quello che io ne dirò, & per i disegni, che seguiranno, i quali saranno essempio di quanto egli ci insegna; & ho uoluto usare ancho i nomi de' quali egli si serue, accioche coloro, che si porranno alla lettura di esso Vitruuio; allaquale esorto ciascuno; riconoscano in quello i medesimi nomi, e non paia loro di legger cose diuerse. Per uenire dunque al proposito nostro, i Tempij si fanno, ò con i portici, ò senza portici. Quelli, che senza portici si fanno; possono hauer tre aspetti: l'uno si nomina in Antis, cioè faccia in pilastri: perche Ante si chiamano i pilastri, che si fanno ne gli angoli, ouero cantoni delle fabriche. De gli altri due, uno si dice Prostilos, cioè faccia in colonne; e l'altro Amphiprostilos. Quello, che in Antis è nominato, hauerà due pilastri ne i cantoni, che uoltano ancho da i lati del Tempio, & tra detti pilastri nel mezo della fronte due colonne, che sportino in fuori, e sostengano il frontespicio, che sarà sopra l'entrata. Quell'altro, che Prostilos è detto, hauerà di piu del primo ancho ne i cantoni le colonne rincontro à i pilastri, & dalla destra, e dalla sinistra nel uoltar de cantoni due altre colonne, cioè una per banda. Ma se nella parte di dietro si seruarà lo istesso modo di colonne, & di frontespicio, ne risulterà l'aspetto detto Amphiprostilos. De' due primi aspetti di Tempij a nostri giorni non si hà reliquia alcuna; e però in questo libro non ui saranno gli esempi. Ne mi è paruto bisogno di farne i disegni, essendo di ciascuno di questi aspetti figurata la pianta, e'l suo diritto nel Vitruuio

nel Vitruuio commentato da Monſignor Reuerendiſsimo Barbaro. Ma ſe à i Tempij ſi fanno i portici, all'hora, ò ſi fanno intorno à tutto il Tempio, ò nella fronte ſolamente. Quelli c'hanno i portici ſolo nella facciata dauanti, ſi può dire che anch'eſsi habbiano l'aſpetto detto Proſtilos. Ma quelli, che ſi fanno con i portici intorno, poſſono farſi di quattro aſpetti; percioche o ſi fanno con ſei colonne nella facciata dauanti, & in quella di dietro; & con undici colonne ne' lati, computandoui le angulari; e queſto Aſpetto ſi chiama Peripteros, cioè Alato à torno: e uengono i portici intorno la Cella a eſſer larghi quanto un'intercolunnio. Si ueggono Tempij Antichi, c'hanno ſei colonne nella facciata; e non hanno però portici intorno; ma ne' muri della Cella, nella parte di fuori, ui ſono meze colonne, che accompagnano quelle del portico; & hanno i medeſimi ornamenti; come à Nimes in Prouenza: & di queſta ſorte ſi può dire che ſia in Roma il Tempio di ordine Ionico; che hora è la Chieſa di Santa Maria Egittiaca. Ilche fecero quelli Architetti per fare più larga la Cella, e per iſcemare la ſpeſa; rimanendo nondimeno il medeſimo aſpetto dell'Alato à torno à chi uedeua il Tempio per fianco. Ouero ſi pongono à i Tempij otto colonne per fronte, e quindeci da i lati con le angulari: queſti uengono ad hauere i portici intorno doppij; e però l'aſpetto loro è detto Dipteros, cioè Alato doppio. Ouero ſi fanno bene i Tempij, c'habbiano, come il ſopradetto; otto colonne per fronte; e quindici ne' lati; ma i portici intorno non ſi fanno doppij, perche ſi toglie uia un'ordine di colonne; onde eſsi portici uengono ad eſſere larghi quanto ſono due intercolunnij, & una groſſezza di Colonna; et ſi chiama il loro aſpetto Pſeudodipteros, cioè Falſo alato doppio. Queſto Aſpetto fu inuentione di Hermogine antichiſsimo Architetto; ilquale in queſto modo fece i portici intorno al Tempio larghi, e commodi, aleggeri la fatica, & la ſpeſa, e non leuò coſa alcuna dall'aſpetto. Ouero finalmente ſi fanno, che nell'una, & l'altra facciata ui ſiano diece colonne, & i portici intorno doppij, come in quelli, c'hanno l'aſpetto Dipteros. Queſti Tempij nella parte di dentro haueuano altri portici con due ordini di colonne uno ſopra l'altro, & erano queſte colonne minori di quelle di fuori; il coperto ueniua dalle colonne di fuori a quelle di dentro; & tutto lo ſpatio circondato dalle colonne di dentro era ſcoperto: onde l'aſpetto di queſti Tempij ſi dimandaua Hipethros, cioè diſcoperto; Si dedicauano queſti Tempij à Gioue come à Patrone del Cielo, e dell'Aere: & nel mezo del Cortile ſi poneua l'Altare: Di queſta ſorte credo che foſſe il Tempio, delquale ſi ueggono alcuni pochi ueſtigi in Roma ſopra Monte Cauallo; e che foſſe dedicato à Gioue Quirinale, & fabricato da gli Imperatori; perche a i tempi di Vitruuio (come egli dice) non ue ne era alcuno.

DI CINQVE SPECIE DI TEMPII. CAP. IIII.

VSARONO gli Antichi (come è ſtato detto di ſopra) di fare i portici à i loro Tempij per commodità del Popolo; accioche egli haueſſe doue trattenerſi, e paſſeggiare fuori della Cella; nella quale ſi faceuano i ſacrificij: & per dare maggior Maeſtà, e grandezza à quelle fabriche. Onde perche ſi poſſon far gli interualli, che ſon tra colonna, e colonna, di cinque grandezze, ſecondo quelle diſtingue Vitruuio cinque ſpecie, ò maniere di Tempij: delle quali ſono i nomi: Picnoſtilos, cioè di ſpeſſe colonne: Siſtilos, più larghe: Diaſtilos, ancora più diſtanti: Areoſtilos, oltra quello, che ſi conuiene lontane: & Euſtilos, c'ha ragioneuoli, & conuenienti interualli. Di tutti i quali intercolunnij come ſiano, & qual proportione debbano hauere con la lunghezza delle colonne, è ſtato detto di ſopra nel primo Libro; & poſti i diſegni: però non mi occorre dir quì altro; ſenon, che le quattro prime maniere ſono difettoſe. Le due prime; perche eſſendo gli intercolunnij di un diametro, e mezo, ò di due

diametri

diametri di colonna; sono molto piccioli, e stretti; onde non possono due persone entrare ne i portici al pari; ma bisogna che vadino à fila, vna dietro l'altra: & le porte, & i loro ornamenti non si possono veder di lontano: e finalmente perche per la strettezza de gli spacij è impedito il caminare d'intorno al Tempio. Sono però queste due maniere tollerabili, quando si fanno le colonne grandi; come si vede in quasi tutti i Tempij Antichi. La terza, perche potendosi porre tra le colonne, tre diametri di colonna; uengono ad essere gli intercolunnij molto larghi; onde gli Architraui per la grandezza de gli spacij si spezzano. Ma à questo difetto si può prouedere facendo sopra l'Architraue, nella altezza del Fregio, Archi, ouer Remenati, che sonstentino il carico, e lascino libero l'Architraue. La quarta maniera, benche non patisca il difetto della sopradetta, perche non si vsano gli Architraui di Pietra, nè di Marmo; ma sopra le colonne si pongono le traui di legno; si può nondimeno dire ancor ella difettosa; perche è bassa, larga, & humile, & è propria dell'ordine Toscano. Di modo che la più bella, & elegante maniera di tempij è quella, che Eustilos è detta: laquale è quando gli intercolunnij sono di due diametri di colonna, & vn quarto; percioche serue ottimamente all'vso, alla bellezza, & alla fermezza. Io ho nominato le maniere de' Tempij con quegli istessi nomi che mette Vitruuio, come ho fatto ancho gli aspetti; si per la causa detta di sopra; si ancho perche tali nomi paiono già esser stati riceuuti dalla nostra lingua, e da ciascuno s'intendono; e però mi seruirò ancho di loro ne i disegni de i Tempij, che seguiranno.

DEL COMPARTIMENTO DE I TEMPII. Cap. V.

BENCHE in tutte le fabriche si ricerchi, che le parti loro insieme corrispondano, & habbiano tal proportione, che nessuna sia, con la quale non si possa misurare il tutto, & le altre parti ancora: Questo nondimeno con estrema cura si deue osserua re ne i Tempij, percioche alla Diuinità sono consacrati, per honore, & osseruanza della quale si deue operare quanto si può di bello, e di raro. Essendo adunque le più regolate forme de' Tempij la Ritonda, & la Quadrangulare, io dirò come ciascuna di queste si debbano compartire; e porrò ancho alcune cose appartinenti à i Tempij, che noi Christiani vsiamo. I Tẽpij ritondi si faceuano anticamente alcuna volta aperti, cioè senza cella, con colonne che sosteneuano la cupola, come quelli, che si dedicauano à Giunone Lacinia, nel mezo de' quali si poneua l'altare, e sopra quello il fuoco, il quale era inestinguibile: questi in tal modo si compartiscono. Si diuide il diametro di tutto lo spacio, che deue occupare il Tempio in tre parti eguali: vna se ne dà à i gradi, cioè alla salita su'l piano del Tempio, e due rimangono al Tempio, & alle colonne, lequali si pongono sopra piedestili, e sono alte con base, e capitello, quanto è il diametro del minor giro de i gradi, & grosse per la decima parte della loro altezza. L'Architraue, il Fregio, & gli altri ornamenti si fanno secondo è stato detto nel primo libro, cosi in questa come in tutte l'altre sorti di Tempij. Ma quelli, che si fanno chiusi, cioè con la cella, ò si fanno con le ale à torno, ouero con vn portico solamente nella fronte. Di quelli c'hanno le ale à torno le ragioni sono queste; prima à torno à torno si fanno due gradi, e sopra si põgono i piedestili, sopra i quali sono le colonne; le ale sono larghe per la quinta parte del diametro del Tempio; pigliando il diametro nella parte di dentro de i piedestili. Le colonne sono lunghe quanto è larga la cella, e sono grosse la decima parte della longhezza. La Tribuna, ouer cupola si fa alta sopra l'Architraue, Fregio, e Cornice delle ale, per la metà di tutta l'opera: cosi compartisse Vitruuio i Tempij ritondi. Ma però ne' Tempij Antichi non si veggono Piedestili, ma le colonne cominciano dal piano del Tempio; ilche molto più mi piace; si perche con i piedestili si impedisce molto l'entrare al Tempio; si ancho perche le colonne, le quali da terra cominciano; rendono maggior grandezza, e magnificenza. Ma se à i Tempij ritondi si porrà il portico solo nella fronte, egli si farà lungo quãto la larghezza della cella, ò la ottaua parte meno: si potrà fare ancho più corto, ma non però che giamai sia meno lungo di tre quarti della larghezza del Tempio; e non si farà più largo della terza parte della sua lunghezza. Ne i Tempij quadrangulari i portici nelle fronti si faranno longhi quanto sarà la larghezza di essi Tempij: E se saranno della maniera Eustilos, che è la bella, & elegante, in tal modo si compartiranno, se l'aspetto si farà di quattro colonne, si diuiderà tutta la facciata del Tempio, (lasciati fuora gli sporti delle base delle colonne, che saranno nelle cantonate) in undeci parti e meza; & una di queste parti si chiamerà modulo, cioè misura, con la quale si misureranno tutte le altre parti; perche facẽdosi le colonne grosse un modulo; quattro se ne daranno à quelle; tre all'intercolunnio di mezo; e quattro e mezo à gli altri due intercolunnij, cioè due, & vn quarto per uno: se la fronte sarà di sei colonne, si partirà in dieceotto: se di otto, in uentiquattro e meza; & se

di diece in trent'vna: dando sempre di queste parti, una alla grossezza delle colonne, tre al uano di mezo,& due,& un quarto à ciascun de gli altri uani. L'altezza delle colonne si farà secondo che saranno ò Ioniche, ò Corinthie. Come si debbano regolare gli aspetti delle altre maniere de' Tempij, cioè della Picnostilos, Sistilos, Diastilos, & Areostilos s'è detto à pieno nel primo libro, quando habbiamo trattato dé gli intercolunnij: Oltra il portico si troua l'Antitépio, e da poi la Cella: Si diuide la larghezza in quattro parti, e per otto di quelle si fa la lunghezza del Tempio, & di queste, cinque si danno alla lunghezza della Cella, includendoui le mura, nelle quali sono le porte; e le altre tre rimangono all'Antitempio; il quale da i lati ha due ali di mura continuati alle mura della cella, nel fine delle quali si fanno due anti, cioè due pilastri grossi quanto le colonne del portico: e perche può essere che tra quelle ale ui sia, e poco, e molto spatio: se sarà la larghezza maggiore di uenti piedi, si douranno porre tra i detti pilastri, due colonne, e più ancora secondo richiederà il bisogno, al dritto delle colonne del portico; l'officio delle quali sarà separare l'Antitempio dal portico; & quei tre, ò più uani, che saranno tra li pilastri si serreranno con tauole, ò parapetti di marmo: lasciandoui però le aprirure, per le quali si possa entrare nell'Antitempio; e se la larghezza sarà maggiore di piedi quaranta, bisognerà porre altre colonne dalla parte di dentro all'incontro di quelle, che saranno poste tra i pilastri, e si faranno dell'altezza delle esteriori, ma alquanto più sottili; perche l'aere aperto leuerà della grossezza à quelle di fuori: & il rinchiuso non lascierà discernere la sottigliezza di quelle di dentro, e così pareranno eguali: E benche il detto compartimento riesca à punto ne i Tempij di quattro colonne, non però uiene la medesima proportione ne gli altri aspetti, e maniere, perche bisogna che i muri della cella scontrino con le colonne di fuori, & siano a una fila, onde le Celle di quei Tempij saranno alquanto maggiori di quello, che si è detto. Cosi compartirono gli Antichi i loro Tempij, come ci insegna Vitruuio, e uolsero che si facessero i portici sotto i quali ne i cattiui tempi potessero gli huomini schifar il Sole, la pioggia, la grandine, e la neue; & ne i giorni solenni tratenersi fin che uenisse l'hora del sacrificio: ma noi, lasciati i portici intorno, edifichiamo li Tempij, che si asimigliano molto alle Basiliche, nelle quali, come è stato detto, si faceuano i portici nella parte di dentro, come noi facciamo hora ne i Tempij: ilche è auuenuto perche li primi che alla nostra religione si diedero dalla uerità illuminati; erano soliti per timor de i Gentili raccogliersi nelle Basiliche di huomini priuati: onde uedendo poi che questa forma riusciua molto commoda, percioche si poneua con molta dignità l'altare nel luogo del Tribunale, & il Coro staua acconciamente intorno all'altare; & il rimanente era libero per il popolo; non si è più mutata, e però nel compartimento delle ale che noi facciamo ne i Tempij si auuertirà à quello ch'è stato detto quando trattammo delle Basiliche. Si aggiugne alle nostre Chiese vn luogo separato dal rimanente del Tempio che chiamiamo Sacrestia, doue si seruano le uesti sacerdotali, i uasi, & i libri sacri, & l'altre cose necessarie al culto Diuino, & doue si apparano i sacerdoti; & appresso si fabricano le torri, nelle quali si appendono le campane per chiamare il popolo à i Diuini ufficij; le quali non sono usate da altri, che da' Christiani. Appresso il Tempio si fanno le habitationi per li sacerdoti, le quali deono esser commode con spaciosi chiostri, e con bei giardini, e specialmente i luoghi per le sacre Vergini deono essere sicuri, alti, e lontani dalli strepiti, e dalla ueduta delle genti. E tanto basti hauer detto del Decoro, de gli aspetti, delle maniere, & del compartimento de i Tempij: Hora io porrò li disegni di molti Tempij Antichi, ne i quali osseruerò quest'ordine; prima porrò i disegni di quei Tempij, che sono in Roma; dapoi di quelli, che sono fuori di Roma, e per la Italia, & vltimamente di quelli che sono fuori di Italia; E per più facile intelligenza, e per fuggir la lunghezza, e'l tedio, il quale potrei apportare a' Lettori, s'io uolessi dire minutamente le misure di ciascuna parte, le ho postate tutte con numeri ne i disegni.

IL PIEDE Vicentino, co'l quale sono stati misurati tutti i seguenti tempij, è nel Secondo Libro à numero 4.

Tutto il piede si partisce in oncie dodici, e ciascun'oncia in quattro minuti.

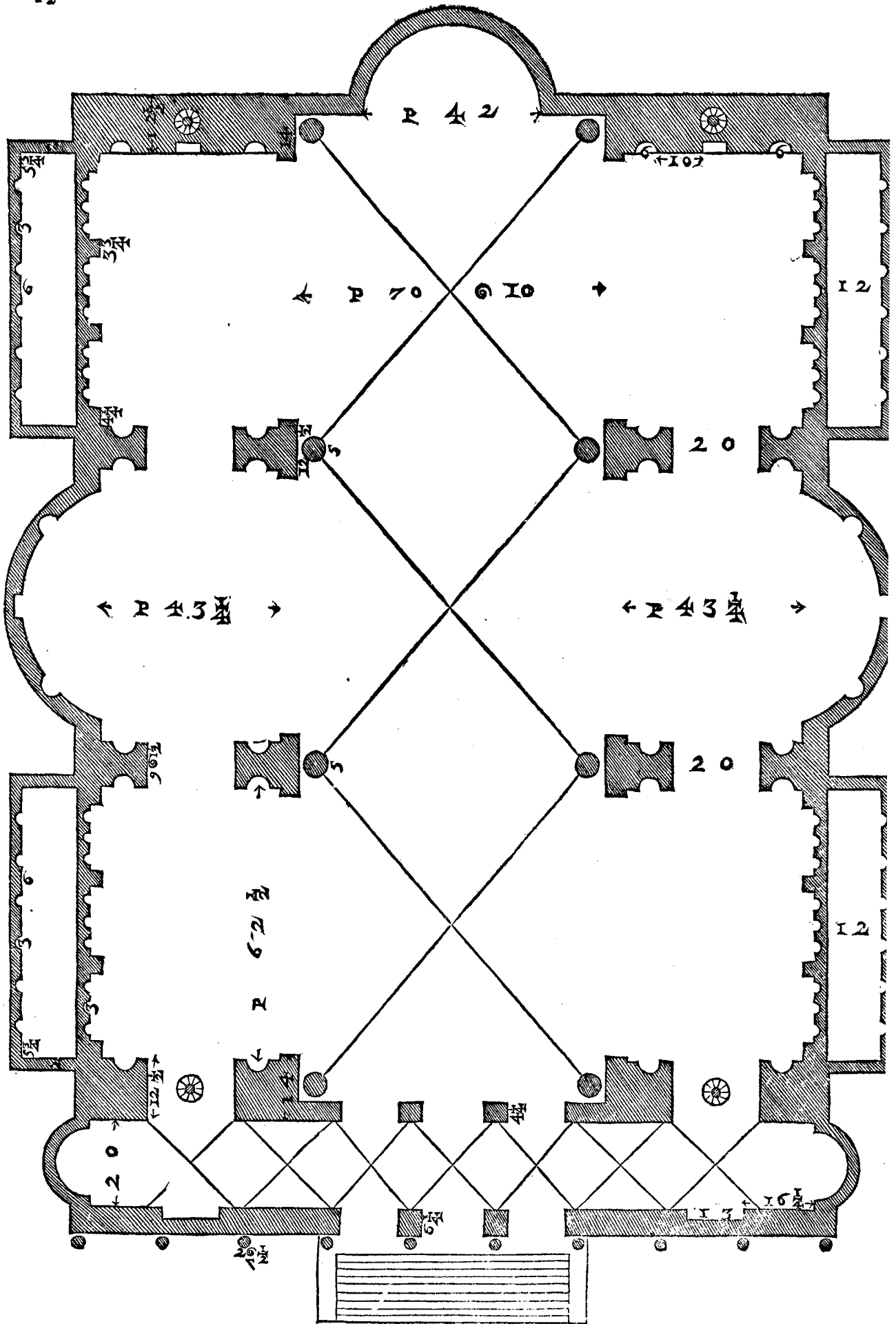
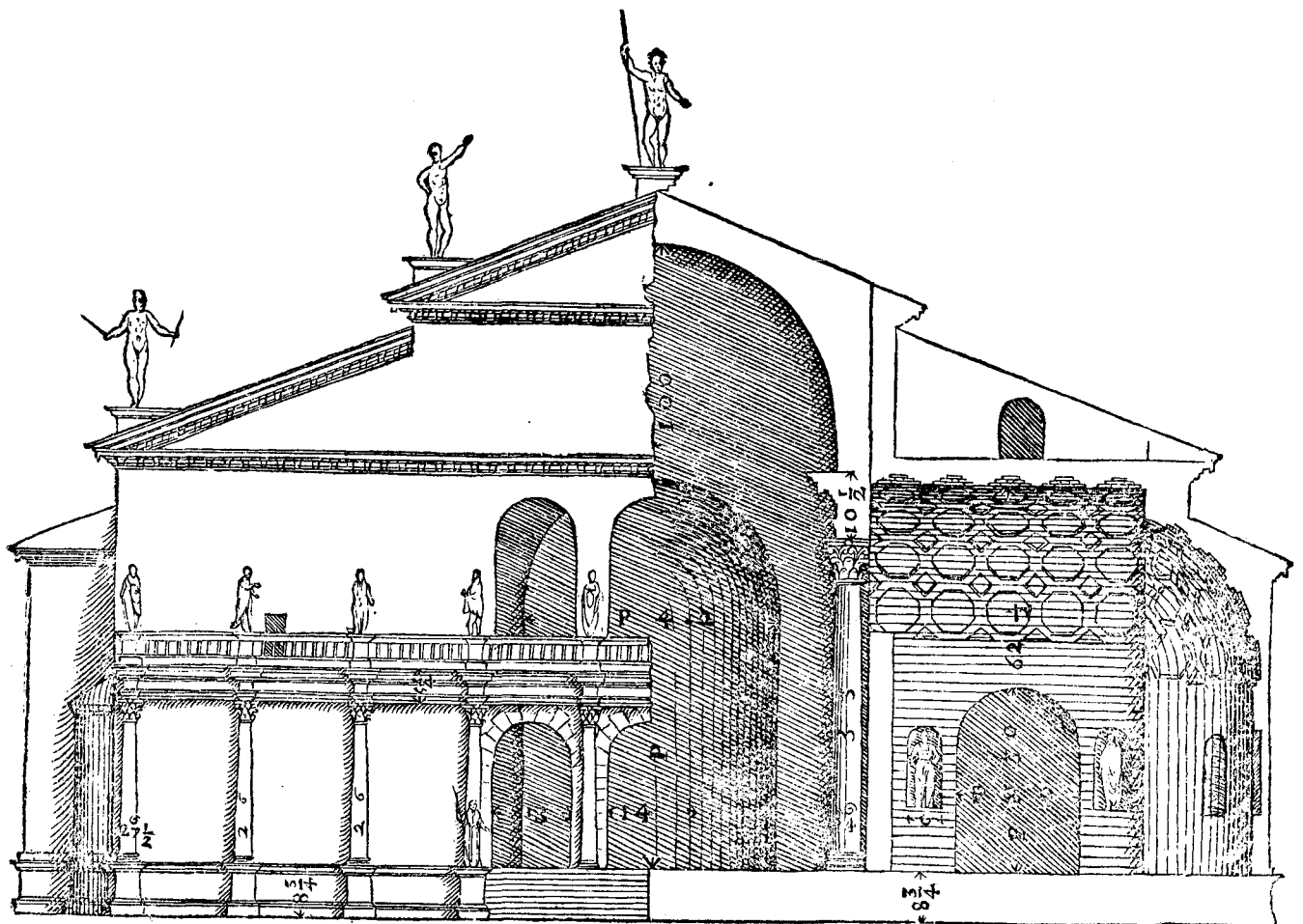
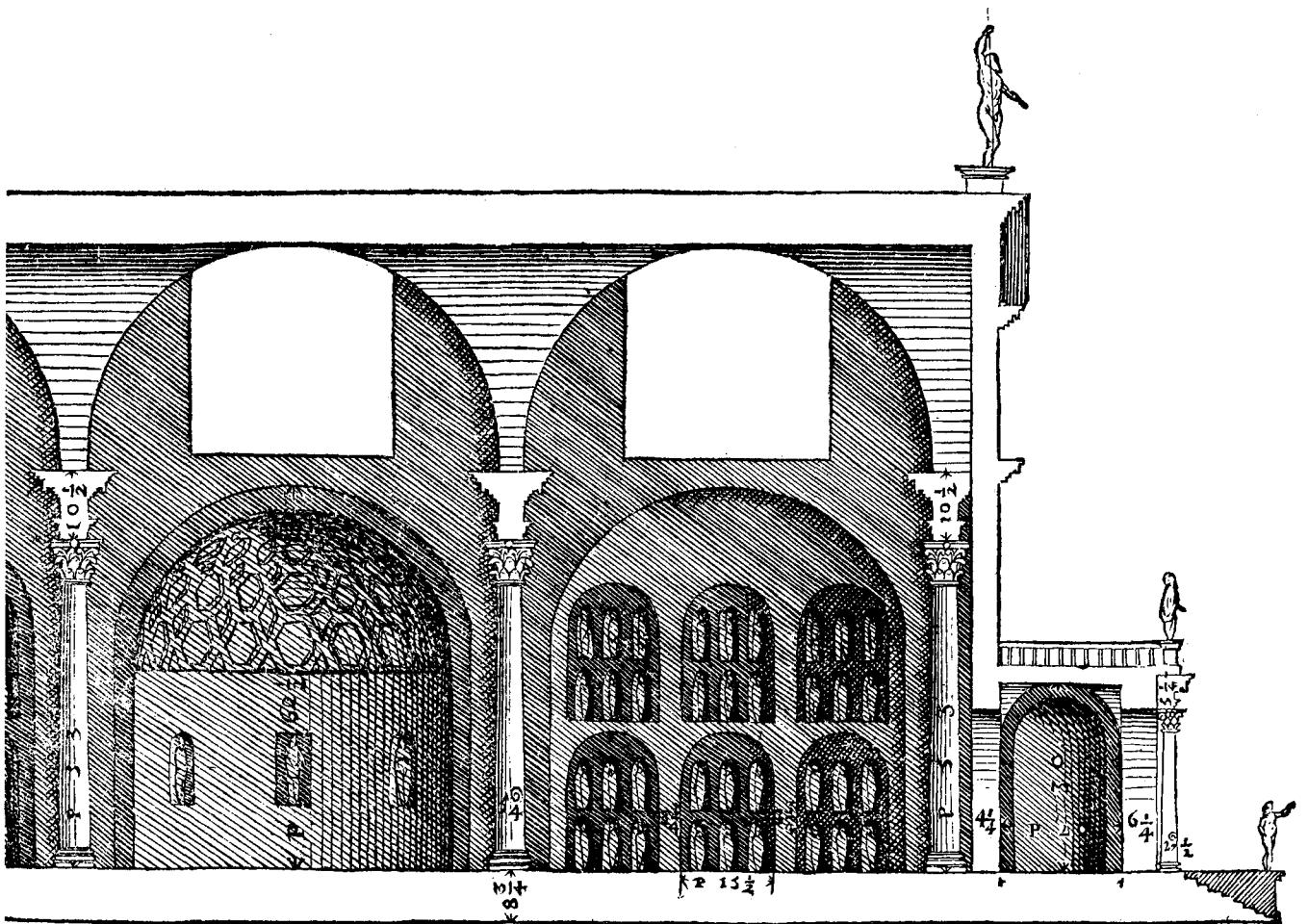
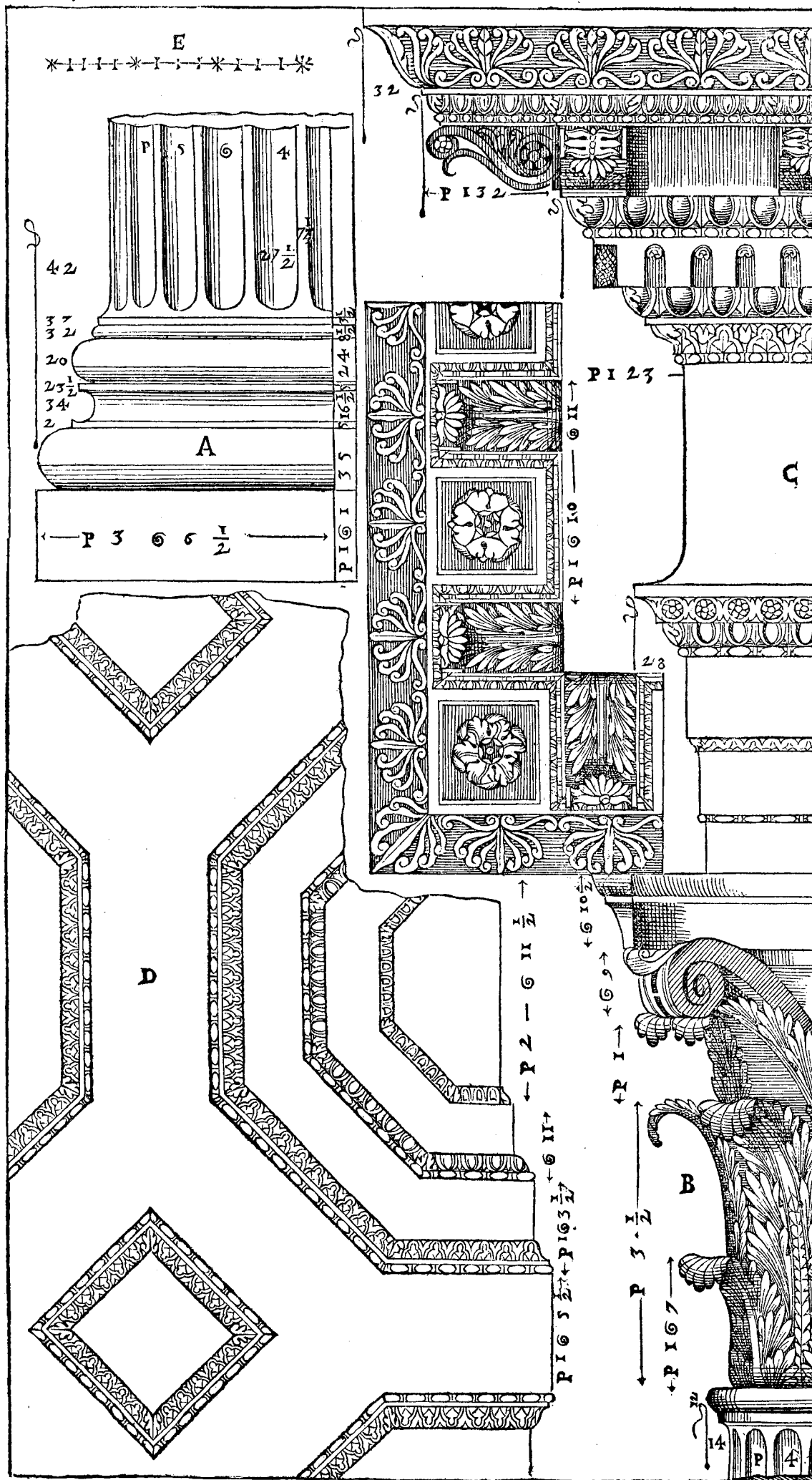
DE I DISEGNI DI ALCVNI TEMPII ANTICHI CHE SONO in Roma, e prima di quello della Pace. Cap. VI.

COMINCIEREMO adunque con buono augurio da i disegni del Tempio già dedicato alla Pace, del quale si veggono i vestigij vicino alla Chiesa di Santa Maria Nuoua, nella via Sacra, e dicono gli scrittori, ch'egli è nell'istesso luogo, doue prima fu la Curia di Romolo, & Hostilia; poi la casa di Menio, la Basilica Portia, e la casa di Cesare, & il portico, che Augusto gettata à terra la detta casa di Cesare parendogli machina troppo grande e superba, fabricò, e chiamolo dal nome di Liuia Drusilla sua mogliera. Questo tempio fu cominciato da Claudio Imperatore, e condotto à fine da Vespasiano, poi ch'egli tornò vittorioso dalla Giudea, nel quale egli conseruò tutti i vasi, & ornamenti, che portò nel suo trionfo del Tempio di Gerusalem: Si legge che questo Tempio era il più grande, il più magnifico, & il più ricco della Città, e veramente i suoi vestigij cosi rouinati come sono rappresentano tanta grandezza, che troppo bene si può giudicare quale egli era essendo intiero. Auanti l'entrata v'era vna loggia di tre vani, fatta di pietra cotta, & il resto era muro continouo per quanto era larga la facciata; ne i pilastri de gli archi della loggia nella parte di fuori v'erano colonne poste per ornamento, l'ordine delle quali seguiua ancho nel muro continouo: sopra questa prima loggia ve ne era vn'altra scoperta, co'l suo poggio, & al diritto di ciascuna colonna vi douea esser posta vna statua. Nella parte di dentro del Tempio v'erano otto colonne di marmo di ordine Corinthio grosse cinque piedi, e quattro oncie, e lunghe cinquantatre con base, e capitello. L'Architraue il Fregio, e la Cornice erano dieci piedi e mezo, e sosteneuano il uolto della naue di mezo. La Basa di queste colonne era più alta della metà del diametro della colonna, & haueua l'orlo più grosso della terza parte della sua altezza, il che forse fecero, parendo loro, che cosi potesse meglio reggere il peso, che le andaua posto sopra: il suo sporto era per la sesta parte del diametro della colonna: Lo Architraue, il Fregio, & la Cornice erano intagliati con assai bella inuentione; il Cimacio dell'Architraue è degno di auertimento per esser diuerso da gli altri, e fatto molto gratiosamente: La Cornice ha i Modiglioni in vece di Gocciolatoio: Le casse delle rose, che sono tra i Modiglioni, sono quadre, & cosi si deuono fare, come ho osseruato in tutti gli edificij antichi. Dicono gli scrittori che questo Tempio si brugiò al tempo di Commodo Imperatore, ilche non veggo come possa esser vero, non ui essendo parte alcuna di legname, ma potria essere facilmente ch'egli fusse stato ruinato per terremoto ò per altro simile accidente, e poi ristaurato in altro tempo che le cose dell'Architettura non si intendeuano cosi bene, come al tempo di Vespasiano: il che mi fa credere il uedere che gli intagli non sono cosi ben fatti, & con quella diligenza lauorati, che si ueggono quelli dell'Arco di Tito, e d'altri edificij, che furono fatti a i buoni tempi: i muri di questo Tempio erano ornati di statue, e di pitture, & tutti i uolti erano fatti con compartimento di stucco, ne ui era parte alcuna che non fosse ornatissima. Di questo Tempio ho fatto tre tauole.

NELLA Prima ui è disegnata la Pianta.
NELLA Seconda il diritto della parte di fuori, e di dentro della facciata, & della parte di dentro del fianco.
NELLA Terza ui sono i membri particulari.

A, E' la Basa.
B, E' il Capitello.
C, Architraue, Fregio, & Cornice.
} delle colonne, che sostengono la naue di mezo.
D, Compartimento di stucco fatto ne i uolti.

12
P 42
20
20
12
12

E
A
B
C
D

DEL TEMPIO DI MARTE VENDICATORE. Cap. VII.

APPRESSO la Torre de' Conti si ueggono le ruine del Tempio edificato già da Augusto à Marte Vendicatore, pel voto ch'egli fece quando insieme con M. Antonio essendo in Farsaglia contra di Bruto, e Cassio per far vendetta della morte di Cesare fece fatto d'arme, & uinse. Per quelle parti che ne sono rimase si comprende che questo era un'ornatissimo, & merauiglioso edificio, e molto più mirabile lo douea rendere il foro che gli era dauanti, nel quale, si legge, che portauano le insegne della uittoria, & trionfo quelli, che uincitori, e trionfanti tornauano nella Città; & che Augusto nella sua più bella parte pose due tauole, nelle quali era dipinto il modo di far battaglia, & di trionfare, & due altre tauole di mano di Apelle, in una delle quali u'era Castore, e Polluce, la Dea della Vittoria, & Alessandro Magno; nell'altra una rappresentatione di battaglia, & un'Alessandro. V'erano due portici, ne i quali esso Augusto dedicò le statue di tutti coloro, che trionfanti erano tornati in Roma. Hora di questo foro non se ne uede uestigio alcuno, se forse quelle ale di muro, che sono da i lati del Tempio non fossero parte di esso, il che è molto uerisimile per li molti luoghi da statue, che ui sono. L'aspetto del tempio è lo alato à torno, il quale di sopra habbiamo chiamato co'l nome di Vitruuio Peripteros; e perche la larghezza della cella eccede uenti piedi, ui sono poste le colonne tra le due anti, ò pilastri dell'Antitempio rincontro à quelle del portico come è stato detto di sopra che si deue fare in simil caso: Il portico non continoua intorno tutto il tempio: Et ancho nelle ale de i muri aggiunti dall'uno, e dall'altro lato, non è osseruato nella parte di fuori lo istesso ordine, benche di dentro tutte le parti corrispondano. Onde si comprende che di dietro, & à canto ui douea essere la strada publica, & che Augusto si uolse accommodare al sito per non disagiare, ne tuorre le case uicine a i padroni. La maniera di questo tempio è la Picnostilos, i portici sono larghi, quanto gli intercolunnij: Nella parte di dentro, cioè nella Cella non si uede indicio nè uestigio alcuno, nè meno sono morse nelle mura, onde si possa fermamente dire, che ui fossero ornamenti, & tabernacoli; nondimeno perche è molto uerisimile che ue ne fossero, io ue ne ho fatto di mia inuentione. Le colonne de i portici sono di opera Corinthia. I capitelli sono lauorati à foglie di oliuo, hanno l'Abbaco molto maggiore di quello che si uegga ne gli altri di tal ordine, hauendo rispetto alla grandezza di tutto il capitello: Le prime foglie si ueggon gonfiare alquanto presso al loco oue nascono, il che dà loro grandissima gratia: Hanno questi portici bellissimi soffitti, ò uogliam dir lacunari, e però ho fatto il lor profilo, & il loro aspetto in piano: Intorno à questo tempio u'erano muri altissimi di Peperino, i quali nella parte di fuori erano di opera rustica, & in quella di dentro haueano molti tabernacoli, & luoghi da porui delle statue: Et acciò che si uegga perfettamente il tutto, ne ho fatto sette tauole,

NELLA Prima ui è in forma picciola tutta la pianta, e tutto il diritto di quanto si uede di quest edificio così nella parte di fuori, come in quella di dentro.

Nella Seconda u'è il diritto del fianco del portico, e della cella.

Nella Terza ui è il diritto di meza la facciata, con parte delle mura, che sono da i lati del Tempio.

Nella Quarta u'è il diritto della parte di dentro del portico, & della cella, con gli ornamenti, ch'io ui ho aggiunti.

Nella Quinta ui sono gli ornamenti del portico.
G, E Il Capitello.
H, L'Architraue, il Fregio, & la Cornice.
I, I Lacunari del portico, cioè i Soppalchi.

Nella Sesta è disegnato il Soffitto del portico, & come uolta nelle anti, ò pilastri dell'antitempio.
M, Il soffitto dell'Architraue tra le colonne.

Nella Settima ui sono gli altri membri.
A, E' la basa delle colonne del portico, la quale continoua ancho nel muro intorno al tempio
B, E' la Cauriola, dalla quale cominciano, le diuisioni de i quadri fatti per ornamento nel muro sotto i portici.
C, E' la pianta delle colonne poste per ornamento de i tabernacoli nella cella.
D, E' la sua Basa.
E, E' il Gapitello.
I quali ornamenti di dentro sono stati aggiunti da me, presi da alcuni fragmenti antichi trouati uicino a questo tempio.
F, E' la Cornice che si uede nelle ale delle mura, che fanno piazza da i lati del Tempio.

P 4
P 7 6 2 1/2

P 6 1/2
P 16
P 7 1/3

P 10
P 4
8
4
P1
P 4
P 14 $\frac{3}{4}$
P 8
P 7 6 $\frac{1}{2}$

L
H
I
G

M
P 4 · 6 3 1/4
37 1/2
41
37 1/2

F

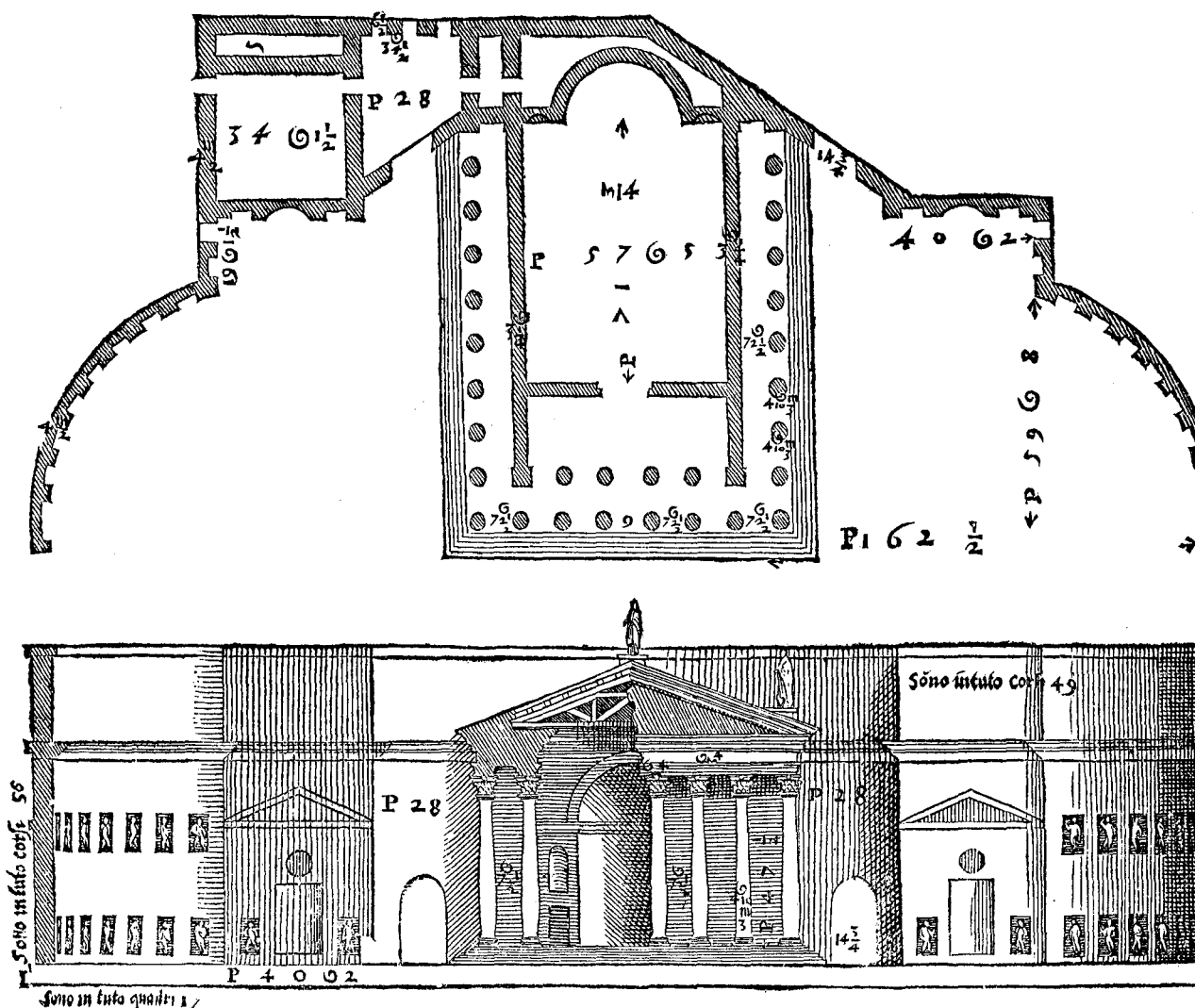
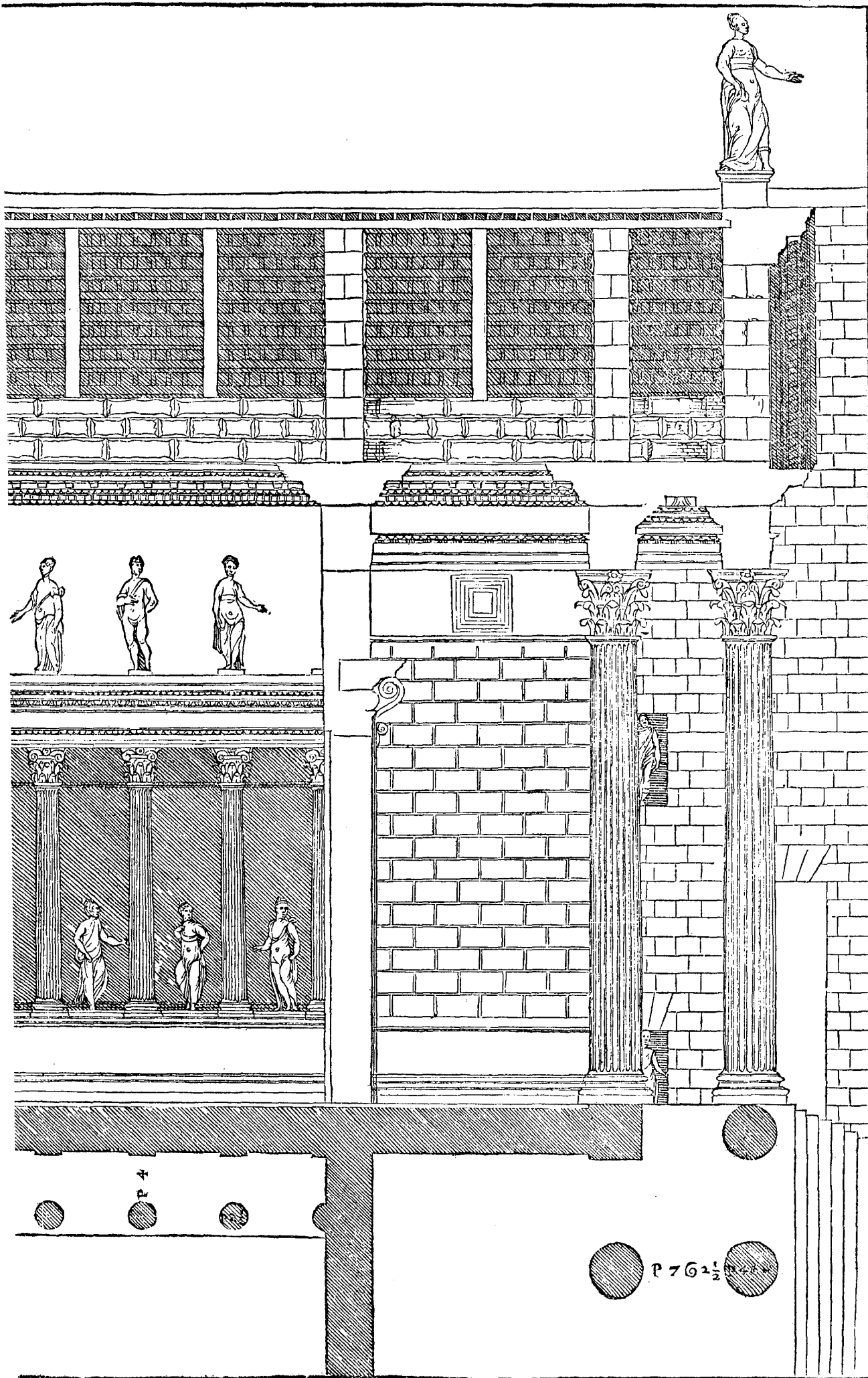
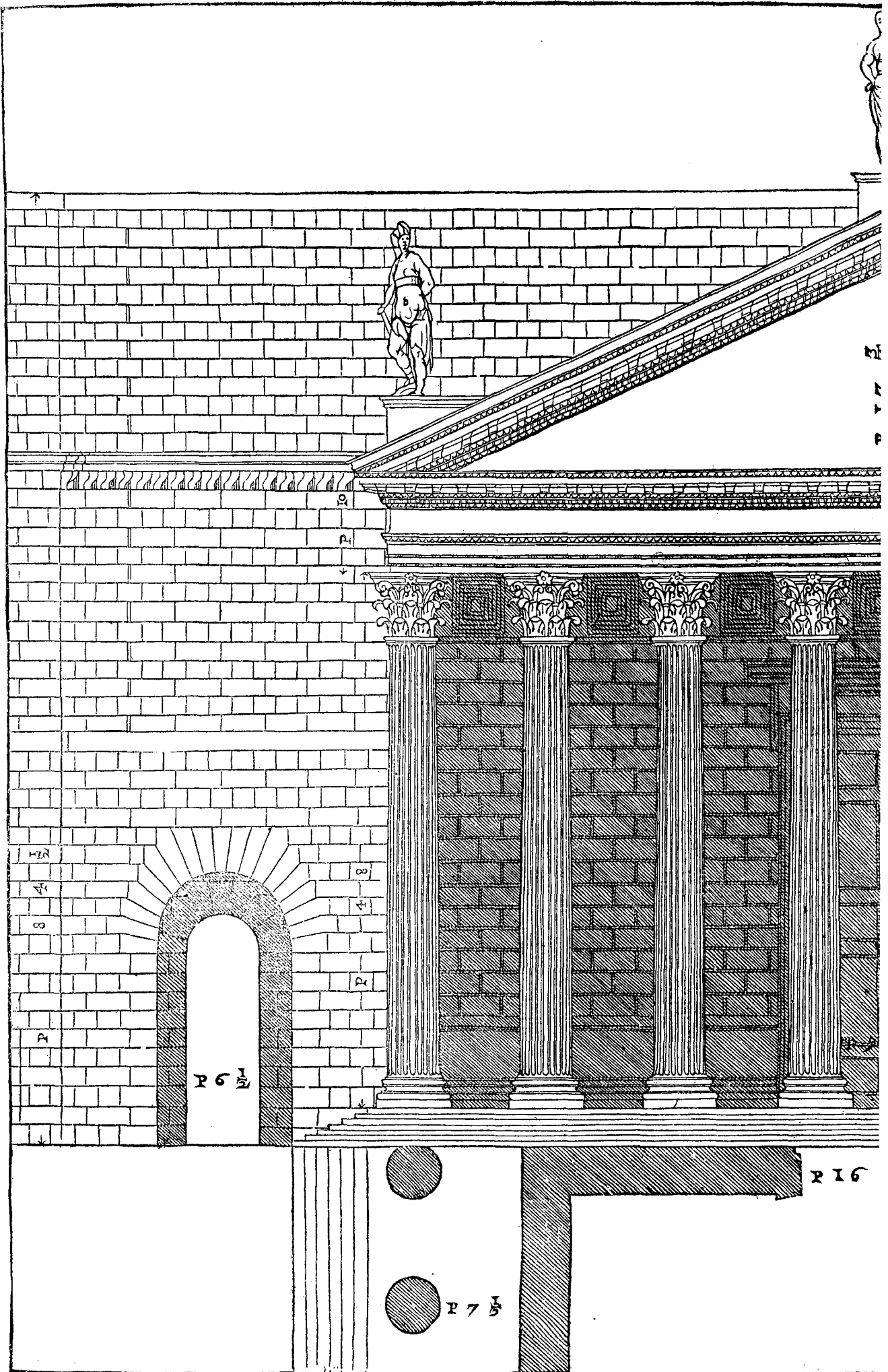
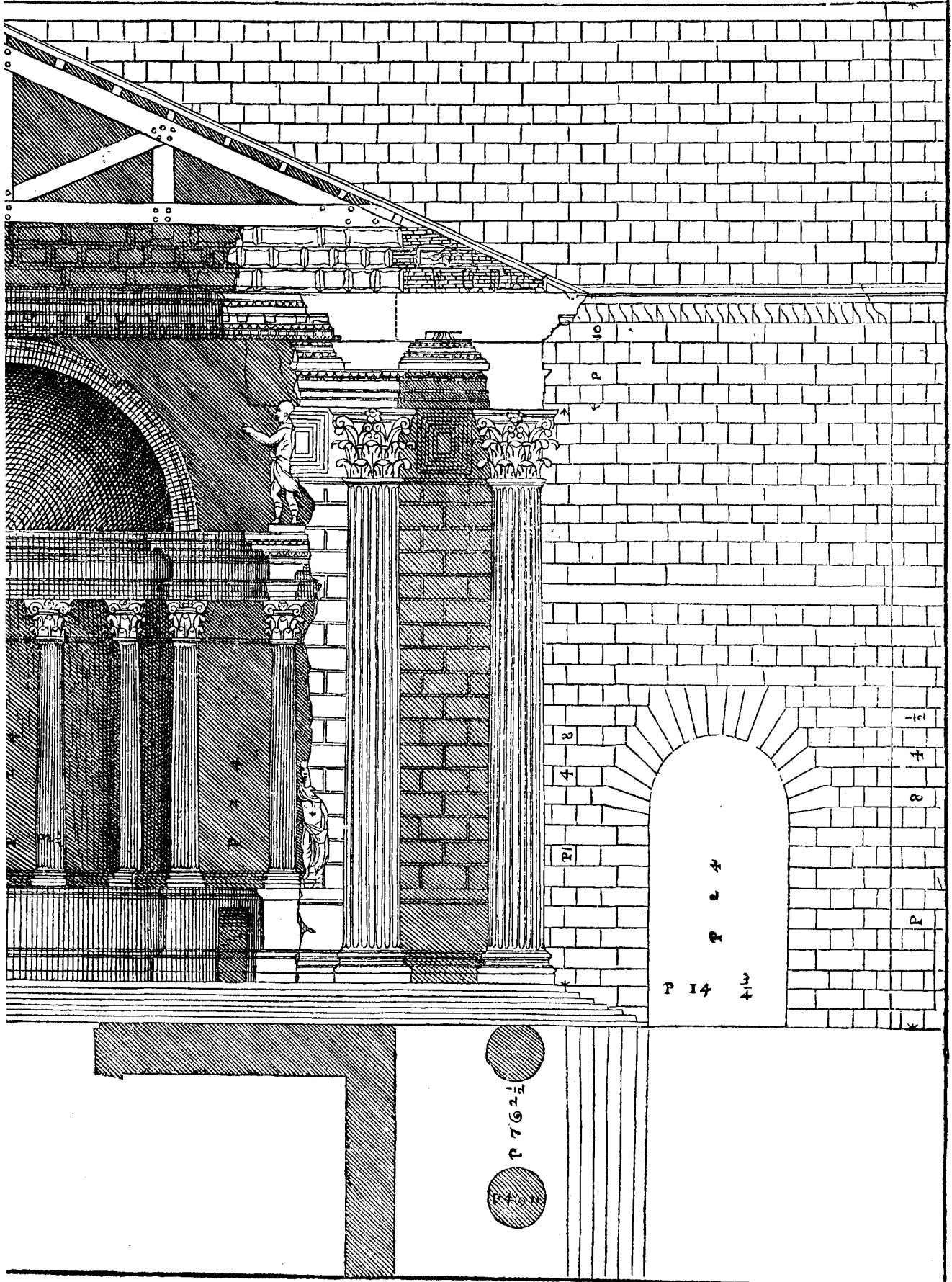
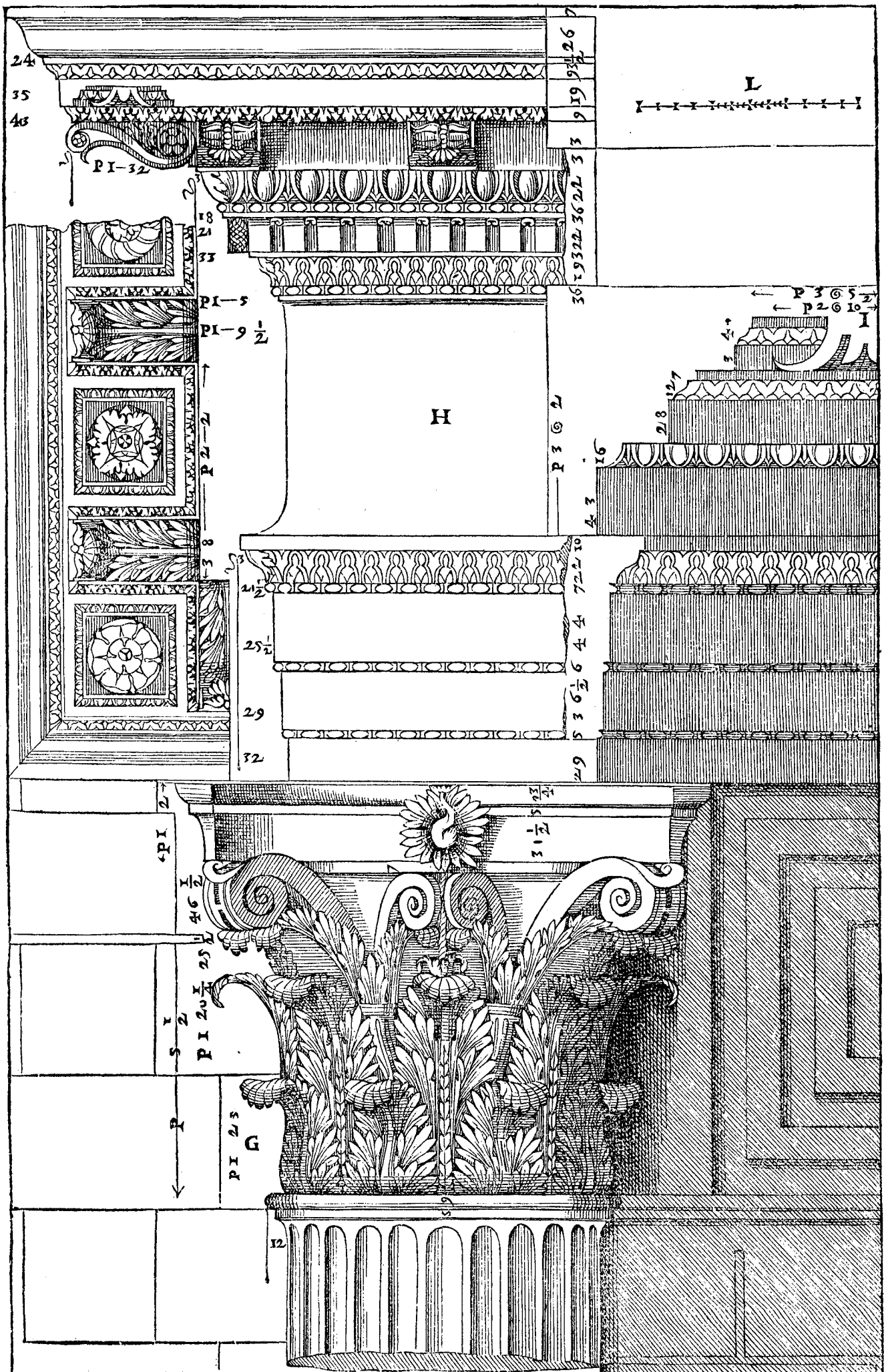
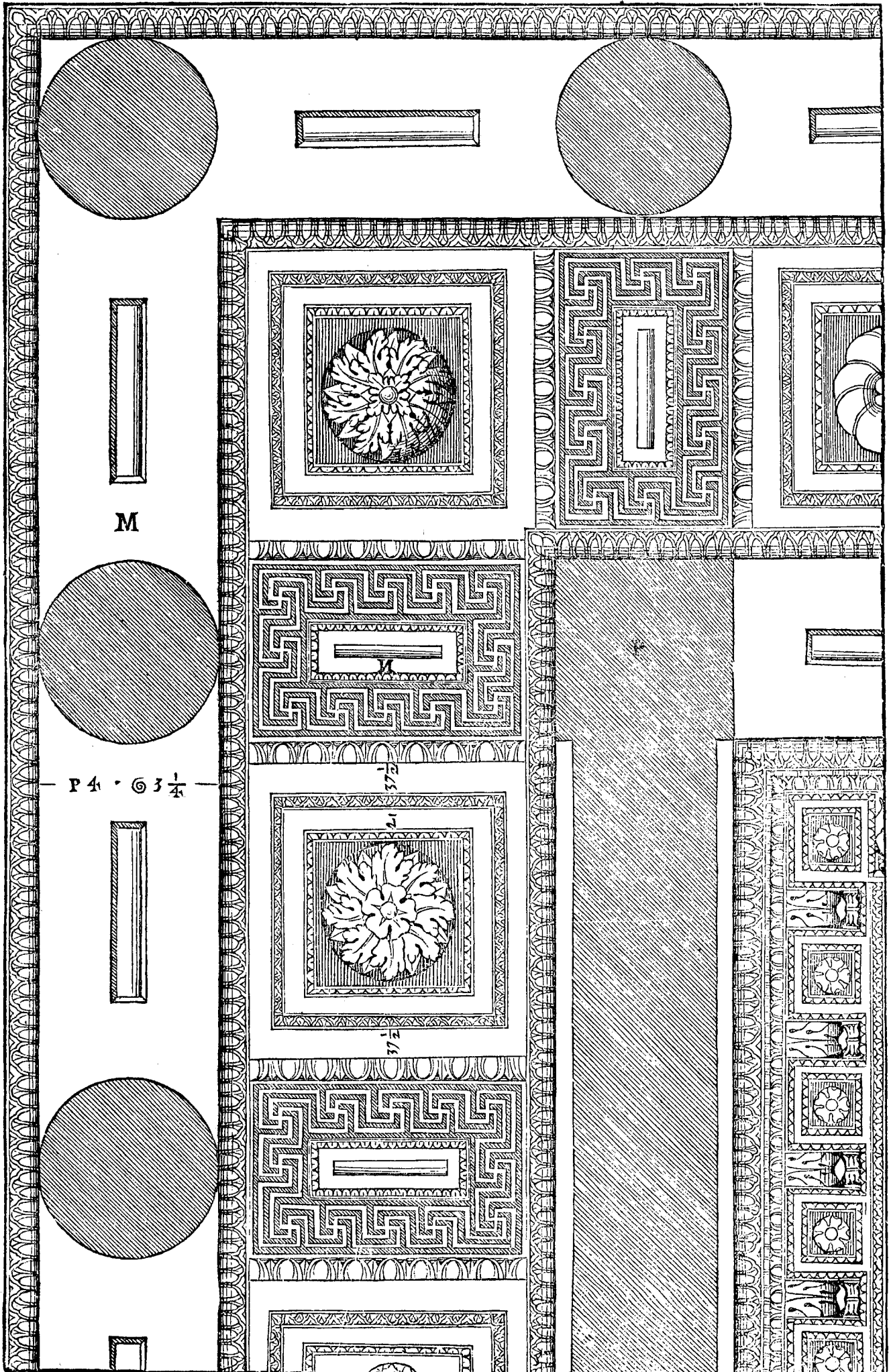
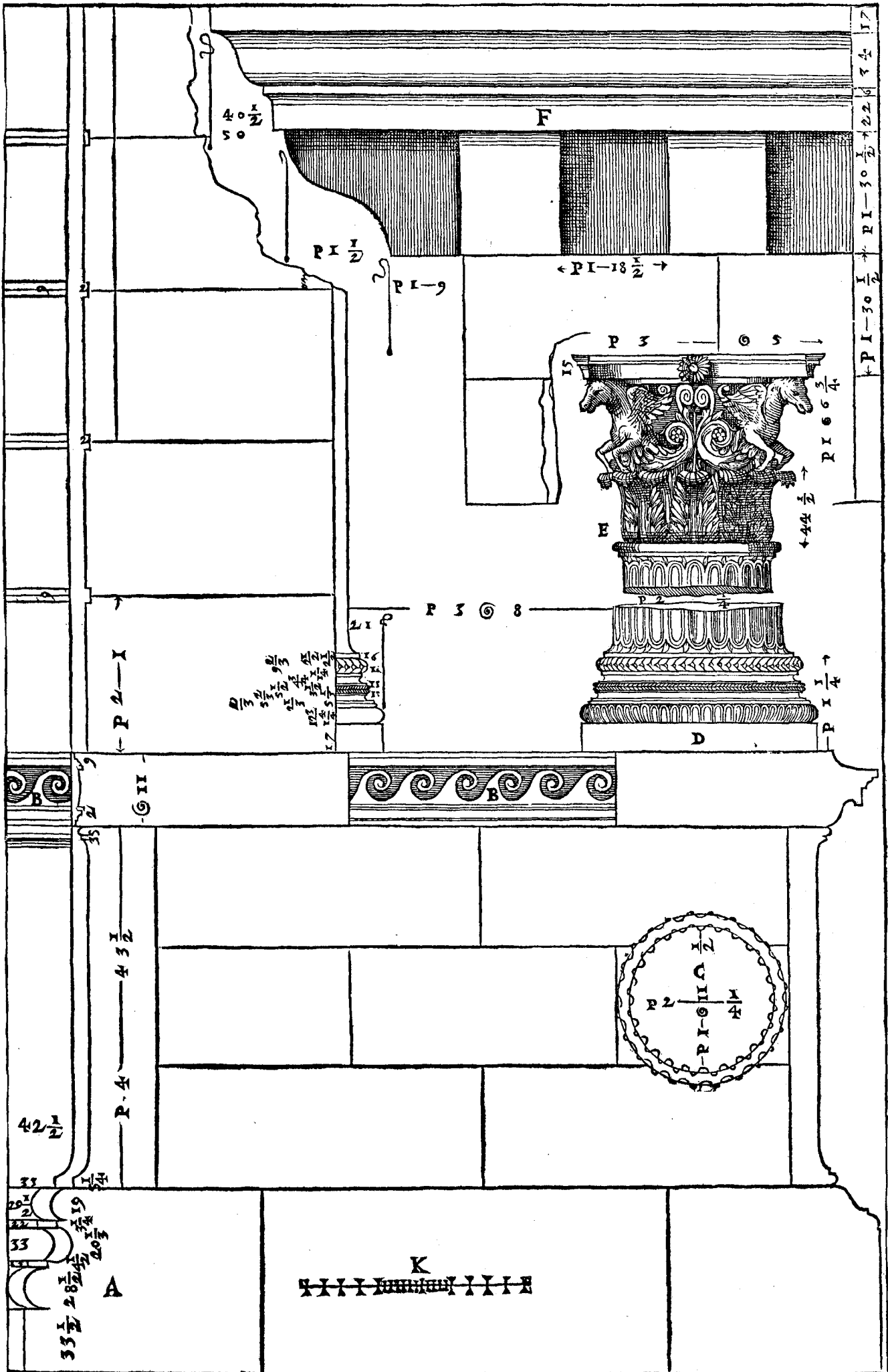
E

D

B

B

A

K

DEL TEMPIO DI NERVA TRAIANO. Cap. VIII.

APPRESSO il detto Tempio edificato da Augusto si veggono i uestigij del Tempio di Nerua Traiano, l'aspetto del quale è il Prostilos, la sua maniera è di spesse colonne. Il portico insieme con la Cella è lungo poco meno di due quadri: Il suolo di questo Tempio s'alza da terra con un basamento, che gira intorno à tutta la fabrica, e fa sponda à i gradi, per li quali si sale al portico; nelle estreme parti di queste sponde u'erano due statue, cioè vna per testa del basamento. La Basa delle colonne è Attica, diuersa in questo da quella che ci insegna Vitruuio, & che io ho posta nel primo libro, che in lei ui sono due tondini di più, uno sotto il cauetto, & l'altro sotto la Cimbia. Le lingue del capitello sono intagliate à foglie di oliuo, e sono queste foglie ordinate à cinque, à cinque; come sono le dita nelle mani de gli huomini: & così ho osseruato, che sono fatti tutti i capitelli antichi di questa sorte, e riescono meglio, & con più gratia di quelli, ne i quali si fanno le dette foglie à quattro à quattro. Nell'Architraue sono bellissimi intagli che diuidono vna fascia dall'altra, & questi intagli, e queste diuisioni sono da i lati del tempio solamente: perche nella facciata l'Architraue, & il Fregio furno fatti tutti a un piano per poterui porre commodamente la inscrittione, della quale si ueggono ancora queste poche lettete, benche tronche ancor esse, & guaste dal tempo.

IMPERATOR NERVA CAESAR AVG. PONT. MAX.
TRIB. POT. II. IMPERATOR II. PROCOS.

La Cornice è molto bene intagliata, & ha bellissimi, e molto conuenienti sporti. Sono l'Architraue, il Fregio, & la Cornice tutti insieme per il quarto della lunghezza delle colonne. Le mura sono fatte di Peperino, & erano inuestite di marmo. Nella Cella lungo le mura io ho posto de i Tabernacoli con statue, come per le ruine pare che ui fossero. Era dauanti à questo Tempio una piazza, nel mezo della quale era posta la statua di detto Imperatore, e dicono gli scrittori che tanti erano, & così merauigliosi i suoi ornamenti, che porgeuano stupore à quelli, che li rimirauano giudicandoli fattura non di huomini, ma di Giganti. Onde essendo uenuto Costanzo Imperatore à Roma prima si merauigliò della rara struttura di questo edificio, poi riuolto ad un suo Architetto disse che uoleua fare in Costantinopoli un Cauallo simile à quello di Nerua in memoria sua, à cui rispose Ormisida (così haueua nome quell'Architetto) che era prima bisogno farli una stalla simile mostrandoli questa piazza. Le colonne che le sono intorno non hanno piedestilo, ma nascono da terra; e fu molto ragioneuole che'l Tempio fusse più eminente dell'altre parti; sono ancor queste di opera Corinthia, & al diritto loro sopra la Cornice u'erano pilastrelli, sopra i quali doueano esser poste delle statue; nè si merauiglierà alcuno che io ponga tanta copia di statue in questi edificij, perche si legge che tante ne erano in Roma, che pareuano un'altro popolo. Di questo edificio ho fatto sei Tauole.

NELLA Prima u'è la metà della facciata del tempio. T, E la entrata che gli è per fianco.

Nella Seconda u'è l'alzato nella parte di dentro, & appresso u'è la pianta del Tempio, e della piazza insieme. S, E' il luogo oue era la statua di Traiano.

Nella Terza u'è il diritto del fianco del portico, & per gli intercolunnij si uede l'ordine delle colonne che erano intorno la piazza.

Nella Quarta u'è la metà della facciata della piazza rincontro al Tempio.

Nella Quinta ui sono gli ornamenti del portico del Tempio. A, E' il basamento di tutta la fabrica. B, E' la basa. C, L'Architraue. D, Il Fregio. E, La Cornice. F, Il Soffitto dell'Architraue intra le colonne.

Nella Sesta ui sono gli ornamenti ch'erano intorno la piazza. G, E' la Basa. H, E' l'Architraue. I, Il Fregio, quale era intagliato à figure di basso rilieuo. k, E' la Cornice. L, I pilastrelli sopra i quali erano poste delle statue. M, Gli ornamenti delle porte quadre che erano nella facciata della piazza rincontro al portico del Tempio.

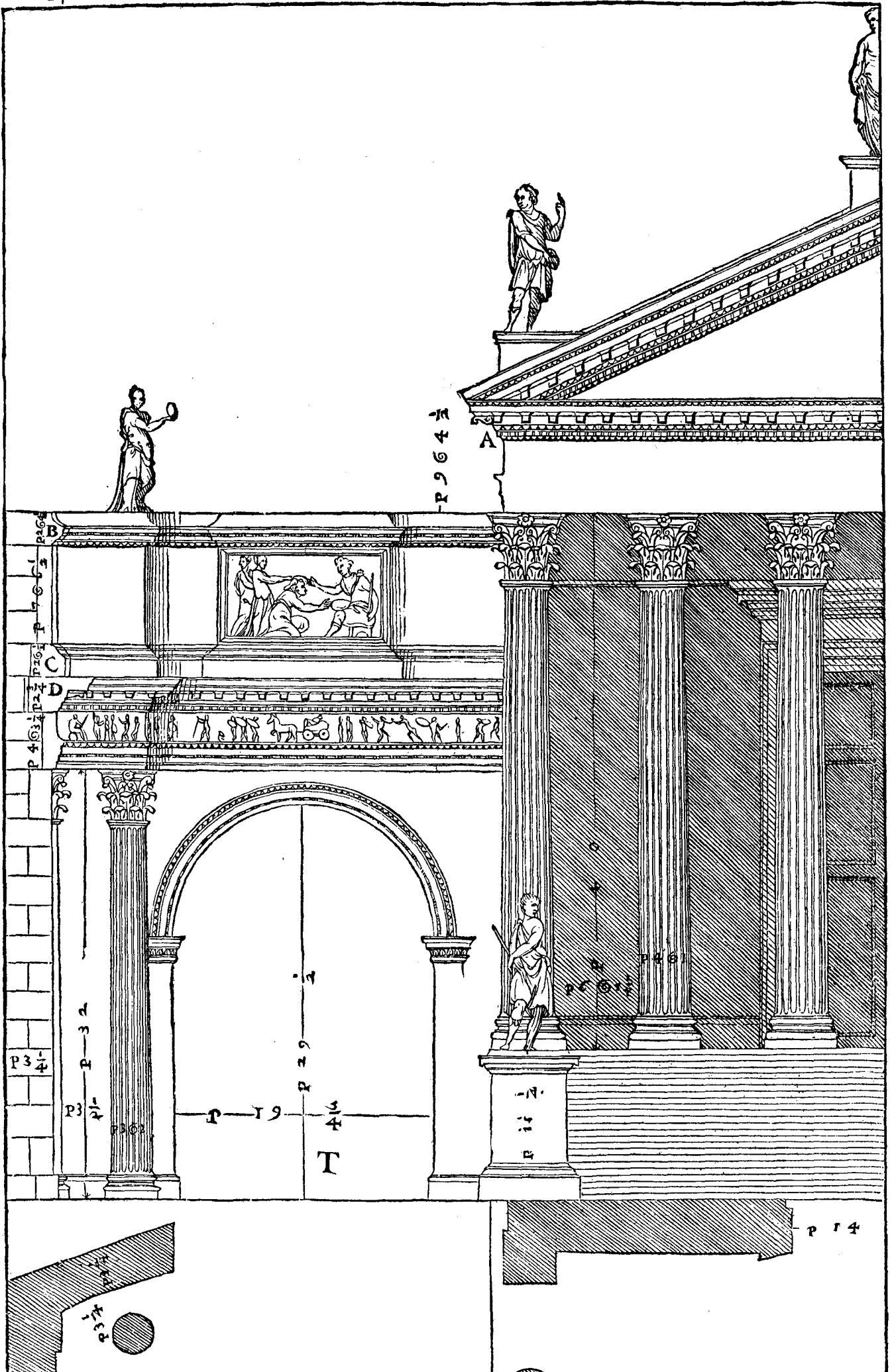
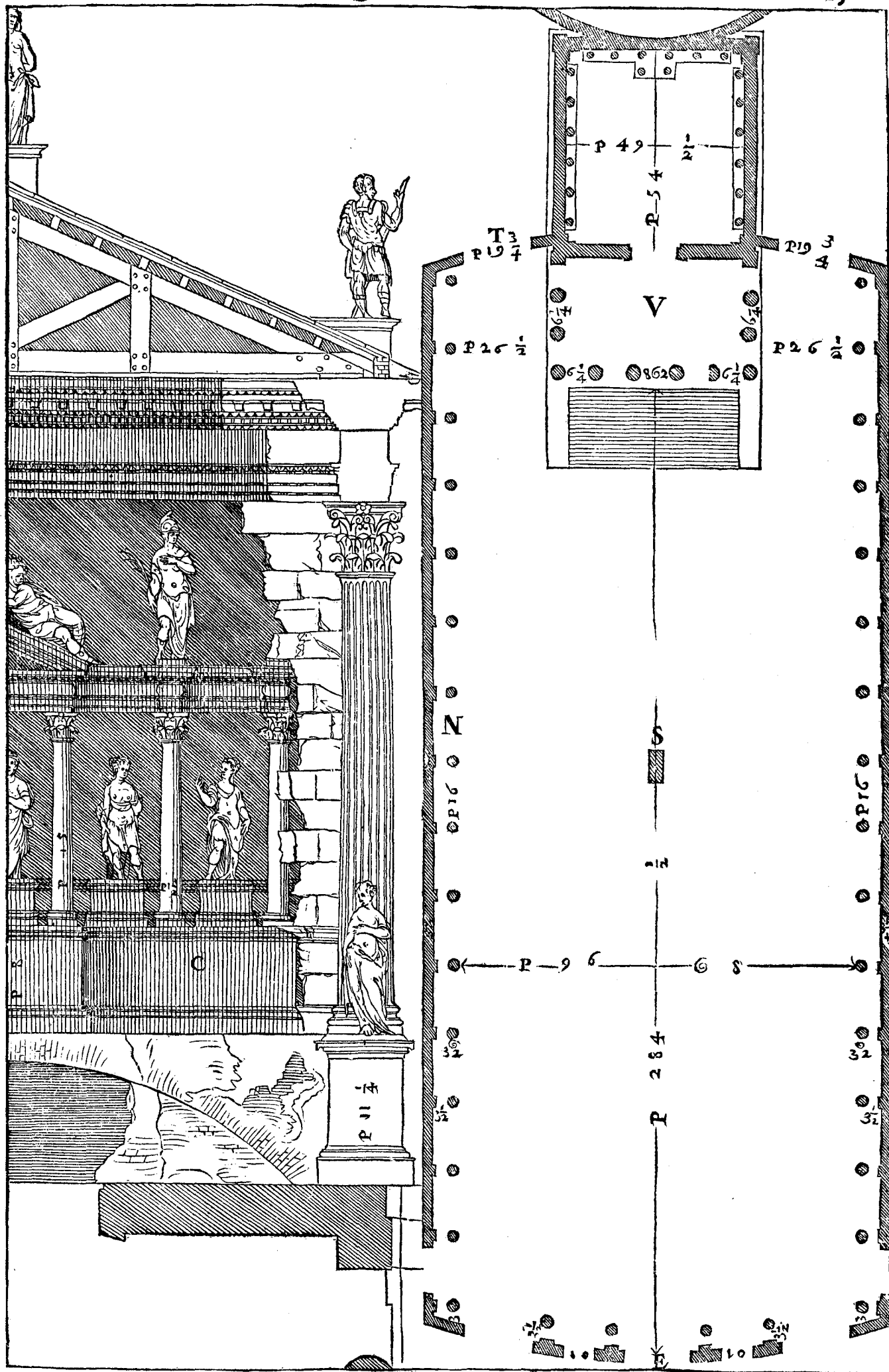
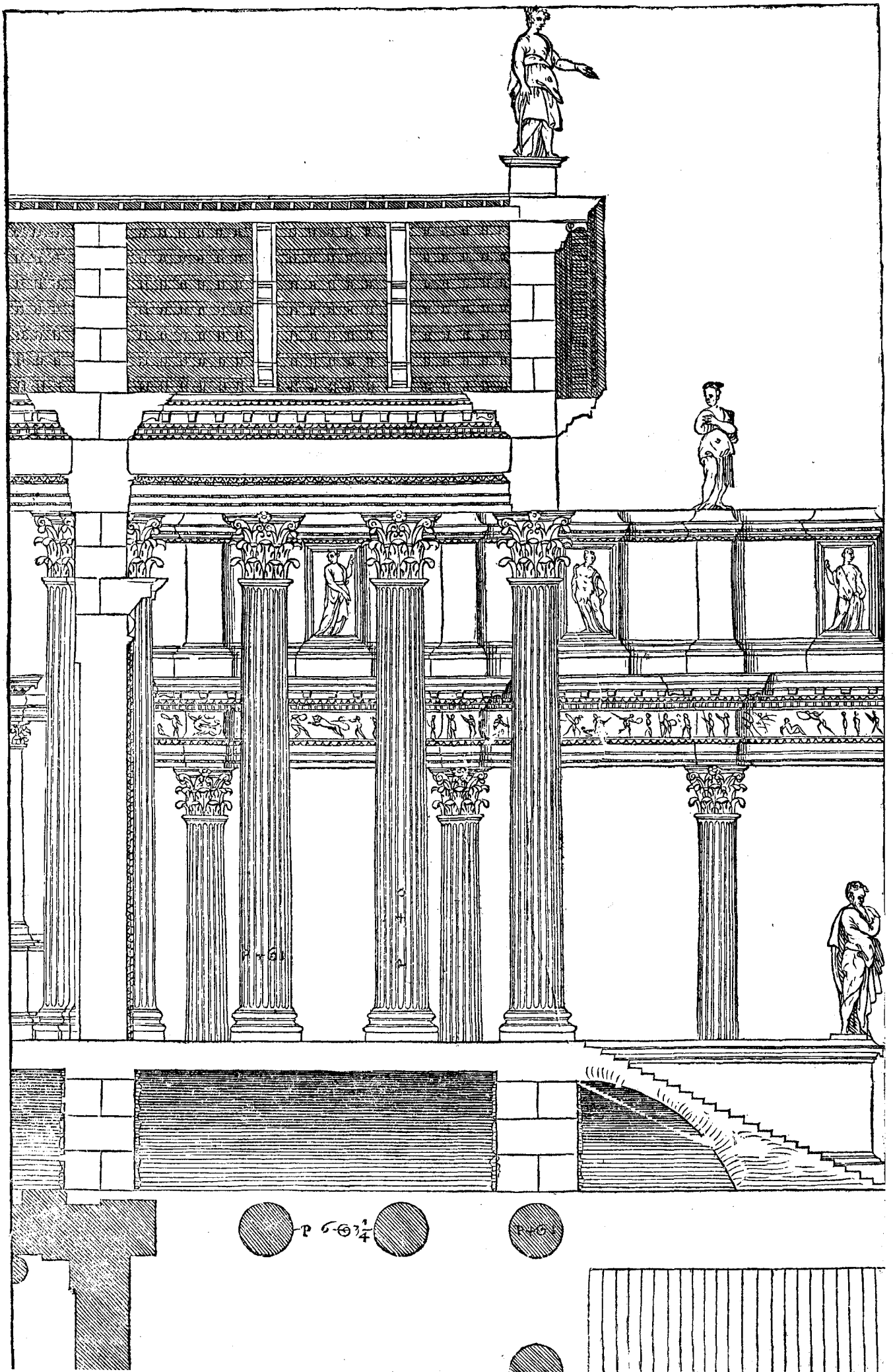
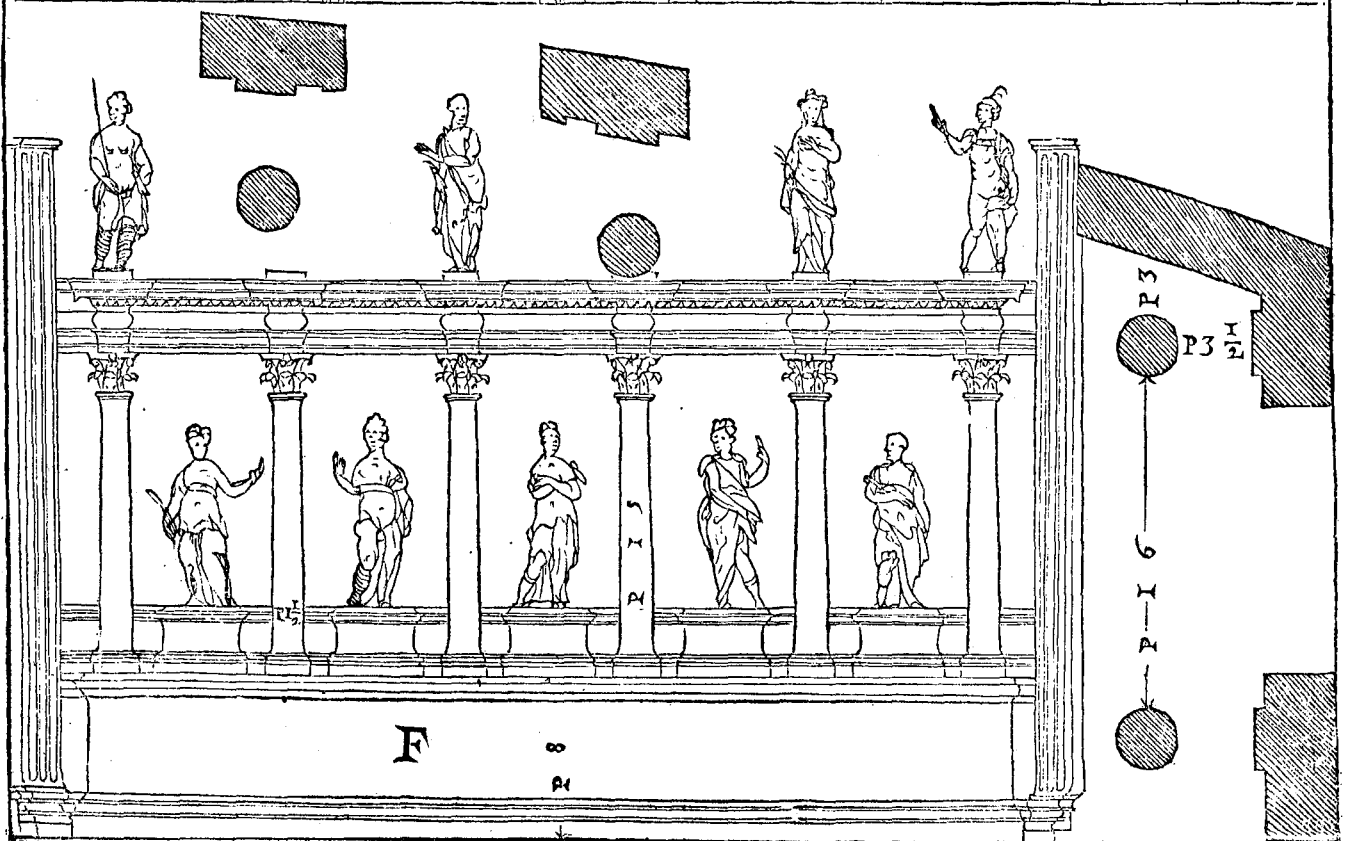
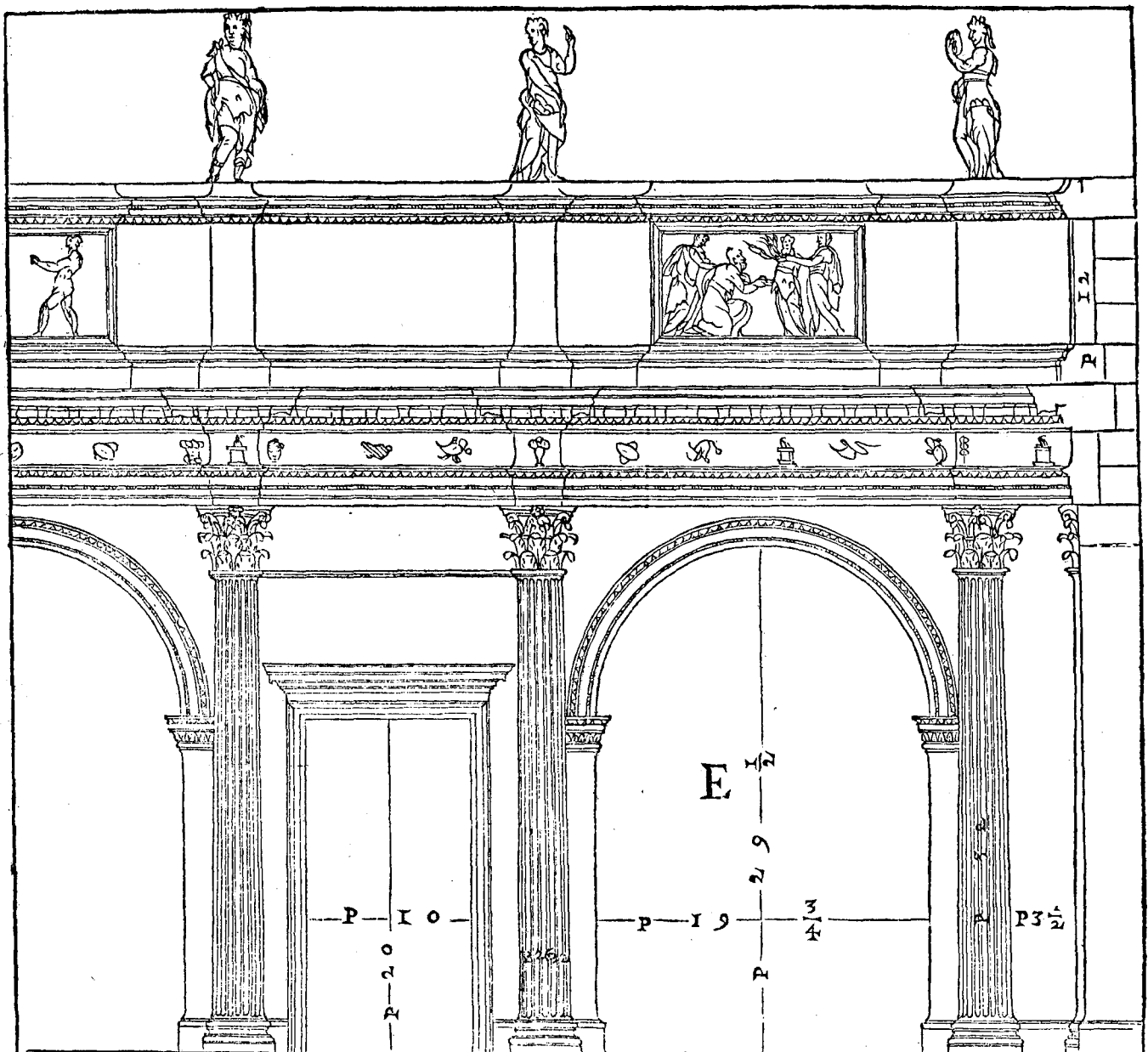
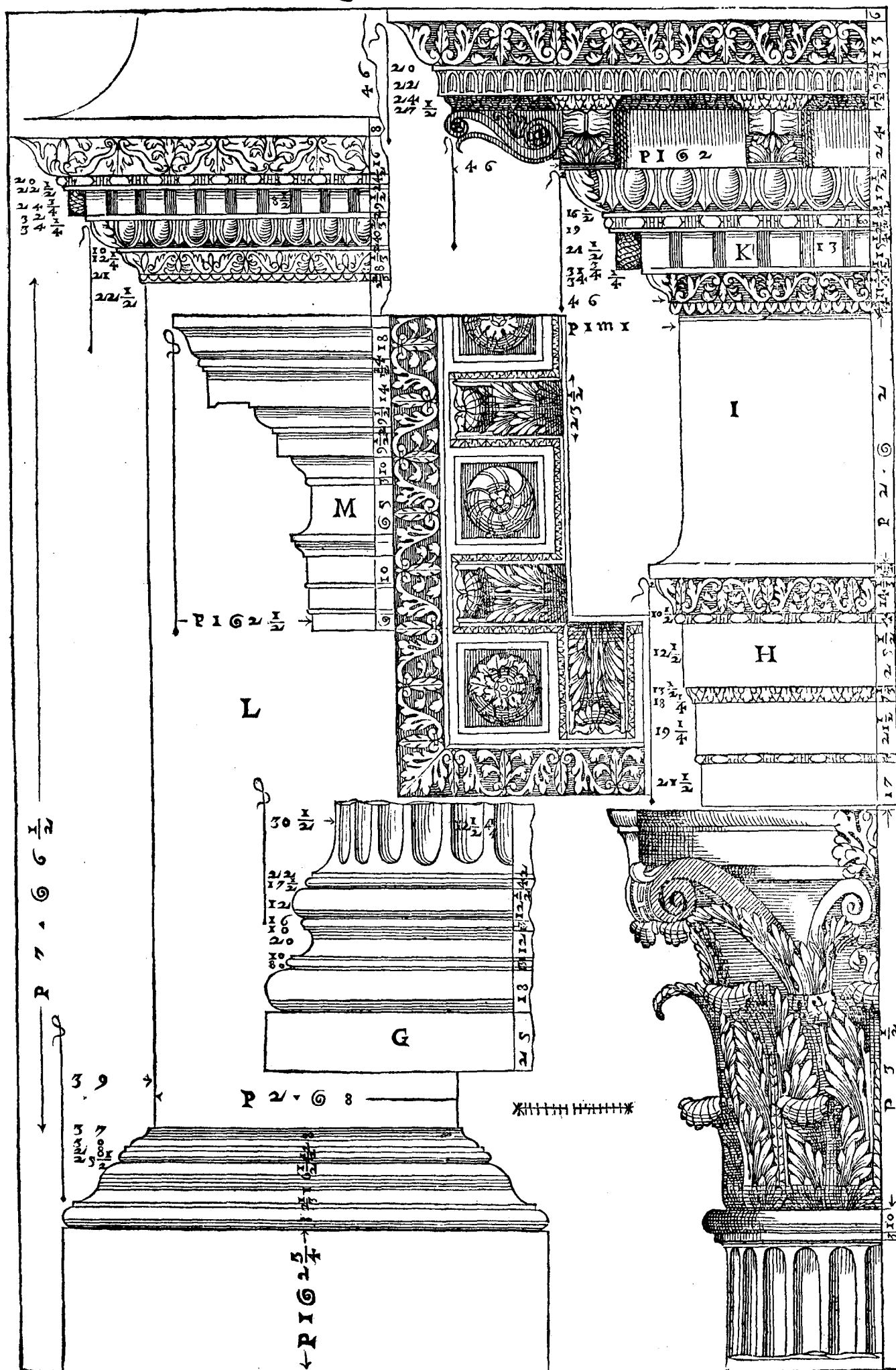
A
B
C
D
T

T
P 19 3/4
P 19 3/4
P 49 1/2
P 54
V
6 1/4
6 1/4
P 26 1/2
P 26 1/2
6 1/4
8 6 2
6 1/4
N
S
P 16
P 16
P 96 68
P 284
P 11 1/4
C
3 1/2
3 1/2
3 1/2
3 1/2
10
10

E
P 10
P 20
P 19 $\frac{3}{4}$
P 29 $\frac{1}{2}$
P 3 $\frac{1}{2}$
F
P 3
P 3 $\frac{1}{2}$
P 16
P 15
P 8
P 12

DDDD

A
B
C
D
E
F

M
L
I
K
H
G
PI62
P I 6 2 1/2
P 2 · 6 8
P I 6 2 3/4

DEL TEMPIO D'ANTONINO E DI FAVSTINA. Cap. IX.

VICINO al Tempio della Pace posto di sopra si uede il Tempio di Antonino, e di Faustina; onde è opinione di alcuni che Antonino fusse posto da gli Antichi nel numero de' loro Dei, però che hebbe il Tempio, hebbe i Sacerdoti Salij, & i Sacerdoti Antoniani. La facciata di questo Tempio è fatta à colonne, la maniera sua è la Picnostilos: il piano, ò suolo del Tempio s'alza da terra per la terza parte dell'altezza delle colonne del portico; & à quello si ascende per gradi, à i quali fanno sponda due basamenti, che continuano co'l loro ordine intorno tutto il Tempio. La Basa di questi basamenti è grossa più della metà della Cimacia, & è fatta più schietta, & cosi ho osseruato che gli antichi fecero in tutti i basamenti simili, & anco ne' piedestili che si pongono sotto le colonne, con molta ragione, conciosiache tutte la parti delle fabriche quanto sono più appresso terra, tanto debbano esser più sode. Nell'estrema parte di esi al diritto delle colonne angulari del portico, u'erano due statue, cioè una per testa di basamento. La Basa delle colonne è Attica. Il capitello è intagliato à foglie di Oliuo. L'Architraue, il Fregio, & la Cornice sono per il quarto, & un terzo di detta quarta parte dell'altezza delle colonne. Nell'Architraue si leggono ancora queste parole.

DIVO ANTONINO ET
DIVAE FAVSTINAE EX S. C.

Nel Fregio sono intagliati Grifoni i quali l'uno all'altro uolgono la faccia, e pongono la zampa dauanti sopra candellieri della forma, che usauano ne i sacrificij. La Cornice non ha il dentello incauato, & è senza modiglioni: ma tra il dentello, & il gocciolatoio ha un'Ouolo assai grande. Non si uede che nella parte di dentro di questo Tempio ui fusse alcuno ornamento; pure mi dò à credere considerata la Magnificenza di quegli Imperatori che ue ne douessero essere, e però ui ho posto delle statue. Haueua questo tempio un cortile dauanti, il quale era fatto di Peperino: nella sua entrata rincontro al portico del tempio u'erano bellissimi archi, e per tutto d'intorno u'erano colonne, & molti ornamenti, de' quali hora non se ne uede uestigio alcuno: & io ne uidi essendo in Roma disfare una parte, che ancora era in piedi. Da i lati del Tempio u'erano due altre entrate aperte, cioè senza archi. Nel mezo di questo cortile u'era la statua di Bronzo di Antonino à cauallo, la quale hora è nella piazza del Campidoglio. Di questo Tempio ho fatto cinque tauole.

NELLA Prima è l'alzato per fianco nella parte di fuori: per gli intercolunnij del portico si uede l'ordine delle colonne, & de gli ornamenti che erano intorno il cortile.

Nella Seconda ui è il diritto di meza la facciata del Tempio, & del uoltare del cortile.

Nella Terza è l'alzato del portico, e della cella nella parte di dentro.

- B, E' il muro, che diuide il portico dalla cella. A canto ui è disegnata la pianta del Tempio, e del cortile.
- A, E' il luogo doue oue era la statua di Antonino.
- Q, E' l'entrata per fianco del Tempio.
- R, L'entrata rincontro al portico del Tempio.

Nella Quarta è l'alzato della metà dell'entrata, che era à fronte del Tempio.

Nella Quinta sono gli ornamenti del portico del Tempio.

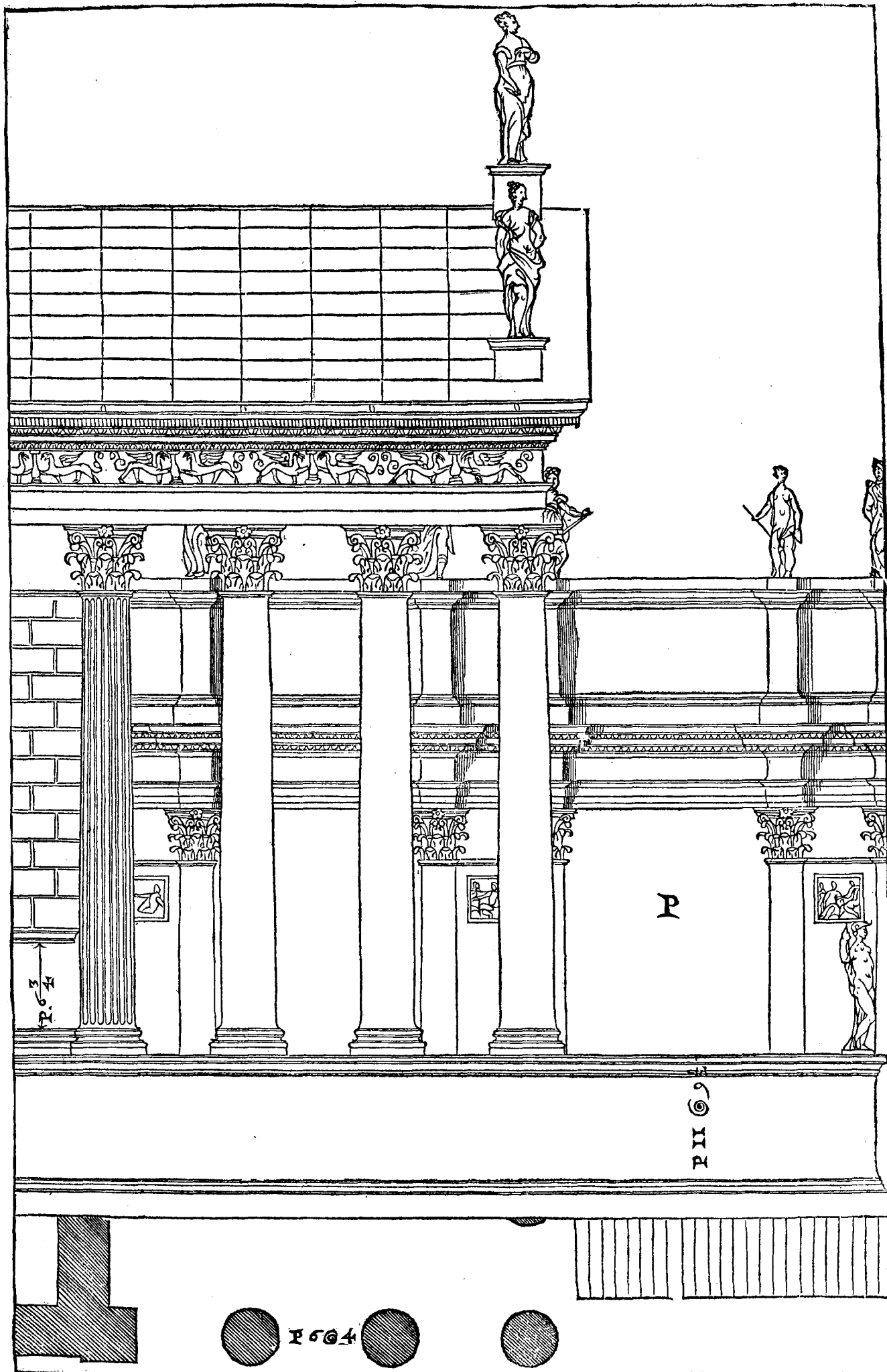
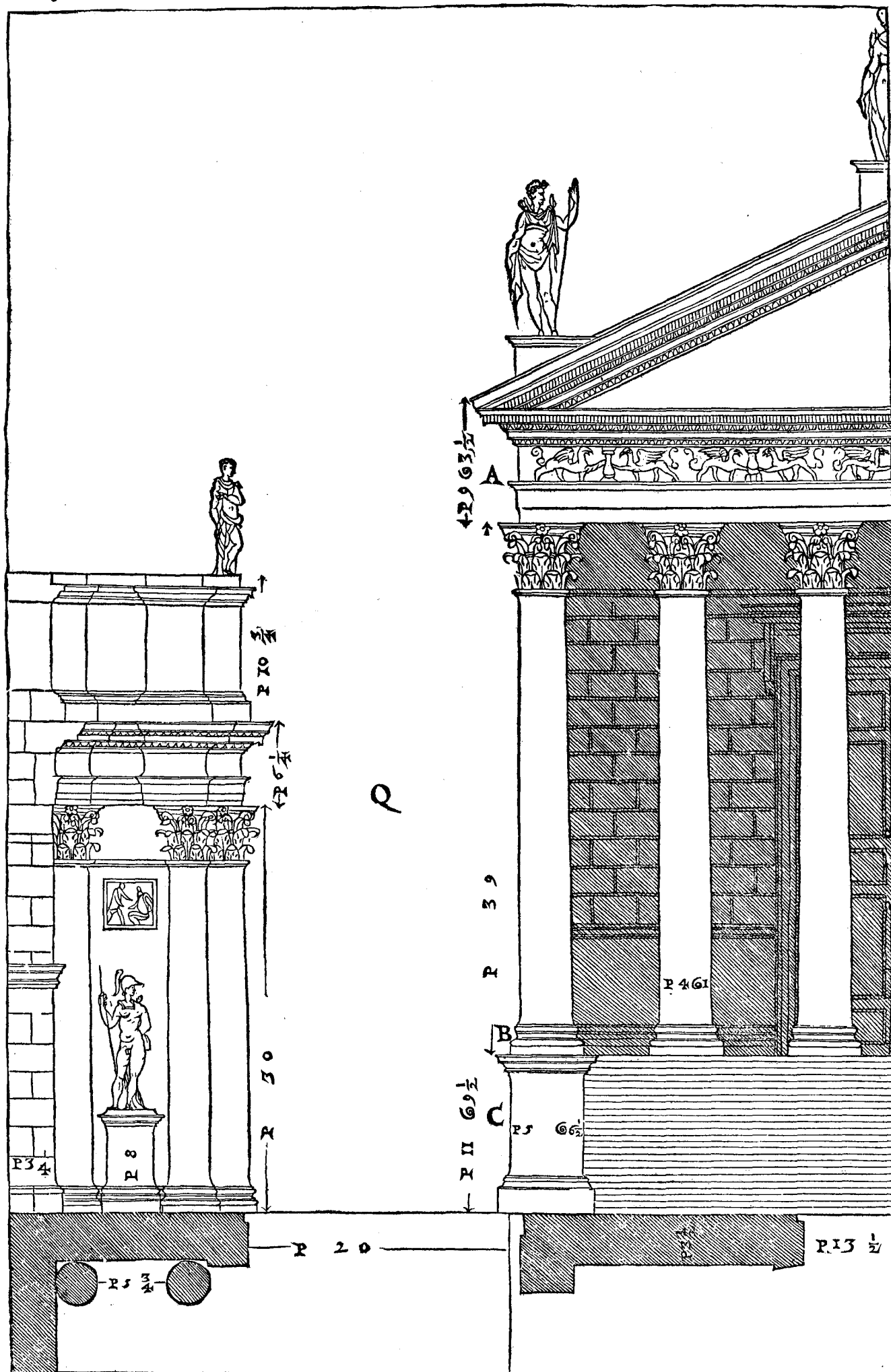
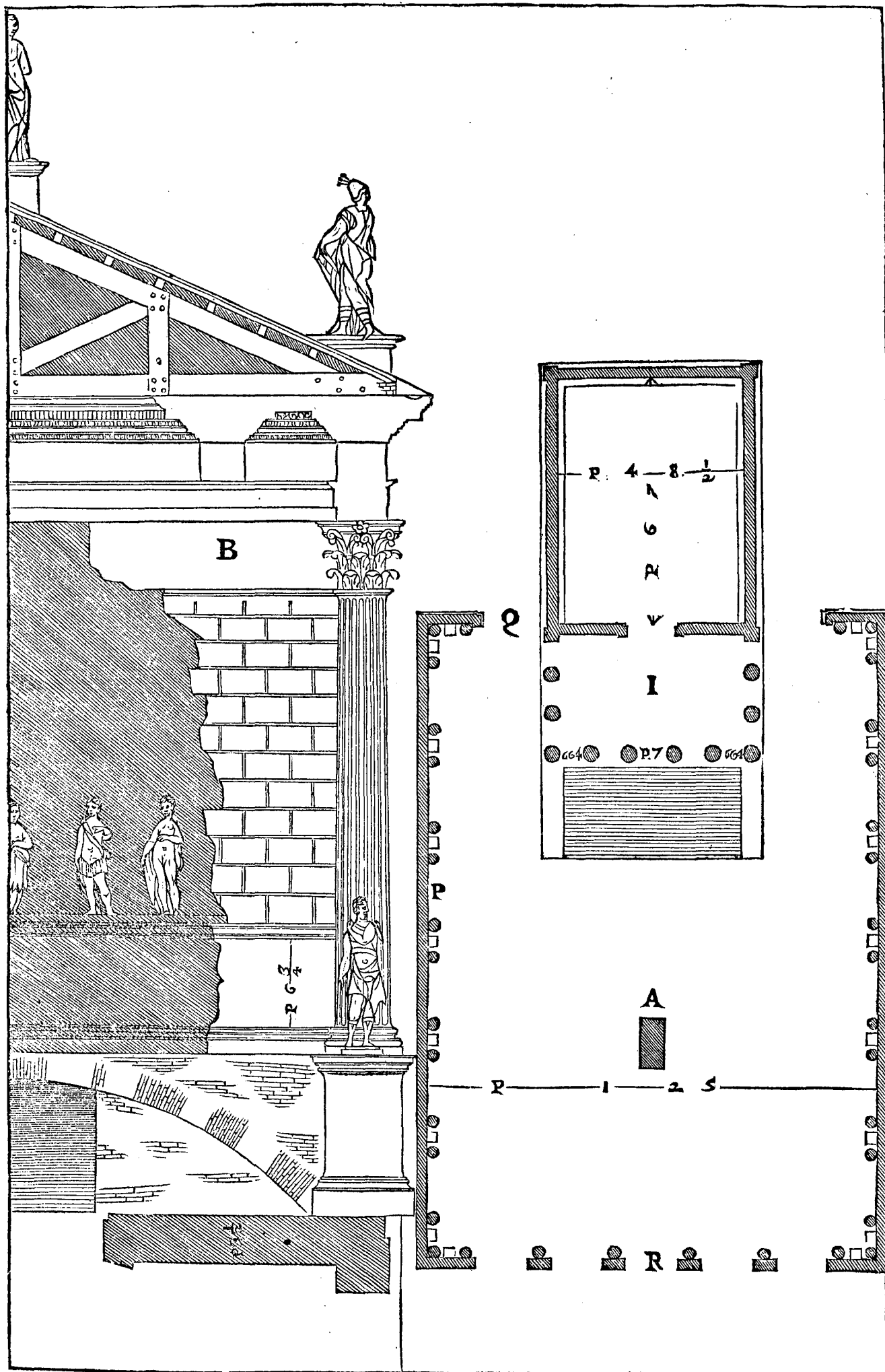
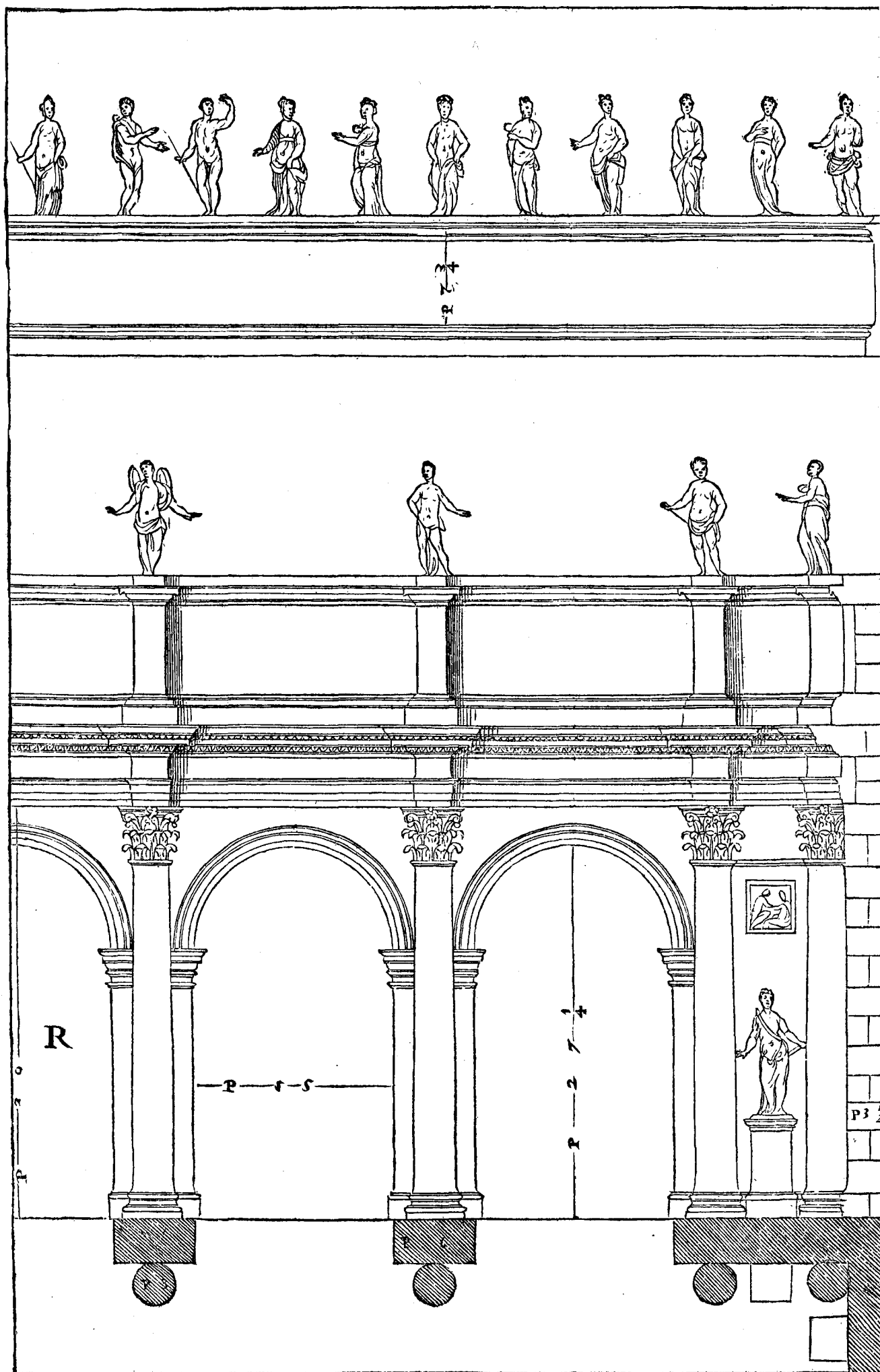
- A, E' il basamento.
- B, La Base.
- C, Il Capitello.
- D, L'Architraue dou'è la inscrittione.
- E, Il Fregio.
- F, Il Dentello non intagliato.
- G, E' vna Cornicietta posta ne i lati del Tempio nella parte di fuori.

P
P. 6 3/4
P. 11 6 1/2
P. 6 6 4

A
B
C
Q
P 20
P 39
P 30
P 11
P 8
P 4 61
P 5 66½
P 13 ½
P 5 ¾
P 3 ¼

EEEE

R
P3 1/4

B
A
G
F
E
D
C

DE I TEMPII DEL SOLE, E DELLA LVNA. Cap. X.

VICINO all'Arco di Tito nell'orto di Santa Maria Noua si ueggono due Tempij di una medesima forma, e con gli istessi ornamenti, l'uno de quali però che è posto à Leuante si crede che fusse il Tempio del Sole: l'altro perche guarda uerso Ponente della Luna, furno edificati questi Tempij, & dedicati da T. Tatio Re de' Romani; e si auicinano alla forma ritonda perche sono cosi larghi come lunghi, il che fu fatto hauendo rispetto al uiaggio de detti pianeti, il quale è circolare intorno del Cielo. Le loggie ch'erano auanti l'entrata di questi Tempij sono tutte ruinate, ne si ueggono altri ornamenti che quelli, che sono ne i uolti, i quali hanno compartimenti di stucco lauorati molto diligentemente, e con bella inuentione. I muri di questi Tempij sono grossissimi; & tra l'un Tempio, e l'altro per fianco delle capelle grandi, le quali sono rincontro all'entrata, si ueggono i uestigij di alcune scale, che doueano portare su'l tetto. Io ho fatto le loggie dauanti, & gli ornamenti di dentro come mi sono imaginato che douessino essere hauuta consideratione à quello che si uede hora sopra terra, & à quel poco che si è potuto uedere de i fondamenti. Di questi Tempij io ho fatto due Tauole.

NELLA Prima ui sono le piante di tutti due, come sono congiunti insieme: e si uede doue sono le Scale, che io ho detto che portauano sopra il tetto. Appresso queste piante ui sono gli alzati di fuori, e di dentro.

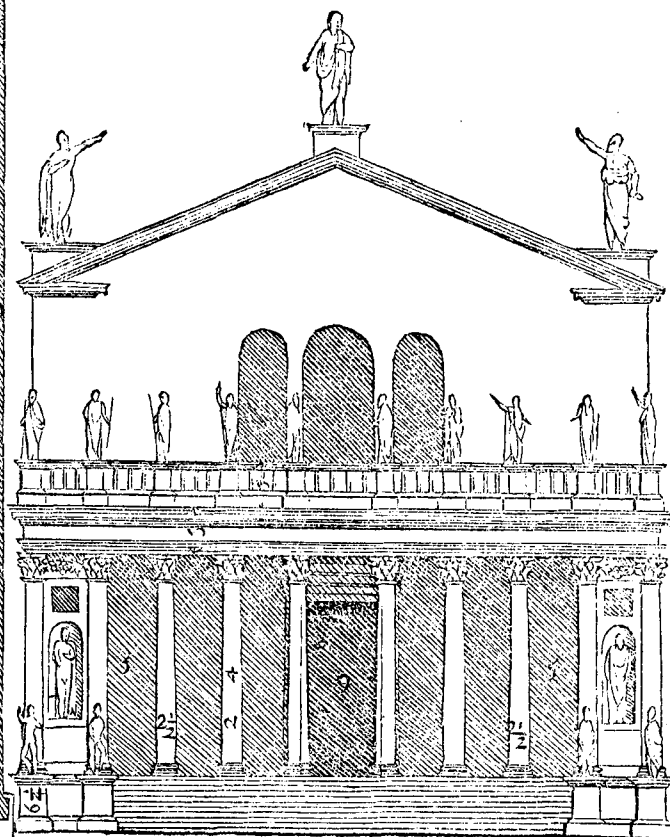
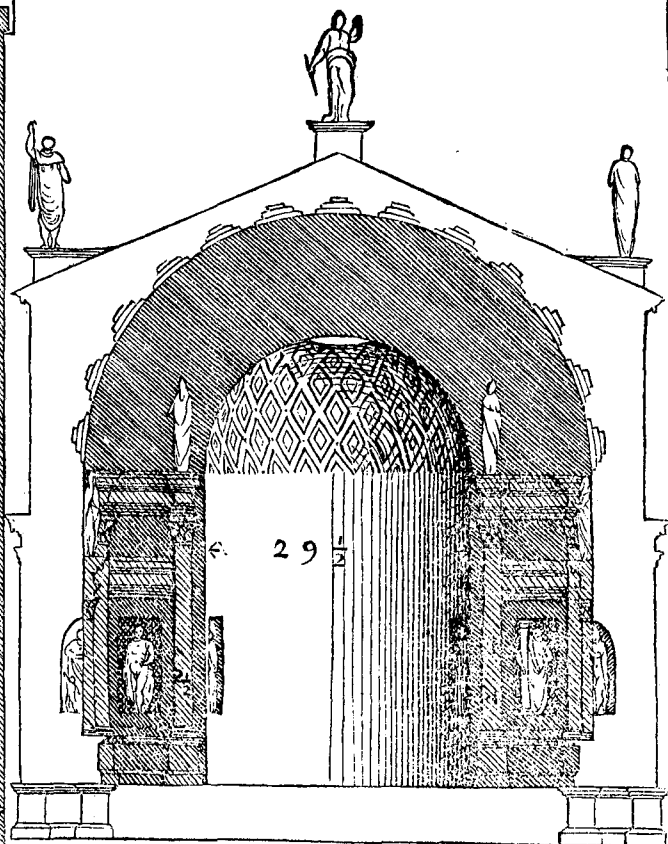
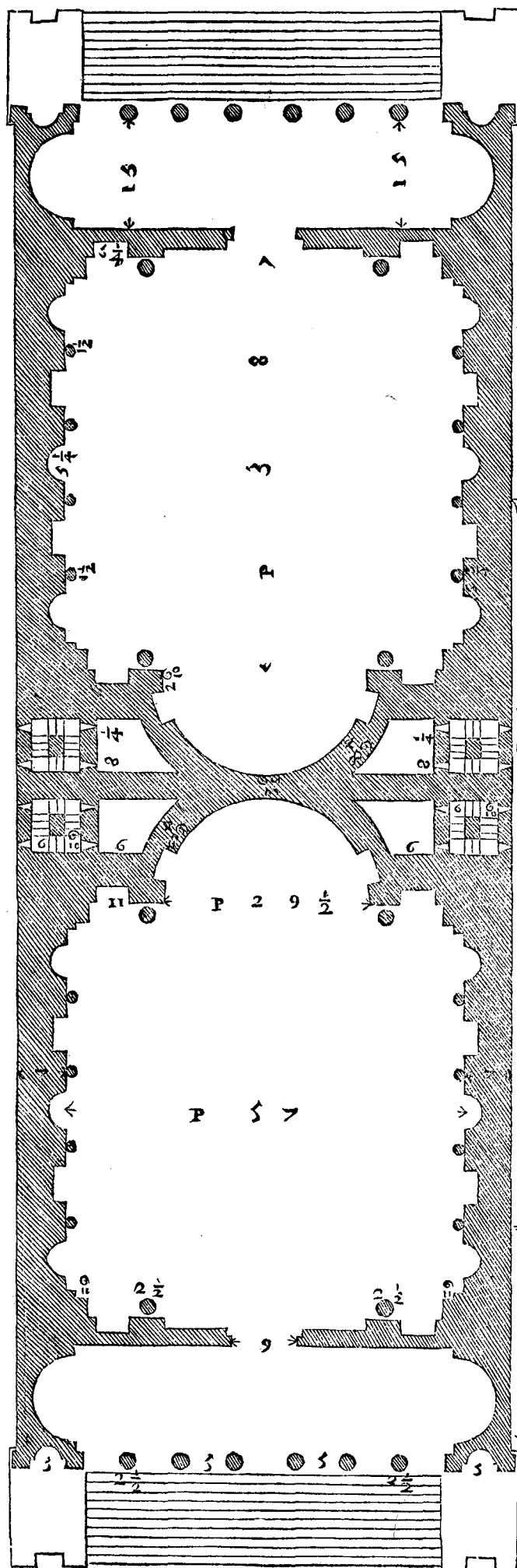
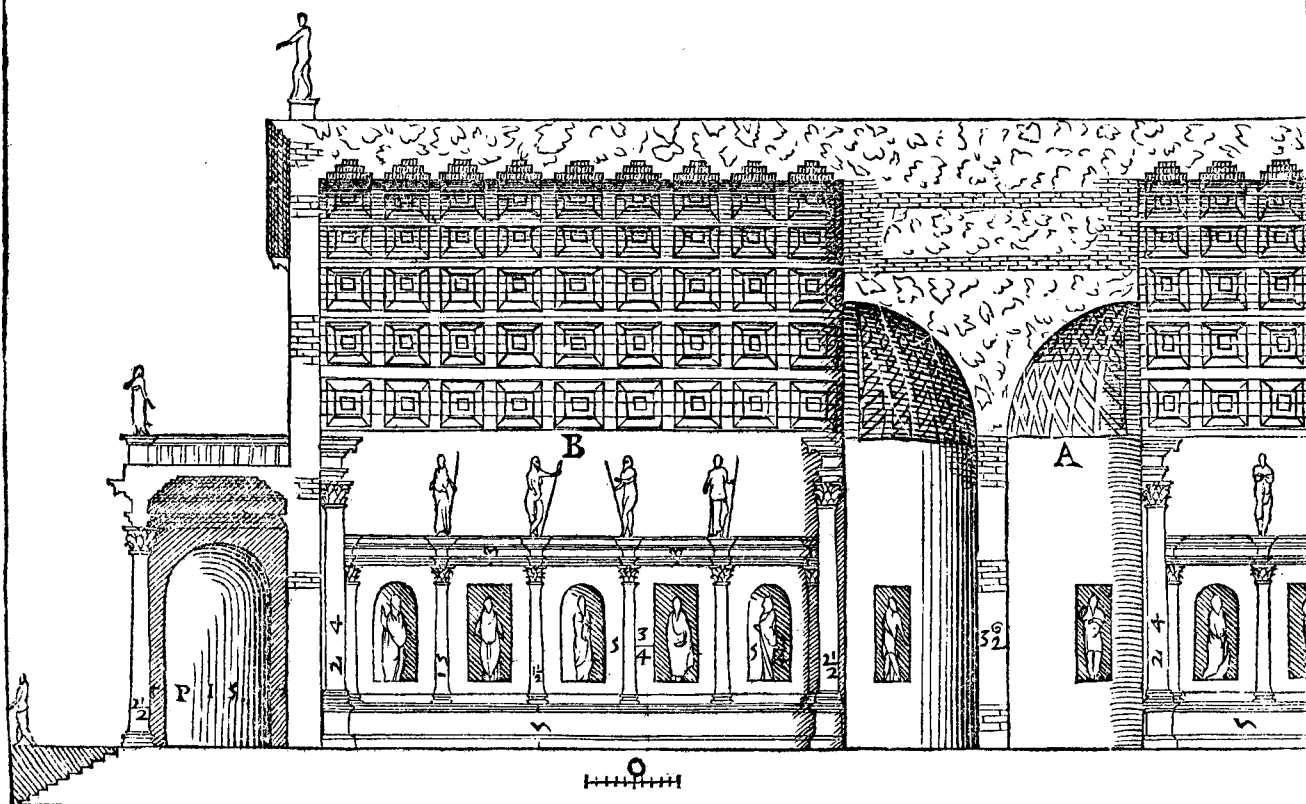
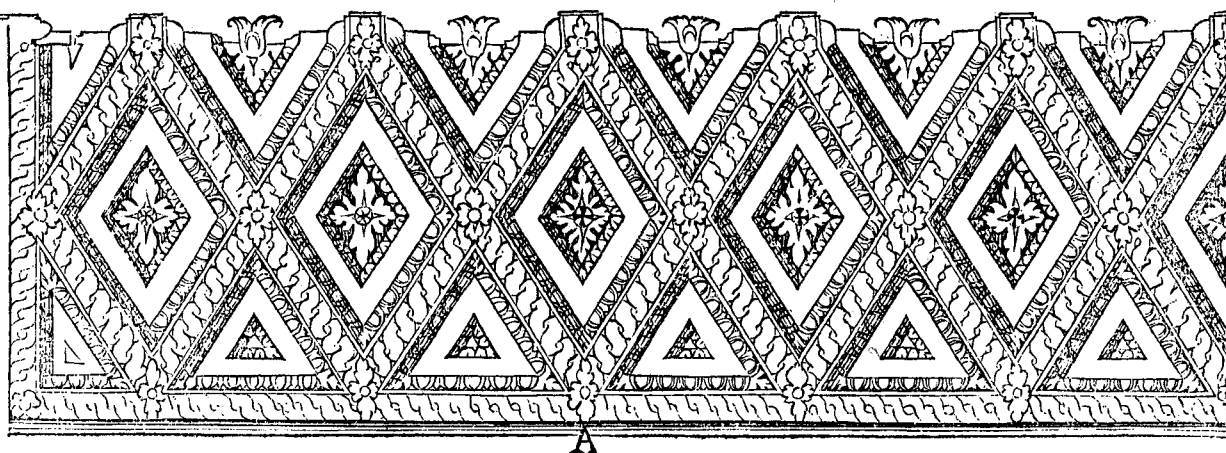
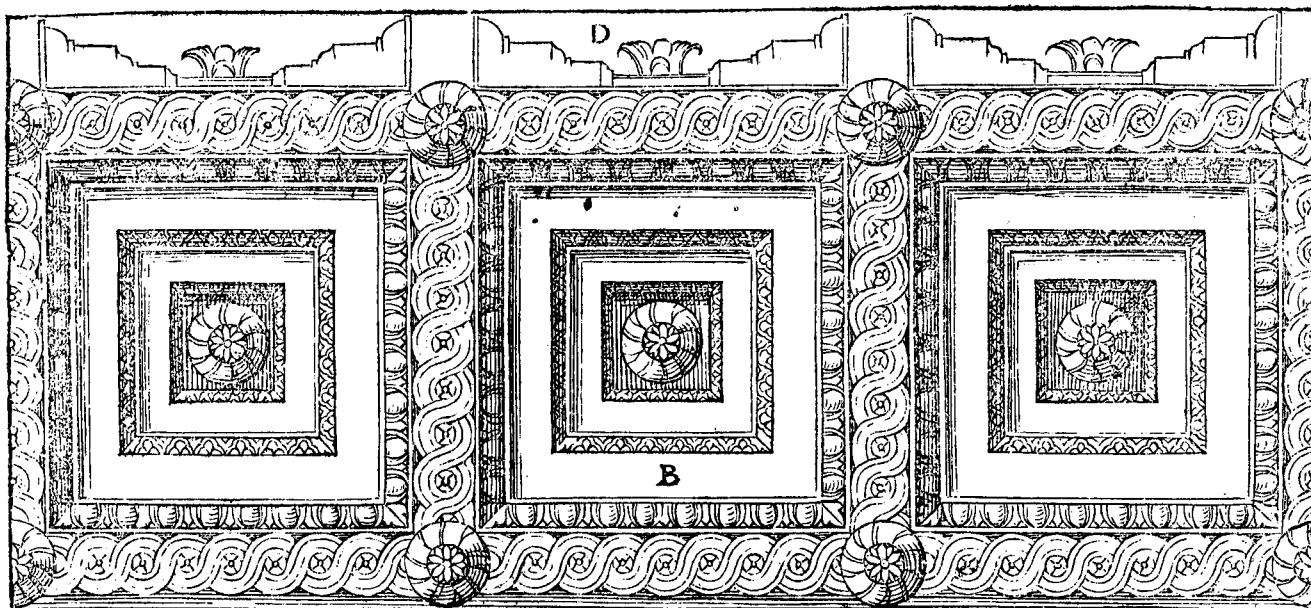
Nella Seconda ui sono gli ornamenti, cioè quelli de i uolti, che gli altri sono rouinati, e non se ne uede uestigio. & gli alzati di dentro per fianco.

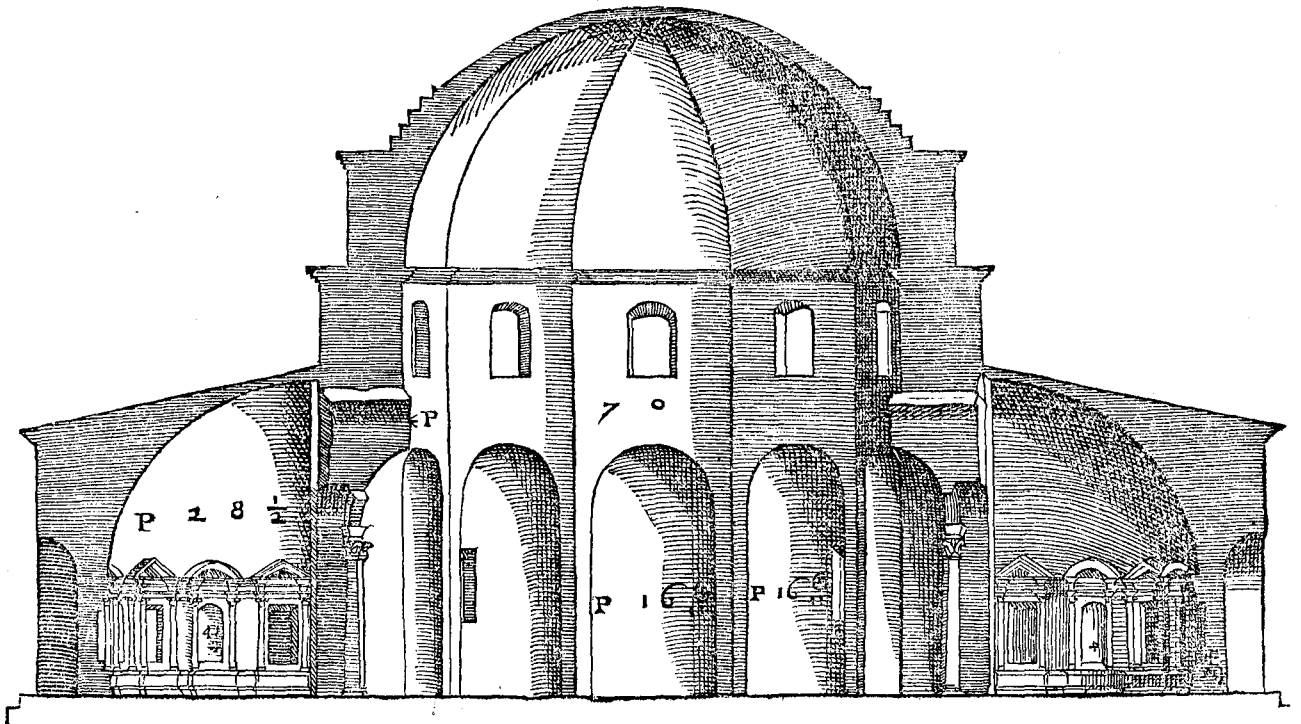
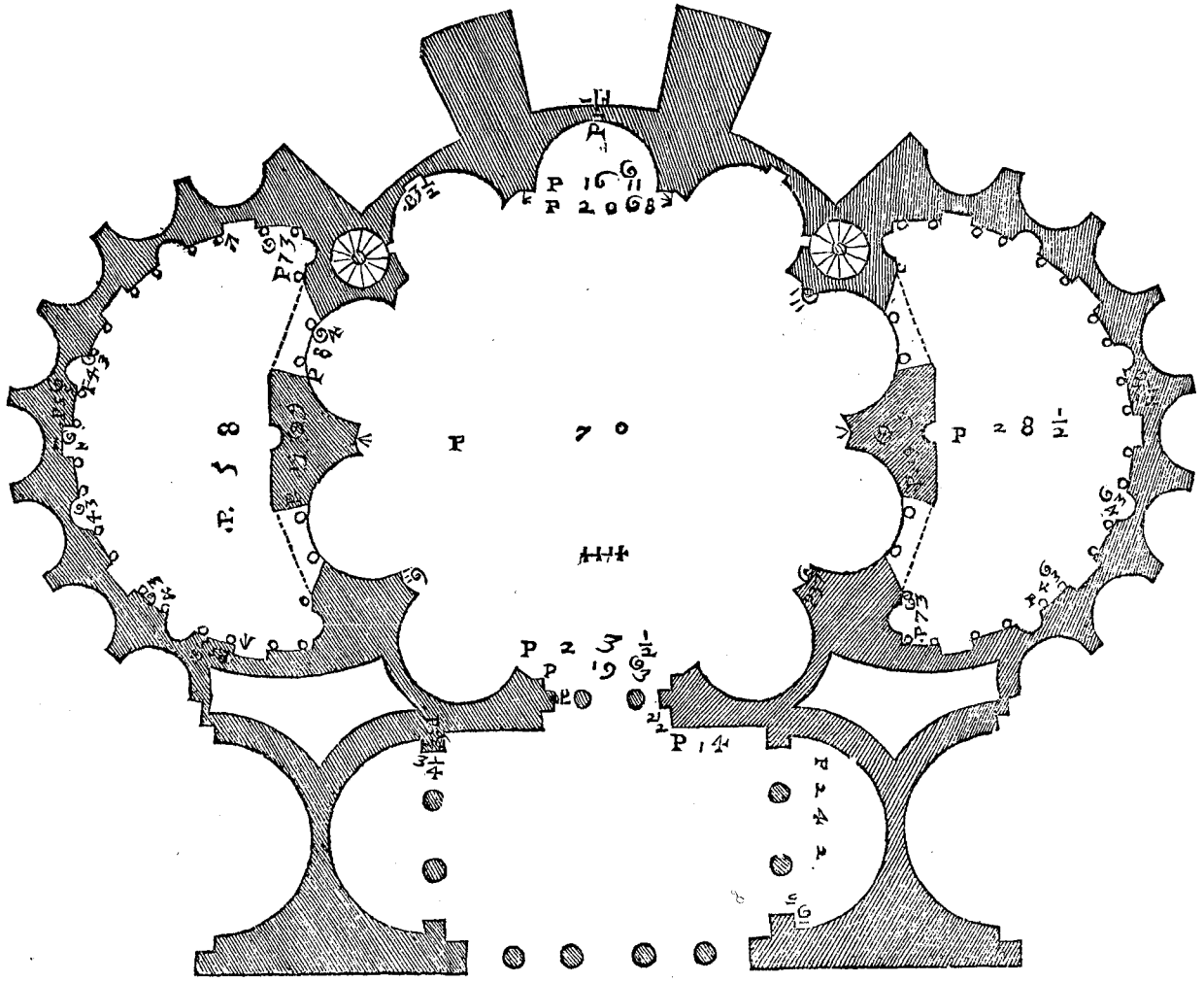
A, Sono i compartimenti delle capelle che sono ricontro alle porte, e sono per ciascuna dodeci quadri.

C, E' il profillo, & sacoma di detti quadri.

B, Sono i compartimenti della naue grande, & è diuisa in noue quadri.

D, E il profillo, & modano de i detti quadri.

D
B
C
A
B
A
P
O

DEL TEMPIO VVLGARMENTE DETTO LE GALLVCE. Capitolo XI.

APPRESSO i Trofei di Mario si uede il seguente edificio di figura ritonda, il quale dopo la machina del Pantheon, è la maggior fabrica di Roma di Ritondità. Questo luogo uolgarmente chiamano le Galluce, onde alcuni hanno detto, che quiui era la Basilica di Caio, & di Lucio, la quale insieme con un bel portico fece fare Augusto à nome di Caio, & di Lucio suoi nepoti; il che non credo esser uero perche questo edificio non ha alcuna di quelle parti, che si ricercano nelle basiliche, lequali come si facessero ho detto di sopra nel terzo libro, quando secondo quello che ne dice Vitruuio diuisai i luoghi delle piazze; E però io credo ch'egli fusse un Tempio. E' questo edificio tutto di pietra cotta, e doueua essere inuestito di marmo, ma hora è tutto spogliato. La Cella di mezo, la quale è ritonda perfetta, è diuisa in dieci faccie, & in ciascuna faccia ha una capella cacciata nella grossezza de i muri, fuor che nella faccia, oue è l'entrata. Le due Celle, che sono da i lati doueuano essere ornatissime, perche ui si ueggono molti nicchi, & è uerisimile che ui fussero colonne, & altri ornamenti, i quali accompagnando i detti nicchi doueano fare bellissimo effetto. Quelli, che ordinarono à San Pietro la capella dell'Imperatore, & quella del Re di Francia, le quali sono state poi ruinate, presero l'esempio da questo edificio, il quale hauendo da tutte le sue parti, membri, che sono in luogo di contraforti, è fortissimo, & già tanto tempo è ancora in piedi. Di questo Tempio perche (come ho detto) non ui si uede ornamento alcuno ho fatto una tauola sola, nella quale è la pianta, & l'alzato di dentro.

DEL TEMPIO DI GIOVE. Cap. XII.

NEL Monte Quirinale, hoggi detto Monte Cauallo, dietro le case de i Signori Colonna si ueggono i uestigi dell'edificio, che segue, il quale si dimanda il Frontespicio di Nerone. Vogliono alcuni che quiui fusse la Torre di Mecenate, e che da questo luogo Nerone con tanto suo diletto uedesse abbrugiare la Città di Roma; sopra di che si ingannano molto, percioche la Torre di Mecenate era nel Monte Esquilino non molto lontano dalle Terme di Dioclitiano. Sono stati alcuni altri, c'hanno detto, che quiui furono le case de i Cornelij. Io per me credo, che questo fusse un Tempio dedicato à Gioue: percioche ritrouandomi in Roma uidi cauare doue era il corpo del Tempio, & furno trouati alcuni capitelli Ionichi, i quali seruiuano alla parte di dentro del Tempio, & erano quelli de gli anguli delle loggie, perche la parte di mezo per mia opinione era scoperta. Lo aspetto di questo Tempio era il falso alato detto da Vitruuio Pseudodipteros. La maniera sua era di spesse colonne. Le colonne de i portici di fuori erano di ordine Corinthio. L'Architraue, il Fregio, e la Cornice erano per la quarta parte dell'altezza delle colonne. L'Architraue haueua il suo cimacio di molto bella inuentione. Il fregio ne i lati era intagliato à fogliami, ma nella fronte, la quale è ruinata ui doueuano esser le lettere della inscrittione. La Cornice ha i modiglioni riquadrati, & uno di essi uiene al diritto del mezo della colonna. I modiglioni, che sono nella cornice del Frontespicio sono diritti à piombo, e così si deono fare. Nella parte di dentro del Tempio ui doueuano essere i portici, come io ho disegnato. Intorno à questo Tempio u'era un Cortile ornato con colonne, e statue, & dauanti u'erano i due caualli, che si ueggono nella uia publica, da quali esso monte ha preso il nome di Monte Cauallo; furno fatti l'uno da Prasitele, e l'altro da Fidia. V'erano Scale commodisime, che ascendeuano al Tempio, e per mia opinione questo doueua essere il maggiore, & più ornato Tempio, che fusse in Roma. Io ne ho fatto sei tauole.

NELLA Prima u'è la pianta di tutto l'edificio con la parte di dietro oue erano le scale, che salendo una sopra l'altra portauano ne i Cortili, che erano da i lati del Tempio. L'alzato di questa maniera di Scale con la pianta in forma maggiore è stato posto da me di sopra nel libro primo doue io tratto delle diuerse maniera di Scale.

Nella Seconda u'è il fianco del Tempio di fuori.

Nella Terza u'è la metà della facciata di fuori del tempio.

Nella Quarta u'è la parte di dentro; & in tutte due queste tauole si uede una particella de gli ornamenti del Cortile.

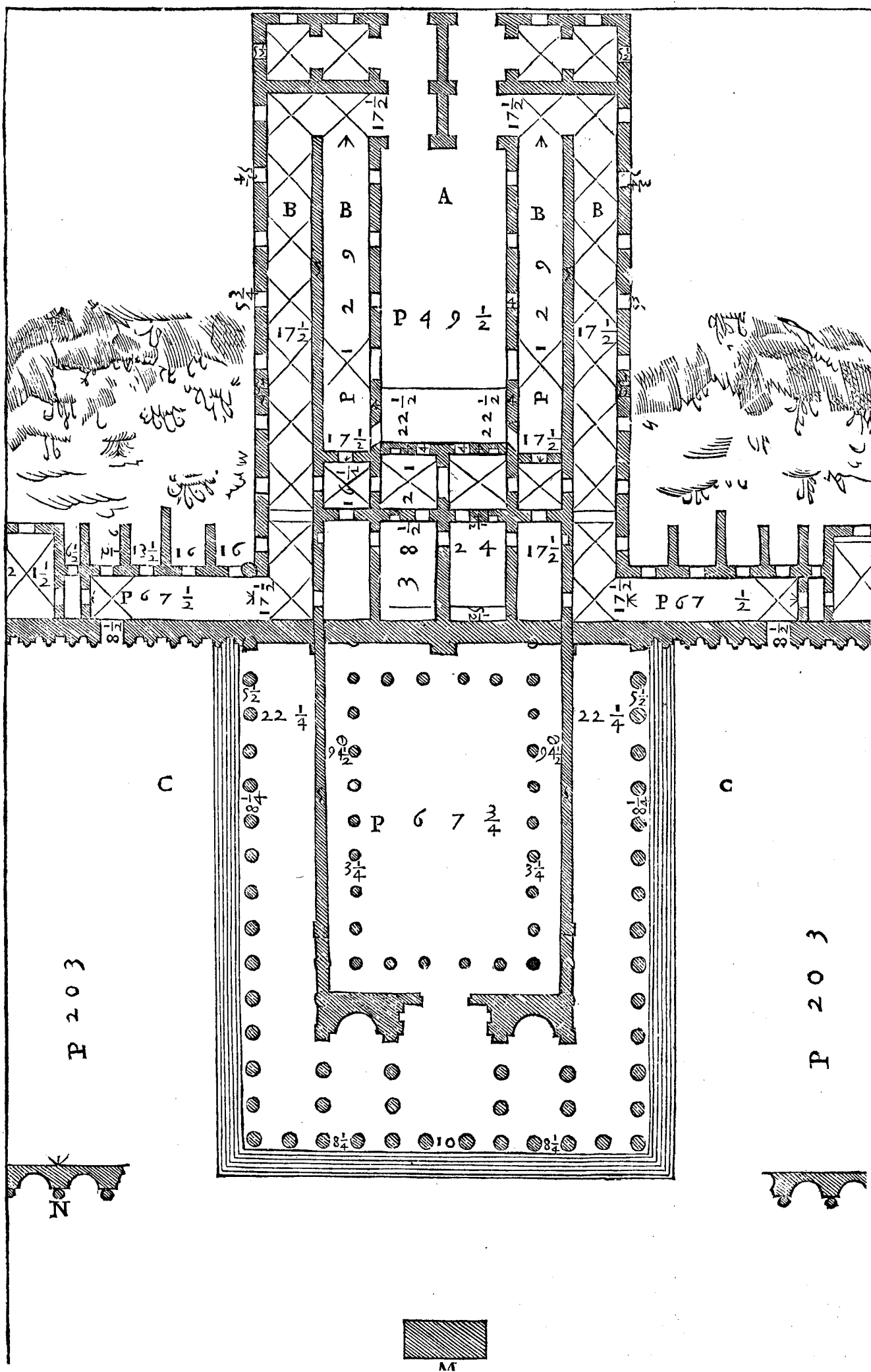
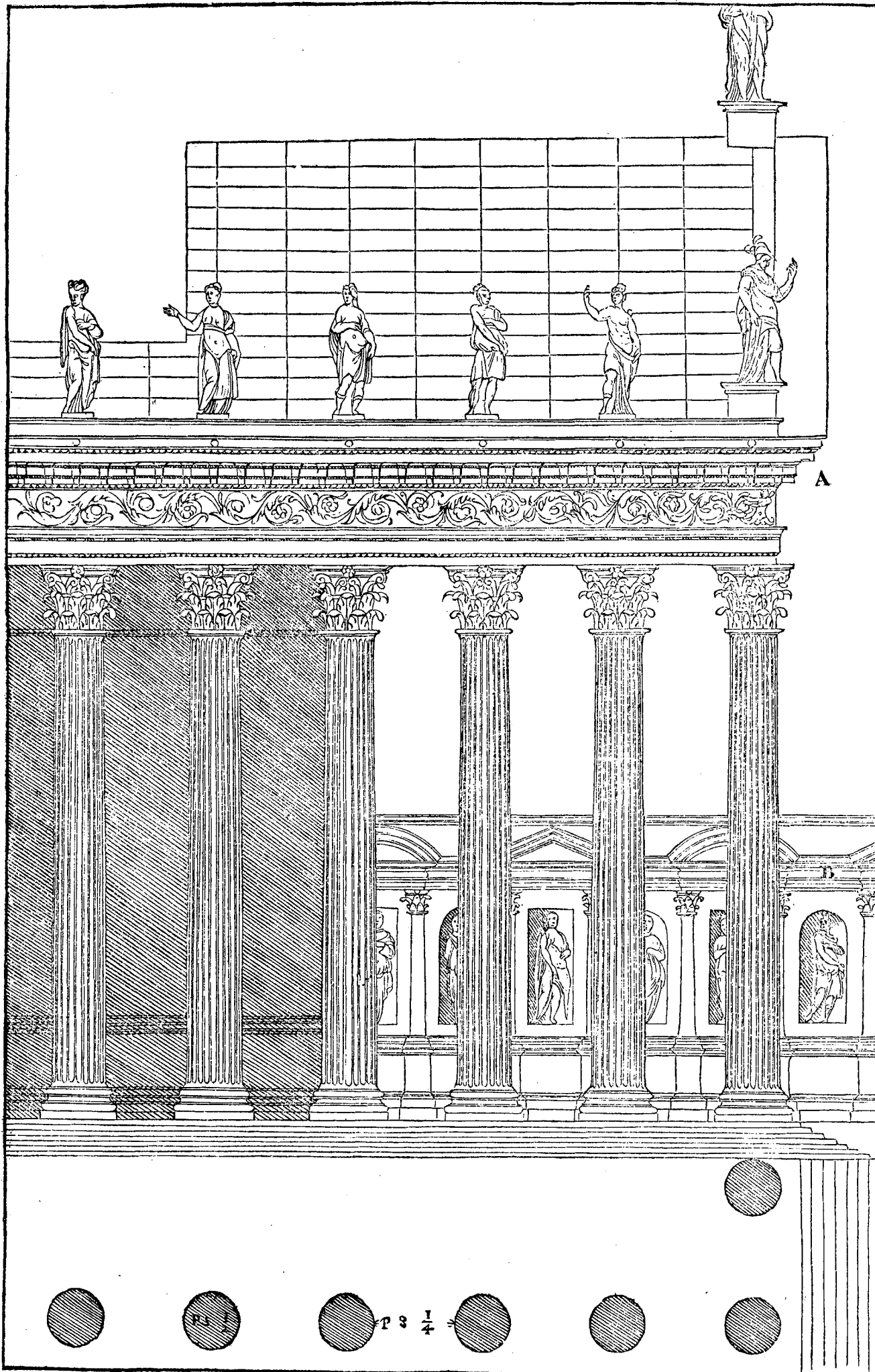
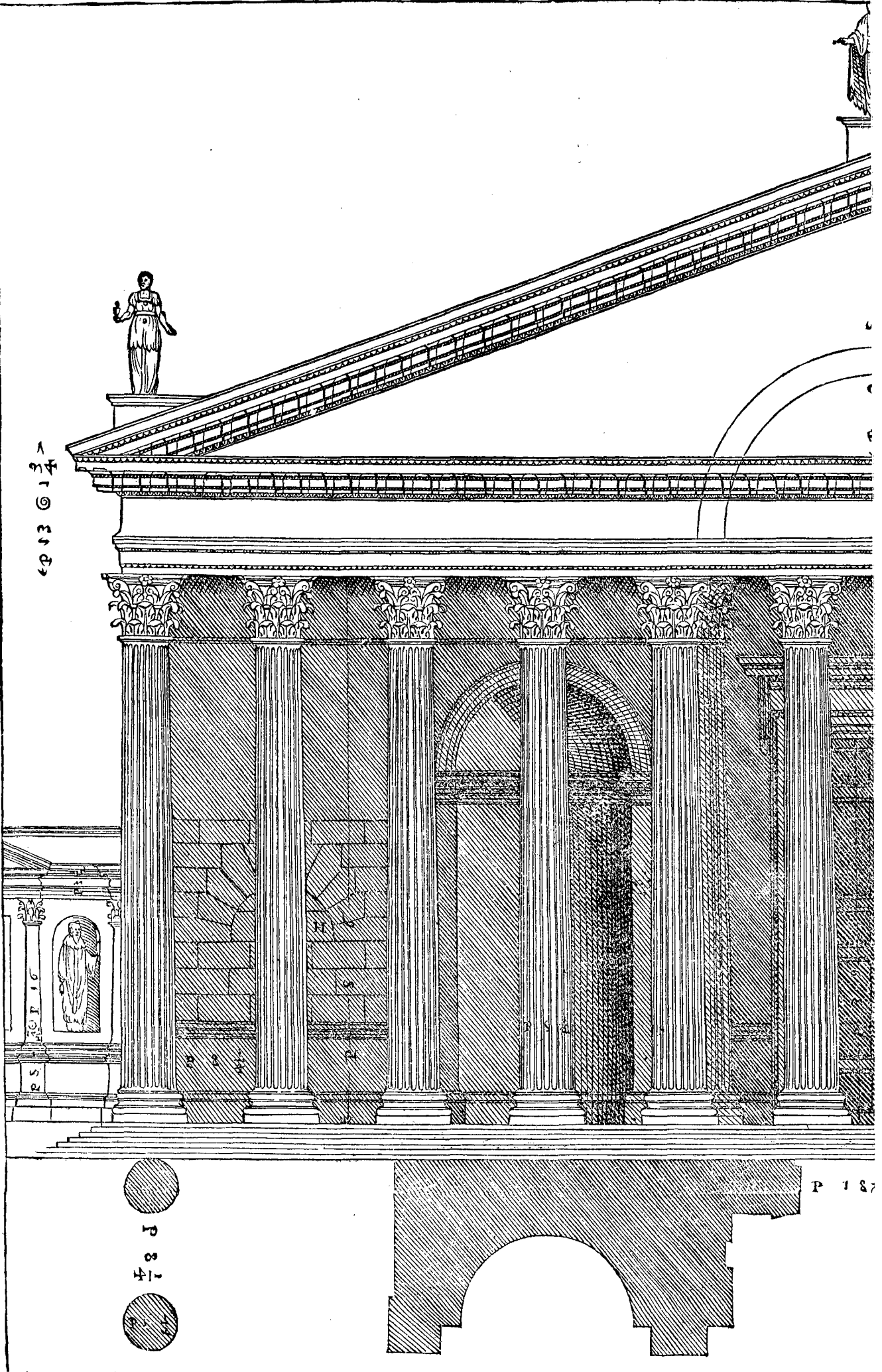
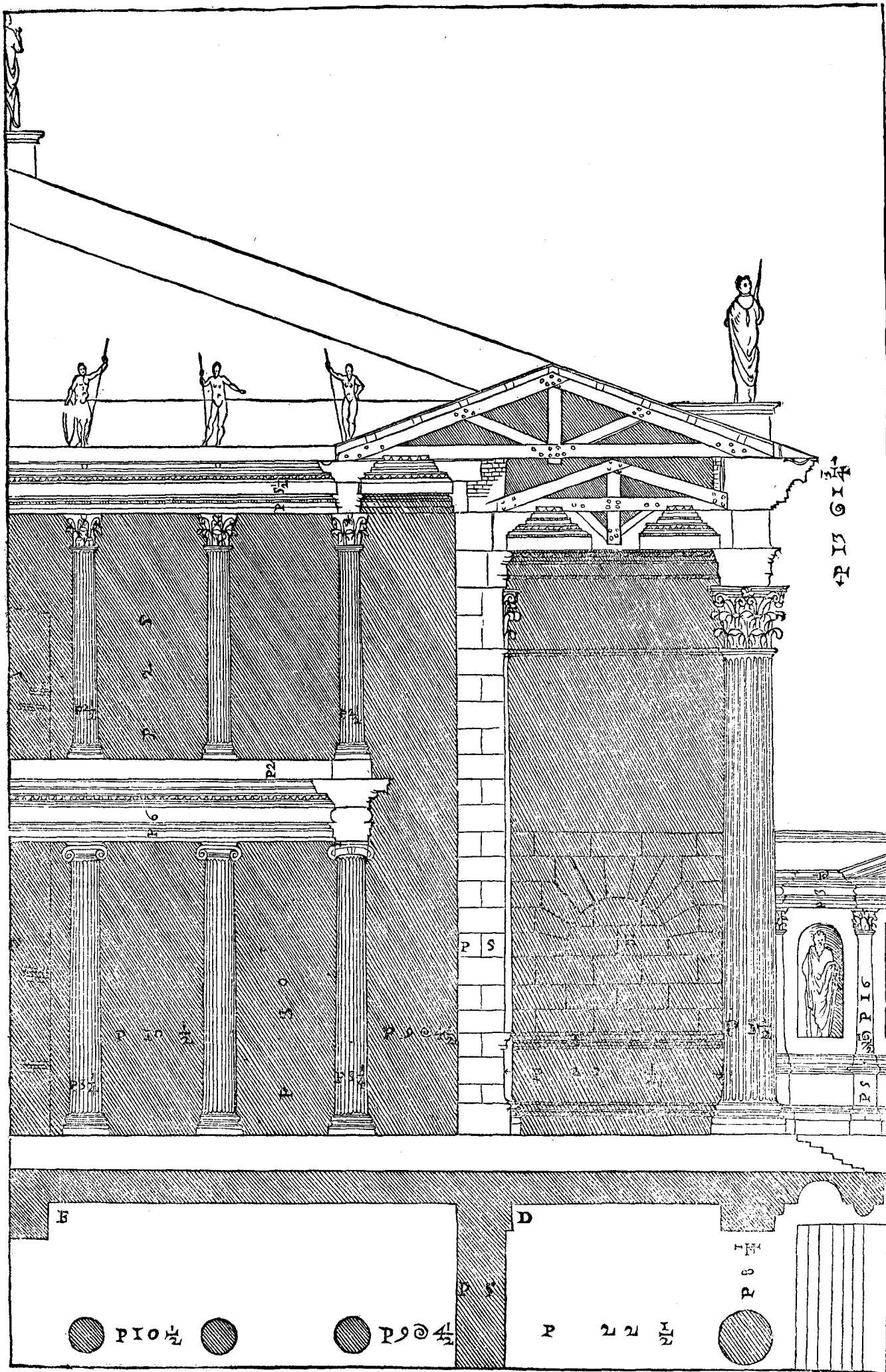
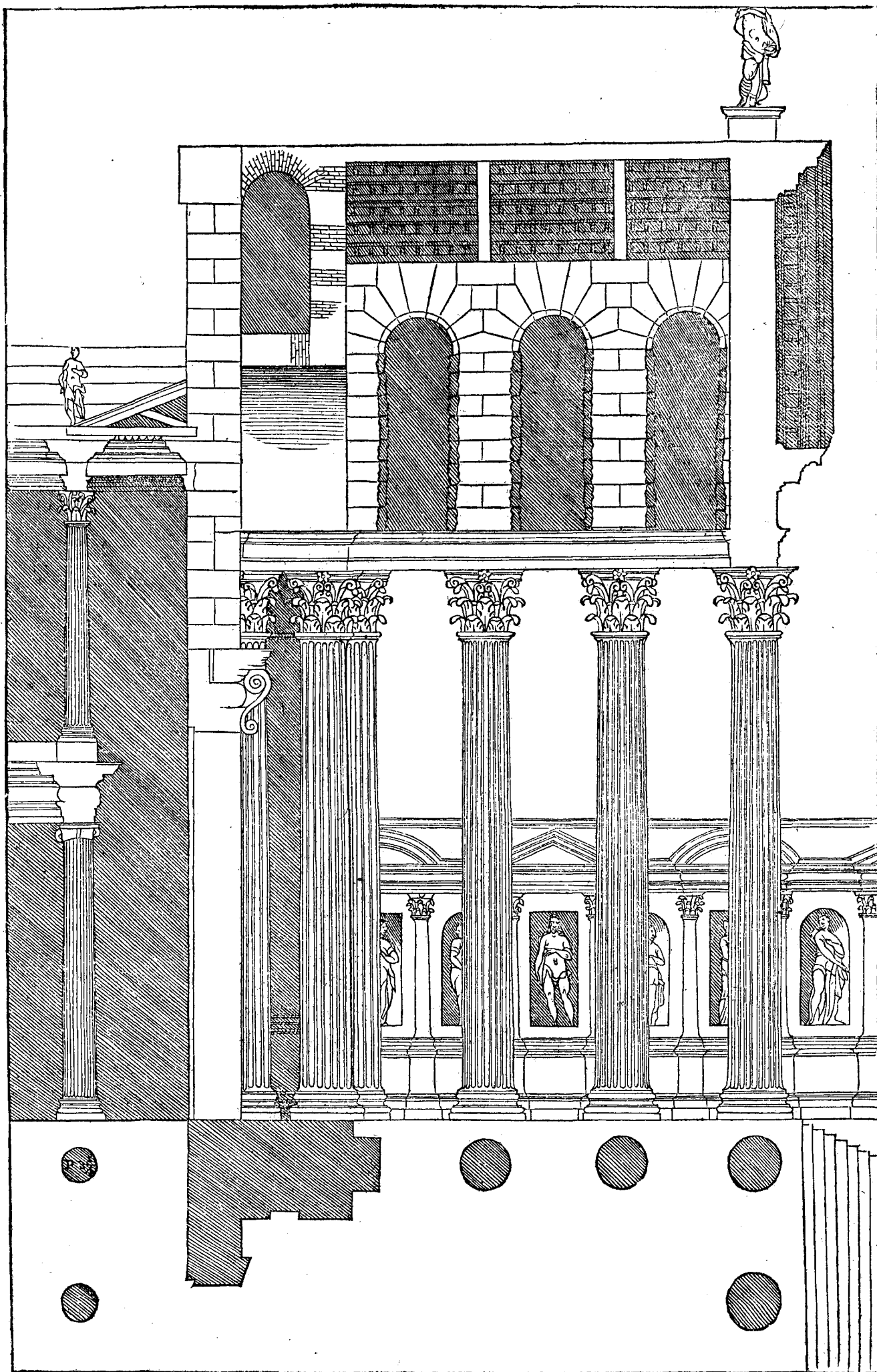
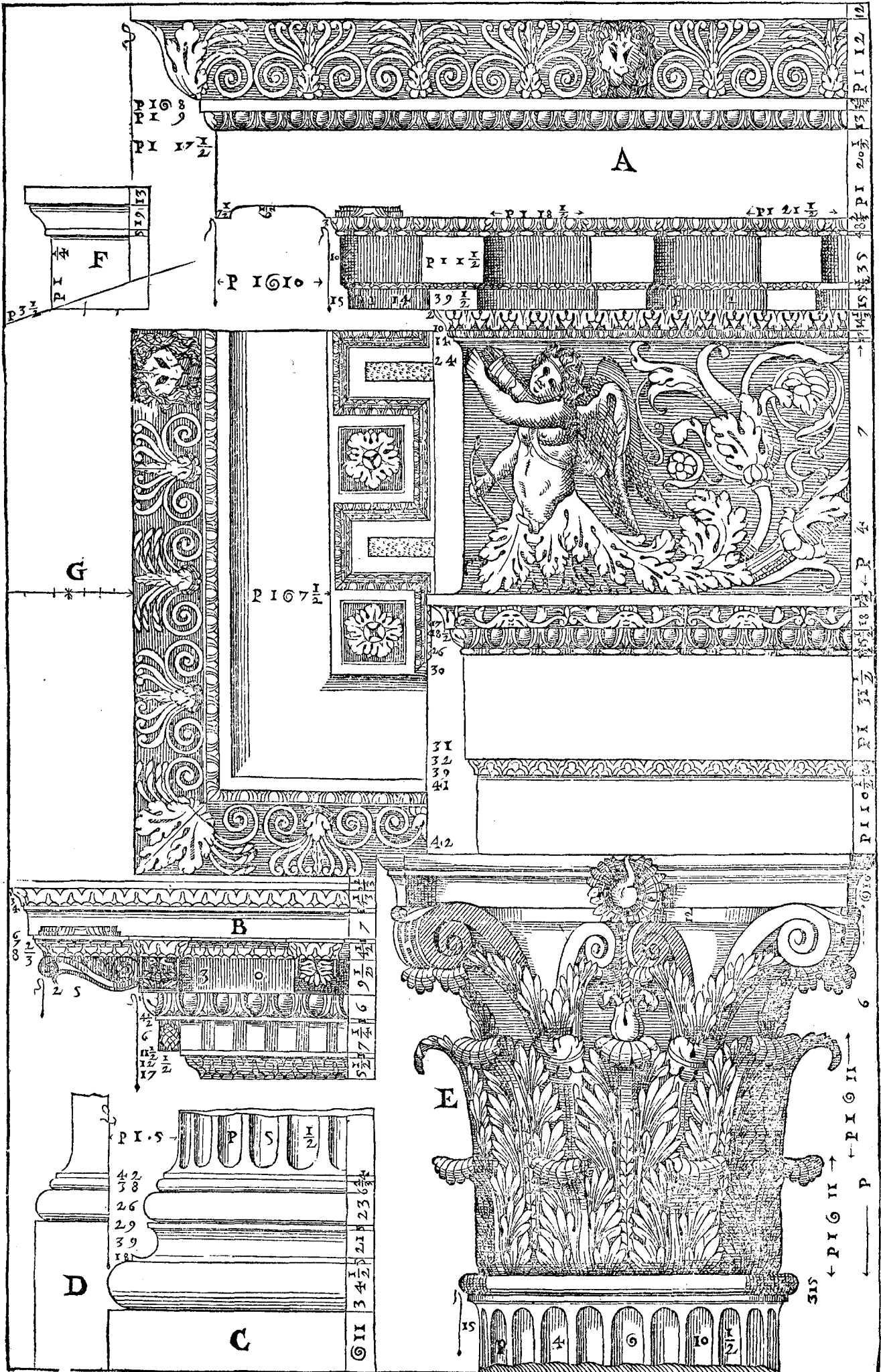
Nella Quinta u'è il fianco della parte di dentro.

Nella Sesta ui sono gli ornamenti.

A, E l'Architraue, il Fregio, e la Cornice.
C, E' la Basa.
E, Il Capitello delle colonne del portico.
D, La basa de i pilastri, che rispondono alle colonne.
B, La Cornice che è intorno i cortili.
F, E' la Acroteria.

A
B
B
B
B
P 4 9 1/2
P 1 2 9
P 1 2 9
P 6 7 1/2
P 6 7 1/2
P 6 7 3/4
C
C
P 2 0 3
P 2 0 3
N
M

A
B
P 3 1/2
P 3 1/4

A
B
C
D
E
F
G

DEL TEMPIO DELLA FORTVNA VIRILE. Cap. XIII.

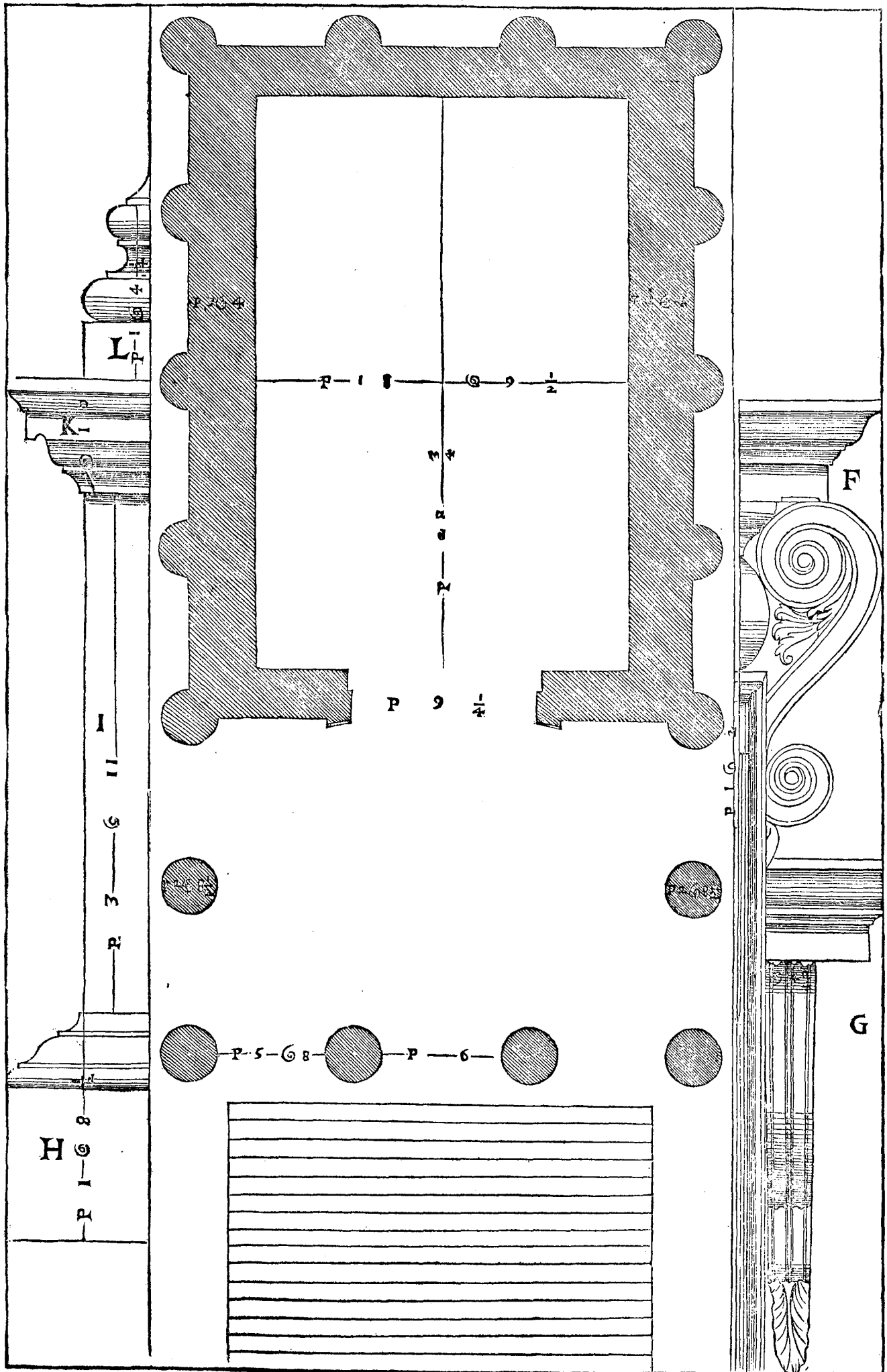
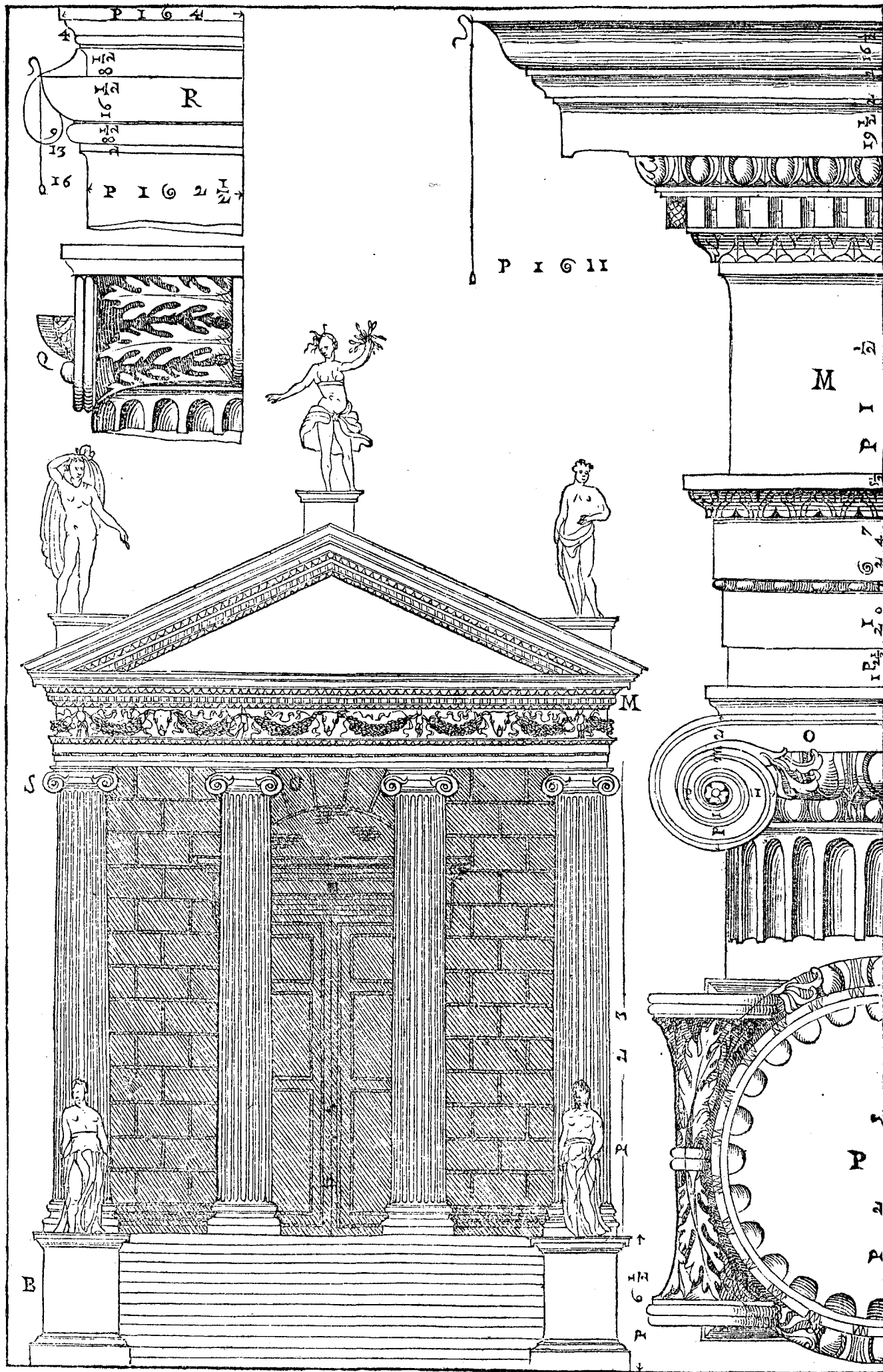
PPRESSO il Ponte Senatorio, hoggi detto di Santa Maria, si uede quasi integro il Tempio, che segue, & è la Chiesa di Santa Maria Egittiaca. Non si sà certo come anticamente si dimandasse: alcuni dicono ch'egli era il tempio della Fortuna uirile, del quale si legge per cosa marauigliosa, che brucciandosi con tutto quel ch'era dentro, sola la statua di legno indorata, che ui era di Seruio Tullo fù trouata salua, e da nessuna parte guasta dal fuoco. Ma perche regolarmente i tempij alla Fortuna si faceuano ritondi, alcuni altri hanno detto, ch'egli non era tẽpio, ma la Basilica di C. Lucio; fondãdo questa loro opinione in alcune lettere, che ui sono state ritrouate; il che per mio giudicio nõ può essere, si perche questo edificio è piccolo, & le Basiliche erano edificij grãdi necessariamẽte per la quãtità delle persone, che ui negociauano: si ancho perche nelle Basiliche si faceuano i portici nella parte di dentro, & in questo tẽpio nõ ui è uestigio alcuno di portico: onde io credo certo ch'egli fusse un tempio. Il suo aspetto è il Frostilos, & ha meze colonne ne i muri della cella nella parte di fuori, che accompagnano con quelle del portico, & hanno i medesimi ornamenti: onde à quelli, che lo ueggono per fianco rende l'aspetto dello alato à torno. Gli intercolunnij sono di due diametri, & un quarto, si che la sua maniera è la Sistilos. Il pauimento del tempio s'alza da terra sei piedi e mezo, e ui si ascende per gradi, à i quali fanno poggio i basamenti, i quali sostentano tutta la fabrica. Le colonne sono di ordine Ionico. La basa è Attica, con tutto che paia, che douesse essere anch'ella Ionica, si come è il Capitello; ma però non si troua in alcuno edificio, che gli Antichi si seruissero della Ionica descritta da Vitruuio. Le colonne sono canellate, & hanno uentiquattro canali. Le Volute de i capitelli sono ouate, & i capitelli, che sono ne gli angoli del portico, & del tempio fanno fronte da due parti: il che non sò d'hauer ueduto altroue, e perche mi è paruta bella, e gratiosa inuentione io me ne son seruito in molte fabriche, & come si faccia apparirà nel disegno. Gli ornamenti della porta del tempio sono molto belli, e con bella proportione. E tutto questo tempio è fatto di Peperino, & è coperto di stucco. Io ne ho fatto tre tauole.

NELLA Prima u'è la pianta con alcuni ornamenti.
- H, E' la basa. } del basamento, che sostiene tutta la fabrica.
- I, Il Dado. } del basamento, che sostiene tutta la fabrica.
- k, La Cimacia. } del basamento, che sostiene tutta la fabrica.
- L, E' la basa delle colonne sopra il basamento.
- F, Gli ornamenti della Porta.
- G, La Cartella di detta porta in maestà.

Nella Seconda tauola u'è la facciata del Tempio.
- M, E' l'Architraue, il Fregio, & la Cornice.
- O, La fronte. } del Capitello.
- P, La pianta. } del Capitello.
- Q, Il fianco. } del Capitello.
- R, Il uiuo senza la Voluta. } del Capitello.

Nella Terza u'è il fianco del Tempio.
- M, E' parte del Fregio, che gira con tali intagli intorno tutto il Tempio.
- S, E la pianta de i capitelli angulari, per la quale si conosce facilmente come essi si facciano.

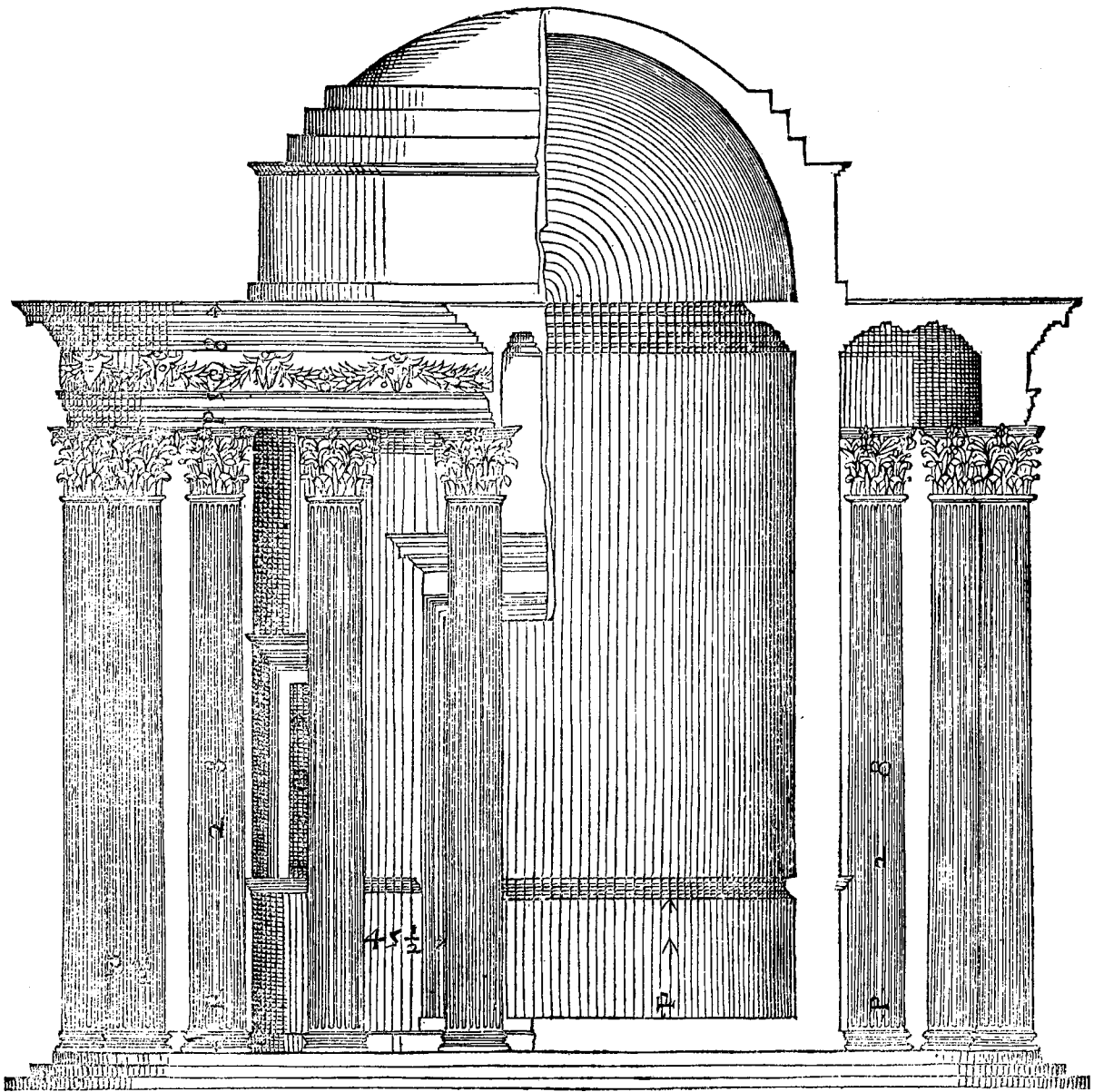
L
K
F
I
G
H

R
P I 6 11
M
P

NELLA Prima, che è l'anteposta è disegnata la Pianta.

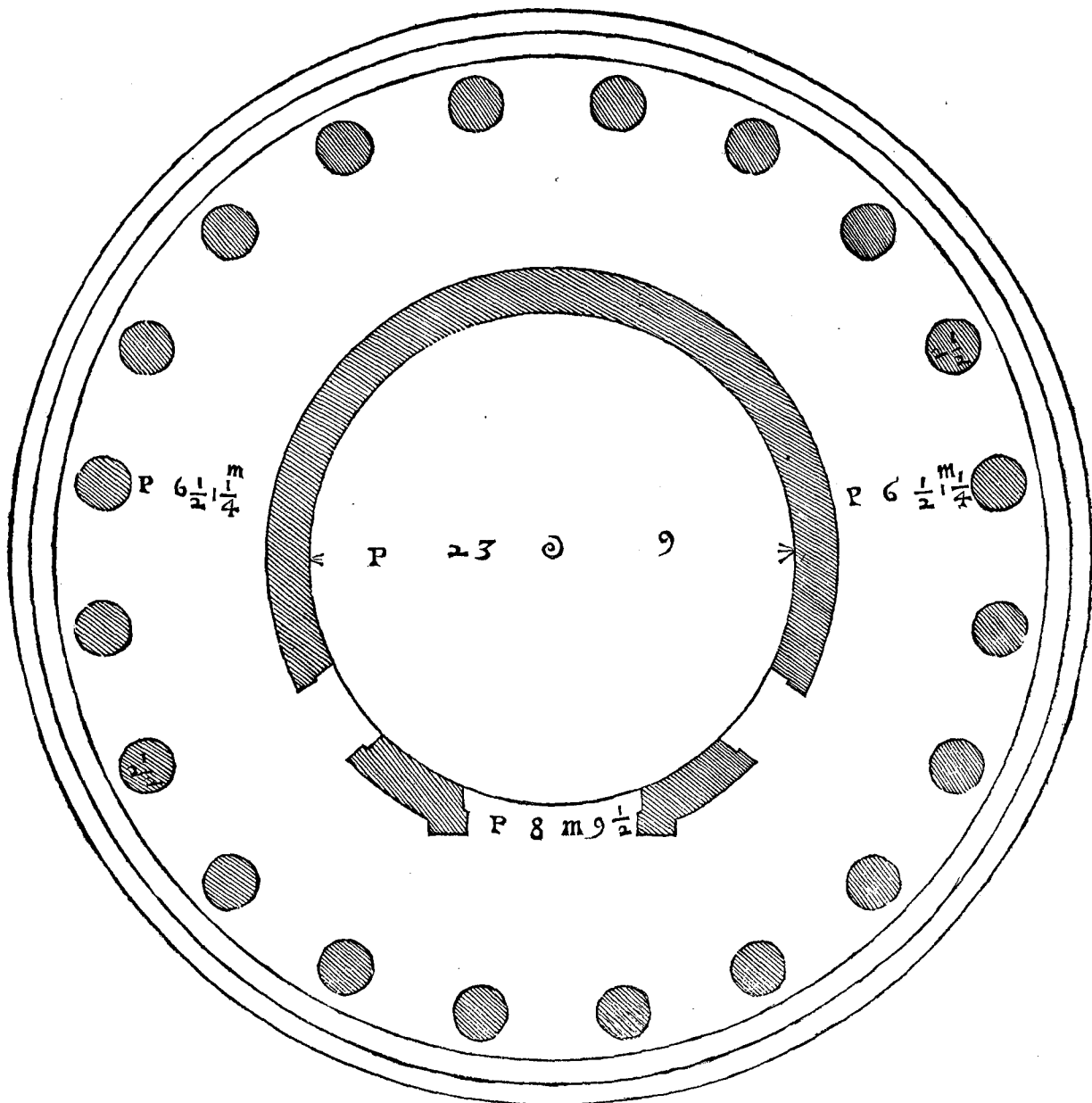
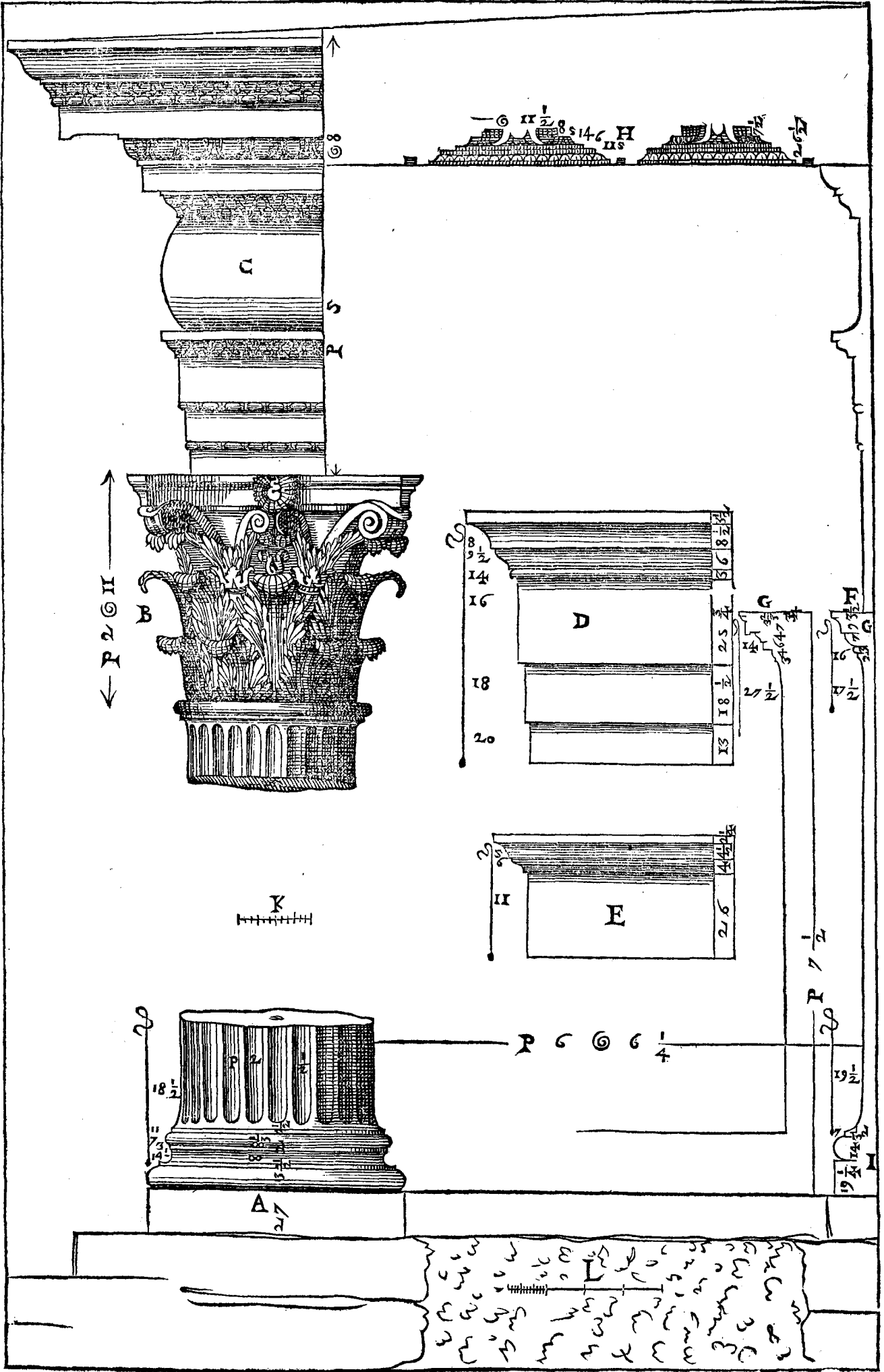
Nella Seconda l'Alzato coſi della parte di fuori come di quella di dentro.

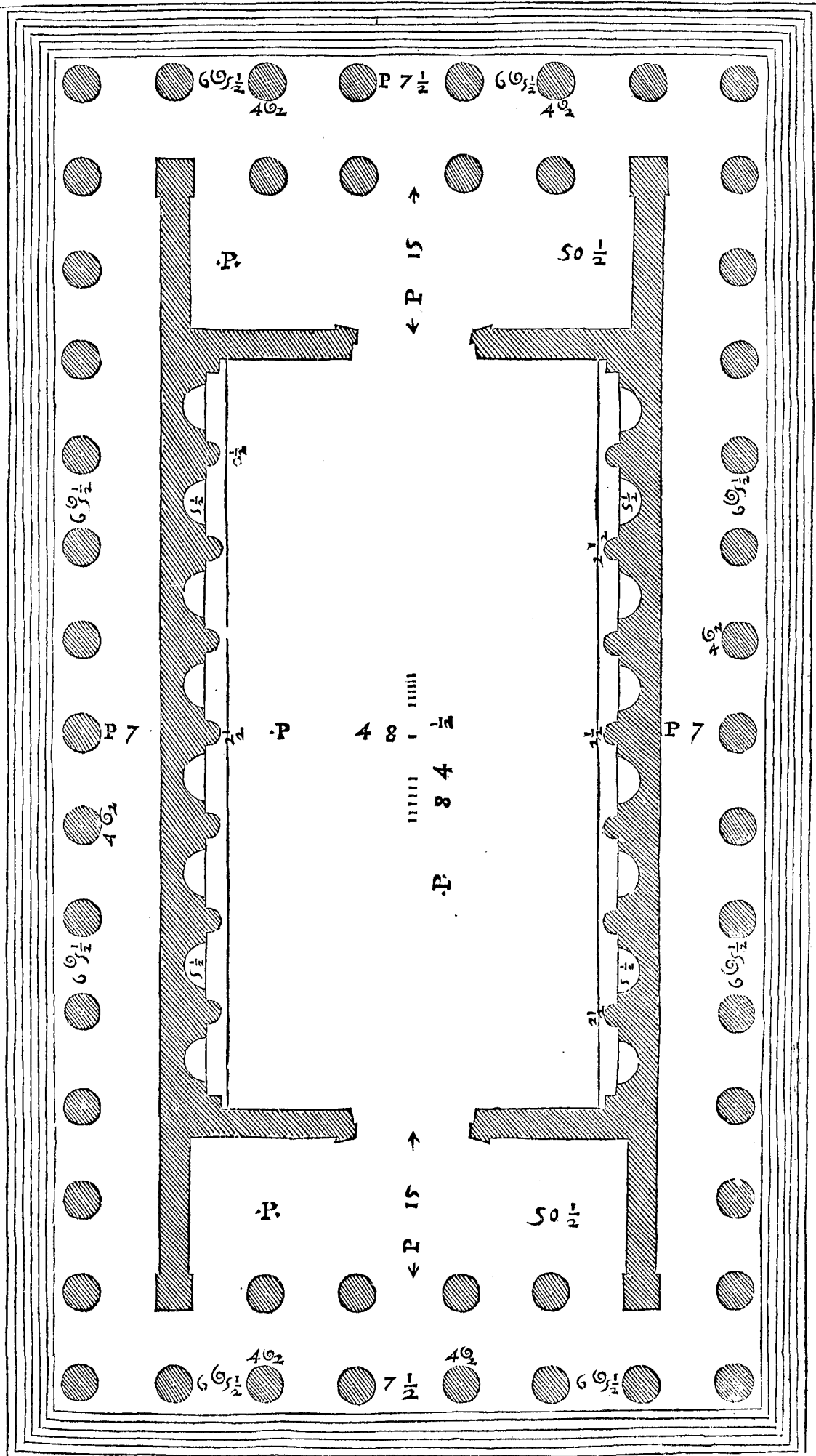
Nella Terza ſono i membri particolari.

A, E' la Baſa delle colonne.
B, E' il Capitello.
C, L'Architraue, il Fregio, & la Cornice.
D, Gli ornamenti della porta.
E, Gli ornamenti delle fineſtre.
F, La Cornicietta di fuori intorno la cella, dalla quale cominciano i quadri.
G, La Cornicietta di dentro ſopra la quale è la ſoglia delle fineſtre.
H, Il ſoffitto del portico.

DEL TEMPIO DI VESTA. Cap. XIIII.

SEGVITANDO lungo la riua del Teuere appresso il detto Tempio si troua un'altro Tempio ritondo, che hoggi si dimanda Santo Stefano. Dicono che egli fu edificato da Numa Pompilio,& dedicato alla Dea Vesta, & lo uolse di figura ritonda à simiglianza dell'elemento della Terra,per la quale si sostiene la generatione humana,& della quale diceuano,che Vesta era Dea. Questo Tempio e di ordine Corinthio. Gli intercolunnij sono di un diametro e mezo. Le colonne sono lunghe con basa,e capitello vndici teste (testa s'intende,come ho detto altroue,il diametro della colonna da piede) Le base sono senza Zoccolo,ouer Dado,ma il grado oue posano,serue per quello: ilche fece l'Architetto,che l'ordinò,accioche l'entrata nel portico fusse manco impedita, essendo la maniera sua di spesse colonne. La cella computandoui ancho la grossezza de i muri ha tanto di diametro,quãto sono lunghe le colonne. I capitelli sono intagliati à foglie di Oliuo. La Cornice non ui si uede; ma è stata aggiunta da me nel disegno. Sotto il Soffitto del portico ui sono bellissimi lacunari. La porta,& le finestre hanno molto belli ornamenti,& schietti. Sotto il portico, & nella parte di dentro del Tempio ui sono le cimacie che sostengono le finestre,& girano per tutto intorno, facendo l'aspetto di un basamento, sopra il quale sia fondato il muro,e sopra il quale pósa la Tribuna. E' questo muro nella parte di fuori,cioè sotto i portici, distinto à quadri dalla detta Cornice fin'al soffitto,& nella parte di dentro è polito; & ha una cornice al pari di quella de i portici, che sostenta la Tribuna.

Di questo Tempio ho fatto tre tauole.

H
C
B
D
G
F
E
K
A
I
L

DEL TEMPIO DI MARTE. Cap. XV.

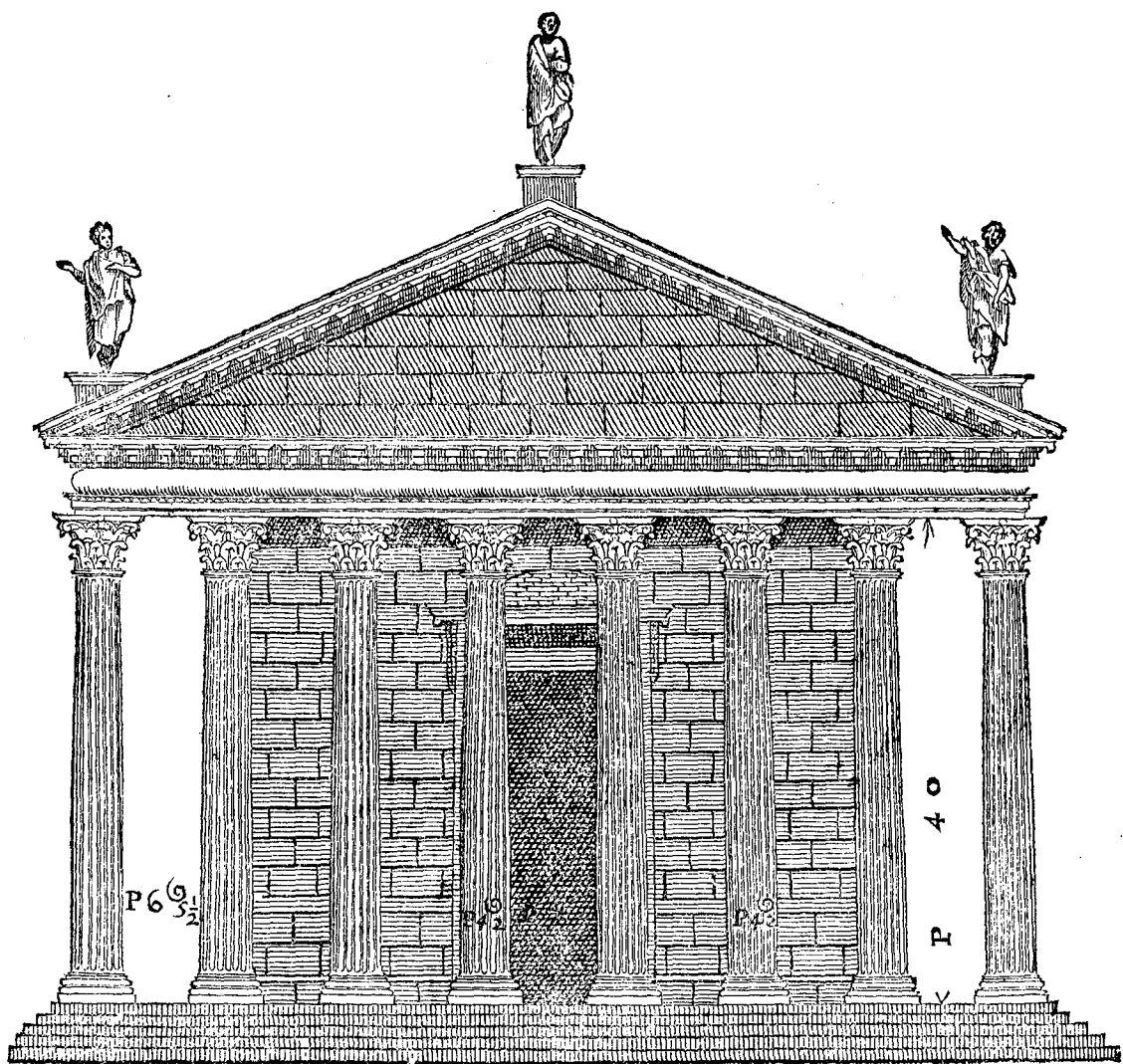
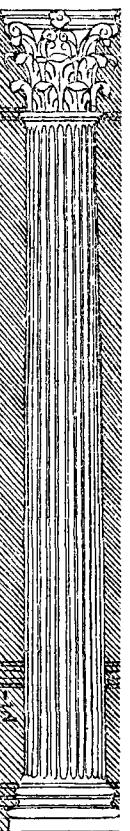
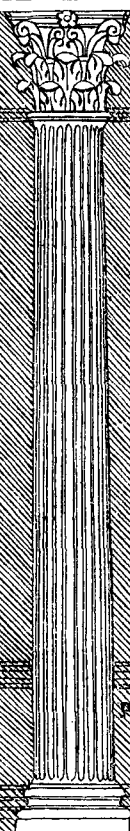
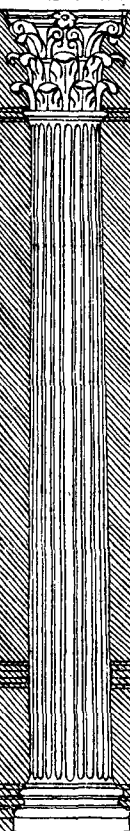
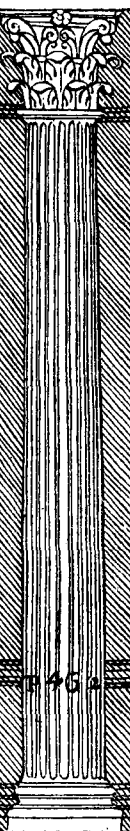
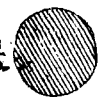
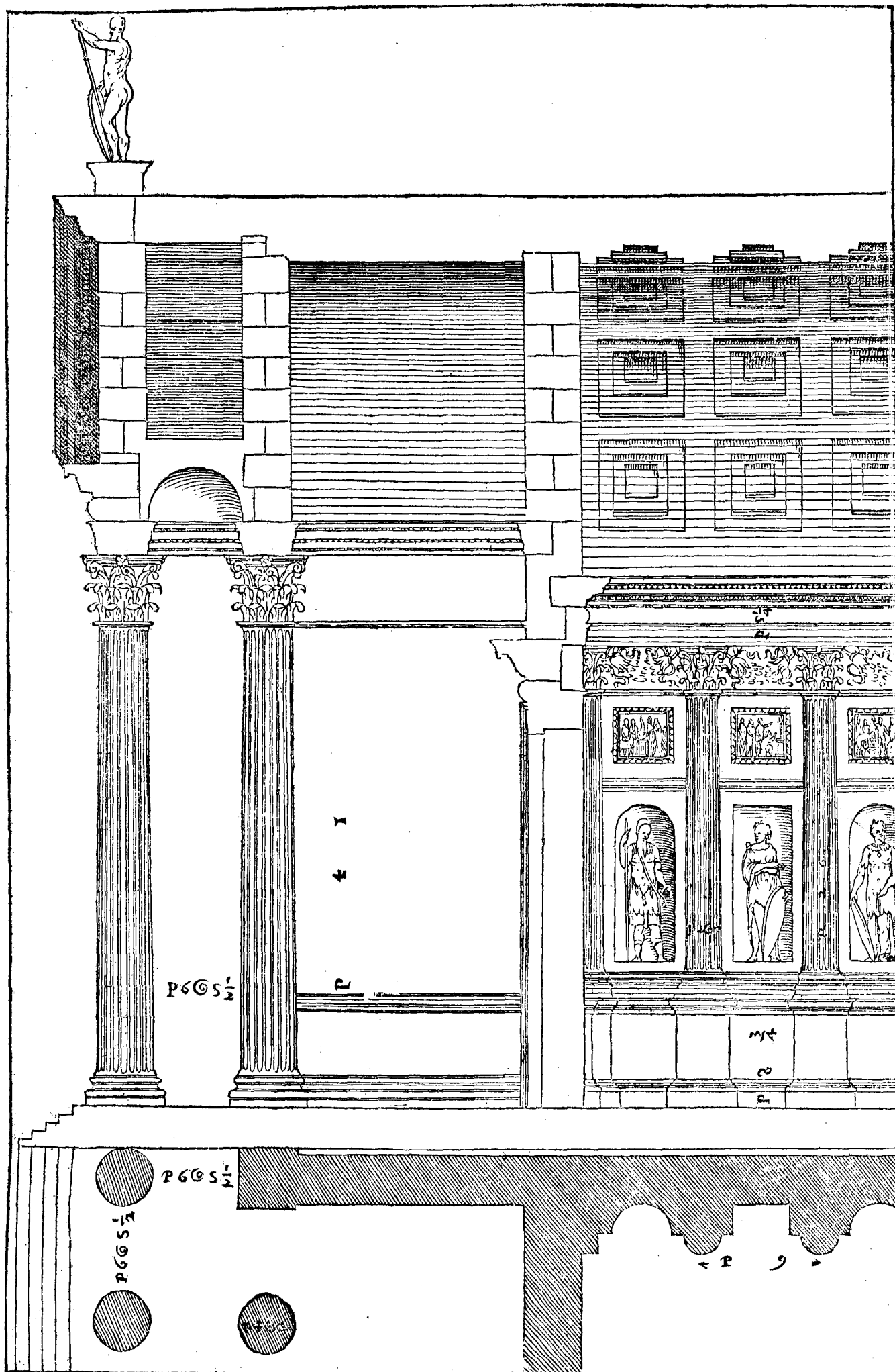
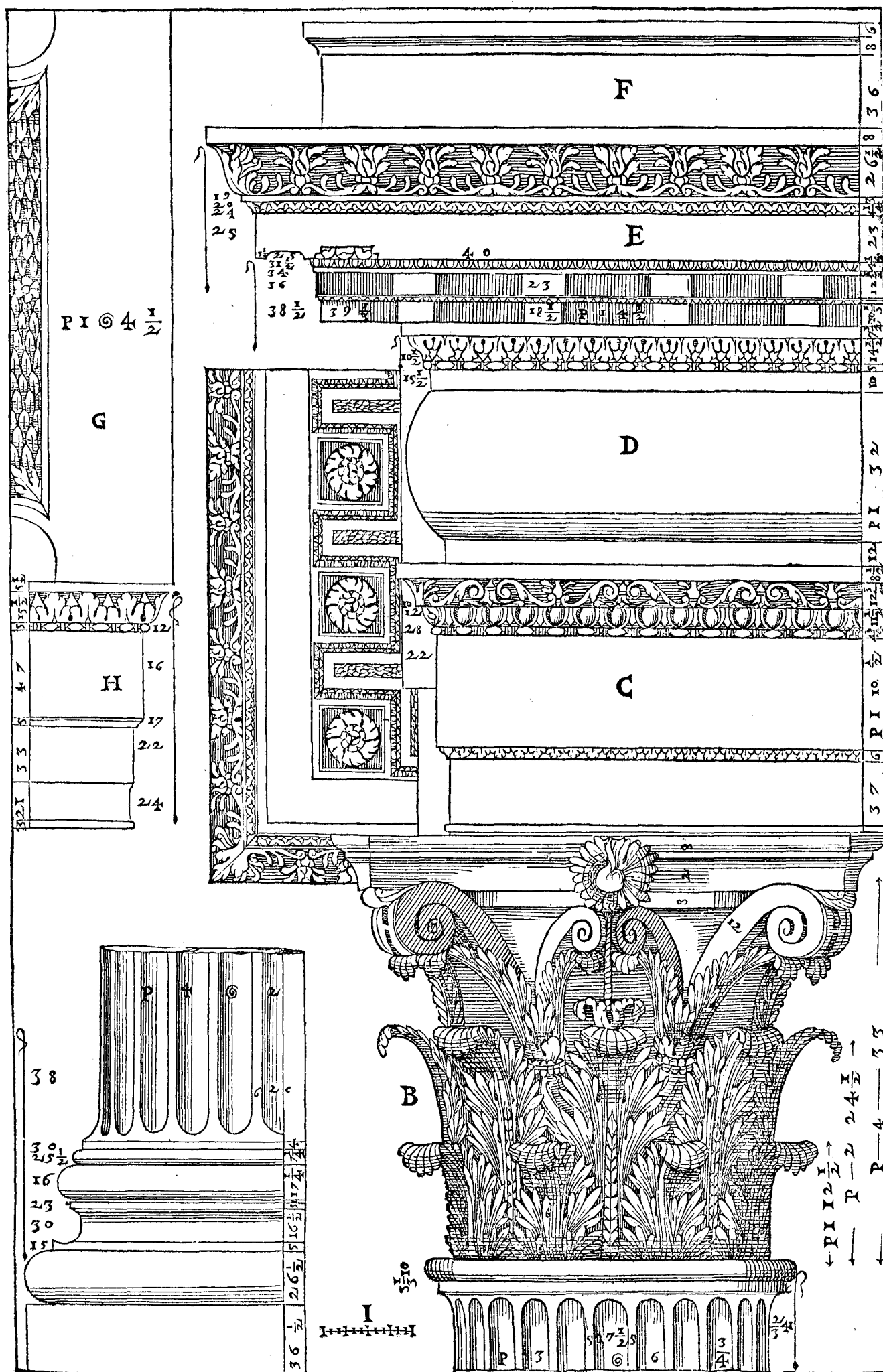
ALLA piazza detta uolgarmente de i Preti, la quale si troua andando dalla Ritonda alla colonna di Antonino, si ueggono le reliquie del seguente tempio; il quale secondo alcuni fu edificato da Antonino Imperatore, & dedicato al Dio Marte. Il suo aspetto è lo alato à torno. La maniera è di spesse colonne. Gli intercolunnij sono un diametro e mezo. I portici intorno sono tanto più larghi d'uno intercolunnio quanto di più sporgono fuora le risalite delle anti del rimanente de i muri. Le colonne sono di ordine Corinthio. La basa è Attica, & ha un bastoncino sotto la cimbia della colonna; la cimbia, ò listello è sottile molto, e cosi riesce molto gratiosa; & si fa cosi sottile ogni uolta che è congiunta con un bastoncino sopra il toro della basa detto anch'esso bastone, perche non è pericolo che si spezzi. Il capitello è intagliato à foglie di Oliuo, & è benissimo inteso. L'Architraue in luogo di intauolato ha un mezo ouolo, & sopra un Cauetto, & il Cauetto ha molto belli intagli, e diuersi da quelli del tempio della Pace, & del tempio che habbiamo detto ch'era nel monte Quirinale dedicato à Gioue. Il fregio pende in fuori una delle otto parti della sua altezza, & è gonfio nel mezo. La cornice ha il modiglione riquadrato, e sopra quello il Gocciolatoio; & non ha dentello; come dice Vitruuio, che si dè fare ogni uolta che si pongono i modiglioni, la qual regola però si uede esser stata osseruata in pochi edificij antichi. Sopra la Cornice ne i lati del Tempio, ui è vna Cornicietta la qual uiene co'l suo uiuo, al uiuo de i Modiglioni, & era fatta per porui sopra le statue, acciò si uedessero tutte intieramente, e non fussero i piedi, e le gambe loro ascosi dalla proiettura della Cornice. Nella parte di dentro del Portico u'è un'Architraue dell'altezza di quello di fuori, ma in questo diuerso, ch'egli ha tre fascie. I membri che diuidono l'una fascia dall'altra sono intauolati piccioli intagliati a fogliette, & archetti, & la fascia minore è intagliata à foglie ancor essa; oltra di ciò in luogo di intauolato, questo ha un fusaiolo, sopra una gola diritta lauorata à foglie molto delicatamente. Questo Architraue sostiene i uolti de i portici. L'Architraue, il Fregio, e la Cornice sono per una delle cinque parti e meza della lunghezza delle colonne, e benche siano meno della quinta parte riescono nondimeno mirabilmente, & con molta gratia. I muri nella parte di fuori sono di Peperino, & dentro del Tempio ui sono altri muri di pietra cotta, acciò fossero più atti à sostenere il uolto, il quale era fatto con bellissimi quadri lauorati di stucco. Erano questi muri inuestiti di marmo, & ui erano nicchi e colonne intorno per ornamento. Si uede di questo Tempio quasi tutto un fianco, nondimeno mi sono sforzato di farlo uedere intiero per quello c'ho potuto ritrarre dalle sue rouine, & da quello che ci insegna Vitruuio. E però ne ho fatto cinque Tauole.

NELLA Prima che è la anteposta ui ho disegnato la pianta.

Nella Seconda l'Impiede della facciata dauanti.

Nella Terza una parte del lato di fuori.

Nella Quarta una parte del lato del portico, e tempio, di dentro.

Nella Quinta ui sono gli ornamenti del portico.

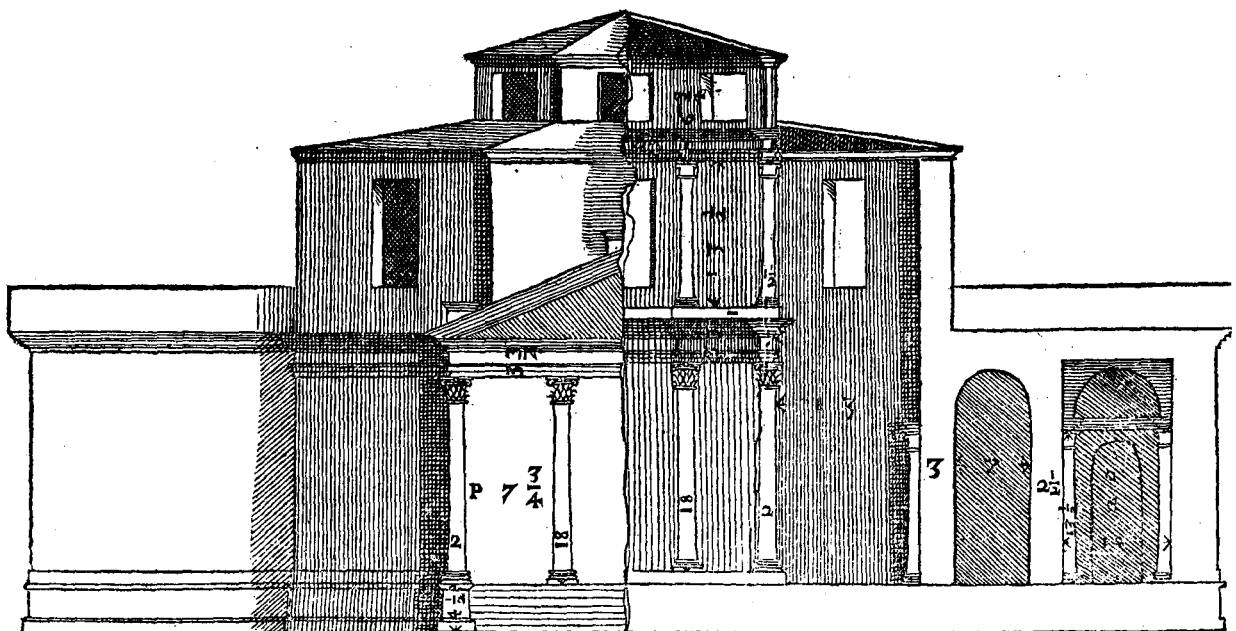
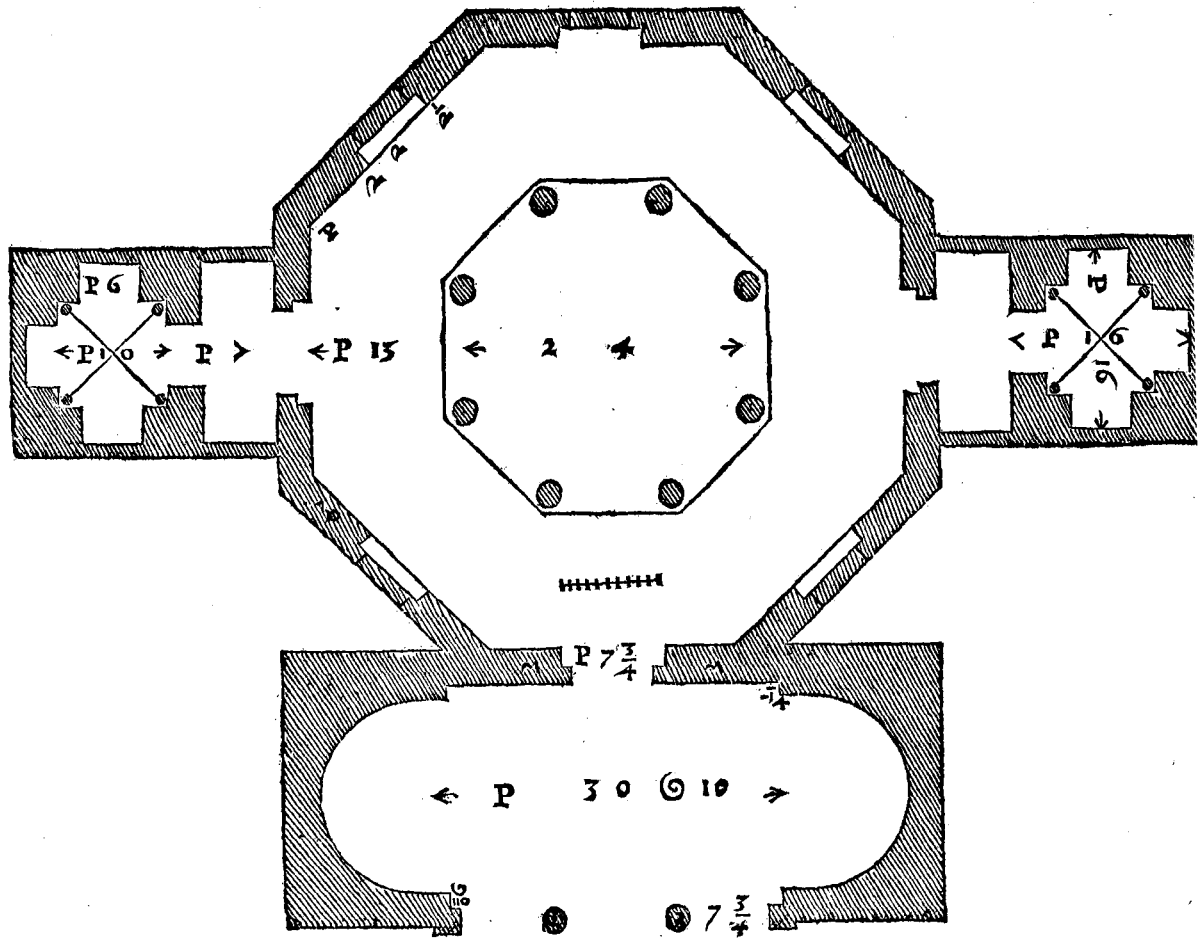
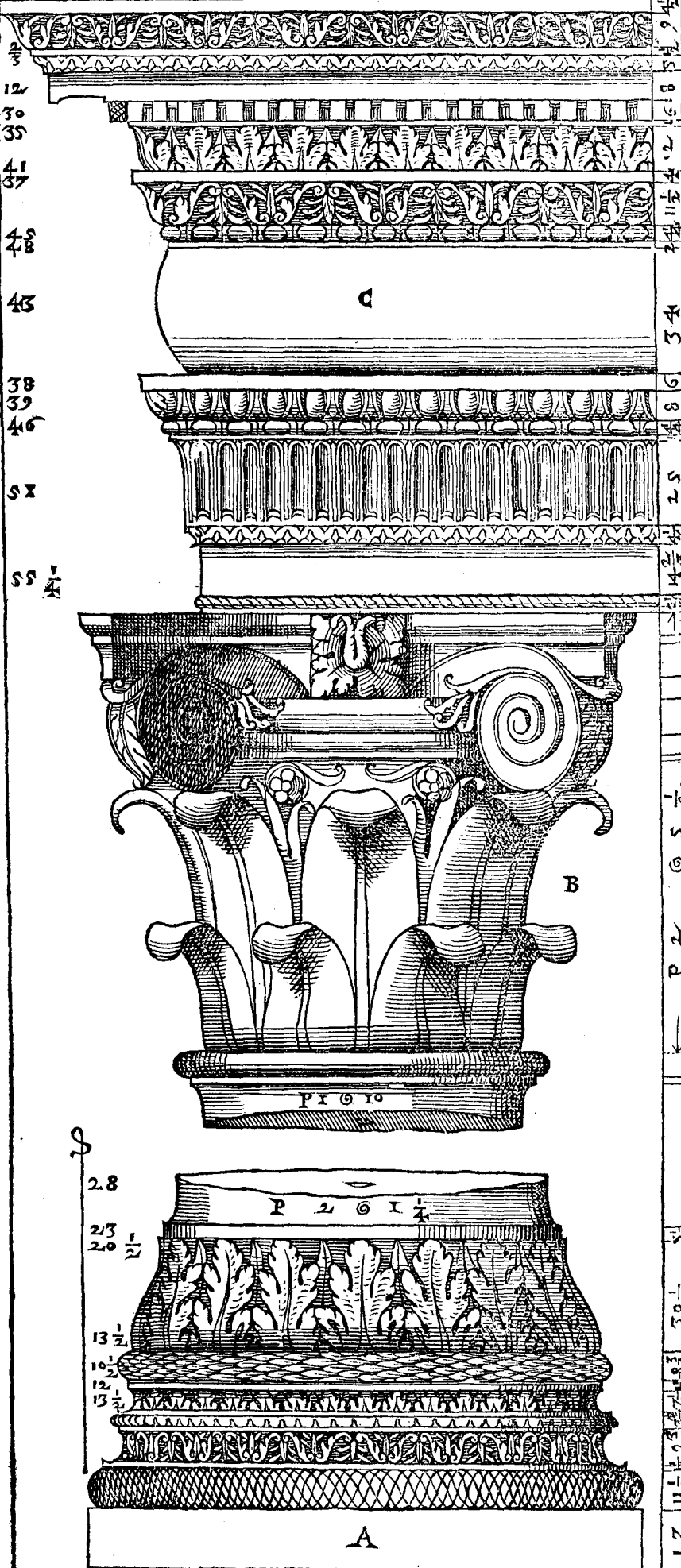
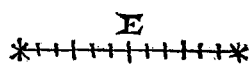
A, E' la Basa.
B, Il Capitello.
C, L'Architraue.
D, Il Fregio.
E, La cornice.
F, La cornicietta che fa piede alle statue.
G, Il Soffitto dell'Architraue tra le colonne.
H, L'Architraue nella parte di dentro de i portici, che sostiene i uolti.

F
E
D
C
G
H
B
I
P I 6 4 1/2

DEL BATTESMO DI COSTANTINO. Cap. XVI.

I DISEGNI, che feguono fono del Battefimo di Coftantino, il quale è à San Giouanni Laterano. Quefto Tempio per mia opinione è opera moderna fatta delle fpoglie di edificij antichi, ma perche è bella inuentione, & ha gli ornamenti molto bene intagliati, & con uarie maniere di intagli, onde fe ne potrà l'Architetto feruire in molte occafioni; mi è paruto come neceffario il porlo infieme con gli antichi, e tanto più che da tutti è tenuto per antico. Le colonne fono di porfido, & di ordine Compofito. La bafa è compofta dell'Attica, & della Ionica, ha i due baftoni dell'Attica, & i due Cauetti della Ionica: ma in uece di due Aftragali, ò Tondini, che fi fanno tra i Cauetti nella Ionica, quefta ne ha un folo, il quale occupa quello fpacio, che occuperebbono tutti due. Tutti quefti membri fono benifsimo lauorati, & hanno bellifsimi intagli. Sopra le bafe della loggia ui fono foglie, che foftengono i fufti delle colonne; il che è degno di auertenza, & è da lodare il giudicio di quell'Architetto, il quale fi feppe cofi bene accomodare, non hauendo i fufti delle colonne lunghi quanto faceua bifogno; fenza leuare all'opera alcuna parte della fua bellezza, & maeftà. Di quefta inuentione mi fon feruito ancor io, nelle colonne c'ho pofto per ornamento alla porta della Chiefa di San Georgio Maggiore in Venetia: le quali non giugneuano con la loro lunghezza fin doue faceua di meftieri; e fono di cofi bel marmo, che non meritauano di effer lafciate fuori di opera. I Capitelli fono compofti di Ionico, e di Corinthio, i quali come fi deono fare è ftato detto nel primo libro, & hanno le foglie di Acanto. L'Architraue è benifsimo intagliato, il fuo cimacio ha in luogo della Gola riuerfa un fufaiolo, & fopra un mezo ouolo. Il Fregio è fchietto. La cornice ha due Gole diritte una fopra l'altra, cofa che fi uede rade uolte effer ftata fatta, cioè che fiano pofti due membri di una iftefsa forte l'uno fopra l'altro, fenza qualche altro membro di mezo oltra il liftello, ò gradetto. Sopra quefte Gole u'è il Dentello, e poi il Gocciolatoio con l'intauolato, & ultimamente la Gola diritta; & cofi in quefta cornice offeruò l'Architetto di non farui modiglioni, facendoui i Dentelli.

Di quefto tempio ho fatto due tauole.

NELLA Prima ui è difegnato la pianta, & l'alzato cofi della parte di fuori, come di quella di dentro.

Nella feconda ui fono i membri particolari.

A, E' la Bafa.
B, Il Capitello.
C, L'Architraue, il Fregio, & la Cornice.
D, Il foffitto dell'Architraue tra una colonna, e l'altra.
E, Il piede diuifo in dodici oncie.

DEL TEMPIO DI BRAMANTE. Cap. XVII.

POICHE la grandezza dell'Imperio Romano cominciò à declinare per le continue inondationi de Barbari; l'Architettura, si come all'hora auenne ancho di tutte l'altre Arti, e Scienze; lasciata la sua primiera bellezza, & uenustà andò sempre peggiorando fin che non essendo rimasa notitia alcuna delle belle proportioni, & della ornata maniera di fabricare, si ridusse à tal termine, che à peggior non poteua peruenire. Ma perche, essendo tutte le cose humane in perpetuo moto, auiene che hora salgano fin al sommo della loro perfettione, e che hora scendano fin all'estremo della loro imperfettione; l'Architettura à' tempi de' nostri padri, & aui, uscita di quelle tenebre, nelle quali era stata lungamente come sepolta; cominciò à lasciarsi riuedere nella luce del Mondo. Percioche sotto il Pontificato di Giulio II. Pontifice Massimo, Bramante huomo eccellentissimo, & osseruatore de gli Edificij Antichi fece bellissime Fabriche in Roma; e dietro à lui seguirono Michel'Angelo Buonarruoti, Iacopo Sansouino, Baldassar da Siena, Antonio da San Gallo, Michel da San Michele, Sebastian Serlio, Georgio Vasari, Iacopo Barozzio da Viguola, & il Caualier Lione; de' quali si uedono fabriche marauigliose in Roma, in Fiorenza, in Venetia, in Milano, & in altre Città d'Italia; oltra che il più di loro sono stati eccellentissimi Pittori, Scultori, e Scrittori insieme; e di questi ne uiue hoggi parte ancora, insieme con alcuni altri, i quali per non esser più lungo hora non nomino. Conciosia adunque (per tornare al proposito nostro) che Bramante sia stato il primo à metter in luce la buona, e bella Architettura, che da gli Antichi fin'à quel tempo era stata nascosa, m'è paruto con ragione douersi dar luogo fra le antiche alle opere sue; e però ho posto in questo libro il seguente Tempio, ordinato da lui sopra il Monte Ianiculo: e perche fu fatto in commemoratione di San Pietro Apostolo, il quale si dice che quiui fu crocifisso, si nomina San Pietro Montorio. Questo Tempio è di opera Dorica così di dentro, come di fuori. Le colonne sono di granito, le base, & i capitelli di Marmo, il rimanente tutto è di pietra Tiburtina. Io ne ho fatto due tauole.

NELLA Prima u'è la Pianta.

Nella Seconda u'è l'Alzato della parte di fuori, & di quella di dentro.

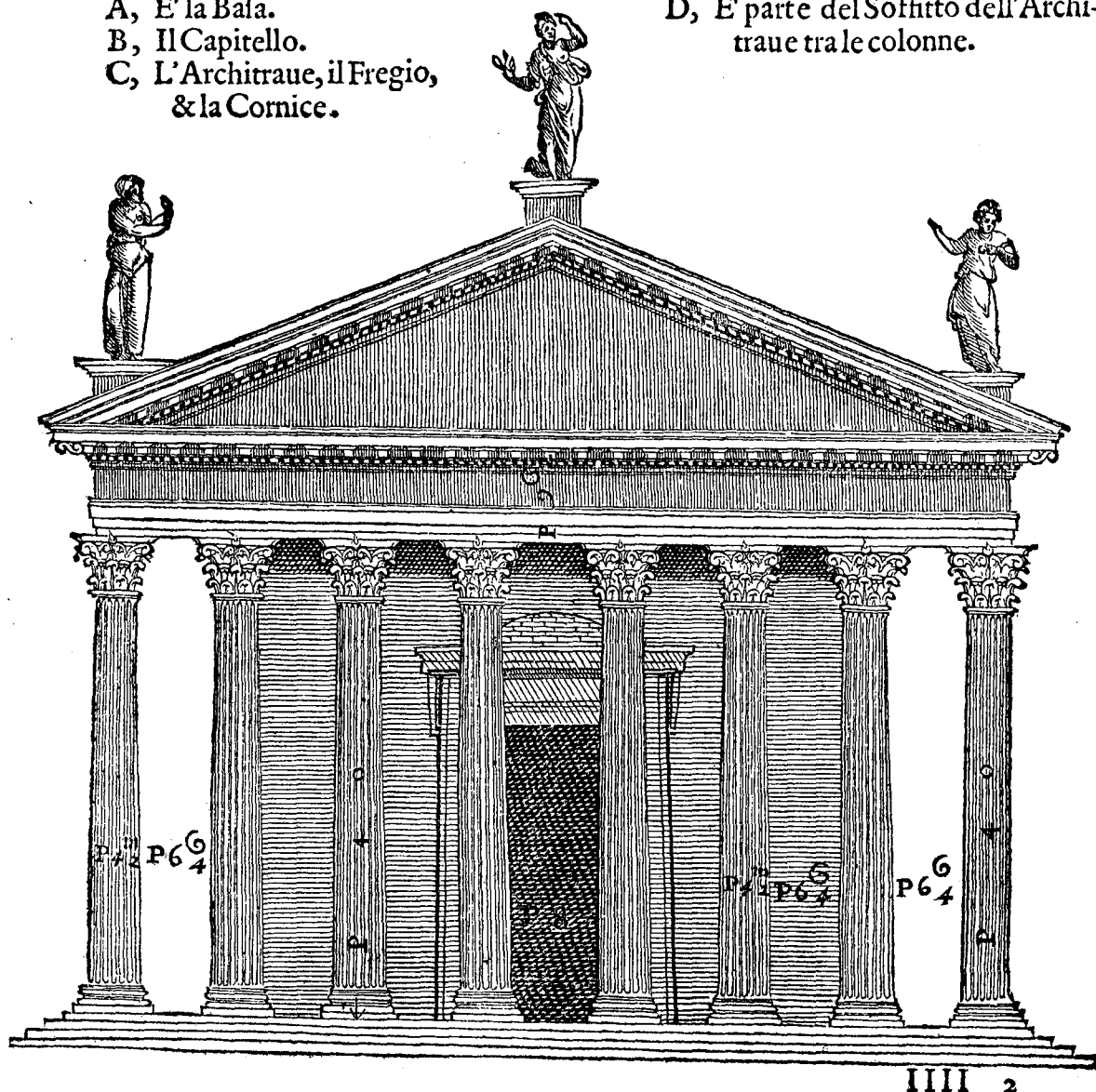
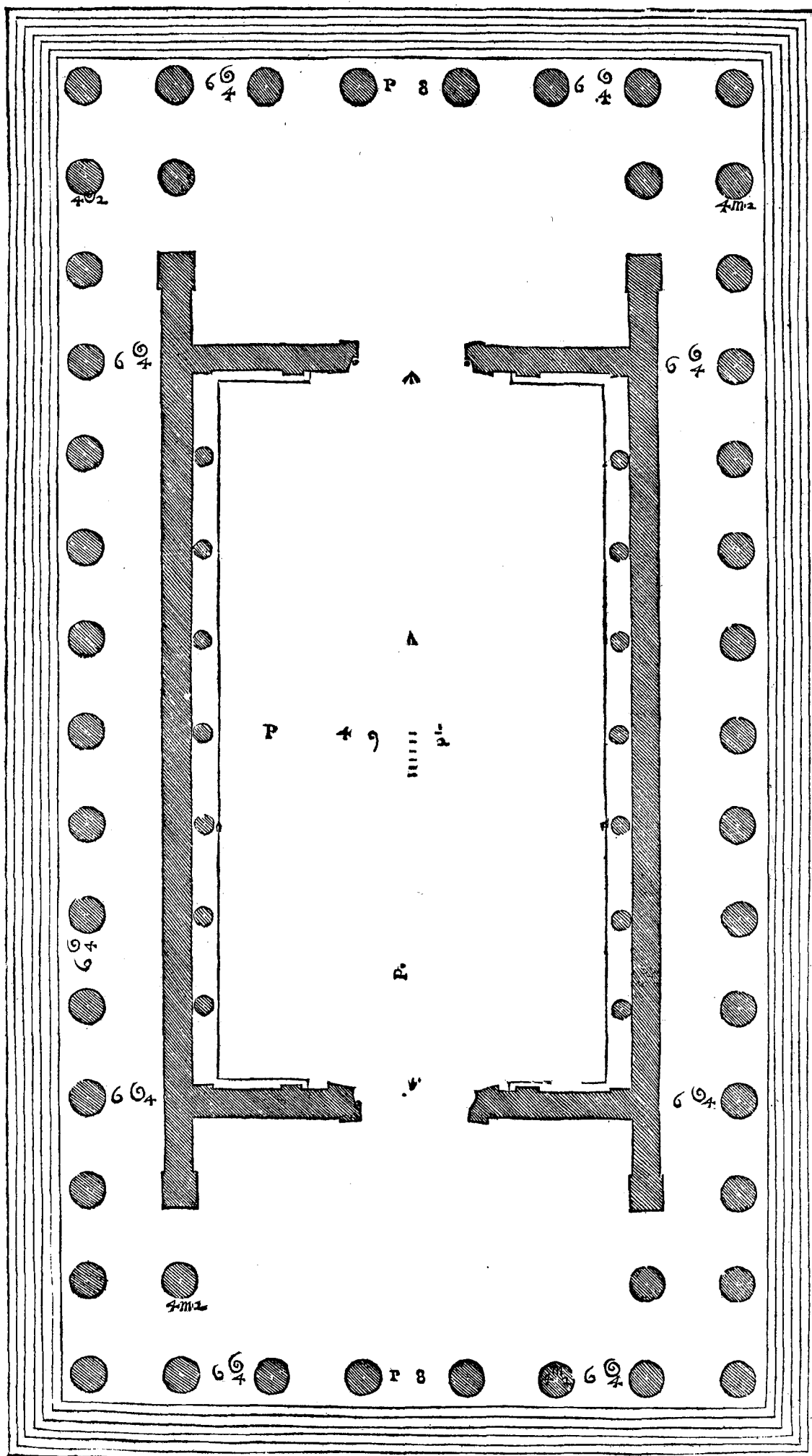
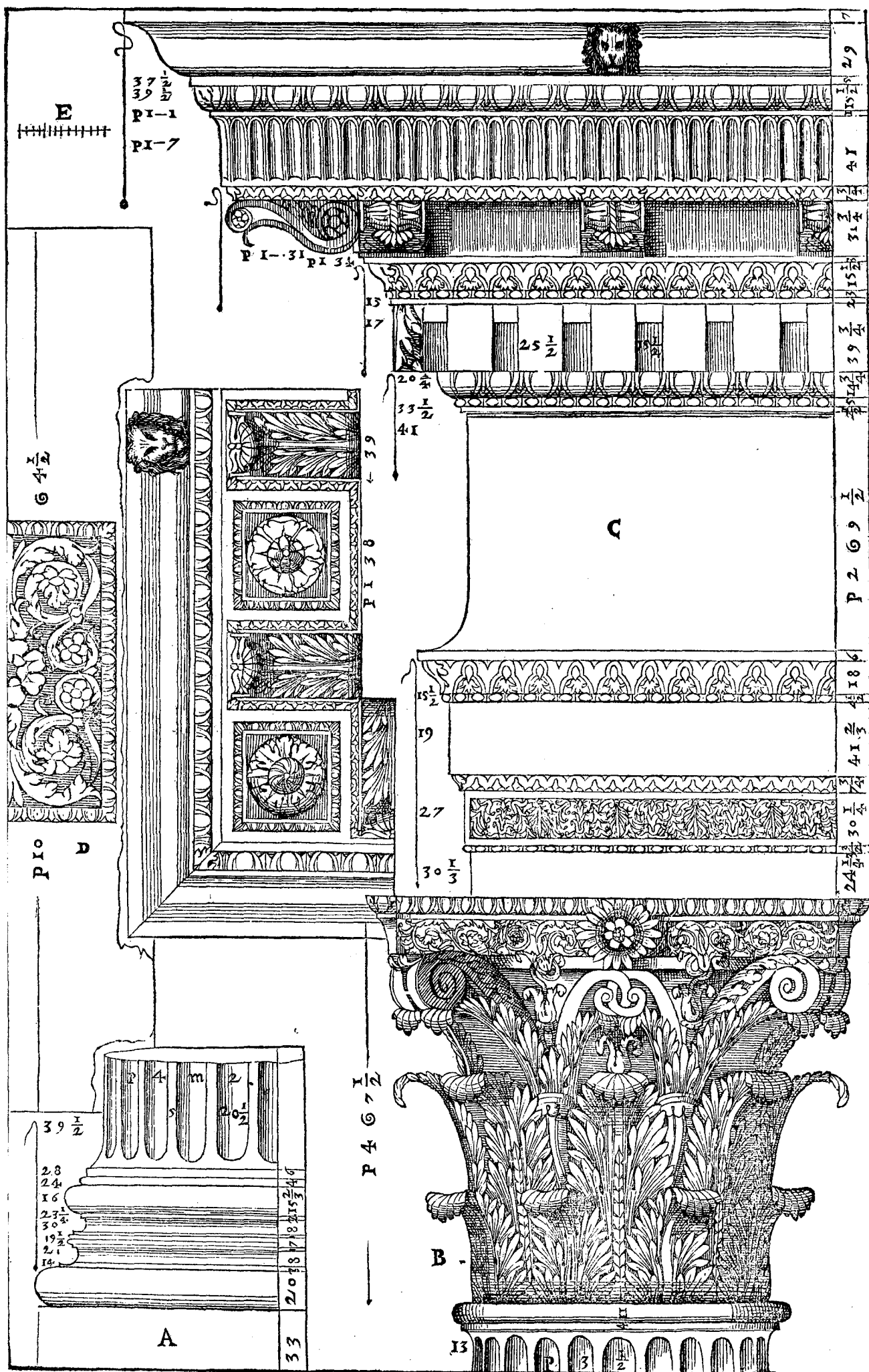
DEL TEMPIO DI GIOVE STATORE. Cap. XVIII.

RA il Campidoglio, & il Palatino appreſſo il Foro Romano ſi ueggono tre colonne di ordine Corinthio, le quali ſecondo alcuni erano di un fianco del Tempio di Vulcano, e ſecondo alcuni altri del Tempio di Romolo; non manca ancho chi dica ch'elle erano del Tempio di Gioue Statore, e coſi credo che fuſſe uotato da Romolo quando i Sabini hauendo per tradimento preſo il Campidoglio, & la Rocca, quaſi uittorioſi s'erano inuiati uerſo il Palazzo. Altri ſono ſtati, c'hanno detto che queſte colonne inſieme con quelle, che ſono ſotto il Campidoglio, erano d'un ponte, che fece far Caligula per paſſare dal Palatino al Campidoglio: la quale opinione ſi conoſce eſſere in tutto lontana dalla verità, perche per gli ornamenti ſi uede che queſte colonne erano di due diuerſi edificij, & perche il ponte, che fece far Caligula era di legno, & paſſaua à trauerſo il Foro Romano. Ma per tornare al propoſito noſtro, fuſſero queſte colonne di qual Tempio ſi uoglia, io non ho ueduto opera alcuna meglio, e più delicatamente lauorata; tutti i membri hanno belliſsima forma, & ſono beniſsimo inteſi. Io credo che l'aſpetto di queſto Tempio fuſſe il Peripteros, cioè alato à torno, & la maniera la Picnoſtilos. Haueua otto colonne nelle fronti, & quindeci ne i lati, annouerandoui quelle de gli angoli. Le Baſe ſono compoſte dell'Attica, & della Ionica. I capitelli ſono degni di conſideratione per la bella inuentione de gli intagli fatti nell'Abaco. L'Architraue, il Fregio, e la Cornice ſono per la quarta parte della lunghezza delle colonne. La cornice ſola è alta poco manco dell'architraue, & fregio inſieme, coſa che in altri Tempij non ho ueduto. Di queſto Tempio ho fatto tre tauole.

NELLA Prima u'è l'Alzato della facciata.

Nella Seconda u'è diſegnata la pianta.

Nella Terza i membri particolari.

A, E' la Baſa.
B, Il Capitello.
C, L'Architraue, il Fregio, & la Cornice.
D, E' parte del Soffitto dell'Architraue tra le colonne.

DEL TEMPIO DI GIOVE TONANTE. Cap. XIX.

SI VEGGONO alle radici del Campidoglio alcuni uestigi del seguente Tempio, il quale dicono alcuni, che era di Gioue Tonante, & che fu edificato da Augusto per il pericolo, ch'egli passò quando nella guerra Cantabrica in un uiaggio ch'egli faceua di notte, fu la Lettiga doue egli era dentro, percossa da una saetta, dalla quale fu morto un seruo, che u'era auanti, senza far punto di offesa alla persona di esso Augusto. Del che io dubito alquanto, perche gli ornamenti, che ui si ueggono sono lauorati delicatissimamente con bellissimi intagl., & è cosa manifesta che à i tempi di Augusto le opere si faceuano più sode, come si uede nel Portico di Santa Maria Ritonda edificato da M. Agrippa, che è molto semplice, & in altri edificij ancora. Vogliono alcuni che le colonne, che sono quiui, fossero del ponte, che fece fare Caligula, la quale opinione ho mostrato qui appresso come è del tutto falsa. Lo aspetto di questo Tempio era quello, che si dice Dipteros, cioè alato doppio, è ben uero che nella parte uerso il Campidoglio non ui era portico. Ma per quello, c'ho osseruato in altri edificij fabricati uicino à i monti, mi dò à credere che in questa parte egli fusse fatto come dimostra la Pianta; cioè ch'egli hauesse un muro grossissimo, il quale chiudesse la Cella, & i Portici, & lasciatoui alquanto di spacio un'altro muro con contraforti, che entrassero nel Monte. Percioche in tai casi faceuano gli Antichi il primo muro molto grosso, accioche l'humidità non penetrasse nella parte di dentro dell'Edificio, & faceuano l'altro muro con contraforti, accioche fusse atto à reggere il continuo carico del monte; e lasciauano il detto spacio tra l'uno, e l'altro de i detti muri; perche l'acque, che dal monte scendessero iui raunate hauessero libero il corso loro, & in tal modo non facessero alcun danno alla fabrica. La maniera di questo Tempio era la Picnostilos. Lo Architraue, & il Fregio nella fronte erano ad un piano, acciò potesse capire l'intaglio dell'inscrittione, & ancora ui si ueggono alcune lettere. L'ouolo della cornice sopra il fregio è diuerso da quanti io ne habbia ancora ueduti, & questa uarietà, essendoui in questa cornice due mani di ouoli, è fatta molto giudiciosamente. I Modiglioni di questa cornice sono cosi disposti che al diritto delle colonne uiene un campo, & non un modiglione, come ancho in alcune altre cornici: tutto che regolarmente si debba fare, che al diritto del mezo delle colonne uenga un modiglione. E perche per li disegni de i passati Tempij si comprendono i diritti ancho di questo; io ne ho fatto solo due tauole.

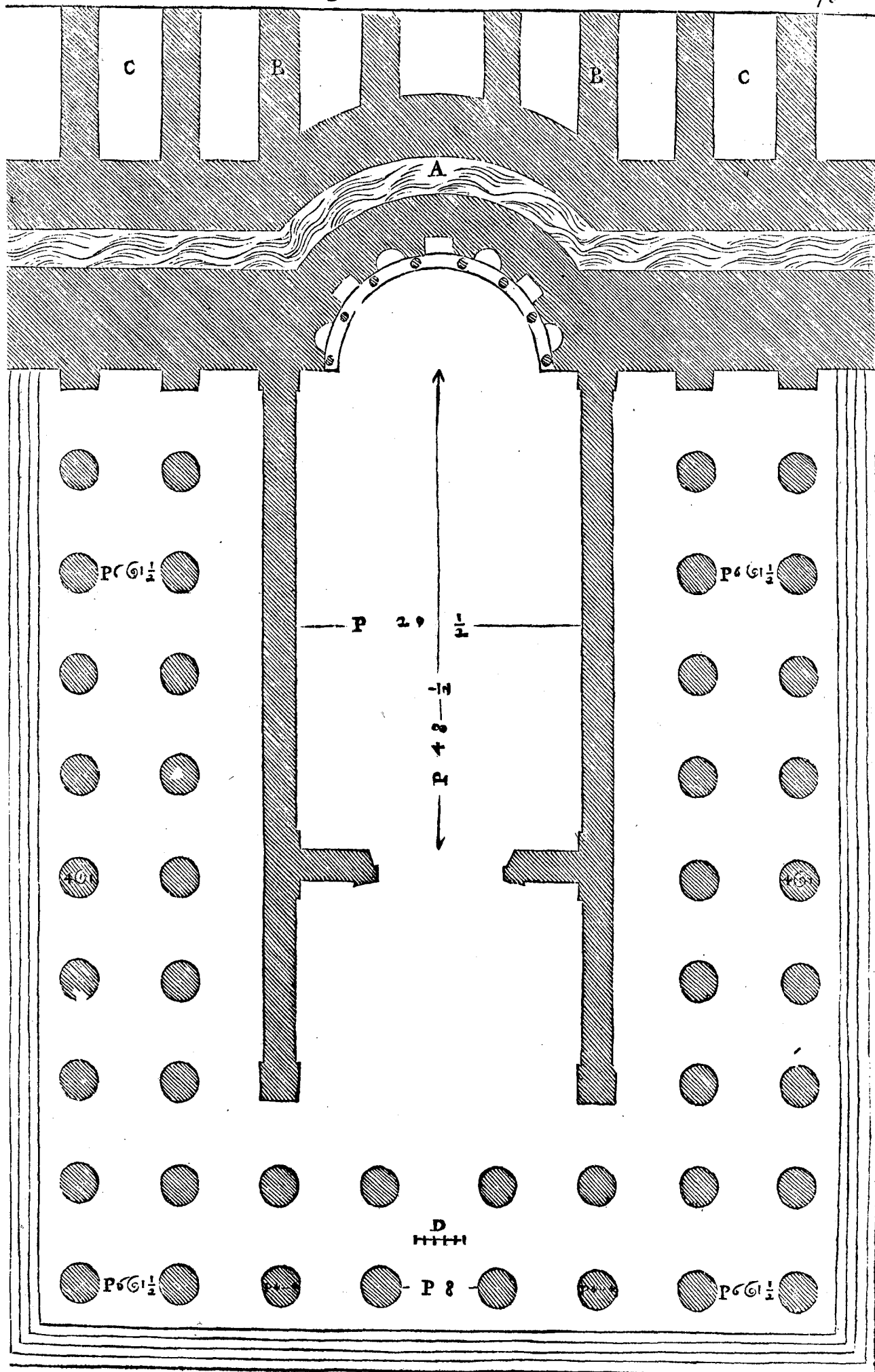
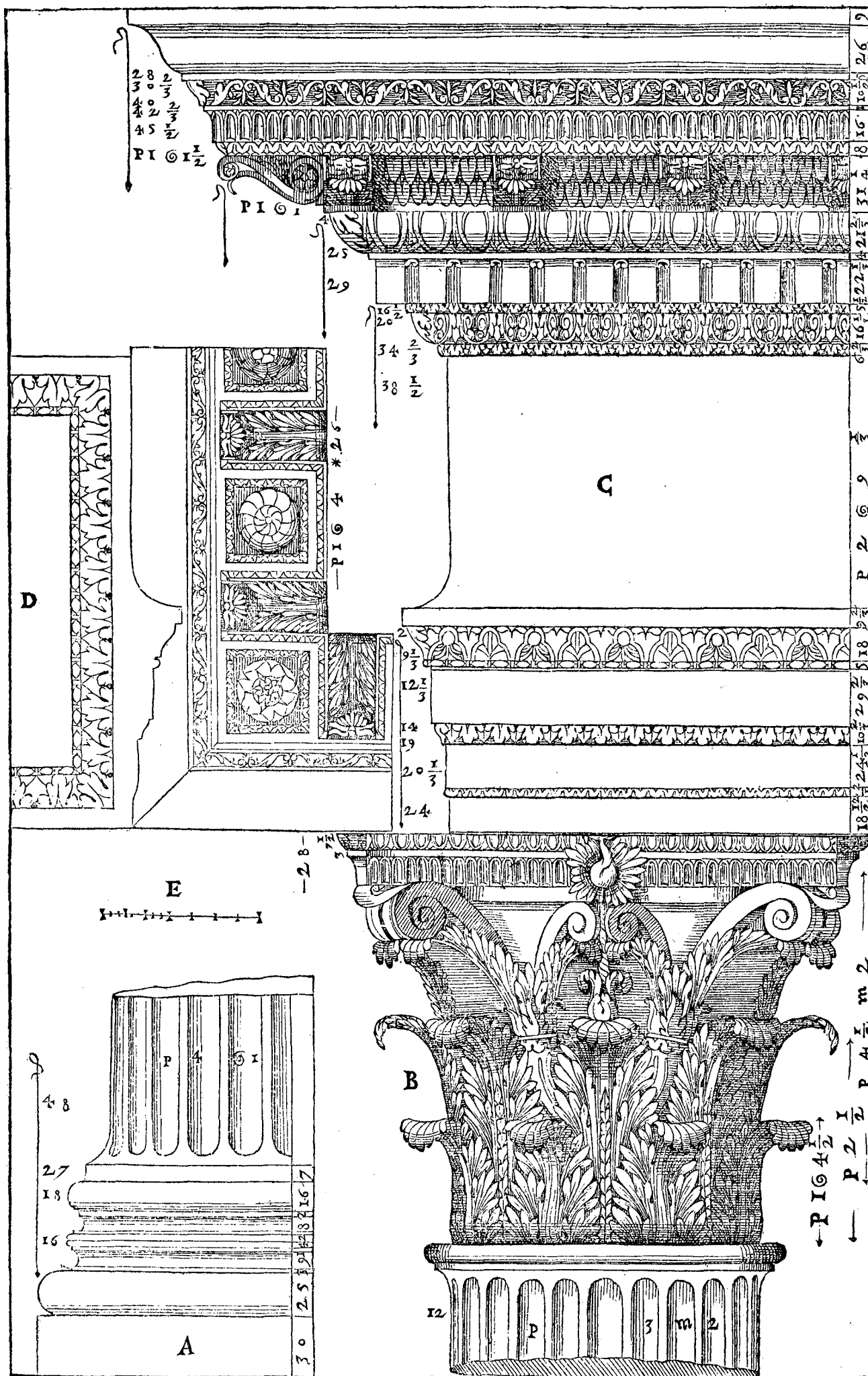
NELLA Prima u'è la Pianta.

A, E' lo spacio tra li dui muri.
B, Sono i contraforti, che entrano nel Monte.
C, Sono i spacij tra i contraforti.

Nella Seconda i membri particolari del portico.

A, E la Basa.
B, Il Capitello.
C, L'Architraue, il Fregio, e la Cornice.
D, Il Soffitto dell'Architraue tra le colonne.

C
B
B
C
A
D
P 8

C
D
E
A
B

DEL PANTHEON HOGGI DETTO LA RITONDA. Cap. XX.

RA tutti i Tempij, che si ueggono in Roma niuno è più celebre del Pantheon hoggi detto la Ritonda, ne che sia rimaso più intiero, essendo ch'egli si ueda quasi nell'esser di prima quanto alla fabrica, ma spogliato di statue, & d'altri ornamenti. Egli fu edificato secondo la opinione di alcuni da M. Agrippa circa all'anno di Christo xiiij. ma io credo che il corpo del Tempio fusse fatto al tempo della Republica, e che M. Agrippa ui aggiungesse solo il portico; il che si comprende dalli due frontespicij che sono nella facciata. Fù questo Tempio chiamato Pantheon, percioche dopo Gioue fu consecrato à tutti gli Dei: ò pure (come altri vuole) perche egli è di figura del Mondo, cioè Ritonda, che tanto è la sua altezza dal pauimento fino all'apritura onde egli riceue il lume, quanto è per diametro la sua larghezza da un muro all'altro; e come hora si scende al suolo, ouer pauimento, cosi anticamente ui si saliua per alquanti gradi. Tra le cose più celebri, che si legge, ch'erano dentro del Tempio u'era una statua di Mineruа di Auorio fatta da Fidia, & un'altra di Venere, la quale hauea per pendente di orecchia la meza parte di quella perla, che Cleopatra si beuuè in una cena per superare la liberalità di M. Antonio: Questa parte sola di questa perla, dicono ch'ella fu stimata 250. milia ducati d'oro. Tutto questo Tempio è di ordine Corinthio cosi nella parte di fuori, come in quella di dentro. Le base sono composte dell'Attica, & della Ionica. I Capitelli sono intagliati à foglie di oliuo, gli Architraui, i Fregi, e le Cornici hanno bellissime sacome, ò modani, e sono con pochi intagli. Per la grossezza del muro, che circonda il Tempio ui sono alcuni uacui fatti accioche i terremoti meno nuocano à questa fabrica, e per risparmiare della spesa, & della materia. Ha questo Tempio nella parte dauanti un bellissimo portico, nel fregio del quale si leggono queste parole.

M. AGRIPPA L. F. COS. III. FECIT.

Sotto le quali, cioè nelle fascie dell'Architraue in lettere più picciole ui sono quest'altre, che mostrano come Settimio Seuero, & M. Aurelio Imperatori lo ristaurarono consumato dal tempo.

IMP. CAES. SEPTIMIVS SEVERVS PIVS PERTINAX ARABICVS PARTHICVS PONTIF. MAX. TRIB. POT. XI. COS. III. P. P. PROCOS. ET IMP. CAES. MARCVS AVRELIVS ANTONINVS PIVS FELIX AVG. TRIB. POT. V. COS. PROCOS. PANTHEVM VETVSTATE CVM OMNI CVLTV RESTITVERVNT.

Nella parte di dentro del tempio ui sono nella grossezza del muro sette capelle con nicchi, ne i quali ui doueuano essere statue; & tra una capella, e l'altra ui è un tabernacolo, di modo, che uengono ad esserui otto tabernacoli. E' opinione di molti, che la capella di mezo, che è rincontro all'entrata, non sia antica, perche l'arco di essa uiene à rompere alcune colonne del secondo ordine: ma che al tempo di christiani dopo Bonifacio Pontefice, il quale primo dedicò questo tempio al culto Diuino, ella sia stata accresciuta come si conuiene à i tempij di christiani di hauere un'altare principale, e maggiore de gli altri. Ma perche io ueggo che ella benissimo accompagna con tutto il resto dell'opera, & che ha tutti i suoi membri benissimo lauorati, tengo per fermo ch'ella fusse fatta al tempo, che fu fatto ancho il resto di questo edificio. Ha questa capella due colonne, cioè una per banda, che fanno risalita, & sono canellate; & lo spacio che è tra un canale, e l'altro è intagliato à tondini molto pulitamente. E perche tutte le parti di questo tempio sono notabilissime, acciò che tutte si ueggano, io ne ho fatto dieci tauole.

NELLA Prima u'è la pianta. Le Scale, che si ueggono dall'una, e dall'altra parte dell'entrata portano sopra le capelle in una uia segreta, che ua per tutto intorno il Tempio, per la quale si uà fuori à i gradi per salire fino alla sommità dell'edificio per alcune Scale, che ui sono intorno.

Quella parte di edificio che si uede dietro del Tempio, & è segnata M, è parte delle Therme di Agrippa.

Nella Seconda u'è la metà della facciata dauanti.

Nella Terza u'è la metà della facciata sotto il portico. Come si uede in queste due tauole, questo Tempio ha due Frontespicij; l'uno del portico, l'altro nel muro del Tempio.

Doue è la lettera T, sono alcune pietre che escono alquanto in fuori, le quali non mi so imaginare à che seruissero.

Le Traui del portico sono fatte tutte di tauole di bronzo.

Nella Quarta tauola, è l'alzato per fianco nella parte di fuori.

X, E' la cornice seconda, che gira tutto intorno il tempio.

Nella Quinta è l'alzato per fianco nella parte di dentro.

Nella Sesta ui sono gli ornamenti del Portico.

A, E' la Basa.
B, Il Capitello.
C, L'Architraue, il Fregio, & la Cornice.
D, E' la sacoma de gli ornamenti fatti sopra le colonne, e i pilastri nella parte di dentro del portico.
T, I pilastri del Portico, che rispondono alle colonne.
V, Gli auolgimenti de i caulicoli de i capitelli.
X, Il soffitto dell'Architraue tra una colonna, e l'altra.

Nella Settima u'è parte dell'alzato nella parte di dentro rincontro all'entrata, oue si uede come siano disposte, & con quali ornamenti le capelle, & i tabernacoli, e come siano compartiti i quadri nel uolto, i quali è molto uerisimile che fossero ornati di lame di argento per alcuni uestigi, che ui sono, perche se fussero stati tali ornamenti di bronzo, non è dubbio che sarebbono stati tolti ancho quelli bronzi, che, come ho detto, sono nel portico.

Nella Ottaua in forma alquanto maggiore ui è disegnato uno de i Tabernacoli in maestà con parte delle capelle, che li sono da i lati.

Nella Nona sono gli ornamenti delle colonne, e de i pilastri della parte di dentro.

L, E' la Basa.
M, Il Capitello.
N, L'Architraue, il Fregio, e la cornice.
O, Gli auolgimenti de i caulicoli de i capitelli.
P, Le incanellature de i Pilastri.

Nella decima ui sono gli ornamenti de i Tabernacoli, che sono tra le capelle; ne i quali è da auertire il bel giudicio, c'hebbe l'Architetto, il quale nel far ricingere l'Architraue, il fregio, & la cornice di questi Tabernacoli, non essendo i pilastri delle capelle tanto fuori del muro, che potesser capire tutta la proiettura di quella cornice, fece solamente la Gola diritta, & il rimanente de i membri conuertì in una fascia.

E, E' la sacoma de gli ornamenti della porta.
F, Il disegno de i festoni, che sono da un lato, e dall'altro di detta porta.

E CON questo Tempio sia posto fine à i disegni de i Tempij che sono in Roma.

P 37 1/2
P 8 1/2
P 4 1/4
P 2 1/2
P 6 10
P 23
T
P 28 6 4 1/2
C
D
B
P 37 1/2
P 4 2
4 m 2
O
A

X

43 43

p 22 1/2

p 40 1/4

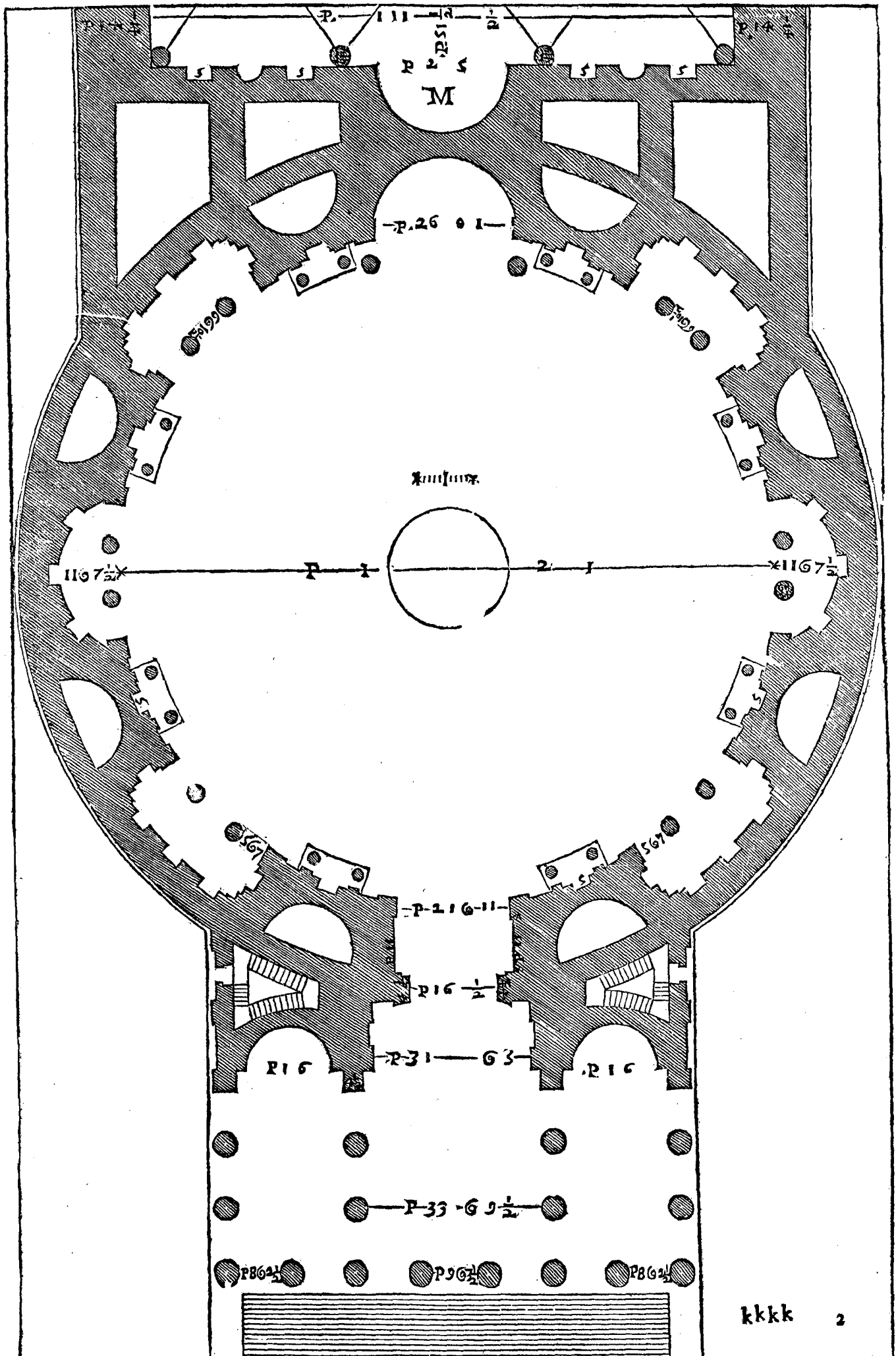
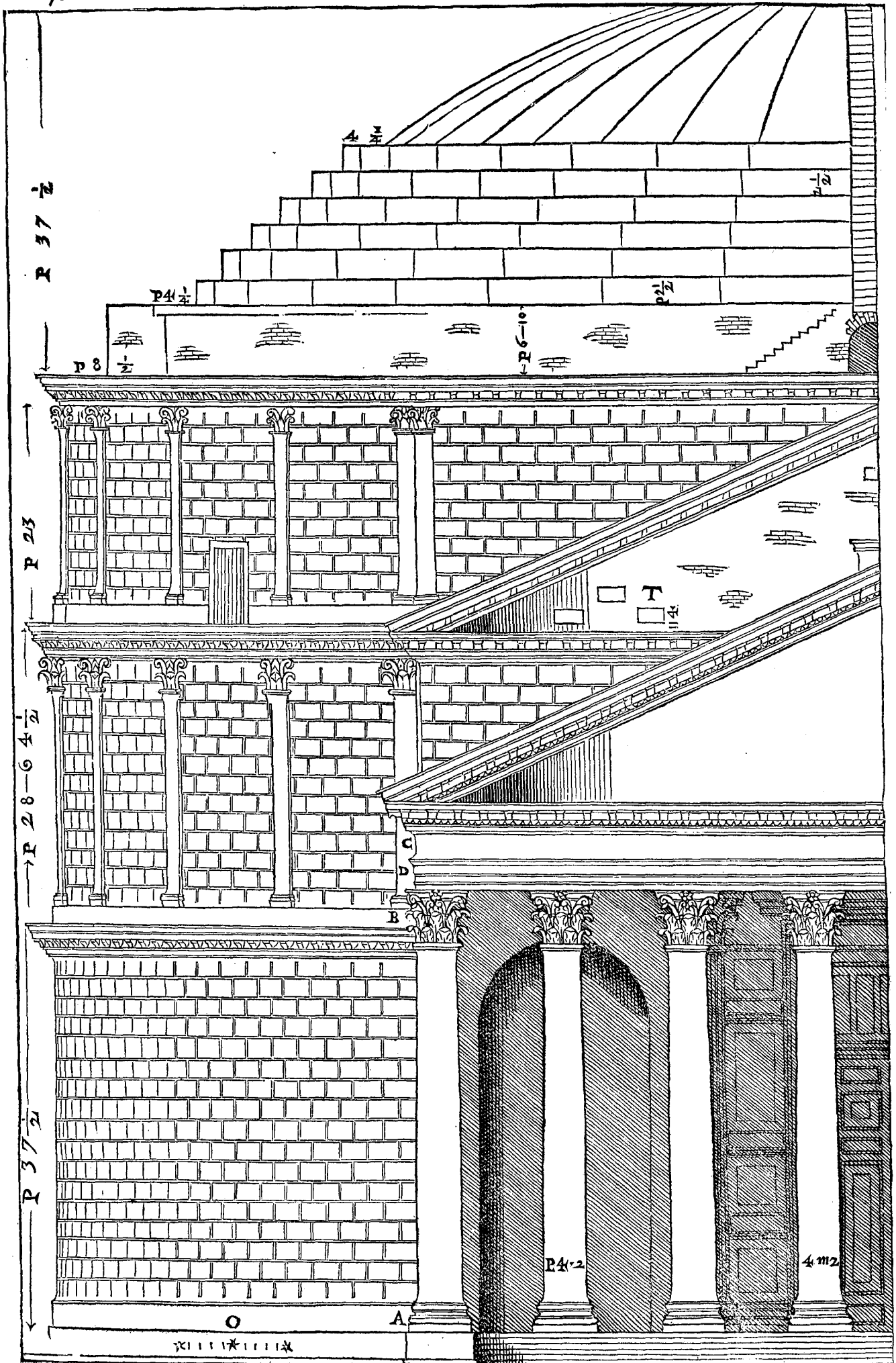
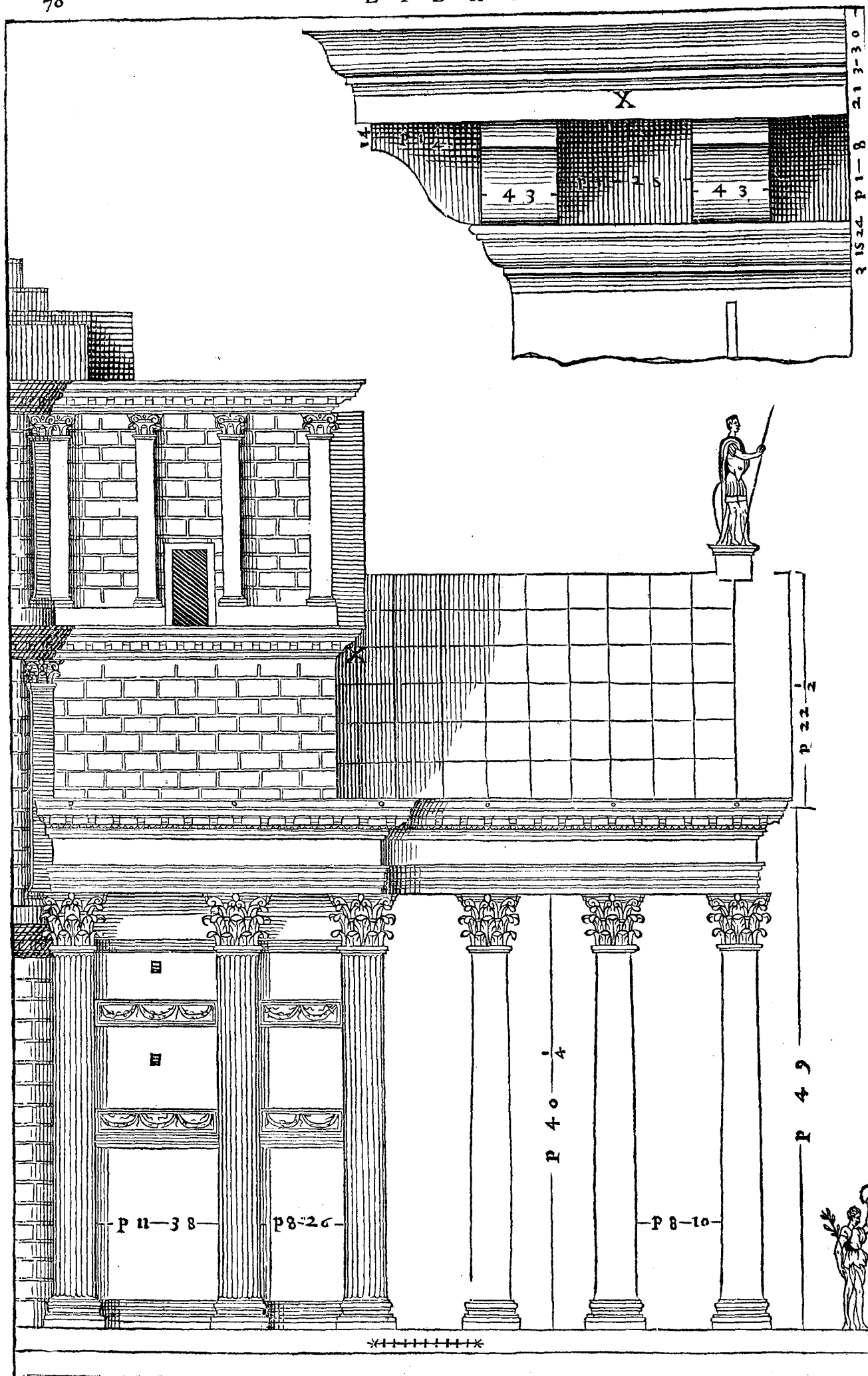
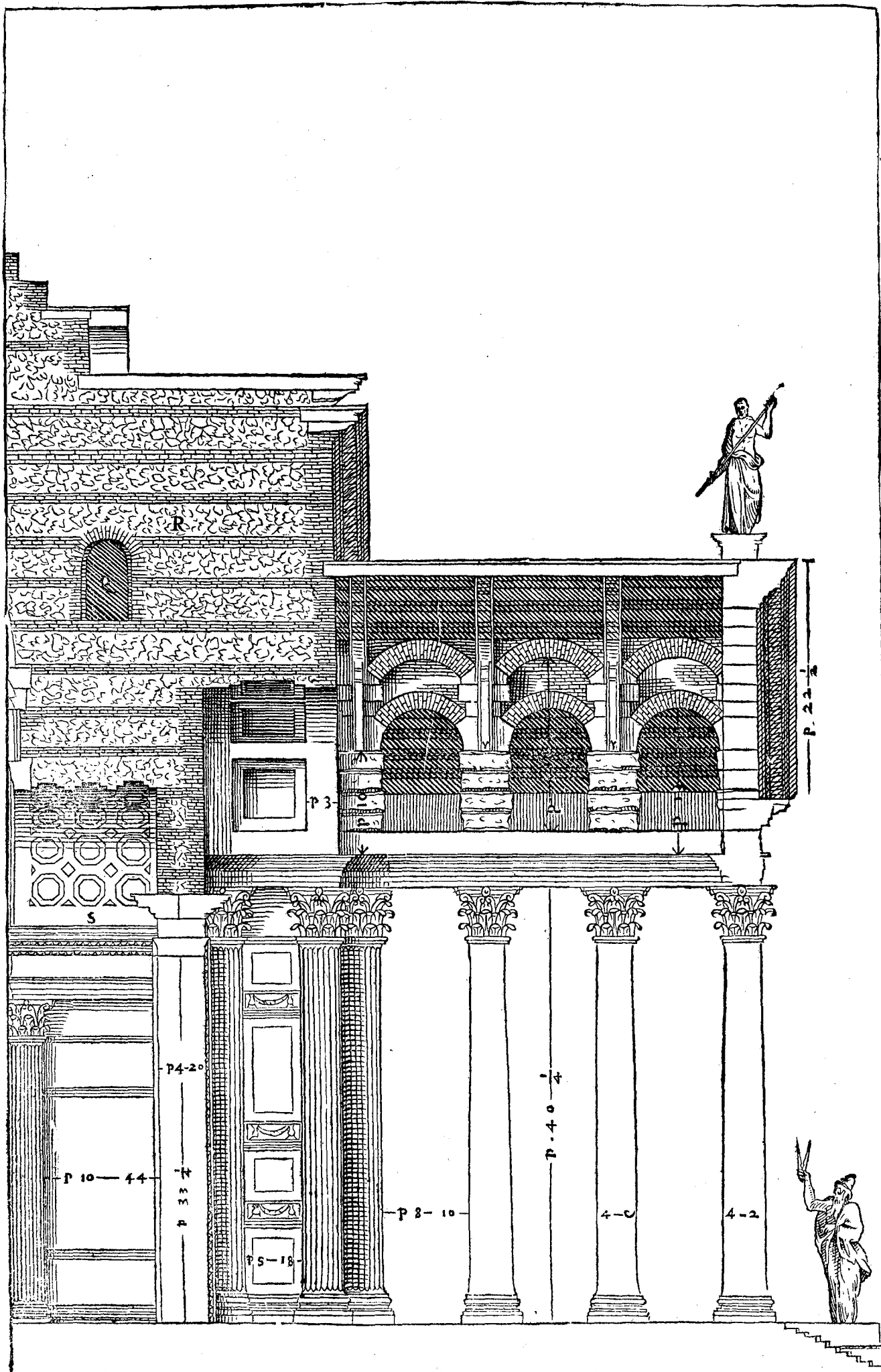
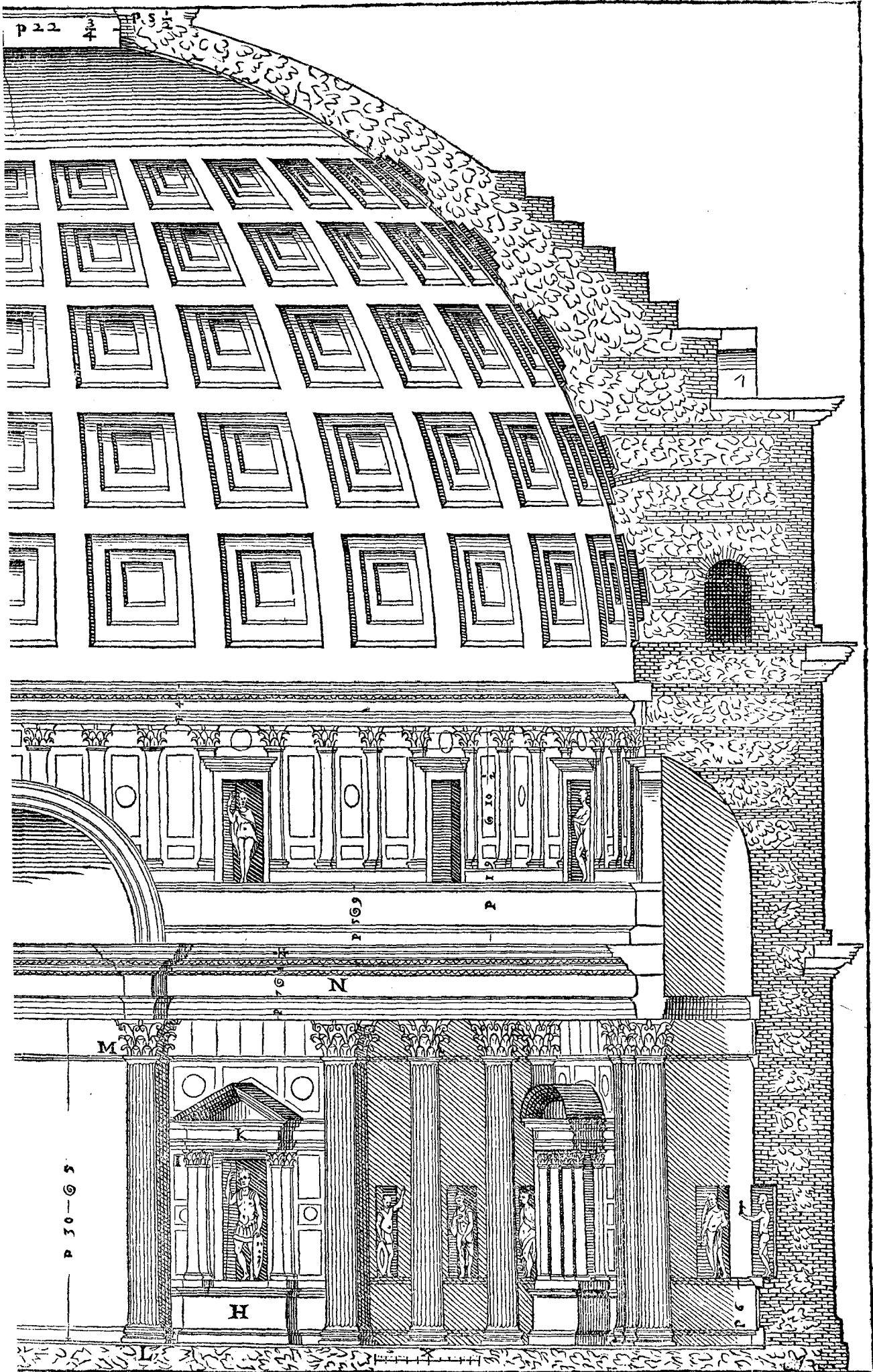
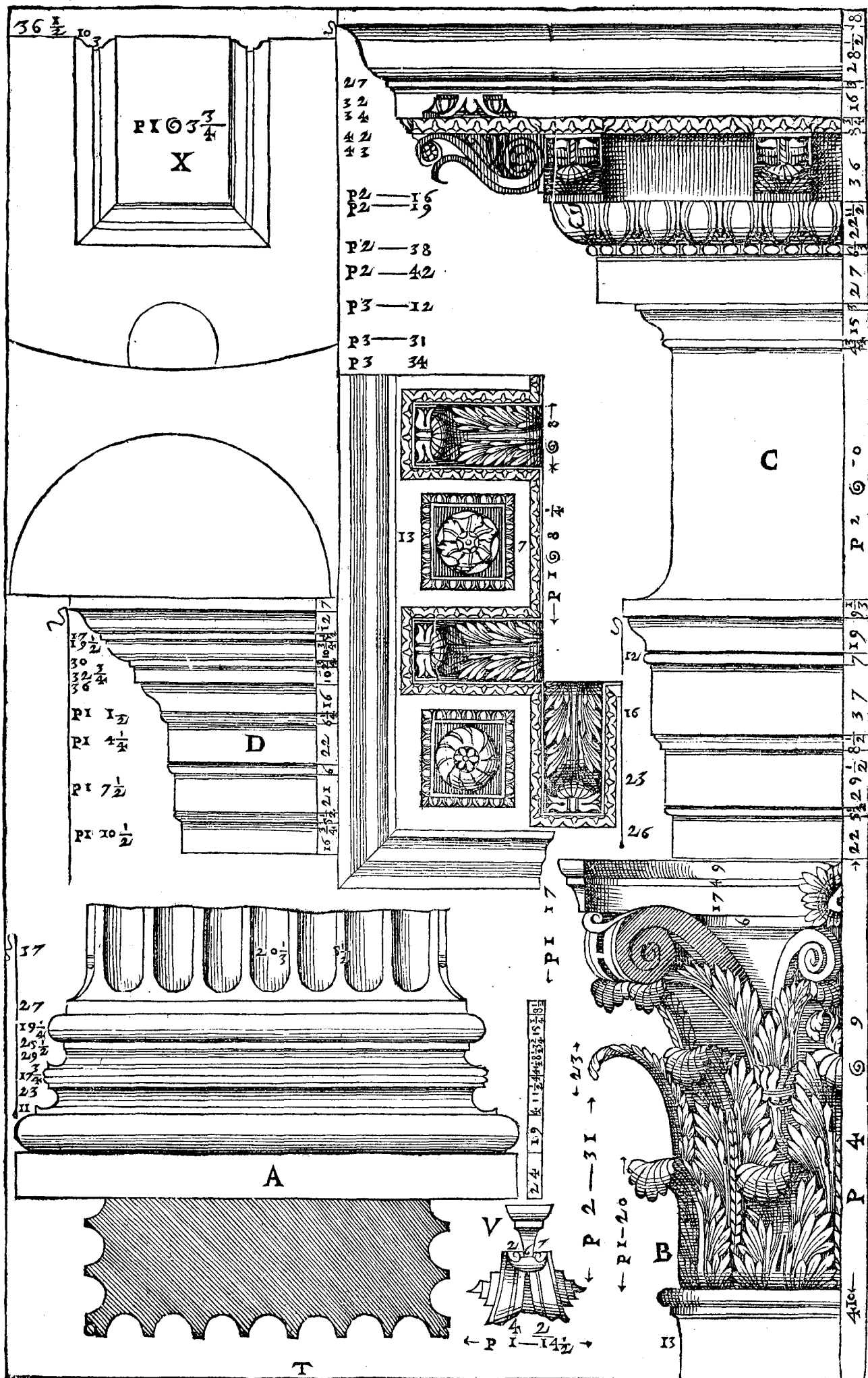
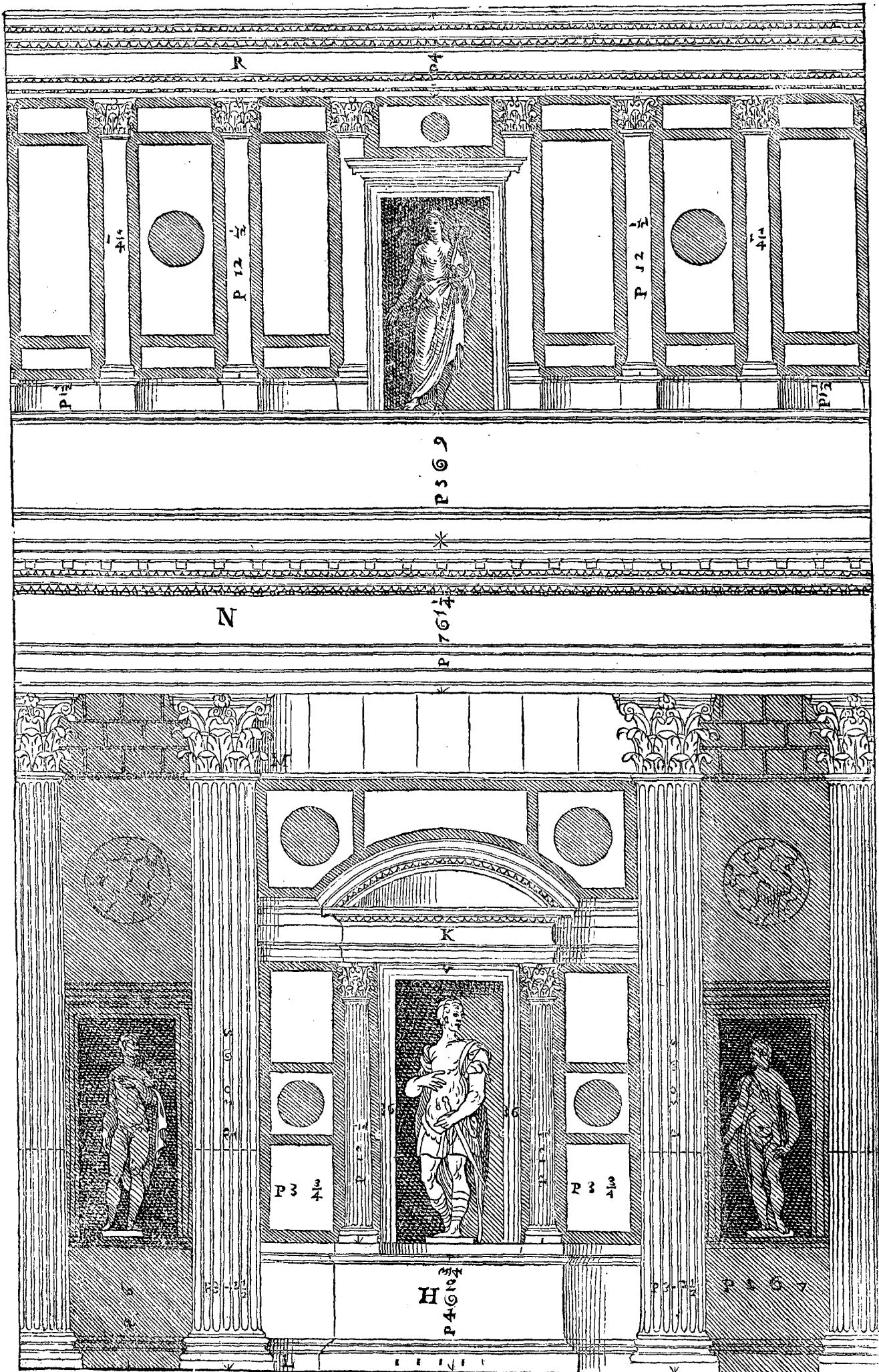
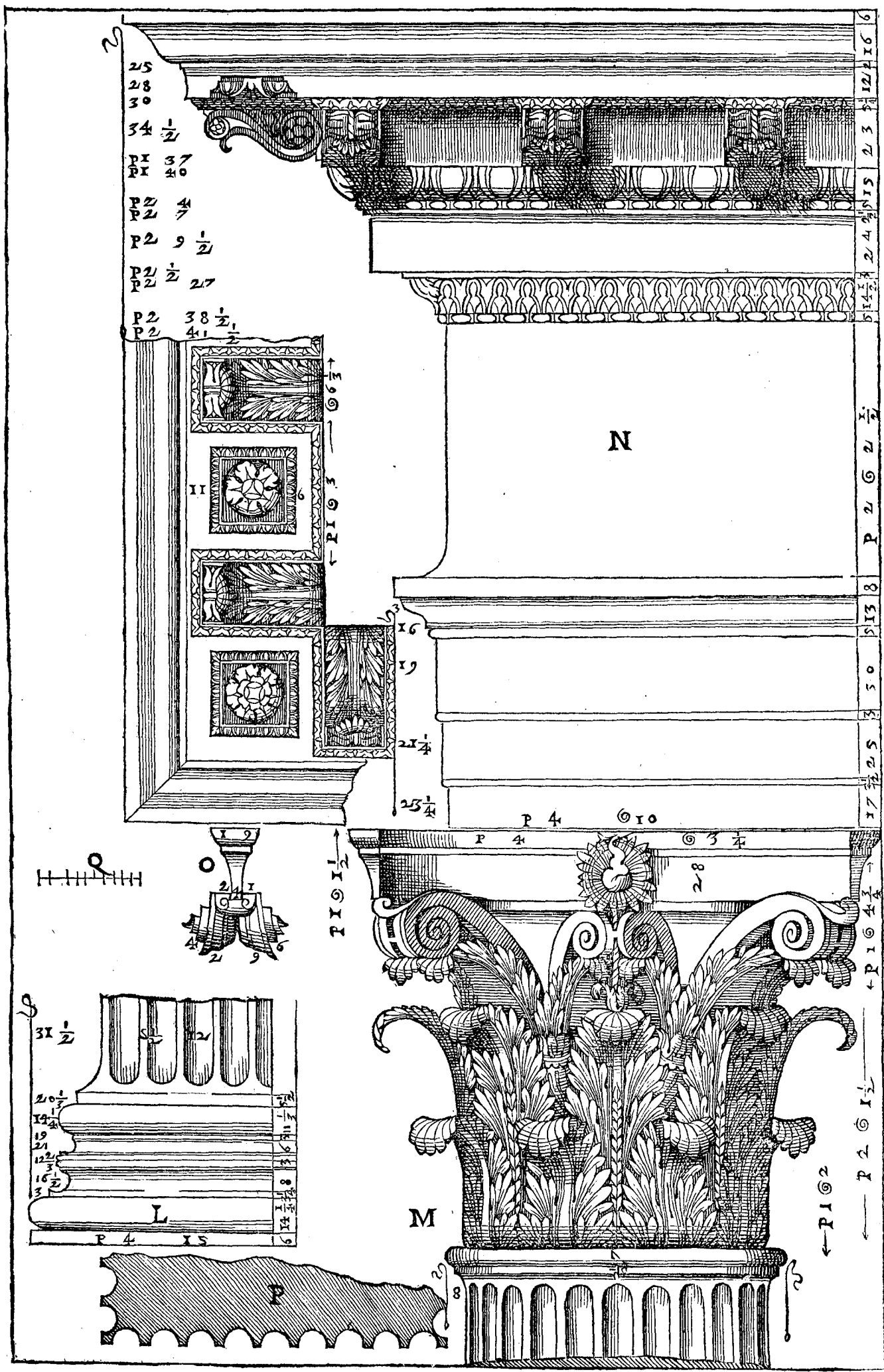
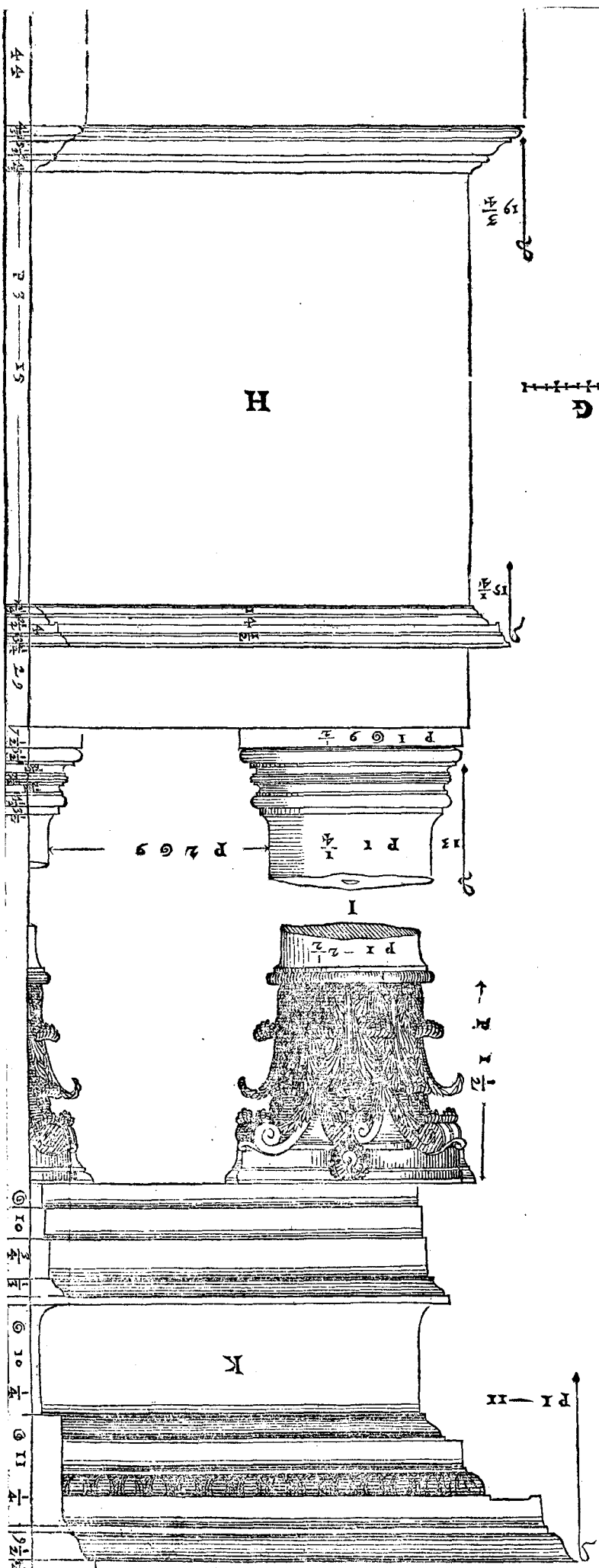
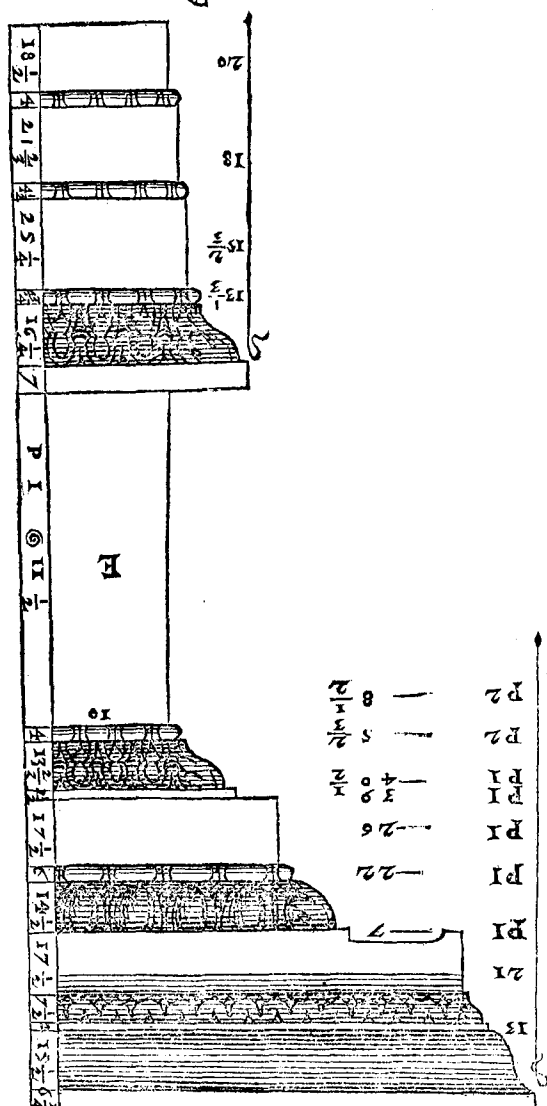
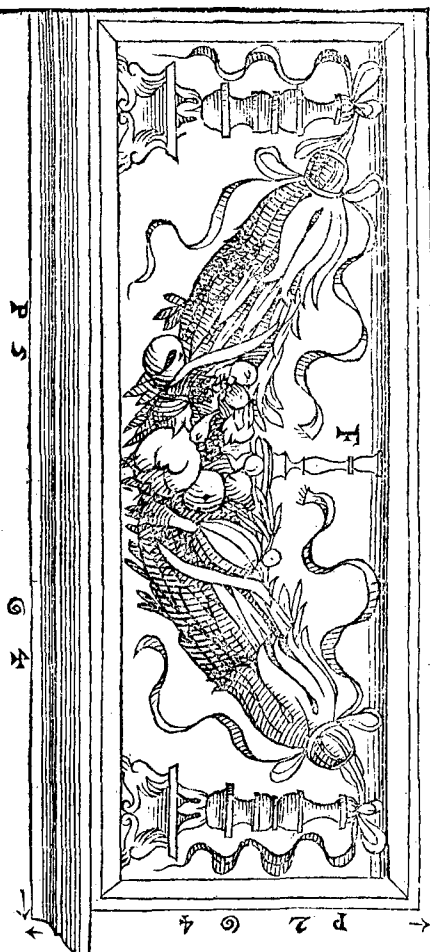
p 49

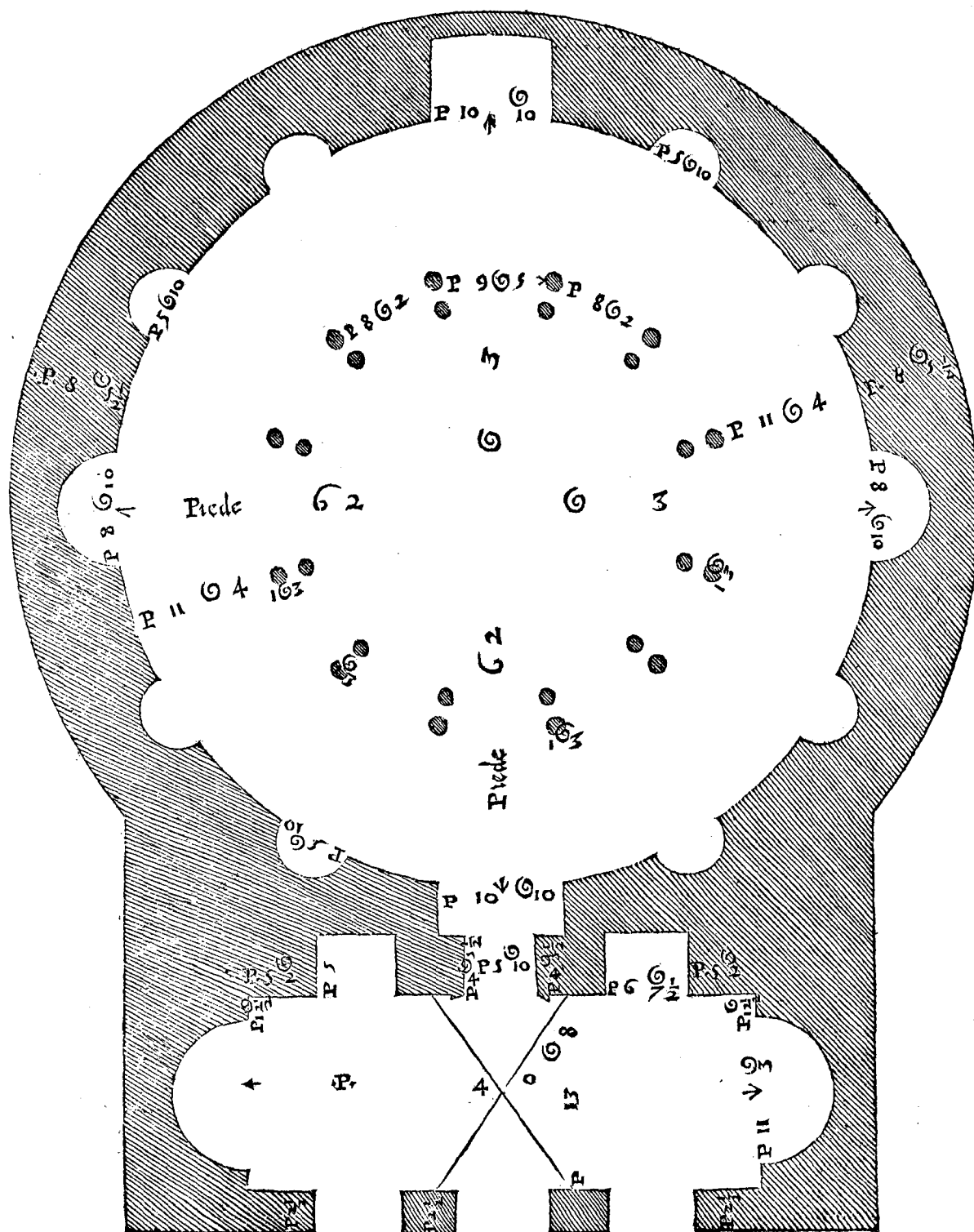
p 11—38 p 8-26 p 8—10

p 22 3/4
p. 5 1/2
N
M
K
H
L
p 30 -- 6 5

X
C
D
A
B
V
T

N
M
L
O
P
Q
P 4 15
P 4 10
P 4 3 1/4
TIII

K
E
I
H
G
F

DE I DISEGNI DI ALCVNI TEMPII, CHE SONO FVORI DI ROMA, e per Italia, e prima del Tempio di Bacco. Cap. XXI.

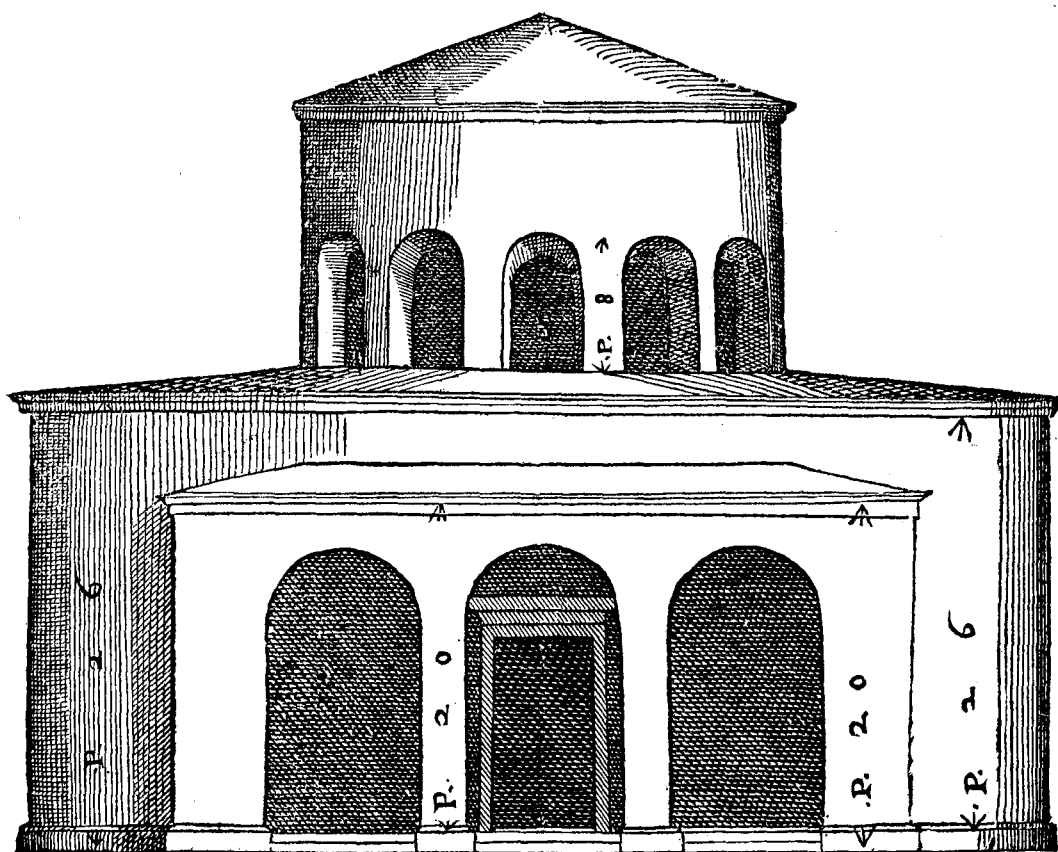
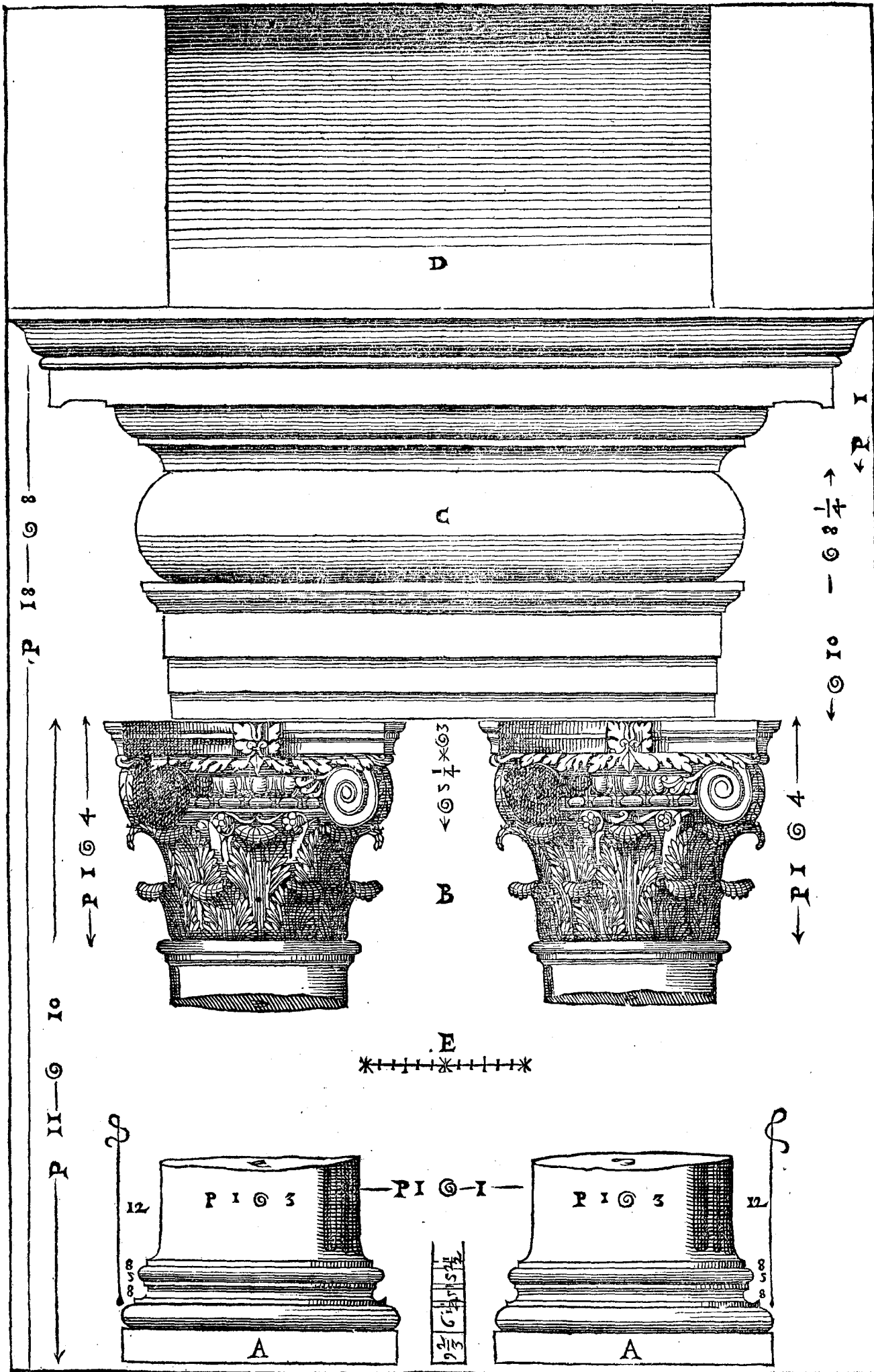
FVORI della Porta hoggi detta di Santa Agnesa, e da gli antichi chiamata Viminale dal nome del Monte, oue ella è posta si uede assai intiero il tempio, che segue, il quale è dedicato à S. Agnesa. Io credo ch'egli fusse una sepultura, percioche ui si è trouato un cassone grandissimo di Porfido intagliato molto bene di uiti, e di fanciulli che togliono dell'uua, il che ha fatto creder ad alcuni che ei fusse il tempio di Bacco; e perche questa è la commune opinione, & hora serue per chiesa, io l'ho posto infra i tempij. Auanti il suo portico si ueggono i uestigi di un cortile, in forma ouata, il qual credo che fusse ornato di colonne, & ne gli intercolunnij fussero nicchi, ne i quali doueano essere le sue statue.

La loggia del tempio, per quello, che ſi uede, era fatta à pilaſtri, & era di tre uani. Nella parte di dentro del tempio ui erano le colonne poſte à due, à due, che ſosteneuano la cuba. Sono tutte queſte colonne di granito, & le baſe, i capitelli, e le cornici di marmo. Le baſe ſono all'Attica, i capitelli ſono belliſsimi di ordine Compoſito: & hanno alcune foglie, che eſcono dalla Roſa, dalle quali par che naſcano le Volute molto gratioſamente. L'Architraue, il Fregio, & la Cornice non ſono troppo ben lauorati, il che mi fa credere, che queſto tempio non ſia ſtato fatto à i buoni tempi, ma al tempo de gl'Imperatori più proſsimi à noi. Egli è molto ricco di lauori, e di compartimenti uarij, parte di belle pietre, e parte di muſaico, coſi nel pauimento, come ne i muri, & ne' uolti. Di queſto tempio ho fatto tre tauole.

NELLA Prima è la pianta.

Nella Seconda l'alzato.

Nella terza ſi uede come ſono ordinate le colonne che ſoſtentano gli archi, ſopra i quali è la tribuna.

A, E' la Baſa.
B, Il Capitello.
C, L'Architraue, il Fregio, e la Cornice.
D, Il principio de gli archi.
E, Il piede co'l quale ſono miſurati i detti membri.

D
C
B
E
A
A

DEL TEMPIO I CVI VESTIGI SI VEGGONO VICINO alla Chiesa di Santo Sebastiano sopra la uia Appia. Cap. XXII.

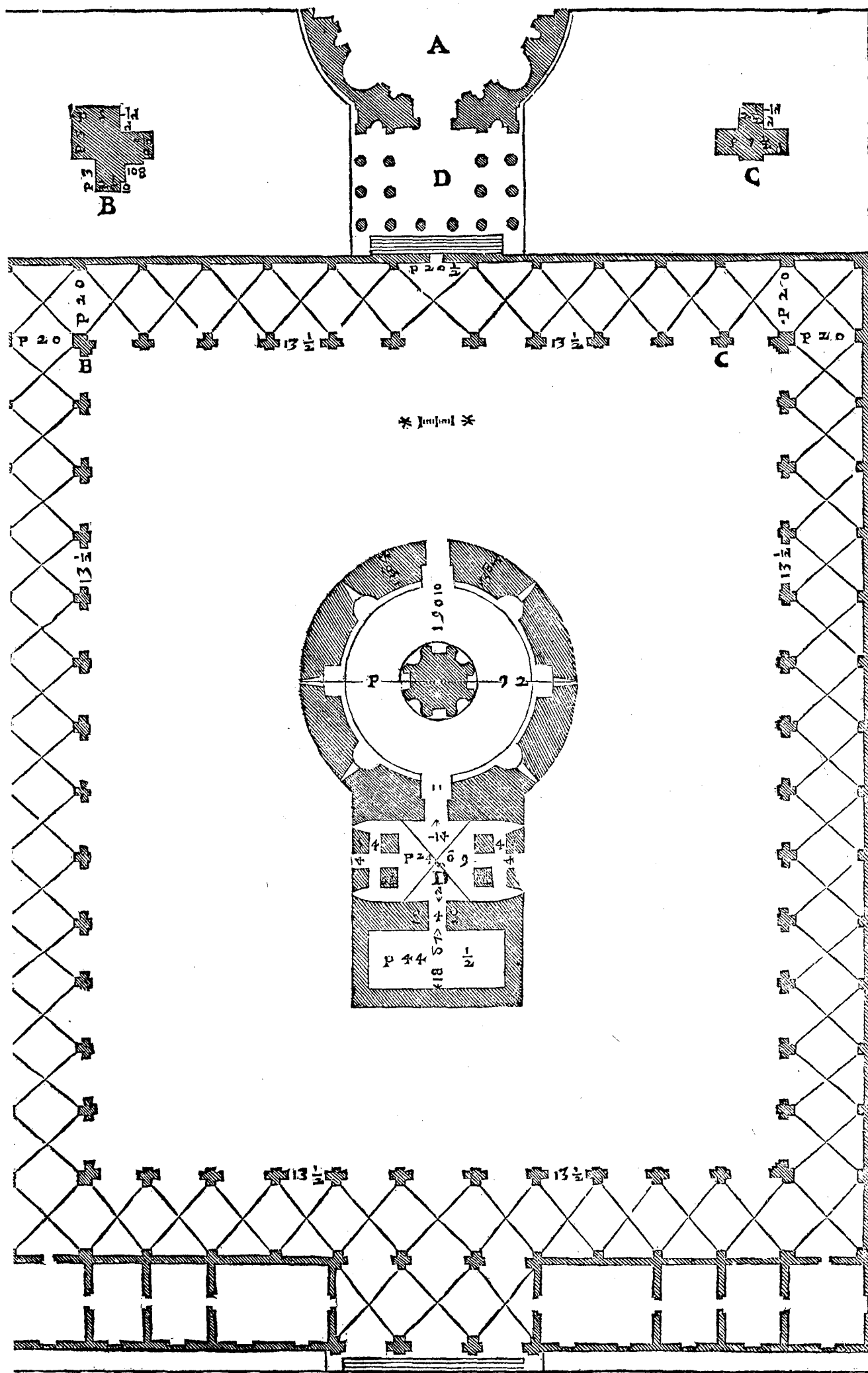
VORI della Porta a Santo Sebastiano, la quale anticamente fu detta Appia dalla famosissima uia con mirabile arte, e spesa fatta da Appio Claudio, si ueggono i uestigij del seguente edificio uicino à detta Chiesa di San Sebastiano. Per quello, che si può comprendere egli era tutto di pietra cotta. Delle loggie che sono intorno il cortile è una parte in piedi. La entrata in detto cortile haueua le loggie doppie, e da una parte, e dall'altra di detta entrata u'erano stanze, che doueuano seruire all'uso de i Sacerdoti. Il tempio era nel mezo del cortile, & quella parte c'hora si uede, & si alza da terra, sopra la quale era il suolo del tempio, è opera sodissima, e non piglia lume se non dalle porte, e da sei finestrelle, che sono ne i nicchi, e però è alquanto oscuro, come sono quasi tutti i tempij antichi. Nella parte dauanti di questo tempio rincontro all'entrata nel Cortile ui sono i fondamenti del portico, ma le colonne sono state leuate uia; io nondimeno le ho poste della grandezza, & distanza, che per li detti fondamenti si conosce che erano. E perche di questo tempio non si uede ornamento alcuno, io ne ho fatto solo una tauola, nella quale è disegnata la Pianta.

A, E' il piano, ò suolo del tempio, & del portico, dal quale doueuano cominciare ad alzarsi le colonne.

D, La Pianta del tempio, & del portico nella parte sotto detto piano.

B, Sono i pilastri angulari del cortile.

C, Sono gli altri pilastri, che fanno le loggie intorno.

MMMM

DEL TEMPIO DI VESTA. Cap. XXIII.

TIVOLI lunge da Roma ſedici miglia ſopra la caduta del fiume Aniene, hoggi detto Teuerone, ſi uede il ſeguente tempio ritondo, il quale dicono gli habitatori di quei luoghi che era la ſtanza della Sibilla Tiburtina: la quale opinione è ſenza alcun fondamento, però io credo per le ragioni dette di ſopra, ch'egli fuſſe un tempio dedicato alla Dea Veſta. Queſto tempio è di ordine Corinthio. Gli intercolunnij ſono di due diametri. Il ſuo pauimento ſi alza da terra per la terza parte della lunghezza delle colonne. Le baſe non hanno zoccolo, accioche fuſſe più eſpedito, e più ampio il luogo da paſſeggiar ſotto il portico. Le colonne ſono tanto lunghe, quanto à punto è larga la cella, & pendono al di dentro uerſo il muro della cella, di modo che'l uiuo di ſopra della colonna batte à piombo ſu'l uiuo della colonna da baſſo nella parte di dentro. I Capitelli ſono beniſsimo fatti, e ſono lauorati a foglie di oliuo, onde credo ch'egli fuſſe edificato à i buoni tempi. La ſua porta, & le fineſtre ſono più ſtrette nella parte di ſopra, che in quella di ſotto, come ci inſegna Vitruuio che ſi deono fare al Cap. vj. del iiij. lib. Tutto queſto tempio è di pietra Tiburtina coperta con ſottiliſsimo ſtucco, onde pare tutto fatto di marmo. Ho fatto di queſto tempio quattro tauole.

NELLA Prima è diſegnata la Pianta.

Nella Seconda u'è l'Alzato.

Nella Terza ſono i membri del portico.

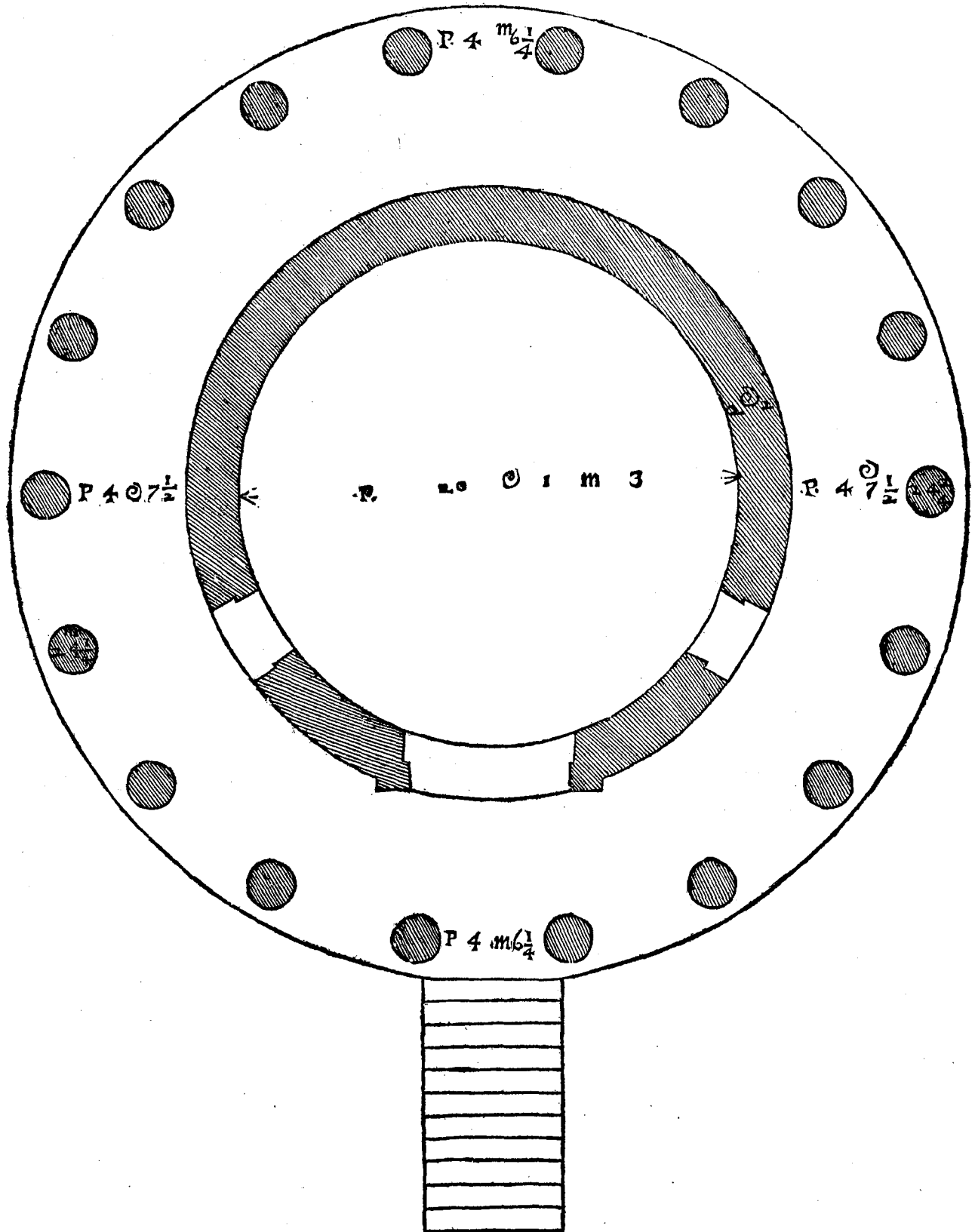
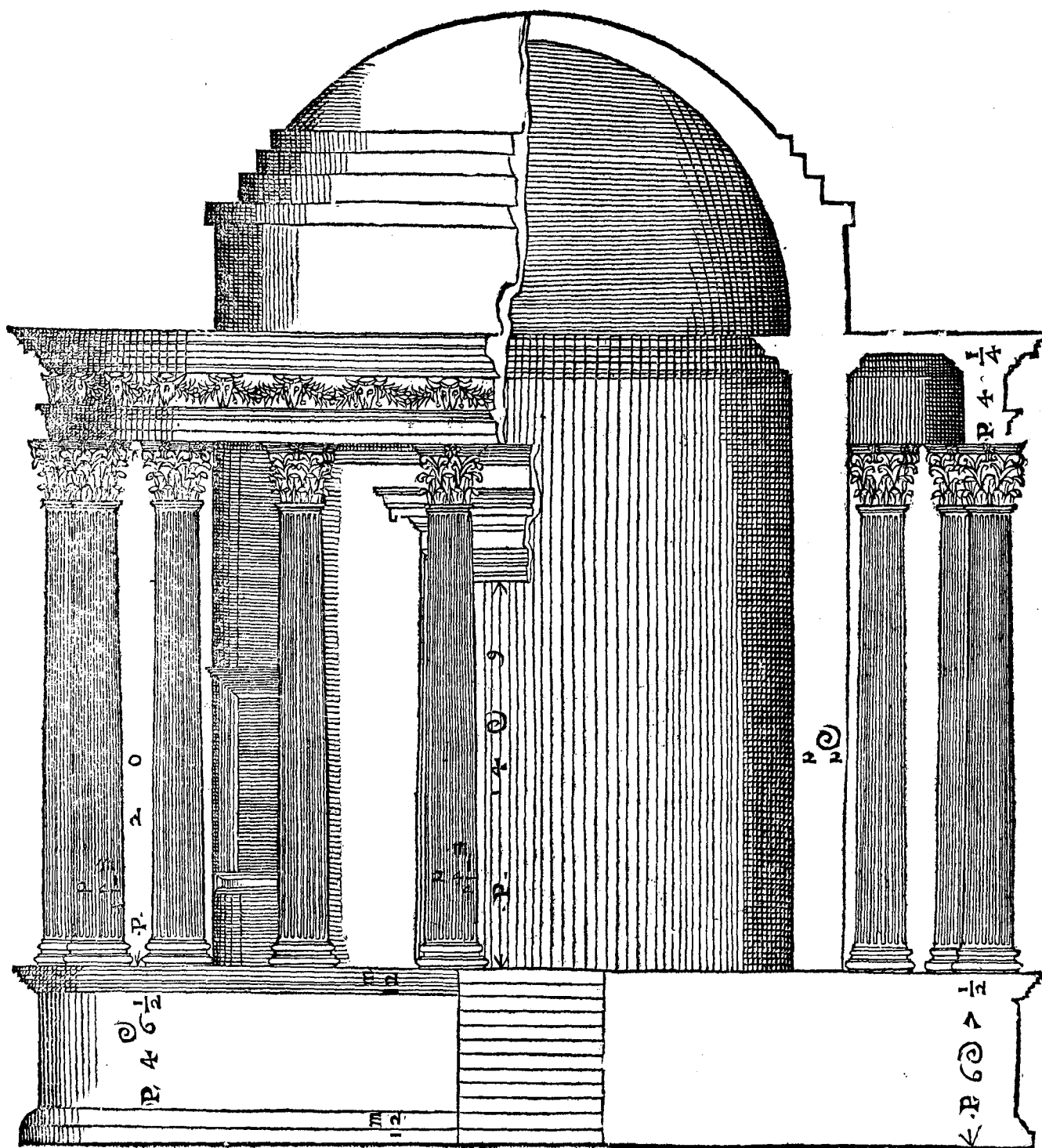
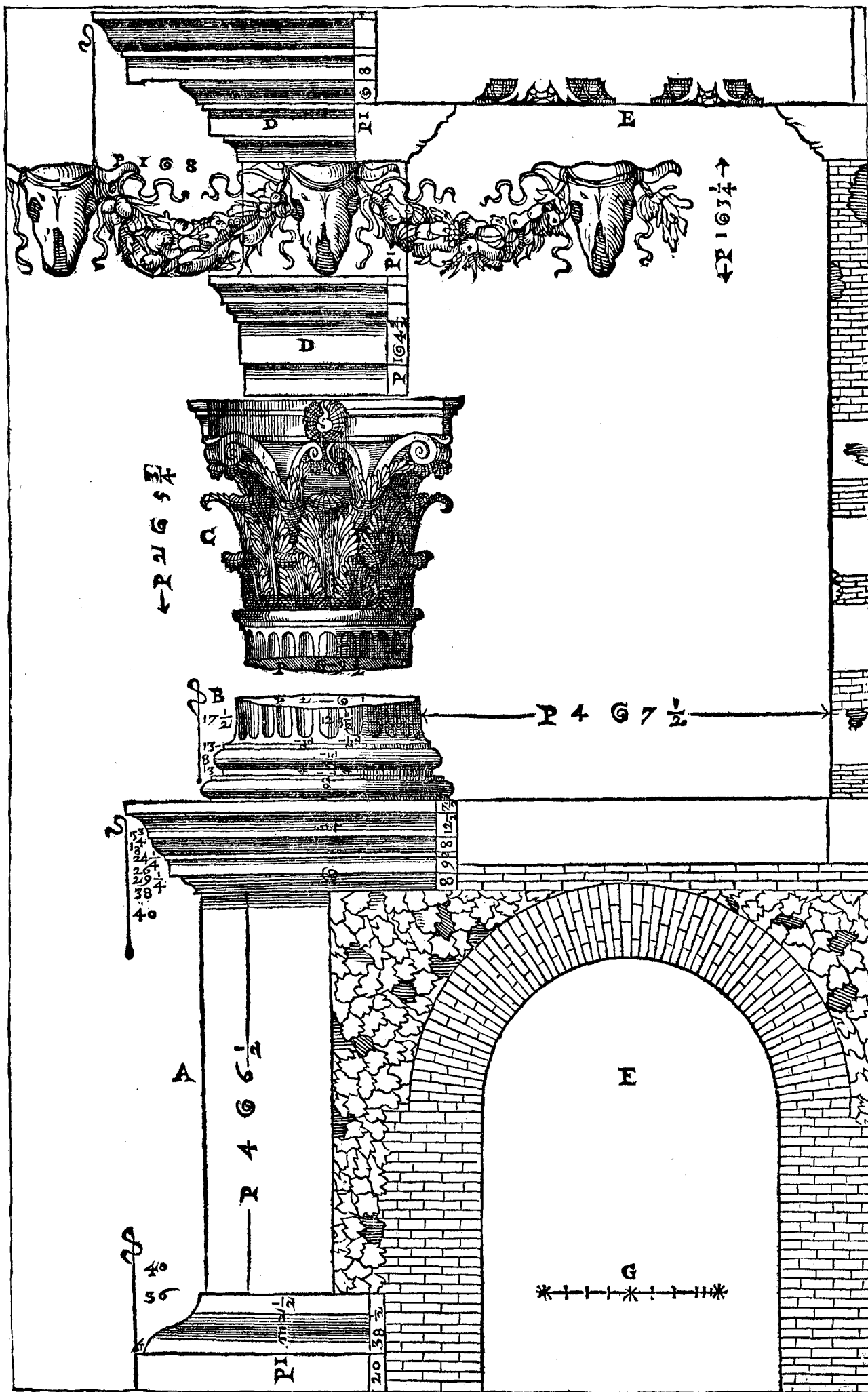
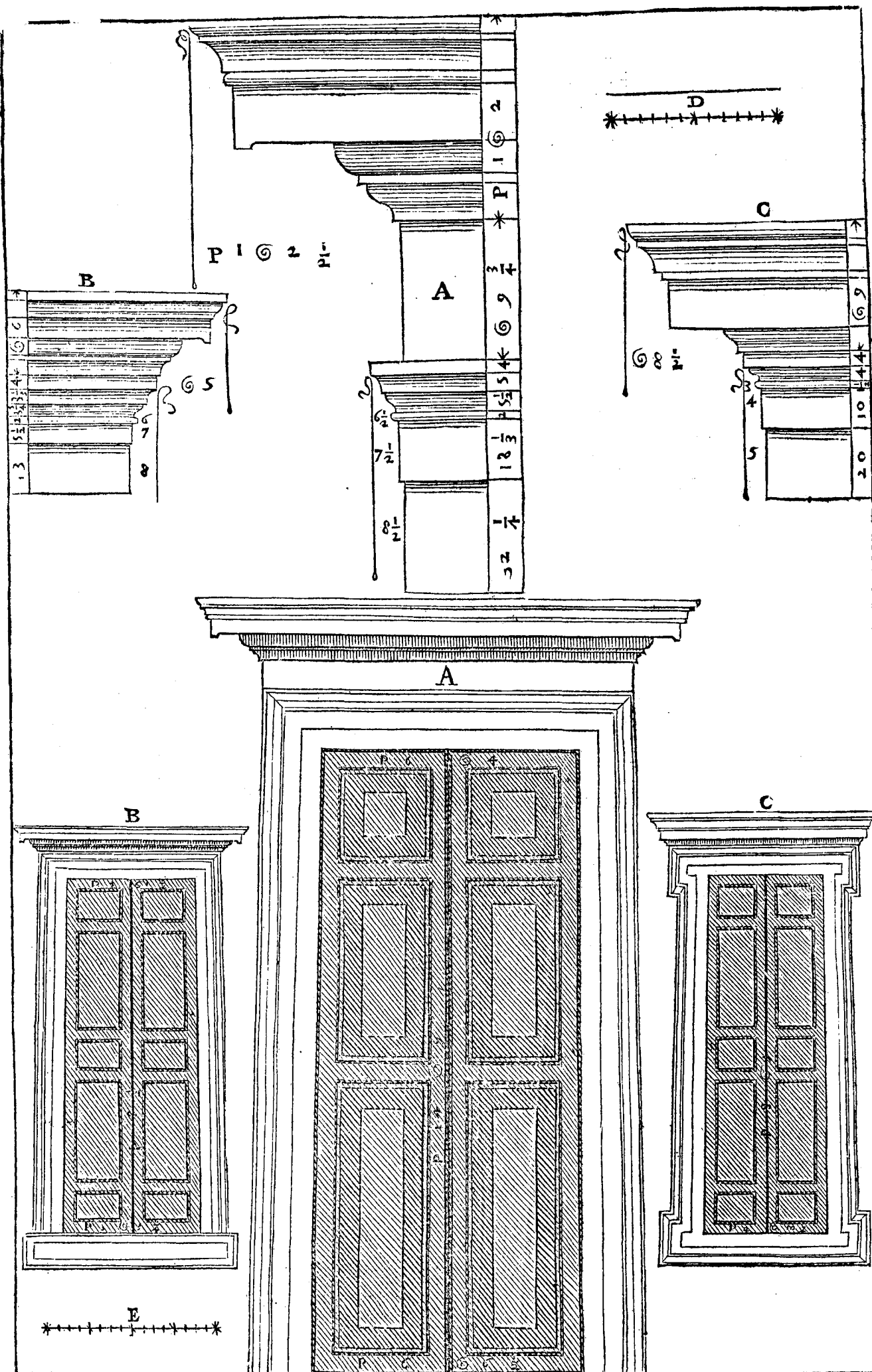
A, E' il Baſamento che gira tutto intorno il Tempio.
B, La baſa delle colonne.
C, Il Capitello.
D, L'Architraue, il Fregio, e la Cornice.

Nella Quarta ſono diſegnati gli ornamenti della porta, & delle fineſtre.

A, Sono gli ornamenti della porta.
B, Gli ornamenti delle fineſtre nella parte di fuori.
C, Gli ornamenti delle fineſtre nella parte di dentro.

Le Faſcie de gli ornamenti della porta, e delle fineſtre ſono diuerſe dall'altre che ſi ſoglion fare. Gli Aſtragali, che ſono ſotto le cimacie, auanzano oltra le dette cimacie, coſa da me non più ueduta in altri ornamenti.

P. 4 m 6 1/4
P 4 ⊙ 7 1/2
P. 4 ⊙ 7 1/2
P 4 m 6 1/4

B
A
C
D
B
A
C
E

DEL TEMPIO DI CASTORE, E DI POLLVCE. Cap. XXIIII.

IN NAPOLI in una bellissima parte della città infra la piazza del castello, & la Vicaria si uede il Portico di un Tempio edificato, e consecrato à Castore, e Polluce da Tiberio Giulio Tarso, & da Pelagon liberto di Augusto, come pare nella sua inscrittione fatta con queste lettere Greche.

ΤΙΒΕΡΙΟΣ ΙΟΥΛΙΟΣ ΤΑΡΣΟΣ ΔΙΟΣΚΟΥΡΟΙΣ ΚΑΙ ΤΗι ΠΟΛΕΙ ΤΟΝ ΝΑΟΝ ΚΑΙ ΤΑ ΕΝ ΤΩι ΝΑΩι

ΠΕΛΑΓΩΝ ΣΕΒΑΣΤΟΥ ΑΠΕΛΕΥΘΕΡΟΣ ΚΑΙ ΕΠΙΤΡΟΠΟΣ ΣΥΝΤΕΛΕΣΑΣ ΕΚ ΤΩΝ ΙΔΙΩΝ ΚΑΘΙΕΡΟΣΕΝ· cioè,

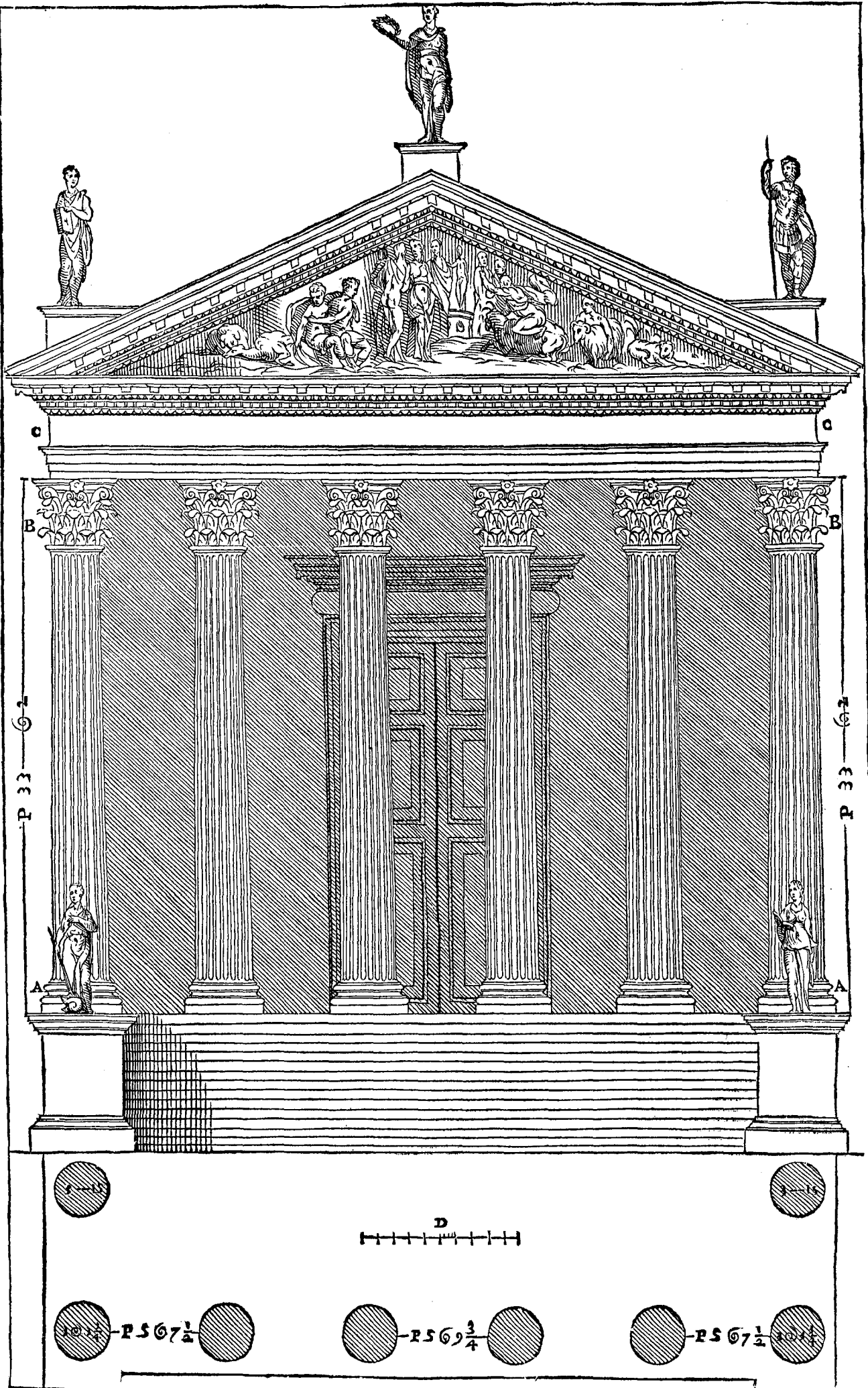
TIBERIVS IVLIVS TARSVS IOVIS FILIIS, ET VRBI, TEMPLVM, ET QVAE IN TEMPLO.

PELAGON AVGVSTI LIBERTVS ET PROCVRATOR PERFICIENS EX PROPRIIS CONSECRAVIT.

Le quali significano, che Tiberio Giulio Tarso cominciò à fabricar questo tempio, e quelle cose che ui sono dentro à i figliuoli di Gioue, (cioè à Castore, & à Polluce) & alla città: & che Pelagon liberto, e commessario di Augusto lo finì co i proprij denari, & lo consacrò. Questo portico è di ordine Corinthio. Gli intercolunnij sono più di un diametro e mezo, e non arriuano a due diametri. Le base sono fatte all'Attica. I capitelli sono intagliati à foglie di Oliuo, e sono lauorati diligentissimamente. E' molto bella la inuentione de i caulicoli, che sono sotto la rosa, i quali si legano insieme, e par che naschano fuori delle foglie che uestono nella parte di sopra gli altri caulicoli, i quali sostengono le corna del Capitello: Onde così da questo, come da molti altri esempi sparsi per questo libro si conosce che non è uietato all'Architetto partirsi alcuna uolta dall'uso commune, pur che tal uariatione sia gratiosa, & habbia del naturale. Nel Frontespicio è scolpito un sacrificio di basso rilieuo, di mano di eccellentissimo Scultore. Dicono alcuni che quiui erano due Tempij uno Ritondo, e l'altro Quadrangulare: del Ritondo non se ne uede uestigio alcuno, & il Quadrangulare per opinion mia è moderno; e però lasciato il corpo del Tempio ho posto solamente il diritto della facciata del portico nella Prima tauola, & Nella Seconda i suoi membri.

A, E' la Basa.
B, Il Capitello.
C, L'Architraue, il Fregio, & la Cornice.
D, Il piede diuiso in dodeci oncie, co'l quale sono misurati i detti membri.

C
C
B
B
P 33 62
P 33 62
A
A
D
P 5 67 1/2
P 5 69 3/4
P 5 67 1/2

A
B
C
D

DEL TEMPIO CH'E' SOTTO TREVI. Cap. XXV.

TRA Fuligno, e Spoleti ſotto Treui, ſi troua il Tempietto del quale ſono i diſegni, che ſeguono. Il baſamento che lo ſoſtiene è alto otto piedi, e mezo; à queſta altezza ſi aſcende per le ſcale poſte da i lati del portico, le quali mettono capo in due portici piccioli, che eſcono fuori del rimanente del Tempio. Lo aſpetto di queſto Tempio è il Proſtilos. La ſua maniera è di ſpeſſe colonne. La Capella ch'è rincontro all'entrata nella cella ha bellisſimi ornamenti, e le colonne hanno le canellature torte, e coſi queſte, come quelle de i portici ſono di ordine Corinthio lauorate delicatamente, e con bella varietà d'intagli; onde coſi in queſto, come in tutti gli altri Tempij ſi conoſce apertamente che è vero quello, c'ho detto nel primo libro, cioè che gli Antichi in ſimil ſorte di edificij, e masſime ne i piccioli, poſero grandisſima diligenza nel polire ciaſcuna parte, e far loro tutti quegli ornamenti, che foſſero poſsibili, e che ſteſſero bene; ma nelle fabriche grandi come Anfitheatri, e ſimili, polirono ſolamente alcune particelle, laſciando il rimanente rozo per ſchifare la ſpeſa, & il tempo che ui ſarebbe andato à volerle polire tutte; come ſi vederà nel libro de gli Anfitheatri che ſpero douer mandar toſto fuori. Ho fatto di queſto Tempietto quattro tauole.

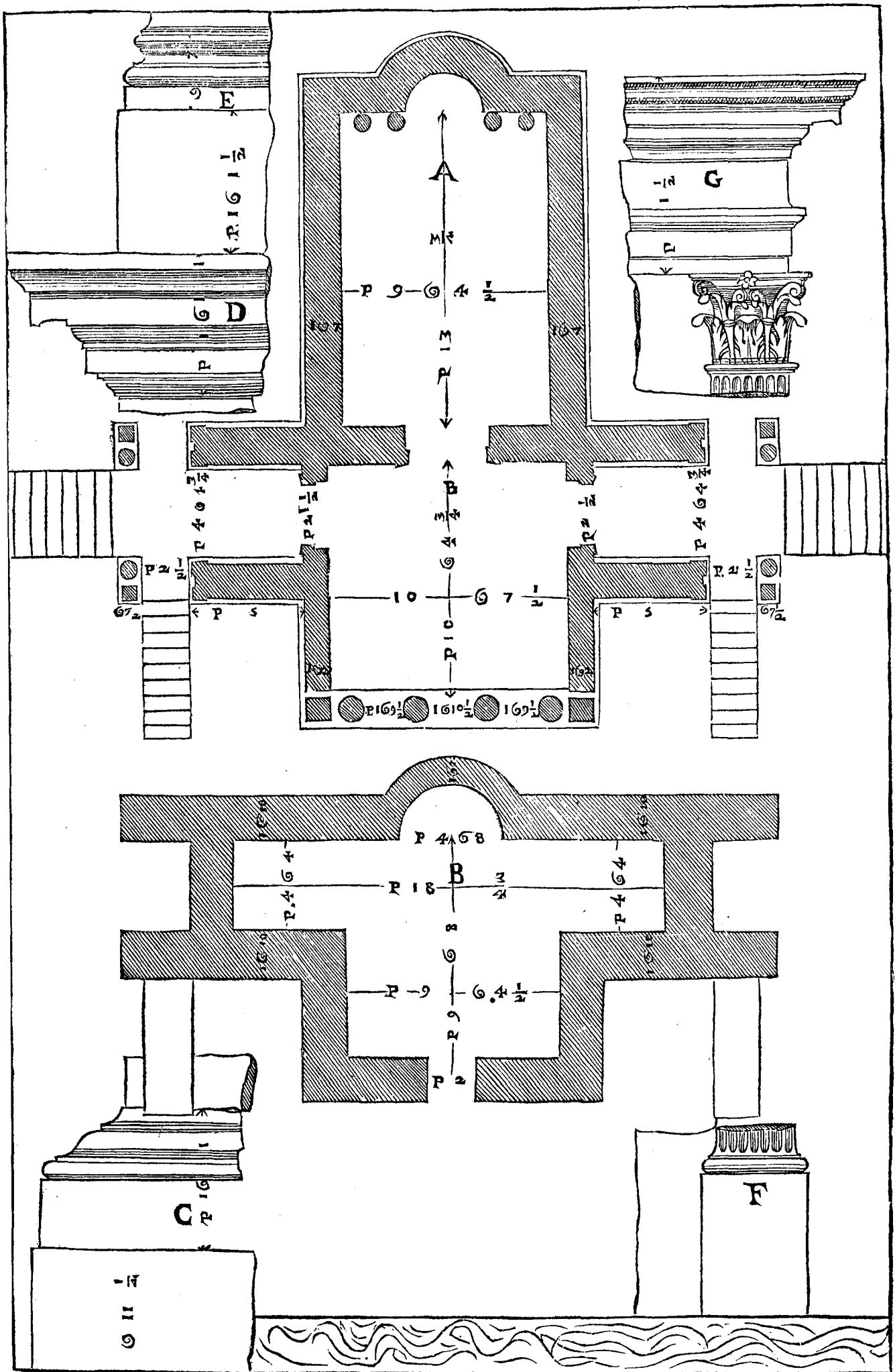
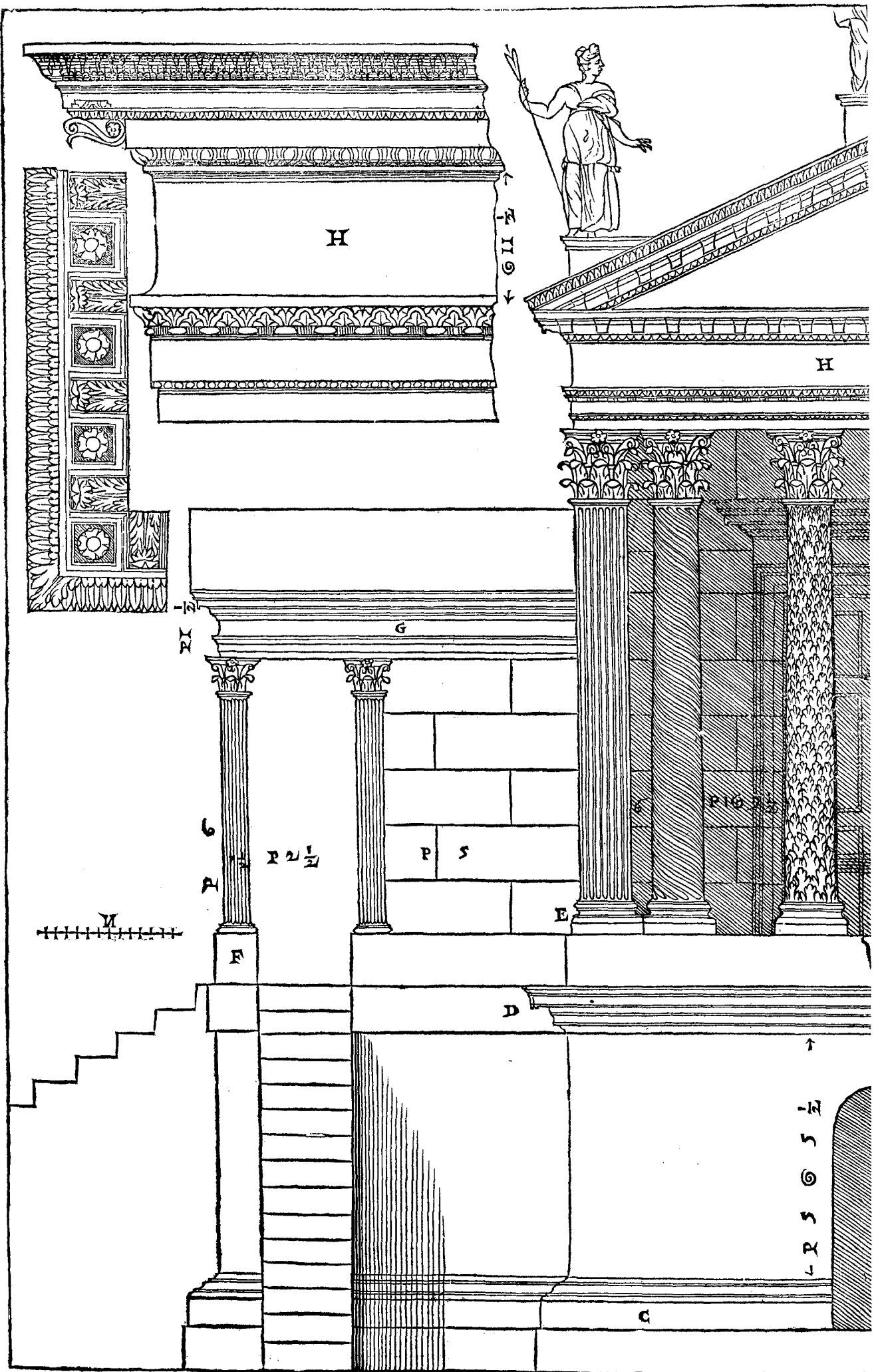
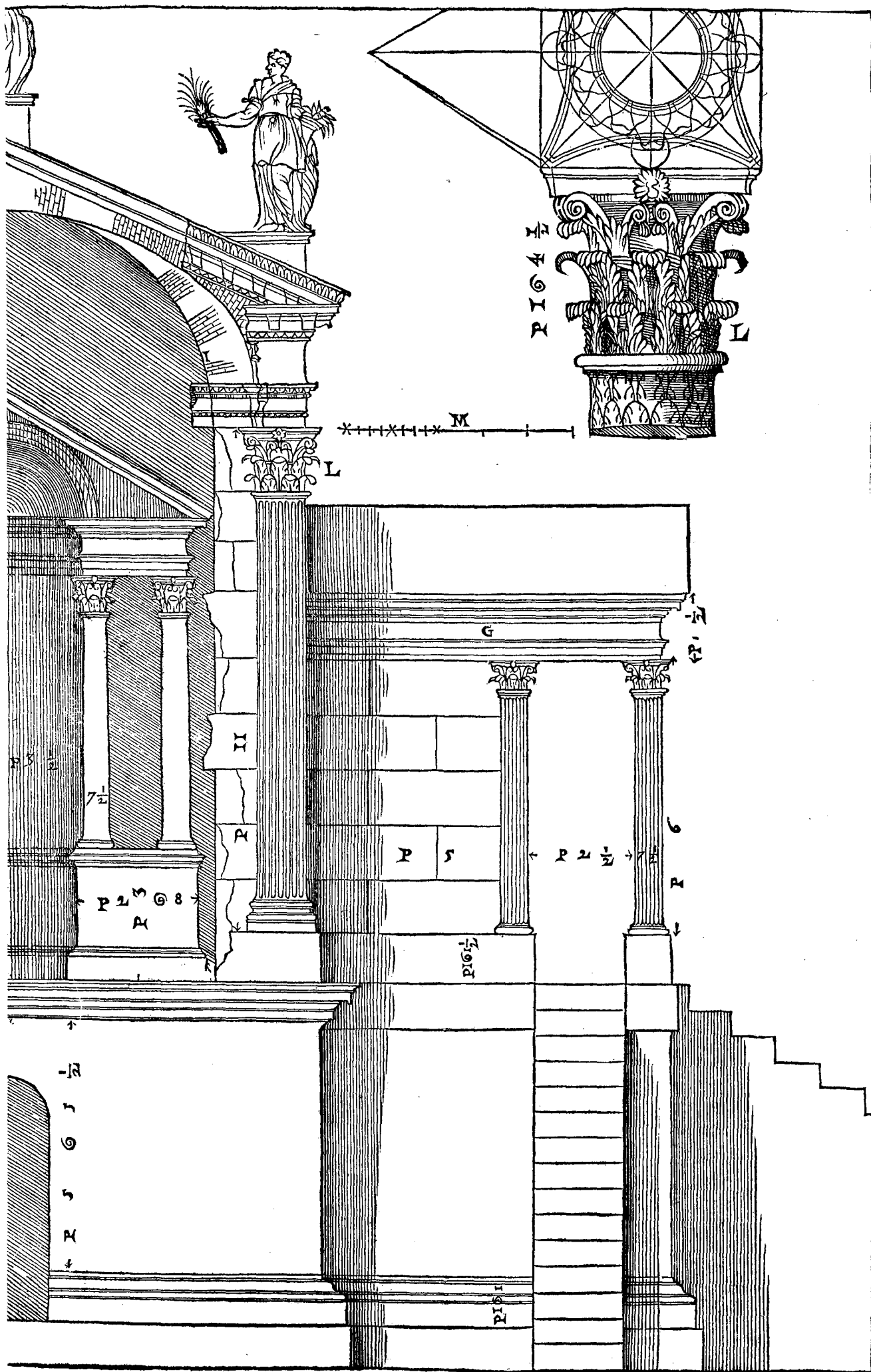
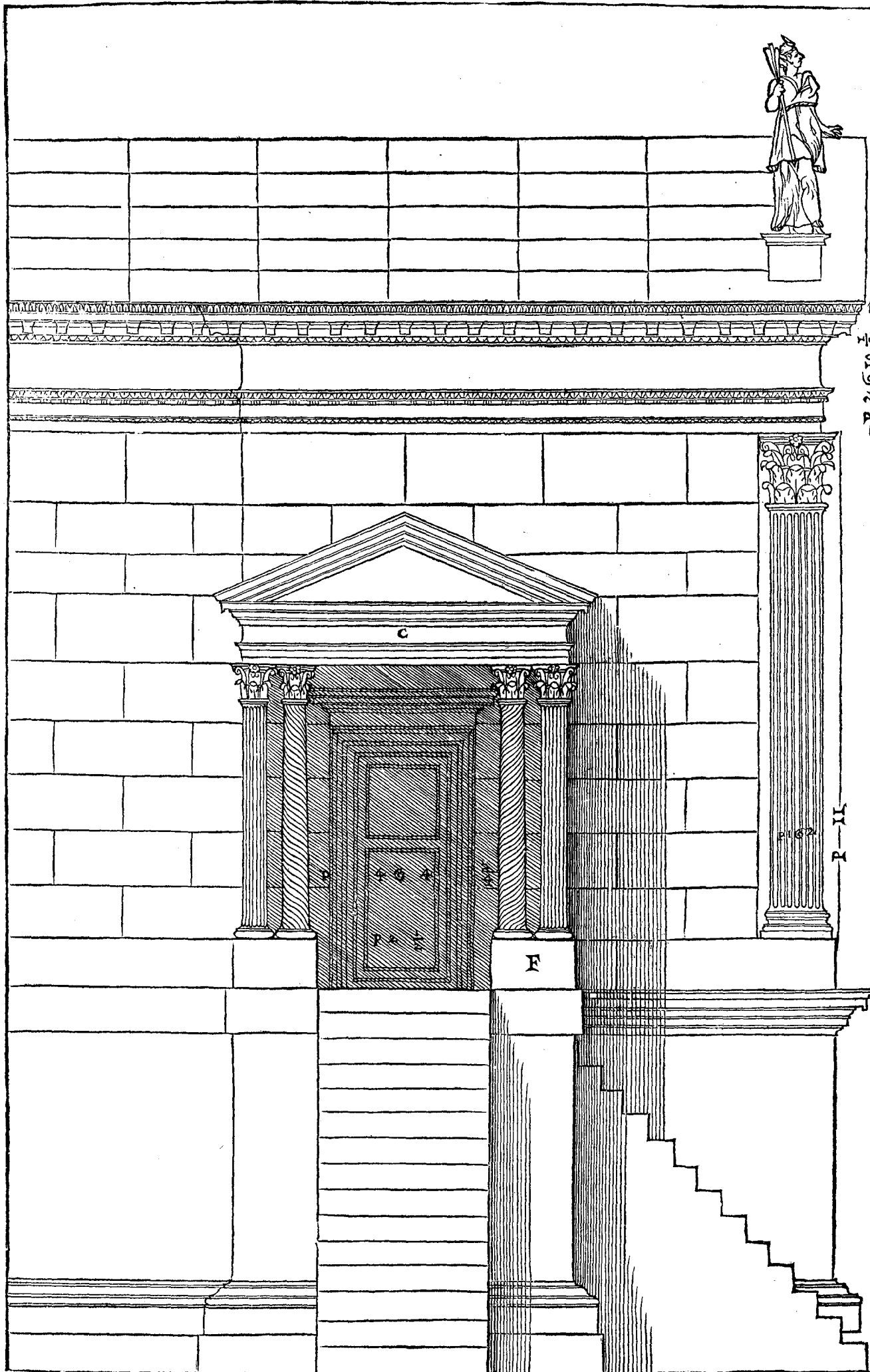
NELLA Prima u'è la Pianta doue è il ſuolo del Tempio, ſegnata A.
B, E' la Pianta del portico ſotto il detto piano.
C, La Baſa.
D, La Cimacia. } del baſamento che circonda e ſoſtiene tutto il Tempio.
E, La Baſa delle colonne della facciata dauanti.
F, La Baſa.
G, Il Capitello, e
la Cornice. } delle colõne e pilaſtri de' portici piccioli, oue mettono capo le ſcale.

Nella Seconda u'è il diritto di meza la facciata nella parte di fuori.
H, E' l'Architraue, il Fregio, e la Cornice.

Nella Terza u'è il diritto della metà della parte di dentro.
L, Il Capitello del portico.

Nella Quarta è l'Alzato del fianco.

A
B
C
D
E
F
G

H
H
G
P 5
E
F
D
C

DEL TEMPIO DI SCISI. Cap. XXVI.

IL TEMPIO, che segue è sopra la piazza di Scisi Città dell'Vmbria, & è di ordine Corinthio. Sono in questo tempio degni di auertenza i piedestili posti sotto le colonne del Portico; percioche, come ho detto di sopra, in tutti gli altri tempij antichi si ueggono le colonne de i portici, che arriuano fino in terra; nè io ne ho veduto alcun'altro che habbia i piedestili. Infra un piedestilo, e l'altro ui sono i gradi, che ascendono dalla piazza al portico. I piedestili sono alti, quanto è largo l'intercolunnio di mezo, ilquale è due oncie più largo de gli altri. La maniera di questo tempio è quella che Vitruuio dimanda Sistilos, cioè di due diametri. L'Architraue, il Fregio, & la Cornice insieme sono per la quinta parte dell'altezza delle colonne, & qualche cosa di più. La Cornice, che fa frontespicio in luogo de modiglioni ha alcune foglie, & nel rimanente è in tutto simile à quella che camina diritta sopra le colonne. La Cella del tempio è lunga la quarta parte più della larghezza.

Io ne ho fatto tre tauole.

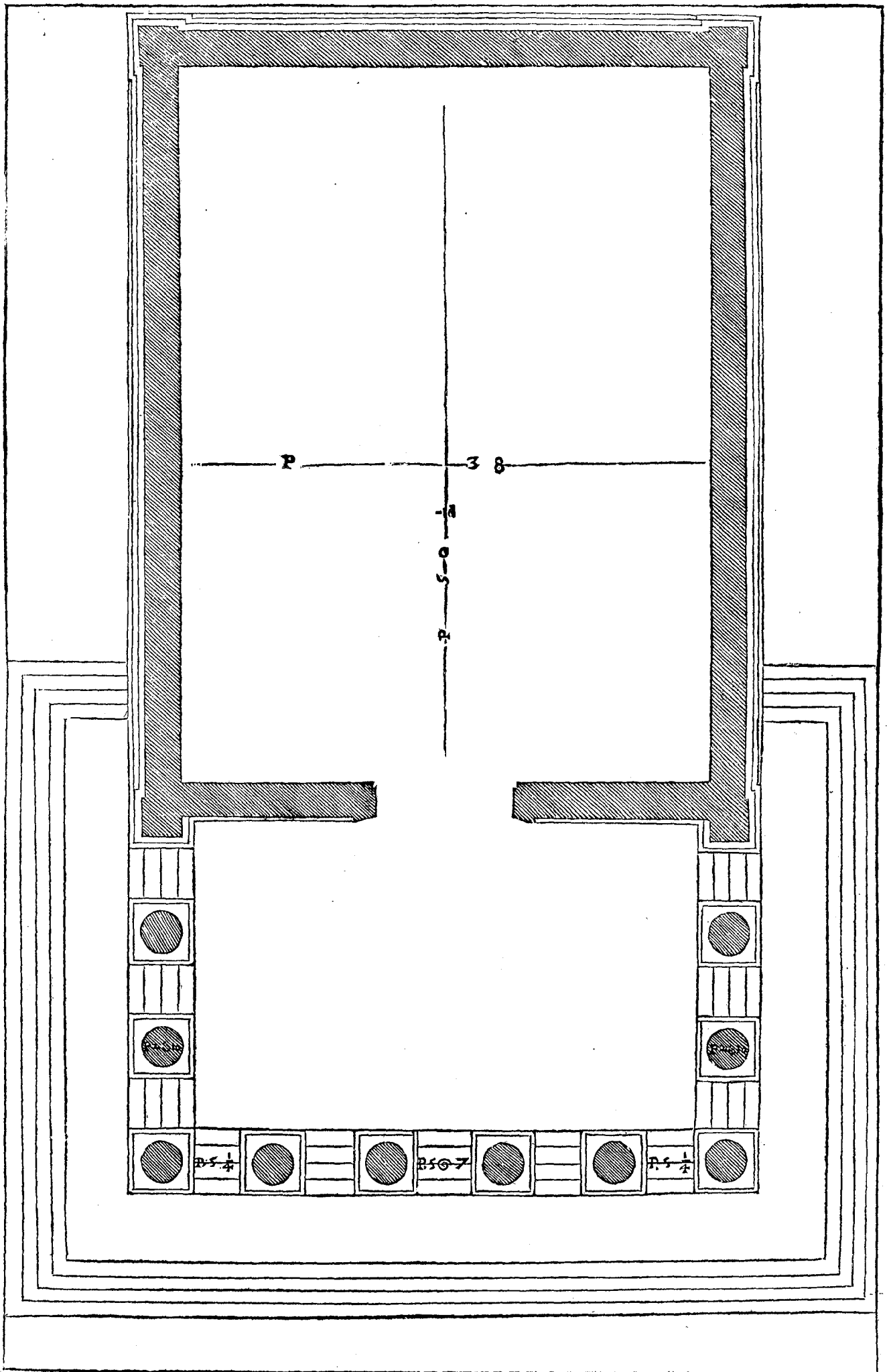
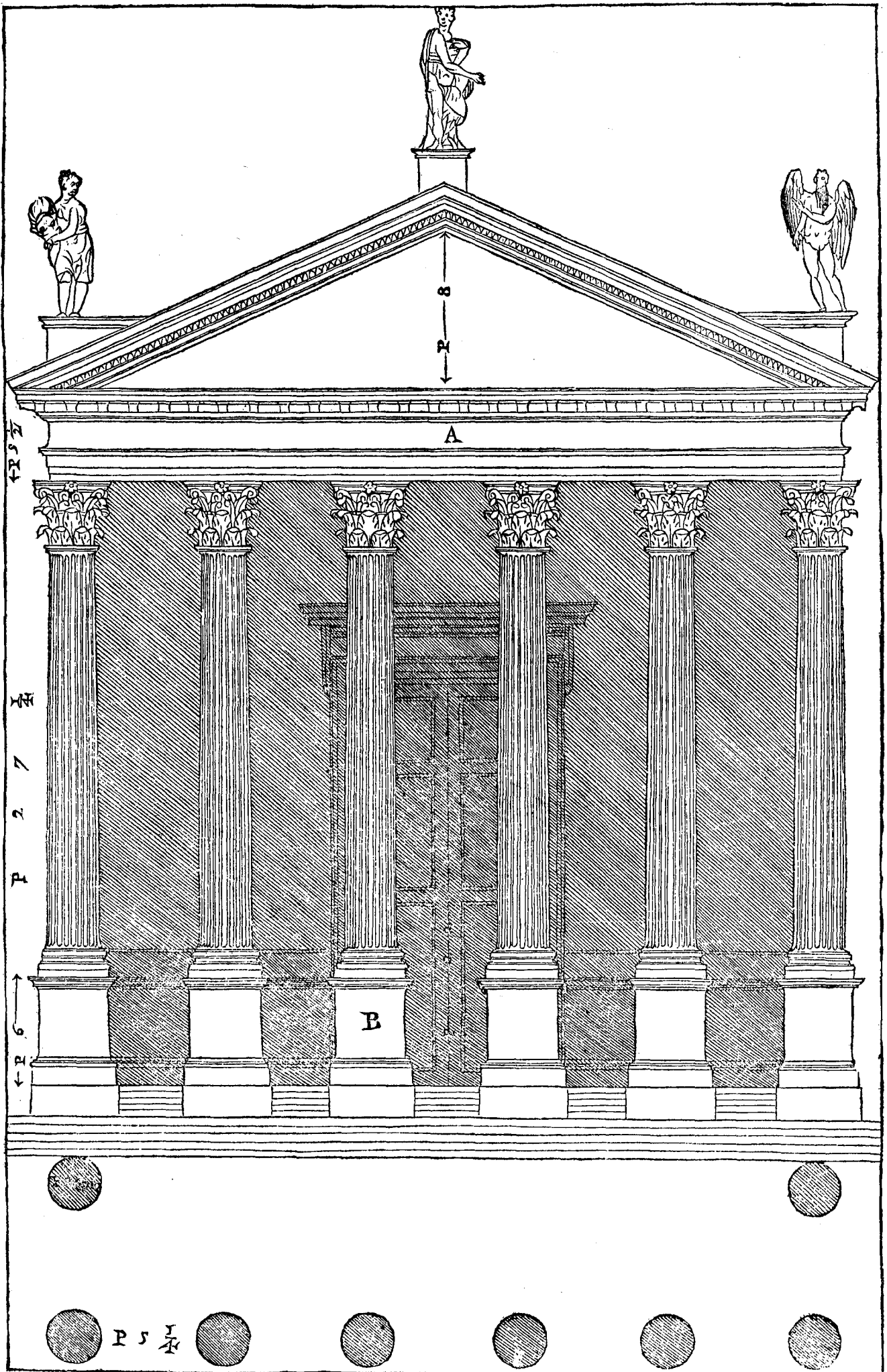
NELLA Prima è la Pianta.

Nella Seconda l'Alzato della facciata dauanti.

Nella Terza sono gli ornamenti.

A, E' il Capitello, l'Architraue, il Fregio, & la Cornice.
B, Il piedestilo, & la basa delle colonne.
C, La cornice che fa il frontespicio.
D, Il piede diuiso in dodeci oncie.

P 38
P 5 a 1/4

A
B
P 8
P 5 ½
P 27 ½
P 6
P 5 ¼

DE I DISEGNI DI ALCVNI TEMPII, CHE SONO FVORI D'ITALIA, & prima de' due Tempij di Pola. Cap. XXVII.

N POLA città dell'Istria, oltra il Theatro, & Anfitheatro, & un'Arco edificij bellissimi, di ciascuno de' quali si dirà, & si porranno i disegni à suo luogo; ui sono sopra la Piazza da vna istessa parte due Tempij di una medesima grandezza, & con li medesimi ornamenti distanti l'uno dall'altro cinquanta otto piedi, e quattro oncie; de' quali sono i disegni, che seguono. Lo aspetto loro è il Prostilos. La maniera è quella, che secondo Vitruuio ho di sopra chiamata Sistilos, che ha gli intercolunnij di due diametri; & lo intercolunnio di mezo è di due diametri, & un quarto. Gira intorno à questi tempij un basamento all'altezza del quale essi hanno il lor suolo, ò uogliam dir pauimento, e ui si ascende per gradi posti nella facciata dauanti, come si è uisto in molti altri Tempij. Le base delle colonne sono all'Attica, & hanno l'orlo grosso quanto è tutto il rimanente della basa. I Capitelli sono à foglie di oliuo lauorati molto politamente. I Caulicoli sono uestiti di foglie di Rouere, la qual uarietà in pochi altri si uede, & è degna di auertenza. Lo Architraue è diuerso ancor egli dalla maggior parte de gli altri, percioche la sua prima fascia è grande, la seconda minore, e la terza sotto il Cimacio è ancho più picciola: & queste fascie saltano in fuori nella parte inferiore, il che fu fatto accioche l'Architraue uenisse ad hauer poco sporto, & cosi non occupasse le lettere, che sono nel fregio nella fronte, le quali sono queste

ROMAE ET AVGVSTO CAESARIS INVI. F. PAT. PATRIAE.

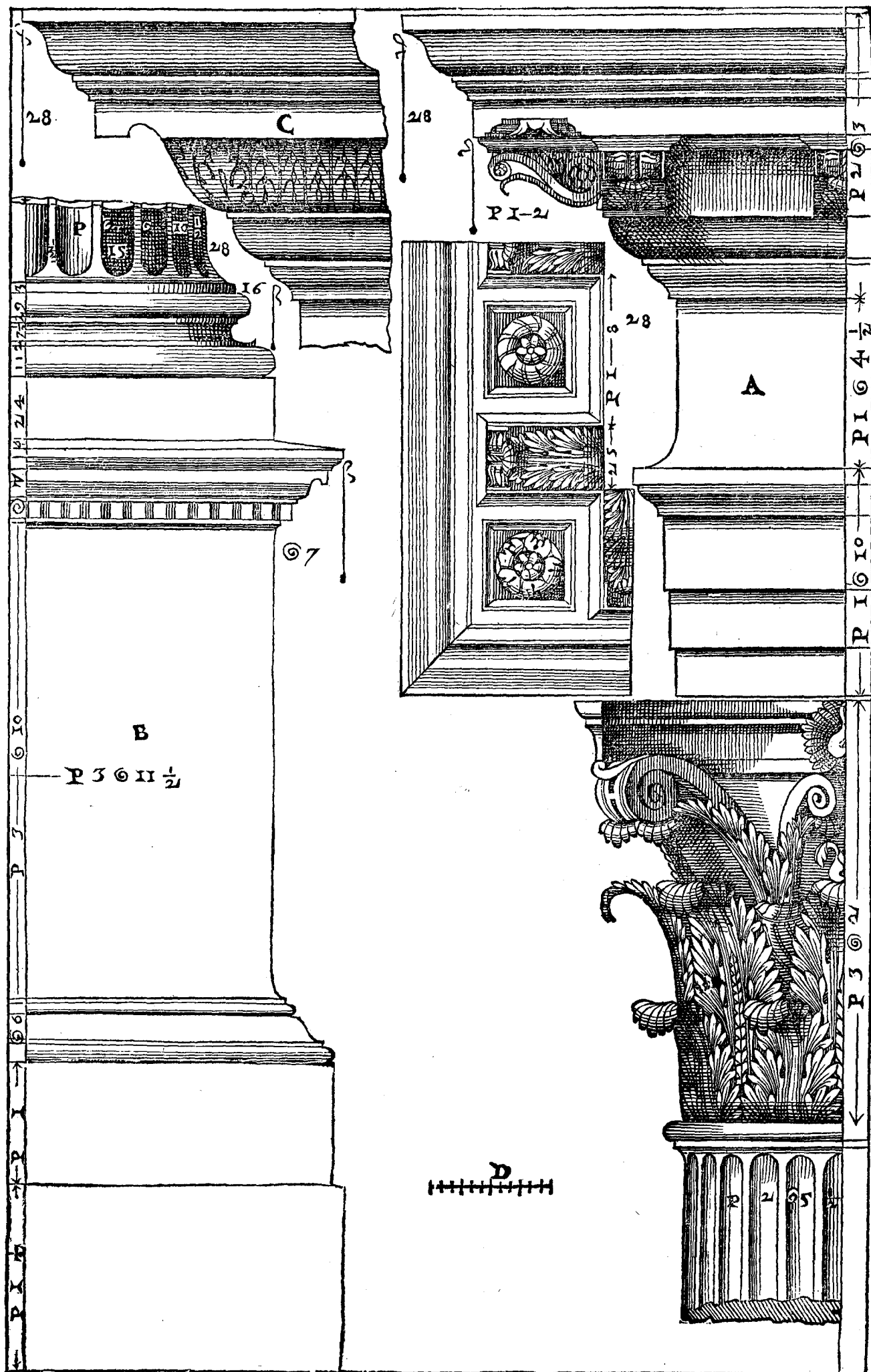
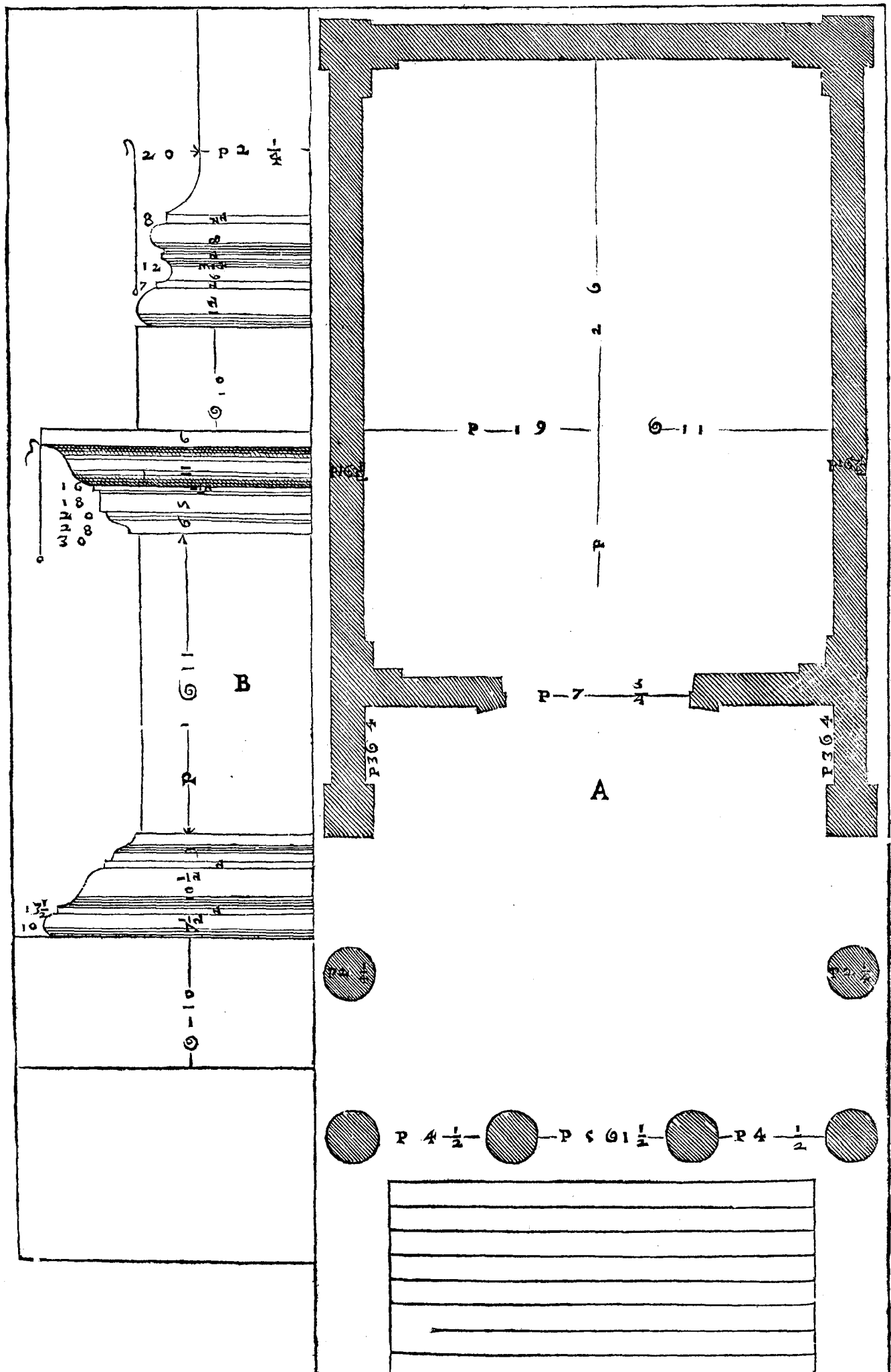
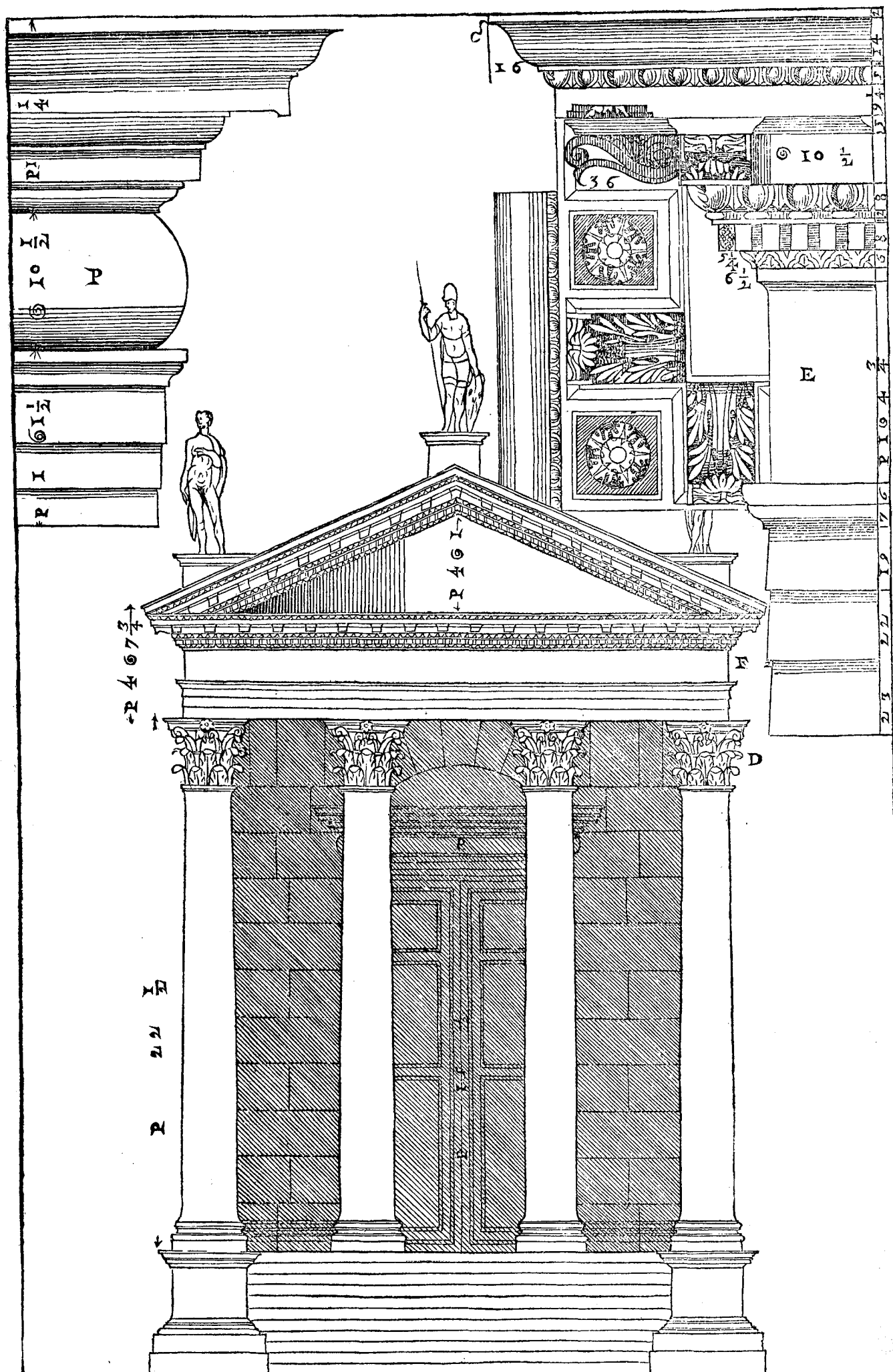
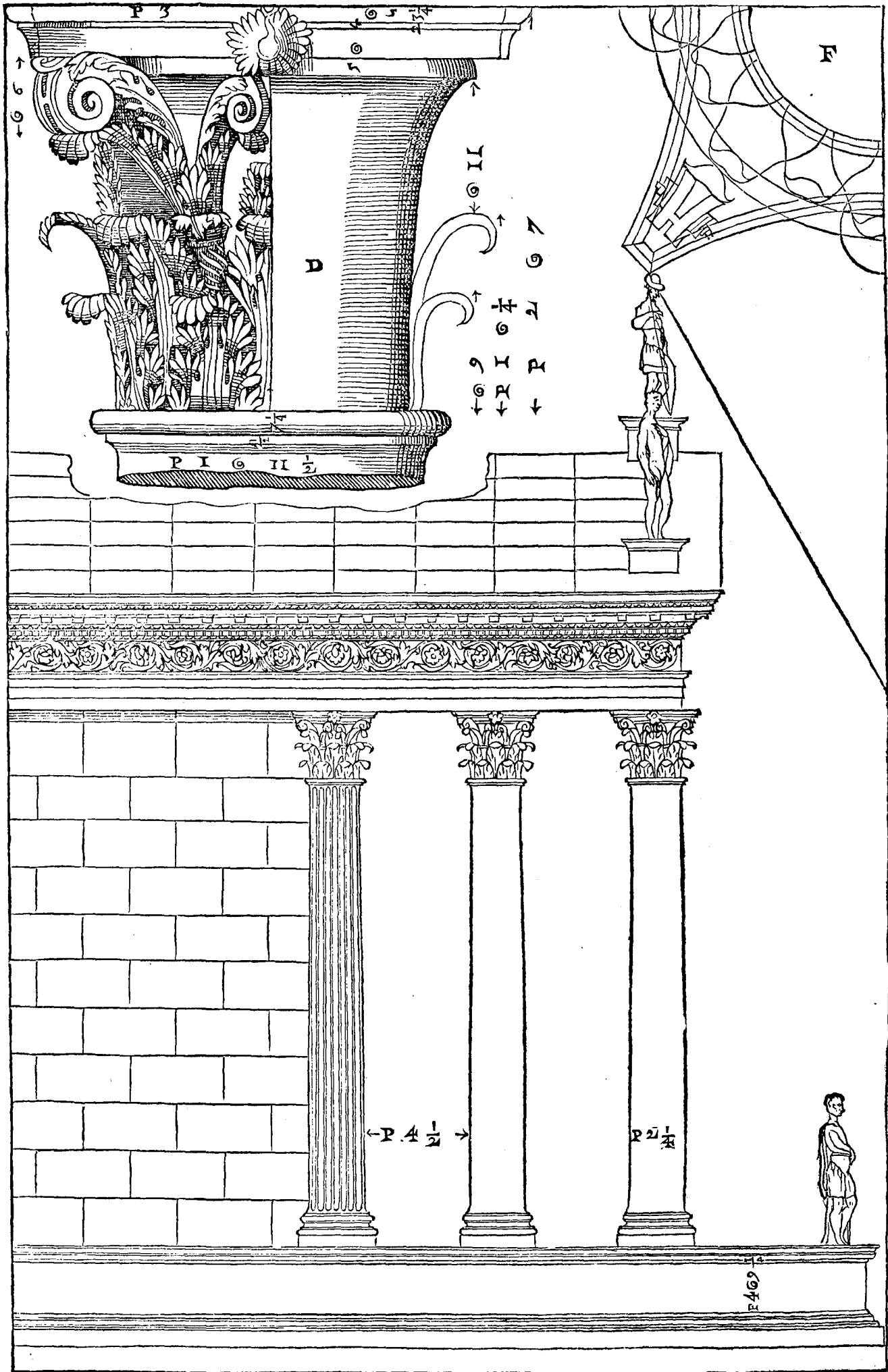
Et i fogliami fatti nel detto fregio intorno le altre parti del Tempio. La Cornice ha pochi membri, & è lauorata con gli intagli soliti. Gli ornamenti della Porta non si uedono; io nondimeno gli ho fatti in quel modo che mi è parso che douessero essere. La Cella è lunga la quarta parte più della sua larghezza. Tutto il Tempio compresoui il portico eccede in lunghezza due quadri. Di questi tempij ho fatto tre tauole.

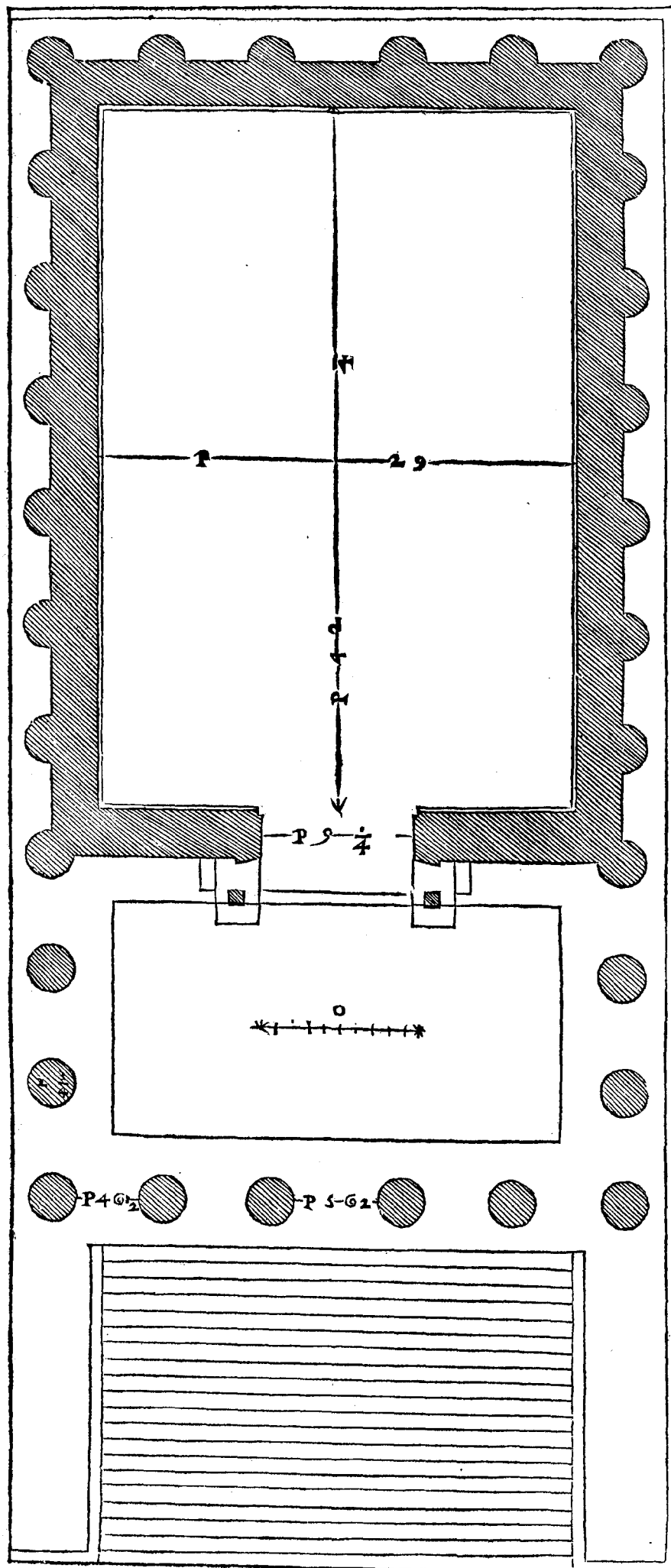
NELLA Prima è disegnata la Pianta.
B, E' il piedestilo, sopra il quale è la basa delle colonne.

Nella Seconda u'è l'Alzato della facciata dauanti.
E, E' l'Architraue, il Fregio, e la Cornice sopra le colonne.
P, Sono gli ornamenti della porta fatti di mia inuentione.

Nella Terza è lo Alzato del fianco.
D, E' la campana del Capitello.
F, La pianta di detto Capitello.

A
B

P 3
F
D
P. 4 1/2
P 2 1/4

DI DVE TEMPII DI NIMES, E PRIMA DI QVELLO, ch'è detto la Mazon Quaree. Cap. XXVIII.

IN NIMES Città di Prouenza, la quale fu Patria di Antonino Pio Imperatore, si ueggono tra molte alte e belle antichità, i due Tempij, che seguono. Questo primo è chiamato da gli habitatori di quella città la Mazon Quaree, perche è di forma Quadrangulare, e dicono che era vna Basilica (quai fussero le Basiliche, à che seruissero, e come si facessero, è stato detto nel terzo libro, secondo quello, che ne dice Vitruuio) onde perche elle erano di altra forma, credo ch'egli fusse ueramente vn Tempio. Quale sia lo aspetto, & maniera sua per quello che si è detto in tanti altri Tempij è assai manifesto. Il piano del Tempio s'alza da terra dieci piedi, e cinque oncie; gli fa basamento intorno un piedestilo, sopra la cui cimacia sono due gradi, che sostentano la basa delle colonne, e potria essere facilmente, che di tai gradi intendesse Vitruuio, quando al fine del iij. cap. del iij. lib. disse, che facēdosi il poggio intorno del tempio si debbano fare sotto le base delle colonne li scamili impari, i quali rispondino al dritto del uiuo del piedestilo, che è sotto le colonne, & siano à liuello sotto la basa della colonna, & sopra la Cimacia del piedestilo; il qual luogo ha dato da considerare à molti. La basa di questo basamento ha manco membri, & è più grossa della cimacia, come è stato auertito altroue che si dè fare ne' piedestili. La basa delle colonne è Attica, ma ha di più alcuni bastoncini, onde si può dire Composita, & conueniēte all'ordine Corinthio. I capitelli sono lauorati à foglie di Oliuo, & hanno l'abaco intagliato. Il fiore posto nel mezo della fronte del capitello occupa l'altezza dell'abaco, & l'orlo della campana; il che ho auertito che è stato osseruato in tutti i capitelli antichi di questa sorte. L'Architraue, il Fregio, e la Cornice sono per la quarta parte della lunghezza delle colonne, e sono tutti i loro membri intagliati con bellissima inuentione. I modiglioni sono diuersi da quanti io ne ho ueduti, e questa loro diuersità da gli ordinarij è molto gratiosa; & benche i capitelli siano à foglie di oliuo; essi nondimeno sono intagliati à foglie di rouere. Sopra la Gola diritta in uece di orlo u'è l'ouolo intagliato, il che si uede in rare cornici. Il Frontespicio è fatto a punto come ne insegna Vitruuio al luogo sopradetto. Perche delle noue parti della lunghezza della cornice una ne è messa in altezza del frontespicio sotto la sua cornice. Le erte, ò pilastrate della Porta sono grosse in fronte per la sesta parte della larghezza della luce. Ha questa porta molto begli ornamenti, e molto bene intagliati. Sopra la sua cornice al diritto delle pilastrate ui sono due pezzi di pietra lauorati à guisa di Architraui, i quali auanzano fuori di detta cornice, & in ciascuno di loro è un buco quadro largo per ogni uerso dieci oncie, e meza, ne i quali credo che ponessero alcune traui, le quali arriuassero fino in terra, & ui fusse fatta una porta posticcia da poter leuare, e porre; la quale douea esser fatta à gelosia, acciò il popolo stando di fuori potesse uedere quello, che si faceua nel tempio senza dare impedimento à i Sacerdoti. Sono di questo Tempio sei tauole.

NELLA Prima ch'è la presente è disegnata la Pianta.

Nella Seconda il diritto della facciata dauanti.

Nella Terza il diritto per fianco.

Nella Quarta u'è parte de i membri.

A, E' la basa delle colonne.
B, La cimacia. } del piedestilo.
C, La basa.

& appresso ui è disegnata la quarta parte dell'impiè, & della pianta del capitello.

Nella Quinta u'è l'Architraue, il Fregio, e la Cornice.

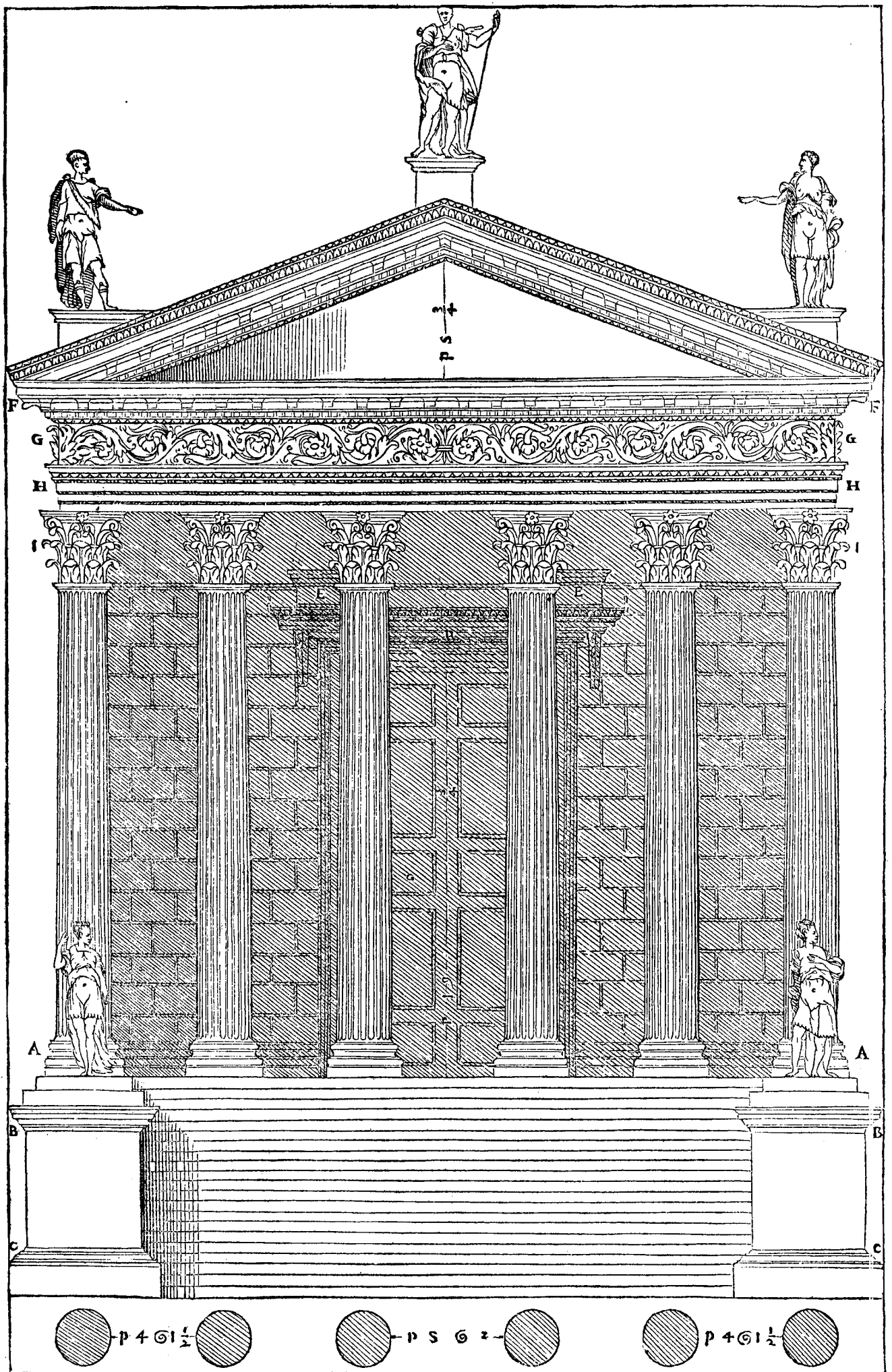
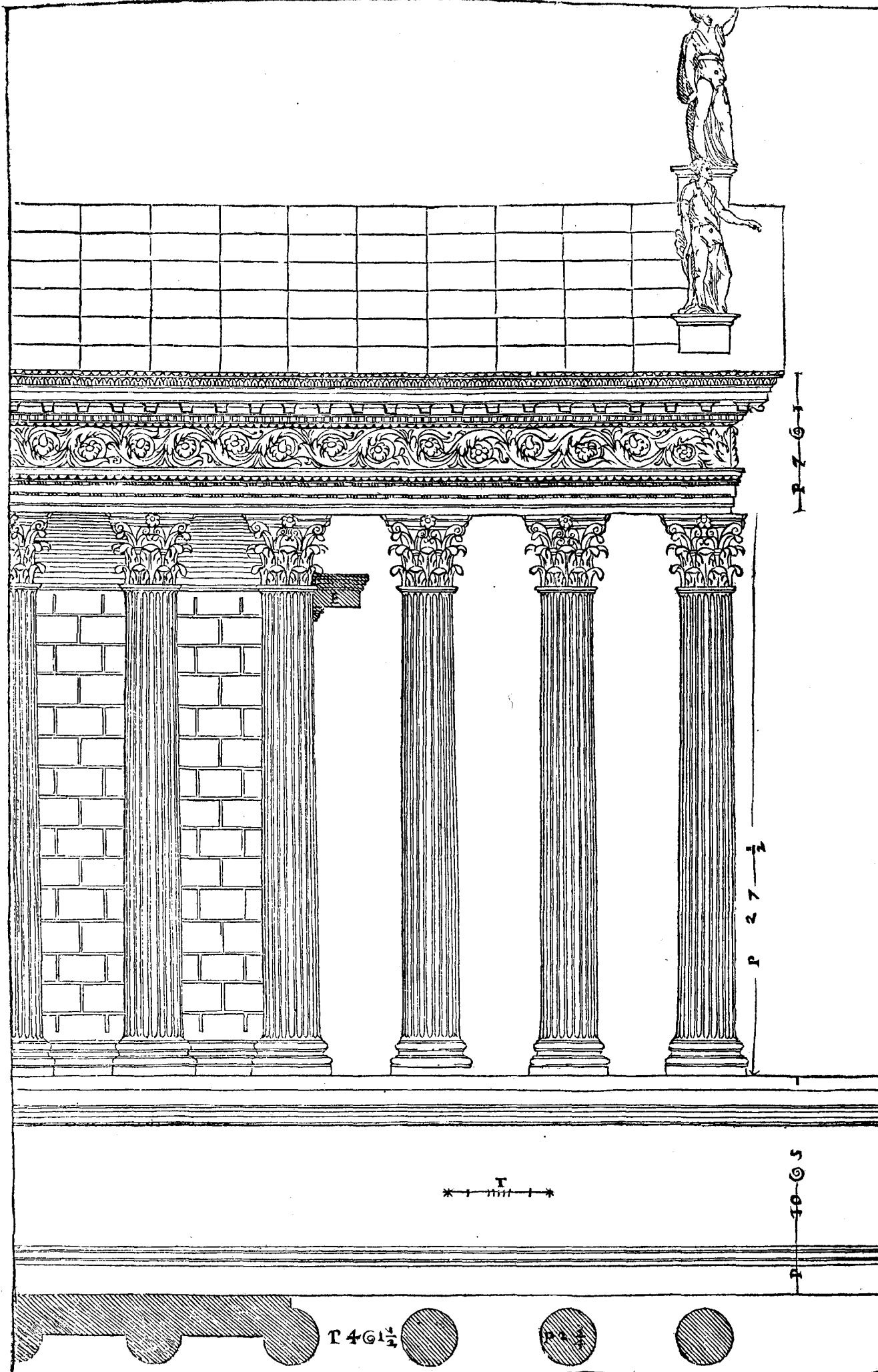
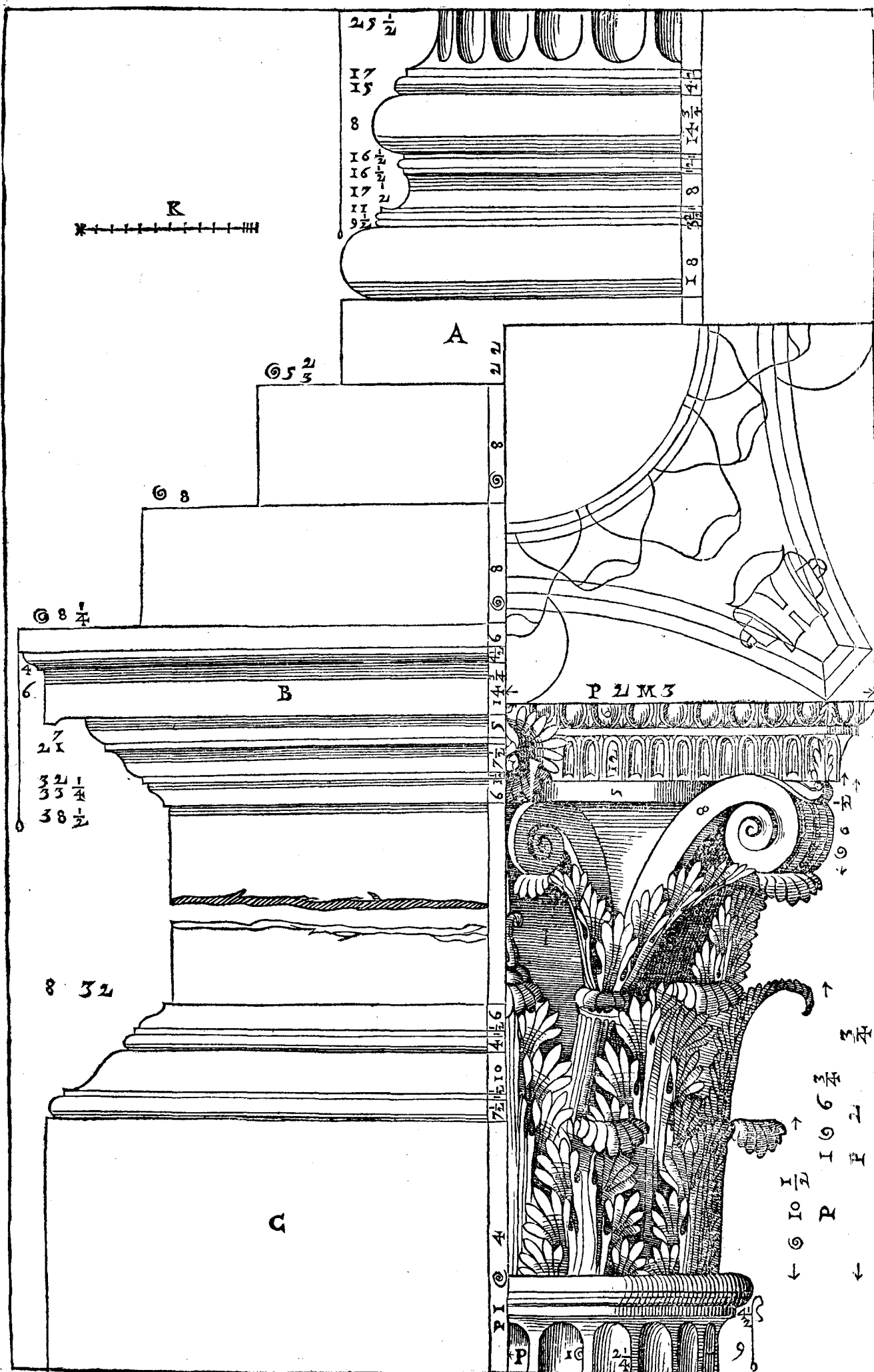
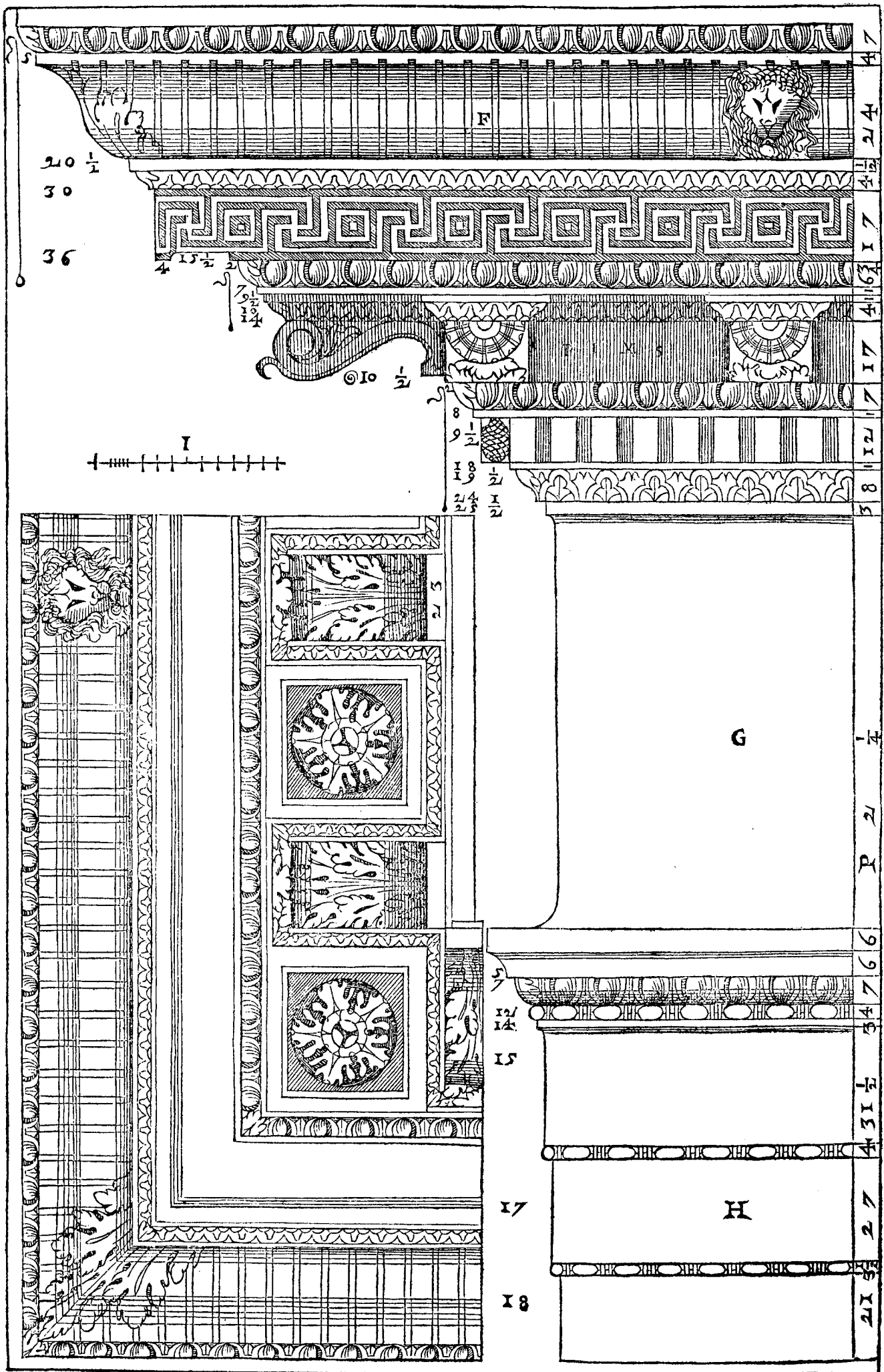
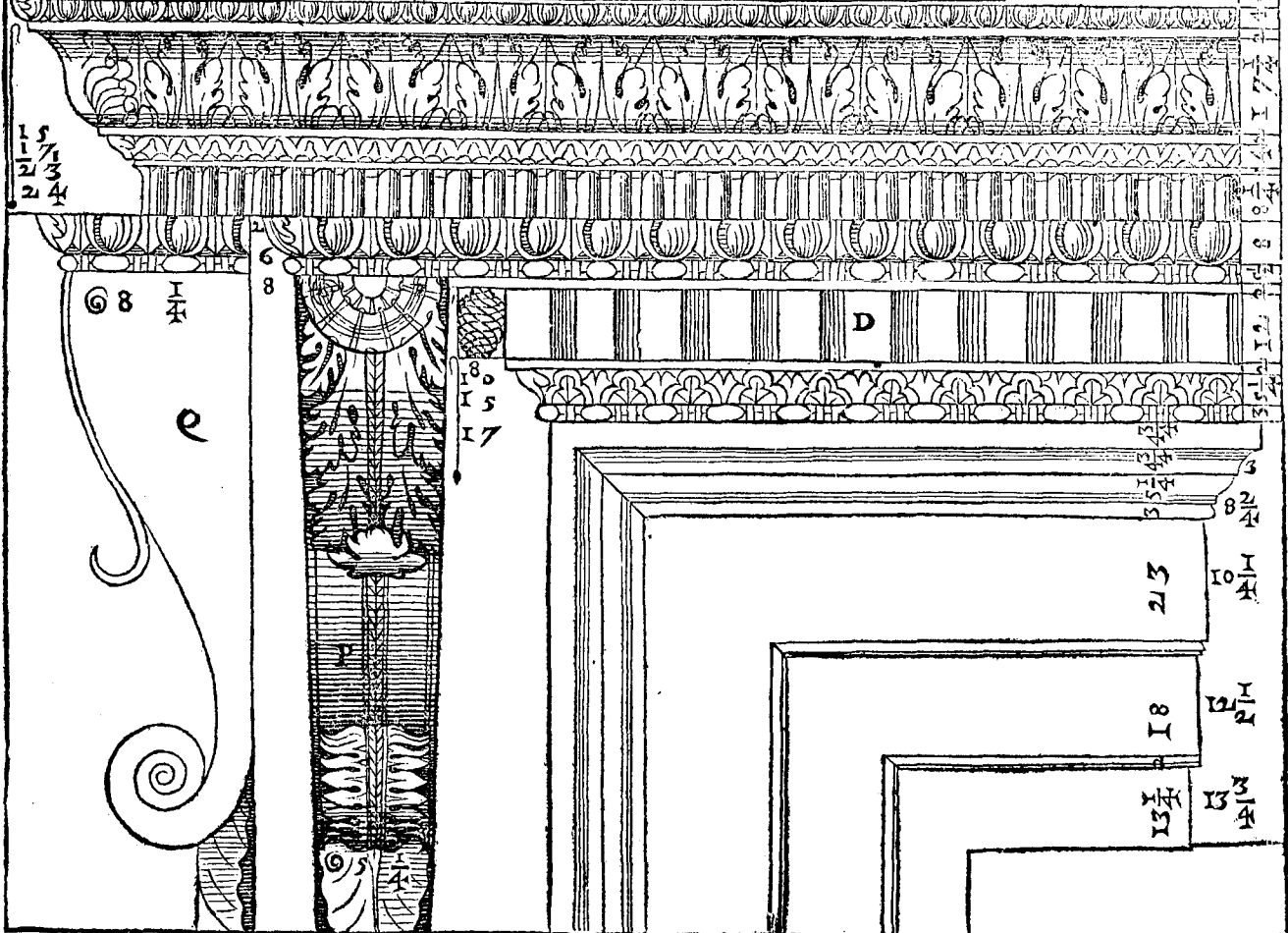
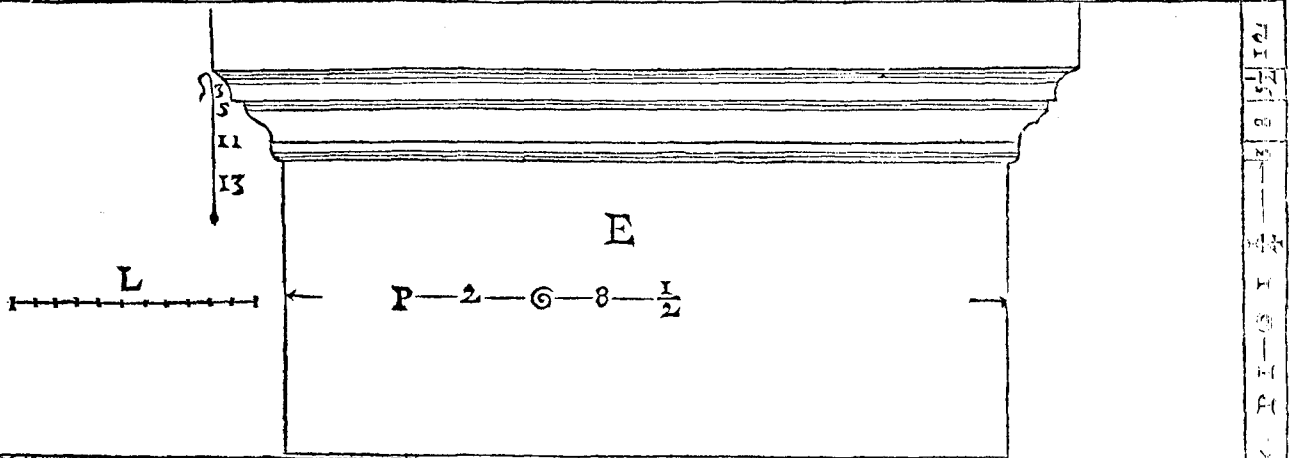
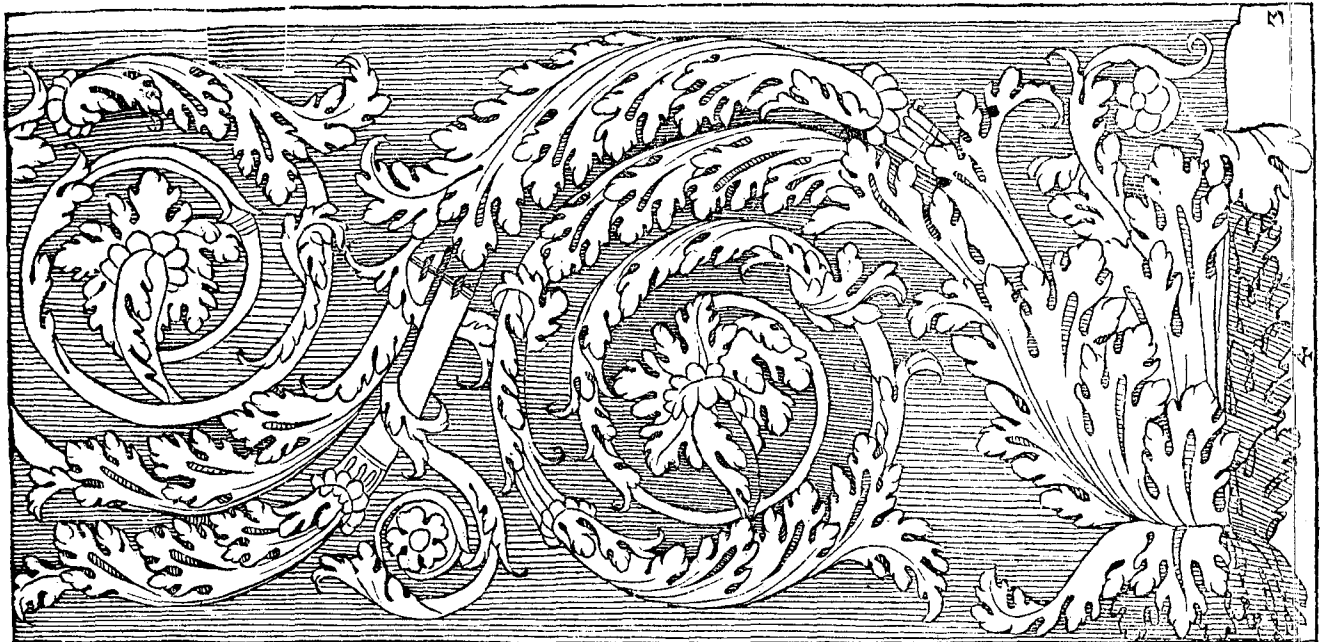
Nella Sesta sono gli ornamenti della porta.

E, E' il pezzo di pietra forato posto sopra la cornice della porta al dritto delle pilastrate, che esce fuori di quella.

I fogliami che ui sono sopra, sono del fregio, che gira sopra le colonne intorno tutto il Tempio.

F
G
H
I
E
D
A
B
C

F
G
H
I

E
L
P—2—6—8—1/2
D
e
P

DELL'ALTRO TEMPIO DI NIMES. Cap. XIX.

DISEGNI, che seguono sono dell'altro tempio di Nimes, il quale dicono quelli della città che era il Tempio di Vesta, il che per mio giudicio non può essere, si perche à Vesta si faceuano i Tempij ritondi à similitudine dell'elemento della Terra, della quale diceuano ch'ella era Dea: Si ancho perche questo Tempio da tre parti hauea gli andidi intorno chiusi con muri continoui, ne i quali erano le porte da i lati della Cella, & la porta di essa Cella era nella fronte; di modo ch'ella non poteua riceuer lume da alcuna parte: ne si può adurre alcuna ragione che à Vesta si douessero fare i tempij oscuri; e per questo io credo più tosto ch'egli fusse dedicato ad alcuno de i loro Dei infernali. Nella parte di dentro di questo tempio ui sono Tabernacoli, ne i quali doueano essere delle statue. La facciata di dentro rincontro alla porta è diuisa in tre parti; il suolo, ò pauimento della parte di mezo è ad un piano co'l rimanente del Tempio: l'altre due parti hanno il loro suolo alto all'altezza de i piedestili; & à quello si ascende per due Scale che cominciano ne gli andidi, i quali, come ho detto, sono intorno questo tempio. I piedestili sono alti poco più della terza parte della lunghezza delle colonne. Le base delle colonne sono composte dell'Attica, e della Ionica, & hanno bellissima sacoma. I capitelli sono ancor essi composti, e lauorati molto politamente. L'Architraue, il Fregio, e la Cornice sono senza intagli; & sono similmente schietti gli ornamenti posti ne i Tabernacoli, che sono intorno la Cella. Dietro le colonne, che sono rincontro all'entrata, e fanno, parlando à nostro modo, la capella grande, ui sono pilastri quadri, i quali hanno ancor essi i capitelli composti, ma diuersi da quelli delle colonne, e sono differenti ancho tra di loro; perche i capitelli de i pilastri che sono immediate appresso le colonne hanno intagli differenti da gli altri due; ma hãno tutti così bella, e gratiosa forma, e sono di così bella inuentione, che non so di hauer ueduto capitelli di tal sorte meglio, e più giudiciosamente fatti. Questi pilastri togliono suso gli Architraui delle capelle dalle bande, alle quali si ascende, come ho detto per le scale da gli Andidi, e però sono per quella uia più larghi di quel che siano grosse le colonne, il che è degno di auertenza. Le colonne che sono intorno la Cella sostentano alcuni archi fatti di pietre quadrate, e da vno di questi archi all'altro sono poste le pietre, che fanno la uolta maggiore del Tempio. Tutto questo edificio è fatto di pietre quadrate, & è coperto di laste di pietra poste in modo che vna andaua sopra l'altra, onde la pioggia non poteua penetrare. Io ho usato grandissima diligenza in questi due Tempij, perche mi sono parsi edificij degni di molta consideratione, e da quali si conosce che fu come proprio di quella età l'intendersi in ciascun luogo il buon modo di fabricare. Di questo Tempio ho fatto cinque tauole.

NELLA Prima è disegnata la Pianta.

Nella Seconda è la metà della facciata che è rincontro alla Porta, nella parte di dentro.

Nella Terza vi è il diritto di parte del fianco.

Nella Quarta, & Quinta vi sono gli ornamenti de i Tabernacoli, delle colonne, & de i soffitti, i quali tutti sono contrasegnati con lettere.

A, E' l'Architraue, il Fregio, e la Cornice sopra le colonne.
B, Il Capitello delle Colonne.
P, La sua Pianta.
D, Il Capitello de i pilastri, che sono a canto le colonne.
E, Il Capitello de gli altri Pilastri.
F, La Basa delle Colonne, & de i Pilastri.
G, E' il Piedestilo.
H, Sono gli ornamenti de i Tabernacoli, che sono intorno il Tempio.
S, Sono gli ornamenti che sono al Tabernacolo della capella grande.
M, R, & O, Sono i compartimenti del soffitto della detta capella.

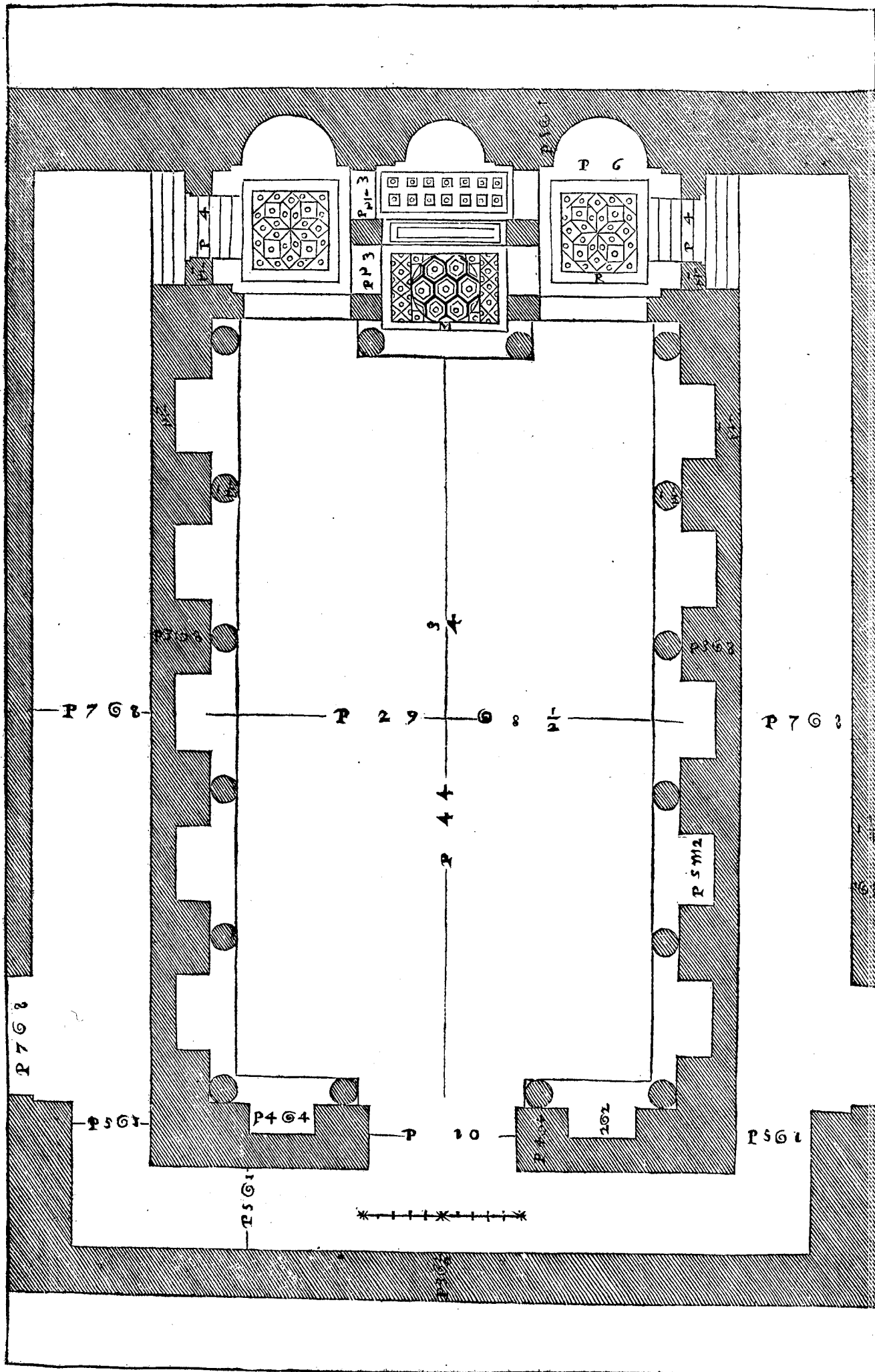
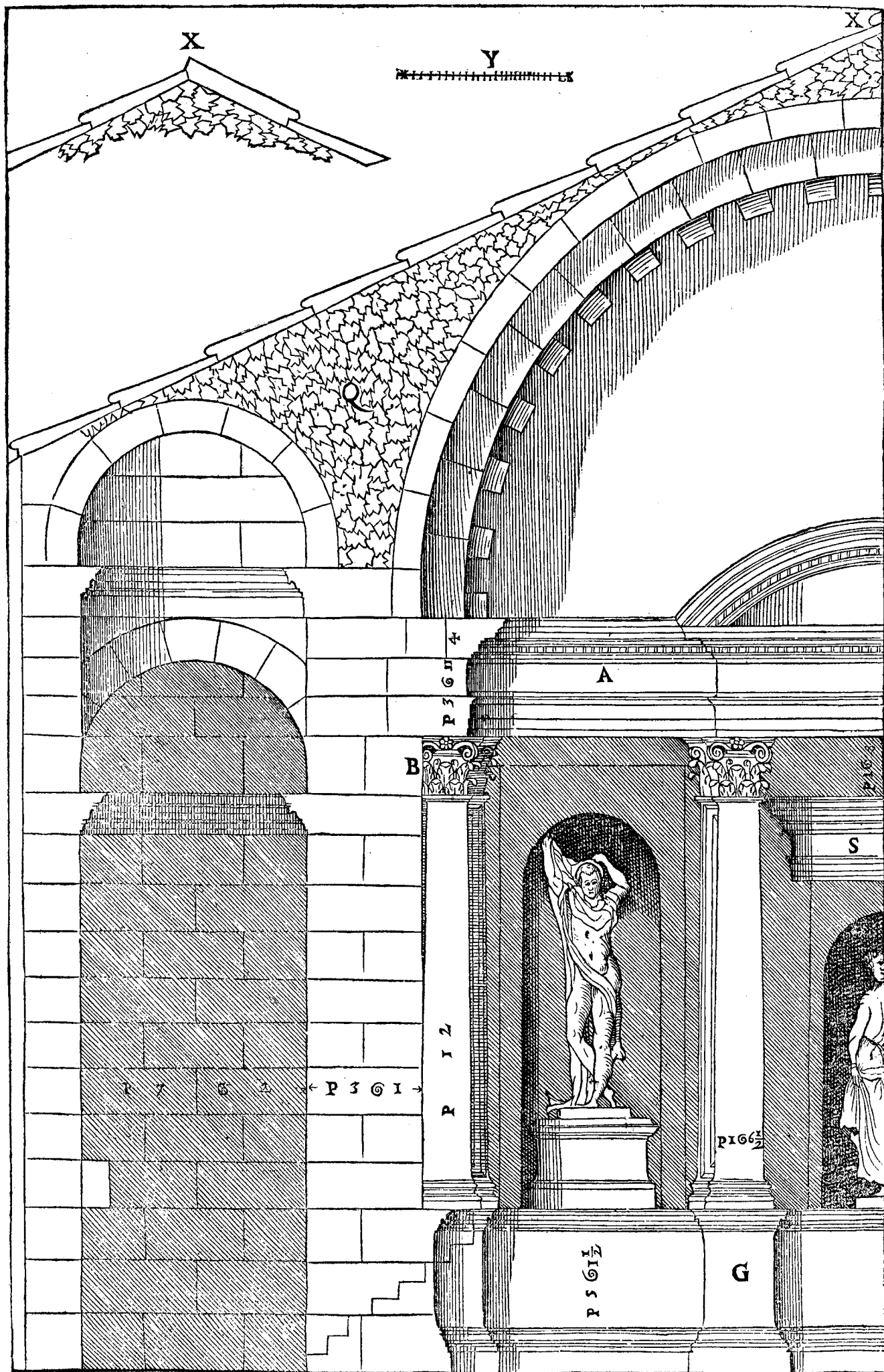
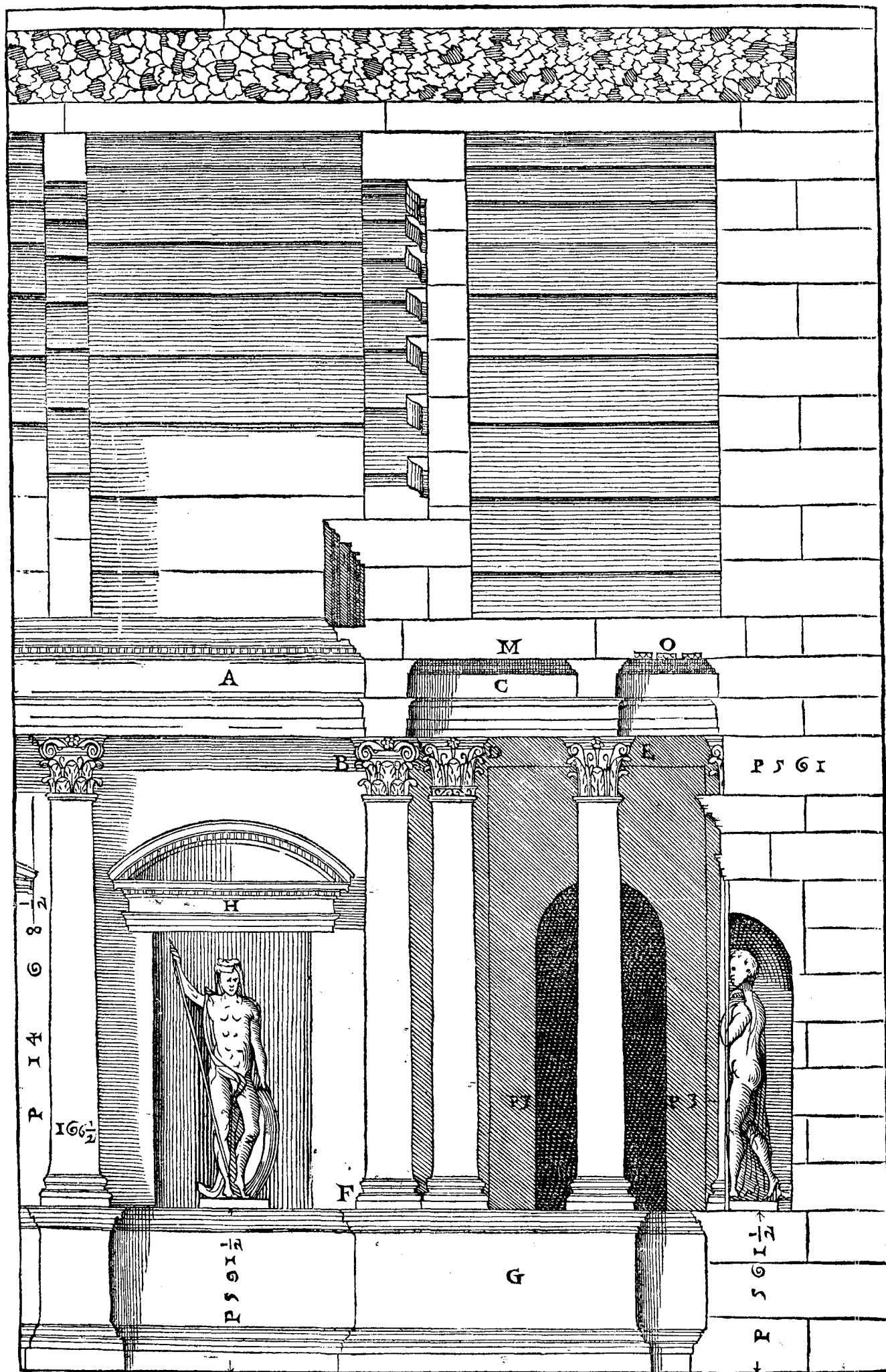
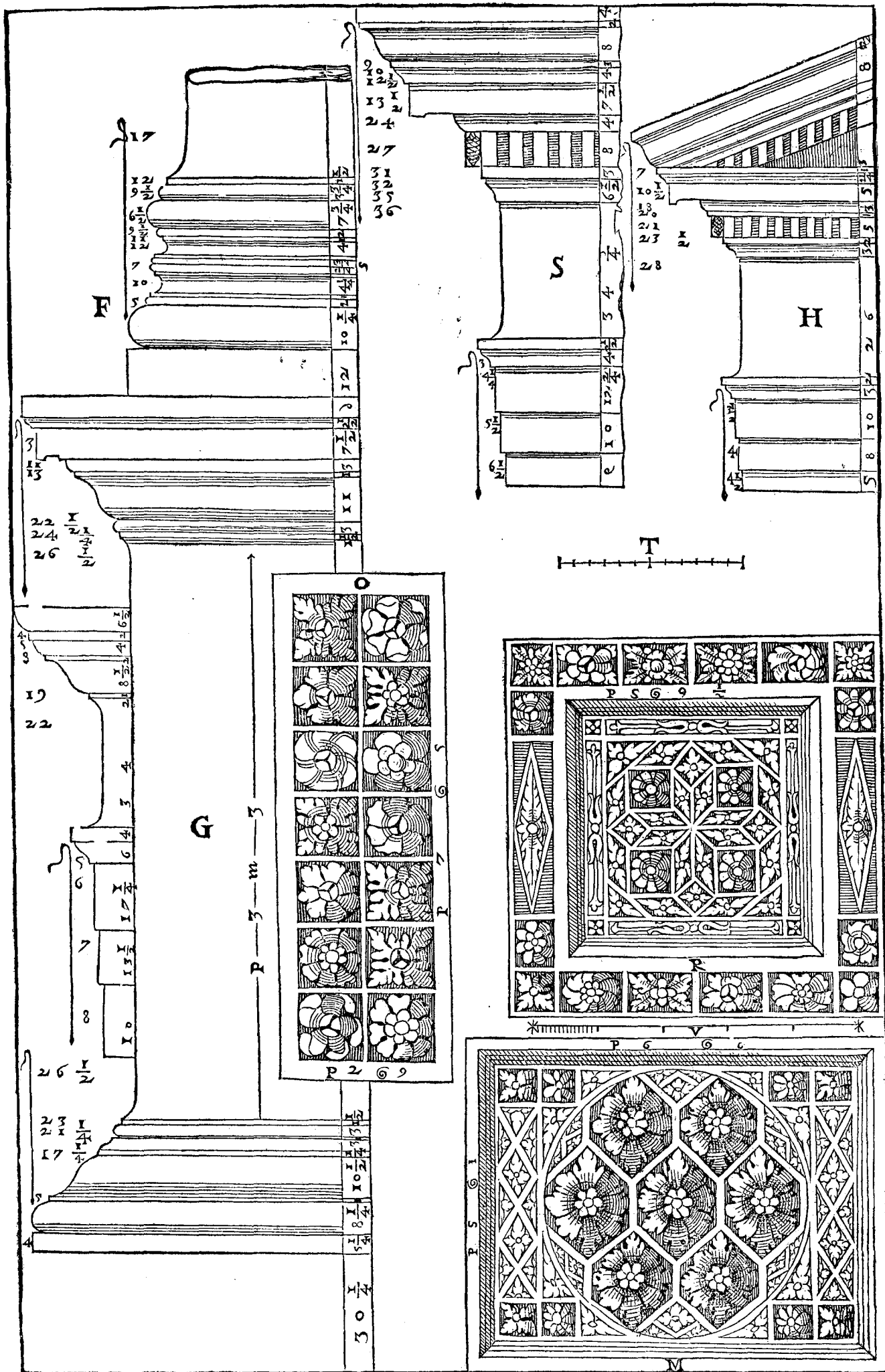
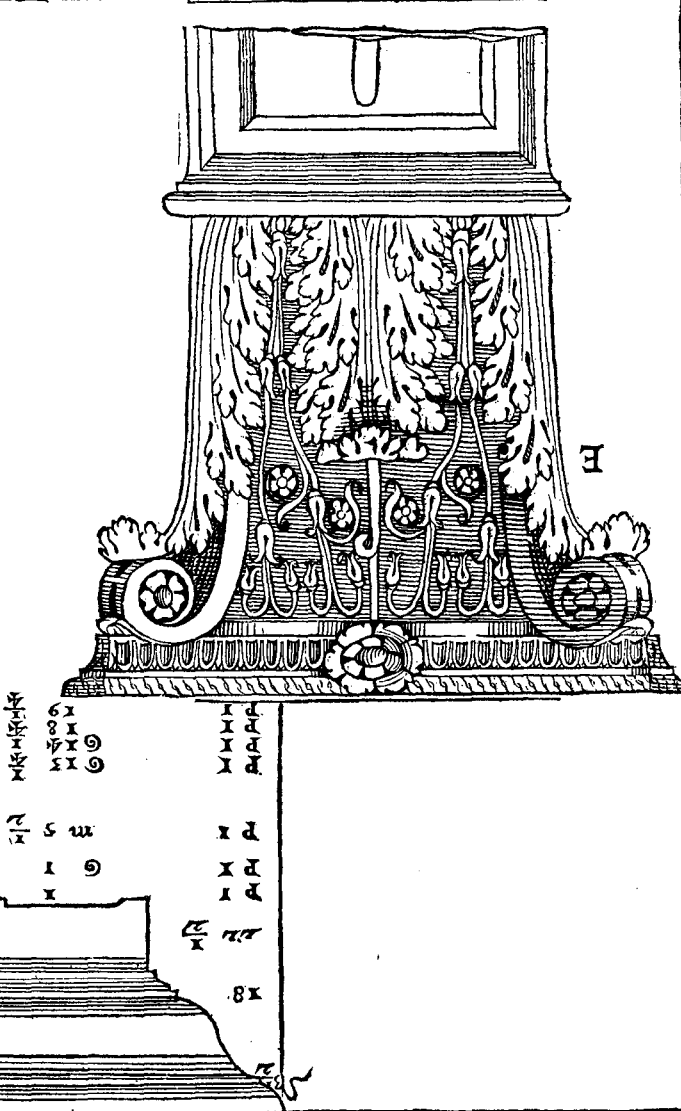
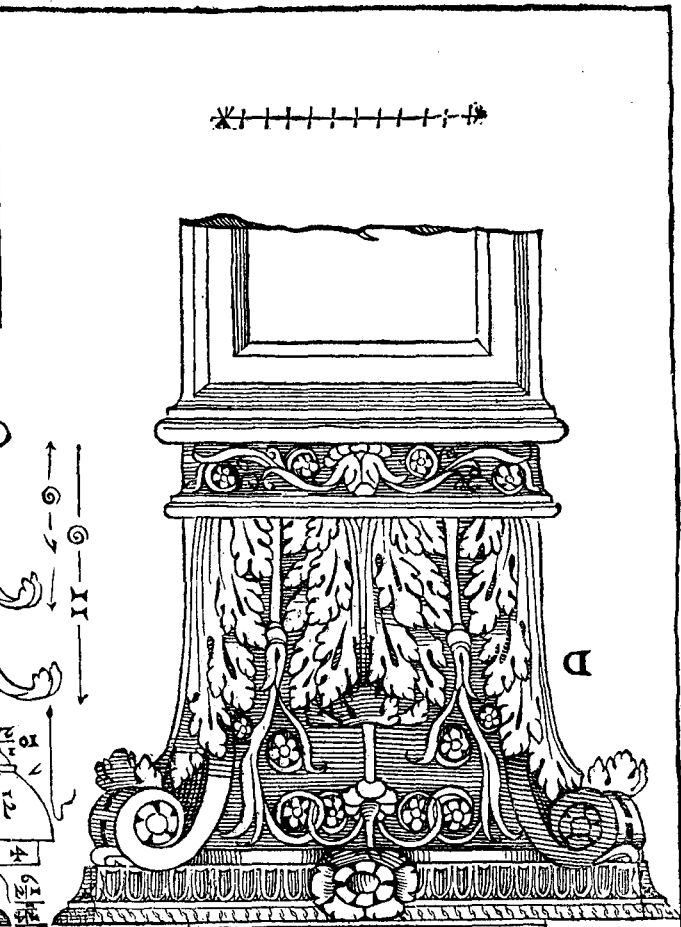
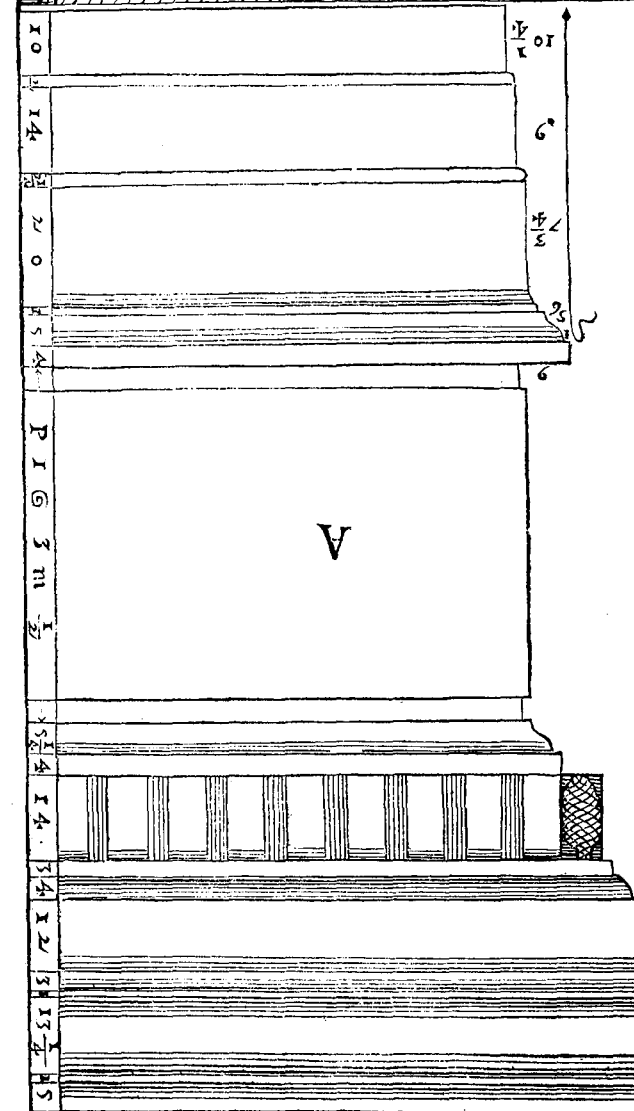
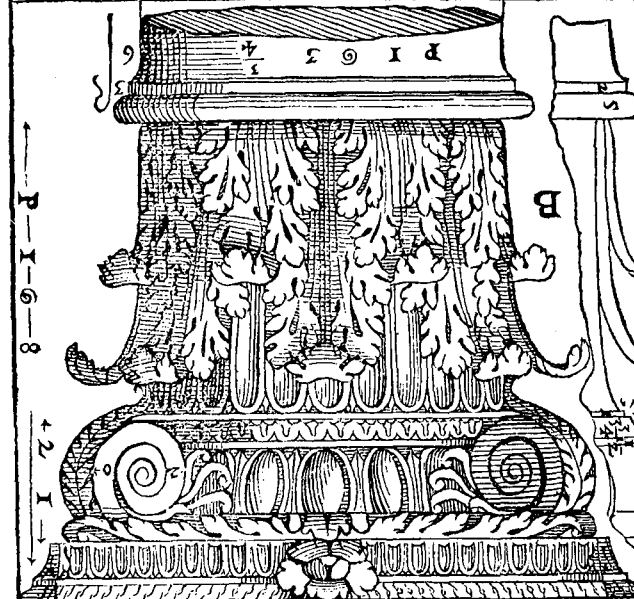
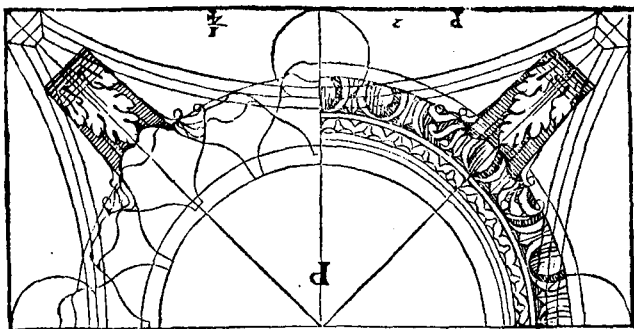
La Sacoma disegnata appresso il Dado del Piedestilo è dell'Architraue, del Fregio, e della Cornicietta che sono sopra i pilastri, & è quella che nel disegno del fianco è segnata C,

P 6
P 4
P 4
P 44
P 10

X
Y
X
Q
A
B
S
G

M
O
A
C
B
D
E
P 5 6 I
H
F
G

F
S
H
G
T
O
M

A
B
D
E
P

DI DVE ALTRI TEMPII DI ROMA, E PRIMA DI quello della Concordia. Cap. XXX.

LTRA i Tempij posti di sopra, quando si trattò di quelli, che sono in Roma; si uedono alle radici del Campidoglio, uicino all'Arco di Settimio, oue era già il principio del Foro Romano, le Colonne del portico del Tempio, che segue: il quale fu per uoto edificato da F. Camillo, & dedicato secondo alcuni alla Concordia. In questo Tempio spesse uolte si trattauano le cure, e le facende del publico, dal che si comprende ch'egli era consegrato; percioche ne' tempij consegrati solamente permetteuano i sacerdoti che si potesse raunare il Senato per trattar delle cose publiche; & solo quelli si consegrauano, ch'erano edificati con augurio; onde questi cosi fatti tempij si chiamauano anco Curie. Tra molte statue delle quali egli era ornato fanno mentione i Scrittori di quella di Latona, che haueua in braccio Apolo, e Diana suoi figliuoli, di quella di Esculapio, e di Higia sua figliuola, di quelle di Marte, di Mineru a, di Cerere, e di Mercurio, & di quella della Vittoria, ch'era nel Frontespicio del Portico, la quale fu nel consolato di M. Marcello, e di M. Valerio percossa dal fulmine. Per quanto dimostra la inscrittione che si uede ancora nel Fregio, questo tempio fu ruinato dal fuoco, e dapoi rifatto per ordine del Senato, e del popolo Romano, onde io mi dò à credere, ch'egli non fusse ridotto alla bellezza, & alla perfettione di prima. La sua inscrittione è questa.

S. P. Q. R. INCENDIO CONSVMPTVM RESTITVIT.

Cioè il Senato, & Popolo Romano ha rifatto questo tempio consumato dal fuoco. Gli Intercolunnij sono meno di due diametri. Le base delle colonne sono composte dell'Attica, e della Ionica; sono alquanto diuerse da quelle che si sogliono fare ordinariamente, ma però sono fatte con bella maniera. I capitelli si possono dir ancor essi mescolati di Dorico, e di Ionico, sono benissimo lauorati. L'Architraue, & il Fregio nella parte di fuori della facciata sono tutti à un piano, nè ui è distintione fra loro, il che fu fatto per poterui metter la inscrittione: Ma nella parte di dentro, cioè sotto il Portico, sono diuisi, & hanno gli intagli, che si uedono nel lor disegno. La cornice è schietta, cioè senza intagli. De i muri della cella non si uede parte alcuna antica; ma sono stati poi rifatti non troppo bene; si conosce nondimeno come ella doueua essere. Di questo tempio io ho fatto tre tauole.

NELLA Prima è disegnata la Pianta.
G, E' l'Architraue, il Fregio, che sono sotto il portico.

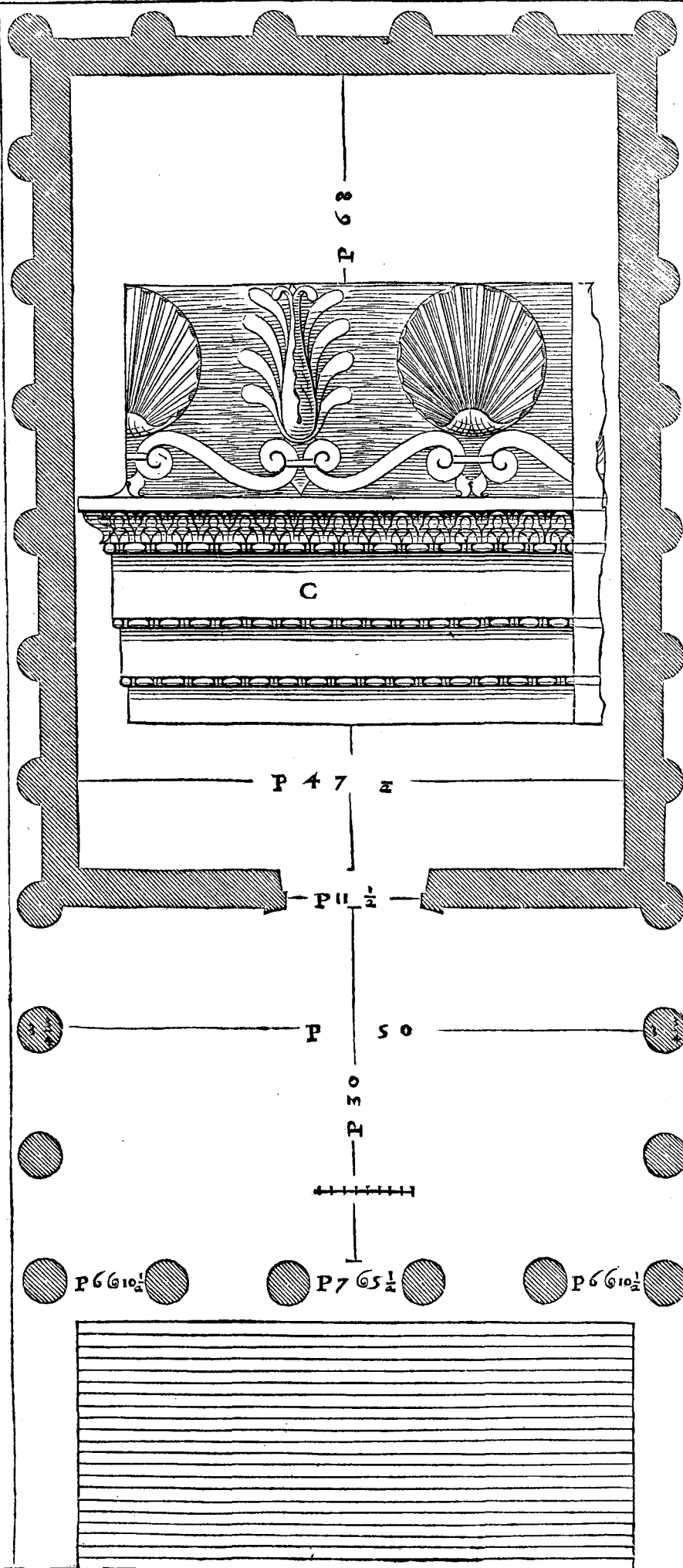
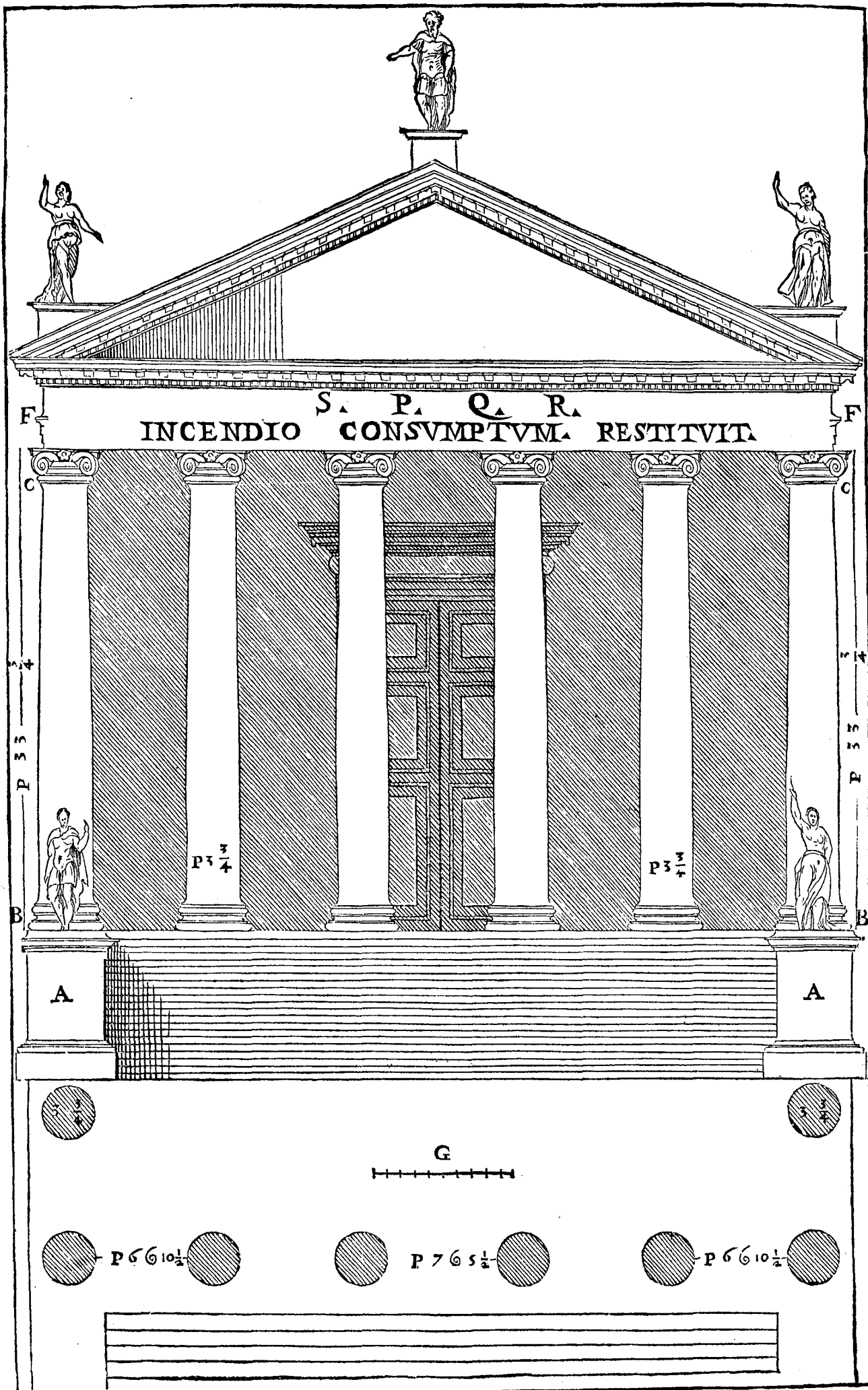
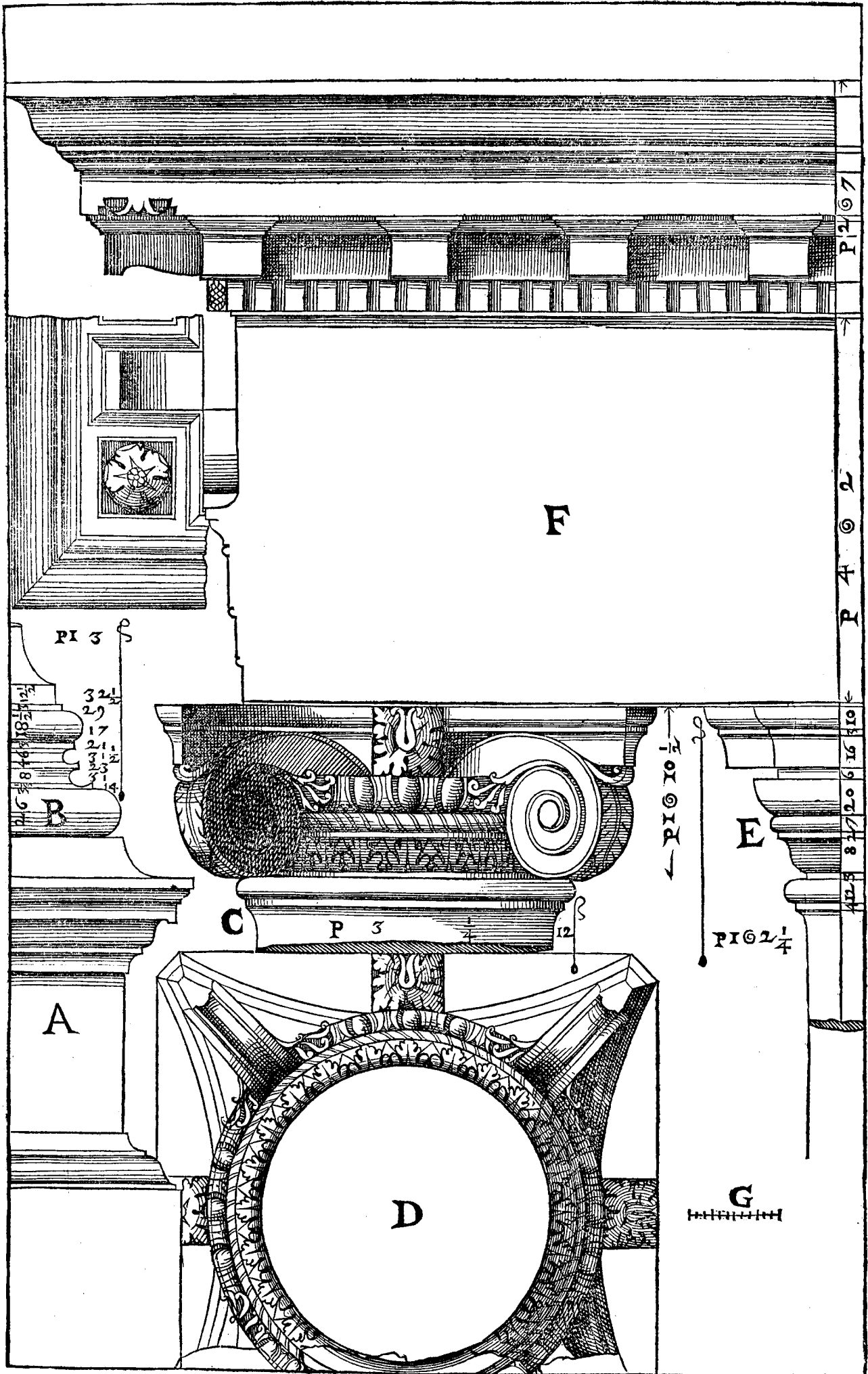
Nella Seconda u'è l'Alzato della fronte del Tempio

Nella Terza sono i Membri.
A, E' il basamento, che giraua tutto intorno il Tempio.
B, E' la basa delle colonne.
C, E la fronte. }
D, E' la pianta. } del Capitello.
E, La sacoma senza le Volute. }
F, E' l'Architraue, il Fregio, & la Cornice.

P 68
C
P 47 z
P 11 ½
P 50
P 30
P 6 6 10½
P 7 6 5 ½
P 6 6 10½

S. P. Q. R.
INCENDIO CONSVMPTVM. RESTITVIT.
F
F
C
C
P 3 3/4
P 3 3/4
B
B
A
A
G
P 6 6 10 1/2
P 7 6 5 1/2
P 6 6 10 1/2

A
B
C
D
E
F
G

DEL TEMPIO DI NETTVNO. Cap. XXXI.

INCONTRO al Tempio di Marte Vendicatore, del quale sono stati posti i disegni di sopra; nel luogo, che si dice in Pantano, che è dietro à Morforio; era anticamente il Tempio, che segue: le cui fondamenta furno scoperte cauandosi per fabricar una casa; & ui fu ritrouato anco una quantità grandissima di Marmi lauorati tutti eccellentemente. Non si sa da chi egli fosse edificato; nè à qual Dio fosse consegrato: ma perche ne' fragmenti della Gola diritta della sua cornice si uedono de' Delfini intagliati; & in alcuni luoghi tra l'un Delfino e l'altro ui sono de' Tridenti; mi dò a creder che egli fosse dedicato à Nettuno. L'aspetto suo era l'Alato à torno. La sua maniera era di spesse colonne. Gli intercolunnij erano la undecima parte del diametro delle colonne meno di un diametro e mezo: ilche io reputo degno di auertimento, per non hauer ueduto intercolunnij cosi piccioli in alcun'altro edificio antico. Di questo Tempio non si uede parte alcuna in piedi: ma dalle reliquie sue, che sono molte; s'è potuto uenir in cognitione de gli uniuersali, cioè della Pianta, & dell'Alzato; & de' suoi membri particolari, iquali sono tutti lauorati con mirabile artificio. Io ne ho fatto cinque tauole.

NELLA Prima, è la Pianta.

Nella Seconda, è l'Alzato della metà della fronte, fuori del portico.
D, E' il modeno della porta.

Nella Terza, è l'Alzato della metà della fronte, sotto il portico, cioè leuate uia le prime colonne.
A, E' il profilo de' pilastri che sono intorno alla Cella del Tempio, all'incontro delle colonne de' portici.
E, E' il profilo del muro della Cella nella parte di fuori.

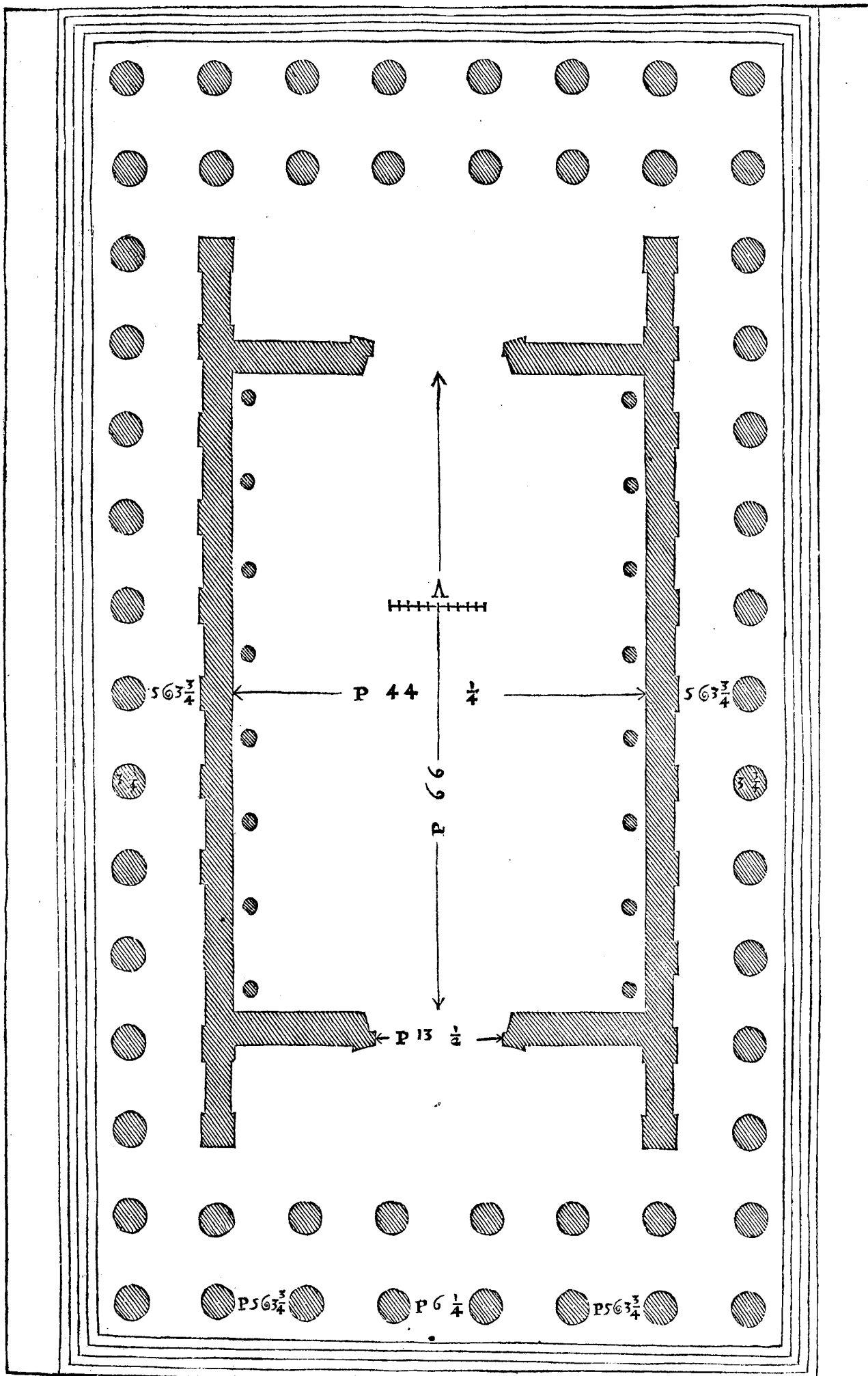
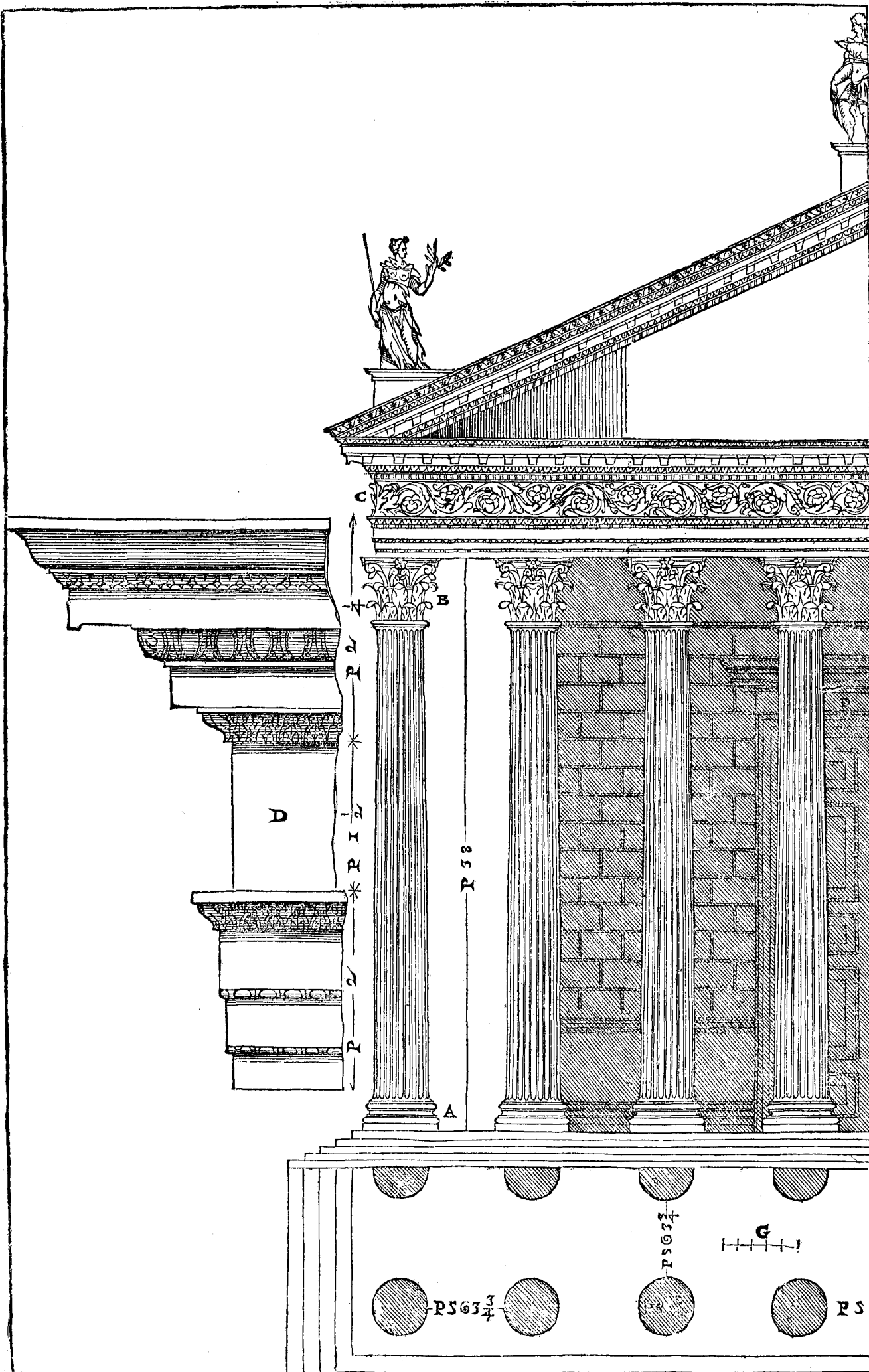
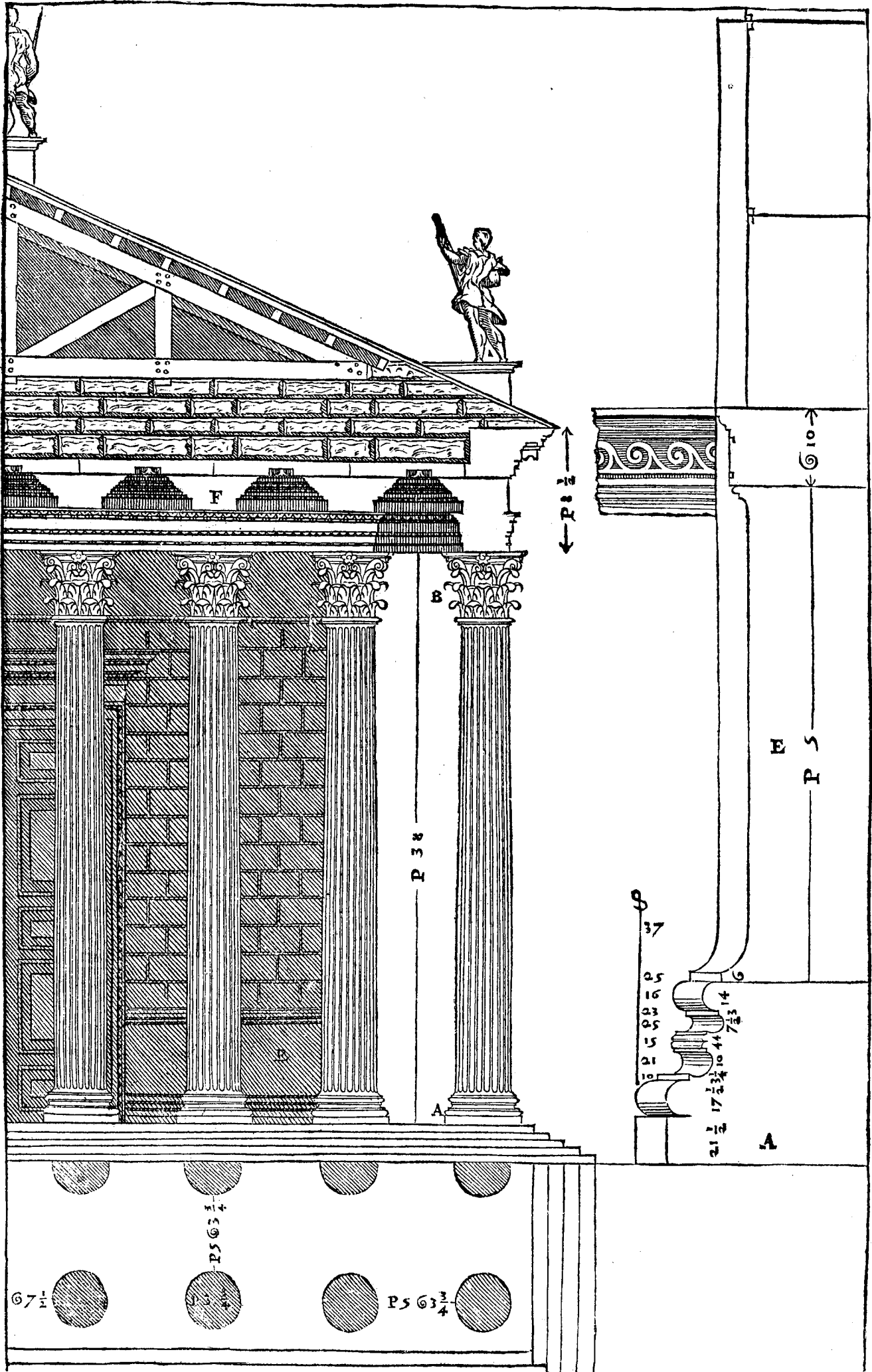
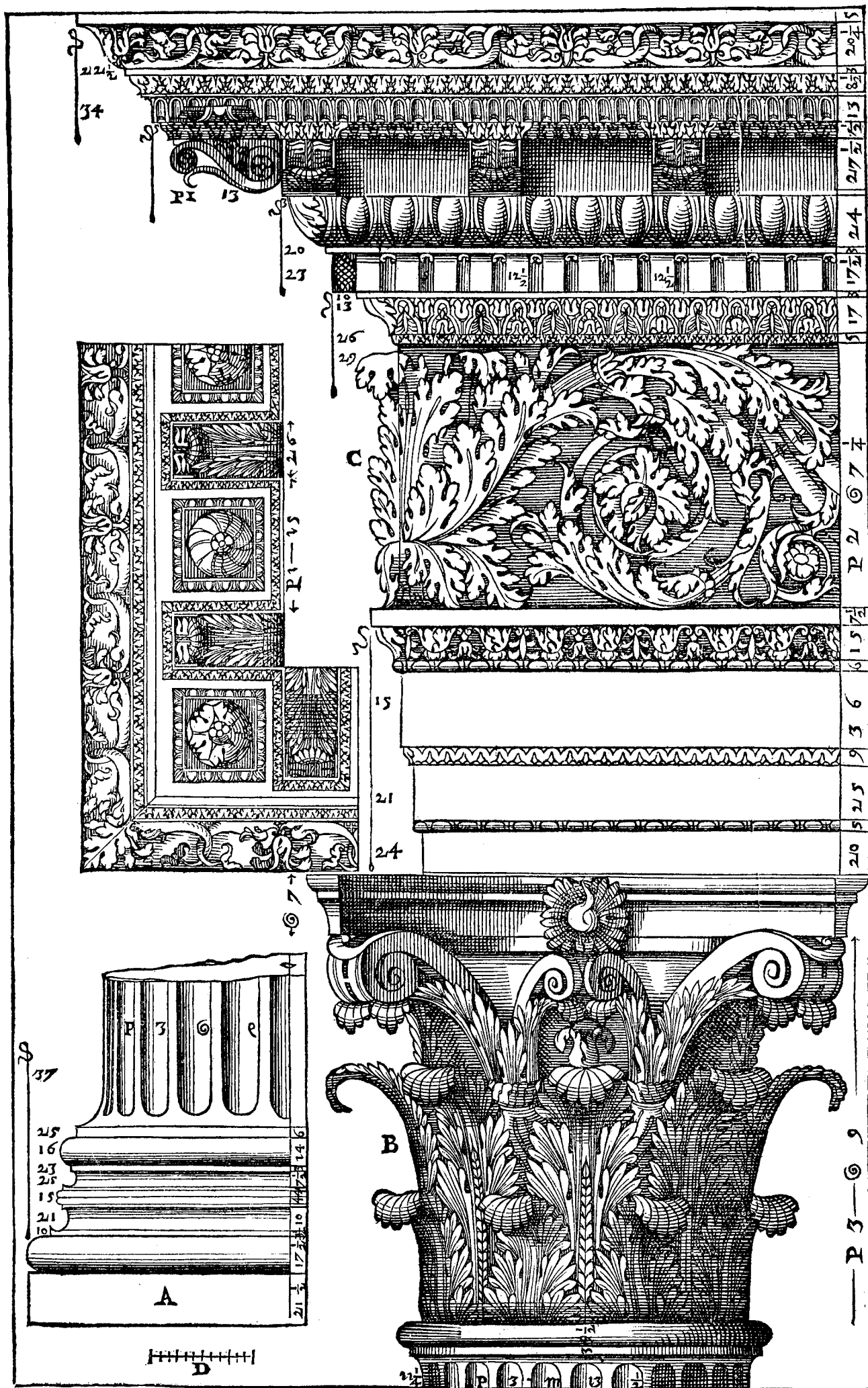
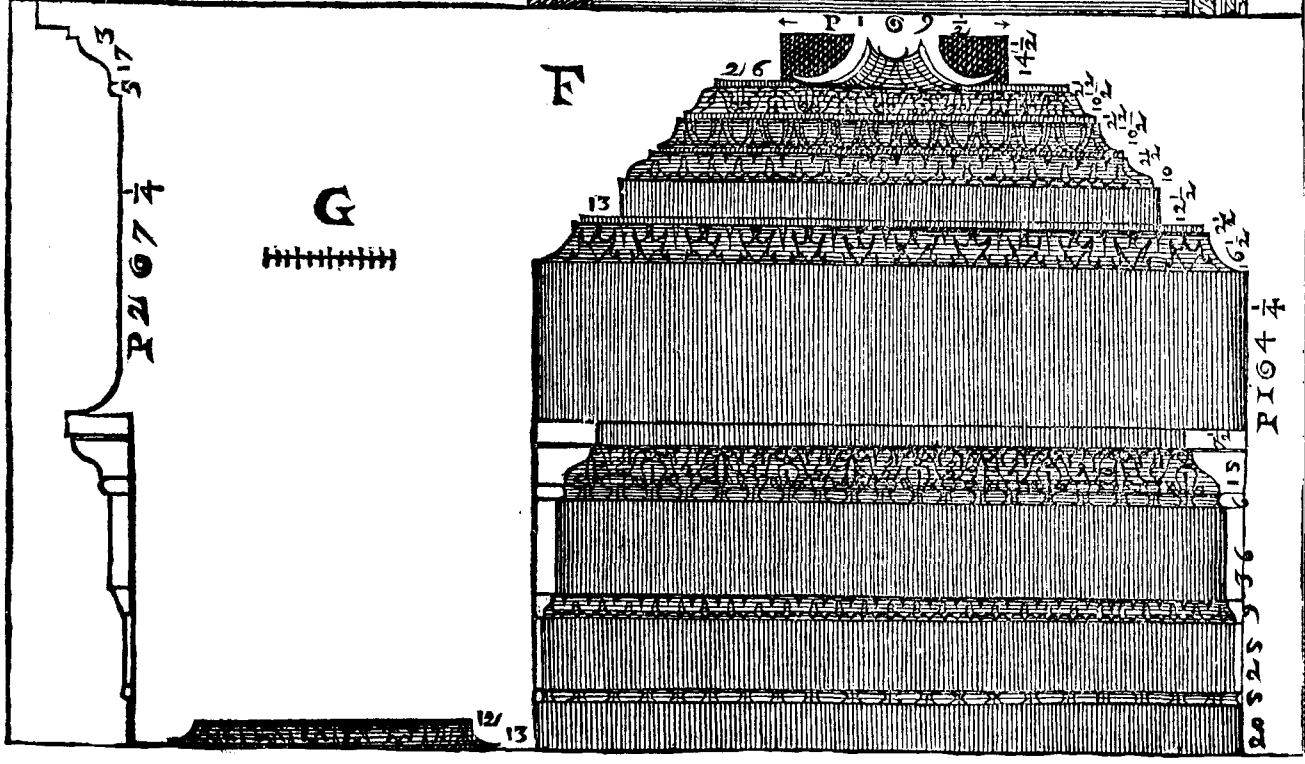
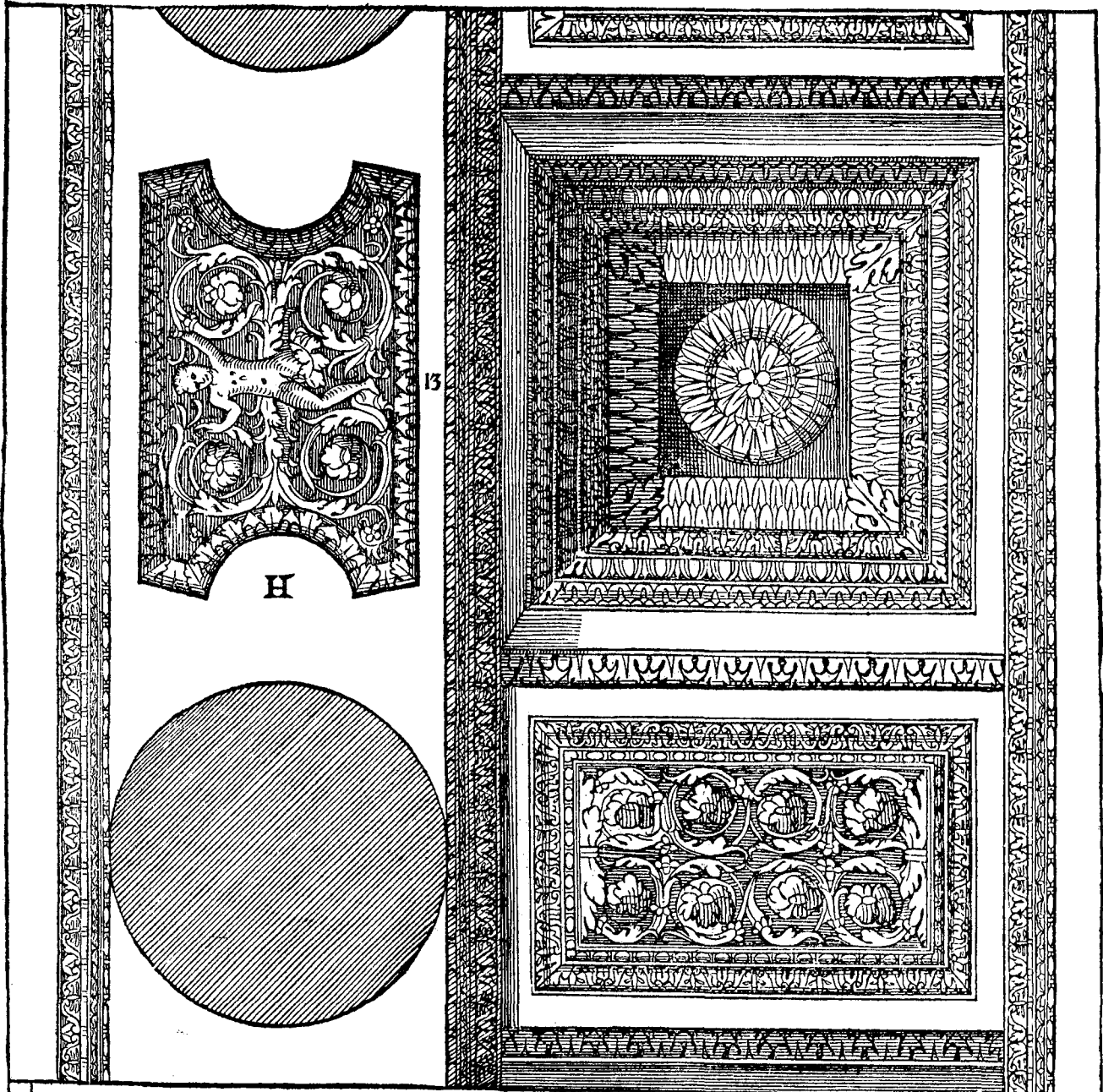
Nella Quarta sono i Membri particolari, cioè gli ornamenti.
A, E' la basa.
B, E' il Capitello; sopra ilquale sono l'Architraue, il Fregio, e la Cornice.

Nella Quinta sono i compartimenti, & gli intagli de' soffitti de' portici ch'erano intorno alla Cella.
F, E' il profilo de' soffitti.
G, E' il piede diuiso in dodici oncie.
H, E' il soffitto dell'Architraue tra un capitello e l'altro.

P 44 1/4
P 66
P 13 1/2
P 6 1/4

C
B
A
D
P 38
G
PS 63 $\frac{3}{4}$
PS

F
B
A
E
P 38
P 5
A

H
F
G

IL FINE DEL QVARTO LIBRO
DELL'ARCHITETTVRA DI
ANDREA PALLADIO.

IN VENETIA,
APPRESSO DOMENICO DE' FRANCESCHI,
AL SEGNO DELLA REGINA.
M. D. LXX.